



LE TENDENZE DI MEDIO-LUNGO PERIODO DEL SISTEMA PENSIONISTICO E SOCIO-SANITARIO

Rapporto n. 10

2006
2007
2008
2009



MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

Ispettorato Generale per la Spesa Sociale

LE TENDENZE DI MEDIO-LUNGO PERIODO DEL SISTEMA PENSIONISTICO E SOCIO-SANITARIO

**previsioni elaborate con i modelli
della Ragioneria Generale dello Stato
aggiornati al 2008**

Il presente rapporto è stato realizzato con la collaborazione di
Consip - Modelli di previsione della spesa sociale

Per informazioni contattare:

Francesco Massicci – Ispettore Generale Capo per la Spesa Sociale – francesco.massicci@tesoro.it

Rocco Aprile – Dirigente Ufficio III dell'I.Ge.Spe.S. – rocco.aprile@tesoro.it

Indice

Sintesi e conclusioni.....	I
1. Le ipotesi di scenario.....	1
1.1. Gli scenari di previsione.....	1
1.2. Gli scenari nazionali.....	4
1.3. Gli scenari EPC-WGA.....	9
Box 1.1 - Confronto fra previsioni demografiche Istat ed Eurostat – Dati storici e valori di previsione.....	13
Box 1.2 - La dinamica occupazionale: lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA.....	15
Box 1.3 - La dinamica della produttività: lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA.....	18
2. La spesa per pensioni.....	31
2.1. Premessa.....	31
2.2. Lo scenario nazionale base.....	33
2.3. Analisi dei fattori esplicativi.....	36
2.4. Analisi del rapporto fra pensioni e pensionati.....	38
2.5. Analisi per tipologia di pensione, sesso e comparto.....	40
2.6. Analisi degli effetti distributivi.....	43
2.7. Le differenze con la previsione del 2007.....	47
2.8. Lo scenario nazionale programmatico.....	49
2.9. Le previsioni prodotte in ambito EPC-WGA.....	49
Box 2.1 - L’aggiornamento della base assicurativa delle gestioni Inps.....	53
Box 2.2 - La revisione dei coefficienti di trasformazione: effetto sulla spesa per pensioni.....	57
Box 2.3 - La dinamica della spesa pensionistica in rapporto al PIL nel breve periodo.....	59
3. La spesa sanitaria.....	71
3.1. Premessa.....	71
3.2. Lo scenario nazionale base.....	73
3.3. Analisi dei fattori esplicativi.....	76
3.4. Le differenze con la previsione del 2007.....	77
3.5. Lo scenario nazionale programmatico.....	78
3.6. Le previsioni prodotte in ambito EPC-WGA.....	79
3.7. Ipotesi alternative sulla dinamica dei consumi sanitari.....	80
3.8. Il “reference scenario”.....	83
Box 3.1 - La definizione dell’aggregato di spesa sanitaria pubblica.....	86
Box 3.2 - Prestazioni sanitarie e fattori di costo: aggiornamento della matrice di raccordo.....	88
4. La spesa per <i>Long Term Care</i>	99
4.1. Premessa.....	99
4.2. La componente sanitaria della spesa per LTC.....	101
4.3. La spesa per le indennità di accompagnamento.....	103
4.4. La spesa per “Altre prestazioni LTC”.....	105
4.5. La previsione della spesa complessiva per LTC negli scenari nazionali.....	107
4.6. La previsione della spesa per LTC nello scenario EPC-WGA baseline.....	108

4.7. La previsione della spesa per LTC nelle ipotesi del “reference scenario”	109
Box 4.1 - La definizione della componente sanitaria della spesa per LTC.....	111
5. Analisi di sensitività	121
5.1. Premessa	121
5.2. Le ipotesi demografiche.....	121
5.3. Le ipotesi macroeconomiche.....	123
5.4. La spesa per pensioni	124
5.5. La spesa pubblica per sanità e LTC	127
6. Tassi di sostituzione lordi e netti del sistema pensionistico obbligatorio e complementare	145
6.1. Premessa	145
6.2. L’adeguatezza delle prestazioni e le proprietà distributive del sistema	146
6.3. I tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria	147
6.4. I tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria	151
6.5. I tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare	154
6.6. I tassi di sostituzione nell’ipotesi dello scenario EPC-WGA baseline.....	156
Box 6.1 - La revisione dei coefficienti di trasformazione: effetto sui tassi di sostituzione.....	157
Box 6.2 - La formula di calcolo della pensione	158
Box 6.3 - Formula e parametri utilizzati nel calcolo dei coefficienti di trasformazione indicati nella tabella A, allegato 2 della L 247/2007.....	161
Appendice 1 - Aspetti normativo-istituzionali.....	169
Appendice 2 - Spesa per protezione sociale: alcuni elementi informativi	203
Appendice 3 - Tabelle riepilogative dei risultati delle previsioni.....	237
Appendice 4 - Tabelle riepilogative dei risultati dell’analisi di sensitività.....	253
Appendice 5 - Tabelle riepilogative dei tassi di sostituzione.....	267
Bibliografia.....	285

Sintesi e conclusioni

Nel rapporto vengono presentati ed analizzati i risultati delle previsioni della spesa pubblica per pensioni, sanità ed assistenza alle persone non autosufficienti (*Long Term Care – LTC*) in rapporto al PIL (capp. 2-4). Tali previsioni sono effettuate con i modelli della Ragioneria Generale dello Stato (RGS) aggiornati al 2008 ed utilizzano scenari di previsione definiti sia a livello nazionale che in ambito europeo. Questi ultimi sono elaborati dal gruppo di lavoro sugli effetti finanziari dell'invecchiamento demografico, costituito presso il Comitato di Politica Economica del Consiglio Ecofin (*Economic Policy Committee - Working Group on Ageing, EPC-WGA*).

Presentazione
del rapporto

Oltre all'illustrazione dei risultati aggregati per tipologia di spesa, il rapporto fornisce un'analisi approfondita dei fattori esplicativi sottostanti le dinamiche previste e una descrizione delle differenze indotte dalle procedure di aggiornamento. Tali procedure riguardano, in particolare: il riaccertamento dei dati iniziali della previsione, le variazioni del quadro normativo-istituzionale nel frattempo intervenute e la definizione delle ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti gli scenari di previsione.

Procedure di
aggiornamento

Trattandosi di previsioni elaborate nel corso del 2008, il valore delle variabili relative agli anni 2007 e precedenti, da cui prendono avvio le previsioni, sono coerenti con i risultati di contabilità nazionale comunicati dall'Istat a fine febbraio del 2008 e, quindi, non tengono conto delle eventuali revisioni apportate dall'Istituto con la comunicazione di marzo 2009, nella quale sono fornite anche le risultanze di contabilità nazionale per l'anno 2008.

Il quadro normativo risulta aggiornato a dicembre del 2008. Oltre agli effetti conseguenti all'attuazione del Protocollo sul welfare del 23 luglio 2007, già inglobati nell'aggiornamento dello scorso anno, le previsioni scontano gli effetti derivanti dalle misure contenute nel DL 112/2008, convertito con L 133/2008.

Riguardo alla definizione delle ipotesi di scenario, le previsioni aggiornate al 2008 presentano importanti elementi di novità. Infatti, sia in ambito nazionale che a livello europeo, i parametri del quadro demografico e macroeconomico sono stati profondamente rivisti. Inoltre, l'orizzonte temporale del periodo di previsione è stato esteso di dieci anni, passando dal 2050 al 2060 (cap. 1).

Rispetto al precedente numero, il rapporto si arricchisce di alcuni elementi informativi che completano l'analisi delle dinamiche di medio-lungo periodo della spesa pensionistica e socio-sanitaria. In particolare, è stato aggiunto un nuovo capitolo dedicato all'analisi di sensitività dei risultati delle previsioni rispetto ai parametri del quadro demografico e macroeconomico. Nell'appendice vengono riportate specifiche tabelle che riassumono, per ciascun esercizio di sensitività, i principali risultati ottenuti (Appendice 4).

Nuovi contenuti
del rapporto

Inoltre, è stata prevista una nuova sezione dell'appendice (Appendice 2-lettera E) in cui si illustra lo stato di avanzamento dell'indagine sui servizi socio-assistenziali dei comuni singoli o associati e si prospettano alcuni risultati della rilevazione.

Sempre in appendice (Appendice 2 - lettera D) viene fornita una descrizione dell'attività di monitoraggio e previsione della spesa pubblica per prestazioni sociali in denaro (spesa pensionistica ed altre prestazioni sociali in denaro) effettuata dalla RGS ai fini della predisposizione dei documenti di finanza pubblica. In tale contesto, si fornisce la rendicontazione dei risultati conseguiti nell'ultimo decennio in termini di rispondenza fra i valori di previsione ed i risultati di contabilità nazionale.

Approfondimenti
specifici

Infine, fra i supplementi informativi inerenti agli argomenti trattati nei singoli capitoli, sono stati previsti alcuni approfondimenti specifici concernenti le seguenti tematiche: *i*) la nuova base assicurativa elaborata dall'Inps (box 2.1); *ii*) la dinamica della spesa pensionistica in rapporto al PIL nel breve periodo (box 2.3); *iii*) la definizione dell'aggregato di spesa pubblica per sanità secondo la contabilità nazionale (box 3.1); *iv*) l'aggiornamento della matrice di raccordo costi-prestazioni, nell'ambito della spesa sanitaria; *v*) l'aggiornamento dei criteri di definizione della spesa pubblica per LTC, con l'evidenziazione delle differenze rispetto alle scelte metodologiche precedentemente adottate (box 4.1).

Gli effetti della
crisi finanziaria:

La prima fase dell'aggiornamento dei modelli di previsione si è conclusa a metà giugno del 2008, in occasione della predisposizione del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF) 2009-2013. Successivamente, nel mese di ottobre, sono stati apportati alcuni aggiustamenti ai dati di base delle previsioni per tener conto della correzione delle stime di crescita economica per il 2008, riportate nella Relazione Previsionale e Programmatica (RPP) per il 2009.

Tuttavia, a seguito dell'esplosione della crisi finanziaria, che ha coinvolto tutte le economie mondiali, il quadro macroeconomico della RPP 2009 è stato rivisto ai fini della predisposizione del Programma di stabilità del 2008 (Ministero dell'economia e delle finanze, 2009). In tale contesto, le stime di crescita sono state pesantemente corrette al ribasso.

La correzione ha riguardato, in particolare, il 2009, anno per il quale è stata prevista una contrazione del PIL reale del 2% a fronte di una crescita dello 0,5%, assunta nella RPP 2009. La differenza è imputabile, per circa 3/5, ad un aumento del tasso di disoccupazione e, per la parte restante, alla riduzione del tasso di crescita della produttività. Seppure in misura più contenuta, la revisione delle stime ha riguardato anche il 2008, dove si è passati da una crescita del PIL dello 0,1% ad una contrazione dello 0,6%.

La straordinarietà della crisi che, a distanza di qualche mese, ha imposto una revisione così marcata delle stime di crescita economica, in deroga alle scadenze previste per la definizione del quadro macroeconomico sottostante i

documenti di finanza pubblica, ha reso necessario un adattamento dei criteri usualmente seguiti per la definizione delle ipotesi macroeconomiche di breve periodo recepite negli scenari di previsione. I nuovi scenari, infatti, scontano la revisione delle stime di crescita non solo per l'anno 2008, in linea con il procedimento da sempre seguito, ma anche per l'anno 2009, in cui si prevede che la recessione raggiunga la sua massima intensità.

Le previsioni effettuate sulla base del quadro di ipotesi definito in ambito EPC-WGA, corretto nei dati iniziali per tener conto della revisione delle stime di crescita conseguente alla crisi finanziaria, sono riportate nel Programma di stabilità dell'Italia del 2008, nella sezione dedicata alla valutazione della sostenibilità di medio-lungo periodo delle finanze pubbliche. Diversamente, la previsione del sistema pensionistico, coerente con le ipotesi dello scenario nazionale base, pubblicata nel DPEF 2009-2013, non tiene conto degli effetti macroeconomici della crisi, essendo stata elaborata a metà giugno del 2008. Per la stessa ragione, essa non ingloba le nuove basi demografiche elaborate dall'Istat, comunicate in data successiva.

Risultati già pubblicati

Come precedentemente segnalato, le previsioni sono effettuate sulla base della normativa vigente a dicembre del 2008. Pertanto, esse tengono conto delle misure introdotte con la legge finanziaria per l'anno 2009 (L 203/2008) nonché dei provvedimenti adottati nel corso del 2008, con particolare riferimento al DL 112/2008, convertito con L 133/2008.

Il quadro normativo:

In particolare, la L 133/2008 prevede:

- L 133/2008

- interventi sulla spesa sanitaria con effetti di risparmio quantificati in 2.000 mln di euro nel 2010 e 3.000 mln di euro a partire dal 2011. Le previsioni della spesa sanitaria sono state elaborate inglobando i suddetti risparmi, nel presupposto che essi si realizzino interamente ed esclusivamente sul versante della spesa;
- economie di spesa derivanti dal Piano di verifica straordinario per le prestazioni di invalidità civile ed indennità di accompagnamento, quest'ultime incluse nella componente di spesa pubblica per LTC;
- l'eliminazione del divieto di cumulo fra reddito da lavoro e pensione anticipata rispetto al pensionamento di vecchiaia.

Le previsioni del sistema pensionistico scontano, inoltre, gli effetti della revisione dei coefficienti di trasformazione secondo quanto previsto dalla L 247/2007. La norma dispone l'applicazione, a decorrere dal 2010, dei coefficienti di trasformazione rideterminati sulla base del procedimento previsto dall'art. 1, co. 6, della L 335/95. Inoltre, stabilisce che le successive rideterminazioni avvengano con cadenza triennale tramite un procedimento semplificato interamente rientrante nella sfera dell'azione amministrativa.

- revisione dei coefficienti di trasformazione

La revisione è stata effettuata sulla base dell'evoluzione della speranza di vita ipotizzata negli scenari demografici di riferimento. Poiché l'aggiornamento dei suddetti coefficienti è di significativa rilevanza ai fini

della sostenibilità di lungo periodo del sistema pensionistico, il box 2.2 fornisce un'analisi quantitativa degli effetti finanziari della revisione.

Gli scenari nazionali

Come in passato, le previsioni nazionali sono state effettuate sulla base di due differenti scenari denominati, rispettivamente, “nazionale base” e “nazionale programmatico”. Quest'ultimo scenario differisce dal primo per le ipotesi di crescita economica relative al periodo coperto dal DPEF (2009-2013), per il quale recepisce integralmente le indicazioni del quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008. Tuttavia, le ipotesi di crescita contenute nel suddetto documento non presentano differenze significative rispetto a quelle assunte nello scenario nazionale base e ciò rende i due scenari sostanzialmente equivalenti per quanto attiene agli effetti sulle previsioni di spesa.

Lo scenario nazionale base:

Relativamente al medio-lungo periodo, le ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti lo scenario nazionale base sono state profondamente riviste rispetto alle specificazioni dello scorso anno.

- il quadro demografico

In particolare, la componente demografica recepisce le ipotesi sottostanti la previsione della popolazione recentemente prodotta dall'Istat, con base 2007, la quale conferma il livello atteso del tasso di fecondità mentre rivede al rialzo le ipotesi sulla speranza di vita e sul flusso netto di immigrati. Al 2050, il livello della speranza di vita è ulteriormente incrementato di 0,9 anni per i maschi e di 0,7 anni per le femmine attestandosi, rispettivamente, a 84,5 e 89,5. Il flusso migratorio netto si colloca poco al di sotto delle 200 mila unità annue, con un incremento di quasi 50 mila unità rispetto alla precedente previsione (tab. A).

Per ragioni di omogeneità di confronto con le previsioni demografiche elaborate in ambito EPC-WGA, che estendono l'orizzonte temporale di previsione fino al 2060, si è ritenuto opportuno effettuare un'estrapolazione di 10 anni del valore finale dei parametri demografici previsti nello scenario centrale Istat.

- il quadro macroeconomico

Al fine di garantire il rispetto della coerenza interna degli scenari di previsione, l'aggiornamento del quadro demografico ha comportato, conseguentemente, anche una revisione delle ipotesi macroeconomiche. La modifica più rilevante ha riguardato il tasso di crescita della produttività il quale, secondo le nuove ipotesi, converge gradualmente verso un livello medio di 1,72%, nel periodo 2030-2050, per poi scendere leggermente nel decennio finale del periodo di previsione. Nella precedente definizione dello scenario, il tasso di crescita della produttività si attestava all'1,8% nel periodo 2026-2050. La differenza scaturisce endogenamente dall'applicazione della funzione di produzione la quale prevede, tramite la componente del capital *deepening*, una contrazione del tasso di crescita della produttività a fronte della maggiore dinamica occupazionale indotta dai flussi migratori (box 1.3).

Per quanto concerne le ipotesi relative al mercato del lavoro, le modifiche apportate risultano trascurabili e legate, prevalentemente, all'aggiornamento dei dati di base utilizzati per la stima dei parametri. In particolare, il tasso di disoccupazione converge gradualmente al 4,5% nel 2040 per mantenersi a tale livello fino al 2060. Alla stessa data, il tasso di attività, nella fascia di età 15-64 anni, si attesta al 69,9% con un incremento di circa 7,4 punti percentuali rispetto al livello del 2007. Corrispondentemente, il tasso di occupazione, nella stessa fascia di età, passa dal 58,7% del 2007 al 66,7% del 2060.

- il tasso di occupazione

Sulla base delle ipotesi demografiche e macroeconomiche sopra illustrate, il tasso di crescita del PIL reale si attesta intorno all'1,5% medio annuo tra il 2010 ed il 2060. Il tasso di variazione annuo presenta un profilo inizialmente crescente fino al 2016, decrescente nel ventennio successivo e in leggera ripresa nell'ultima parte del periodo di previsione.

- la dinamica del PIL

L'evoluzione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL, nell'ipotesi dello scenario nazionale base, è illustrata nella figura A1. Nel confronto con la previsione dello scorso anno riportata nel grafico, si nota, innanzitutto, un incremento del rapporto di circa un punto percentuale, nel triennio 2008-2010. Tale incremento è dovuto esclusivamente agli effetti della crisi finanziaria che, come segnalato in precedenza, ha comportato una revisione a ribasso delle stime di crescita del PIL nel triennio in esame. Ne è una conferma il fatto che la dinamica e il livello della spesa pensionistica risultano sostanzialmente confermati rispetto ai valori previsti. Nel breve periodo, infatti, il tasso di variazione della spesa pensionistica risulta scarsamente sensibile alle ipotesi di crescita economica. Per cui, la revisione a ribasso della dinamica del PIL reale si traduce in un incremento percentualmente corrispondente del rapporto fra spesa pensionistica e PIL (box 2.3).

La spesa pensionistica:

- la previsione del rapporto spesa/PIL

A partire dal 2013, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL presenta una lieve decrescita seguita da una fase di sostanziale stabilità attorno al 15%, che si protrae fino al 2025. Successivamente, il rapporto inizia a crescere fino a raggiungere il punto di massimo di 15,5%, nel 2038. La crescita è più consistente nel primo quinquennio del periodo e significativamente più moderata negli anni successivi. Dopo il 2038, inizia una fase di rapida decrescita che porta il rapporto fra spesa pensionistica e PIL al 13,2% nel 2060.

La crescita evidenziata nella parte centrale del periodo di previsione è dovuta, essenzialmente, all'incremento del rapporto fra pensioni ed occupati indotto dalla transizione demografica e solo in parte compensato dall'innalzamento dei requisiti minimi previsti dalla L 243/2004, così come modificata dalla L 247/2007. Tale incremento sopravanza l'effetto di contenimento degli importi pensionistici conseguente all'introduzione graduale del sistema di calcolo contributivo. La rapida riduzione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL, nella fase finale del periodo di previsione, è

- i fattori esplicativi

determinata dall'applicazione integrale del calcolo contributivo che si accompagna alla sostanziale stabilizzazione del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati. Quest'ultimo fenomeno consegue alla progressiva eliminazione delle generazioni del *baby boom*.

- il confronto con la previsione del 2007

In conseguenza della revisione delle stime di crescita degli anni iniziali, la previsione aggiornata al 2008 (curva in grassetto di fig. A1) si colloca ad un livello costantemente superiore a quella dello scorso anno (curva sottile di fig. A1). La differenza risulta assai più accentuata nella prima parte del periodo di previsione in ragione dell'incremento generatosi nel triennio 2008-2010. Tuttavia, la maggiore crescita economica indotta dai più elevati flussi migratori assunti nello scenario demografico e il graduale recupero dei tassi di disoccupazione, rispetto al peggioramento iniziale, concorrono a ridurre gradualmente questo *gap*. Nel punto di picco, attorno al 2038, la differenza di circa un punto percentuale registrata nel 2010 scende a 0,3 punti percentuali.

Successivamente, però, lo scarto fra le due curve tende nuovamente ad aumentare fino al 2046, quando la previsione aggiornata al 2008 si colloca al di sopra di quella dello scorso anno di 0,6 punti percentuali. Infatti, i maggiori flussi migratori della prima parte del periodo di previsione, che hanno contribuito al riavvicinamento delle due curve, tendono a trasformarsi gradualmente in un maggior numero di pensioni. Contestualmente, la maggior dinamica del PIL, imputabile ai flussi migratori, incrementa gli importi medi di pensione nel regime contributivo, migliorando il tasso di capitalizzazione dei contributi.

- gli effetti distributivi

In considerazione della riduzione del rapporto fra pensione media e produttività, che emerge dai risultati della previsione, l'analisi degli effetti finanziari viene affiancata da un'analisi degli effetti distributivi per fondo, sesso e coorte di pensionati (§ 2.6). Inoltre, vengono prospettati i tassi di sostituzione teorici calcolati per l'intero periodo di previsione in coerenza con le ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti gli scenari di previsione adottati (cap. 6).

- i tassi di sostituzione

In linea con quanto ipotizzato per le previsioni di spesa, il calcolo dei tassi di sostituzione sconta la revisione triennale dei coefficienti di trasformazione. La metodologia adottata è quella definita a livello europeo (*Social Protection Committee - Indicator Subgroup*) nell'ambito delle procedure previste dal Metodo aperto di coordinamento sulle pensioni. In tale contesto, è stato concordato di calcolare i tassi di sostituzione al lordo e al netto del prelievo contributivo e fiscale e di tener conto del possibile contributo addizionale derivante dalla previdenza complementare. Ciò con l'obiettivo di valutare le variazioni del reddito disponibile del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza. Per il periodo successivo al 2008, i tassi di sostituzione netti sono calcolati sulla base della normativa fiscale e contributiva vigente (Appendice 1 - lettera G). Rispetto allo scorso anno, i valori aggiornati tengono conto della revisione delle ipotesi demografiche e

macroeconomiche e, parallelamente, dell'estensione del periodo di previsione al 2060.

La previsione del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL è stata effettuata sulla base delle indicazioni metodologiche concordate in ambito EPC-WGA. Per quanto attiene all'evoluzione del consumo sanitario, l'ipotesi base, adottata fin dal 2001 (*Economic Policy Committee*, 2001), assume che la struttura dei consumi specifici per età, sesso e tipologia di prestazione resti costante per l'intero periodo di previsione mentre la dinamica del Consumo Pro capite Standardizzato (CPS), che esprime la variazione del consumo sanitario a parità di struttura demografica, evolva in linea con il PIL pro capite. Tale approccio metodologico è denominato “*pure ageing scenario*” in quanto rende le variazioni del rapporto spesa sanitaria/PIL dipendenti esclusivamente dalla modificazione della struttura della popolazione.

La spesa sanitaria:

- il *pure ageing scenario*

Tuttavia, in considerazione dell'esistenza di fattori esplicativi diversi da quelli riconducibili alla sola dimensione demografica, sono state analizzate differenti ipotesi di evoluzione del consumo sanitario che riflettono: *i)* il miglioramento delle condizioni di salute correlato con l'aumento della speranza di vita; *ii)* i differenziali inflazionistici fra prodotti sanitari e prodotti non sanitari anche in dipendenza del diverso contenuto tecnologico; *iii)* l'effetto trainante dei costi sanitari esercitato dalla remunerazione del fattore lavoro. Le diverse ipotesi vengono analizzate prima singolarmente e poi opportunamente combinate fra loro secondo le indicazioni concordate in ambito EPC-WGA.

- le ipotesi alternative sul consumo sanitario

La combinazione delle ipotesi alternative, che prende il nome di “*reference scenario*”, prevede: *i)* l'applicazione della metodologia del “*death-related costs*” alla componente ospedaliera della spesa sanitaria; *ii)* l'applicazione “parziale” (50% della variazione della speranza di vita) della metodologia del “*dynamic equilibrium*” alle altre prestazioni sanitarie; *iii)* l'elasticità del CPS al PIL pro capite superiore all'unità, per la componente *acute* della spesa sanitaria; *iv)* l'aggancio del CPS alla produttività per occupato, per la componente LTC della spesa sanitaria.

- il *reference scenario*

Vale rilevare che la specificazione del *reference scenario* effettivamente adottata in ambito EPC-WGA ed utilizzata per le previsioni del Programma di stabilità, differisce leggermente da quella sopra illustrata poiché estende la metodologia del *dynamic equilibrium* anche alla componente ospedaliera. Tale scelta si è resa necessaria in quanto molti paesi non hanno fornito i dati necessari per l'applicazione della metodologia del *death-related costs*, come inizialmente concordato.

Per il periodo 2008-2013, in parziale deroga alle indicazioni metodologiche sopra riportate, la previsione della spesa sanitaria è stata effettuata distintamente per singola funzione di costo sulla base degli elementi informativi desumibili dall'attività di monitoraggio.

- la previsione del rapporto spesa/PIL

Nell'ipotesi del *pure ageing scenario* (curva in grassetto), la previsione del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL mostra una crescita piuttosto regolare fra il 2010 ed il 2040 (fig. A2). Nell'ultima parte del periodo di previsione, il ritmo di crescita presenta una leggera flessione dovuta all'uscita per morte delle generazioni del *baby boom*. Anche in questo caso, tuttavia, gli effetti della recessione indotti dalla crisi finanziaria si traducono in un significativo incremento del rapporto fra spesa sanitaria e PIL nel biennio 2008-2009 solo in parte controbilanciato dagli effetti di risparmio previsti dalla L 133/2008, a partire dal 2010. Nell'intero periodo di previsione, il rapporto si incrementa di circa 2,3 punti percentuali passando dal 6,7% del 2007 all'9% del 2060.

La previsione coerente con le ipotesi del *reference scenario* presenta andamenti sostanzialmente sovrapponibili per tutto il periodo di previsione in conseguenza della quasi totale compensazione fra gli effetti di contenimento indotti dalle ipotesi sui profili dinamici del consumo sanitario e quelli espansivi prodotti dalle ipotesi sul CPS (fig. B1).

- il confronto con la previsione del 2007

Rispetto alla previsione dello scorso anno (fig. A2, curva sottile), l'aggiornamento al 2008 presenta un livello del rapporto spesa/PIL di circa 0,4 punti percentuali più elevato. Tale differenza è in gran parte spiegata dalla revisione al ribasso delle stime di crescita del PIL, negli anni iniziali del periodo di previsione. Infatti, negli anni successivi, la modifica del quadro demografico non produce differenze di rilievo sul rapporto fra spesa sanitaria e PIL in quanto gli effetti al numeratore e al denominatore del rapporto tendono sostanzialmente a compensarsi.

La spesa pubblica per LTC:

La spesa pubblica rivolta agli anziani e disabili non autosufficienti, meglio nota come spesa pubblica per LTC, include tre componenti: *i*) la componente sanitaria della spesa per LTC; *ii*) la spesa per indennità di accompagnamento; *iii*) la spesa per "Altre prestazioni LTC". L'aggregato, che assomma complessivamente a circa 1,7 punti percentuali di PIL nel 2007, comprende il totale delle prestazioni erogate ai soggetti non autosufficienti, a prescindere dall'età del beneficiario.

Tuttavia, in considerazione del fatto che l'incidenza della non autosufficienza è fortemente correlata con l'età e che la parte di spesa maggiormente esposta all'invecchiamento è quella riferibile alla popolazione anziana, l'aggregato di spesa per LTC viene a volte circoscritto alle sole prestazioni erogate agli ultrasessantacinquenni. In tal caso, l'aggregato corrispondente risulta ridotto di circa un terzo.

- la componente sanitaria

La componente sanitaria della spesa per LTC è parte integrante della spesa sanitaria complessiva e, in quanto tale, è stata oggetto di previsione e di analisi già nei precedenti rapporti della RGS a partire dal 2002. L'aggregato in oggetto è stato definito sulla base dei criteri di classificazione dettati dal SHA (*System of Health Accounts*) dell'OCSE. Tali criteri, ribaditi in

occasione dei successivi aggiornamenti delle previsioni EPC-WGA, stabiliscono che le prestazioni sanitarie per LTC rappresentano un insieme complementare rispetto alle prestazioni sanitarie definite “acute”, con ciò escludendo la possibilità di un terzo aggregato in cui collocare quelle tipologie di spesa non univocamente classificabili.

Nel corso del 2008, i criteri di attribuzione delle prestazioni sanitarie all’aggregato di spesa per LTC sono stati riesaminati sulla base dei nuovi elementi informativi desunti dai modelli LA (Livelli di Assistenza) e dei primi risultati conseguiti dal gruppo di lavoro interistituzionale costituito con il compito di provvedere alla disaggregazione della spesa sanitaria secondo i criteri classificatori del SHA. Sulla base di quanto è emerso dalla fase preliminare dell’attività del gruppo, l’assistenza ospedaliera di lungodegenza, precedentemente attribuita alla componente *acute* della spesa sanitaria, è stata assegnata alla componente LTC mentre l’assistenza integrativa e l’assistenza protesica sono state ricondotte alla componente *acute*. Inoltre, dal riscontro diretto con alcune regioni, è emerso che una parte dell’attività sanitaria rivolta all’assistenza psichiatrica, all’assistenza riabilitativa ai disabili e all’assistenza ai tossicodipendenti, stimata in circa il 10%, risulta non classificabile nella componente LTC della spesa sanitaria, in quanto riferita, di fatto, a prestazioni di tipo *acute*. Infine, la distribuzione dei costi amministrativi su ciascuna voce di spesa, effettuata nell’ambito dei modelli LA, ha consentito di stimare l’aggregato di spesa sanitaria per LTC al lordo dei costi amministrativi imputati, così come previsto dalle linee guida elaborate dall’OCSE (cfr. box 4.1).

Le altre due voci incluse nell’aggregato LTC costituiscono, invece, componenti di spesa aggiuntive, rispetto a quella sanitaria, la cui previsione è stata effettuata per la prima volta nel 2005 (Ministero dell’economia e delle finanze – RGS, 2005). In particolare, le indennità di accompagnamento sono prestazioni monetarie (*cash benefits*) erogate a favore di soggetti non autosufficienti a prescindere dal requisito reddituale. Diversamente, le “Altre prestazioni per LTC” includono un insieme eterogeneo di interventi, largamente in natura, erogati prevalentemente a livello locale dai comuni singoli o associati. Tali prestazioni sono generalmente soggette alla prova dei mezzi (*means tested*).

- le altre prestazioni socio-assistenziali

Nelle ipotesi del *pure ageing scenario*, le cui caratteristiche sono state già illustrate in relazione alla spesa sanitaria, la previsione della spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL presenta una sostanziale stabilità, nel quinquennio 2010-2014, dovuta essenzialmente al meccanismo di indicizzazione vigente per le indennità di accompagnamento. Successivamente, l’ipotesi di adeguamento delle indennità di accompagnamento alla dinamica nominale del PIL pro capite e l’accentuazione del processo di invecchiamento della popolazione comportano una crescita del rapporto abbastanza regolare, fatta salva una leggera accelerazione nell’ultimo decennio. Nell’intero periodo di previsione, il rapporto fra spesa per LTC e PIL passa dall’1,7% del 2007 al

- la previsione del rapporto spesa/PIL

3,3% del 2060. Nel 2050, la previsione aggiornata si colloca ad un livello più elevato di circa 0,3 punti percentuali rispetto a quanto osservato nella previsione dello scorso di anno (fig. A3). Ciò è dovuto, essenzialmente, alla contrazione del PIL prevista nel biennio 2008-2009. A partire dal 2010, tuttavia, le due curve a confronto presentano una dinamica sostanzialmente equivalente che mantiene pressoché inalterato il differenziale accumulato nei primi due anni.

Come per la spesa sanitaria, anche per la spesa pubblica per LTC è stato costruito uno scenario alternativo rispetto al *pure ageing scenario*. In questo caso, il *reference scenario* assume: i) l'applicazione "parziale" della metodologia del *dynamic equilibrium*; ii) l'aggancio del CPS alla produttività per occupato. A differenza della spesa sanitaria, l'adozione del *reference scenario* induce una dinamica del rapporto spesa/PIL leggermente più contenuta che si traduce, alla fine del periodo di previsione, in uno scarto di circa 0,2 punti percentuali (fig. B2).

La spesa complessiva per pensioni, sanità e LTC

La previsione della spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità e LTC in rapporto al PIL è riportata nella figura D1 dove, per le ultime due componenti, si adottano le ipotesi del *reference scenario*. Come evidenziato nel grafico, l'aggregato conteggia la componente sanitaria della spesa per LTC una sola volta in quanto inclusa, in ugual misura, sia nella spesa sanitaria complessiva che in quella totale per LTC.

Dopo l'incremento iniziale del triennio 2008-2010, il rapporto fra la spesa complessiva ed il PIL cresce leggermente fino al 2020, per poi accelerare e raggiungere il valore massimo del 25,6%, nel 2042. Nell'ultimo ventennio, il rapporto assume un andamento decrescente che lo porta ad attestarsi al 24,9%, nel 2050 e al 24% nel 2060, oltre 2 punti percentuali in più rispetto al livello iniziale del 2007 (21,5%).

Lo scenario EPC-WGA baseline:

Analogamente allo scenario nazionale base, anche lo scenario EPC-WGA *baseline* ha subito una profonda revisione delle ipotesi sottostanti il quadro demografico e macroeconomico predisposti in vista del terzo *round* di previsioni delle componenti di spesa pubblica *age-related*, che si concluderà a metà del 2009. In tale contesto, le previsioni demografiche sono state prodotte da Eurostat, su mandato di EPC-WGA, mentre le ipotesi macroeconomiche sono state elaborate nell'ambito del suddetto gruppo di lavoro. L'attività di revisione delle ipotesi di scenario si è conclusa a luglio del 2008, dopo una lunga fase di analisi e discussione che ha coinvolto accademici ed esperti dei diversi paesi membri (Economic Policy Committee – European Commission, 2008).

I principali elementi di diversità fra lo scenario nazionale base e lo scenario EPC-WGA *baseline* sono desumibili dal confronto fra i valori riportati nelle tabelle A e B.

- il quadro demografico

Per quanto attiene ai parametri demografici, le differenze non sembrano particolarmente rilevanti. La previsione della popolazione prodotta da

Eurostat, con base 2007, assume incrementi della speranza di vita e del tasso di fecondità leggermente più contenuti rispetto alle ipotesi dello scenario centrale Istat, mentre il flusso netto di immigrati è sensibilmente più elevato per gran parte del periodo di previsione. Tuttavia, le differenze nei parametri demografici tendono in parte a compensarsi nel calcolo degli indicatori di dipendenza.

Le differenze non risultano particolarmente rilevanti neppure per le variabili del quadro macroeconomico, specie se riferite ai valori medi del periodo 2010-2060. Il tasso di crescita del PIL è di poco inferiore a quello dello scenario nazionale base, con uno scarto medio annuo di circa 0,04 punti percentuali dovuto, per la quasi totalità, alla diversa dinamica occupazionale. Per quanto riguarda il profilo temporale della crescita economica si nota, tuttavia, un maggior disallineamento. La differenza nel tasso medio è il risultato di un saldo algebrico fra una maggiore crescita economica nei primi due decenni del periodo di previsione, dovuta prevalentemente alla dinamica della produttività, ed una minore crescita, di dimensioni cumulativamente superiori, nell'ultimo trentennio. Quest'ultima dipende, sostanzialmente, da una dinamica occupazionale più contenuta conseguente all'assunzione di ipotesi meno favorevoli in termini di aumento del tasso di occupazione.

- il quadro
macroeconomico

La revisione delle ipotesi demografiche e macroeconomiche, effettuata a livello nazionale ed in ambito europeo, ha ridotto i differenziali di crescita previsti nei rispettivi scenari base. Ciò per effetto di un riavvicinamento sia della dinamica della produttività che della dinamica occupazionale. Nel primo caso, l'aumento dei flussi migratori netti ha automaticamente ridotto il tasso di crescita della produttività dello scenario nazionale base nel medio-lungo periodo, tramite la componente del *capital deepening*. Nel secondo caso, i maggiori flussi migratori dello scenario EPC-WGA *baseline*, rispetto a quelli dello scenario nazionale base, compensano l'evoluzione meno favorevole dei tassi di occupazione, per ampia parte del periodo di previsione.

I risultati delle previsioni elaborate sulla base dello scenario EPC-WGA *baseline* sono illustrati nella figura C e posti a confronto con quelli che scaturiscono dall'adozione dello scenario nazionale base. Rispetto a quest'ultimo, lo scenario EPC-WGA *baseline* genera un rapporto spesa pensionistica/PIL più basso nella prima parte del periodo di previsione e superiore nel periodo successivo con un'intersezione delle due curve attorno al 2038. Le differenze dipendono prevalentemente dal diverso profilo temporale della dinamica del PIL che produce effetti immediati sul denominatore del rapporto ed effetti ritardati sul numero e sull'importo medio delle pensioni, nella seconda parte del periodo di previsione.

- rapporto spesa
pensionistica/PIL

Diversamente, il rapporto fra spesa sanitaria e PIL previsto sulla base dello scenario EPC-WGA *baseline* si colloca al di sotto dello scenario nazionale base per tutto il periodo di previsione, evidenziando dinamiche di crescita praticamente coincidenti a partire dal 2013. In effetti, lo scostamento

- rapporto spesa
sanitaria/PIL

di circa 0,3 punti percentuali registrato nel 2060 trae quasi interamente origine dal differenziale accumulato nel 2013 (poco meno di 0,3 punti percentuali) che, dopo aver raggiunto 0,4 punti percentuali nel 2050, si riduce nuovamente nell'ultimo decennio del periodo di previsione.

- rapporto spesa per LTC/PIL

Per quanto riguarda la spesa per LTC, la figura C3 mostra una sostanziale sovrapposizione delle due curve a confronto fino al 2020. Nel periodo successivo, lo scenario nazionale si discosta leggermente dallo scenario EPC-WGA, attestandosi ad un livello di circa 0,1 punti percentuali superiore, per poi tornare a convergere alla fine del periodo. Ciò significa che l'impatto demografico sul rapporto spesa/PIL è pressoché equivalente nei due scenari a confronto.

Prospettazione dei risultati

I dati analitici dei risultati delle previsioni effettuate sulla base degli scenari sopra descritti sono riportati nell'appendice 3. Nella prospettazione si è tenuto conto dello schema concordato in ambito EPC-WGA, rendendolo solo più esaustivo con l'introduzione di ulteriori elementi informativi.

L'analisi di sensitività:

Come noto, i risultati delle previsioni dipendono, in maniera significativa, dalle ipotesi del quadro demografico e macroeconomico. Al fine di valutare in che misura le ipotesi adottate incidono sui risultati della previsione, si è ritenuto opportuno produrre un'ampia analisi di sensitività rispetto ai parametri demografici e macroeconomici contenuti negli scenari di previsione. Le simulazioni sono state effettuate assumendo lo scenario nazionale base come scenario di riferimento. Le stesse simulazioni non sono state replicate in relazione allo scenario EPC-WGA *baseline*, in quanto avrebbero fornito indicazioni assolutamente equivalenti. Relativamente alla spesa pubblica per sanità e LTC, sono state recepite le ipotesi del *reference scenario*.

- scenari demografici alternativi

Per quanto riguarda i parametri demografici, sono stati effettuati quattro esercizi di simulazione. Il primo ha riguardato l'adozione degli scenari alternativi elaborati dall'Istat e denominati, rispettivamente, "alto" e "basso". Tali scenari prevedono una modificazione di tutti i parametri demografici sulla base di un diverso livello di attenzione al *welfare*: maggiore, nel primo caso, e minore nel secondo. Poiché i due scenari alternativi sono definiti fino al 2050, il valore dei parametri demografici del decennio successivo è stato ottenuto applicando la stessa procedura utilizzata per lo scenario centrale.

L'ipotesi alta considera un tasso di fecondità superiore di 0,17 nel 2060 un ulteriore aumento della speranza di vita, alla stessa data, di 2,5 anni per gli uomini e 2,3 anni per le donne ed un flusso netto di immigrati più elevato di 40 mila unità dal 2020, livello che viene raggiunto gradualmente a partire dal 2007. L'ipotesi bassa assume valori che muovono in senso opposto, con deviazioni, rispetto all'ipotesi centrale, sostanzialmente simmetriche.

Alla fine del periodo di previsione, l'effetto prodotto sul livello complessivo della spesa pensionistica e socio-sanitaria appare sostanzialmente simmetrico con una variazione nei due sensi di circa 0,3

punti percentuali (tab. C). Nel 2040, la differenza risulta assai più contenuta in ragione della forte componente inerziale che caratterizza le previsioni demografiche e del profilo temporale con cui i diversi parametri demografici producono i loro effetti sul rapporto spesa/PIL. E' interessante notare che la componente di spesa socio-sanitaria risulta scarsamente sensibile alla combinazione di ipotesi sottostanti i due scenari demografici alternativi. Infatti, la variazione registrata alla fine del periodo di previsione è quasi interamente attribuibile alla spesa pensionistica.

I successivi esercizi di sensitività dei parametri demografici hanno riguardato, in successione, il tasso di fecondità, la speranza di vita alla nascita ed il flusso netto di immigrati. A tal fine, si è ritenuto opportuno considerare, come ipotesi alternative per ciascuno dei suddetti parametri demografici, i corrispondenti valori assunti negli scenari alto e basso. Tale scelta comporta che le deviazioni rispetto alle ipotesi dello scenario centrale non siano sempre perfettamente simmetriche; tuttavia, essa consente di interpretare il risultato del singolo esercizio come il contributo di ciascuna componente demografica al risultato complessivo che scaturisce dall'applicazione degli scenari alto e basso, al netto, ovviamente, dell'effetto di interazione.

- i parametri demografici

La modificazione in senso incrementativo e riduttivo dei singoli parametri demografici produce effetti sostanzialmente simmetrici, specie se valutati in rapporto alla dimensione della variazione ipotizzata. Nell'esercizio relativo al tasso di fecondità, il rapporto fra la spesa complessiva ed il PIL presenta un'oscillazione di circa 0,5-0,6 punti percentuali alla fine del periodo, equamente distribuito fra la spesa pensionistica e socio-sanitaria. Per quanto riguarda la modificazione delle ipotesi di mortalità, le variazioni indotte sui risultati della previsione risultano di segno opposto e di dimensioni superiori a quelle osservate per la fecondità: in questo caso, il rapporto spesa/PIL si modifica di circa 0,5 punti percentuali nel 2040 e di 0,7-0,8 punti percentuali nel 2060. La scomposizione dell'effetto complessivo vede una prevalenza della spesa pensionistica, per i primi 2/3 del periodo di previsione, ed una prevalenza della spesa socio-sanitaria, negli anni finali. Infine, la modificazione del flusso netto di immigrati produce un'oscillazione della spesa complessiva in termini di PIL di circa 0,5 punti percentuali nel 2060, di cui quasi 2/3 imputabili alla componente pensionistica. Tale effetto risulta quasi interamente acquisito a partire dal 2040.

L'analisi di sensitività relativa alle ipotesi macroeconomiche ha riguardato, in successione, una modificazione del tasso di crescita della produttività, del tasso di attività e del tasso di disoccupazione (tab. D).

- le variabili macroeconomiche

Una correzione del tasso di crescita annuo della produttività di 0,25% in senso incrementativo (o riduttivo) produce, una riduzione (o un aumento) del rapporto fra la spesa complessiva ed il PIL di 0,46 e di 0,5 punti percentuali, alla fine del periodo di previsione. Tale effetto risulta leggermente superiore nel 2040.

Meno rilevante risulta, invece, l'impatto conseguente ad una modificazione del tasso di attività di 2 punti percentuali, nel 2060. La correzione viene introdotta gradualmente secondo il profilo generazionale con cui è effettuata la previsione delle forze di lavoro. In questo caso, l'ipotesi di riduzione del tasso di attività produce un aumento del rapporto fra spesa complessiva e PIL pari a 0,17 punti percentuali alla fine del periodo di previsione, mentre l'ipotesi opposta determina una riduzione di 0,2. Il confronto con i risultati del 2040 evidenzia un'asimmetria piuttosto marcata degli effetti prodotti dalle due simulazioni dovuta al profilo temporale con cui viene applicata la variazione del tasso di attività. In merito, vale segnalare che quanto più la correzione del tasso di attività è anticipata, tanto maggiore risulta l'effetto finale sul sistema pensionistico, tramite una modificazione del numero di pensioni e viceversa.

Per quanto attiene al tasso di disoccupazione, infine, si è ipotizzata una sola variazione in senso incrementativo non essendovi spazio sufficiente per una variazione di segno opposto. L'alternativa utilizzata assume l'invarianza dei tassi di disoccupazione specifici per età e sesso rispetto ai valori raggiunti nel 2020, che corrispondono all'incirca al tasso di disoccupazione medio del 2007. Ciò ha comportato, alla fine del periodo di previsione, un aumento del tasso di disoccupazione di 1,8 punti percentuali. Alla stessa data, il rapporto fra spesa complessiva e PIL presenta un aumento di poco superiore a 0,2 punti percentuali, sostanzialmente in linea con quello previsto al 2040.

L'analisi di sensitività mostra, tuttavia, che la componente socio-sanitaria della spesa pubblica, in rapporto al PIL, risulta scarsamente dipendente dalle ipotesi macroeconomiche, per cui gli effetti sopra evidenziati sono da imputare quasi integralmente alla spesa pensionistica. Tale circostanza scaturisce, essenzialmente, dall'ipotesi di evoluzione del CPS, il quale essendo prevalentemente collegato al PIL pro capite e, in misura più contenuta, alla produttività, determina variazioni della spesa che muovono in senso compensativo rispetto a quelle prodotte sul PIL.

Tab. A: ipotesi e risultato delle previsioni - Scenario nazionale base

		2005	2010	2020	2030	2040	2050	2060
Quadro demografico Istat, ipotesi centrale - Base 2007 ⁽¹⁾	Tasso di fecondità	1,3	1,4	1,5	1,6	1,6	1,6	1,6
	Speranza di vita							
	- maschi	78,1	79,1	80,7	82,2	83,5	84,5	85,5
	- femmine	83,7	84,6	86,1	87,5	88,6	89,5	90,3
	Saldo migratorio (mgl)	261	265	195	196	196	197	198
	Indice di dipendenza degli anziani ⁽²⁾	29,3	30,9	35,9	43,6	55,8	60,9	59,3
Quadro macroeconomico - Valori in %	Tasso di attività [15-64]							
	- maschi	74,4	74,4	76,8	77,1	78,0	78,4	77,7
	- femmine	50,4	51,4	55,8	57,3	59,4	61,5	61,7
	- totale	62,4	62,9	66,3	67,3	68,8	70,1	69,9
	Tasso di disoccupazione							
	- maschi	6,2	6,8	5,0	3,9	3,5	3,5	3,5
	- femmine	10,1	10,7	8,0	6,4	5,8	5,8	5,8
	- totale	7,7	8,4	6,3	4,9	4,5	4,5	4,5
	Tasso di occupazione [15-64]							
	- maschi	69,7	69,3	72,9	74,0	75,1	75,5	74,8
	- femmine	45,3	45,9	51,2	53,6	55,9	57,8	58,1
	- totale	57,5	57,5	62,1	63,9	65,7	66,8	66,7
	Occupazione ⁽³⁾							
- maschi		0,4	0,5	0,0	-0,5	-0,3	-0,2	
- femmine		0,8	1,0	0,1	-0,4	-0,1	-0,1	
- totale		0,5	0,7	0,0	-0,4	-0,3	-0,2	
Produttività ⁽³⁾		-0,3	1,1	1,6	1,8	1,7	1,7	
PIL reale ⁽³⁾		0,2	1,8	1,6	1,3	1,4	1,5	
Risultato delle previsioni - Spesa in % del PIL	Pensioni [a]	14,0	15,1	15,0	15,3	15,5	14,3	13,2
	Sanità ⁽⁴⁾ [b]	6,7	7,3	7,7	8,2	8,7	9,0	9,0
	di cui componente LTC [c]	0,8	0,9	1,0	1,1	1,2	1,4	1,5
	LTC ⁽⁴⁾ [d]	1,6	1,9	2,0	2,2	2,5	2,8	3,1
	Totale [a]+[b]-[c]+[d]	21,5	23,3	23,7	24,6	25,4	24,7	23,8

(1) Fonte: Istat (2008). Per il 2005, i dati sono di consuntivo.

(2) Popolazione con almeno 65 anni su popolazione di età [15-64]. Valori in %.

(3) Percentuale di variazione media annua nel decennio precedente. Il primo valore è riferito al periodo 2005-2010.

(4) Le previsioni scontano le ipotesi del *reference scenario*.

Tab. B: ipotesi e risultato delle previsioni - Scenario EPC-WGA *baseline*

		2005	2010	2020	2030	2040	2050	2060
Quadro demografico Eurostat, Base 2007 ⁽¹⁾	Tasso di fecondità	1,3	1,4	1,4	1,5	1,5	1,5	1,6
	Speranza di vita							
	- maschi	78,1	78,9	80,3	81,7	83,1	84,3	85,5
	- femmine	83,7	84,5	85,7	86,9	88,0	89,0	90,0
	Saldo migratorio (mgl)	261	256	241	249	229	193	174
	Indice di dipendenza degli anziani ⁽²⁾	29,3	31,0	35,5	42,4	54,1	59,2	59,3
Quadro macroeconomico - Valori in %	Tasso di attività [15-64]							
	- maschi	74,4	75,4	76,9	77,9	78,2	78,3	77,9
	- femmine	50,4	52,4	56,2	57,0	57,0	57,1	56,8
	- totale	62,4	63,9	66,6	67,5	67,8	68,0	67,7
	Tasso di disoccupazione							
	- maschi	6,2	6,6	4,7	4,7	4,7	4,7	4,7
	- femmine	10,1	10,4	6,9	6,8	6,8	6,9	6,9
	- totale	7,7	8,2	5,6	5,6	5,5	5,6	5,6
	Tasso di occupazione [15-64]							
	- maschi	69,7	70,3	73,2	74,1	74,4	74,5	74,1
	- femmine	45,3	46,9	52,3	53,0	53,0	53,0	52,8
	- totale	57,5	58,6	62,8	63,7	63,9	64,0	63,8
	Occupazione ⁽³⁾							
- maschi		0,4	0,5	0,0	-0,5	-0,5	-0,3	
- femmine		1,0	1,1	-0,1	-0,7	-0,6	-0,4	
- totale		0,7	0,7	0,0	-0,6	-0,5	-0,4	
Produttività ⁽³⁾		-0,1	1,4	1,7	1,7	1,7	1,7	
PIL reale ⁽³⁾		0,6	2,1	1,6	1,1	1,2	1,3	
Risultato delle previsioni - Spesa in % del PIL	Pensioni [a]	14,0	14,7	14,3	14,9	15,6	14,7	13,6
	Sanità ⁽⁴⁾ [b]	6,7	7,1	7,4	7,8	8,3	8,6	8,7
	di cui componente LTC [c]	0,8	0,9	1,0	1,0	1,2	1,4	1,5
	LTC ⁽⁴⁾ [d]	1,6	1,8	1,9	2,1	2,4	2,8	3,1
	Totale [a]+[b]-[c]+[d]	21,5	22,7	22,7	23,8	25,1	24,8	23,9

(1) Fonte: *Economic Policy Committee and European Commission* (2008). Per il 2005, i dati sono di consuntivo.

(2) Popolazione con almeno 65 anni su popolazione di età [15-64]. Valori in %.

(3) Percentuale di variazione media annua nel decennio precedente. Il primo valore è riferito al periodo 2005-2010.

(4) Le previsioni scontano le ipotesi del *reference scenario*. La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del *death-related costs* al profilo di spesa ospedaliera e del *dynamic equilibrium* parziale per tutte le altre prestazioni.

Tab. C: analisi di sensitività delle ipotesi demografiche - Variazione del rapporto spesa/PIL rispetto allo scenario nazionale base (valori in %)

Ipotesi		Pensioni		Sanità e LTC ⁽¹⁾		Totale	
		2040	2060	2040	2060	2040	2060
Scenario							
	dinamica alta	-0,08	-0,28	0,01	0,01	-0,08	-0,27
	dinamica bassa	0,07	0,31	0,01	0,01	0,08	0,32
Fecondità		<i>variazione al 2060</i>					
	ipotesi alta	+0,17					
	ipotesi bassa	-0,19					
		-0,07	-0,28	-0,08	-0,23	-0,14	-0,51
		0,08	0,34	0,10	0,28	0,17	0,62
Speranza di vita		<i>variazione al 2060</i>					
	ipotesi alta	<i>(m = +2,5) ; (f = +2,3)</i>					
	ipotesi bassa	<i>(m = -2,8) ; (f = -2,6)</i>					
		0,31	0,31	0,20	0,42	0,52	0,74
		-0,34	-0,36	-0,20	-0,44	-0,54	-0,80
Flusso netto di immigrati		<i>dal 2020⁽²⁾</i>					
	ipotesi alta	<i>+40 mila unità</i>					
	ipotesi bassa	<i>-40 mila unità</i>					
		-0,33	-0,30	-0,11	-0,16	-0,43	-0,47
		0,35	0,34	0,12	0,19	0,46	0,52

(1) Le previsioni scontano le ipotesi del *reference scenario*

(2) Livello che viene raggiunto gradualmente dal 2007.

Tab. D: analisi di sensitività delle ipotesi macroeconomiche - Variazione del rapporto spesa/PIL rispetto allo scenario nazionale base (valori in %)

Ipotesi		Pensioni		Sanità e LTC ⁽¹⁾		Totale	
		2040	2060	2040	2060	2040	2060
Produttività		<i>variazione annua</i>					
	ipotesi alta	+0,25%					
	ipotesi bassa	-0,25%					
		-0,54	-0,50	0,04	0,05	-0,51	-0,46
		0,57	0,54	-0,03	-0,04	0,54	0,50
Tassi di attività		<i>variazione al 2060</i>					
	ipotesi alta	<i>+2 p.p.</i>					
	ipotesi bassa	<i>-2 p.p.</i>					
		-0,12	-0,16	-0,01	-0,04	-0,14	-0,20
		0,16	0,13	0,02	0,05	0,19	0,17
Tasso di disoccupazione		<i>variazione al 2060</i>					
		<i>+1,8 p.p.</i>					
		0,18	0,13	0,06	0,08	0,23	0,21

(1) Le previsioni scontano le ipotesi del *reference scenario*.

Fig. A: confronto fra aggiornamento 2007 e 2008 - Scenario nazionale base

Spesa in rapporto al PIL

Fig. A1: spesa pubblica per pensioni

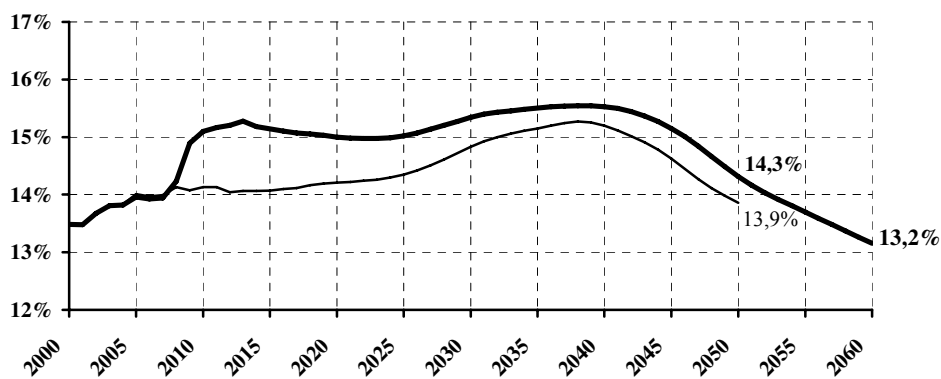


Fig. A2: spesa pubblica per sanità⁽¹⁾

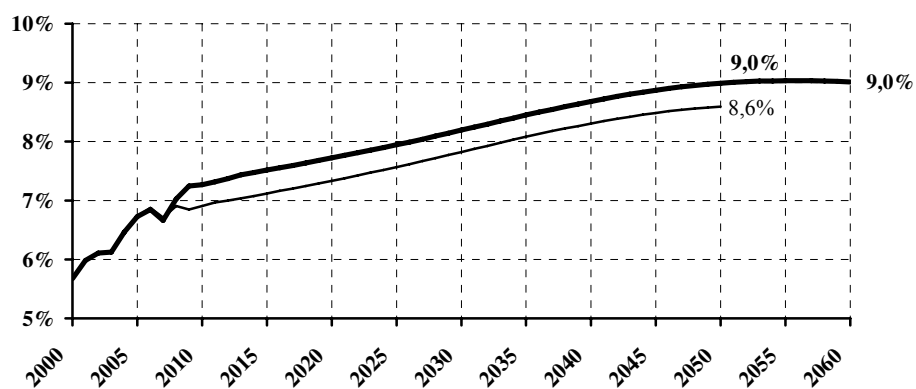
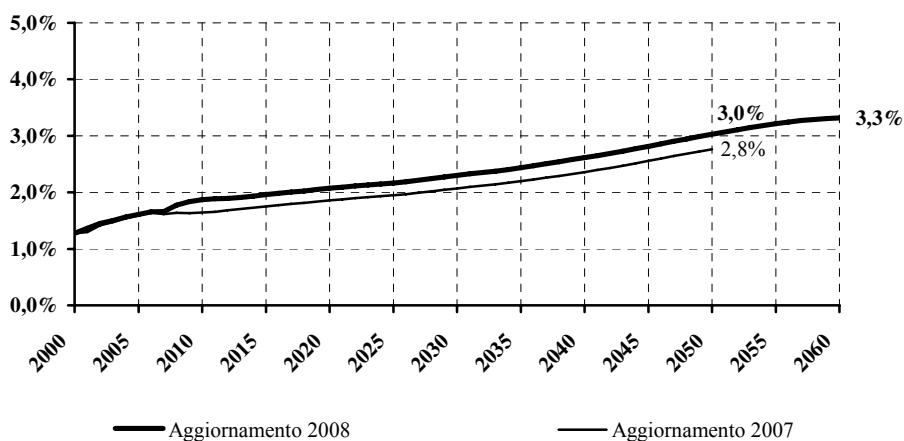


Fig. A3: spesa pubblica per LTC⁽¹⁾



Note:

(1) Le previsioni scontano le ipotesi del *pure ageing scenario*.

Fig. B: spesa pubblica per sanità e LTC - Scenario nazionale base
Spesa in rapporto al PIL

Fig. B1: spesa pubblica per sanità⁽¹⁾

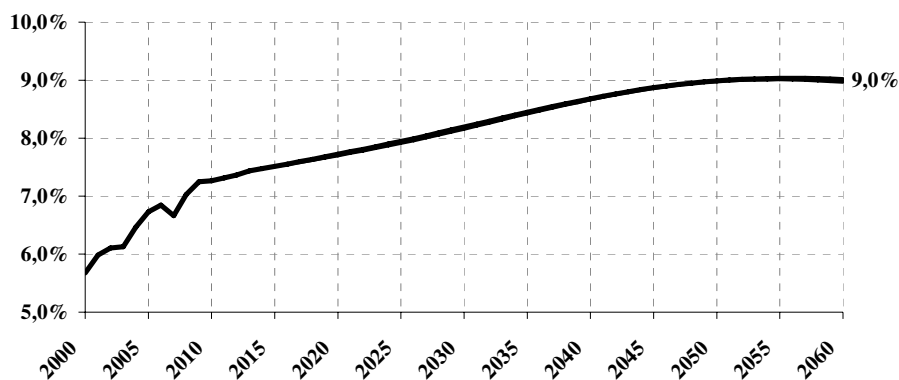


Fig. B2: spesa pubblica per LTC⁽¹⁾

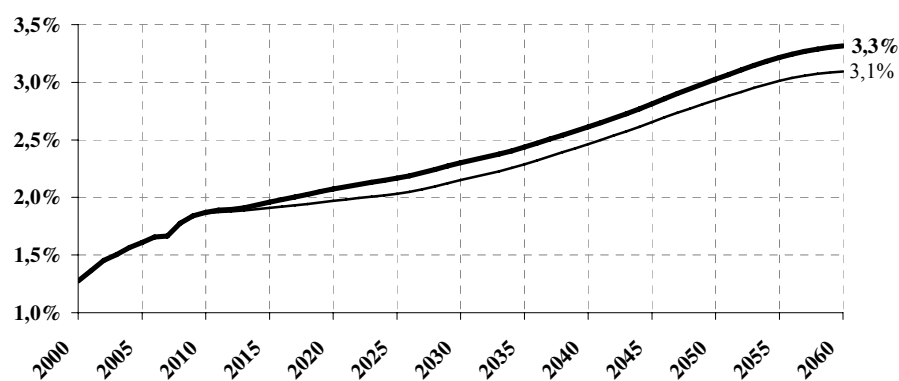
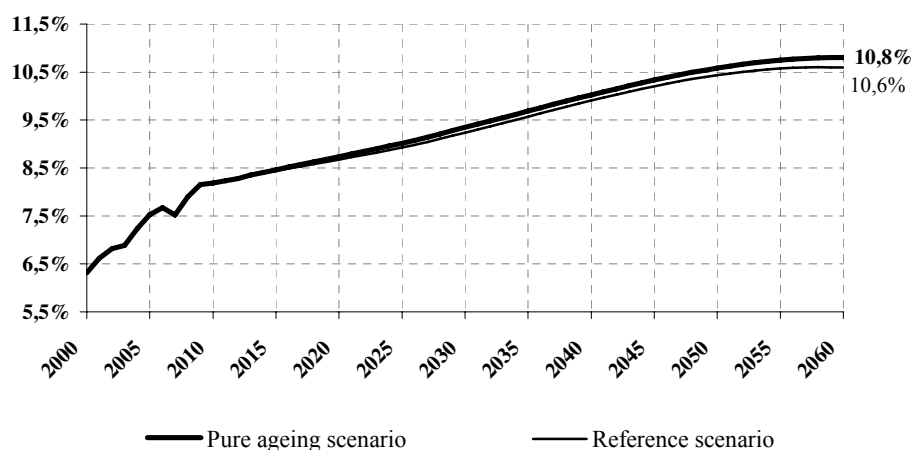


Fig. B3: spesa pubblica per sanità e LTC



Note:

(1) Include anche la componente sanitaria per LTC.

Fig. C: scenario nazionale base e scenario EPC-WGA baseline
Spesa in rapporto al PIL

Fig. C1: spesa pubblica per pensioni

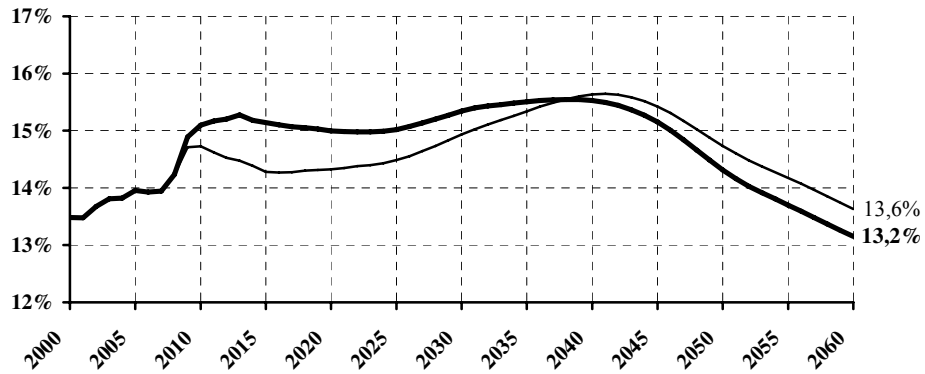


Fig. C2: spesa pubblica per sanità⁽¹⁾

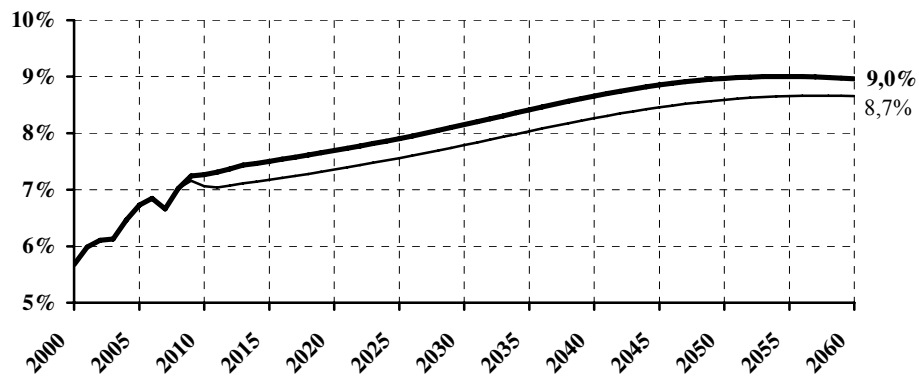
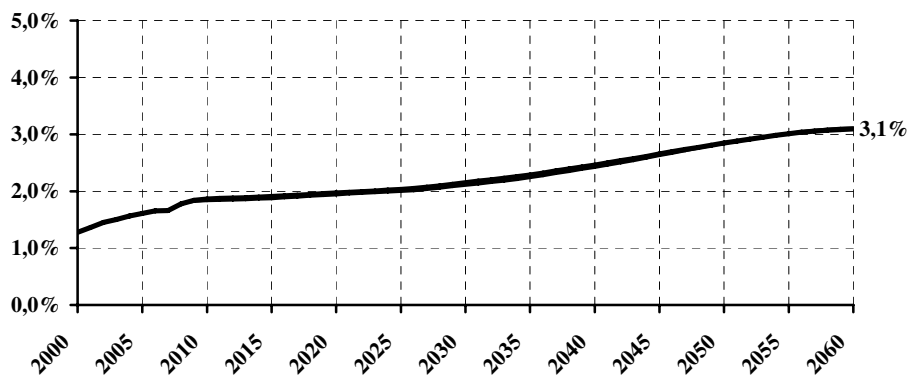


Fig. C3: spesa pubblica per LTC⁽¹⁾



— Scenario nazionale base

— Scenario EPC-WGA baseline

Note:

(1) Le previsioni scontano le ipotesi del *reference scenario*.

Fig. D: spesa pubblica complessiva per pensioni, sanità e LTC⁽¹⁾
Spesa in rapporto al PIL

Fig. D1: scenario nazionale base

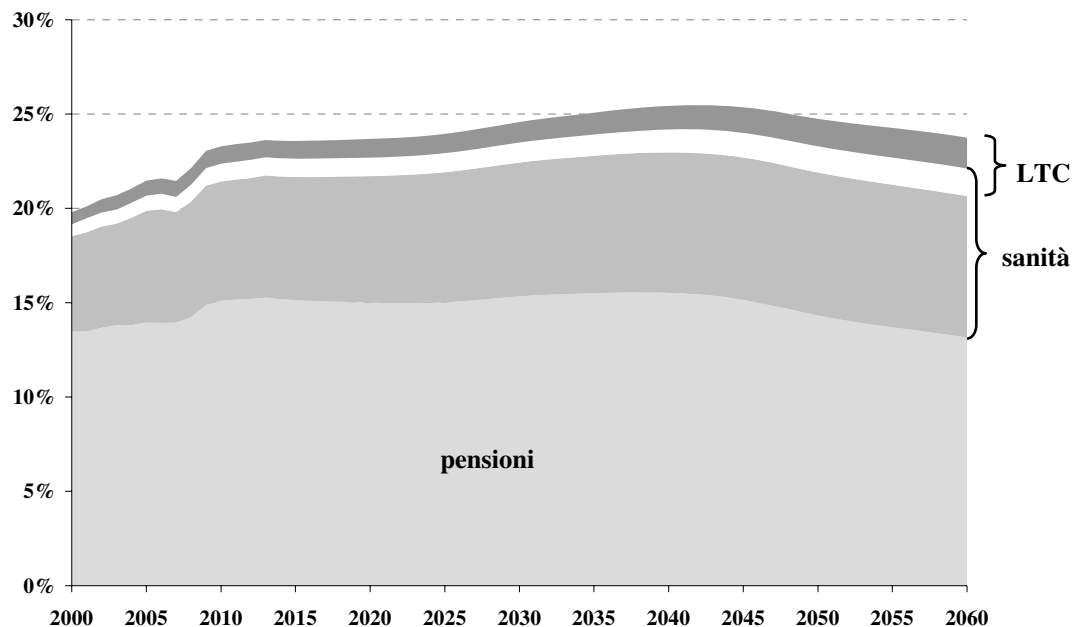
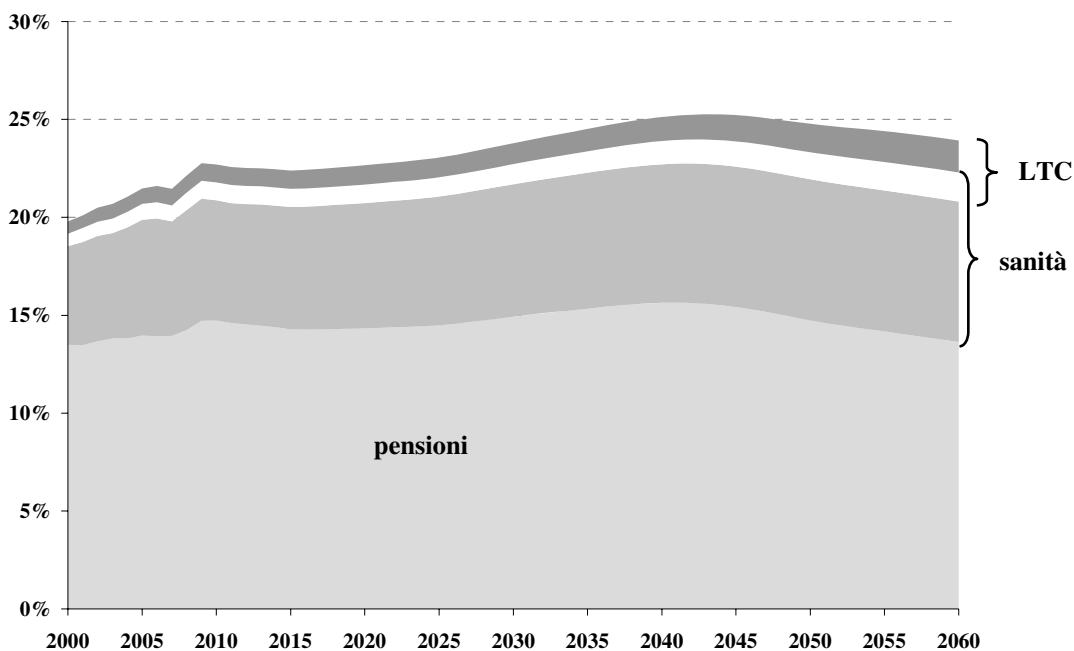


Fig. D2: scenario EPC-WGA baseline



Note:

(1) Le previsioni per sanità ed LTC scontano le ipotesi del *reference scenario*.

1. Le ipotesi di scenario

1.1. Gli scenari di previsione

Le previsioni di medio-lungo periodo del sistema pensionistico (cap. 2), sanitario (cap. 3) e delle componenti di spesa pubblica per *Long Term Care* (LTC) (cap. 4) sono effettuate sulla base di tre diversi scenari: due definiti in ambito nazionale e denominati, rispettivamente, scenario “nazionale base” e scenario “nazionale programmatico” e un terzo, denominato scenario “*baseline*”, definito a livello europeo nell’ambito del Gruppo di lavoro sull’invecchiamento demografico costituito presso il Comitato di Politica Economica del Consiglio Ecofin (*Economic Policy Committee, Working Group on Ageing - EPC-WGA*). Tutti e tre gli scenari di previsione sono stati profondamente rivisti rispetto a quelli adottati nelle precedenti previsioni aggiornate al 2007, sia nella componente demografica che in quella macroeconomica.

Individuazione degli scenari di previsione

La revisione della componente demografica degli scenari di previsione ha riguardato: la scelta dell’anno base, l’estensione del periodo di previsione e la definizione dei parametri sottostanti¹. La nuova previsione della popolazione prodotta dall’Istat, e recepita negli scenari nazionali, assume come anno base il 2007, aggiornando di due anni il vettore iniziale della popolazione rispetto alla precedente previsione. Alla stessa data risulta aggiornata la previsione demografica prodotta dall’Eurostat, ed utilizzata nello scenario EPC-WGA *baseline*. In questo caso, l’anno base è stato aggiornato di tre anni (tab. 1.1).

Ipotesi demografiche

Relativamente alla lunghezza del periodo di previsione, i nuovi scenari elaborati dall’Eurostat ampliano l’orizzonte temporale di 10 anni portandolo dal 2050 al 2060. Diversamente, la previsione elaborata dall’Istat copre, come in passato, un arco temporale che si protrae fino al 2050. Per ragioni di omogeneità di confronto, si è ritenuto opportuno effettuare un’estensione della suddetta previsione fino al 2060.

Per quanto attiene alla revisione delle ipotesi di scenario, la nuova previsione centrale Istat presenta variazioni di rilievo rispetto alla precedente versione. Le modifiche di maggior peso hanno riguardato essenzialmente una correzione al rialzo della speranza di vita e dei flussi migratori in linea con le revisioni apportate nei precedenti aggiornamenti. Risulta, invece, sostanzialmente confermata l’ipotesi di fecondità sia nel livello finale che nel profilo di crescita.

- la previsione Istat

La revisione delle previsioni demografiche da parte di Eurostat è stata effettuata, su mandato di EPC-WGA, al fine di fornire un quadro demografico di riferimento per l’elaborazione delle previsioni di spesa pubblica *age-related* per l’anno 2009. L’evoluzione dei parametri sottostanti

- la previsione Eurostat

¹ Ministero dell’economia e delle finanze-RGS (2007).

risponde a criteri di convergenza che prevedono la riduzione graduale delle differenze iniziali riscontrate nei paesi UE-27, fino al loro definitivo annullamento nell'anno 2150. Ne consegue pertanto che, nel 2060, il valore dei parametri demografici risulta ottenuto come combinazione del valore di convergenza, uguale per tutti i paesi, e di quello specifico del singolo paese, rilevato nell'anno iniziale.

Gli scenari demografici elaborati sulla base dei suddetti criteri metodologici, sono stati approvati dai referenti degli istituti nazionali di statistica dei paesi membri e da EPC-WGA. In quest'ultimo caso, la valutazione si è incentrata prevalentemente sulla capacità degli scenari di garantire una base demografica sufficientemente omogenea e coerente da poter essere utilizzata per l'analisi comparata degli effetti dell'invecchiamento demografico sulla sostenibilità delle finanze pubbliche nei paesi dell'UE.

Gli indicatori demografici

La revisione dei parametri demografici, sia in ambito nazionale che europeo, si traduce in una modifica dei principali indicatori della struttura per età della popolazione che concorrono a spiegare l'evoluzione delle componenti di spesa correlate con il processo di invecchiamento. La rappresentazione di tali indicatori è riportata nel box 1.1, dove le previsioni aggiornate dell'Istat e dell'Eurostat sono poste a confronto e relazionate agli andamenti storici degli ultimi 25 anni.

Ipotesi macroeconomiche:

Analogamente al quadro demografico, anche lo scenario macroeconomico ha subito una significativa revisione, sia in ambito nazionale che a livello europeo. Tale revisione ha riguardato due aspetti concettualmente distinti che attengono, da una parte, alle dinamiche strutturali di medio-lungo periodo e, dall'altra, alle prospettive di crescita economica nel breve periodo. Quest'ultimo aspetto risulta prevalentemente incentrato sulla valutazione delle conseguenze economiche della forte crisi finanziaria che ha colpito, negli ultimi mesi del 2008, la totalità dei paesi sviluppati ed emergenti.

- le dinamiche strutturali

Riguardo alle dinamiche strutturali, le modifiche apportate, sia a livello nazionale che in ambito EPC-WGA, si sono rese necessarie per tener conto delle interrelazioni con il mutato contesto demografico. In particolare, i tassi di crescita della produttività risultano leggermente ridotti. Infatti, coerentemente con lo schema metodologico da sempre seguito², la maggiore crescita dei livelli occupazionali indotta dai flussi migratori più consistenti riduce la scarsità relativa del fattore lavoro e, conseguentemente, determina un contenimento dei tassi di crescita della produttività tramite la componente del *capital deepening*³.

² Ministero del tesoro - RGS (2000), appendice A.

³ La riduzione dei tassi di crescita della produttività scaturisce automaticamente dall'applicazione della funzione di produzione tramite una modificazione del *capital deepening*. Tale effetto opera solo parzialmente nello scenario EPC-WGA in conseguenza della scelta metodologica adottata ai fini della formazione del capitale (box 1.3).

La previsione dei tassi di partecipazione al mercato del lavoro presenta una leggera revisione a ribasso, specie in campo femminile, dovuta essenzialmente all'aggiornamento del profilo generazionale dei tassi attività. La variazione consegue all'estensione del periodo utilizzato per la stima delle probabilità di ingresso nelle forze di lavoro che, a differenza degli anni passati, ha inglobato anche i dati relativi al periodo 2004-2007 coperti dalla rilevazione continua delle forze di lavoro. Nessuna modifica è stata, invece, apportata alla metodologia di proiezione dei tassi di attività. Analogamente, sono state confermate le ipotesi sui livelli strutturali dei tassi di disoccupazione e sui profili di convergenza (box 1.2).

Per quanto attiene al breve periodo, la forte crisi dei mercati finanziari ha reso necessaria una profonda revisione delle stime di crescita economica per il 2008 e, ancor più, per il 2009. Molti paesi sono stati costretti a modificare significativamente il quadro macroeconomico di breve periodo approvato solo alcune settimane prima dell'esplosione della crisi. Per quanto riguarda il nostro paese, le indicazioni del quadro macroeconomico definite a settembre 2008, nell'ambito della predisposizione della RPP 2009, sono state riviste per l'aggiornamento del Programma di stabilità. In tale contesto, la dinamica del PIL reale del 2008 è stata ridotta da +0,1% a -0,6%. Nel 2009, la correzione è risultata assai più consistente portando il tasso di crescita del PIL reale da +0,5% a -2%. La contrazione della crescita economica è imputabile ad una revisione della dinamica occupazionale per circa i 2/3, nel 2008, e per circa la metà, nel 2009; la rimanente quota deriva da una riduzione della dinamica della produttività.

- gli effetti reali della crisi finanziaria

L'eccezionalità dell'evento, confermata dalla straordinarietà della revisione del quadro macroeconomico di breve periodo definito nella RPP 2009, ha reso necessaria una deroga rispetto ai criteri normalmente seguiti nella definizione delle ipotesi macroeconomiche di breve periodo sia nell'ambito dello scenario nazionale base che in quello EPC-WGA *baseline*.

Nel primo caso, si è deciso di recepire integralmente le indicazioni del quadro macroeconomico aggiornato per il Programma di stabilità, per quanto attiene agli anni 2008 e 2009. Per gli anni successivi, le ipotesi di crescita sono state elaborate tenendo conto delle dinamiche strutturali di medio-lungo periodo che scaturiscono dagli scenari di previsione e dal tasso di crescita medio dei precedenti 15-20 anni.

- le dinamiche di breve periodo

La revisione a ribasso della stima di crescita economica per gli anni 2008 e 2009, come rappresentata nel quadro macroeconomico aggiornato per il Programma di stabilità, ha reso necessario procedere ad una revisione a ribasso anche del tasso di crescita del PIL assunto, per gli stessi anni, nello scenario macroeconomico EPC-WGA, predisposto prima del verificarsi della crisi finanziaria. In particolare, per il 2008 sono state adottate le stesse ipotesi dello scenario nazionale base, coerentemente con la scelta da sempre adottata in fase di aggiornamento. Per il 2009, invece, le ipotesi dello scenario nazionale base sono state recepite limitatamente alla componente

- gli effetti sullo scenario EPC-WGA

occupazionale mentre, per quanto concerne la produttività, si è apportata una correzione al tasso di crescita sostanzialmente equivalente a quella operata in sede di revisione del quadro macroeconomico sottostante la RPP 2009 ai fini della predisposizione del Programma di stabilità. Conseguentemente, il tasso di crescita reale del PIL del 2009, pari all'1,4% nell'originario scenario EPC-WGA, è stato ridotto a -1,4%. Tale differenza scaturisce prevalentemente dall'aumento del tasso di disoccupazione e, in misura più contenuta, dalla riduzione del tasso di crescita della produttività.

1.2. Gli scenari nazionali

Le ipotesi
demografiche

Lo scenario nazionale base recepisce le ipotesi demografiche dello scenario centrale sottostante le ultime previsioni della popolazione elaborate dall'Istat, pubblicate a giugno del 2008 (tab. 1.1)⁴. Rispetto alle ipotesi adottate nel precedente numero del rapporto RGS, relative alle previsioni demografiche Istat con base 2005, la revisione più importante ha riguardato il flusso netto di immigrati il quale, alla luce delle dinamiche registrate negli ultimi anni, è stato incrementato di circa 1/3 rispetto a quanto assunto nella precedente previsione, passando da un livello annuo di 150 mila unità a poco meno di 200 mila unità. Modifiche importanti hanno riguardato anche la speranza di vita la quale è stata incrementata, rispetto ai valori della precedente previsione, di 0,9 anni per i maschi e di 0,7 anni per le femmine. Di conseguenza, i nuovi livelli della speranza di vita alla nascita attesi al 2050 raggiungono 84,5 anni, per i primi, e 89,5 anni, per le seconde. Assolutamente trascurabile è risultata invece la correzione apportata al tasso di fecondità che ha subito una leggera riduzione nella dinamica di crescita. Nel 2050, il valore si attesta a 1,58 contro l'1,60 della precedente previsione.

- lo scenario
"centrale"

Come ricordato in precedenza, le nuove previsioni demografiche elaborate dall'Istat assumono come anno finale il 2050, lo stesso delle precedenti previsioni. Per esigenze di confrontabilità con le previsioni elaborate in sede europea si è reso necessario estendere il periodo di previsione fino al 2060. Tale estensione è stata effettuata estrapolando la dinamica dei parametri demografici del decennio 2041-2050 al decennio successivo. Per il tasso di fecondità e per il flusso migratorio netto, tale operazione ha comportato la costanza di entrambi i parametri rispetto ai livelli raggiunti nel 2050, in quanto il valore medio del decennio precedente risulta sostanzialmente stabile. Relativamente alla speranza di vita, l'estrapolazione della dinamica dei tassi specifici di mortalità rilevati nel periodo 2041-2050 ha generato un ulteriore aumento del parametro, rispetto al livello del 2050, pari a 0,8 anni per le donne e a 1 anno per gli uomini.

- gli scenari
alternativi

A fianco dello scenario centrale, il quale assume per ciascuna componente demografica l'andamento futuro ritenuto "più probabile", l'Istat ha elaborato due scenari alternativi definiti, rispettivamente, "alto" e "basso". Tali scenari

⁴ Istat (2008), Previsioni demografiche. 1° gennaio 2007 – 1° gennaio 2051.

definiscono un intervallo di variazione all'interno del quale è altamente probabile che si collochi l'evoluzione demografica del paese⁵. Rispetto alle ipotesi dello scenario centrale, lo scenario alto prevede un livello più elevato di tutti e tre i parametri demografici. Il contrario avviene per lo scenario basso, sebbene con variazioni leggermente più accentuate in valore assoluto. Al 2050, il tasso di fecondità presenta una variazione, rispetto allo scenario centrale, di +0,17 nello scenario alto e di -0,19 nello scenario basso; la speranza di vita dei maschi risulta più alta di 2,3 anni nel primo caso e più bassa di 2,6 anni nel secondo mentre, per le femmine, gli scostamenti sono, rispettivamente, +2,1 e -2,3. Il flusso netto di immigrati varia simmetricamente di circa 40 mila unità annue in media nel periodo 2020-2050, livello che viene raggiunto gradualmente a partire dal 2007 (tab. 1.1). Le ipotesi sottostanti gli scenari alternativi sono alla base dell'analisi di sensitività dei parametri demografici sviluppata nel capitolo 5.

La previsione dei tassi di attività viene effettuata utilizzando un approccio metodologico per coorte, tramite il quale si estrapolano i comportamenti generazionali rilevati negli ultimi 10 anni⁶. Tale approccio consente di gestire endogenamente le dinamiche relative alle interrelazioni con i tassi di partecipazione al sistema scolastico e le probabilità di uscita dal mercato del lavoro dovute al pensionamento, in coerenza con i parametri sottostanti le previsioni del sistema pensionistico (box 1.2).

I tassi di attività:

A differenza dello scorso anno, l'aggiornamento dei profili generazionali dei tassi di attività e di scolarità (fig. 1.2) è stato effettuato includendo, ai fini della stima, anche i risultati delle ultime quattro indagini Istat sulle forze di lavoro relative agli anni 2004-2007, effettuate con il metodo della rilevazione continua che, dal 2004, ha sostituito quello della rilevazione trimestrale⁷. L'estensione del periodo di riferimento utilizzato per la stima (dal periodo 1997-2003 al periodo 1997-2007) ha consentito di minimizzare gli effetti distorsivi indotti dalla discontinuità nella serie storica conseguente alla modifica della metodologia di rilevazione⁸. Tali effetti distorsivi trovano adesso in gran parte compensazione all'interno del periodo di osservazione. I

- l'aggiornamento dei profili generazionali

⁵ L'elaborazione dei due scenari alternativi, rispetto allo scenario centrale, non costituisce una novità dal punto di vista metodologico. Tali scenari, infatti, sono stati prodotti dall'Istat in occasione della predisposizione delle previsioni demografiche con base 1996 e 2001 (Istat (1997) e Istat (2003a)). Diversamente, l'aggiornamento della previsione demografica con base 2005, utilizzata nel precedente rapporto della RGS, ha riguardato esclusivamente le ipotesi dello scenario centrale (tab. 1.1).

⁶ La previsione dei tassi di attività per età e sesso viene effettuata secondo un approccio per coorte basato sui seguenti tre fattori esplicativi: i) il progressivo innalzamento dei tassi di partecipazione al sistema scolastico e formativo ed il conseguente effetto sui tassi di attività dovuto al miglioramento del livello medio di istruzione; ii) il graduale inasprimento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento previsto dagli interventi di riforma del sistema pensionistico; iii) la profonda trasformazione in atto della struttura per età ed anzianità contributiva degli assicurati. In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005), box 1.3.

⁷ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004a), cap. 5.

⁸ La ricostruzione della serie storica è stata effettuata dall'Istat solo per ampie fasce di età e non per classi annuali di età, che rappresenta il livello di dettaglio necessario per la stima dei profili generazionali medi.

dati della rilevazione 2007 sono stati utilizzati come valori iniziali della previsione.

La stima aggiornata del profilo generazionale medio dei tassi di attività presenta una progressione di crescita per età leggermente più contenuta rispetto a quella stimata lo scorso anno, specie in campo femminile (fig. 1.2.b). Tuttavia, dal confronto dei profili generazionali dei tassi di attività femminili, stimati su periodi consecutivi, emerge una tendenza alla crescita delle probabilità di accedere permanentemente al mercato del lavoro nella fascia di età 26-30, significativamente correlata con l'aumento della partecipazione scolastica⁹. Coerentemente con la scelta metodologica adottata lo scorso anno, lo scenario nazionale base proietta tale tendenza per circa un decennio, tramite l'interazione con i tassi di scolarità che evolvono endogenamente sulla base dei relativi profili generazionali stimati.

- risultanti

Le scelte metodologiche sottostanti la proiezione dei tassi di attività concordano con quelle adottate ai fini dell'aggiornamento per il 2007. Pertanto, la leggera flessione del livello dei tassi di attività previsti, rispetto a quelli dello scorso anno, è dovuta esclusivamente all'aggiornamento dei profili generazionali medi. In particolare, il tasso di attività totale (maschi e femmine), calcolato nella fascia di età 15-64 anni, si attesta al 70% nel 2050 contro il 71% dello scenario dello scorso anno. Rispetto al livello iniziale del 2007, l'incremento del tasso di attività risulta essere di 7-8 punti percentuali; tale incremento è ottenuto per lo più in campo femminile con un aumento di circa 11 punti percentuali a fronte di un miglioramento, in campo maschile, di 4 punti (tab. 1.2).

L'aumento del tasso di attività è dovuto essenzialmente all'aumento del tasso di partecipazione dei lavoratori anziani, che interessa la parte destra della distribuzione per età, ed all'innalzamento del livello medio dei tassi di attività femminili nelle fasce di età centrali.

Il primo fenomeno è sostanzialmente riconducibile alla posticipazione dell'età di uscita dal mercato del lavoro dovuta sia all'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento sia all'aumento del rapporto tra età degli individui e relativa anzianità contributiva indotto dal ritardo con cui le giovani generazioni entrano nel mondo del lavoro.

Il secondo fenomeno (fig. 1.1) è per lo più imputabile all'aumento della partecipazione al sistema scolastico e al conseguente incremento del livello medio di istruzione¹⁰. Tale tendenza è favorita dal calo dimensionale della popolazione in età attiva che rende "più conveniente" la partecipazione al mercato del lavoro. In considerazione di ciò, i tassi di attività femminili sono previsti crescere di circa 6 punti percentuali nella fascia d'età 26-42 anni.

⁹ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2006), box 1.2.

¹⁰ Per quanto riguarda le donne, risulta provata empiricamente una forte correlazione positiva fra livello di istruzione e tassi di partecipazione. In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004a), cap.5.

Diversamente, l'effetto di “spiazzamento”, dovuto all'aumento dei tassi di scolarità, è scarsamente visibile. Infatti, nella fascia di popolazione interessata (15-25 anni), la quota di popolazione residua esclusa sia dal mercato del lavoro che dal sistema scolastico è generalmente capiente e, quindi, in grado di assorbire gli effetti della maggiore partecipazione scolastica.

Il tasso di disoccupazione aumenta dal 6,1% del 2007 all'8,4% del 2010, per gli effetti sull'economia reale derivanti dalla crisi finanziaria, per poi decrescere gradualmente al 4,5% del 2060, mantenendo lo stesso valore di convergenza adottato nelle previsioni dello scorso anno per il 2050. Vale rilevare che, nel decennio 2051-2060, il tasso di disoccupazione resta pressoché stabile sul livello di convergenza. La distinzione per sesso evidenzia che la riduzione della disoccupazione risulta più sostenuta per le donne il cui tasso scende di oltre 2 punti percentuali passando dall'7,9% nel 2007 al 5,8% nel 2060. Per i maschi, i valori corrispondenti sono, rispettivamente, 4,9% e 3,5%. Il profilo per età dei suddetti tassi è illustrato nella figura 1.3¹¹.

Il tasso di disoccupazione

La combinazione delle dinamiche dei tassi di attività e di disoccupazione, sopra illustrate, determina un aumento del tasso di occupazione, nella fascia di età 15-64 anni, di 8 punti percentuali nell'intero periodo di previsione, passando dal 58,7% del 2007 al 66,7% del 2060.

Gli occupati

La tabella 1.3 mette in evidenza la capacità dei tassi di attività e di disoccupazione di contenere, almeno parzialmente, l'effetto che il calo dimensionale della popolazione in età attiva produce sulle forze di lavoro e sul numero di occupati. Infatti, a fronte di una riduzione delle forze di lavoro indotta dal calo della popolazione in età attiva di circa il 18%, fra il 2007 ed il 2060¹², il numero degli occupati diminuisce dell'1,6%. Il contenimento del calo occupazionale è imputabile per circa il 90% all'incremento dei tassi di attività, per lo più realizzato in campo femminile, e per la restante parte alla riduzione dei tassi di disoccupazione. Vale rilevare che la contrazione nel numero di occupati si realizza interamente nell'ultimo decennio di previsione. Fino al 2050, infatti, l'aumento della partecipazione al mercato del lavoro più che compensa la contrazione della popolazione in età attiva. Successivamente, invece, le dinamiche demografiche sopravanzano l'effetto di contenimento esercitato dal tasso di occupazione che tende a stabilizzarsi.

La dinamica della produttività è scomponibile nel contributo di due fattori esplicativi: la produttività totale dei fattori ed il *capital deepening*. Per quanto

La produttività:

¹¹ La riduzione del tasso di disoccupazione al 4,5% è stata applicata in misura proporzionale ai tassi di disoccupazione specifici per età e sesso. Inoltre, tale riduzione è stata modulata nel tempo secondo un profilo decrescente che porta il tasso di disoccupazione medio a convergere asintoticamente verso il livello strutturale di lungo periodo.

¹² A tal fine è stata effettuata, con finalità puramente comparativa, una previsione delle forze di lavoro basata su tassi di attività costanti al fine di isolare e misurare l'effetto sull'evoluzione delle forze di lavoro imputabile alla sola componente demografica.

- il TFP
 attiene alla prima componente, restano sostanzialmente confermate le ipotesi adottate nelle previsioni dello scorso anno in cui il tasso di variazione strutturale risulta pari all'1,1%, nel medio-lungo periodo. Nei primi anni di previsione, invece, il tasso di variazione della produttività totale dei fattori risulta più contenuto per effetto della revisione delle dinamiche di crescita conseguenti alla crisi finanziaria.

- il *capital deepening*
 Diversamente, la componente del *capital deepening* presenta differenze più significative, rispetto alle ipotesi dello scorso anno, come effetto endogeno dell'applicazione della funzione di produzione (box 1.3). Infatti, la maggiore dinamica occupazionale indotta dai più consistenti flussi migratori determina una riduzione del tasso di crescita della produttività di circa 0,1 punti percentuali l'anno, nel periodo 2010-2050.

Come effetto combinato dell'ipotesi sulla produttività totale dei fattori e la dinamica endogena del *capital deepening*, lo scenario nazionale base prevede un profilo crescente del tasso di variazione annuo della produttività per occupato che, a partire dai livelli iniziali, converge su un valore medio annuo di 1,72%, nel periodo 2030-2050, per poi scendere leggermente nel decennio successivo. Ciò determina un tasso di crescita medio annuo della produttività per occupato pari a 1,53%, nel periodo 2010-2060. A differenza dello scorso anno, il tasso di crescita della produttività non è stato mediato per gli anni successivi al 2026, ma sono stati utilizzati esattamente i valori che scaturiscono dalla funzione di produzione. Tale scelta è dovuta essenzialmente all'estensione del periodo di previsione che ha ampliato la variabilità del tasso di crescita della produttività nel lungo periodo.

La dinamica del PIL:

- il periodo 2010-2060

Sulla base delle ipotesi demografiche e macroeconomiche in precedenza illustrate, il tasso di crescita reale del PIL, a partire dal 2010, si attesta su un valore medio leggermente superiore all'1,5%, con un incremento di oltre mezzo decimo di punto percentuale rispetto alla dinamica media di crescita adottata nell'aggiornamento dello scorso anno. I valori di previsione del tasso di variazione del PIL reale, e delle sue componenti, sono riportati nella figura 1.4, insieme alla rappresentazione dei corrispondenti valori storici. Nella figura 1.5 sono riportati i tassi di variazione medi annui per quinquennio di previsione e la relativa scomposizione nei fattori di crescita. La stessa figura consente, inoltre, di effettuare il confronto con le corrispondenti ipotesi adottate lo scorso anno.

- il periodo 2010-2013

Con particolare riferimento al periodo 2010-2013, le ipotesi relative alla dinamica della produttività ed ai parametri occupazionali implicano una crescita media del PIL reale di 1,1%, in linea con l'andamento medio dei precedenti 15-20 anni. Tale tasso è imputabile per poco più della metà alla crescita occupazionale, indotta prevalentemente dall'incremento delle forze di lavoro, e per la restante parte alla dinamica della produttività per occupato.

Il tasso di inflazione e il deflatore del PIL sono posti pari al 2% annuo, a partire dal 2014, che corrisponde al livello di lungo periodo definito in

ambito EPC-WGA. Per il periodo coperto dal DPEF, sono state adottate, per entrambe le variabili, le ipotesi coerenti con il quadro macroeconomico utilizzato per il Programma di stabilità del 2008. La dinamica delle retribuzioni e dei redditi da lavoro coincide con quella della produttività per occupato, per tutto il periodo di previsione.

Lo scenario nazionale cosiddetto programmatico recepisce, per il periodo 2009-2013, integralmente le indicazioni del quadro macroeconomico predisposto per il Programma di stabilità del 2008, mentre conferma, per il periodo successivo, le stesse ipotesi di crescita dallo scenario nazionale. Tuttavia, anche negli anni iniziali non vi sono differenze significative in termini di crescita economica. Le leggere differenze riguardano piuttosto la scomposizione della crescita in termini di occupazione e produttività nonché la non coincidenza fra inflazione e delatore del PIL.

Lo scenario nazionale programmatico

1.3. Gli scenari EPC-WGA

Lo scenario *baseline* dell'EPC-WGA recepisce il quadro demografico elaborato da Eurostat con base 2007 in linea con i requisiti di coerenza e confrontabilità richiesti da EPC-WGA ai fini del successivo utilizzo per le previsioni derivate delle principali componenti di spesa pubblica *age-related*.

Le ipotesi demografiche:

Rispetto allo scenario centrale Istat (tab. 1.1), l'ipotesi sui flussi migratori netti risulta mediamente più elevata con un profilo sostanzialmente costante fino al 2030 e successivamente decrescente fino alla fine del periodo di previsione. Nel periodo 2008-2060, la consistenza media dei flussi migratori risulta di 226 mila unità con un valore massimo di 261 mila nel 2012 e un valore minimo di 174 mila nel 2060. Nel confronto con lo scenario Istat, il flusso netto di immigrati ipotizzato da Eurostat, ad eccezione dei primi tre anni, risulta superiore fino al 2048, con uno scarto medio di circa 32 mila unità, per poi collocarsi ad un livello più basso nel periodo successivo.

- i flussi migratori

Diversamente, le ipotesi sulla speranza di vita e sul tasso di fecondità non presentano differenze apprezzabili. La speranza di vita al 2050 risulta leggermente inferiore a quella Istat attestandosi a 84,3 anni (contro 84,4) per i maschi, e a 89,5 anni (contro 89) per le femmine. Al 2060, i corrispondenti valori raggiungono, rispettivamente, 85,5 e 90 anni. A tale data, le differenze rispetto ai valori sottostanti lo scenario nazionale base risultano leggermente ridotte rispetto a quelle rilevate nel 2050.

- la speranza di vita

Nelle ipotesi Eurostat, il tasso di fecondità si attesta a 1,52 nel 2050 e a 1,55 nel 2060. Il valore al 2050 risulta leggermente inferiore a quello Istat che, alla stessa data, raggiunge l'1,58. Poiché, nella definizione delle ipotesi demografiche sottostanti lo scenario nazionale base, il livello del tasso di fecondità del 2050 è mantenuto costante fino al 2060, in tale anno la differenza con l'ipotesi Eurostat risulta quasi annullata.

- il tasso di fecondità

Quadro macroeconomico: Per quanto riguarda le variabili del quadro macroeconomico, sono state formulate ipotesi specifiche sulla dinamica della produttività, dei tassi di attività e dei tassi di disoccupazione.

- la produttività: Relativamente alla prima delle tre variabili, lo scenario *baseline* è stato definito utilizzando la funzione di produzione ed i relativi parametri concordati nell'*Output Gap Working Group* del Comitato di politica economica ai fini dell'elaborazione delle previsioni di crescita economica nel breve periodo. Per il medio-lungo periodo, le ipotesi adottate prevedono: *i*) una convergenza del tasso di variazione della produttività totale dei fattori all'1,1% a partire dal 2030, ad eccezione di alcuni paesi, fra cui l'Italia, in cui il periodo di convergenza è anticipato al 2015; *ii*) un'ipotesi sugli investimenti tale da annullare gradualmente l'effetto sulla produttività indotto dalla dinamica occupazionale (box 1.3). Questa seconda ipotesi è stata adottata in quanto garantisce la convergenza dei tassi di variazione della produttività di tutti i paesi verso il livello dell'1,7%, a partire dal 2030¹³.

Il fatto che i livelli iniziali del tasso di variazione della produttività del nostro paese siano significativamente inferiori a quelli di convergenza, determina, nella prima parte del periodo di previsione, un trend crescente sostanzialmente in linea con il profilo da sempre adottato per lo scenario nazionale base (figg. 1.5.b, 1.6.b). Nel confronto con le ipotesi di scenario concordate in occasione del precedente *round* di previsioni in ambito EPC-WGA, il tasso di crescita della produttività risulta assolutamente coincidente a partire dal 2015; risulta, invece, inferiore nel periodo precedente in quanto il livello del tasso di crescita della produttività dell'anno iniziale risulta significativamente più basso. Inoltre, per tener conto degli effetti sull'economia reale della crisi finanziaria, il tasso di crescita della produttività per gli anni 2008 e 2009 è stato ulteriormente ridotto rispetto ai livelli concordati in EPC-WGA. I valori aggiornati risultano pari, rispettivamente, al -0,9% e al -0,3% con una riduzione di oltre 1 punto percentuale in media nel biennio rispetto ai valori originari. Escludendo il biennio iniziale, il tasso di crescita medio annuo della produttività, nel periodo 2010-2060, si attesta all'1,61%, un livello di 0,08 punti percentuali superiore a quello dello scenario nazionale base (fig. 1.4.b).

- i tassi di attività: L'aumento del tasso di attività, nella fascia di età 15-64, è di poco superiore ai 5 punti percentuali nell'intero periodo di previsione (5,4 punti al 2050). Tale incremento risulta sensibilmente più contenuto di quello previsto nella precedente versione dello scenario *baseline* il quale indicava un aumento di 6,9 punti percentuali al 2050. La revisione al ribasso della dinamica di crescita dei tassi di attività è dovuta, in parte, all'estensione del periodo di riferimento dei dati utilizzati per il calcolo del profilo

¹³ Per i 12 paesi entrati nell'UE in una seconda fase, il processo di convergenza è più lento e si realizza alla fine del periodo di previsione.

generazionale medio (dal periodo 1997-2003 al periodo 1997-2007)¹⁴ e, in parte, all'adozione, da parte di EPC-WGA, della metodologia di calcolo delle probabilità di ingresso nel mercato del lavoro utilizzata nel modello di previsione della RGS. Ciò ha consentito di superare le incongruenze metodologiche e gli errori di calcolo insiti nel precedente approccio, da cui derivavano effetti distorsivi fortemente incidenti sul grado di confrontabilità dei risultati¹⁵.

La crescita dei tassi di attività dello scenario EPC-WGA *baseline* risulta più contenuta rispetto a quella dello scenario nazionale base. Al 2060, la differenza, nella fascia di età 15-64, risulta pari a 2,2 punti percentuali (4,9 punti percentuali per le sole donne). Ciò è dovuto essenzialmente alla diversa dinamica di crescita dei tassi di attività femminili, che si estrinseca a partire dal 2025 (tab. 1.2). Vale ricordare, in merito, che lo scenario nazionale base, a differenza di quello EPC-WGA, ipotizza la prosecuzione, per circa un decennio, dell'aumento generazionale dei tassi di attività indotti da un miglioramento dei livelli di istruzione.

Sulla base dei criteri concordati in ambito EPC-WGA, il livello del tasso di disoccupazione italiano, nella fascia di età 15-64, è stato assunto costante, al livello del 5,8%, per tutto il periodo di previsione a partire dal 2009¹⁶. Il tasso di disoccupazione complessivo, calcolato su tutte le età, risulta leggermente più basso attestandosi al 5,7%, con un andamento leggermente decrescente nei primi anni del periodo di previsione. Tuttavia, la revisione delle ipotesi macroeconomiche effettuata per tener conto degli effetti della crisi finanziaria ha reso necessaria una rimodulazione della dinamica del tasso di disoccupazione nel breve periodo. Per non alterare i livelli strutturali delle dinamiche occupazionali condivisi in ambito EPC-WGA, tale rimodulazione è stata accompagnata da un'ipotesi di convergenza del tasso di disoccupazione sui valori dello scenario originario, nell'arco di un quinquennio. In particolare, in base alla nuova formulazione, il tasso di disoccupazione aumenta dal 6,1% del 2007 all'8,2% del 2009 per poi convergere gradualmente al 5,7% del 2015. Nel lungo periodo, il tasso di disoccupazione dello scenario EPC-WGA *baseline* risulta, comunque, superiore di oltre un punto percentuale rispetto a quello assunto nello scenario nazionale base.

- i tassi di disoccupazione

La combinazione delle suddette ipotesi implica un tasso di crescita reale del PIL dell'1,47% medio annuo nel periodo 2010-2060, 0,04 punti

La dinamica del PIL

¹⁴ L'effetto è analogo a quello registrato nella stima del profilo generazionale medio utilizzato nell'ambito dello scenario nazionale base.

¹⁵ Tale correzione, proposta dalla delegazione italiana in EPC-AWG, ha comportato una riduzione del profilo di crescita dei tassi di attività generalizzato a tutti i paesi ma con intensità assai diverse. L'Italia è fra i paesi che meno ha risentito degli effetti di tale modifica.

¹⁶ Si tratta del tasso di disoccupazione previsto, per il 2009, nelle "Spring 2008 economic forecasts" e quindi non tiene conto degli effetti della crisi finanziaria. La costanza del tasso disoccupazione, per il periodo successivo, deriva dal fatto che l'Italia risultava fra i paesi membri con un tasso di disoccupazione inferiore alla media EU-15.

percentuali in meno rispetto allo scenario nazionale base. La differenza è dovuta alla minore dinamica occupazionale, solo in parte compensata dalla maggior crescita della produttività. Tuttavia, nella parte iniziale del periodo di previsione, il tasso di crescita del PIL dello scenario EPC-WGA risulta superiore a quello nazionale soprattutto per effetto di un più elevato tasso di crescita della produttività. Nel periodo successivo, tuttavia, i differenziali gradualmente si invertono producendo un effetto di compensazione sulla dinamica del PIL che, alla fine del periodo di previsione, supera lo scarto accumulato nei decenni iniziali.

Box 1.1 - Confronto fra previsioni demografiche Istat ed Eurostat – Dati storici e valori di previsione

Il box fornisce un supplemento di analisi, rispetto a quanto già riportato nella tabella 1.1, circa le differenze fra la previsione centrale della popolazione italiana recentemente prodotta dall'Istat, e quella elaborata dall'Eurostat ai fini della predisposizione del terzo *round* di previsioni in ambito EPC-WGA¹⁷.

Il confronto viene effettuato sulla base degli indicatori demografici più frequentemente utilizzati per l'analisi dell'evoluzione della struttura della popolazione. Si tratta, in particolare, dei tre indici di dipendenza (anziani, giovani e totale) e dell'indice di vecchiaia.

I tre indici di dipendenza hanno lo scopo di misurare l'impatto delle trasformazioni demografiche sulla sostenibilità di alcune importanti componenti della spesa pubblica. Per questa ragione, tutti e tre gli indicatori riportano al denominatore la popolazione in età di lavoro (popolazione 15-64). Le fasce di popolazione indicate al numeratore, invece, approssimano la platea dei soggetti "dipendenti" in quanto beneficiari di prestazioni a carico del bilancio pubblico: così, l'indice di dipendenza degli anziani pone al numeratore la popolazione sopra i 65 anni, l'indice di dipendenza dei giovani la popolazione con età fino a 14 anni ed, infine, l'indice di dipendenza totale la somma dei giovani e degli anziani.

L'indice di vecchiaia misura, invece, l'invecchiamento della popolazione mettendo a confronto la popolazione anziana e quella giovane¹⁸.

Per una migliore comprensione delle tendenze relative al periodo di previsione, gli indicatori sopra descritti sono posti a confronto con le dinamiche storiche registrate negli ultimi 26 anni, dal 1982 al 2007.

Le curve riportate in figura A.1 evidenziano le differenze fra la previsione demografica prodotta dall'Istat¹⁹ e quella prodotta dall'Eurostat in termini di indici di dipendenza. L'indice di dipendenza degli anziani sottostante le previsioni Istat rimane per tutto il periodo di previsione ad un livello più elevato rispetto a quello implicato dalle previsioni Eurostat, raggiungendo uno scostamento massimo intorno al 2050. Nell'ultimo decennio le due curve tendono ad avvicinarsi fino a coincidere alla fine del periodo di previsione.

¹⁷ Istat (2008) ed Economic Policy Committee and European Commission (2008).

¹⁸ In considerazione del fatto che l'età media di ingresso nel mercato del lavoro si è notevolmente innalzata, l'estremo inferiore della fascia di età che identifica la popolazione in età di lavoro, viene a volte, opportunamente fissato in 20 anni. Ciò implica coerentemente che, nella definizione degli indicatori demografici, il limite superiore della fascia di età che identifica la popolazione giovane venga innalzato a 19 anni (§ 2.3 ed Appendici 3 e 4).

¹⁹ Si ricorda che tale previsione è di fonte Istat fino al 2050, mentre i valori relativi al decennio successivo sono il risultato di elaborazioni effettuate con il modello RGS (cap. 1, §. 1 e 2).

Tale andamento è determinato principalmente dalle diverse ipotesi sui flussi migratori: sostanzialmente costanti per l'Istat, inizialmente più elevati ma decrescenti per l'Eurostat, fino a collocarsi ad un livello più basso di quello Istat, a partire dal 2049. Il riavvicinamento finale consegue, quindi, al doppio effetto dovuto al maggior numero di immigrati, che affluiscono al denominatore del rapporto nelle previsioni Istat, ed al contestuale passaggio nelle fasce di età anziane del maggior numero di immigrati ipotizzati, nei decenni precedenti, dalle previsioni Eurostat. A tale andamento contribuiscono anche la diversa dinamica di crescita delle aspettative di vita²⁰ ed i differenziali nei tassi di fecondità. Questi ultimi, in particolare, risultano più elevati nelle previsioni Istat per tutto il periodo di previsione con uno scostamento prima crescente e poi decrescente. Il maggior numero di nati nella prima parte del periodo di previsione favorisce il riavvicinamento degli indici di dipendenza degli anziani nella seconda parte, per effetto del loro progressivo ingresso nella fascia di età attiva.

Le diverse ipotesi adottate sulla fecondità spiegano gli andamenti dell'indice di dipendenza dei giovani e, conseguentemente, dell'indice di dipendenza totale illustrati nella figura A.1.

Per quanto attiene all'indice di vecchiaia (fig. A.2), la curva Istat si colloca ad un livello significativamente inferiore a quella Eurostat a partire dal 2020, con una forbice crescente nel tempo. Ciò in quanto l'effetto sul numero di anziani indotto dall'ipotesi di una maggiore speranza di vita è più che compensato dall'effetto sul numero di giovani indotto dall'adozione di un tasso di fecondità più elevato.

Fig A: evoluzione di alcuni indicatori demografici (1982-2060)

Confronto tra previsioni

Fig. A.1: indici di dipendenza (%)

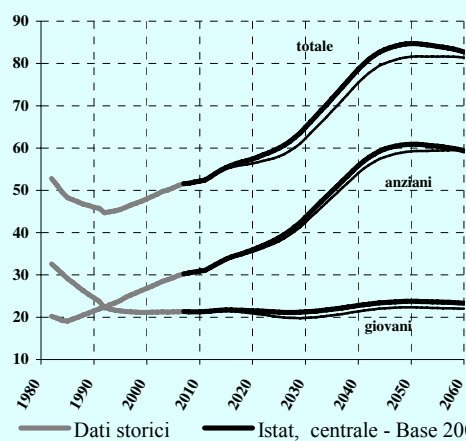
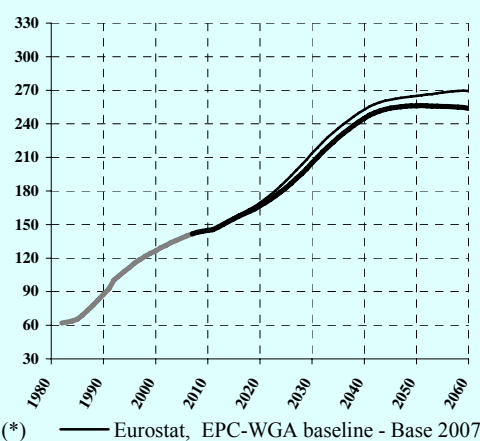


Fig. A.2: indice di vecchiaia (%)



(*) La previsione è di fonte Istat fino al 2050, mentre i valori relativi al decennio successivo sono il risultato di nostre elaborazioni.

²⁰ Pur registrando differenze trascurabili nelle speranze di vita alla fine del periodo di previsione, il profilo di crescita è sensibilmente diverso nelle due previsioni a confronto: lineare, quello Eurostat, convesso quello Istat.

Box 1.2 - La dinamica occupazionale: lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA

Il modello di previsione di medio-lungo periodo delle forze di lavoro sottostante lo scenario nazionale base combina l'effetto dimensionale della popolazione in età lavorativa e l'evoluzione dei tassi di attività specifici per età e sesso. La stima di tali tassi viene effettuata seguendo un approccio dinamico per coorte in cui l'estrapolazione delle variazioni medie generazionali, registrate negli anni passati, viene corretta endogenamente per tener conto di alcuni fattori in grado di produrre una modificazione significativa della struttura per età e sesso dell'offerta di lavoro. Si tratta, in particolare, dell'effetto diretto ed indiretto legato all'evoluzione dei tassi di scolarità e delle interrelazioni con i requisiti di accesso al pensionamento²¹.

Per quanto attiene alla prima componente, l'analisi empirica, condotta sulla base dei dati elementari della rilevazione trimestrale delle forze di lavoro per gli anni 1993-2003, ha evidenziato alcune importanti connessioni tra i tassi di scolarità, la distribuzione della popolazione per titolo di studio ed i riflessi di quest'ultima sulle propensioni ad accedere permanentemente al mercato del lavoro. In particolare, il legame tra incremento dei livelli d'istruzione e tassi di attività è risultato fortemente significativo per la popolazione femminile²².

In merito alla relazione fra tassi di attività e sistema pensionistico, il modello è in grado di riprodurre le interrelazioni esistenti tra l'offerta di lavoro nelle fasce di età più elevate e i requisiti di accesso al pensionamento. In particolare, la funzione considerata, desunta dal modulo di previsione dei flussi di pensionamento, consente di tener conto, dinamicamente, dei requisiti per l'accesso al pensionamento previsti dal quadro normativo-istituzionale vigente in funzione dell'età, sesso, anzianità contributiva, regime pensionistico e fondo (o gestione) di appartenenza del lavoratore.

Il fulcro centrale del modello è costituito dalla stima del profilo generazionale medio dei tassi di attività che esprime la scelta di collocarsi stabilmente sul mercato del lavoro a conclusione della fase formativa. Pertanto, tale stima risulta limitata alla fascia di età 14-42 in cui le uscite per pensionamento possono essere considerate nulle o assolutamente trascurabili.

La propensione ad accedere permanentemente al mercato del lavoro misura la percentuale netta dei soggetti appartenenti ad una stessa coorte che, ad una certa età, transita dalle non-forze di lavoro alle forze di lavoro. La percentuale è netta in quanto è ridotta in misura corrispondente al numero di

²¹ Tale metodologia di previsione, elaborata negli anni 2000-2001, è stata successivamente sviluppata raggiungendo un buon livello di adattamento alla realtà italiana. Si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004a), cap. 5. Per ulteriori approfondimenti si veda anche: Aprile R., De Persio P., Lucarelli A. (2002) e Aprile R., Lucarelli A. (2005).

²² Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2005), box 1.3.

soggetti che assume un comportamento opposto. Ciò consente di qualificare come “permanente” il passaggio da uno stato all’altro²³.

La stima dei profili generazionali dei tassi di attività e di scolarità è stata oggetto di un’analisi preliminare delle probabilità di ingresso nel mercato del lavoro da cui sono emerse due tendenze²⁴. La prima riguarda un aumento dei tassi di scolarità e, conseguentemente, una riduzione dei tassi di attività nelle età scolari per entrambi i sessi. La seconda attiene al significativo incremento dei tassi di attività femminili oltre le età scolari in conseguenza dei maggiori livelli di istruzione conseguiti. Tali risultati sono stati inglobati nella previsione dei tassi di attività e di scolarità sulla base delle seguenti scelte metodologiche: *i*) in primo luogo, si è assunto come profilo generazionale di partenza, quello stimato sui dati delle forze di lavoro relativi al decennio 1997-2007; *ii*) in secondo luogo, si è ipotizzato che le tendenze in atto nel sistema scolastico si esauriscano nell’arco di un decennio; *iii*) infine, gli effetti indotti sui tassi di attività sono stati determinati, endogenamente, sulla base delle relazioni sottostanti il modello di previsione delle forze di lavoro²⁵.

L’interrelazione fra scolarità e partecipazione al mercato del lavoro costituisce una delle principali ragioni della differenza fra la proiezione dei tassi di attività sottostanti lo scenario nazionale base e lo scenario EPC-WGA. Quest’ultimo, infatti, non tenendo conto dei fattori di dinamicità indotti da tale relazione, prevede una crescita dei tassi di attività femminili più contenuta nella fascia di età 25-29 anni.

Altro elemento di differenziazione attiene alla interrelazione tra tassi di attività ed uscite per pensionamento che, nello scenario nazionale base, sono assolutamente coerenti, sia nella dimensione che nel profilo temporale, con i flussi di pensionamento previsti dal modello del sistema pensionistico. Diversamente, nell’approccio adottato in ambito EPC-WGA, tale coerenza non viene garantita in quanto gli effetti sui tassi di attività indotti dalla modificazione dei requisiti d’accesso al pensionamento sono valutati esogenamente.

Nello scenario nazionale base, il tasso di disoccupazione viene fatto gradualmente convergere al 4,5% (3,5% per i maschi e 5,8% per le femmine), individuato come tasso di disoccupazione naturale a cui il sistema dovrebbe attestarsi nel medio-lungo periodo, anche per effetto della riduzione della forza lavoro indotta dalle dinamiche demografiche. Tale valore viene raggiunto nel 2050 e mantenuto pressoché stabile nel decennio successivo.

²³ Ovviamente, l’aggettivo non si riferisce al comportamento del singolo, ma al comportamento medio della generazione. Sotto questo aspetto, comportamenti opposti, quantitativamente equivalenti, implicano assenza di transizioni “permanenti”.

²⁴ Ministero dell’economia e delle finanze – RGS (2005), box 1.3.

²⁵ Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2004a), cap. 5.

La scelta concordata in ambito EPC-WGA è stata quella di adottare, come tasso di disoccupazione strutturale, il NAIRU che rappresenta il tasso di disoccupazione coerente con un tasso di inflazione stabile. Tale tasso viene stimato, su un orizzonte temporale di breve periodo, nell'ambito dell'*Output Gap Working Group*²⁶. Il valore finale del tasso di disoccupazione, che scaturisce dalle suddette previsioni, viene fatto convergere entro il 2020 sul valore medio dei paesi EU-15, se superiore, viene mantenuto costante se inferiore²⁷. Nel caso dell'Italia, essendo il valore previsto al 2009 inferiore a quello medio dei paesi EU-15, il tasso di disoccupazione, nella fascia 15-64 anni, resta stabile sul livello del 5,8%, mentre il tasso di disoccupazione complessivo si attesta sul 5,6% nel medio-lungo periodo.

La figura A riporta gli andamenti dei tassi di attività e di occupazione implicati da due scenari posti a confronto. Come è possibile notare, il tasso di attività maschile risulta sostanzialmente sovrapposto, mentre quello femminile risulta sensibilmente superiore nello scenario nazionale base, a partire dalla seconda metà del periodo di previsione. Tale differenza risulta amplificata se valutata in termini di tasso di occupazione, per via del più basso tasso di disoccupazione strutturale adottato nello scenario nazionale. In questo caso, anche il tasso di occupazione maschile risulta percettibilmente superiore.

Fig. A: tasso di attività e di occupazione nella fascia di età [15-64]

Confronto tra scenari

Fig. A.1: tasso di attività

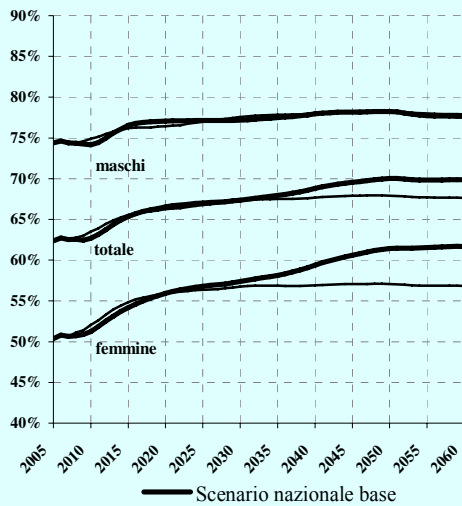
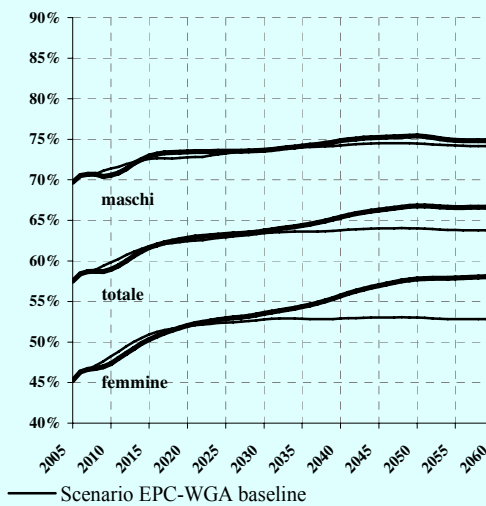


Fig. A.2: tasso di occupazione



²⁶ Il gruppo di lavoro, costituito presso il Comitato di politica economica, ha il compito di prevedere lo scostamento fra il PIL effettivo ed il PIL potenziale (*Output gap*). In tale contesto, la definizione del tasso di disoccupazione è riferita alla fascia di età 15-64 anni.

²⁷ Per i paesi europei con un tasso di disoccupazione iniziale molto elevato, il periodo di convergenza è più lungo.

Box 1.3 - La dinamica della produttività: lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA

Il tasso di crescita della produttività per occupato adottato nello scenario EPC-WGA ha un andamento crescente nella prima parte del periodo di previsione e converge gradualmente sul valore di 1,7% a partire dal 2031. Il livello ed il profilo di crescita risultano sostanzialmente coerenti con quelli adottati nello scenario nazionale base, con alcune differenziazioni che verranno evidenziate successivamente. Infatti, entrambi i profili sono ottenuti sulla base della stessa funzione di produzione definita, a livello europeo, nell'ambito dell'*Output Gap Working Group* costituito presso il Comitato di politica economica del Consiglio Ecofin.

La funzione di produzione adottata dal suddetto gruppo di lavoro, ed utilizzata per la definizione delle ipotesi sulla produttività in ambito EPC-WGA, è di tipo “Cobb Douglas” ed assume la seguente espressione:

$$Y = CL^{1-\alpha} K^\alpha$$

dove: $Y=PIL$, $C=$ Produttività Totale dei Fattori (*PTF*), $L=$ fattore “lavoro” e $K=$ fattore “capitale”.

Se espressa in termini di tassi di variazione percentuali, la precedente equazione diventa:

$$\dot{y} = \dot{c} + (1 - \alpha)\dot{l} + \alpha\dot{k}$$

Indicando con $\dot{\pi}$ il tasso di variazione della produttività per occupato, risulta che:

$$\dot{\pi} = \dot{y} - \dot{l} = \dot{c} + \alpha(\dot{k} - \dot{l})$$

A sua volta, il tasso di crescita del capitale è calcolato sulla base della seguente espressione:

$$\dot{k} = \frac{K_{t-1}(1 - \delta) + \lambda_t Y_t - 1}{K_{t-1}}$$

dove: δ è la percentuale annua del deprezzamento del capitale, mentre λ esprime il rapporto fra investimenti lordi e PIL.

Per quanto riguarda l'evoluzione dello stock di capitale nel medio-lungo periodo, in ambito EPC-WGA sono state considerate due diverse ipotesi:

- 1) la “regola dell'investimento” (*Investment rule scenario*). L'ipotesi consiste nel mantenere costante, per tutto il periodo di previsione, il rapporto fra investimenti lordi e PIL (parametro λ), rispetto al livello iniziale;
- 2) la “regola dello stock di capitale” (*Capital stock rule scenario*). L'ipotesi consiste nell'assumere che il tasso di crescita dello stock di capitale sia

uguale alla somma dei tassi di variazione del fattore lavoro e della *PTF*, quest'ultimo diviso per il coefficiente $(1-\alpha)$:

$$\dot{k} = \dot{l} + \frac{\dot{c}}{(1-\alpha)}$$

Il valore dei parametri della funzione di produzione è quello utilizzato nelle previsioni di breve periodo elaborate dalla Commissione Europea nella primavera del 2008 (*Spring forecasts, 2008*). Per quanto riguarda l'Italia, risulta che: $\alpha=35\%$, $\lambda=20,4\%$ a partire dal 2010²⁸ e $\delta=5,27\%$. Il livello dello stock di capitale, per l'anno 2007, è pari a 3,04 volte il livello del PIL.

Il tasso di crescita della *PTF* viene fatto convergere al valore di 1,1% annuo per tutti i paesi UE-27. Tale convergenza si realizza al 2050, per i paesi UE-12, e al 2030, per i paesi UE-15. Fanno eccezione l'Italia e la Spagna per i quali l'anno di convergenza è anticipato al 2015.

Per quanto attiene all'ipotesi sulla dinamica degli investimenti e, quindi, sull'evoluzione del capitale, la scelta adottata in ambito EPC-WGA è una sorta di compromesso fra la regola 1 e la regola 2 (“*Compromise scenario*”). Essa consiste, infatti, nell'applicare la regola 1 fino al 2010, la regola 2 dal 2030 al 2060 e un graduale passaggio dall'una all'altra nel periodo intermedio.

E' possibile dimostrare che la regola 2 implica che il rapporto fra capitale e PIL resti costante, indipendentemente dalle dinamiche occupazionali. Da ciò consegue che la componente del tasso di variazione della produttività legata alla variazione del rapporto capitale/lavoro (*capital deepening*) sia anch'essa costante nel tempo ed uguale per tutti i paesi. Ciò implica che, per tutti i paesi, lo scenario EPC-WGA *baseline*, sconti un tasso di crescita della produttività dell'1,7%, a partire dal 2030.

Se si considera, tuttavia, che la percentuale annua di deprezzamento del capitale è costante, l'adozione della regola 2 si traduce in una correlazione positiva fra investimenti lordi ed occupati. Ciò comporta, ad esempio, che una riduzione del numero di occupati imputabile alla transizione demografica si traduca in una riduzione degli investimenti lordi in termini di PIL e viceversa.

Se la convergenza dei tassi di crescita della produttività è un risultato utile sotto il profilo della confrontabilità fra i diversi paesi (ed è questa l'unica ragione a giustificazione della scelta effettuata in ambito EPC-WGA), resta il fatto che l'ipotesi sottostante la dinamica degli investimenti non appare giustificata da un punto di vista economico. Infatti, secondo tale schema, gli operatori economici reagirebbero ad una scarsità del fattore lavoro riducendo il livello degli investimenti.

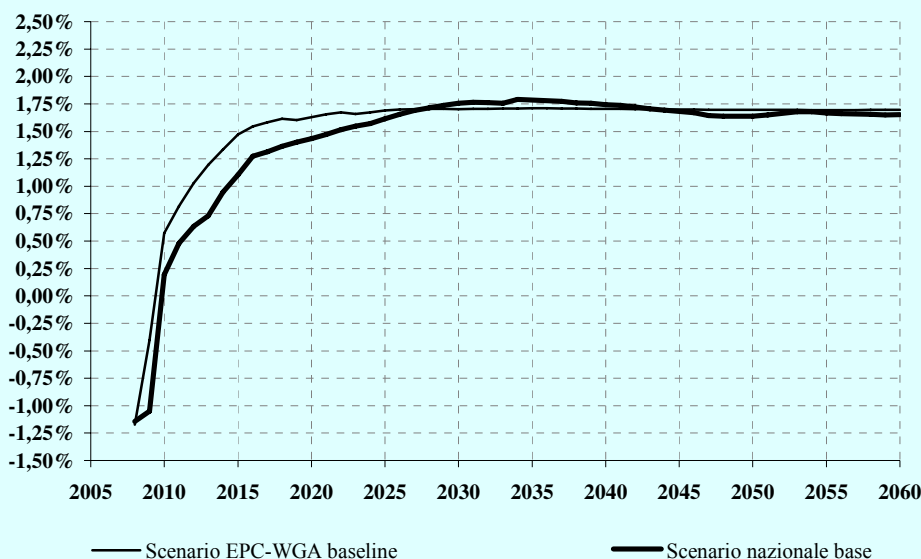
²⁸ Il valore del parametro λ è pari a: 21,1% nel 2007, 20,9% nel 2008 e 20,7% nel 2009.

Non ritenendo tale scelta condivisibile, lo scenario nazionale base recepisce l'ipotesi di costanza del rapporto fra investimenti lordi e PIL a partire dal 2014 (regola 1)²⁹.

La regola relativa alla determinazione degli investimenti costituisce, quindi, l'unico elemento di differenziazione fra le ipotesi di crescita della produttività nello scenario nazionale base e quelle recepite nello scenario EPC-WGA *baseline*. In conseguenza di ciò, lo scenario nazionale base presenta un tasso di variazione della produttività leggermente più elevato, nella parte centrale del periodo di previsione, ed appena più basso nell'ultimo quindicennio (fig. A).

Diversamente, le differenze rilevate nel periodo iniziale, fino al 2027, sono dovute essenzialmente al diverso livello del tasso di crescita della produttività totale dei fattori ipotizzato per gli anni 2008 e 2009. In particolare, lo scenario nazionale base assume nel biennio un valore significativamente più contenuto rispetto allo scenario EPC-WGA *baseline*. La differenza iniziale tende, tuttavia, ad azzerarsi gradualmente nell'arco di un decennio.

Fig. A: tassi di crescita della produttività per occupato
Confronto tra scenari



²⁹ Nel periodo 2009-2013, il tasso di crescita della produttività per occupato viene fatto convergere gradualmente dal livello del 2009 a quello stimato con la funzione di produzione al 2014.

Tab 1.1: previsioni demografiche per l'Italia a confronto

			ISTAT 2005 ⁽¹⁾	EUROSTAT 2004		Istat 2007 ⁽⁴⁾			EUROSTAT 2007 ⁽⁵⁾	
				<i>Ad hoc AWG</i> ⁽²⁾	Europop 2004 ⁽³⁾	Basso	Centrale	Alto		
Caratteristiche	Tipo di modello		nazionale			multiregionale			nazionale	
	Anno base		2005	2004		2007				
	Orizzonte di proiezione		2050			2060				
	Stratificazione		sesso e età			sesso, età e provincia			sesso e età	
	Emigrazione		esogena			endogena			esogena	
	Immigrazione		esogena							
Ipotesi	Tasso di fecondità totale		2005	1,34	1,32	1,32	1,34	1,34	1,34	1,34
			2020	1,42	1,40	1,40	1,43	1,52	1,59	1,42
			2050	1,60	1,40	1,40	1,38	1,58	1,75	1,52
			2060				1,38	1,58	1,75	1,55
	Speranza di vita alla nascita	maschi	2005	77,4	77,5	77,5	78,1	78,1	78,1	78,1
			2020	79,7	79,9	80,1	79,3	80,7	82,0	80,3
			2050	83,6	82,8	83,6	81,9	84,5	86,9	84,3
		femmine	2005	83,3	83,3	83,3	83,7	83,7	83,7	83,7
			2020	85,5	85,3	85,6	84,9	86,1	87,3	85,7
			2050	88,8	87,8	88,8	87,2	89,5	91,6	89,0
	Immigrati netti (mgl)	2005	150	150	194	261	261	261	261	
		2020	150	150	118	157	195	232	241	
		2050	150	150	113	156	197	238	193	
2060					158	198	237	174		
Risultati	Popolazione totale (mln)		2005	58,5	58,0	58,2	58,5	58,5	58,5	58,5
			2020	59,1	58,4	58,3	60,6	61,6	62,6	61,4
			2050	55,9	53,8	52,7	55,9	61,7	67,2	61,2
			2060				52,9	60,4	67,6	59,4
	Popolazione per fascia di età (%)	0-19	2005	19,1	19,1	19,1	19,1	19,1	19,1	19,1
			2020	18,0	17,9	17,8	18,3	18,4	18,6	18,1
			2050	17,1	15,7	15,3	16,0	17,3	18,4	16,6
			2060				15,9	17,4	18,5	16,5
		20-54	2005	49,4	49,3	49,3	49,4	49,4	49,4	49,4
			2020	44,7	44,8	44,7	45,2	45,0	44,7	45,4
			2050	37,5	38,1	37,2	38,7	37,9	37,3	38,6
			2060				39,0	38,4	37,8	38,4
		55-64	2005	12,0	12,1	12,0	12,0	12,0	12,0	12,0
			2020	14,1	14,1	14,2	13,9	13,8	13,7	13,8
			2050	11,8	12,3	12,2	12,4	11,8	11,3	12,2
			2060				12,6	11,8	11,2	12,3
		65+	2005	19,5	19,5	19,5	19,5	19,5	19,5	19,5
			2020	23,2	23,2	23,3	22,6	22,8	23,0	22,7
			2050	33,6	33,9	35,3	32,9	33,0	33,0	32,6
			2060				32,4	32,5	32,5	32,7
	60+	2050	39,5	40,0	41,4	39,1	38,9	38,6	38,7	
		2060				36,5	37,4	38,2	37,6	
	Indici di dipendenza (%)	(Pop <20 ; >64) / (Pop 20-64)		2005	62,8	63,0	63,0	62,7	62,7	62,7
2020				70,1	69,7	69,9	69,0	70,2	71,3	68,9
2050				102,9	98,6	102,5	95,9	101,2	105,5	96,8
2060							93,7	99,4	104,1	97,1
(Pop 65+) / (Pop 20-64)		2005	31,7	31,9	31,8	31,7	31,7	31,7	31,7	
		2020	39,4	39,4	39,7	38,1	38,8	39,5	38,3	
		2050	68,1	67,4	71,5	64,5	66,4	67,8	64,2	
		2060				62,8	64,8	66,3	64,5	
(Pop 65+) / (Pop 15-64)		2005	29,4	29,5	29,4	29,3	29,3	29,3	29,3	
		2020	36,4	36,4	36,6	35,2	35,9	36,5	35,5	
		2030	44,4	44,4	45,2	42,3	43,6	44,8	42,4	
		2040	57,6	57,6	59,8	54,4	55,8	57,0	54,1	
2050	62,6	62,2	66,0	59,5	60,9	61,9	59,2			
2060				58,0	59,3	60,4	59,3			

(1) Fonte: Istat (2005a), scenario centrale. I dati riferiti al 2005 sono di previsione.

(2) Fonte: Eurostat, scenario centrale "Ad hoc AWG", base 2004. Cfr. Economic Policy Committee and European Commission (2005). I dati riferiti al 2005 sono di previsione.

(3) Fonte: Eurostat (2005), scenario centrale "EUROPOP 2004". I dati riferiti al 2005 sono di previsione.

(4) Fonte: Istat (2008), per il periodo di previsione fino al 2050. Per il decennio 2051-2060, la previsione della popolazione è stata effettuata estrapolando la dinamica dei parametri demografici del decennio precedente. I dati relativi al 2005 sono consolidati.

(5) Fonte: Economic Policy Committee and European Commission (2008). I dati relativi al 2005 sono consolidati.

Tab. 1.2: tassi di attività, occupazione e disoccupazione - Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA

		2007	2010	2020	2030	2040	2050	2060
Scenario nazionale base	Tasso di attività [15-64]							
	- maschi	74,4	74,4	76,8	77,1	78,0	78,4	77,7
	- femmine	50,7	51,4	55,8	57,3	59,4	61,5	61,7
	- totale	62,5	62,9	66,3	67,3	68,8	70,1	69,9
	Tasso di disoccupazione							
	- maschi	4,9	6,8	5,0	3,9	3,5	3,5	3,5
	- femmine	7,9	10,7	8,0	6,4	5,8	5,8	5,8
	- totale	6,1	8,4	6,3	4,9	4,5	4,5	4,5
	Tasso di occupazione [15-64]							
	- maschi	70,7	69,3	72,9	74,0	75,1	75,5	74,8
	- femmine	46,6	45,9	51,2	53,6	55,9	57,8	58,1
	- totale	58,7	57,5	62,1	63,9	65,7	66,8	66,7
Scenario EPC-WGA	Tasso di attività [15-64]							
	- maschi	74,4	75,4	76,9	77,9	78,2	78,3	77,9
	- femmine	50,7	52,4	56,2	57,0	57,0	57,1	56,8
	- totale	62,5	63,9	66,6	67,5	67,8	68,0	67,7
	Tasso di disoccupazione [15-71]							
	- maschi	4,9	6,6	4,7	4,8	4,7	4,7	4,7
	- femmine	7,9	10,5	7,0	6,8	6,8	6,9	6,9
	- totale	6,1	8,2	5,7	5,6	5,6	5,6	5,6
	Tasso di occupazione [15-64]							
	- maschi	70,7	70,3	73,2	74,1	74,4	74,5	74,1
	- femmine	46,6	46,9	52,3	53,0	53,0	53,0	52,8
	- totale	58,7	58,6	62,8	63,7	63,9	64,0	63,8

Tab. 1.3: popolazione in età attiva, occupati e forze di lavoro - Scenario nazionale base
(Valori assoluti espressi in mln; variazioni percentuali calcolate rispetto al 2007)

		2007	2010	2020	2030	2040	2050	2060
Totale	Popolazione in età attiva [15-64]	39,0	39,6 1,4%	39,1 0,3%	37,7 -3,4%	34,8 -10,7%	33,4 -14,3%	33,0 -15,3%
	Forze di Lavoro con tassi di attività costanti⁽¹⁾	24,7	25,0 1,0%	24,2 -2,2%	22,5 -9,1%	21,2 -14,4%	20,6 -16,8%	20,3 -17,9%
	Forze di Lavoro	24,7	25,3 2,2%	26,6 7,5%	26,2 6,0%	25,0 0,9%	24,3 -1,6%	23,9 -3,2%
	Occupati	23,2	23,2 0,3%	24,9 7,3%	24,9 7,4%	23,8 2,7%	23,2 0,1%	22,9 -1,6%
Maschi	Popolazione in età attiva [15-64]	19,5	19,8 1,3%	19,6 0,5%	19,0 -2,7%	17,7 -9,4%	17,1 -12,6%	16,9 -13,3%
	Forze di Lavoro con tassi di attività costanti⁽¹⁾	14,8	14,9 1,0%	14,6 -1,3%	13,7 -7,5%	12,9 -12,5%	12,6 -14,8%	12,4 -15,8%
	Forze di Lavoro	14,8	15,0 1,5%	15,5 5,1%	15,3 3,6%	14,5 -1,8%	14,0 -5,1%	13,7 -7,1%
	Occupati	14,1	14,0 -0,5%	14,8 5,0%	14,7 4,7%	14,0 -0,3%	13,5 -3,7%	13,2 -5,7%
Femmine	Popolazione in età attiva [15-64]	19,5	19,8 1,6%	19,5 0,2%	18,7 -4,2%	17,2 -12,0%	16,4 -16,1%	16,1 -17,3%
	Forze di Lavoro con tassi di attività costanti⁽¹⁾	9,9	10,0 0,9%	9,6 -3,5%	8,8 -11,6%	8,2 -17,3%	8,0 -19,8%	7,9 -21,1%
	Forze di Lavoro	9,9	10,3 3,2%	11,0 11,1%	10,9 9,6%	10,4 5,0%	10,3 3,5%	10,2 2,5%
	Occupati	9,2	9,2 0,0%	10,2 10,9%	10,2 11,4%	9,8 7,3%	9,7 5,9%	9,6 4,8%

(1) Forze di lavoro previste mantenendo costante il livello e la struttura per età e sesso dei tassi di attività del 2007.

Fig. 1.1: tassi di attività per sesso ed età⁽¹⁾ nel 2007 e nel 2060
Confronto tra scenari

Fig. 1.1.a: maschi

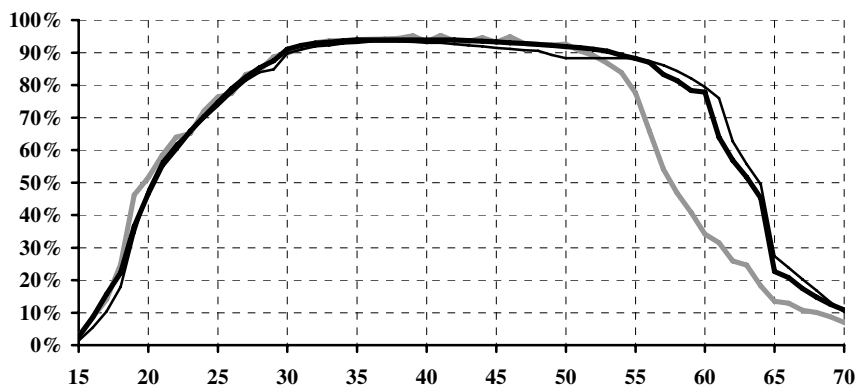
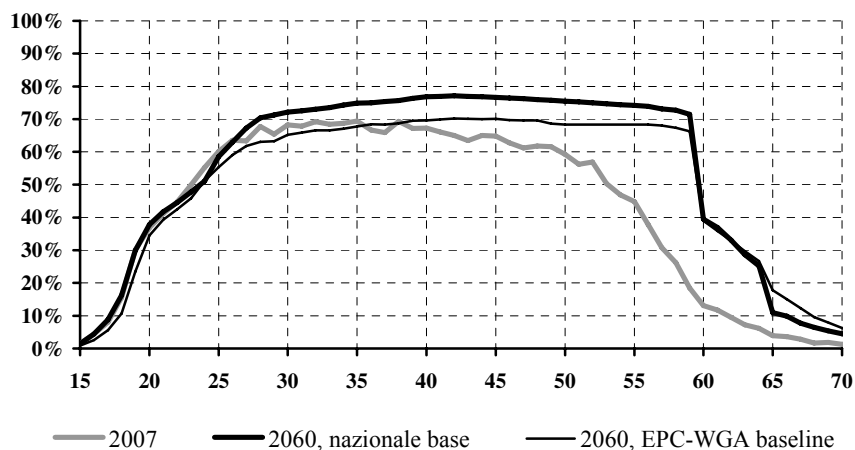


Fig. 1.1.b: femmine



Note:

(1) Le età sono espresse in anni compiuti al 1° gennaio. I valori del 2007 sono elaborati sulla base dei dati elementari relativi alla Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

Fig. 1.2: profili generazionali medi dei tassi di attività⁽¹⁾ e di scolarità⁽²⁾ relativi al periodo 1997-2007

Fig. 1.2.a: maschi

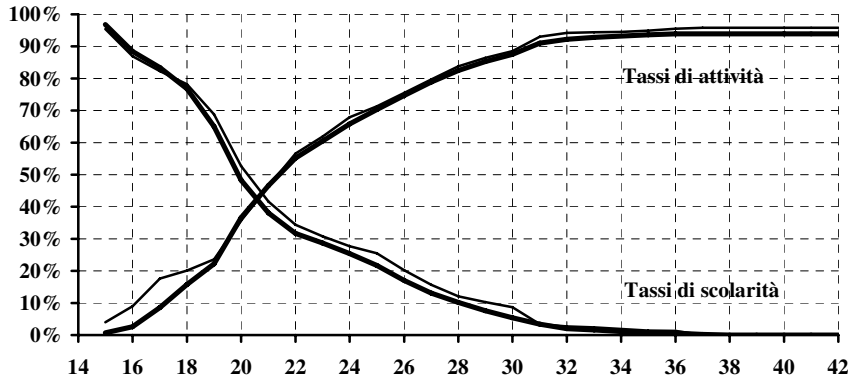
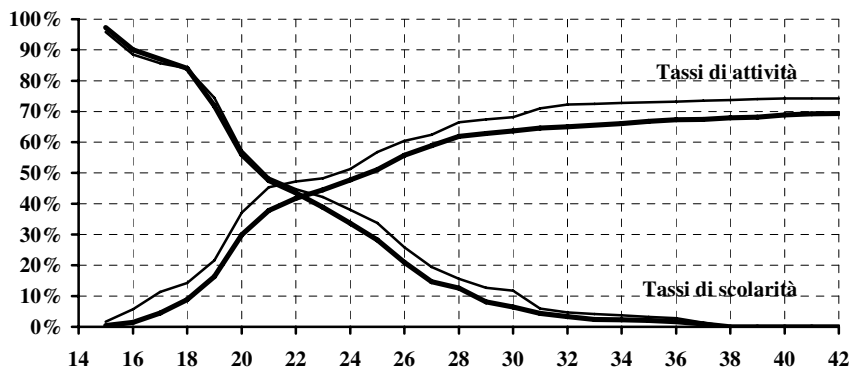


Fig. 1.2.b: femmine



Note: Stima 2008 Stima 2007

(1) La funzione che esprime il “profilo generazionale medio” dei tassi di partecipazione (a) nella fascia di età 14-42 anni coerente con i comportamenti di coorte osservati in passato, è la seguente:

$$G_{x,s}^a = 1 - \prod_{j=0}^{x-14} (1 - \pi_{13+j,s}^{\bar{a}}) \quad 14 \leq x < 43$$

$$\pi_{x,s}^{\bar{a}} = \frac{\sum_{j=t_0}^{t_1-1} (a_{j+1,x+1,s} - a_{j,x,s})}{\sum_{j=t_0}^{t_1-1} (1 - a_{j,x,s})} \quad 13 \leq x < 42$$

dove $\pi_{x,s}^{\bar{a}}$ rappresenta la probabilità che un soggetto, di età x e sesso s , appartenente alle non forze di lavoro passi alla posizione di attivo. Gli estremi t_0, t_1 individuano il periodo storico di riferimento utilizzato per la stima.

(2) La funzione che esprime il “profilo generazionale” dei tassi di scolarità (e) nella fascia di età 14-42 anni coerente con i comportamenti di coorte osservati in passato, è la seguente:

$$G_{x,s}^e = \prod_{j=0}^{x-14} (1 - \pi_{13+j,s}^{\bar{e}}) \quad 14 \leq x < 43$$

$$\pi_{x,s}^{\bar{e}} = \frac{\sum_{j=t_0}^{t_1-1} (e_{j,x,s} - e_{j+1,x+1,s})}{\sum_{j=t_0}^{t_1-1} e_{j,x,s}} \quad 13 \leq x < 42$$

dove $\pi_{x,s}^{\bar{e}}$ rappresenta la probabilità che un soggetto, di età x e sesso s , esca dal sistema scolastico. Gli estremi t_0, t_1 individuano il periodo storico di riferimento utilizzato per la stima.

Fig. 1.3: tassi di disoccupazione per sesso ed età⁽¹⁾ nel 2007 e nel 2060
Confronto tra scenari

Fig. 1.3.a: maschi

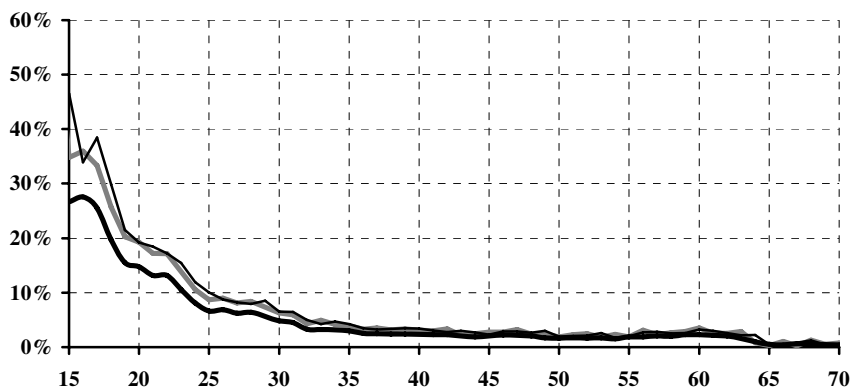
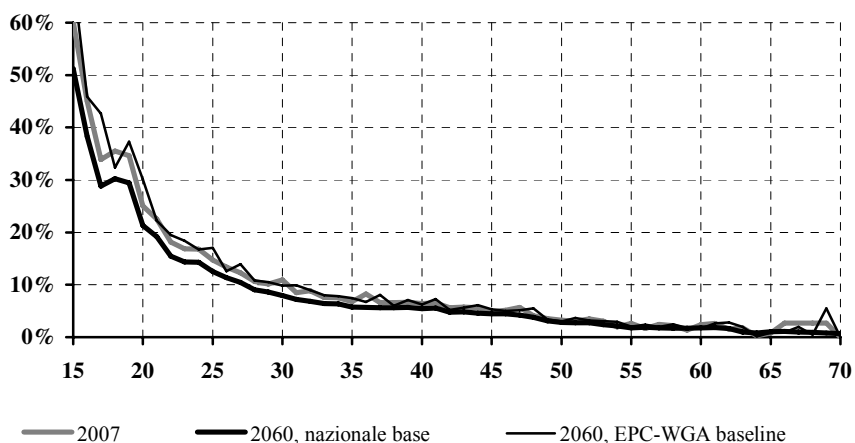


Fig. 1.3.b: femmine



Note:

(1) Le età sono espresse in anni compiuti al 1° gennaio. I valori del 2007 sono elaborati sui dati elementari relativi alla Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

Fig. 1.4: dinamica reale del PIL - Dati storici e scenari di previsione
Analisi delle componenti

Fig. 1.4.a: tasso di variazione reale del PIL

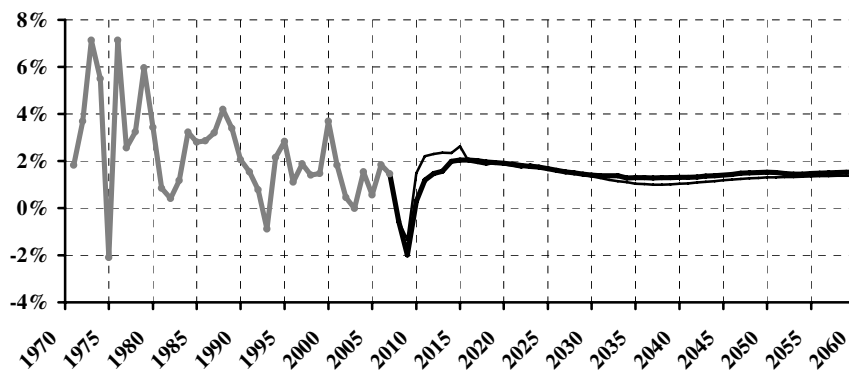


Fig. 1.4.b: tasso di variazione reale della produttività per occupato

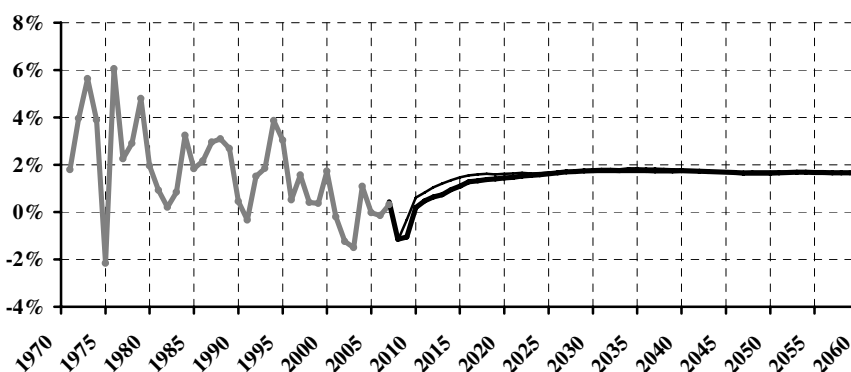
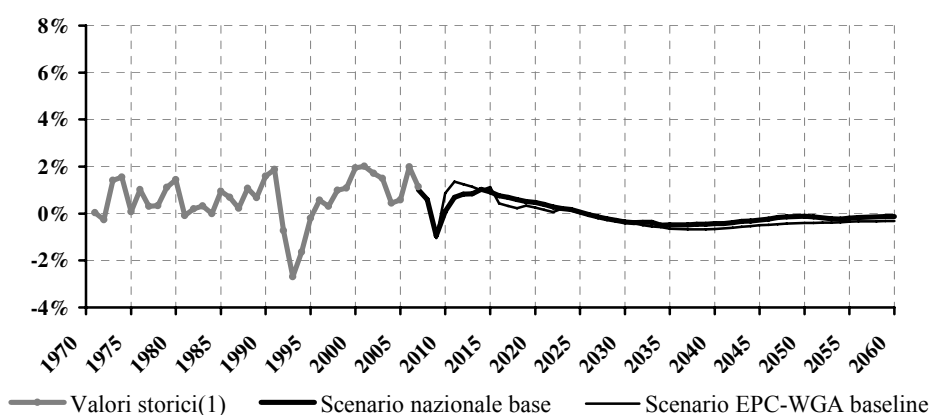


Fig. 1.4.c: tasso di variazione dell'occupazione



Note:

(1) Fonte: Istat, Conti Economici Nazionali.

Fig. 1.5: dinamica reale del PIL, della produttività e dell'occupazione - Scenario nazionale base
Tasso di variazione medio annuo del periodo

Fig. 1.5.a: PIL

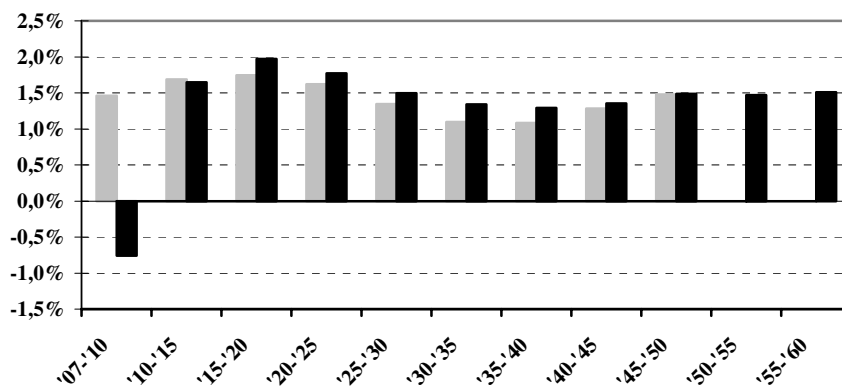


Fig. 1.5.b: produttività

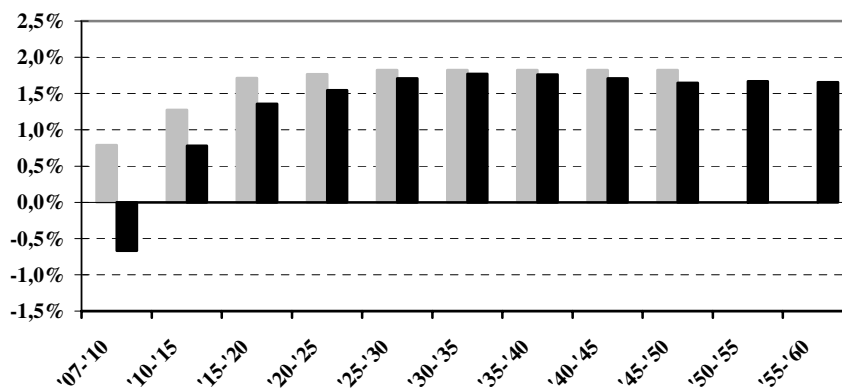


Fig. 1.5.c: occupazione

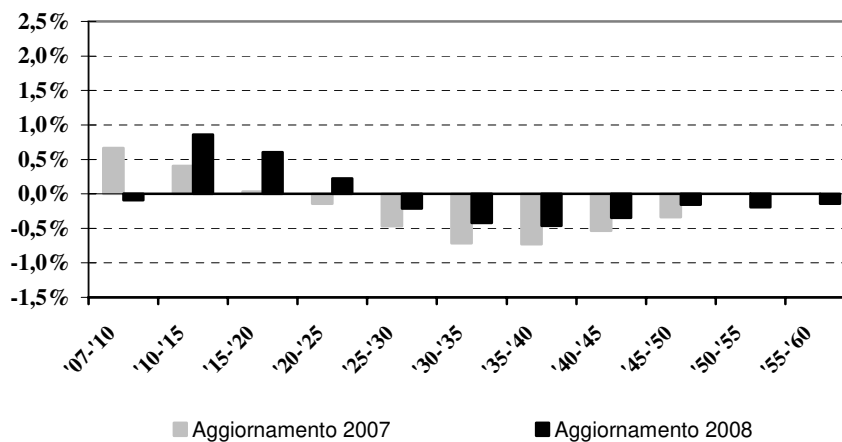


Fig. 1.6: dinamica reale del PIL, della produttività e dell'occupazione - Scenario EPC-WGA baseline
Tasso di variazione medio annuo del periodo

Fig. 1.6.a: PIL

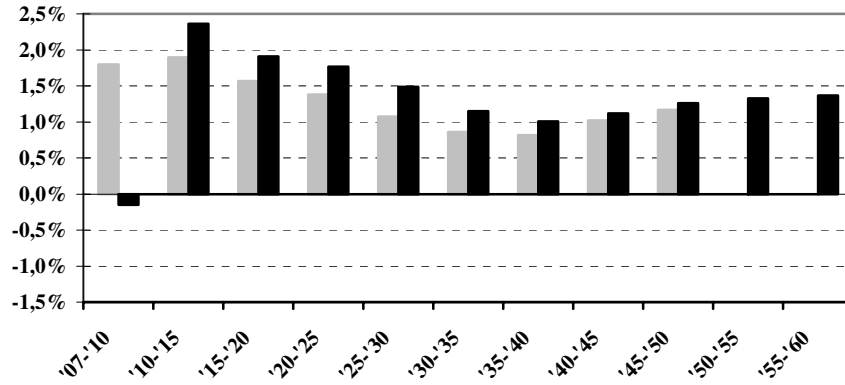


Fig. 1.6.b: produttività

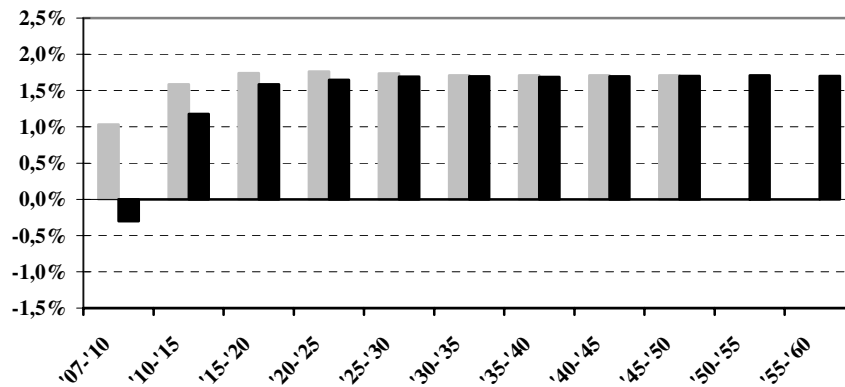
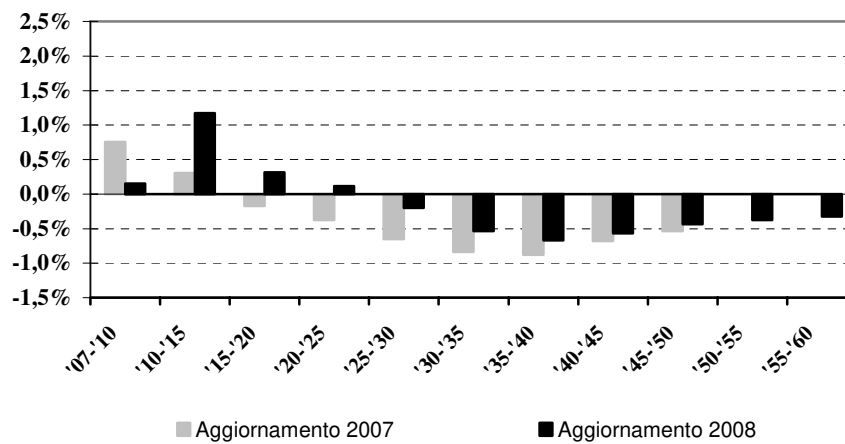


Fig. 1.6.c: occupazione



2. La spesa per pensioni

2.1. Premessa

Le previsioni della spesa pensionistica aggiornate al 2008 recepiscono i dati di consuntivo del 2007 ed i dati di previsione per il 2008 sottostanti la definizione del quadro di finanza pubblica utilizzato per il Programma di stabilità per l'anno 2008, che aggiorna quello della RPP 2009. L'incremento della spesa pensionistica previsto nel 2008 è imputabile:

Le previsioni aggiornate al 2008

- all'indicizzazione delle rate di pensione rispetto alla dinamica dei prezzi, nella misura del 1,6%;
- agli effetti conseguenti all'attuazione del Protocollo sul welfare del luglio 2007³⁰ con particolare riferimento all'incremento delle pensioni basse (in misura superiore a quello riconosciuto nel 2007), alla revisione dei requisiti di accesso al pensionamento³¹ e del meccanismo delle decorrenze³²;
- all'avvicendamento fra pensioni di nuova decorrenza³³ e pensioni cessate (cosiddetto effetto "rinnovo")³⁴;
- alle ricostituzioni, conseguenti alla rideterminazione degli importi di pensione dello stock in essere, sulla base dei supplementi di contribuzione maturati successivamente alla liquidazione della pensione, ovvero al ricalcolo della medesima;
- alla modificazione della quota di arretrati rispetto a quella implicita nella spesa dell'anno precedente³⁵.

³⁰ DL 81/2007, convertito con modificazioni dalla L 127/2007, e L 247/2007 (Appendice 1).

³¹ Per l'operare del meccanismo delle decorrenze, l'incremento dei requisiti di accesso al pensionamento nell'anno 2008, rispetto all'anno 2007, porta ad un contenimento della dinamica della spesa pensionistica che interessa principalmente l'anno 2009.

³² A queste misure, se ne aggiungono altre di impatto finanziario meno rilevante, con effetti a decorrere dal 2008, quali: la revisione della disciplina della rivalutazione ai prezzi, della totalizzazione dei periodi assicurativi e del riscatto dei periodi di laurea e l'aumento della base contributiva e di calcolo della pensione (Appendice 1).

³³ Per l'anno 2008 il livello della spesa pensionistica sconta gli effetti di un maggiore accesso al pensionamento di anzianità ("sblocco") per i lavoratori dipendenti, in particolare del settore privato, dopo il contenimento ("blocco") registrato nell'anno 2007 a seguito dell'aumento dei requisiti per l'anno 2006 che ha manifestato buona parte del proprio effetto nell'anno 2007 per l'operare del meccanismo delle decorrenze. Il tasso di variazione della spesa pensionistica è, inoltre, condizionato da una dinamica significativa della spesa per pensioni dei dipendenti pubblici, anche per effetto del peso su base annua dell'incremento di uscite del settore scuola registratosi nel corso del 2007 (con uscite a settembre di tale anno) che manifesta, a pieno, i relativi effetti finanziari nell'anno 2008.

³⁴ L'effetto rinnovo è ulteriormente scomponibile nell'effetto "numero" rappresentato dal saldo tra pensioni di nuova decorrenza e pensioni cessate e nell'effetto "importo" riconducibile al differenziale nei relativi livelli medi.

³⁵ Gli arretrati costituiscono per loro natura una "una tantum", per cui contribuiscono ad aumentare la spesa solo nell'anno in cui vengono erogati.

A partire dal 2009, le previsioni sono state effettuate coerentemente con le ipotesi del quadro macroeconomico e demografico sottostante i diversi scenari descritti nel capitolo 1.

La nuova base assicurativa

Le nuove previsioni di spesa inglobano anche gli effetti della revisione della base assicurativa INPS avvenuta a giugno del 2008. Per un confronto tra la nuova base assicurativa e quella sottostante le previsioni dello scorso anno si rimanda al box 2.1.

Il numero di pensionati

I risultati delle previsioni includono anche la previsione del numero di pensionati a fianco a quella del numero di pensioni. Tale innovazione, introdotta nell'aggiornamento del 2006, consente una migliore valutazione del reddito medio degli anziani e del grado di copertura del sistema pensionistico, nonché della coerenza dei risultati delle previsioni rispetto alle variabili di scenario.

Il quadro normativo:

Le previsioni della spesa pensionistica sono state effettuate sulla base della legislazione vigente a dicembre del 2008. Oltre ai provvedimenti di attuazione del Protocollo sul welfare (L 127/2007 e L 247/2007), già inglobati nelle previsioni contenute nel precedente numero del rapporto, esse scontano gli effetti derivanti dalle misure contenute nel DL 112/2008 (convertito con L 133/2008) che hanno disposto l'eliminazione del divieto di cumulo fra pensione anticipata e reddito da lavoro³⁶.

- l'eliminazione del divieto di cumulo

- l'attuazione del protocollo sul welfare

Si ricorda che l'attuazione del protocollo sul welfare ha introdotto una maggiore gradualità nell'innalzamento del requisito minimo di età per l'accesso al pensionamento anticipato con almeno 35 anni di contribuzione, attenuando l'innalzamento di tre anni in precedenza previsto per il 2008 dalla L 243/2004. Dal 2013, i requisiti anagrafici per l'accesso al pensionamento anticipato con 35 anni di anzianità contributiva sono equivalenti a quelli previsti dalla L 243/2004, a partire dal 2014. In via aggiuntiva, la L 247/2007 consente, dal secondo semestre del 2009, l'accesso al pensionamento con un requisito anagrafico inferiore di 1 anno rispetto a quello congiunto con i 35 anni di contribuzione, a condizione di possedere un'anzianità contributiva pari ad almeno 36 anni³⁷. La stessa legge ha previsto, inoltre, l'introduzione di deroghe per l'accesso al pensionamento anticipato con un requisito anagrafico minimo ridotto fino a 3 anni rispetto a quello previsto per la generalità dei lavoratori dipendenti e, comunque, non inferiore a 57 anni di età, fermo restando il requisito minimo di anzianità contributiva di 35 anni. Tali deroghe riguardano particolari categorie di lavoratori nel limite delle risorse di un apposito Fondo.

³⁶ Per un'analisi di dettaglio della normativa relativa alla possibilità di cumulo fra pensione e reddito da lavoro, così come modificata dal DL 112/2008, si veda Appendice 1, lettera E.

³⁷ In via transitoria, per il periodo 2008-2011, viene mantenuto in vigore il regime delle decorrenze previsto dalla L 335/1995, così come modificato dalla L 449/1997, per coloro che accedono al pensionamento anticipato con 40 anni di anzianità contributiva. Per lo stesso periodo, un regime delle decorrenze viene introdotto anche per l'accesso al pensionamento di vecchiaia con 60 anni di età per le donne e con 65 anni per gli uomini (Appendice 1).

Le previsioni a normativa vigente scontano la revisione dei coefficienti di trasformazione in funzione degli andamenti demografici. Sulla base di quanto disposto dalla L 247/2007, la revisione è stata attuata con cadenza triennale a decorrere dal 2010, anno nel quale vengono applicati i nuovi coefficienti di trasformazione calcolati sulla base della procedura prevista dalla L 335/1995³⁸.

- la revisione dei coefficienti di trasformazione

Per una trattazione organica degli aspetti qualificanti del quadro normativo-istituzionale del sistema pensionistico pubblico, integrato con gli interventi legislativi adottati nel corso del 2008, si rinvia all'appendice normativa (Appendice 1).

2.2. Lo scenario nazionale base

La revisione delle ipotesi di scenario descritte nel capitolo 1, pur comportando un effetto non trascurabile sulla previsione del rapporto spesa/PIL, non ne altera in modo significativo gli andamenti strutturali di lungo periodo i quali risultano, in gran parte, determinati dalla transizione demografica e dal quadro normativo vigente.

Tuttavia, la revisione delle ipotesi di crescita economica, effettuata a gennaio 2009 ai fini della predisposizione del Programma di stabilità del 2008, ha modificato profondamente la dinamica ed il livello del rapporto Spesa/PIL nel breve-medio periodo. Infatti, il quadro macroeconomico utilizzato per il Programma di stabilità ha rivisto pesantemente al ribasso le stime di crescita economica per gli anni 2008 e 2009 indicate nella RPP 2009, che già risultavano piuttosto contenute (rispettivamente, 0,1% e 0,5%) rispetto alle dinamiche strutturali ipotizzate nel medio-lungo periodo. A seguito della revisione, la dinamica reale del PIL presenta una decrescita dello 0,6% nel 2008 e del 2% nel 2009. Poiché tale revisione non incide sulle dinamiche di breve periodo della spesa pensionistica³⁹, la revisione delle stime di crescita economica si riflette in misura percentualmente corrispondente sul rapporto spesa/PIL (box 2.3)⁴⁰.

La previsione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL è illustrata graficamente dalla curva in grassetto della figura 2.1.a. Il rapporto presenta un forte incremento nel triennio iniziale 2008-2010, dovuto alla recessione economica di cui si è detto sopra, seguito da un ulteriore aumento, di dimensione assai più contenuto, nel triennio successivo⁴¹; dopodiché, la

Il rapporto spesa/PIL

³⁸ Per la formula di calcolo e l'aggiornamento dei coefficienti, si veda il box 6.3.

³⁹ In merito, si rileva che gli andamenti effettivi della spesa pensionistica, facente parte del complessivo aggregato della spesa per prestazioni sociali in denaro, risultano in linea con quanto previsto nell'ambito dei documenti di finanza pubblica (Appendice 2, lettera D).

⁴⁰ Per un'analisi della dinamica di breve periodo della spesa pensionistica, al netto dell'effetto dell'indicizzazione, si veda Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale (2007), pagg. 21-24.

⁴¹ Anche in questo caso, l'incremento del rapporto è dovuto ad una crescita del PIL reale mediamente inferiore al tasso di crescita della spesa pensionistica al netto dell'indicizzazione (circa 1,4% contro l'1,8%).

Il processo di riforma

curva flette leggermente attestandosi attorno al 15% nel quinquennio 2020-2024. La leggera flessione consegue sia alla ripresa della crescita economica, che tende a collocarsi sui livelli medi di lungo periodo, che all'entrata a regime delle disposizioni relative all'innalzamento dei requisiti minimi. Successivamente, si apre una nuova fase di crescita del rapporto spesa/PIL che si protrae fino al 2038, anno in cui la curva raggiunge il suo punto di massimo pari al 15,5%. Nel ventennio finale del periodo di previsione, il rapporto spesa/PIL decresce rapidamente attestandosi al 14,3% nel 2050 ed al 13,2% nel 2060, con una decelerazione pressoché costante nei due decenni.

Gli andamenti di medio-lungo periodo sopra descritti sono il risultato della interazione fra le componenti demografiche e macroeconomiche, analizzate nel capitolo 1, ed il quadro normativo-istituzionale vigente, così come scaturisce dal lungo processo di riforma attuato dal 1992 al 2007⁴². Fra gli interventi adottati, quelli che maggiormente hanno contribuito al contenimento della dinamica futura del rapporto fra spesa pensionistica e PIL sono⁴³:

- l'eliminazione della componente reale dell'indicizzazione delle pensioni ed il passaggio ad un sistema di indicizzazione ai soli prezzi;
- l'introduzione del sistema di calcolo contributivo in base al quale le prestazioni risultano, automaticamente, relazionate sia ai contributi pagati che alla speranza di vita del pensionato e dell'eventuale superstite;
- l'innalzamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento di vecchiaia;
- l'innalzamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento con età inferiori a 65 anni per gli uomini e a 60 anni per le donne e la revisione del sistema delle decorrenze;
- la revisione dei coefficienti di trasformazione del montante contributivo in rendita in funzione dell'evoluzione delle probabilità di morte.

Con riferimento a quest'ultimo punto, vale sottolineare che l'aggiornamento dei coefficienti di trasformazione, potenziato sulla base delle disposizioni contenute nella L 247/2007⁴⁴, risulta di assoluta rilevanza

⁴² In particolare, i principali interventi di riforma in grado di produrre effetti strutturali di medio-lungo periodo sono: il Dlgs 503/1992 (riforma Amato), la L 335/1995 (riforma Dini), la L 449/1997 (riforma Prodi) ed, infine, la L 243/2004 (riforma Berlusconi), con le modifiche ed integrazioni apportate dalla L 127/2007 e dalla L 247/2007.

⁴³ In aggiunta agli interventi elencati, occorre segnalare la riforma del pensionamento di invalidità (L 222/1984) che, sebbene significativamente antecedente al pacchetto degli interventi sopra citati, non ha ancora esaurito i suoi effetti in termini di continua e costante riduzione dello stock di pensioni in pagamento afferenti a tale categoria.

⁴⁴ Il potenziamento della procedura di revisione riguarda essenzialmente tre aspetti: i) l'aggiornamento per via legislativa dei coefficienti di trasformazione (i nuovi coefficienti saranno applicati a decorrere dall'anno 2010), ii) la riduzione della periodicità della revisione, che diventa triennale anziché decennale, e iii) la semplificazione del procedimento rispetto a quello originariamente previsto dalla L 335/95. Il nuovo procedimento, infatti, rientra pienamente nella sfera dell'azione amministrativa con conseguente maggiore certezza circa il rispetto delle scadenze fissate.

ai fini della sostenibilità finanziaria del sistema pensionistico nel medio-lungo periodo. Infatti, qualora fosse introdotta una modifica legislativa finalizzata all'abolizione della revisione dei suddetti coefficienti, ne conseguirebbe un innalzamento del rapporto tra spesa pensionistica e PIL di circa 2,3 punti percentuali nel 2050 e 2,7 punti percentuali nel 2060 (box 2.2).

La crescita del rapporto spesa/PIL nel triennio iniziale del periodo di previsione (2008-2010) è di circa 1,1 punti percentuali; tale incremento è imputabile alla recessione economica che, nel periodo in esame, si traduce in un tasso di variazione annuo del PIL reale mediamente pari a -0,8% (-1,3 nel biennio 2008-2009). Si tratta, in sostanza, di un tasso di variazione di gran lunga inferiore al livello medio di lungo periodo e, più specificatamente, a quello necessario per la stabilizzazione del rapporto spesa/PIL nel periodo in esame (box 2.3).

Il triennio
2008-2010

Nel periodo 2011-2023 il rapporto fra spesa pensionistica e PIL mostra una leggera crescita iniziale (2011-2013), dovuta ad una dinamica economica ancora contenuta, seguita da una leggera decrescita cumulativamente equivalente. La sostanziale stabilità del rapporto nel periodo in esame è significativamente condizionata dal graduale elevamento dei requisiti minimi di età per l'accesso al pensionamento anticipato che esercita un'azione di contenimento dei primi effetti espansivi indotti dalla transizione demografica. Diversamente, l'incremento degli importi di pensione, conseguente al dilazionamento della data di pensionamento, produrrà un effetto finanziario diluito nel tempo.

Il periodo
2011-2023

Nei quindici anni successivi (2024-2038), il rapporto fra spesa pensionistica e PIL riprende a crescere, con un'accelerazione nella prima parte del periodo, quando all'aumento del numero di pensioni si aggiunge la contemporanea riduzione del numero di occupati. L'aumento del numero delle pensioni, in parte contrastato dall'elevamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento anticipato previsto anche nei regimi misto e contributivo (Appendice 1), dipende dal progressivo innalzamento della speranza di vita e dal passaggio delle generazioni del *baby boom* dalla fase attiva a quella di quiescenza. Oltre ai noti fattori demografici, l'incremento del numero di pensioni è favorito dalla cessazione dell'effetto di contenimento prodotto dal calo dimensionale delle pensioni di invalidità e dall'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento che avevano operato nel periodo precedente. La diminuzione del numero di occupati è determinata dal forte calo della popolazione in età di lavoro che sopravanza l'effetto indotto dall'aumento dei tassi di occupazione.

Il periodo
2024-2038:

- la transizione
demografica

Il deterioramento del rapporto demografico risulta solo in parte compensato dalla riduzione della dinamica della pensione media in rapporto alla crescita della produttività (fig. 2.1.b) che consegue all'introduzione graduale del sistema contributivo. In questi anni, infatti, hanno accesso al pensionamento gli assicurati assoggettati al regime misto, i cui importi di

- l'introduzione
del calcolo
contributivo

pensione risultano determinati in base al calcolo contributivo per una quota crescente all'aumentare del peso relativo delle anzianità contributive maturate dopo il 1995.

Il periodo
2039-2060

La forte decrescita del rapporto tra spesa pensionistica e PIL dell'ultima fase del periodo di previsione (2039-2060) è dovuta essenzialmente al passaggio dal regime misto a quello contributivo che continua a produrre una significativa contrazione degli importi di pensione rispetto ai livelli retributivi. Tale risultato è favorito dalla sostanziale stabilizzazione del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati la cui crescita tende ad azzerarsi attorno al 2046, dove raggiunge il livello massimo del 112,1%, per poi flettere leggermente negli anni successivi a causa della graduale eliminazione delle generazioni del *baby boom*. In quest'ultima fase, cessa anche l'effetto incrementativo dell'importo medio di pensione indotto dal progressivo elevamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento anticipato. Infatti, negli anni finali del periodo di previsione l'importo medio di pensione raggiunge una situazione sostanzialmente di "regime", in quanto la quasi totalità delle pensioni in pagamento è stata assoggettata ai nuovi requisiti e, quindi, sconta gli effetti incrementativi derivanti dal posticipo del pensionamento.

2.3. Analisi dei fattori esplicativi

La scomposizione
del rapporto
spesa/PIL

Al fine di consentire un'analisi più accurata dei risultati della previsione, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL è stato scomposto inizialmente nel prodotto di due fattori: il rapporto fra pensione media e produttività (componente "normativo-istituzionale") ed il rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati (componente "demografica"). Successivamente, questo secondo rapporto è stato ulteriormente scomposto nel prodotto di tre indicatori⁴⁵: *i*) l'indice di dipendenza degli anziani, calcolato sulla popolazione di età fra 20 e 64 anni; *ii*) l'incidenza del numero di pensioni sulla popolazione anziana (di 65 anni ed oltre); *iii*) il reciproco del rapporto del numero degli occupati sulla popolazione in età di lavoro (20-64 anni).

Pensioni su
occupati

È interessante notare che l'incremento del rapporto tra pensioni ed occupati (curva continua di fig. 2.1.c) risulta significativamente inferiore a quello dell'indice di dipendenza degli anziani (fig. 2.1.f). La differenza si spiega sia con la diminuzione del rapporto tra numero di pensioni e popolazione anziana (curva continua di fig. 2.1.d) che con l'incremento del rapporto tra occupati e popolazione di età 20-64 (fig. 2.1.e).

⁴⁵ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004a), box 2.2.

Il primo fenomeno è dovuto ad una serie di fattori normativi fra cui primeggiano l'innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento⁴⁶ e l'attuazione della riforma delle pensioni di invalidità (L. 222/84) la quale, limitando l'accesso a tale tipologia di prestazione, ha determinato un calo progressivo dello stock di pensioni che proseguirà ancora per alcuni anni. In aggiunta, occorre segnalare l'effetto frenante esercitato dalla dinamica delle pensioni indirette (reversibilità e superstite di assicurato) la cui crescita risulta significativamente più contenuta rispetto a quella delle pensioni dirette (§ 2.5). Tale effetto è dovuto, principalmente, alla sostanziale indipendenza dell'evoluzione delle pensioni di reversibilità rispetto alla dinamica della mortalità: in particolare l'aumento della speranza di vita, nella misura in cui coinvolge sia il titolare di pensione diretta che il suo superstite, non altera il periodo medio di percezione della pensione da parte di quest'ultimo. Al contenimento della crescita del numero di pensioni concorre anche la progressiva riduzione dell'incidenza delle pensioni supplementari rispetto alla popolazione anziana. Esiste, tuttavia, anche un fattore squisitamente demografico che concorre alla riduzione del rapporto fra pensioni e popolazione ultrasessantacinquenne. Infatti, a prescindere da ragioni normative e comportamentali, la quota di pensioni che si colloca sotto i 65 anni è destinata a ridursi in termini di popolazione anziana solo perché la dimensione delle generazioni di appartenenza decresce in rapporto alla popolazione anziana, a causa dell'invecchiamento demografico (§ 2.3).

Pensioni su
popolazione
anziana

L'incremento del rapporto tra occupati e popolazione di età 20-64 è dovuto in gran parte all'effetto indotto dalla proiezione dei profili generazionali dei tassi di attività e di scolarità, soprattutto in campo femminile e, in parte minore, all'ipotesi di riduzione del tasso di disoccupazione (cap. 1). L'aumento dei tassi di attività è ulteriormente rafforzato dal posponimento dell'età media di uscita dal mercato del lavoro conseguente all'aumento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento anticipato disposto dalla normativa vigente nei primi anni del periodo di previsione.

Occupati su
popolazione
di età 20-64

La tabella 2.1 evidenzia, quantitativamente, il contributo di ciascuno dei fattori che concorrono a determinare l'evoluzione del rapporto tra spesa pensionistica e PIL secondo la relazione illustrata in nota alla stessa tabella. I calcoli sono stati effettuati per il periodo 2007-2010 e per ciascuno dei decenni successivi.

⁴⁶ Il conseguimento della situazione di regime derivante dal processo di elevamento dei requisiti minimi di età ed anzianità contributiva previsti dalla normativa vigente per l'accesso al pensionamento anticipato verrà ottenuto nel 2013, data a partire dalla quale saranno necessari 40 anni di contribuzione o, in alternativa, 35 anni con un requisito minimo di età di almeno 62 anni per i lavoratori dipendenti e 63 per i lavoratori autonomi, ovvero anche con un anno in meno di età (61 anni per i lavoratori dipendenti e 62 per i lavoratori autonomi) ma con un anno in più di anzianità contributiva (36 anni) in modo che la somma fra età ed anzianità contributiva, cosiddetta "quota", sia pari a 97 per i lavoratori dipendenti e 98 per i lavoratori autonomi (Appendice 1).

2.4. Analisi del rapporto fra pensioni e pensionati

Il numero di pensionati:

Il numero di pensioni e, conseguentemente, il relativo importo medio costituiscono informazioni non del tutto esaustive per un'analisi del sistema pensionistico che vada oltre l'ottica strettamente istituzionale. Infatti, nel nostro sistema, un soggetto può essere titolare di una pluralità di pensioni, per cui il numero delle pensioni risulta significativamente superiore a quello dei pensionati (fig. 2.2).

- coerenza delle previsioni con le ipotesi di scenario

Come ricordato in premessa, il riferimento al numero dei pensionati anziché al numero delle pensioni è estremamente importante, almeno per due ragioni. In primo luogo, consente di valutare l'evoluzione del sistema pensionistico in termini di coerenza con il contesto demografico e macroeconomico di riferimento. Secondariamente, permette di apprezzare il livello di copertura del sistema pensionistico pubblico definito come quota di popolazione che percepisce reddito da pensione a carico del sistema pubblico.

- il reddito medio degli anziani

Esiste, tuttavia, anche un secondo profilo di rilievo, ricollegabile ai due punti precedenti, che attiene alla valutazione del reddito degli anziani. Sotto questo aspetto, il reddito medio da pensione costituisce un'informazione decisamente più appropriata della pensione media per valutare le condizioni economiche della popolazione anziana. La pensione media, infatti, rappresenta una sottostima del reddito medio da pensione in misura corrispondente alla differenza percentuale fra il numero di pensioni e quello dei pensionati.

Sul piano metodologico, la previsione del numero di pensionati è stata realizzata applicando ai dati analitici della previsione del numero delle pensioni alcuni coefficienti di raccordo opportunamente stimati sulla base dei dati elementari contenuti nel casellario dei pensionati⁴⁷. Ovviamente, il numero dei pensionati può essere stimato e rappresentato solo per età e sesso. Infatti, qualunque ripartizione per fondo o tipologia di prestazione richiederebbe l'adozione di scelte arbitrarie in merito all'attribuzione delle posizioni "miste" cioè di quei pensionati che percepiscono prestazioni da più di un fondo e/o afferenti a diverse tipologie di pensione.

La scomposizione del rapporto spesa/PIL

A completamento dell'analisi sviluppata nel paragrafo precedente, è utile soffermarsi su una diversa scomposizione del rapporto spesa/PIL basata sul numero dei pensionati e sul relativo reddito medio da pensione. Come si evince dal confronto con la corrispondente scomposizione effettuata in termini di pensioni, il reddito medio da pensione risulta significativamente più elevato della pensione media. In rapporto alla produttività (fig. 2.1.b), l'incremento risulta di circa 4 punti percentuali nel 2007, passando dal 17% al 21%. Analogamente, ed in misura percentualmente corrispondente, il

⁴⁷ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2006), box 2.1.

rapporto fra pensionati ed occupati si attesta nel 2007 al 66% contro l'83% del rapporto fra pensioni ed occupati (fig. 2.1.c).

In previsione, le curve relative alle due diverse scomposizioni del rapporto spesa/PIL presentano tendenze simili sebbene caratterizzate da una progressiva contrazione delle differenze iniziali. Tale aspetto risulta meglio evidenziato nella figura 2.1.d che mette a confronto, rispettivamente, il numero di pensioni ed il numero di pensionati in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre.

La progressiva contrazione del rapporto fra pensioni e pensionati è dovuta, ovviamente, alla riduzione del numero di trattamenti pensionistici mediamente spettanti ad uno stesso soggetto. Ciò consegue, in parte, al passaggio graduale dal sistema retributivo, molto frammentato e differenziato nei diversi fondi e gestioni, al sistema contributivo che presenta regole omogenee di calcolo. La conseguenza più rilevante di tale processo è la riduzione delle pensioni supplementari, cioè di quelle pensioni di importo generalmente modesto erogate al soggetto da un fondo diverso da quello che eroga la prestazione principale, e relative a spezzoni di contribuzione non totalizzati ai fini del calcolo di quest'ultima.

Evoluzione del rapporto pensioni/pensionati:

- le pensioni supplementari

Altro fattore che contribuisce a spiegare la progressiva riduzione del rapporto fra il numero di pensioni e quello dei pensionati è riferibile alle pensioni di reversibilità. Queste, infatti, a differenza delle pensioni dirette presentano un andamento abbastanza stabile nel tempo, esercitando così un effetto di contenimento sia sulla dinamica del numero di pensioni che di quella relativa al numero di pensionati.

- le pensioni di reversibilità

Tuttavia, il peso delle pensioni indirette sul totale delle pensioni è di gran lunga superiore a quello dei pensionati con sola pensione indiretta sul totale dei pensionati, per cui il rapporto fra pensioni e pensionati tende a diminuire nel tempo, come evidenziato nella figura 2.2. In particolare, i grafici mostrano che il suddetto rapporto risulta significativamente superiore al 100% per tutto il periodo di previsione con un profilo decrescente a partire dal 2016-2017, cioè gli anni in cui si esauriscono i flussi di pensionamento dei soggetti integralmente assoggettati al sistema di calcolo retributivo. Per il totale delle pensioni e dei pensionati, il rapporto passa dal valore massimo del 125% al 119% rilevato alla fine del periodo di previsione. Lo stesso rapporto risulta di circa 8 punti percentuali più elevato e 9 punti percentuali più basso, rispettivamente, per le femmine e per i maschi.

Per quanto attiene alla distribuzione per età del numero di pensionati, la disaggregazione più significativa riguarda la distinzione fra la fascia di età sopra e sotto i 65 anni. Infatti, il numero di pensionati che si colloca al di sopra di tale limite non risulta condizionato dalla modifica dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento ed è scarsamente influenzato da una eventuale modificazione delle scelte di pensionamento, una volta raggiunti i

- i pensionati con età inferiore ai 65 anni

suddetti requisiti. Entrambi questi fattori agiscono, invece, sul numero dei pensionati con età inferiore ai 65 anni.

Tale disaggregazione risulta significativa anche in relazione alla diversa dinamica demografica sottostante le due fasce di età. Infatti, la popolazione di 65 anni ed oltre è prevista crescere in misura assai rilevante, mentre la popolazione di età compresa fra 50 e 64 anni, in cui si colloca gran parte delle pensioni in pagamento sotto i 65 anni, presenta addirittura una decrescita (cap. 1). Ciò implica che, a parità di ogni altro fattore esplicativo, le dinamiche demografiche agiscono in maniera molto diversa sui pensionati al di sotto ed al di sopra dei 65 anni.

Rapporto fra
pensionati e
popolazione 65+

La figura 2.3 mostra, distintamente per sesso ed in totale, l'evoluzione del rapporto fra il numero complessivo di pensionati, con l'esclusione dei non residenti, e la popolazione di 65 anni ed oltre⁴⁸. Dal grafico risulta chiaramente evidenziato come l'andamento decrescente del rapporto è interamente spiegato dal numero di pensionati al di sotto di 65 anni. Infatti, il rapporto fra pensionati ultrasessantacinquenni e popolazione nella stessa fascia di età è stabile, o addirittura in crescita, come nel caso delle donne, per effetto dell'aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro, nella prima parte del periodo di previsione. Risulta altrettanto evidente come la copertura del sistema pensionistico pubblico (inclusivo della pensione ed assegno sociale) sia pressoché totale con percentuali poco al di sotto del 100% della popolazione corrispondente.

Vale, infine, rilevare che il calo del rapporto fra pensionati con età inferiore a 65 anni e popolazione di 65 anni ed oltre è dovuto, per circa la metà, all'elevamento dei requisiti minimi per il pensionamento anticipato, che incide soprattutto nella prima parte del periodo di previsione. L'altra metà è dovuto, invece, ad un effetto puramente demografico costituito dalla riduzione del rapporto fra la popolazione nella fascia di età 50-64 anni, in cui sono concentrati la maggior parte dei pensionati con età inferiore a 65 anni, e la popolazione di 65 anni ed oltre.

2.5. *Analisi per tipologia di pensione, sesso e comparto*

Nelle figure 2.4 e 2.5, il risultato della previsione viene analizzato per tipologia di prestazione, per sesso e per comparto.

Analisi per
tipologia di
pensione

Per quanto riguarda la prima scomposizione, le curve della figura 2.4.a rendono evidente come la dinamica del rapporto fra spesa pensionistica e PIL sia quasi interamente spiegata dalle pensioni dirette. La ragione è facilmente intuibile data la netta prevalenza dimensionale della categoria in termini sia di numero che di importo medio. La spesa per pensioni dirette risulta pari all'11,4% del PIL, nel 2007, e si prevede crescere fino al valore massimo del

⁴⁸ Nel rapporto, il numero di pensionati è espresso al netto dei non residenti per ragioni di omogeneità con la variabile indicata al denominatore.

13%, nel 2039, per poi attestarsi all'11% nel 2060. Diversamente, la spesa per pensioni indirette mostra una leggera flessione in termini di PIL, distribuita sull'intero periodo di previsione. Tale andamento è dovuto alla sostanziale stabilità del numero delle pensioni indirette, già segnalata in precedenza.

La scomposizione della spesa pensionistica complessiva (pensioni dirette e indirette) per sesso evidenzia una prevalenza della quota attribuita ai maschi, per tutto il periodo di previsione (fig. 2.4.d). La differenza, pari a 1,9 punti percentuali di PIL nel 2007, tende progressivamente ad assottigliarsi fino a raggiungere lo 0,4% del PIL nel 2060. Assai diversa è la distribuzione per sesso nell'ambito delle due tipologie di prestazione considerate (figg. 2.4.b e 2.4.e). La quota maschile risulta abbondantemente superiore a quella femminile per quanto attiene alla spesa per pensioni dirette ed ampiamente inferiore per quella relativa alle pensioni indirette. Ciò dipende da una pluralità di fattori di cui i più importanti sono: *i*) la più elevata partecipazione maschile al mercato del lavoro che determina una maggiore probabilità di conseguire una pensione diretta e, contestualmente, di lasciare una pensione al superstite di sesso femminile; *ii*) la maggiore longevità delle donne rispetto agli uomini (circa 5 anni); *iii*) l'età della moglie mediamente più bassa rispetto a quella del marito.

Analisi per sesso

Come si evince dalla figura 2.4.b, il riallineamento della spesa pensionistica fra i due sessi è dovuto essenzialmente alla componente delle pensioni dirette. Il risultato consegue principalmente al recupero da parte delle donne di comportamenti “maschili” per quanto attiene all'accesso e alla permanenza nel mercato del lavoro, secondo una tendenza in atto ormai da qualche decennio. Tale tendenza è ipotizzata proseguire anche nel periodo di previsione in base alla proiezione dei profili generazionali dei tassi di attività e di scolarità. Tutto ciò si traduce in una significativa riduzione delle differenze di genere nei tassi di attività e di disoccupazione e, conseguentemente, nella possibilità di maturare diritti pensionistici. Il riallineamento nel livello della spesa pensionistica fra i due sessi risulta, inoltre, favorito dalla maggiore sopravvivenza delle donne la quale produce un “effetto rinnovo” (sostituzione fra pensioni di nuova decorrenza e pensioni cessate) più contenuto rispetto a quello dei maschi, rallentando così il processo di adeguamento degli importi medi dello stock di pensioni verso i più bassi livelli mediamente imposti dal sistema contributivo (fig. 2.5.b). Diversamente, sul versante delle pensioni indirette (fig. 2.4.e) si registra, per entrambi i sessi, una leggera flessione della spesa pensionistica in rapporto al PIL, con una maggiore accentuazione in campo femminile. Tale flessione risulta, tuttavia, non molto dissimile da quella maschile se valutata in percentuale del livello iniziale.

Analisi per
comparto:

- i dipendenti
privati

Le figure 2.4.c e 2.5.c consentono di analizzare i risultati della previsione per comparto. Per il complesso delle prestazioni, la spesa per i dipendenti privati in rapporto al PIL, dopo l'impennata degli anni 2008 e 2009 dovuta alla recessione economica, si mantiene piuttosto stabile per circa un quinquennio attorno all'8,9% per poi scendere leggermente fino a raggiungere l'8,6% nel 2021. A partire da tale anno, la curva riprende a crescere rapidamente finché raggiunge un massimo di 9,8% nel 2043. Nella fase finale del periodo di previsione decresce altrettanto rapidamente per attestarsi all'8,6% nel 2060. Data la rilevanza dimensionale del comparto, l'andamento della spesa in termini di PIL, dell'importo medio delle prestazioni e del numero di pensioni condiziona pesantemente quello dell'intero sistema pensionistico descritto nel paragrafo 2.2. La situazione risulta significativamente diversa per il comparto dei dipendenti pubblici e quello degli autonomi.

- i dipendenti
pubblici

Per i dipendenti pubblici, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL cresce, nella prima parte del periodo di previsione, dal 3,3% del 2007 fino al massimo di 3,8% del 2019. Successivamente, il rapporto scende significativamente, attestandosi al 2,6% nel 2060. A parte gli effetti della recessione degli anni 2008-2009, la crescita iniziale è dovuta alla prevalenza del fattore demografico rispetto a quello normativo-istituzionale il quale, al contrario, sopravanza il primo nella parte centrale e finale del periodo di previsione.

L'aumento del numero di pensioni nel pubblico impiego che dai 2,6 milioni circa del 2007 raggiunge il valore massimo di circa 3,5 milioni nel 2037, oltre a riflettere il più generale fenomeno del ritiro dalla vita attiva dei *baby boomers*, dipende dalle massicce assunzioni avvenute dalla fine degli anni '70 alla metà degli anni '80. Diversamente, l'importo medio di pensione, in termini di produttività media del lavoro, scende dal 29,1% del 2007 al 17,8% del 2060 segnando una contrazione di circa il 40%. Poiché tale riduzione risulta sensibilmente più accentuata di quella prevista nel settore privato, alla fine del periodo di previsione la differenza fra l'importo medio di pensione dei due settori si riduce significativamente. In rapporto alla produttività questa differenza passa dagli 11 punti percentuali del 2007 ai 5,3 punti percentuali del 2060.

- gli autonomi

Per il comparto dei lavoratori autonomi⁴⁹, la spesa per pensioni in rapporto al PIL cresce nei primi anni di previsione dall'1,8% del 2007 al 2% del 2013 per poi decrescere, dapprima in modo graduale e poi più rapidamente, fino a raggiungere il valore dell'1% alla fine del periodo di previsione (fig. 2.4.c). Oltre agli effetti reali della crisi finanziaria comuni agli altri comparti, l'andamento del rapporto spesa/PIL dei lavoratori autonomi è spiegato prevalentemente dal fattore normativo-istituzionale (fig. 2.5.f). La crescita

⁴⁹ Nel comparto dei lavoratori autonomi sono comprese le gestioni degli Artigiani, Commercianti e Coltivatori Diretti, Coloni e Mezzadri (CDCM).

iniziale dipende dall'incremento del rapporto fra pensione media e produttività che dal 9,1% nel 2007 passa al valore massimo di 10,1% nel 2019. Tale incremento è conseguente all'applicazione della L 233/1990, la quale ha esteso ad artigiani, commercianti e CDCM regole di calcolo retributivo simili a quelle vigenti per i dipendenti privati. Ciò consente ai lavoratori autonomi di ottenere, per tutta la fase di permanenza del regime retributivo, importi pensionistici di gran lunga superiori a quelli consentiti dalla normativa precedente al 1990⁵⁰. La decrescita del rapporto tra spesa pensionistica e PIL, che caratterizza il periodo successivo, dipende dall'entrata a regime del sistema contributivo che attribuisce importi medi di pensione non solo più contenuti rispetto a quelli offerti dal calcolo retributivo, ma anche notevolmente inferiori a quelli garantiti ai lavoratori dipendenti nell'ambito del sistema contributivo. Tale effetto consegue all'applicazione di un'aliquota di computo di oltre 1/3 più bassa rispetto a quella dei lavoratori dipendenti la quale si traduce in importi di pensione proporzionalmente ridotti, a parità di età di pensionamento, anzianità contributiva e livelli retributivi (cap. 6).

Occorre rilevare che il mancato effetto espansivo dovuto al deterioramento del rapporto demografico (rapporto fra pensioni ed occupati) è determinato essenzialmente dal calo dimensionale dei CDCM che compensa il maggior numero di pensioni nel fondo Artigiani e Commercianti. Infatti, come emerge dalla scomposizione evidenziata nella figura 2.4.f, i fondi degli artigiani e dei commercianti, complessivamente considerati, presentano un'evidente crescita del rapporto spesa/PIL nella prima parte del periodo di previsione. Tale aumento risulta solo in parte spiegato dalla crescita del fattore normativo-istituzionale (pensione media/produttività); un contributo significativo deriva dall'aumento del numero delle pensioni rispetto alla dinamica dell'occupazione complessiva.

2.6. Analisi degli effetti distributivi

Il livello di analiticità dell'informazione gestita dal modello di previsione della RGS consente di analizzare alcuni importanti aspetti dell'assetto distributivo del sistema pensionistico italiano, così come configuratosi a seguito degli interventi di riforma che si sono succeduti a partire dal 1992, gran parte dei quali andranno a regime nei prossimi decenni. L'analisi degli effetti distributivi verrà effettuata a tre livelli: fra popolazione pensionata e popolazione attiva, fra differenti comparti pensionistici e fra differenti generazioni di pensionati.

⁵⁰ La L 233/1990 garantisce ai lavoratori autonomi rendimenti impliciti di circa due volte superiori a quelli dei dipendenti privati per le pensioni, o quote parti di esse, calcolate con il metodo retributivo. In merito, si veda Ministero del tesoro - RGS (1994).

La distribuzione delle risorse tra pensionati e attivi:

- pensione media su produttività

L'indice di variazione del rapporto fra pensione media e produttività, già utilizzato nella scomposizione del rapporto spesa pensionistica/PIL, può essere utilizzato come indicatore della distribuzione delle risorse pro capite fra la popolazione pensionata e quella attiva. Nell'ipotesi, utilizzata nel modello di previsione, che gli incrementi di produttività si traducano in incrementi percentualmente analoghi della remunerazione del fattore lavoro, l'andamento della curva in grassetto di figura 2.5.a riproduce l'evoluzione del rapporto fra pensione media, riferita alle sole pensioni dirette, e reddito medio da lavoro. Dal confronto fra la dinamica delle due variabili emerge che, nel periodo 2007-2013, la pensione media cresce ad un tasso reale dell'1,4% annuo rispetto ad una dinamica media della produttività sostanzialmente nulla. Di contro, nel periodo 2013-2060, i due tassi risultano, rispettivamente, dello 0,7% e dell'1,6%.

- pensione media su PIL pro capite

Qualora volessimo valutare gli effetti distributivi confrontando il reddito medio da pensione con quello dell'intera popolazione (inclusi i pensionati), l'indicatore da utilizzare è il rapporto fra la pensione media ed il PIL pro capite. Tale indicatore presenterebbe, tuttavia, risultati qualitativamente analoghi a quelli del rapporto fra pensione media e produttività anche se la percentuale di riduzione nell'intero periodo di previsione risulterebbe più contenuta essendo la dinamica del PIL pro capite inferiore a quella della produttività media del lavoro.

Le proprietà redistributive del sistema contributivo

Per valutare correttamente l'andamento dei redditi da pensione rispetto alla dinamica della produttività (o del PIL pro capite) è opportuno ricordare alcune proprietà redistributive del sistema contributivo. In particolare, tale sistema contiene, al suo interno, meccanismi in base ai quali la riduzione della pensione media interessa prevalentemente le prestazioni che, in base al calcolo retributivo, avrebbero avuto importi e rendimenti più elevati in ragione di una più elevata anzianità contributiva, di una maggiore dinamica e continuità di carriera e dell'accesso precoce al pensionamento.

Innanzitutto, il metodo contributivo, per il solo fatto di estendere la base di calcolo della pensione all'intera vita lavorativa, produce automaticamente un miglioramento relativo delle posizioni pensionistiche a favore dei lavoratori più deboli caratterizzati da carriere piatte e discontinue. Inoltre, tali lavoratori, non essendo generalmente in grado di maturare i requisiti per il pensionamento anticipato, vanno in quiescenza ad età mediamente più elevate beneficiando degli ulteriori vantaggi derivanti dalla presenza di coefficienti di trasformazione crescenti per età, oltre che dell'incremento del montante contributivo. Sotto questo aspetto, la riforma del 2004 (L 243/2004), seppure con le modifiche apportate dalla riforma del 2007 (L 247/2007), ha contribuito significativamente al contenimento della riduzione della pensione media in termini di produttività (o di PIL pro capite)

tramite l'elevamento dei requisiti minimi per l'accesso al pensionamento anticipato⁵¹.

L'esperienza italiana degli anni passati mostra, con assoluta evidenza, che, nell'ambito del lavoro dipendente del settore privato, le pensioni di importo più elevato sono generalmente quelle erogate sotto forma di pensioni di anzianità che combinano carriere piene e regolari con una bassa età di pensionamento. In proposito, è utile sottolineare che i titolari di tali pensioni beneficiano di prestazioni di ammontare mediamente doppio rispetto alle pensioni di vecchiaia con un periodo medio di fruizione della prestazione di circa 5-6 anni superiore.

Tale aspetto risulta ben evidenziato nella tabella 2.2 la quale mette a confronto gli importi medi dello stock di pensioni dirette (al netto delle pensioni ed assegni sociali) in percentuale del PIL pro capite per fasce decennali di età e per decennio di previsione⁵². Nell'anno 2007, l'importo medio di pensione, nelle fasce di età interessate dal pensionamento anticipato, risulta nettamente più alto di quello rilevato nelle fasce superiori di età. Tale vantaggio, però, si riduce gradualmente con l'introduzione del sistema contributivo cosicché, nei decenni finali del periodo di previsione, gli importi medi per età presentano una distribuzione assai più uniforme.

Infine, occorre ricordare che, per effetto della L 243/2004, il sistema contributivo consente l'accesso al pensionamento prima dei 65 anni con anzianità inferiori a 35 anni (ma età pari o superiori a 60) solo alle donne in presenza, tuttavia, di un importo di pensione almeno uguale a 1,2 volte l'assegno sociale⁵³. In ogni caso, al raggiungimento dei 65 anni, i soggetti che si trovano in condizioni di povertà possono ottenere l'assegno sociale indipendentemente dai contributi versati⁵⁴.

La figura 2.5.c analizza l'effetto distributivo per comparto pensionistico. In particolare, essa mette a confronto l'evoluzione dei rapporti fra pensione media e produttività per occupato relativi, rispettivamente, ai lavoratori dipendenti del settore privato, ai lavoratori dipendenti del settore pubblico ed agli autonomi.

La distribuzione delle risorse per comparto:

Per quanto concerne i primi due comparti, risulta evidente il processo di riallineamento degli importi medi di pensione. In particolare, la pensione media dei dipendenti pubblici, partendo da un valore molto più elevato, decresce rapidamente con una chiara tendenza a convergere su quella dei

- dipendenti pubblici e privati

⁵¹ Per maggiori dettagli, si rinvia all'analisi microeconomica dei tassi di sostituzione contenuta nel capitolo 6.

⁵² La tabella, pertanto, può essere letta oltre che per contemporanei anche per coorte.

⁵³ Tale prestazione è stata indicizzata al PIL pro capite a partire dal 2014 (anno successivo al periodo coperto dai documenti di finanza pubblica), sebbene la normativa attuale preveda la sola indicizzazione alla dinamica dei prezzi.

⁵⁴ Esiste, tuttavia, un meccanismo che consente di ottenere una maggiorazione, rispetto all'assegno sociale, legata ai contributi versati al fine di evitare che i lavoratori marginali, con bassa probabilità di raggiungere una pensione superiore all'assegno sociale, siano disincentivati a contribuire al sistema pensionistico.

dipendenti privati. La ragione risiede nel processo di armonizzazione delle regole di calcolo della pensione previste dal Dlgs 503/1992, per quanto attiene alle pensioni o quote parti di esse calcolate con il metodo retributivo, e dalla L 335/1995, per quanto attiene alle pensioni, o quote parti di esse, calcolate con il metodo contributivo. Quando tale sistema sarà a regime, le differenze residue nell'importo medio della pensione saranno imputabili, esclusivamente, a fattori estranei al quadro normativo come i livelli retributivi, l'età media al pensionamento, la lunghezza e la dinamica delle carriere.

- artigiani e
commercianti

Anche gli importi medi di pensione dei lavoratori autonomi delle gestioni degli artigiani e dei commercianti, inizialmente, tendono a convergere verso quelli dei lavoratori dipendenti del settore privato, partendo però da un valore significativamente più basso. La crescita è dovuta agli effetti della L 233/1990 che ha esteso ai lavoratori autonomi il regime di calcolo retributivo vigente per i lavoratori dipendenti⁵⁵. La nuova disciplina garantisce alle pensioni, o a quota parte di esse, liquidate con il metodo retributivo, importi nettamente superiori a quelli dello stock in essere all'inizio del periodo di previsione⁵⁶. Tuttavia, a partire dal 2019, il rapporto fra pensione media e produttività inizia a decrescere, per stabilizzarsi, alla fine del periodo di previsione, ad un livello notevolmente inferiore a quello iniziale. Tale andamento trova spiegazione nella graduale introduzione del metodo di calcolo contributivo il quale garantisce ai lavoratori autonomi tassi di sostituzione notevolmente inferiori a quelli dei lavoratori dipendenti in dipendenza delle più basse aliquote contributive.

- CDCM

Un caso a parte costituiscono i CDCM i quali hanno come base di calcolo della pensione retribuzioni convenzionali che risultano significativamente inferiori rispetto a quelle delle altre due gestioni di lavoratori autonomi. Ciò comporta che, durante la fase transitoria, nell'ambito del regime retributivo e misto, gli importi a calcolo delle pensioni risultino generalmente inferiori al minimo di pensione e, quindi, integrati a tale importo. Nell'ambito del sistema contributivo, invece, il vincolo di un importo di pensione almeno pari ad 1,2 volte l'assegno sociale non viene generalmente raggiunto prima dei 65 anni determinando un'accumulazione dei flussi di pensionamento su tale età.

L'effetto dei
fattori normativi
sugli importi di
pensione:

La figura 2.6 consente di analizzare gli effetti distributivi fra differenti generazioni di pensioni dirette. In particolare, viene messa a confronto l'evoluzione della pensione media (in rapporto alla produttività) relativa allo stock, alle pensioni liquidate nell'anno ed a quelle liquidate 10, 20 e 30 anni prima. Tuttavia, prima di passare ad analizzare l'andamento delle curve, vale ricordare quali siano e come operino i fattori normativi che incidono sulla

⁵⁵ L'unica differenza è rappresentata dal periodo di riferimento per il calcolo della retribuzione pensionabile pari agli ultimi 5 anni per i lavoratori dipendenti ed agli ultimi 10 per i lavoratori autonomi.

⁵⁶ Nel primo decennio di previsione, la crescita del rapporto è favorita anche dalla bassa dinamica della produttività.

distribuzione intergenerazionale delle risorse destinate al sistema pensionistico durante il periodo di previsione.

In primo luogo, il meccanismo di indicizzazione delle pensioni, comporta, a parità di regole di calcolo, una riduzione progressiva delle pensioni di “vecchia” decorrenza rispetto a quelle di “nuova” decorrenza. Ciò consegue al fatto che quest’ultime evolvono in base alla dinamica delle retribuzioni⁵⁷, mentre le prime recuperano soltanto la perdita del potere di acquisto⁵⁸.

- l’indicizzazione delle pensioni

In secondo luogo, l’introduzione graduale del sistema di calcolo contributivo produce effetti che vanno in direzione diametralmente opposta in quanto tendono ad avvantaggiare, in termini relativi, le pensioni di “vecchia” decorrenza rispetto a quelle di “nuova” decorrenza. Tali effetti sono imputabili alla gradualità del regime transitorio e alla revisione dei coefficienti di trasformazione (Appendice 1 e box 2.2).

- l’introduzione del sistema contributivo

L’effetto dei suddetti fattori normativi viene evidenziato dall’andamento delle curve di figura 2.6. Dal raffronto emerge che, inizialmente, gli importi medi delle pensioni di nuova decorrenza risultano mediamente superiori a quelli dello stock a causa della permanenza del metodo retributivo⁵⁹. L’introduzione del metodo contributivo, unitamente alla revisione dei coefficienti di trasformazione, determina una riduzione degli importi medi delle pensioni di nuova liquidazione che si riflette sull’importo medio dello stock in modo molto graduale. Cosicché, in una seconda fase il *gap* tra le pensioni liquidate nell’anno e quelle dello stock tende a ridursi. Tale effetto risulta più pronunciato e prolungato nel tempo per i dipendenti pubblici e per i lavoratori autonomi che sperimenteranno una riduzione degli importi di pensione di nuova liquidazione assai più sostenuta dei dipendenti privati. Il riavvicinamento è solo transitorio: le stesse ragioni che lo hanno determinato produrranno successivamente una nuova divaricazione fra l’importo medio dello stock e quello delle pensioni di nuova liquidazione.

2.7. Le differenze con la previsione del 2007

Al fine di analizzare gli effetti prodotti dalle procedure di aggiornamento del modello e dall’adozione delle nuove ipotesi di scenario, la nuova previsione del sistema pensionistico è posta a confronto con quella elaborata lo scorso anno con il modello aggiornato al 2007 (fig. 2.7). Come già

⁵⁷ E’ possibile dimostrare che il risultato è indipendente dal metodo di calcolo, purché questo resti immutato nel tempo.

⁵⁸ Vale rilevare che, nel metodo di calcolo contributivo, l’indicizzazione reale (nella misura dell’1,5% l’anno) viene incorporata nel calcolo del coefficiente di trasformazione e, quindi, scontata nel livello della rata iniziale di pensione (box 6.3).

⁵⁹ L’andamento altalenante registrato negli anni 2006-2015 dipende essenzialmente dagli effetti indotti dall’innalzamento dei requisiti minimi per il pensionamento anticipato previsti dalla L 335/1995, fino al 2008, e dalla L 243/2004, modificata dalla L 247/2007, per il periodo successivo. Tale effetto è particolarmente pronunciato per i dipendenti del settore privato in quanto l’importo medio delle pensioni anticipate di tale comparto risulta di gran lunga superiore a quello delle pensioni di vecchiaia.

evidenziato in precedenza, le modifiche normative relative al potenziamento della possibilità di cumulo fra pensione anticipata e reddito da lavoro, introdotte nel corso del 2008, hanno un effetto modesto sugli andamenti strutturali di medio-lungo periodo.

I dati iniziali

Il rapporto fra spesa pensionistica e PIL parte da un livello sostanzialmente in linea con quello delle previsioni dello scorso. Tuttavia, fra il 2008 ed il 2010, la previsione aggiornata presenta una crescita del rapporto di circa 1 punto percentuale superiore, imputabile esclusivamente alla revisione al ribasso della dinamica del PIL. Quest'ultima, infatti, si attesta su un valore medio annuo pari a -0,8% nel triennio in considerazione, a fronte di un tasso medio di 1,5%, sottostante le previsioni dello scorso anno. La revisione delle stime di crescita del PIL ha riguardato sia la componente occupazionale, dove il contributo alle forze di lavoro derivante dai maggiori flussi migratori risulta più che compensato dalla crescita del tasso di disoccupazione, che la dinamica della produttività, notevolmente più contenuta.

Il medio-lungo periodo

Tuttavia, la maggiore crescita economica indotta nel periodo successivo dai più elevati flussi migratori consente di ridurre gradualmente questo *gap* fino al punto di picco, attorno al 2038, dove la differenza di 1 punto percentuale prevista al 2010 si riduce a 0,3 punti percentuali. Successivamente, però, la differenza tra le due curve tende nuovamente ad aumentare portandosi ad un valore di 0,6 punti percentuali verso il 2050. Infatti, i maggiori flussi migratori della prima parte del periodo di previsione, che hanno contribuito al riavvicinamento delle due curve, tendono a trasformarsi gradualmente in un maggior numero di pensioni. Contestualmente, la maggior dinamica del PIL, sempre imputabile ai flussi migratori, tende ad aumentare gradualmente gli importi medi di pensione nel regime contributivo in virtù di un più elevato tasso di capitalizzazione.

Analisi delle differenze

Tali effetti risultano chiaramente evidenziati dal confronto degli indicatori riportati nelle figure 2.7.b e 2.7.c. Per quanto attiene al rapporto fra pensione media e produttività, il differenziale fra la curva aggiornata al 2008 e quella del 2007 cresce rapidamente fino al 2019 per poi restringersi significativamente nei decenni successivi. La differenza risulta di segno opposto per quanto riguarda il rapporto fra pensioni ed occupati. Infatti, fatta eccezione per gli anni iniziali fino al 2013, in cui incide pesantemente la revisione al rialzo del tasso di disoccupazione, la curva aggiornata al 2008 risulta più bassa rispetto a quella del 2007, con uno scarto crescente che raggiunge il suo valore massimo attorno al 2039. Tale differenziale si spiega in ragione dei maggiori flussi migratori previsti nello scenario demografico che, a partire dal 2013, più che compensano il maggior livello del tasso di occupazione della prima parte del periodo di previsione (fig. 2.7.e).

La figura 2.7.d mette a confronto l'evoluzione del rapporto fra il numero di pensioni e la popolazione di 65 anni ed oltre. La previsione aggiornata presenta un rapporto leggermente più basso, con un'accentuazione nella parte

centrale del periodo di previsione. Lo scostamento iniziale è spiegato essenzialmente da un maggior numero di anziani rilevati nell'anno iniziale del periodo di previsione. L'ulteriore scostamento, accumulato successivamente, consegue, in parte, al più elevato flusso di immigrati che contiene una quota proporzionalmente più consistente di soggetti, in età elevata, sprovvisti dei requisiti per l'accesso alla pensione e, in parte, alla revisione delle basi assicurative fornite dall'Inps (box 2.1). Strutturalmente, nel lungo periodo, le differenze tendono ad annullarsi.

2.8. Lo scenario nazionale programmatico

La figura 2.8 mette a confronto la previsione del sistema pensionistico che scaturisce dall'adozione dello scenario nazionale base descritta nel paragrafo 2.2 e quella ottenuta sulla base dello scenario cosiddetto "programmatico". Quest'ultimo differisce dal primo per le ipotesi del quadro macroeconomico relative al periodo 2009-2013 per il quale recepisce le indicazioni del quadro macroeconomico utilizzato per il Programma di stabilità del 2008, che aggiorna quello adottato dalla RPP 2009.

La definizione

Analogamente a quanto rappresentato nel precedente numero del rapporto RGS, le stime dello scenario programmatico indicano andamenti di crescita economica assolutamente in linea con le dinamiche strutturali assunte, per lo stesso periodo, nello scenario nazionale base⁶⁰. In particolare, nel quadriennio 2010-2013, il tasso di crescita medio del PIL è sostanzialmente equivalente con leggere differenze nella scomposizione fra componente reale e nominale⁶¹. Conseguentemente, come mostrato nella figura 2.8, gli scostamenti nel rapporto spesa/PIL indotti dallo scenario programmatico risultano pressoché nulli sia per quanto riguarda l'aggregato di spesa in termini di PIL che le singole componenti.

Le differenze rispetto allo scenario base

2.9. Le previsioni prodotte in ambito EPC-WGA

Nel seguito verrà analizzata la previsione del sistema pensionistico pubblico elaborata sulla base delle ipotesi di scenario definite a livello europeo. In particolare, le previsioni recepiscono le ipotesi demografiche e macroeconomiche recentemente concordate in ambito EPC-WGA ai fini della predisposizione del terzo esercizio previsionale delle componenti di spesa pubblica *age-related*, le quali, complessivamente considerate, configurano lo scenario "baseline". Come già segnalato in precedenza, le nuove ipotesi di scenario, e conseguentemente le previsioni derivate,

Le previsioni EPC-WGA

⁶⁰ Si ricorda che, diversamente agli scorsi anni, l'elaborazione del quadro nazionale base assume anche per il 2009 le stesse ipotesi dello scenario programmatico (paragrafo 2.1).

⁶¹ Ciò deriva, in particolare, dall'ipotesi adottata nello scenario nazionale base di uguaglianza fra inflazione e delatore del PIL.

estendono di dieci anni l'orizzonte temporale di proiezione portandolo dal 2050 al 2060.

Tuttavia, lo scenario EPC-WGA *baseline*, così come definito originariamente, è stato assoggettato ad una revisione dei dati iniziali ai fini della previsione elaborata per il Programma di stabilità del 2008⁶². Tale revisione, effettuata per inglobare gli effetti reali della crisi finanziaria, ha riguardato le stime di crescita degli anni 2008 e 2009 e gli aggiustamenti necessari per raccordare i dati aggiornati con quelli degli anni successivi previsti nello scenario.

Per quanto riguarda l'anno 2008, sono state recepite le indicazioni del quadro macroeconomico utilizzato per il Programma di stabilità che aggiorna il quadro sottostante la RPP 2009. Relativamente al 2009, il tasso di crescita reale del PIL, pari all'1,4% nell'originario scenario EPC-WGA, è stato ridotto a -1,4%. Tale correzione è stata conseguita prevalentemente tramite un aumento del tasso di disoccupazione (da 5,7% a 8,2%) e, in misura più contenuta, tramite una contrazione del tasso di crescita della produttività (da +0,6% a -0,3%). Al fine di non alterare le dinamiche strutturali del tasso di disoccupazione concordate in ambito EPC-WGA, la correzione del suddetto parametro risulta gradualmente riassorbita entro il 2015.

L'analisi dei risultati della previsione verrà effettuata in forma comparativa rispetto a quella ottenuta con lo scenario nazionale base illustrata in precedenza. Poiché le due previsioni a confronto sono assolutamente omogenee dal punto di vista dell'aggiornamento del modello, le differenze nei risultati evidenziate nella figura 2.9 dipendono esclusivamente dalle ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti.

Il confronto con lo scenario nazionale base:

Nel confronto con lo scenario nazionale base, lo scenario EPC-WGA *baseline* presenta valori del rapporto tra spesa pensionistica e PIL notevolmente più bassi nella prima metà del periodo di previsione fino al 2037 (mediamente circa 0,5 punti percentuali di PIL) e più elevati nella seconda metà, attestandosi, nell'ultimo decennio ad un livello superiore di circa 0,5 punti percentuali. Il massimo di 15,6% viene raggiunto nel 2041 e risulta di circa un decimo di punto percentuale più elevato rispetto al picco di 15,5% raggiunto dallo scenario nazionale base tre anni prima. Alla fine del periodo di previsione, il rapporto spesa/PIL dello scenario EPC-WGA *baseline* si attesta al 14,7% nel 2050 e al 13,6% nel 2060.

La differenza finale ed il diverso profilo temporale della dinamica del rapporto tra spesa pensionistica e PIL trovano spiegazione essenzialmente nei differenziali di crescita economica in quanto le ipotesi di mortalità non risultano significativamente diverse.

- l'effetto della dinamica del PIL

In particolare, nel periodo 2010-2060, la dinamica media del PIL nello scenario EPC-WGA *baseline* è leggermente inferiore a quella registrata nello

⁶² Ministero dell'economia e delle finanze (2009), capitolo 6.

scenario nazionale base. Il differenziale nel tasso di variazione medio annuo risulta di circa 0,5 decimi di punto percentuale.

Tale differenza è il risultato di un saldo algebrico fra una crescita economica più elevata nei primi anni del periodo di previsione ed una minore crescita, di dimensioni cumulativamente superiori, nella seconda metà. Alla più alta crescita iniziale concorrono sia la produttività che l'occupazione. La maggiore dinamica occupazionale deriva essenzialmente dai flussi migratori più consistenti e, fino al 2020, da un tasso di occupazione leggermente superiore. Tuttavia, dopo qualche decennio, i differenziali di crescita di entrambe le variabili si invertono. Da una parte, il tasso di crescita della produttività sottostante lo scenario EPC-WGA si attesta, nella seconda metà del periodo di previsione, su un valore medio leggermente più basso rispetto a quello dello scenario nazionale base. Dall'altra, il tasso di occupazione dello scenario nazionale base continua a crescere fino al 2040, mentre quello dello scenario *baseline* risulta sostanzialmente stabile a partire dal 2015. Contestualmente, la superiorità dei flussi migratori ipotizzata in quest'ultimo scenario tende progressivamente ad azzerarsi cambiando addirittura di segno a partire dal 2049.

La scomposizione del rapporto spesa pensionistica/PIL nella componente normativo-istituzionale e in quella demografica evidenzia più chiaramente l'operare dei fattori sopra descritti. In particolare, il rapporto fra pensione media e produttività (fig. 2.9.b) dello scenario EPC-WGA *baseline* risulta più basso che nello scenario nazionale base nei primi due decenni del periodo di previsione, per poi collocarsi ad un livello sostanzialmente equivalente nel periodo successivo. Tale convergenza è dovuta in parte alla progressiva compensazione dei differenziali di crescita della produttività accumulati nei decenni iniziali ed, in parte, agli effetti ritardati sugli importi di pensione indotti dai suddetti differenziali. Infatti, a partire dal 2027, il tasso di crescita della produttività dello scenario nazionale base tende a superare quello dello scenario EPC-WGA *baseline*, per un periodo di oltre 15 anni. Dopodiché, la leggera inversione di segno del differenziale di crescita della produttività genera nuovamente una piccola divaricazione fra le due curve, nell'ultimo quinquennio del periodo di previsione.

- pensione media
su produttività

Nel confronto con lo scenario nazionale base, il rapporto fra pensioni ed occupati dello scenario EPC-WGA *baseline* risulta leggermente inferiore a quello dello scenario nazionale base fino al 2038, dopodiché tende a collocarsi ad un livello superiore con uno scarto crescente che raggiunge i 5,6 punti percentuali alla fine del periodo di previsione (fig. 2.9.c). Tale differenza si genera per effetto dei più bassi tassi occupazionali (fig. 2.9.e) rispetto a quelli dello scenario nazionale base, che si combinano con flussi migratori che decrescono nel tempo. Inoltre, i più consistenti flussi migratori assunti nella prima parte del periodo di previsione si traducono in un maggior numero di pensioni nella seconda parte, contribuendo all'innalzamento del rapporto fra pensioni ed occupati (fig. 2.9.d).

- pensioni su
occupati

La tabella 2.1 illustra la scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL nei diversi fattori esplicativi.

Box 2.1 - L'aggiornamento della base assicurativa delle gestioni Inps

A giugno 2008, l'Inps ha comunicato la nuova base dati relativa alle posizioni assicurative in essere al 31/12/2005 delle quattro maggiori gestioni (FPLD, artigiani, commercianti e CDCM), che coprono circa il 72% del totale dei contribuenti. La nuova fornitura sostituisce quella precedentemente messa a disposizione dall'Istituto riferita alle posizioni in essere al 31/12/2000. Gli aggiornamenti successivi, fino al 31/12/2004, sono stati effettuati dalla RGS in funzione dei flussi di pensionamento effettivi e di una stima degli ingressi netti intervenuti nel periodo. Così aggiornata, la "vecchia" base assicurativa è stata utilizzata in occasione della predisposizione delle previsioni contenute nel precedente rapporto della RGS.

La nuova base assicurativa prodotta dall'Inps è distribuita per età, anzianità contributiva (entrambe espresse in classi annuali), sesso, stato assicurativo (contribuente, silente e pensionato-contribuente) e regime pensionistico di appartenenza (retributivo, contributivo e misto). Sotto questo aspetto, i dati presentano sostanzialmente la stessa struttura della precedente fornitura.

Per effettuare il confronto fra le due basi assicurative, si è reso necessario aggiornare al 2005 gli iscritti presenti nella base assicurativa al 31/12/2000. A tal fine, i silenti sono stati portati avanti di 5 anni di età, mantenendo invariata l'anzianità contributiva; diversamente, i contribuenti sono stati portati avanti sia per età che per anzianità. In questo secondo caso, per il FPLD l'anzianità maturata nel lasso di tempo intercorrente tra il 2000 ed il 2005 è stata stimata tramite specifiche probabilità fornite dall'Inps. Per quanto riguarda gli autonomi, si è ipotizzato che l'anzianità maturata sia di 5 anni.

In considerazione del *lag* temporale che intercorre fra i due aggiornamenti, il confronto fra le basi assicurative è stato effettuato per i soli iscritti che, nel 2005, si collocano nella fascia di anzianità contributiva 5-34 anni e hanno un'età inferiore a 57, che rappresenta l'età minima per il pensionamento di anzianità con 35 anni di contribuzione per i lavoratori dipendenti. Le figure A e B riportano graficamente il confronto tra le due basi dati.

Per il FPLD, si evidenzia una flessione nel numero di contribuenti ad anzianità contributive più basse, mentre le due basi dati sono sostanzialmente equivalenti per anzianità contributive superiori a 20. Il confronto per età mostra un lieve aumento dei contribuenti più giovani, più che compensato dalla riduzione registrata nelle età superiori ai 25 anni. Tali andamenti risultano qualitativamente analoghi per entrambi i sessi.

Per quanto riguarda l'accertamento delle posizioni silenti, si nota un aumento soprattutto per le femmine, essendo i maschi sostanzialmente in linea con le risultanze della precedente base assicurativa. Vale rilevare che la

riduzione netta del numero di contribuenti nella fascia di anzianità contributiva compresa fra i 7 e i 20 anni e, corrispondentemente, nella fascia di età oltre i 30 anni, trova in gran parte compensazione nell'incremento degli iscritti esclusivi nella gestione separata dei lavoratori "parasubordinati", istituita presso l'Inps.

Per quanto riguarda il comparto degli autonomi, la figura B evidenzia differenze assai meno marcate rispetto a quelle del FPLD. Il confronto per anzianità contributiva mostra una sostanziale equivalenza delle due basi assicurative oltre i 10 anni di contribuzione: per i maschi, la curva aggiornata risulta leggermente inferiore a quella della vecchia base assicurativa, mentre, per le femmine, le due curve sono pressoché sovrapposte. La differenza appare, invece, significativa per anzianità comprese fra i 5 e i 10 anni dove l'aggiornamento della base assicurativa presenta un numero di contribuenti considerevolmente più elevato.

La distribuzione per età evidenzia, inoltre, che il maggior numero di contribuenti risulta concentrato nelle età più giovani, per i maschi, mentre risulta distribuito su tutte le età per le femmine. Per quanto riguarda i silenti, le differenze sono modeste in campo femminile, mentre appaiono significative in campo maschile, dove risultano concentrate nelle anzianità contributive fino a 25 anni.

Fig. A: confronto tra la base assicurativa del 2000 e quella del 2005 - FPLD
(Valori in migliaia)

Fig. A1: contribuenti maschi per anzianità contributiva

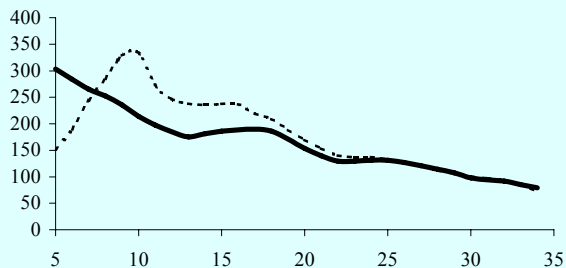


Fig. A3: contribuenti femmine per anzianità contributiva

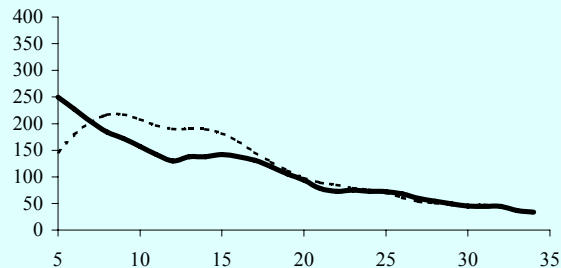


Fig. A2: contribuenti maschi per età (*)

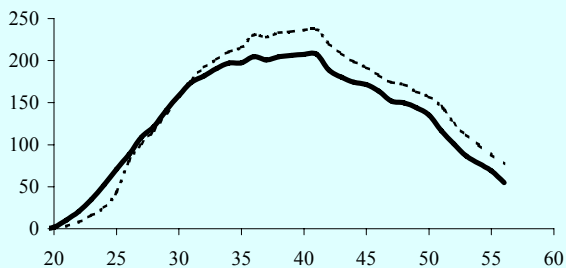


Fig. A4: contribuenti femmine per età (*)

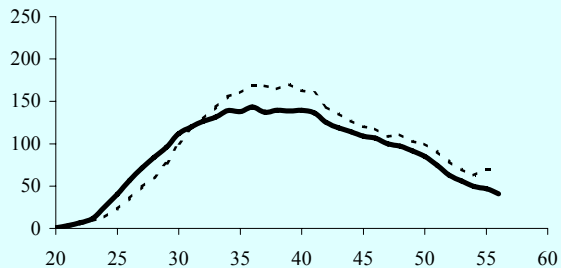


Fig. A5: silenti maschi per anzianità contributiva

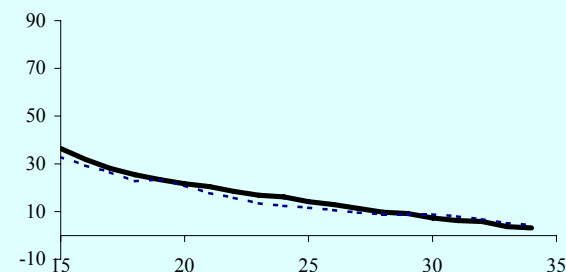


Fig. A7: silenti femmine per anzianità contributiva

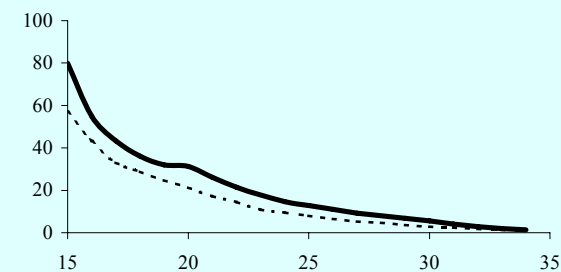


Fig. A6: silenti maschi per età (*)

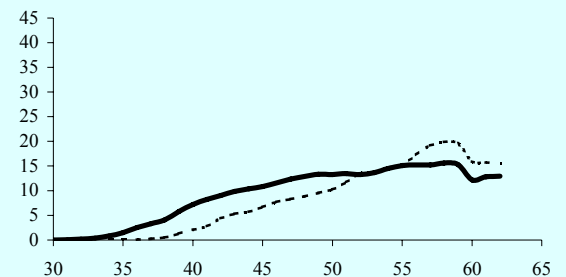
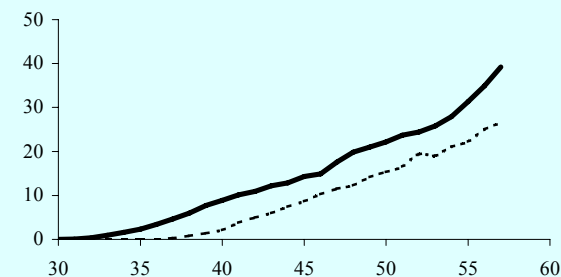


Fig. A8: silenti femmine per età (*)



..... 2000 — 2005

(*) nella fascia di anzianità 5-34

Fig. B: confronto tra la base assicurativa del 2000 e quella del 2005 - Autonomi
(Valori in migliaia)

Fig. B1: contribuenti maschi per anzianità contributiva

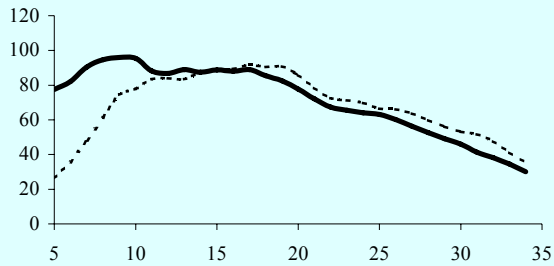


Fig. B3: contribuenti femmine per anzianità contributiva

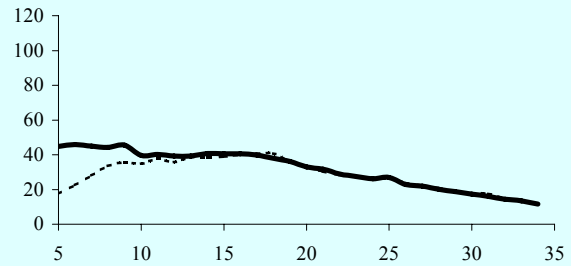


Fig. B2: contribuenti maschi per età (*)

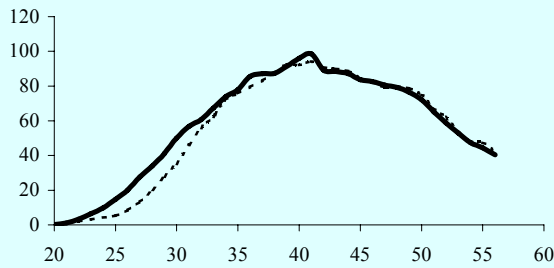


Fig. B4: contribuenti femmine per età (*)

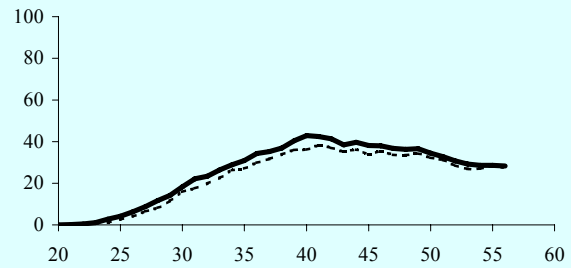


Fig. B5: silenti maschi per anzianità contributiva

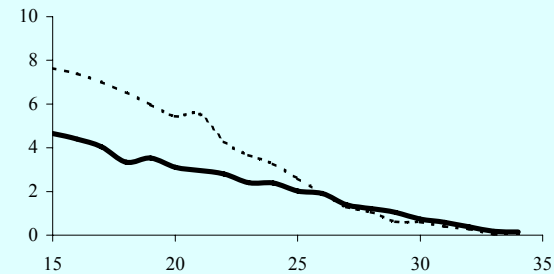


Fig. B7: silenti femmine per anzianità contributiva

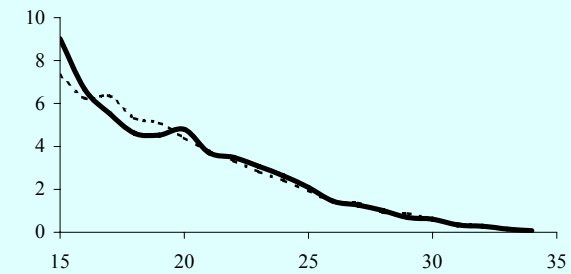


Fig. B6: silenti maschi per età (*)

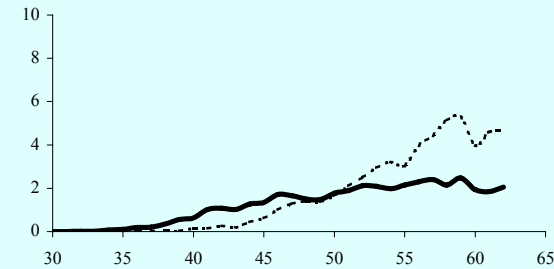
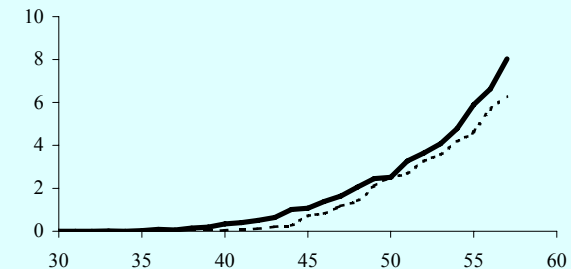


Fig. B8: silenti femmine per età (*)



..... 2000 — 2005

(*) nella fascia di anzianità 5-34

Box 2.2 - La revisione dei coefficienti di trasformazione: effetto sulla spesa per pensioni

Le previsioni del sistema pensionistico pubblico, illustrate nel capitolo, scontano la revisione triennale dei coefficienti di trasformazione come disciplinata dalla normativa vigente (L 247/2007) la quale prevede quanto segue:

- a decorrere dal 2010, si applicano i “nuovi” coefficienti di trasformazione riportati nella tabella A dell’allegato 2 della L 247/2007, rideterminati sulla base del procedimento previsto dalla L 335/95;
- le successive rideterminazioni dei coefficienti di trasformazione avvengono con cadenza triennale anziché decennale, come previsto dalla normativa previgente, “*sulla base delle rilevazioni demografiche e dell’andamento effettivo del PIL di lungo periodo rispetto alle dinamiche dei redditi soggetti a contribuzione previdenziale, rilevati dall’Istat*”;
- il procedimento di rideterminazione dei coefficienti di trasformazione rientra interamente nella sfera dell’azione amministrativa, dando così maggiore certezza del rispetto delle scadenze fissate⁶³.

Nell’ambito delle previsioni del sistema pensionistico, la revisione dei coefficienti di trasformazione è stata effettuata avendo esclusivamente riguardo dell’aspetto demografico. Ciò in quanto il quadro di ipotesi macroeconomiche sottostanti il modello RGS è compatibile con l’invarianza delle quote distributive e, quindi, la dinamica dei redditi soggetti a contribuzione evolve sostanzialmente in linea con il PIL.

Ai fini della revisione, il modello applica la stessa formula utilizzata per il calcolo dei coefficienti di trasformazione riportati nella L 335/1995 e nella L 247/2007. Tale formula è stata resa pubblica dal Nucleo di valutazione della spesa previdenziale ed ufficializzata anche attraverso l’invio da parte del Governo italiano ad organismi internazionali (Commissione europea, OCSE, FMI). I parametri e le basi tecniche adottati sono quelli impiegati per la rideterminazione dei coefficienti di trasformazione riportati nella tabella A dell’allegato 2 della L 247/2007, fatta eccezione per le probabilità di morte mutate, invece, dallo scenario demografico sottostante le previsioni (box 6.3). Ne consegue che scenari demografici diversi, quanto a ipotesi di mortalità, implicano, corrispondentemente, coefficienti di trasformazione diversi per entità e profilo temporale.

Al fine di valutare la rilevanza della revisione dei coefficienti di trasformazione, la previsione a normativa vigente è stata posta a confronto con una previsione effettuata assumendo la costanza de coefficienti di

⁶³ Infatti, la L 247/2007, all’art. 1, co. 15, stabilisce che i coefficienti rideterminati verranno adottati “*con decreto del Ministero del lavoro...*” anziché “*con decreto del Ministro del lavoro...*”, come era in precedenza previsto dalla L 335/95.

trasformazione (fig. A). Sulla base del quadro normativo conseguente all'approvazione della L 247/2007, tale ipotesi implica una modifica della normativa vigente nel senso della soppressione delle seguenti disposizioni: *i)* l'applicazione a partire dal 2010 dei coefficienti di trasformazione rideterminati sulla base del procedimento previsto dalla L 335/95; *ii)* la rideterminazione dei coefficienti di trasformazione prevista per il periodo successivo, con cadenza triennale, sulla base di un procedimento che rientra integralmente nella sfera amministrativa.

Se si assume tale modifica normativa, il rapporto tra spesa pensionistica e PIL tende a peggiorare gradualmente collocandosi, alla fine del periodo di previsione, 2,7 punti percentuali al di sopra della previsione a normativa vigente (fig. A.1). L'incremento risulta di 0,9 punti percentuali nel 2030, di 1,7 punti percentuali nel 2040 e di 2,3 punti percentuali nel 2050. L'aggravio di spesa in termini di PIL presenta un profilo crescente dovuto alla stratificazione delle pensioni liquidate parzialmente o integralmente con il sistema contributivo e all'effetto cumulato della revisione. Ovviamente, nessun effetto si produce inizialmente nell'ambito del calcolo retributivo.

L'onere finanziario indotto dall'assenza di revisione è sostanzialmente imputabile alla maggiore dinamica della pensione media in termini di produttività (fig. A.2). A tale effetto, si aggiunge un leggero aumento del numero di pensioni derivante dalla applicazione del vincolo di importo (1,2 volte l'assegno sociale) vigente nel regime contributivo per l'accesso al pensionamento prima dei 65 anni di età.

Fig. A: effetto della revisione dei Coefficienti di Trasformazione (CT)
Scenario nazionale base

Fig. A.1: spesa in rapporto al PIL

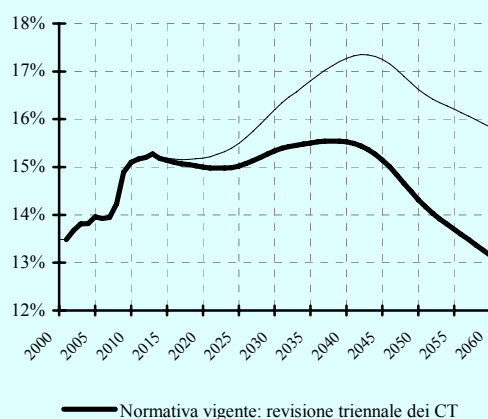
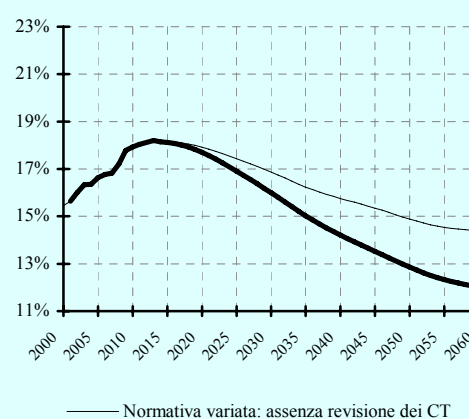


Fig. A.2: pensione media in rapporto alla produttività per occupato



Box 2.3 - La dinamica della spesa pensionistica in rapporto al PIL nel breve periodo

Nel breve periodo, le variabili del quadro macroeconomico non producono effetti di rilievo sulla dinamica della spesa pensionistica, fatta eccezione per il tasso di inflazione che si riflette, con un anno di ritardo, sugli importi di pensione tramite il meccanismo dell'indicizzazione.

Infatti, la dinamica reale della produttività e, conseguentemente, delle retribuzioni, incidono solo sull'importo medio delle pensioni di nuova decorrenza che costituiscono una quota esigua dello stock complessivo di pensioni in essere. Pertanto, una variazione delle retribuzioni potrà tradursi in un'analoga variazione della spesa pensionistica solo quando l'intero stock di pensioni sarà composto da soggetti che ne avranno beneficiato in qualità di contribuenti. Fra l'altro, l'importo medio delle pensioni di nuova decorrenza dipende in modo cruciale dalla storia retributiva e contributiva dei soggetti interessati, dalle scelte di pensionamento e dalla normativa di riferimento, elementi questi che non risentono, nel breve periodo, delle variabili del quadro macroeconomico. Analoga considerazione vale per le ipotesi occupazionali che, nel breve periodo, non producono alcun effetto sul numero e sull'importo medio delle pensioni.

Sulla base delle precedenti argomentazioni, emerge che la dinamica della spesa pensionistica, valutata al netto dell'indicizzazione ai prezzi, presenta una forte componente inerziale che la rende sostanzialmente indipendente dalle variabili che contribuiscono alla crescita economica nel breve periodo. La conseguenza più evidente di tale stato di cose è che eventuali revisioni del tasso di crescita del PIL reale si traducono, nel breve periodo, in una revisione, percentualmente equivalente, del rapporto fra spesa pensionistica e PIL, in assenza di significativi effetti di compensazione sulla spesa.

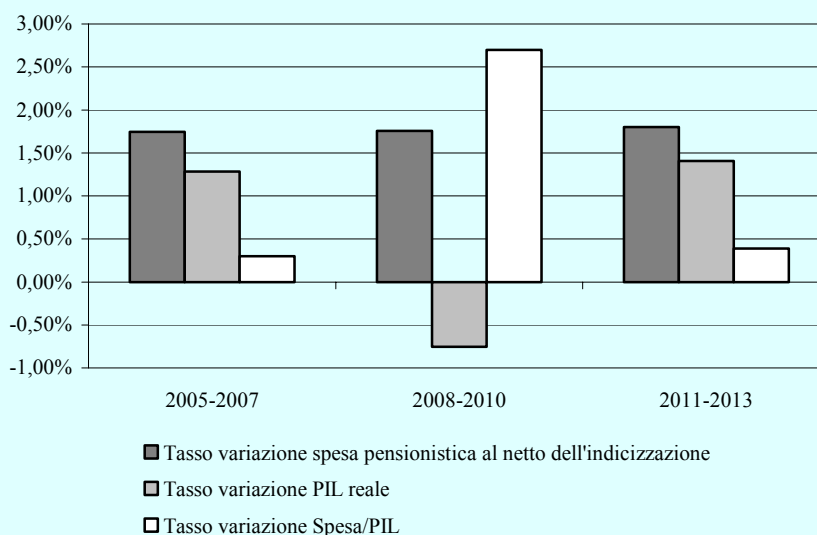
Nei prossimi anni, la spesa pensionistica complessiva è prevista crescere, al netto dell'effetto dell'indicizzazione, ad un tasso medio annuo di circa l'1,8%, sia nel triennio 2008-2010 che in quello successivo. Tale incremento risulta sostanzialmente in linea con il tasso di variazione del periodo 2000-2007.

Se si assume che il deflatore del PIL cresca in linea con i prezzi al consumo e che il tasso di inflazione sia stabile, i tassi di variazione della spesa pensionistica, al netto dell'indicizzazione, possono essere interpretati come i tassi di crescita reale dell'economia necessari a stabilizzare il rapporto tra spesa pensionistica e PIL. La previsione della spesa pensionistica a normativa vigente indica che la suddetta stabilizzazione potrebbe essere conseguita, nel periodo 2008-2013, a condizione che si realizzi un tasso di crescita del PIL reale pari a circa l'1,8% medio annuo. Per tassi superiori (inferiori) a quelli indicati, la dinamica del rapporto spesa pensionistica/PIL risulterebbe decrescente (crescente).

Tali indicazioni consentono di chiarire meglio le ragioni del forte incremento del rapporto spesa pensionistica/PIL nel triennio 2008-2010, come risulta evidenziato nelle previsioni illustrate nel capitolo. Infatti, nello scenario nazionale base, il tasso di crescita medio annuo del PIL reale risulta, nel triennio in esame, pari a $-0,8\%$ e, quindi, inferiore di oltre 2,5 punti percentuali rispetto al tasso medio necessario a garantire la stabilizzazione del rapporto. Tale differenziale, cumulato sul triennio, implica una minore crescita del PIL reale del $7,5\%$ che, parametrato al livello del rapporto spesa/PIL, implica un incremento dello stesso di circa 1,1 punti percentuali. Va da sé che, in assenza della revisione delle stime di crescita per tener conto degli effetti reali della crisi finanziaria, l'incremento del rapporto spesa/PIL sarebbe risultato assai più contenuto.

La figura sottostante fornisce, per ciascun triennio, dal 2005 al 2013, la variazione del rapporto spesa/PIL e la sua scomposizione nel contributo derivante dal tasso di crescita della spesa pensionistica, al netto dell'indicizzazione, e quello imputabile al tasso di crescita reale del PIL. Come si può notare dal confronto, a fronte di una dinamica della spesa pensionistica, al netto dell'indicizzazione, relativamente stabile nei tre periodi, la dinamica del rapporto spesa/PIL è fortemente condizionata dal tasso di variazione del PIL.

Fig. A: analisi del tasso di variazione del rapporto tra spesa pensionistica e PIL nel periodo 2005-2013 (valori medi del triennio)



Tab. 2.1: scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL⁽¹⁾

		2010/2007	2020/2010	2030/2020	2040/2030	2050/2040	2060/2050
Scenario nazionale base	Spesa/PIL	8,3%	-0,7%	2,3%	1,2%	-7,8%	-8,1%
	- Pop.65+ / attivi	1,7%	17,6%	23,6%	27,0%	7,4%	-3,0%
	- Pensione media / prod.	6,5%	-1,3%	-9,6%	-11,2%	-9,5%	-6,6%
	- Pensioni / pop.65+	-1,6%	-6,4%	-3,9%	-7,1%	-3,8%	0,9%
	- Attivi / occupati	1,6%	-8,6%	-4,6%	-3,4%	-1,4%	0,6%
	- Interazione	0,1%	-2,0%	-3,1%	-4,1%	-0,5%	0,1%
Scenario EPC-WGA baseline	Spesa/PIL	5,6%	-2,7%	4,3%	4,7%	-5,8%	-7,5%
	- Pop.65+ / attivi	1,9%	15,5%	21,5%	26,3%	8,1%	0,4%
	- Pensione media / prod.	4,7%	-2,5%	-8,1%	-9,7%	-9,9%	-7,8%
	- Pensioni / pop.65+	-1,5%	-6,3%	-3,6%	-6,8%	-3,6%	0,0%
	- Attivi / occupati	0,5%	-7,8%	-3,1%	-1,5%	0,4%	-0,1%
	- Interazione	0,0%	-1,6%	-2,4%	-3,6%	-0,7%	0,0%

(1) Il rapporto fra spesa pensionistica e PIL (ψ) può essere scomposto nei seguenti fattori esplicativi:

$$\psi = \frac{P}{\Pi} \frac{V}{E} \frac{R}{V} \frac{E}{L}$$

dove: P indica la pensione media, Π la produttività per occupato, R il numero di pensioni, L il numero di occupati, E gli attivi (popolazione in età di lavoro 20-64) e V la popolazione anziana. Inoltre, ponendo: $L/E = \alpha$, $R/V = \beta$, $V/E = \delta$ e $P/\Pi = \lambda$, il rapporto può essere espresso come segue:

$$\psi = \delta \lambda \frac{\beta}{\alpha}$$

Infine, passando ai tassi di variazione percentuali, abbiamo:

$$\frac{\Delta \psi}{\psi} = \frac{\Delta \delta}{\delta} + \frac{\Delta \lambda}{\lambda} + \frac{\Delta \beta}{\beta} - \frac{\Delta \alpha}{\alpha} + \nu$$

in cui l'ultimo addendo misura l'effetto di interazione fra i tassi di variazione dei fattori esplicativi. Nella scomposizione, R , L , E , V esprimono le numerosità al 31 dicembre dell'anno di riferimento.

Tab. 2.2: rapporto tra pensione media⁽¹⁾ della fascia di età e PIL pro capite

Scenario nazionale base

Fascia di età	2007	2010	2020	2030	2040	2050	2060
31-40	27,0%	26,4%	16,0%	12,9%	12,4%	12,4%	12,4%
41-50	32,3%	32,6%	24,4%	19,4%	19,1%	19,0%	18,8%
51-60	60,9%	64,7%	49,1%	39,6%	34,9%	34,4%	34,3%
61-70	52,0%	58,7%	55,2%	45,4%	43,1%	42,1%	41,3%
71-80	39,9%	44,9%	48,8%	46,0%	40,1%	37,4%	35,6%
81-90	33,5%	36,2%	36,3%	39,8%	38,5%	33,2%	30,2%
91-100	29,7%	32,3%	30,2%	31,0%	34,3%	32,2%	27,2%

(1) Riferita alle pensioni dirette, al netto delle pensioni ed assegni sociali.

Fig. 2.1: spesa pubblica per pensioni - Scenario nazionale base
Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 2.1.a: spesa in rapporto al PIL

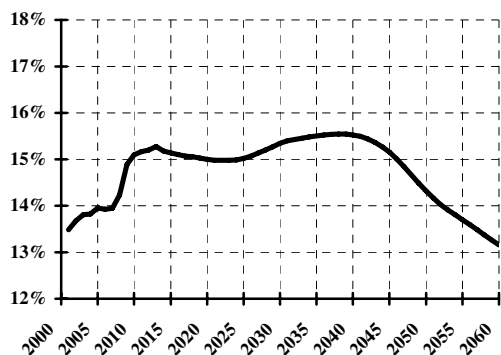


Fig. 2.1.d: numero di pensioni/pensionati in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre

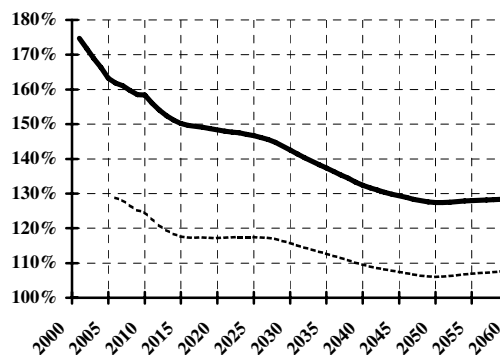


Fig. 2.1.b: pensione media/reddito medio da pensione in rapporto alla produttività per occupato

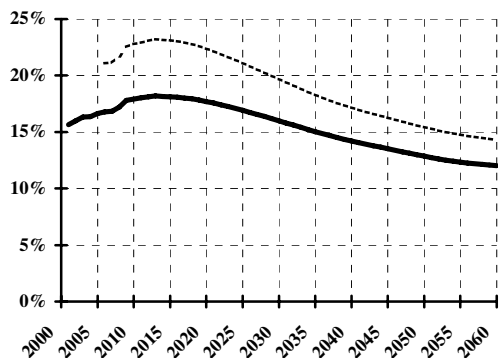


Fig. 2.1.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

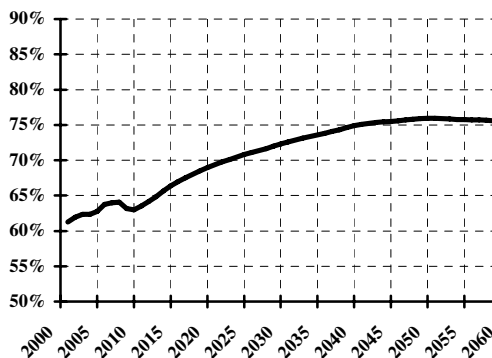


Fig. 2.1.c: numero di pensioni/pensionati in rapporto al numero di occupati

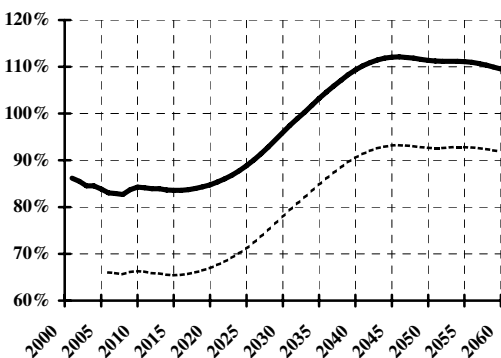
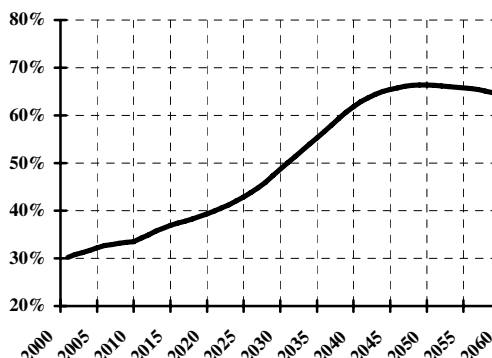


Fig. 2.1.f: popolazione con età 65 ed oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]



— Dati riferiti alle pensioni - - - - - Dati riferiti ai pensionati

Fig. 2.2: numero delle pensioni in rapporto al numero dei pensionati
Scenario nazionale base

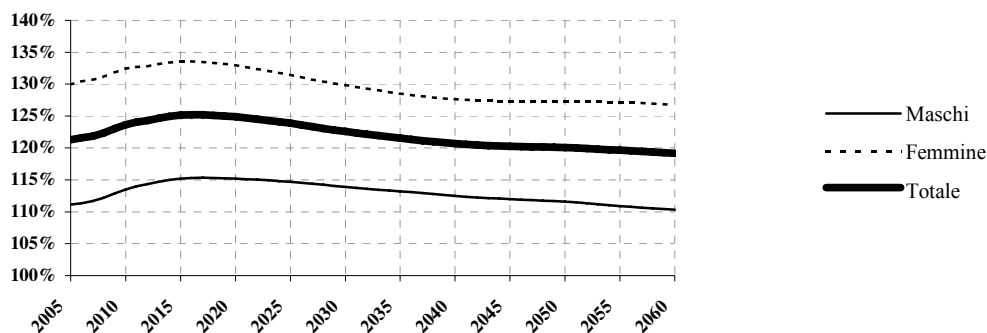


Fig. 2.3: pensionati residenti in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre
Scenario nazionale base

Fig. 2.3.a: maschi

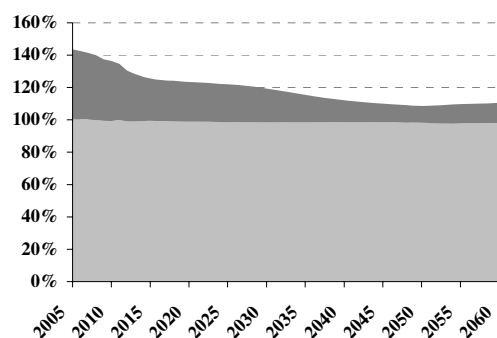


Fig. 2.3.a: femmine

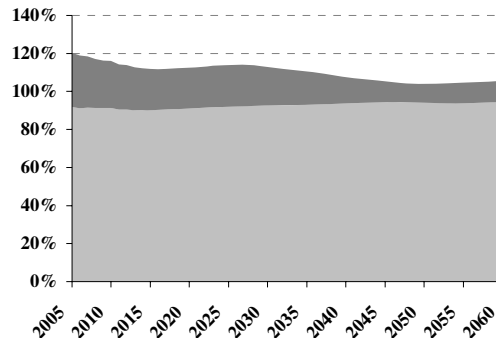


Fig. 2.3.c: totale

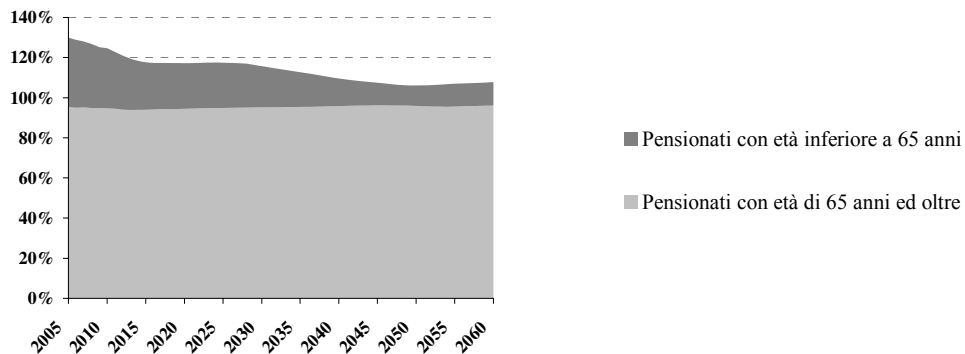


Fig. 2.4: spesa pubblica per pensioni⁽¹⁾ in rapporto al PIL
Analisi per sesso, comparto e tipologia di pensione

Fig. 2.4.a: scomposizione per tipologia di pensione - Totale

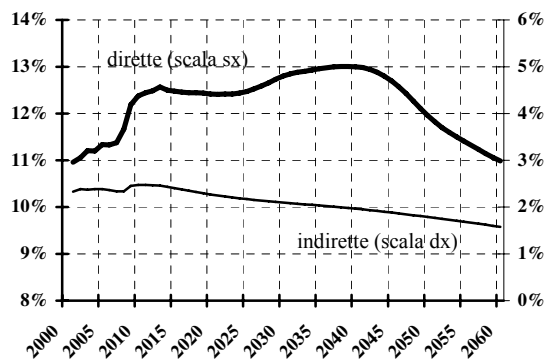


Fig. 2.4.d: scomposizione per sesso - Totale

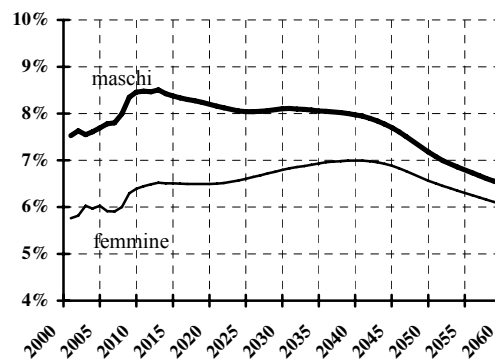


Fig. 2.4.b: scomposizione per sesso - Pensioni dirette

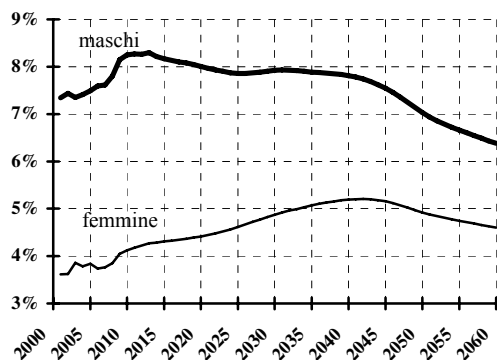


Fig. 2.4.e: scomposizione per sesso - Pensioni indirette

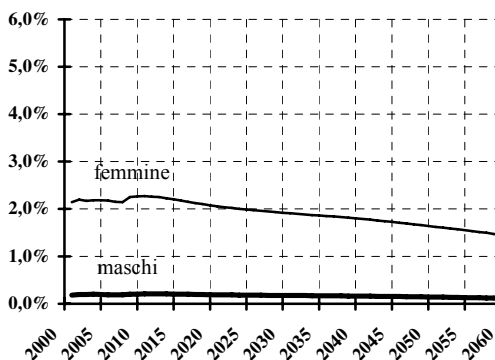


Fig. 2.4.c: scomposizione per comparto - Totale

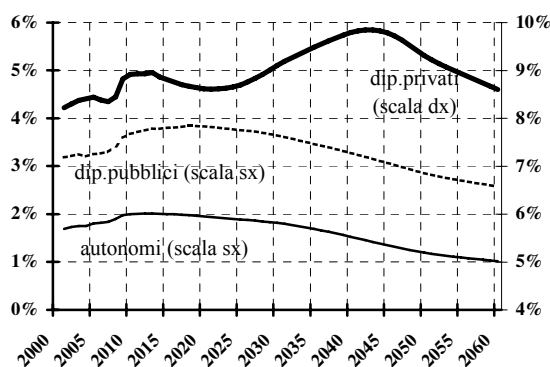
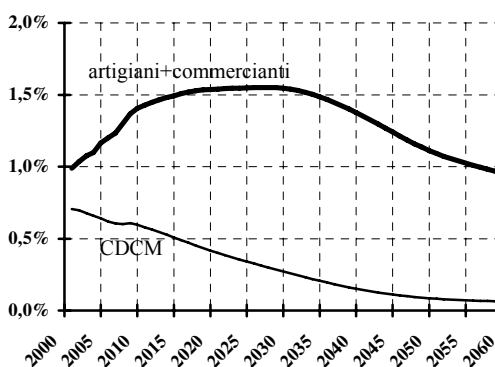


Fig. 2.4.f: scomposizione per comparto - Autonomi



Note:

(1) Al netto delle pensioni o assegni sociali.

Fig. 2.5: rapporto tra pensione media⁽¹⁾ e produttività per occupato
Analisi per sesso, comparto e tipologia di pensione

Fig. 2.5.a: scomposizione per tipologia di pensione - Totale

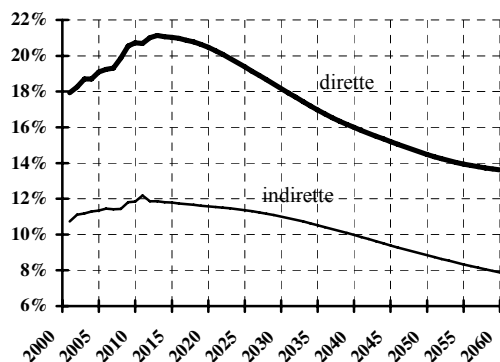


Fig. 2.5.d: scomposizione per sesso - Totale

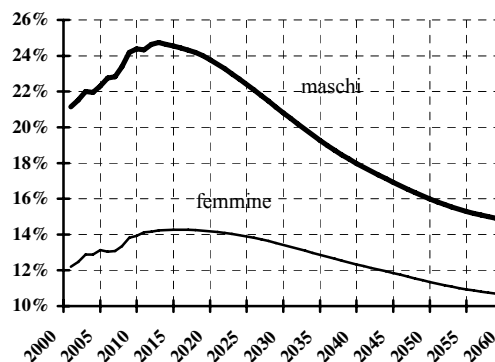


Fig. 2.5.b: scomposizione per sesso - Pensioni dirette

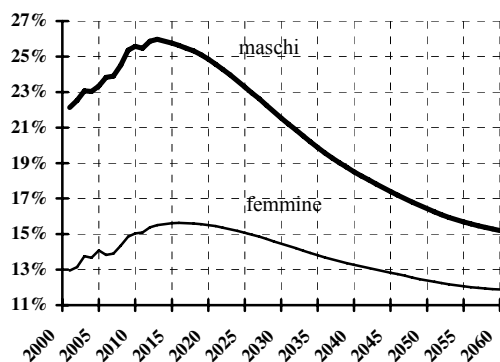


Fig. 2.5.e: scomposizione per sesso - Pensioni indirette

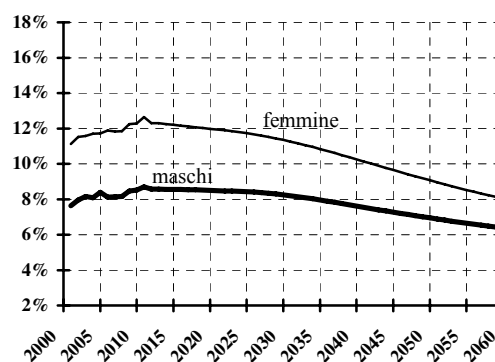


Fig. 2.5.c: scomposizione per comparto - Totale

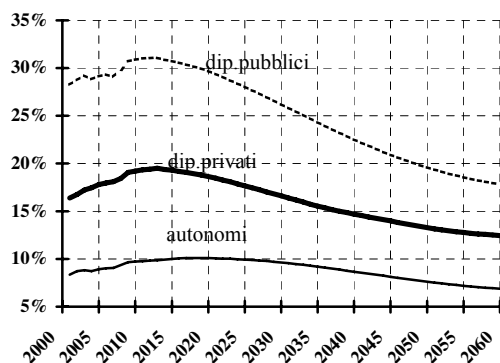
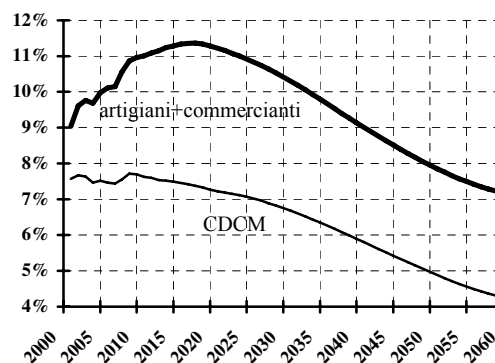


Fig. 2.5.f: scomposizione per comparto - Autonomi



Note:

(1) Al netto delle pensioni o assegni sociali.

Fig. 2.6: rapporto tra pensione media e PIL per occupato
Analisi degli effetti distributivi fra diverse generazioni di pensioni dirette

Fig. 2.6.a: dipendenti privati

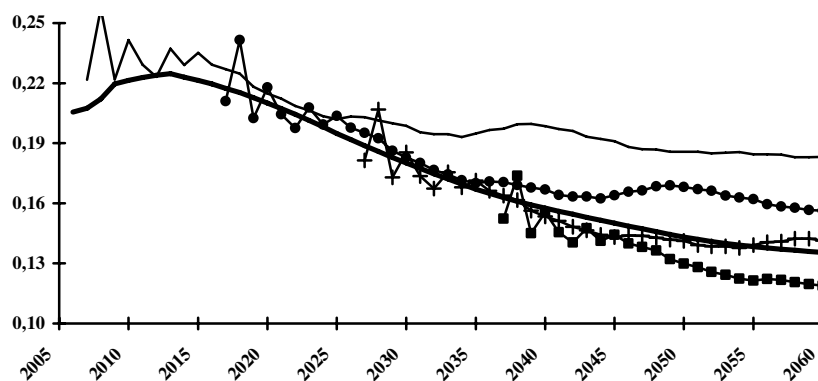


Fig. 2.6.b: dipendenti pubblici

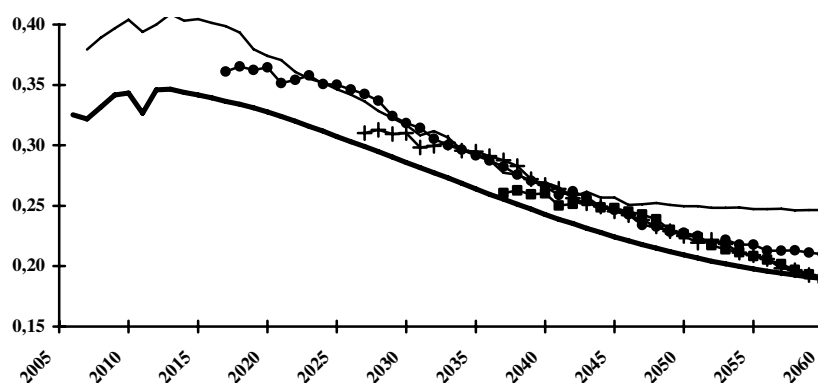
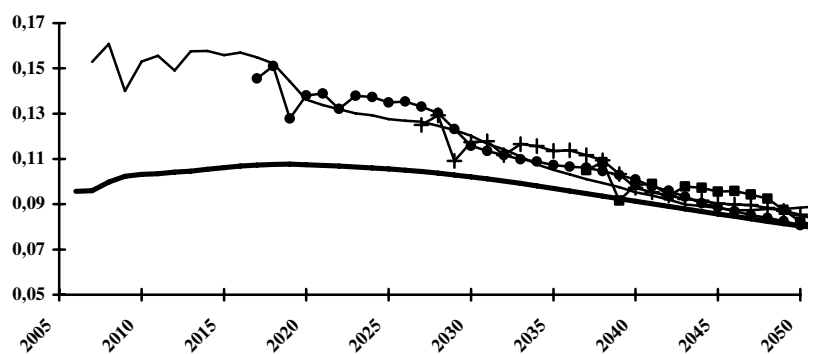


Fig. 2.6.c: lavoratori autonomi



— Stock di pensioni
 — Decorrenti nell'anno
 ● Decorrenti di 10 anni prima
 + Decorrenti di 20 anni prima
 ■ Decorrenti di 30 anni prima

Fig. 2.7: spesa pubblica per pensioni - Confronto fra aggiornamento 2007 e 2008
Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 2.7.a: spesa in rapporto al PIL

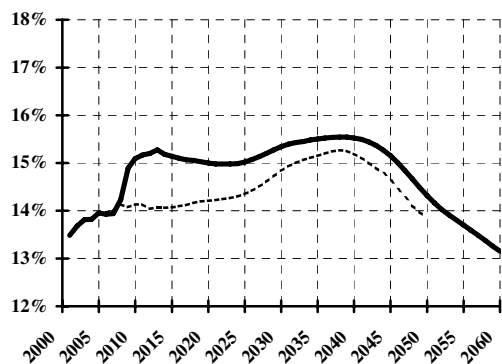


Fig. 2.7.d: numero di pensioni in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre

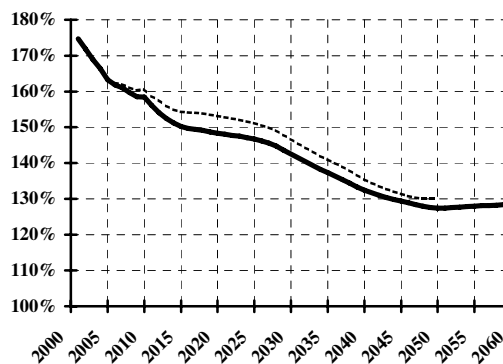


Fig. 2.7.b: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

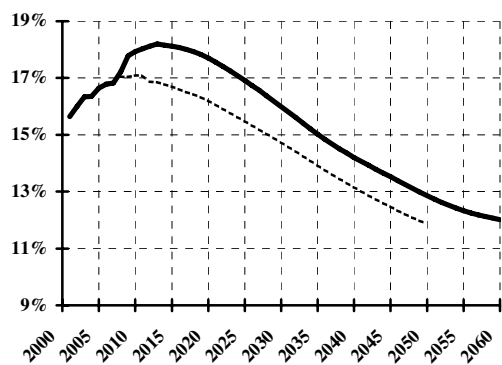


Fig. 2.7.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

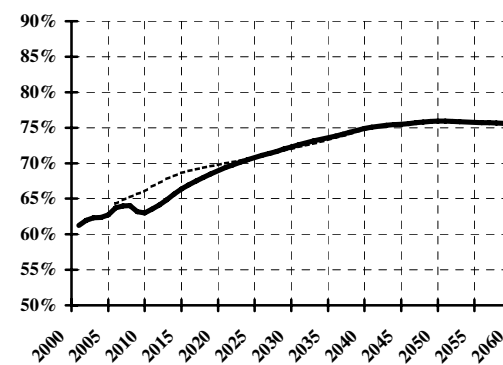


Fig. 2.7.c: numero di pensioni in rapporto al numero di occupati

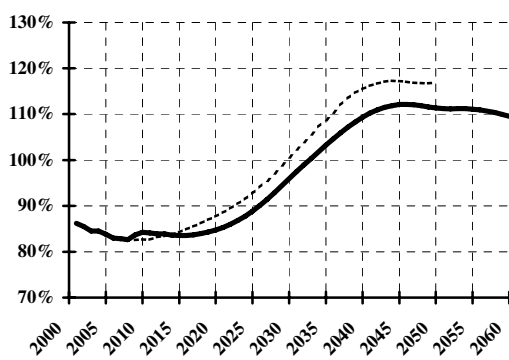
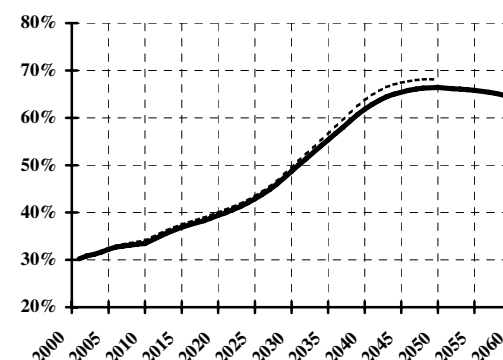


Fig. 2.7.f: popolazione con età 65 ed oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]



— Scenario nazionale base - Aggiornamento 2008 - - - - - Scenario nazionale base - Aggiornamento 2007

Fig. 2.8: spesa pubblica per pensioni - Confronto tra scenari nazionali
Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 2.8.a: spesa in rapporto al PIL

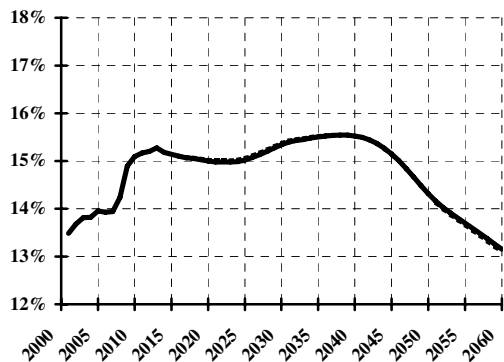


Fig. 2.8.d: numero di pensioni in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre

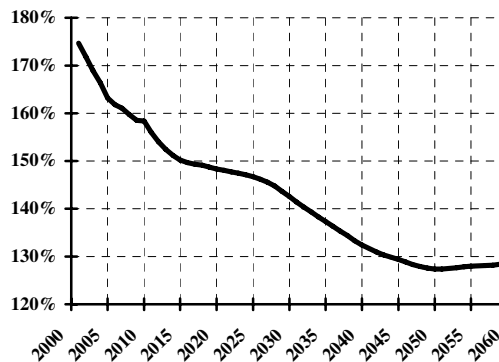


Fig. 2.8.b: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

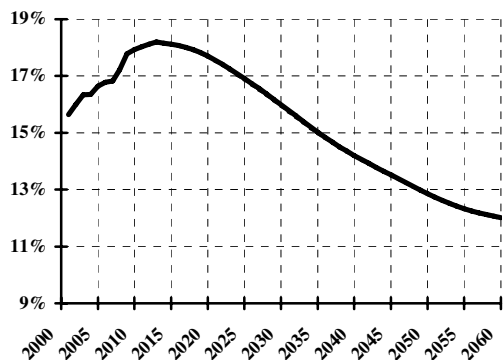


Fig. 2.8.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

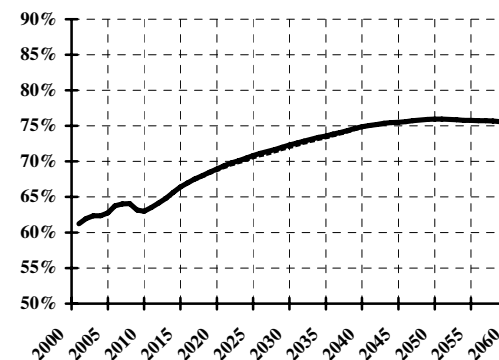


Fig. 2.8.c: numero di pensioni in rapporto al numero di occupati

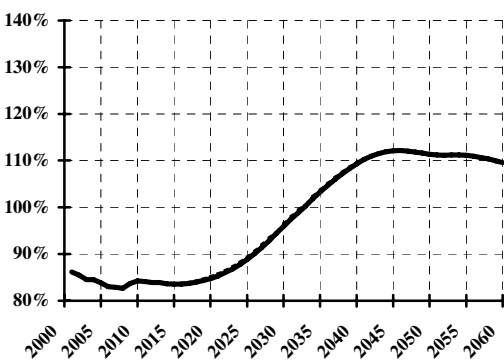
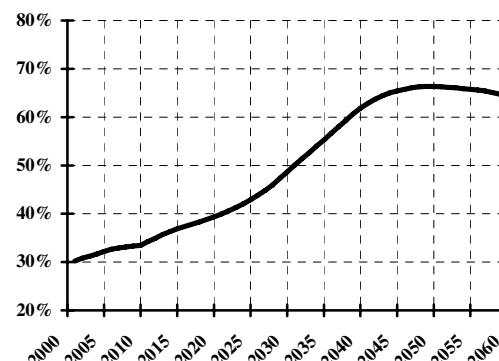


Fig. 2.8.f: popolazione con età 65 ed oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]



— Scenario nazionale base - - - - - Scenario nazionale programmatico

Fig. 2.9: spesa pubblica per pensioni - Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA
Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 2.9.a: spesa in rapporto al PIL

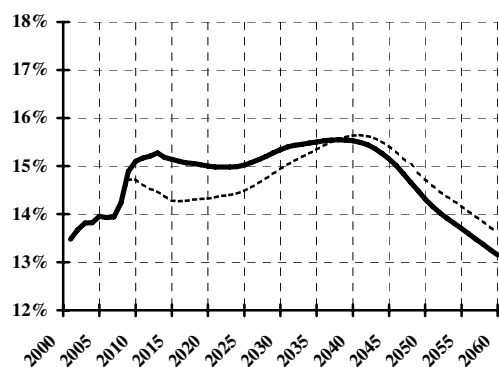


Fig. 2.9.b: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

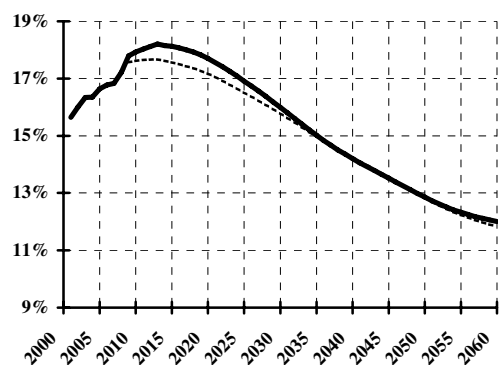


Fig. 2.9.c: numero di pensioni in rapporto al numero di occupati

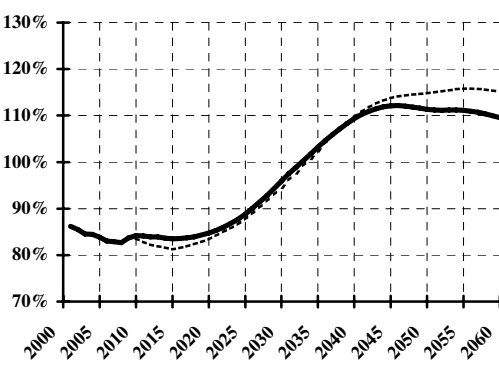


Fig. 2.9.d: numero di pensioni in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre

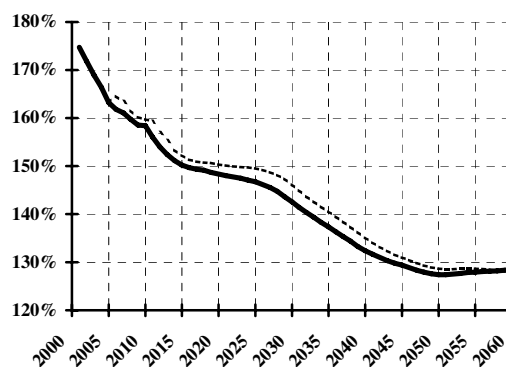


Fig. 2.9.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

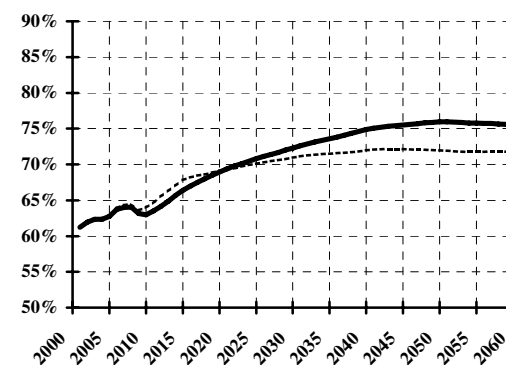
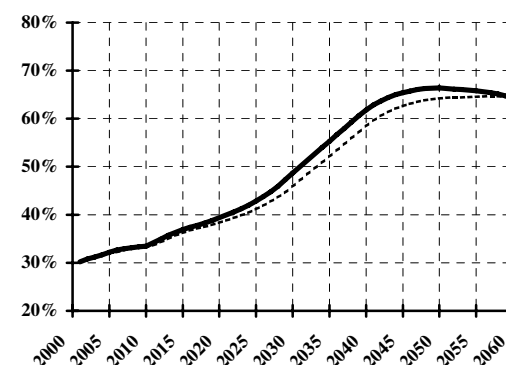


Fig. 2.9.f: popolazione con età 65 ed oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]



————— Scenario nazionale base

- - - - - Scenario EPC-WGA baseline

3. La spesa sanitaria

3.1. Premessa

L'aggiornamento al 2008 delle previsioni della spesa sanitaria pubblica⁶⁴ ha riguardato, secondo la procedura consolidata, sia la revisione dei valori iniziali di spesa che il recepimento degli effetti finanziari derivanti dalle modifiche del quadro normativo-istituzionale nel frattempo intervenute⁶⁵. Inoltre, sono stati adottati i nuovi scenari demografici e macroeconomici descritti nel capitolo 1 che, come ricordato in precedenza, estendono di dieci anni l'orizzonte temporale di proiezione portandolo dal 2050 al 2060. Le previsioni aggiornate al 2008

Relativamente ai valori iniziali, le previsioni aggiornate della spesa sanitaria recepiscono, per l'anno 2007, i dati di consuntivo e, per l'anno 2008, i dati di previsione sottostanti la definizione del quadro di finanza pubblica inglobato nel Programma di stabilità per l'anno 2008. I dati iniziali

Il rapporto fra spesa sanitaria e PIL è previsto attestarsi al 7%, nel 2008, con un incremento di circa 0,3 punti percentuali rispetto al valore di consuntivo del 2007 (6,7%).

Il profilo del consumo sanitario per età, sesso e tipologia di prestazione non ha subito modifiche di rilievo rispetto al precedente aggiornamento. Diversamente, è stata rivista la distribuzione della spesa sanitaria nelle diverse tipologie di prestazioni (box 3.2). Tale revisione, tuttavia, non ha prodotto modifiche rilevanti sul profilo aggregato del consumo sanitario.

Le previsioni della spesa sanitaria sono state effettuate sulla base del quadro normativo in vigore a dicembre 2008. Esse, pertanto, scontano gli effetti di risparmio previsti dal DL 112/2008 (convertito con L 133/2008), per un ammontare pari a 2.000 mln di euro nel 2010 e a 3.000 mln di euro a partire dal 2011⁶⁶. Le previsioni sono state elaborate nel presupposto che gli interventi di contenimento si manifestino interamente ed esclusivamente sul versante della spesa⁶⁷. Il quadro normativo

⁶⁴ Per maggiori dettagli sulla definizione della spesa sanitaria pubblica, si rimanda al box 3.1

⁶⁵ L'attività di analisi e di previsione della RGS, circa le prospettive di medio-lungo periodo della spesa sanitaria pubblica, ha avuto inizio nel 1996. In merito, si veda Ministero del tesoro - RGS (1996c). Per una descrizione delle tappe relative alla prima fase dell'attività, delle finalità conoscitive a cui essa è stata rivolta e dei principali risultati raggiunti, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2001), paragrafo 4.1. Per gli aggiornamenti successivi, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2002, 2004a, 2004b, 2005, 2006, 2007).

⁶⁶ In attesa della definizione puntuale delle misure di risparmio, che dovrà essere effettuata dal Governo d'intesa con le regioni (L 133/2008, art. 79), gli effetti della manovra sono stati ripartiti proporzionalmente fra le diverse funzioni di costo che alimentano la componente *acute* della spesa sanitaria.

⁶⁷ Le regioni potrebbero, infatti, intervenire anche mediante altre misure, ad esempio con coperture di bilancio estranee al settore sanitario.

Le ipotesi di scenario

Le ipotesi del quadro demografico e macroeconomico sono state significativamente riviste rispetto a quelle adottate nelle previsioni dello scorso anno, sia per quanto attiene allo scenario “nazionale base” che allo scenario *baseline* definito in ambito EPC-WGA (capitolo 1). Vale, tuttavia, sottolineare che la modifica delle ipotesi di scenario, per quanto rilevante, non produce effetti altrettanto significativi sulla previsione del rapporto spesa/PIL. Ciò in considerazione del fatto che la metodologia di previsione implica, per alcune variabili, effetti compensativi al numeratore e al denominatore del rapporto.

La metodologia del *pure ageing scenario*

In una prima fase, le previsioni vengono elaborate secondo l’approccio metodologico tradizionale concordato in ambito EPC-WGA, in occasione del primo esercizio previsionale elaborato nel 2001 e successivamente riproposto negli aggiornamenti del 2003 e del 2006⁶⁸. Si tratta, in particolare, della metodologia cosiddetta del “*pure ageing scenario*” che rende la previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL dipendente dalle sole dinamiche demografiche (§ 3.2-3.6). Tale risultato scaturisce dalla doppia ipotesi di invarianza del profilo dei consumi specifici per età, sesso e tipologia di prestazione e di aggancio del costo unitario al PIL pro capite⁶⁹.

La metodologia del *pure ageing scenario*, se per un verso ha il merito di isolare l’effetto demografico sulla sostenibilità di lungo periodo del sistema sanitario, dall’altro presenta il difetto di ignorare altri fattori esplicativi, alcuni dei quali dipendenti dalle stesse dinamiche demografiche, in grado di incidere significativamente sull’evoluzione del rapporto spesa/PIL. In considerazione di ciò, e tenendo conto dell’elevato grado di discrezionalità insito nella definizione delle ipotesi comportamentali all’interno del settore sanitario, è sembrato opportuno valutare gli effetti derivanti all’adozione di approcci alternativi⁷⁰.

Le ipotesi alternative

Fra i fattori esplicativi, diversi da quello demografico, particolare attenzione è stata dedicata alle seguenti tre ipotesi alternative: *i)* l’evoluzione della struttura dei consumi sanitari per età e sesso, in funzione del miglioramento delle condizioni di salute; *ii)* l’aggancio del costo unitario della prestazione sanitaria alla produttività, anziché al PIL pro capite; *iii)* l’elasticità del costo unitario, rispetto al PIL pro capite, maggiore di 1. Un’analisi degli effetti sulla dinamica del rapporto spesa/PIL derivanti

⁶⁸ Economic Policy Committee (2001, 2003), Economic Policy Committee – European Commission (2006).

⁶⁹ In ambito EPC-WGA, il *pure ageing scenario* è stato definito diversamente per le componenti *acute* e LTC della spesa sanitaria. Mentre per la prima componente il costo unitario evolve in linea con il PIL pro capite, per la seconda componente il costo unitario viene agganciato alla produttività. Pertanto, la previsione della spesa sanitaria complessiva, che aggrega le componenti *acute* e LTC, non dipenderà più unicamente dalle dinamiche demografiche, ma anche dalle ipotesi macroeconomiche relative alla scomposizione del PIL fra produttività e numero di occupati. Nel capitolo, tuttavia, per *pure ageing scenario*, si intenderà comunque l’ipotesi che considera l’aggancio del costo unitario al PIL pro capite per tutte le prestazioni sanitarie.

⁷⁰ In tale direzione si è mossa anche l’attività di analisi delle metodologie di previsione sviluppata in ambito EPC-WGA. Si veda, in proposito, Economy Policy Committee and European Commission (2006).

dall'adozione di ciascuna delle tre ipotesi, considerate singolarmente, è contenuta nel paragrafo 3.7.

Nel paragrafo 3.8 verrà, invece, definita ed analizzata la metodologia di previsione, denominata “*reference scenario*” nella quale l’approccio del *pure ageing scenario* viene integrato con un’opportuna combinazione dei fattori esplicativi illustrati nel paragrafo 3.7. Tale approccio metodologico concorda sostanzialmente con quello definito in ambito EPC-WGA⁷¹ ad eccezione dell’ipotesi sulla dinamica del consumo sanitario relativo alla spesa per l’assistenza ospedaliera. Le previsioni effettuate sulla base della suddetta metodologia sono state già pubblicate nei due precedenti numeri del rapporto RGS⁷² e, sotto le ipotesi dello scenario EPC-WGA, negli aggiornamenti del Programma di stabilità relativi agli anni 2006, 2007 e 2008⁷³.

La metodologia del *reference scenario*

I risultati delle previsioni effettuate sulla base delle diverse ipotesi metodologiche sono riportati nell’appendice 3, sia per lo scenario nazionale base che per lo scenario EPC-WGA *baseline*. L’articolazione per scenario si giustifica in quanto l’effetto sul rapporto spesa/PIL delle diverse alternative considerate dipende dalla mortalità, dalla scomposizione del tasso di crescita del PIL in termini di produttività ed occupazione e dalla dinamica del PIL pro capite.

3.2. Lo scenario nazionale base

Le ipotesi demografiche e macroeconomiche dello scenario nazionale base utilizzato ai fini della previsione della spesa sanitaria sono le stesse impiegate nell’ambito della spesa pensionistica. Ne consegue, pertanto, che i risultati ottenuti nei due esercizi previsionali sono omogenei e, quindi, aggregabili.

Le ipotesi di scenario

Per quanto riguarda le altre ipotesi di scenario concernenti gli aspetti socio-sanitari del consumo, è stato deciso di considerare, come ipotesi base, l’invarianza del profilo dei consumi specifici per età, sesso e tipologia di prestazione e l’aggancio del costo unitario di tutte le prestazioni sanitarie al PIL pro capite. Data la formulazione del modello RGS⁷⁴, questa seconda ipotesi equivale ad assumere l’aggancio al PIL pro capite del Consumo Pro capite Standardizzato (CPS), che esprime il consumo sanitario pro capite nell’ipotesi di invarianza della struttura per età e sesso della popolazione⁷⁵. Come ricordato in precedenza, tale approccio metodologico, etichettato come

Le componenti socio-sanitarie del consumo

⁷¹ Economic Policy Committee and European Commission (2006).

⁷² Ministero dell’economia e delle finanze – RGS (2006, 2007).

⁷³ Ministero dell’economia e delle finanze (2006d, 2007d, 2009).

⁷⁴ Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2004b).

⁷⁵ Ministero dell’economia e delle finanze – RGS (2002), cap. 3, box 3.1.

pure ageing scenario, coglie gli effetti sul rapporto spesa/PIL derivanti esclusivamente dalla modificazione della struttura demografica⁷⁶.

Nello scenario nazionale base, tale metodologia si applica a partire dall'anno successivo al quinquennio 2009-2013, coperto dai documenti di finanza pubblica elaborati nel corso del 2008. Per tale periodo, la previsione della spesa viene effettuata per singola funzione di costo e, successivamente, distribuita per tipologia di prestazione sulla base di una matrice di raccordo (box 3.2) che associa ad ogni fattore di costo la percentuale di spesa sanitaria attribuita alla singola tipologia di prestazione⁷⁷. L'unico elemento di differenziazione rispetto alle previsioni della spesa sanitaria contenute nei documenti di finanza pubblica riguarda gli adeguamenti retributivi nei periodi di vacanza contrattuale per i quali lo scenario nazionale base assume un adeguamento pieno all'inflazione programmata in linea con le scadenze previste per i rinnovi contrattuali⁷⁸.

Due indicatori:

- spesa/PIL

Secondo uno schema consolidato⁷⁹, i risultati delle previsioni vengono analizzati tramite due indicatori: la spesa pubblica per prestazioni sanitarie in percentuale del PIL e l'indice di variazione del CPS in rapporto al PIL pro capite. Il primo indicatore misura la quota delle risorse prodotte dal paese necessarie al finanziamento del sistema sanitario. Il secondo indicatore evidenzia in che misura le variazioni del reddito pro capite vengono destinate, in media, al soddisfacimento dei bisogni sanitari dei singoli individui.

- CPS/PIL pro capite

L'utilizzo del secondo indicatore è importante in quanto, nell'ipotesi di politiche economiche volte a contenere o stabilizzare il rapporto fra spesa sanitaria e PIL, l'impatto dell'invecchiamento demografico si riflette parzialmente o totalmente sul rapporto fra CPS e PIL pro capite. In altri termini, tale indicatore misura la riduzione delle risorse mediamente impiegate per il soddisfacimento dei bisogni sanitari di ciascun cittadino, necessaria a compensare i costi dell'invecchiamento demografico sul sistema sanitario pubblico. Ovviamente, la riduzione del CPS in termini di PIL pro capite si traduce in un'analogia riduzione del livello di benessere sanitario

⁷⁶ E' possibile verificare, infatti, che sotto le ipotesi del *pure ageing scenario* le variazioni del tasso di occupazione, della dinamica della produttività e del livello della popolazione producono effetti percentualmente equivalenti sulla spesa sanitaria e sul PIL così da elidersi totalmente nel rapporto. In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze (2004b), § 4.3.

⁷⁷ Tale approccio consente di tener conto di fattori esplicativi rilevanti per le dinamiche di breve periodo della spesa sanitaria quali i rinnovi contrattuali ed i relativi arretrati o l'effetto di modifiche normative che incidono sugli specifici fattori di costo.

⁷⁸ Diversamente, nello scenario programmatico, si applicano gli automatismi previsti dagli accordi contrattuali i quali stabiliscono un adeguamento parziale rispetto all'inflazione programmata (§ 3.5).

⁷⁹ Ministero del tesoro - RGS (1996c, 1997, 1999b) e Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2001, 2004a, 2004b, 2005, 2006, 2007).

solo nell'ipotesi in cui il grado di efficienza ed efficacia del sistema resti invariato⁸⁰.

La figura 3.1.a illustra i risultati della previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL nelle ipotesi macroeconomiche e demografiche sottostanti lo scenario nazionale base. Le curve indicate nel grafico si riferiscono a due diversi indirizzi di politica economica circa la dimensione del finanziamento del sistema sanitario pubblico. La curva in grassetto mostra l'andamento del rapporto fra spesa sanitaria e PIL nell'ipotesi metodologica del *pure ageing scenario*, mentre la curva sottile esprime l'ipotesi di stabilizzazione, a partire dal 2013, del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL. Per il periodo 2009-2013, le due curve coincidono perfettamente in quanto entrambe recepiscono le previsioni di breve periodo elaborate, analiticamente, per ciascuna delle principali componenti di costo, sulla base del quadro macroeconomico sottostante lo scenario nazionale base.

I risultati della previsione:

- nel breve periodo

Assumendo che il rapporto fra CPS e PIL pro capite (linea in grassetto) resti costante rispetto al livello raggiunto nel 2013, la previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL passa dal 7% del 2008 al 9% del 2060 con un aumento di 2 punti percentuali. A partire dal 2014, la curva presenta un andamento crescente con incrementi annui abbastanza stabili nel tempo. Solo nell'ultimo ventennio la progressione, pur restando positiva, presenta un rallentamento nel ritmo di crescita, che diventa abbastanza marcato dopo il 2050. La dinamica del rapporto si spiega essenzialmente con il progressivo aumento della popolazione anziana, in termini assoluti e relativi, che caratterizza l'intero periodo di previsione. Al lordo degli effetti di risparmio della manovra, che incidono strutturalmente per circa 0,15-0,2 punti percentuali di PIL, il valore previsto del rapporto spesa/PIL si attesterebbe al 9,2% nel 2060 (linea tratteggiata in grassetto).

- nel medio-lungo periodo

La curva sottile della figura 3.1.b consente di analizzare quale sarebbe l'effetto dell'invecchiamento demografico sull'evoluzione del CPS, espresso in termini di PIL pro capite, qualora si perseguisse una politica economica finalizzata alla stabilizzazione del rapporto fra spesa sanitaria pubblica e PIL. A partire dal 2014, la distanza fra la curva sottile e la curva in grassetto (che è costante per ipotesi) misura di quanto il CPS si dovrebbe discostare dall'indice del PIL pro capite per garantire una crescita della spesa sanitaria coerente con la dinamica del PIL. Dalla figura risulta che la quota del CPS, misurata in termini di PIL pro capite, a cui i cittadini dovrebbero rinunciare per consentire il conseguimento dell'obiettivo di politica economica, si attesta a circa il 20% alla fine del periodo di previsione. Vale ricordare che lo scostamento fra le due curve misura esclusivamente l'impatto delle

- nell'ipotesi di stabilizzazione spesa/PIL

⁸⁰ Il livello di "benessere" sanitario dipende tanto dall'entità delle risorse destinate al finanziamento della sanità, quanto dalla capacità del sistema di soddisfare la domanda di prestazioni (i bisogni sanitari). Pertanto, la riduzione del rapporto fra CPS e PIL pro capite indica un peggioramento del benessere sanitario del cittadino nella misura in cui essa non trovi compensazione in recuperi di efficienza ed efficacia nella produzione ed erogazione delle prestazioni sanitarie.

trasformazioni demografiche sui costi del sistema sanitario. Infatti, nell'ipotesi di invarianza della struttura per età e sesso della popolazione, le due curve risulterebbero coincidenti.

3.3. Analisi dei fattori esplicativi

La scomposizione del rapporto spesa/PIL:

La previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL scaturisce dall'interazione di una pluralità di fattori i quali possono essere opportunamente raggruppati in tre diversi indicatori che misurano, rispettivamente, l'effetto delle scelte di politica economica nella sanità pubblica, l'evoluzione dei tassi di occupazione e le dinamiche demografiche.

- CPS/Produttività

Il primo fattore esprime la variazione del rapporto fra il consumo sanitario medio, non dipendente da ragioni demografiche, e la produttività media del lavoro. Tale indicatore evidenzia, principalmente, le scelte di politica economica in merito alla dimensione delle risorse che si intende destinare al soddisfacimento delle diverse classi di bisogno sanitario, a parità di efficienza ed efficacia del sistema. L'evoluzione del consumo sanitario medio coincide con l'evoluzione del CPS se calcolato nell'ipotesi di invarianza della struttura per età e sesso della popolazione e dei consumi sanitari.

- l'effetto dei tassi di occupazione

Il secondo fattore esprime l'effetto sul PIL imputabile alla variazione del numero di occupati indotta da una modificazione dei tassi di attività e dei tassi di disoccupazione, a prescindere dalla dimensione delle generazioni coinvolte.

- l'effetto demografico

Il terzo ed ultimo fattore esprime l'effetto demografico sulla variazione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL. In particolare, esso misura l'effetto della ricomposizione per età e sesso della popolazione sul consumo sanitario e sulla produzione. Nel primo caso, tramite la redistribuzione degli individui nelle diverse classi di bisogno, identificate dalle età e dal sesso. Nel secondo caso, tramite la modificazione dei livelli occupazionali prodotta dall'evoluzione dimensionale delle coorti di popolazione in età di lavoro⁸¹.

Analisi dei fattori esplicativi

La figura 3.2 consente di analizzare i risultati della previsione, ottenuta con lo scenario nazionale base (curva continua in grassetto), in funzione dei fattori esplicativi sopra illustrati. Come emerge dai grafici, la componente demografica costituisce un fattore di forte espansione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL (fig. 3.2.d). Tale spinta risulta solo parzialmente contrastata dall'effetto di contenimento prodotto dall'aumento del tasso di occupazione (fig. 3.2.c) e dal criterio di politica economica adottato ai fini dell'evoluzione

⁸¹ Si fa notare che il valore del rapporto è indipendente dal valore assoluto della popolazione. In merito, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS, 2004a, capitolo 3, box 3.3. Vale, inoltre, sottolineare che l'effetto demografico esprime l'effetto direttamente prodotto dall'evoluzione della struttura della popolazione a prescindere dai criteri di politica economica adottati. Tali criteri, tuttavia, possono essere specificati in modo tale da recepire effetti demografici "indiretti" o "aggiuntivi" come nel caso dell'ipotesi di invarianza del rapporto fra CPS e PIL pro capite. Infatti, sotto tale ipotesi, il rapporto fra CPS e produttività è perfettamente correlato con l'incidenza della popolazione in età di lavoro sulla popolazione complessiva.

del CPS (fig. 3.2.b)⁸². In assenza di tale contenimento, il rapporto spesa sanitaria/PIL sarebbe cresciuto, alla fine del periodo di previsione, più del doppio.

E' utile osservare che l'effetto della componente demografica opera sia al numeratore che al denominatore del rapporto. Nel primo ventennio del periodo di previsione, l'impatto sulla spesa sanitaria (fig. 3.2.e) risulta preponderante rispetto a quello esercitato sulla dinamica del PIL (fig. 3.2.f). Ciò dipende dal fatto che, mentre la popolazione anziana aumenta fin da subito (invecchiamento assoluto), il calo della popolazione in età di lavoro (invecchiamento relativo) inizia a prodursi solo a partire dal 2015. Negli anni successivi, fino al 2045 circa, quest'ultimo fenomeno (fig. 3.2.f) subisce una forte accelerazione in conseguenza della diminuzione della popolazione in età di lavoro determinata dalla transizione delle generazioni del *baby boom* alla fascia di popolazione anziana. Negli ultimi 15 anni del periodo di previsione l'impatto del fattore demografico sul rapporto spesa sanitaria/PIL tende a rallentare vistosamente con il concorso di entrambi i fattori esplicativi.

La componente demografica

Un'analisi quantitativa del contributo di ciascuno dei fattori esplicativi alla dinamica del rapporto fra spesa sanitaria e PIL è contenuta nella tabella 3.1.

3.4. Le differenze con la previsione del 2007

Come ricordato in premessa, le differenze nei valori di previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL derivanti dalle procedure di aggiornamento sono da imputare alla revisione dei dati iniziali, alla modificazione delle ipotesi sottostanti lo scenario demografico e macroeconomico e agli interventi di modifica della normativa, con particolare riguardo agli effetti della manovra adottata con la L 133/2008. La revisione del profilo del consumo sanitario relativo alle diverse tipologie di prestazione non ha, invece, apportato modifiche significative alle stime precedentemente utilizzate.

L'aggiornamento

Nella figura 3.2.a è riportato il confronto fra la previsione della spesa sanitaria aggiornata al 2008 e quella aggiornata al 2007, pubblicata nel precedente numero del rapporto RGS. Al fine di evidenziare gli effetti dovuti alla revisione delle ipotesi di scenario, la previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL aggiornata al 2008 viene riportata al lordo (curva tratteggiata) e al netto (curva continua in grassetto) dei risparmi imputabili alle modifiche normative adottate nel 2008.

Come si evince dal grafico, le tre curve presentano andamenti sostanzialmente paralleli, a partire dal 2013. In particolare, la previsione aggiornata al 2008 (curva continua in grassetto) si colloca ad un livello di

I risultati

⁸² Ai fini della rappresentazione grafica, l'indicatore riportato nella figura 3.2.b sconta anche gli effetti di interazione esistenti fra i diversi fattori esplicativi.

circa 0,4 punti percentuali superiore rispetto a quella del 2007 (curva sottile), per effetto della revisione al ribasso delle stime di crescita del PIL negli anni iniziali del periodo di previsione (cap. 1). In assenza degli interventi di risparmio adottati nel 2008, tale differenza sarebbe salita a circa 0,6 punti percentuali.

Come evidenziato nelle figure 3.2.d-3.2.f, gli effetti della modifica del quadro demografico sulla spesa sanitaria e sul PIL tendono sostanzialmente a compensarsi per gran parte del periodo di previsione, con una leggera prevalenza del secondo effetto, negli anni finali. Ne consegue, pertanto, che la maggiore crescita del rapporto fra spesa sanitaria e PIL, prevista con l'aggiornamento al 2008, consegue ad una più elevata dinamica del CPS in rapporto alla produttività (fig. 3.2.b) a cui si aggiunge, fino al 2020, l'effetto dovuto ad un più basso tasso di occupazione (fig. 3.2.c).

Poiché, nelle ipotesi del *pure ageing scenario*, la dinamica del rapporto fra spesa sanitaria e PIL coincide con quella della popolazione equivalente (la popolazione ponderata con la struttura per età e sesso dei consumi sanitari) in rapporto alla popolazione complessiva, se ne deduce che il nuovo quadro demografico implica una struttura per età e sesso della popolazione tale da indurre un consumo medio leggermente più basso.

3.5. Lo scenario nazionale programmatico

Le differenze con lo scenario nazionale base

Le previsioni elaborate sulla base dello scenario programmatico differiscono da quelle dello scenario nazionale base per effetto delle diverse ipotesi di crescita economica relative al quinquennio 2009-2013. Tuttavia, come già segnalato in precedenza (cap.1), le differenze fra i due scenari risultano assolutamente trascurabili in termini di crescita economica.

Diversamente, per quanto concerne la previsione di breve periodo della spesa sanitaria, il quadro programmatico differisce dallo scenario nazionale base per alcune specificità relative al calcolo degli adeguamenti retributivi nel periodo di vacanza contrattuale. Infatti, mentre nello scenario nazionale base l'adeguamento delle retribuzioni avviene, a partire dalla scadenza del contratto, concedendo il 100% dell'inflazione programmata (cfr. § 3.2), nello scenario programmatico gli oneri di vacanza contrattuale sono calcolati concedendo il 30% dell'inflazione programmata dopo tre mesi dalla scadenza del contratto e il 50% dopo sei mesi.

I risultati

Per effetto delle diverse dinamiche di breve periodo, la previsione sottostante lo scenario programmatico cumula, al 2013, un valore del rapporto spesa/PIL di circa 0,1 punti percentuali inferiore a quella dello scenario base. Come si evince dalla figura 3.3.a, tale differenza rimane pressoché inalterata per l'intero periodo di previsione, in quanto le ipotesi di scenario e la metodologia di previsione della spesa sanitaria sono del tutto equivalenti, nel medio-lungo periodo.

3.6. Le previsioni prodotte in ambito EPC-WGA

Come per la spesa pensionistica, anche per la spesa sanitaria è utile mettere a confronto la previsione dello scenario nazionale base, descritta nei paragrafi precedenti, con quella che scaturisce dalle ipotesi macroeconomiche e demografiche dello scenario EPC-WGA *baseline*. Lo scenario EPC-WGA

Le previsioni a confronto sono entrambe effettuate con il modello della RGS aggiornato al 2008 ed entrambe adottano l'approccio metodologico del *pure ageing scenario*, fatta eccezione per il quinquennio 2009-2013. Per tale periodo, infatti, lo scenario nazionale base recepisce, in deroga alla metodologia di riferimento, le previsioni effettuate con i modelli di breve periodo, articolati per funzione di costo (§ 3.2). Ne consegue, pertanto, che le differenze nella dinamica del rapporto fra spesa sanitaria e PIL rilevate a partire dal 2014 vanno interpretate esclusivamente in funzione delle diverse ipotesi di scenario.

La figura 3.4.a mette a confronto il rapporto spesa/PIL dello scenario *baseline* definito in ambito EPC-WGA con quello dello scenario nazionale base. Lo scenario EPC-WGA *baseline* si colloca al di sotto dello scenario nazionale base per tutto il periodo di previsione, evidenziando dinamiche di crescita molto simili a partire dal 2013. In effetti, lo scostamento di circa di 0,3 punti percentuali registrato nel 2060 trae quasi interamente origine dal differenziale accumulato nel 2013 (poco meno di 0,3 punti percentuali) il quale raggiunge 0,4 punti percentuali nel 2050, prima di ridursi nuovamente nell'ultimo decennio del periodo di previsione. Confronto con lo scenario nazionale base:

Le leggere differenze nell'evoluzione del rapporto spesa/PIL, dopo il 2013, sono essenzialmente imputabili alle diverse dinamiche demografiche (figg. 3.4.d-3.4.f). Da una parte, lo scenario EPC-WGA *baseline* presenta, nella prima parte del periodo di previsione, un flusso netto di immigrati più consistente che si traduce, contestualmente, in un aumento delle forze di lavoro (fig. 3.4.f) e, con qualche decennio di ritardo, in un più elevato numero di anziani. Dall'altra parte, la maggiore speranza di vita presente nello scenario nazionale base più che compensa l'effetto sul rapporto spesa/PIL dovuto ai minori flussi migratori (fig. 3.4.d). Tuttavia, data la modesta entità degli scostamenti, è lecito concludere che l'impatto della struttura demografica sul rapporto fra spesa sanitaria e PIL risulta sostanzialmente equivalente, nei due scenari a confronto. - la componente demografica

Come per lo scenario nazionale base, anche per lo scenario EPC-WGA si fornisce la scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL in funzione dei diversi fattori esplicativi (tab. 3.1.a). Il confronto consente di dimensionare le differenze evidenziate graficamente nella figura 3.4 tramite la comparazione dei tassi di variazione medi annui dei singoli fattori esplicativi, calcolati per ciascun decennio del periodo di previsione.

3.7. Ipotesi alternative sulla dinamica dei consumi sanitari

I “limiti” del *pure ageing scenario*

Le ipotesi metodologiche del *pure ageing scenario* delineano scenari evolutivi del consumo sanitario che, quantunque ragionevoli in una prospettiva di medio-lungo periodo, sono caratterizzati da un ampio grado di discrezionalità. Diverse considerazioni, infatti, inducono a ritenere che le ipotesi di aggancio del CPS al PIL pro capite e la costanza dei profili di spesa per età e sesso, potrebbero risultare disattese e tali da ingenerare deviazioni significative nella dinamica del rapporto spesa sanitaria/PIL. Le ipotesi alternative generalmente considerate suggeriscono, da un lato, che la dinamica del CPS possa risultare superiore al PIL pro capite e, dall’altro, che il profilo dei consumi sanitari possa nel tempo abbassarsi come riflesso di un miglioramento delle condizioni di salute, producendo un effetto di contenimento sul consumo medio.

L’evoluzione del CPS

Relativamente all’evoluzione del CPS, una delle ipotesi alternative note in letteratura propone di agganciare tale variabile alla dinamica della produttività per occupato, piuttosto che al PIL pro capite⁸³. Tale ipotesi si basa sull’assunto che la dinamica della spesa sanitaria sia trainata prevalentemente dalle condizioni dell’offerta e, quindi, in ultima analisi, dalla dinamica dei salari del settore sanitario. E’ possibile verificare che, se la popolazione invecchia, quest’assunzione implica un’espansione del consumo medio ad un tasso superiore a quello del reddito pro capite.

L’inflazione sanitaria

Nella stessa direzione muove l’ipotesi di un differenziale sistematico fra inflazione sanitaria e tasso di variazione del livello generale dei prezzi. Tale differenziale dipenderebbe in larga misura dai costi connessi con il progresso tecnologico e la rapida obsolescenza delle apparecchiature sanitarie. A parità di ogni altra condizione, tale fenomeno ha un effetto espansivo sul rapporto fra spesa sanitaria e PIL, corrispondente all’entità del differenziale inflazionistico⁸⁴.

Un modo diverso, ma equivalente nella sostanza, di esprimere questo stesso concetto è quello di ritenere che la dinamica del consumo sanitario medio, depurato dell’effetto dovuto all’invecchiamento, abbia strutturalmente un’elasticità superiore all’unità rispetto alla dinamica del PIL, o del PIL pro capite. Tuttavia, le indagini empiriche mostrano risultati molto differenziati e non concordanti su questo punto⁸⁵.

Profili dinamici del consumo sanitario:

Relativamente alle alternative circa l’evoluzione dei profili del consumo sanitario, il dibattito scientifico ha evidenziato essenzialmente due argomenti in base ai quali la spesa sanitaria complessiva potrebbe crescere

⁸³ Economic Policy Committee (2001, 2003) e Economic Policy Committee and European Commission (2005, 2006).

⁸⁴ OECD (1994). Per un approfondimento sul punto si veda Ministero dell’economia e delle Finanze – RGS (2007), box 3.2.

⁸⁵ Economic Policy Committee and European Commission (2005, 2006).

significativamente meno di quanto emerge dall'ipotesi di invarianza della struttura per età dei consumi sanitari.

Una prima teoria sostiene che la domanda di prestazioni sanitarie dipende, più che dall'età in sé, dalle condizioni di salute della popolazione, evidentemente correlate con l'età. Poiché le previsioni demografiche scontano un aumento consistente della speranza di vita, occorre preliminarmente valutare se, e in che misura, gli anni di vita guadagnati siano anni vissuti in buona salute. Nelle ipotesi del *pure ageing scenario*, i profili di spesa restano invariati nel tempo e questo significa assumere che gli anni di vita guadagnati siano tutti anni vissuti in cattiva salute (*expansion of morbidity*). Tale prospettiva è sembrata eccessivamente pessimistica, per cui e si è ritenuto ragionevole esaminare scenari alternativi. Fra questi, quello che ha incontrato maggiori consensi assume che gli anni di vita guadagnati siano anni vissuti in buona salute (*dynamic equilibrium*)⁸⁶. Data la forma crescente del profilo per età del consumo sanitario, tale scenario genera in previsione un significativo contenimento della dinamica della spesa sanitaria rispetto all'ipotesi di costanza dei profili.

- *dynamic equilibrium*

Una seconda linea di pensiero giunge ad un'analogica conclusione partendo da un presupposto diverso. In merito, si fa osservare che una percentuale molto elevata del totale dei consumi sanitari conteggiati nell'arco della vita di un soggetto si concentra nell'anno antecedente la sua morte⁸⁷. Ciò significa che la componente di spesa sanitaria relativa alla fase terminale della vita non risulterà significativamente condizionata dall'aumento degli anni di vita guadagnati. Tale approccio metodologico, che prende il nome di "*death-related costs*"⁸⁸, viene generalmente considerato come un'alternativa rispetto all'approccio del "*dynamic equilibrium*" di cui si è detto in precedenza⁸⁹.

- *death-related costs*

Nel presente paragrafo, verranno illustrate ed analizzate tre alternative, rispetto all'ipotesi del *pure ageing scenario*. Di queste, due attengono all'evoluzione del CPS e una alla dinamicità del profilo per età dei consumi sanitari. Come si vedrà in seguito, le ipotesi sul CPS e quelle sui profili muovono in senso opposto per quanto attiene agli effetti sulla dinamica del rapporto spesa sanitaria/PIL.

⁸⁶ Secondo un altro approccio, più ottimistico, si assume invece che l'aumento della speranza di vita possa generare un aumento degli anni vissuti in buona salute superiore agli anni di vita guadagnati (*compression of morbidity*). Per una descrizione più approfondita di queste teorie, si veda Economic Policy Committee and European Commission (2005, 2006).

⁸⁷ Bartolacci S. et al. (2001) e Jacobzone S. (2001).

⁸⁸ Per maggiori dettagli sulla metodologia, si veda R. Aprile, M. Palombi (2006).

⁸⁹ I suddetti approcci metodologici sono stati oggetto di analisi nell'ambito dell'attività di previsione condotta presso EPC-WGA, Economic Policy Committee and European Commission (2005).

Le ipotesi
alternative
simulate

Relativamente alle ipotesi sul CPS, la prima alternativa riguarda l'aggancio di tale variabile alla produttività per occupato anziché al PIL pro capite. Con ciò si assume implicitamente che la spesa sanitaria sia trainata prevalentemente dai costi di produzione legati direttamente o indirettamente al fattore lavoro. La seconda alternativa assume che il CPS abbia un'elasticità al PIL pro capite superiore all'unità. Come ricordato in precedenza, le indagini empiriche non consentono di trarre indicazioni univoche in merito alle ipotesi da adottare. Pertanto, si è scelto di replicare l'ipotesi concordata in ambito EPC-WGA, secondo la quale l'elasticità converge linearmente all'unità a partire dall'1,1 dell'anno base.

L'ipotesi alternativa sul profilo dei consumi incorpora una combinazione delle metodologie del *death-related costs* e del *dynamic equilibrium*, applicate, rispettivamente, alla componente ospedaliera ed alle altre componenti della spesa sanitaria⁹⁰. Questa soluzione metodologica si basa sulla constatazione, ampiamente suffragata dall'evidenza empirica⁹¹, che il fenomeno del forte incremento dei consumi sanitari nell'ultimo anno di vita è essenzialmente riconducibile alla spesa per ricoveri nelle strutture ospedaliere. E' in tale contesto, infatti, che trovano attuazione quei trattamenti sanitari intensivi e molto costosi che generalmente precedono la fase terminale della vita. Diversamente, tale approccio mal si concilia con le altre tipologie di prestazioni sanitarie (farmaceutica, specialistica ecc.) le quali, proprio in conseguenza del ricovero pre-morte, potrebbero addirittura veder ridotto il loro consumo che diventerebbe parte integrante del trattamento ospedaliero⁹².

I risultati:

Nella figura 3.5, le previsioni effettuate sulla base delle ipotesi alternative sopra delineate vengono messe a confronto con quelle del *pure ageing scenario*.

- la costanza del
rapporto fra CPS
e produttività

L'aggancio del CPS alla produttività per occupato, invece che al PIL pro capite, determina una crescita del rapporto fra spesa sanitaria e PIL inizialmente più contenuta ed assai più rapida successivamente. Come si evince dalla figura 3.5.a, la curva del *pure ageing scenario* (curva continua in grassetto) si colloca al di sopra di quella dell'ipotesi alternativa (curva tratteggiata in grassetto) per i primi 20 anni circa del periodo di previsione. A partire dal 2030, la differenza cambia di segno ed assume un andamento crescente. Nel 2060, la previsione relativa all'ipotesi alternativa si colloca ad un livello di circa 0,2 punti percentuali superiore rispetto a quello del *pure ageing scenario*. Essendo il PIL sottostante le due previsioni a confronto

⁹⁰ Per un maggior dettaglio circa le modalità di implementazione dei due approcci metodologici nel modello di previsione, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2006), cap. 3.

⁹¹ A livello internazionale, si veda Economy Policy Committee and European Commission (2005). A livello nazionale, si veda Isae (2005).

⁹² Al momento, non risulta alcuna evidenza empirica che mostri l'esistenza di consumi sanitari, diversi da quelli ospedalieri, concentrati nell'ultimo anno di vita.

esattamente lo stesso, le differenze riflettono esclusivamente la diversa dinamica della spesa sanitaria.

Nell'ipotesi di elasticità del CPS al PIL pro capite superiore all'unità, il rapporto spesa/PIL cresce più rapidamente che nelle ipotesi del *pure ageing scenario* collocandosi stabilmente ad un livello superiore. Alla fine del periodo di previsione la differenza è di circa 0,3 punti percentuali.

- l'elasticità al PIL pro capite maggiore di 1

L'applicazione dell'ipotesi alternativa sul profilo dinamico del consumo sanitario (linea sottile), la quale combina, opportunamente, gli approcci metodologici del *death-related costs* e del *dynamic equilibrium*⁹³, porta ad un significativo contenimento della crescita del rapporto fra spesa sanitaria e PIL. Infatti, rispetto alle ipotesi del *pure ageing scenario*, la previsione del rapporto spesa sanitaria/PIL scende, alla fine del periodo di previsione, di circa 0,4 punti percentuali, passando dal 9% a 8,6%. La divaricazione avviene gradualmente e si produce per tutto il periodo di previsione in coerenza con l'incremento della speranza di vita recepito dallo scenario demografico sottostante.

- il profilo dinamico del consumo sanitario

L'adozione delle ipotesi demografiche e macroeconomiche dello scenario *baseline* di EPC-WGA, in alternativa a quelle dello scenario nazionale base, non modifica qualitativamente i risultati sopra esposti (fig. 3.5.b). Dal punto di vista quantitativo, si rileva un'accentuazione dell'effetto imputabile all'ipotesi alternativa di aggancio del CPS alla produttività, specialmente nella prima parte del periodo di previsione.

3.8. Il “reference scenario”

Nel paragrafo precedente sono state analizzate, singolarmente, alcune alternative rispetto alle ipotesi metodologiche del *pure ageing scenario*. Appare adesso utile valutare l'effetto complessivo che queste stesse ipotesi, opportunamente combinate fra loro, producono sulla previsione del rapporto spesa/PIL. Ciò anche in considerazione del fatto che le alternative sull'evoluzione del CPS e quelle relative alla dinamicità del profilo dei consumi sanitari muovono in senso opposto per quanto attiene agli effetti finanziari sulla spesa sanitaria.

La combinazione delle diverse alternative metodologiche, che da ora in avanti indicheremo come “*reference scenario*”, riflette sostanzialmente le scelte operate in ambito EPC-WGA con un'unica differenza che riguarda le ipotesi sulla dinamicità dei profili della spesa ospedaliera. In particolare, il *reference scenario* prevede:

Le ipotesi adottate

- per la componente *acute* della spesa sanitaria: i) l'applicazione della metodologia del *death-related costs* alla componente ospedaliera e

⁹³ Nella simulazione, la metodologia del *dynamic equilibrium* è applicata nella misura parziale del 50% della variazione della speranza di vita (§ 3.8).

l'applicazione “parziale” della metodologia del *dynamic equilibrium*, per le altre prestazioni⁹⁴; *ii*) la dinamica del CPS agganciata al PIL pro capite; *iii*) l'elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità, secondo le modalità illustrate nel paragrafo precedente;

- per la componente LTC della spesa sanitaria, invece, le ipotesi adottate sono: *i*) l'applicazione “parziale” della metodologia del *dynamic equilibrium*, come per la componente *acute* della spesa sanitaria diversa da quella ospedaliera⁹⁵; *ii*) la dinamica del CPS agganciata alla produttività per occupato; *iii*) l'elasticità del CPS alla produttività per occupato pari ad 1 per tutto il periodo di previsione.

La definizione in ambito EPC-WGA

Rispetto alla definizione del *reference scenario* sopra descritta, quella adottata in ambito EPC-WGA differisce unicamente per l'applicazione della metodologia del *dynamic equilibrium*, nella misura parziale del 50% della variazione della speranza di vita, anche alla componente ospedaliera della spesa. Ciò in quanto i differenziali di costo fra soggetti sopravvissuti e non sopravvissuti, necessari per l'implementazione della metodologia del *death-related costs*, erano disponibili solo per un numero limitato di paesi. Per ragioni di confrontabilità dei risultati, fu deciso di applicare la metodologia del *dynamic equilibrium* a tutta la spesa sanitaria⁹⁶.

Tuttavia, disponendo a livello nazionale di dati sufficientemente robusti per l'applicazione della metodologia del *death-related costs*, si è ritenuto opportuno inglobarla nella definizione del *reference scenario*. Per dare evidenza dell'effetto finanziario indotto dalla diversa soluzione metodologica adottata a livello nazionale, il *reference scenario*, come sopra definito, è posto a confronto con una variante, che indicheremo “*reference scenario EPC-WGA*”, nella quale l'applicazione del *dynamic equilibrium*, nella misura parziale del 50%, viene estesa anche alla componente ospedaliera della spesa sanitaria.

⁹⁴ In particolare, si assume che gli incrementi di speranza di vita si traducono in anni vissuti in buona salute in misura pari al 50% anziché al 100% come nel caso dell'applicazione “integrale”. Per maggiori informazioni, si rimanda a Economic Policy Committee and European Commission (2006), pagg. 114-115.

⁹⁵ Si fa riferimento a quanto riportato nel documento Economic Policy Committee and European Commission (2005), che illustra l'approccio metodologico concordato in ambito EPC-WGA per la dinamicità dei profili di spesa nelle previsioni relative all'aggregato LTC. In tale contesto, infatti, si dice “...it is proposed to shift the age-specific dependency rates in line with projected change in age-specific life expectancy”, (pagg.131-132). Tuttavia, per ragioni non chiare e mai discusse in EPC-WGA, le previsioni effettuate dalla Commissione adottano una diversa metodologia per simulare gli effetti del miglioramento delle condizioni di salute sui tassi di disabilità. In particolare, la dinamicità è assicurata applicando al tasso di disabilità calcolato per l'anno base, il tasso di variazione delle probabilità di morte. In merito, si rinvia a Economic Policy Committee and European Commission (2006), pag. 144. Poiché tale metodologia non ha nessun supporto teorico e non è stata mai discussa in EPC-WGA (e nei seminari *ad hoc* organizzati), si è ritenuto opportuno applicare la metodologia originariamente concordata.

⁹⁶ Tuttavia, data la rilevanza teorica della metodologia del *death-related costs*, EPC-WGA decise, comunque, di analizzarne i risultati definendo, per la sola componente *acute*, uno scenario *ad hoc* denominato *death-related costs scenario*. Per maggiori informazione, si rinvia a Economic Policy Committee and European Commission (2006), pagg. 119-120.

I risultati delle simulazioni sono illustrati nelle figure 3.6.a e 3.6.b, le quali si riferiscono, rispettivamente, all'adozione dello scenario nazionale base e dello scenario EPC-WGA *baseline*. In entrambe le figure, vengono messe a confronto le metodologie del *pure ageing scenario* e del *reference scenario*, nelle due varianti sopra descritte. L'aspetto più evidente che emerge dall'analisi dei grafici è la quasi totale sovrapposizione delle curve rappresentate.

I risultati della
previsione

Tale risultato dimostra, in primo luogo, la sostanziale compensazione fra la maggiore crescita del consumo sanitario medio indotto dalle ipotesi alternative sul CPS e la minore crescita conseguente alla dinamicità dei profili di spesa. In secondo luogo, evidenzia la sostanziale equivalenza, dal punto di vista degli effetti finanziari sulla spesa ospedaliera, della metodologia del *death-related costs* e quella del *dynamic equilibrium*, applicata nella misura parziale del 50%.

Un maggior dettaglio dei risultati ottenuti con l'applicazione del *reference scenario* è fornito nella figura 3.7 che scompone l'evoluzione prevista del rapporto spesa/PIL nel contributo dei diversi fattori esplicativi. Nella tabella 3.1.b vengono, invece, riportati i corrispondenti tassi di variazione medi annui.

Si fa notare che, a differenza del *pure ageing scenario*, le previsioni basate sulla metodologia del *reference scenario* evidenziano, fra i fattori esplicativi, anche l'impatto dovuto alla modificazione dei consumi specifici per età e sesso indotti dal miglioramento delle condizioni medie di salute (fig 3.7.d). Tale fattore contribuisce ad un progressivo contenimento della dinamica della spesa sanitaria che raggiunge il 4% circa, alla fine del periodo di previsione.

Box 3.1 - La definizione dell'aggregato di spesa sanitaria pubblica

L'aggregato di spesa sanitaria pubblica utilizzato ai fini delle previsioni corrisponde alla definizione di spesa corrente delle Pubbliche Amministrazioni (PA) del “Conto economico consolidato della sanità” di contabilità nazionale. Tale definizione include sia la spesa sanitaria corrente in senso stretto che una stima degli ammortamenti relativi agli investimenti pubblici in campo sanitario effettuati nel tempo. Relativamente alla prima componente, la spesa relativa alle prestazioni gravate da compartecipazione viene conteggiata per il valore residuo a carico del sistema sanitario pubblico⁹⁷.

Dal punto di vista degli enti erogatori, la spesa sanitaria pubblica corrisponde, sostanzialmente, alle prestazioni sanitarie offerte dalle Aziende Sanitarie Locali (ASL), dalle Aziende Ospedaliere (AO), dagli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) e dai Policlinici Universitari, al netto della compartecipazione alla spesa da parte di soggetti privati. A queste, si aggiungono altre componenti di spesa erogate da enti minori, come la Croce Rossa Italiana, o da altri enti che erogano, marginalmente, prestazioni che possono avere un contenuto sanitario, come nel caso dei comuni, delle province e delle regioni.

Una definizione leggermente diversa di spesa sanitaria pubblica è quella che si ottiene sommando l'ammontare annuo degli investimenti sanitari pubblici alla spesa sanitaria corrente delle PA, al netto degli ammortamenti. Tale definizione esprime l'ammontare dei costi sanitari effettivamente sostenuti nell'anno, siano essi diretti a spese di consumo che a spese di investimento. Tuttavia, tale aggregato non è al momento disponibile fra le statistiche ufficiali sia a livello nazionale che internazionale. A riguardo, l'aggregato ricostruito dall'OCSE include effettivamente gli investimenti sanitari pubblici, ma li somma alla spesa corrente al lordo degli ammortamenti, con evidente duplicazione del costo degli investimenti⁹⁸.

Nella tabella A viene illustrata, per gli anni 2004-2007, la ricostruzione della spesa sanitaria pubblica secondo la definizione OCSE, sulla base degli elementi di dettaglio trasmessi dall'Istat. In particolare, si può notare come gli investimenti fissi lordi siano una componente additiva rispetto alla spesa corrente degli enti sanitari locali e degli “altri enti”, che già includono una stima degli ammortamenti. Inoltre, l'aggregato ingloba i servizi

⁹⁷ Tale aggregato risulta coerente con la definizione adottata ai fini delle previsioni elaborate in ambito dell'EPC-WGA, secondo la quale la spesa sanitaria pubblica corrisponde all'ammontare complessivo delle risorse destinate al soddisfacimento dei bisogni sanitari “intermediate” da strutture pubbliche o imprese di assicurazione sulla base di risorse acquisite in forma obbligatoria (imposte, tasse, contributi, premi assicurativi obbligatori).

⁹⁸ Tale duplicazione, già rilevata in Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2002), box 3.2, è stata più recentemente oggetto di dibattito nell'ambito del “SHA Workshop on Capital Formation in Health Care” tenutosi a Nicosia i giorni 11-13 dicembre 2007. In particolare si veda il documento predisposto per il *workshop* dal titolo “HCRI Capital formation of health care provider institutions”.

amministrativi, che incidono per oltre il 5% della spesa, e i contributi alla produzione, che hanno un peso trascurabile.

Per gli stessi anni, la tabella B evidenzia le operazioni di raccordo necessarie per passare dalla definizione di spesa sanitaria pubblica dell'OCSE a quella risultante dal Conto consolidato della sanità. Come si può notare, le operazioni di passaggio prevedono, innanzitutto, l'eliminazione delle voci: "investimenti fissi lordi", "servizi amministrativi collettivi" e "contributi alla produzione". Successivamente, vengono aggiunte le voci di spesa: "contribuzioni diverse", che includono i trasferimenti ad amministrazioni pubbliche, imprese, famiglie, istituzioni private e "altre uscite" di cui fanno parte: interessi passivi, premi di assicurazione, imposte e tasse.

Tab. A: spesa sanitaria pubblica corrente e in conto capitale secondo la definizione OCSE (mln euro)

	2004	2005	2006	2007
Spesa sanitaria pubblica corrente	88.965	94.907	99.891	100.538
- Enti sanitari locali (ASL+IRCCS) ^{(1) (2)}	82.567	88.040	92.691	93.163
- "Altri Enti" ⁽³⁾	1.521	1.566	1.527	1.515
- Servizi amministrativi ⁽⁴⁾	4.383	4.720	4.994	5.189
- Servizi amministrativi collettivi	485	573	672	665
- Contributi alla produzione	9	8	7	6
Spesa sanitaria pubblica in conto capitale (Investimenti fissi lordi)	2.507	2.470	2.508	2.580
Spesa sanitaria pubblica	91.472	97.377	102.399	103.118

(1) Al netto della spesa per ricerca da parte degli IRCCS.

(2) Fonte: *Conto delle ESL* secondo il SEC95.

(3) Include: Consorzi a livello locale, Enti di previdenza, Province, Regioni, Comuni, CRI e Lega Lotta contro i tumori, Stato.

(4) Fonte: Conto economico consolidato della sanità secondo il SESPROS, coerente con il SEC95 - RGSEP Allegato CN-38.

Tab. B: spesa sanitaria pubblica - Raccordo fra la definizione OCSE e la definizione del Conto consolidato della sanità secondo il SESPROS (mln euro)

	2004	2005	2006	2007
Spesa pubblica corrente e in conto capitale secondo la definizione OCSE	91.472	97.377	102.399	103.118
(-) Spesa sanitaria pubblica in conto capitale (Investimenti fissi lordi)	2.507	2.470	2.508	2.580
(-) Contributi alla produzione	9	8	7	6
(-) Servizi amministrativi collettivi	485	573	672	665
(+) Contribuzioni diverse ⁽¹⁾	623	895	1.058	1.195
(+) Altre uscite ⁽²⁾	830	920	1.079	1.228
Spesa sanitaria pubblica corrente⁽³⁾	89.924	96.141	101.349	102.290

(1) Include: trasferimenti ad amministrazioni pubbliche, famiglie, imprese e istituzioni sociali private.

(2) Include: interessi passivi, imposte e tasse, premi di assicurazione.

(3) Fonte: Conto economico consolidato della sanità secondo il SESPROS, coerente con il SEC95 - RGSEP Allegato CN-38. I dati si riferiscono ai risultati di Contabilità Nazionale comunicati dall'Istat a fine febbraio 2008

Box 3.2 - Prestazioni sanitarie e fattori di costo: aggiornamento della matrice di raccordo

La previsione di breve periodo della spesa sanitaria, inglobata nei conti delle Pubbliche Amministrazioni (PA) dei documenti di finanza pubblica, è articolata per fattore di costo⁹⁹, secondo la classificazione adottata nel “Conto economico consolidato della sanità” nell’ambito della contabilità nazionale.

Ciascun fattore di costo incide in modo diverso sulle prestazioni sanitarie o, alternativamente, ogni prestazione erogata dal sistema sanitario assorbe percentuali differenti dei suddetti fattori. Pertanto, una variazione della spesa relativa al singolo fattore di costo incide sulla spesa per prestazioni in misura proporzionale alla quantità di esso impiegata. Esiste, tuttavia, anche la possibilità che il singolo fattore di costo sia interamente assorbito dalla omologa prestazione e viceversa, come nel caso dell’assistenza farmaceutica.

Per raccordare le risultanze del modello di medio-lungo periodo, articolato per tipologia di prestazione, con la previsione di breve periodo effettuata per fattore di costo si rende necessario applicare una matrice di coefficienti che consentano il passaggio dall’una all’altra distribuzione della spesa sanitaria. Tale matrice di coefficienti, denominata *matrice costi-prestazioni*¹⁰⁰, è stata aggiornata, sulla base dei dati raccolti con i “Modelli LA” per l’anno 2004¹⁰¹.

La disponibilità dei suddetti dati ha consentito di ottenere una migliore stima dei coefficienti di raccordo rispetto a quelli precedentemente utilizzati. Infatti, i modelli LA indicano, per ciascun livello di assistenza considerato, la percentuale di spesa dei singoli fattori di costo impiegati per produrla. Ciò consente di calcolare agevolmente i coefficienti della *matrice costi-prestazioni*.

L’articolazione della spesa sanitaria per prestazione, che deriva dall’utilizzo dei modelli LA, presenta alcune importanti differenze rispetto a quella sottostante le previsioni dello scorso anno.

In primo luogo, è stata eliminata la prestazione relativa alla spesa per “Amministrazione e servizi generali”. Nel modello LA, infatti, tale voce non

⁹⁹ L’articolazione per fattori di costo risulta la seguente: redditi da lavoro dipendente, consumi intermedi (beni e servizi) e spesa per prestazioni sociali in natura corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market. A queste si aggiunge, come residuale, una componente che raccoglie le poste non classificabili in nessuna delle tre funzioni sopra elencate che può essere etichettata come “altre componenti di spesa sanitaria”. Con riferimento al valore di spesa per il 2007, i redditi da lavoro dipendente pesano per il 36%, i consumi intermedi per il 23% e le prestazioni sociali in natura per il 37%, di cui circa 1/3 è costituito dalla spesa farmaceutica ed 1/6 dalla medicina di base.

¹⁰⁰ Per maggiori dettagli sulla costruzione della matrice, si veda Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2004), box 4.1.

¹⁰¹ Tali modelli rilevano la spesa sanitaria in funzione dei Livelli di Assistenza definiti dal Ministero della salute. In merito, si veda Ministero della salute (2007c). Per quanto riguarda le previsioni contenute nei precedenti numeri del rapporto, i coefficienti della matrice venivano stimati sulla base dei dati provenienti dal Ministero della salute (rilevazione 2000 del modello CE.03), dal tavolo di lavoro per la definizione dei LEA (indagine 2001) e dai dati Istat contenuti nei conti ed aggregati economici delle PA.

è considerata come un livello di assistenza bensì come un fattore di costo che incide su tutte le prestazioni sanitarie. Pertanto, la spesa di ciascuna prestazione sanitaria risulta adesso comprensiva anche della spesa per i servizi amministrativi ad essa collegati.

E' stata, invece, introdotta una nuova prestazione, denominata "Altro", per tenere conto della spesa per contribuzioni diverse (trasferimenti ad amministrazioni pubbliche, famiglie, imprese e istituzioni sociali private) e per altre uscite (interessi passivi, imposte e tasse, premi di assicurazione) al netto dei contributi alla produzione (box 3.1). Nella precedente classificazione, tali voci di spesa erano inglobate nella voce "Amministrazione e servizi generali".

In secondo luogo, è stata riesaminata l'attribuzione delle prestazioni sanitarie all'aggregato di spesa per LTC, in coerenza con i primi risultati conseguiti dal gruppo di lavoro interistituzionale che si occupa della classificazione della spesa sanitaria secondo le indicazioni del SHA. In merito, sono emerse alcune peculiarità regionali circa la definizione e le modalità di erogazione di alcune prestazioni sanitarie. Dal riscontro diretto con alcune regioni, è emerso che una parte dell'attività sanitaria svolta per l'assistenza psichiatrica, per l'assistenza riabilitativa ai disabili e per l'assistenza ai tossicodipendenti, indipendentemente dal *setting* di erogazione dell'assistenza (sia esso domiciliare, semi-residenziale o residenziale), è riferita a prestazioni sanitarie di tipo *acute*. Considerata l'estrema variabilità del comportamento regionale nel sistema di classificazione di tali prestazioni e tenuto conto del comportamento medio adottato dalle regioni che hanno fornito indicazioni di tipo quantitativo, il gruppo di lavoro ha stimato tale percentuale nella misura del 10%. Pertanto, il restante 90% resta attribuito all'aggregato di spesa per LTC¹⁰².

Inoltre, sulla base delle analisi condotte dal gruppo di lavoro, è stata rivista l'attribuzione di altre prestazioni sanitarie. In particolare, l'assistenza ospedaliera di lungodegenza, prima inclusa nella componente *acute* della spesa sanitaria, è stata assegnata alla componente LTC mentre l'assistenza integrativa e l'assistenza protesica diventano adesso prestazioni di tipo *acute*¹⁰³.

La tabella A riporta la nuova distribuzione della componente *acute* della spesa sanitaria, espressa in percentuale del PIL, in funzione delle diverse tipologie di prestazione. La percentuale di attribuzione indica la quota di

¹⁰² Il quesito rivolto alle regioni da parte del gruppo di lavoro riguarda la classificazione delle prestazioni per le quali non è chiaro se si tratti di prestazioni erogate in favore di pazienti che necessitano di assistenza continuativa in seguito a disabilità cronica o a riduzione del grado di autosufficienza nelle attività quotidiane, oppure se si tratti di cicli curativi volti alla guarigione dell'assistito. Nel primo caso, si tratterebbe di LTC mentre, nel secondo, di *acute care*. In particolare, con riferimento alle prestazioni legate all'assistenza psichiatrica, all'assistenza riabilitativa ai disabili ed all'assistenza ai tossicodipendenti, il gruppo di lavoro ha chiesto alle regioni di fornire una stima della quota di spesa destinata all'assistenza di lungodegenza e di quella rivolta all'assistenza post-acute.

¹⁰³ Per maggiori dettagli, cfr. RGS(2007), box 4.1.

spesa attribuita alla componente acute della spesa sanitaria, per cui la quota complementare è attribuita all'aggregato di spesa per LTC, come esplicitato nella tabella B del Box 4.1.

Tab. A: componente acute della spesa sanitaria pubblica - Anno 2007

Livello di spesa		Definizione	% acute	Spesa (% PIL)
Assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e lavoro		Comprende le attività e le prestazioni volte alla promozione della salute della popolazione nel suo complesso ed, in particolare: profilassi delle malattie infettive, tutela della collettività e dei singoli dai rischi connessi con gli ambienti di vita, attività di prevenzione rivolta alla persona, servizio medico-legale, tutela della collettività e dei singoli dai rischi infortunistici e sanitari connessi con gli ambienti di lavoro, sanità pubblica veterinaria, tutela igienica sanitaria degli alimenti, sorveglianza e prevenzione nutrizionale.	100%	0,30%
Assistenza sanitaria di base	Assistenza medica generale	E' svolta dai medici convenzionati con le ASL per assicurare la cura nei confronti dei propri iscritti mediante visite gratuite, in ambulatorio o presso il domicilio dei pazienti.	100%	0,30%
	Assistenza pediatrica	E' svolta dai pediatri convenzionati con le ASL per assicurare la cura nei confronti dei propri iscritti, che sono individui in età pediatrica.	100%	0,06%
	Continuità assistenziale	Si realizza assicurando per le urgenze notturne, festive e prefestive, interventi domiciliari e territoriali.	100%	0,06%
Attività di emergenza sanitaria territoriale		Si configura nella ricezione delle richieste di intervento per emergenza sanitaria e coordinamento degli interventi nell'ambito territoriale di riferimento (centrale operativa 118). Comprende anche i servizi di assistenza e soccorso di base e avanzato, esterni al presidio ospedaliero (anche in occasione di maxi-emergenze) ed il trasferimento degli assistiti a bordo delle autoambulanze attrezzate.	100%	0,11%
Assistenza farmaceutica		È il servizio che assicura la fornitura di farmaci, prodotti dietetici, preparati galenici, presidi medico-chirurgici ed altri prodotti sanitari erogati dalle farmacie ed in forma diretta dalle ASL/AO.	100%	1,07%
Assistenza specialistica		Viene erogata attraverso gli ambulatori e poliambulatori specialistici ed è, in parte, erogata direttamente dalle ASL (convenzionata interna) o da altri enti pubblici e, in parte, da strutture private accreditate dal SSN (ambulatoriale esterna). L'attività si distingue in: attività clinica, attività di laboratorio ed attività di diagnostica strumentale e per immagini.	100%	0,87%
Assistenza ospedaliera	Ricoveri per acuti	Sono tutti i casi dimessi da reparti diversi da quelli classificati come riabilitativi o di lungodegenza; sono esclusi, inoltre, i neonati sani.	100%	2,28%
	Day Hospital	Regime di ricovero, per acuti o riabilitativo, che si caratterizza per la presenza di tutte le seguenti condizioni: si tratta di ricovero, o ciclo di ricoveri, programmato/i; limitato ad una sola parte della giornata e non ricopre, quindi, l'intero arco delle 24 ore dal momento del ricovero; fornisce prestazioni multiprofessionali e/o plurispecialistiche, che necessitano di un tempo di esecuzione che si discosta in modo netto da quello necessario per una normale prestazione ambulatoriale.	100%	0,34%
	Riabilitazione	Sono identificati tali sia i ricoveri di pazienti dimessi da reparti appartenenti alle discipline unità spinale (codice 28 nei modelli di rilevazione del Sistema Informativo Sanitario), recupero e riabilitazione funzionale (codice 56 nei modelli di rilevazione del Sistema Informativo Sanitario), neuroriabilitazione (codice 75 nei modelli di rilevazione del Sistema Informativo Sanitario), sia i ricoveri effettuati in istituti di sola riabilitazione (esclusa la lungodegenza, codice disciplina 60).	100%	0,08%
Assistenza integrativa		Consiste nella fornitura, tramite farmacie convenzionate o centri direttamente gestiti dalle ASL, di prodotti dietetici per categorie particolari di assistiti, colpiti da una delle seguenti patologie: insufficienza renale cronica, morbo celiaco, fibrosi cistica del pancreas, errori metabolici complessi. Fornisce, inoltre, presidi sanitari a soggetti affetti da diabete mellito.	100%	0,05%
Assistenza protesica		E' rivolta alla fornitura di protesi, presidi ed ausili diretti al recupero funzionale e sociale dei soggetti affetti da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali.	100%	0,08%
Ass. ai tossicodipendenti ed alcolisti		Può essere erogata secondo diverse modalità, in forma di assistenza domiciliare, semi-residenziale o residenziale. Fornisce trattamenti di prevenzione, psicoterapeutici disintossicanti, ambulatoriali individuali o familiari (interventi di carattere psicologico, socio-riabilitativo e medico-farmacologico), riabilitazione e reinserimento psico-sociale.	10%	0,01%
Assistenza psichiatrica		Può essere erogata secondo diverse modalità, in forma di assistenza domiciliare (chiedendo assistenza presso i centri di salute mentale), in forma semi-residenziale o residenziale. La spesa sostenuta per questo livello di assistenza corrisponde ai costi sostenuti per tutte le prestazioni rivolte ai malati psichiatrici.	10%	0,02%
Ass. ambulatoriale e domiciliare		E' l'assistenza sanitaria e sociosanitaria erogata nell'ambito di programmi riabilitativi a favore di disabili fisici, psichici e sensoriali e può comprendere anche il soggiorno per cure dei portatori di handicap in centri all'estero di elevata specializzazione.	10%	0,01%
Ass. semi-residenziale		Comprende ogni tipo di assistenza in termini di cicli di cura e di programmi riabilitativi presso centri o istituti che abbia finalità curative per l'assistito.	100%	0,005%
Ass. residenziale		Viene erogata in centri o istituti organizzati in modo da assicurare cure continuative, anche in caso di dimissione dall'ospedale, in regime di ricovero per periodi anche di lunga durata, nell'ambito di programmi riabilitativi.	100%	0,008%
Assistenza idrotermale		E' erogata presso appositi presidi di servizio, oltre che presso centri termali di enti pubblici e privati riconosciuti e convenzionati. Possono usufruire di un ciclo di cure termali l'anno, a totale carico del SSN, tutte le persone esenti per età, reddito, invalidità e patologia.	100%	0,012%
Consultori familiari		E' caratterizzata principalmente dall'attività dei consultori familiari, che si esplica nella prevenzione e assistenza per la salute della donna nelle varie fasi della vita.	100%	0,052%
ALTRO		E' la spesa per contribuzioni diverse (trasferimenti ad Amministrazioni pubbliche, famiglie, imprese e istituzioni sociali private) e per altre uscite (interessi passivi, imposte e tasse, premi di assicurazione) al netto di contributi alla produzione.	100%	0,158%
Totale della spesa sanitaria pubblica per Acute Care				5,85%

Tab. 3.1: scomposizione del tasso di variazione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL⁽¹⁾**Tab. 3.1.a: metodologia del pure ageing scenario**

		2010/2007	2020/2010	2030/2020	2040/2030	2050/2040	2060/2050
Scenario nazionale base	Spesa/PIL	9,1%	6,2%	6,1%	6,0%	3,6%	0,2%
	- CPS/ produttività	5,7%	5,1%	-0,7%	-4,5%	-1,7%	0,5%
	- Attivi / occupati	1,6%	-8,6%	-4,6%	-3,4%	-1,4%	0,6%
	- Pop. Equivalente/ attivi	1,8%	9,9%	12,4%	15,0%	6,5%	-1,2%
	- Interazione	0,0%	-0,2%	-0,9%	-1,0%	0,1%	0,3%
Scenario EPC-WGA baseline	Spesa/PIL	6,2%	4,6%	5,9%	5,9%	4,0%	1,1%
	- CPS/ produttività	3,5%	4,7%	-1,1%	-6,0%	-3,7%	0,2%
	- Attivi / occupati	0,5%	-7,8%	-3,1%	-1,5%	0,4%	-0,1%
	- Pop. Equivalente/ attivi	2,2%	8,9%	11,2%	14,5%	7,2%	1,3%
	- Interazione	0,0%	-1,2%	-1,0%	-1,1%	0,0%	-0,3%

Tab. 3.1.b: metodologia del reference scenario

		2010/2007	2020/2010	2030/2020	2040/2030	2050/2040	2060/2050
Scenario nazionale base	Spesa/PIL	9,1%	5,8%	6,0%	6,2%	3,6%	-0,1%
	- CPS / produttività	5,7%	5,7%	0,2%	-3,5%	-1,1%	0,6%
	- Attivi / occupati	1,6%	-8,6%	-4,6%	-3,4%	-1,4%	0,6%
	- Pop. Equivalente/ attivi	1,8%	9,9%	12,4%	15,0%	6,5%	-1,2%
	- Effetto consumi specifici	-0,1%	-1,1%	-1,0%	-0,8%	-0,7%	-0,6%
- Interazione	0,1%	0,0%	-1,0%	-1,0%	0,3%	0,5%	
Scenario EPC-WGA baseline	Spesa/PIL	6,1%	4,1%	5,9%	6,1%	4,0%	0,8%
	- CPS/ produttività	3,6%	6,3%	-0,1%	-5,6%	-3,4%	-0,3%
	- Attivi / occupati	0,5%	-7,8%	-3,1%	-1,5%	0,4%	-0,1%
	- Pop. Equivalente/ attivi	2,2%	8,9%	11,2%	14,5%	7,2%	1,3%
	- Effetto consumi specifici	-0,1%	-1,0%	-0,9%	-0,9%	-0,8%	-0,7%
- Interazione	-0,1%	-2,2%	-1,1%	-0,4%	0,5%	0,5%	

(1) Il rapporto fra spesa sanitaria e PIL (Ψ) può essere scomposto nel prodotto di quattro fattori esplicativi:

$$\Psi = \frac{\bar{C}}{H} \frac{E}{L} \frac{Q}{E} P$$

dove: \bar{C} indica il Consumo Pro capite Standardizzato (CPS), H la produttività media per occupato, E gli attivi (popolazione in età di lavoro 20-64), L gli occupati, Q la popolazione equivalente e P il consumo equivalente. Questi ultimi due fattori sono definiti come segue:

$$Q_t = \sum_{s,x} B_{t,s,x} \Omega_{t_0,s,x} \quad e \quad P_t = \sum_{s,x} B_{t_0,s,x} \Omega_{t,s,x}$$

in cui, B e Ω indicano, rispettivamente, la popolazione ed i differenziali di consumo per età (x) e sesso (s) mentre t_0 esprime l'anno base. Indicando con λ il rapporto \bar{C}/H , con α il rapporto L/E (tasso di occupazione) e con δ il rapporto Q/E , Ψ può essere espresso come segue:

$$\Psi = \lambda \frac{1}{\alpha} \delta P$$

Passando ai tassi di variazione percentuali, abbiamo, infine:

$$\frac{\Delta \Psi}{\Psi} = \frac{\Delta \lambda}{\lambda} - \frac{\Delta \alpha}{\alpha} + \frac{\Delta \delta}{\delta} + \frac{\Delta P}{P} + \nu$$

dove l'ultimo addendo, ν , misura l'effetto di interazione fra i tassi di variazione delle variabili λ , δ , α , P . Nella scomposizione, Q ed E esprimono le numerosità al 31 dicembre dell'anno di riferimento.

Fig. 3.1: spesa sanitaria pubblica e CPS - Scenario nazionale base
Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 3.1.a: spesa in rapporto al PIL

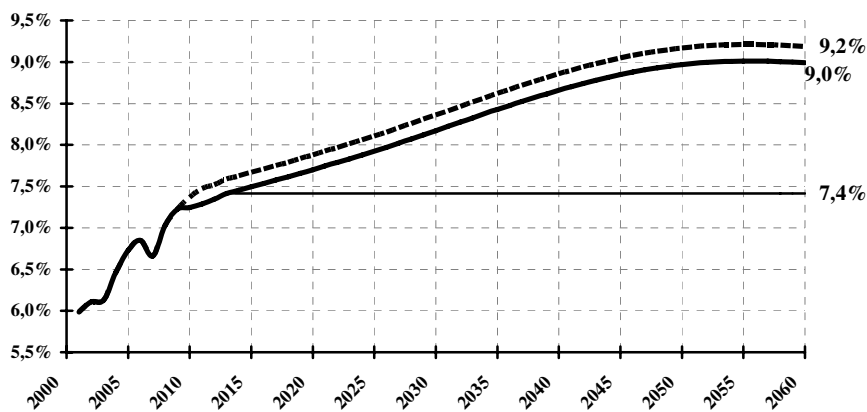
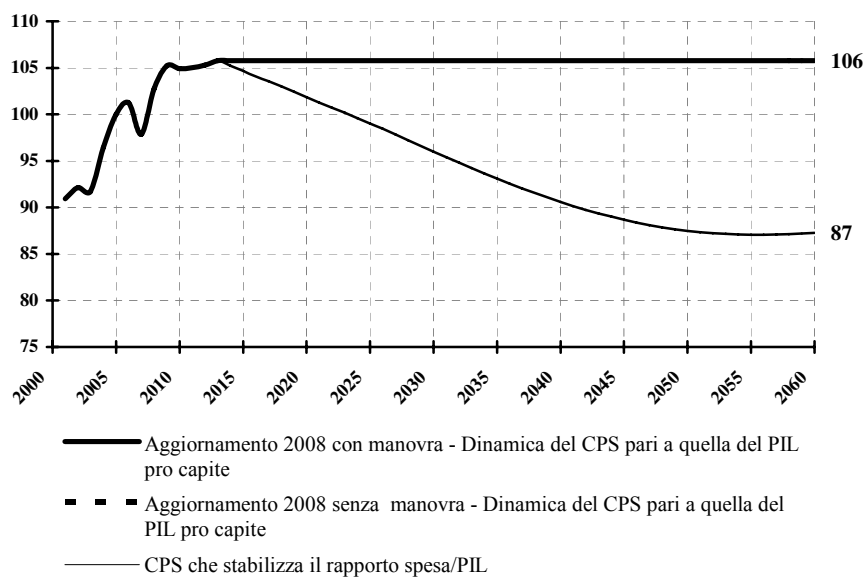


Fig. 3.1.b: rapporto fra CPS e PIL pro capite (2005=100)



- Aggiornamento 2008 con manovra - Dinamica del CPS pari a quella del PIL pro capite
- - - Aggiornamento 2008 senza manovra - Dinamica del CPS pari a quella del PIL pro capite
- CPS che stabilizza il rapporto spesa/PIL

Fig. 3.2: spesa sanitaria pubblica - Confronto fra aggiornamento 2008 e 2007

Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 3.2.a: spesa in rapporto al PIL

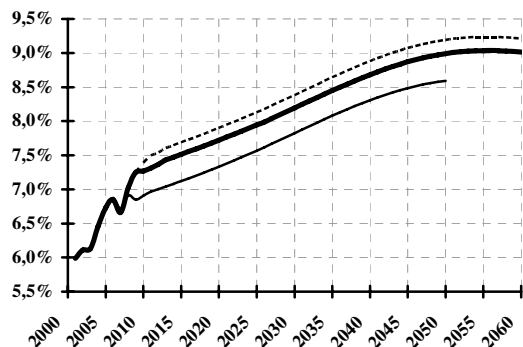


Fig. 3.2.d: effetto demografico complessivo (2005=100)

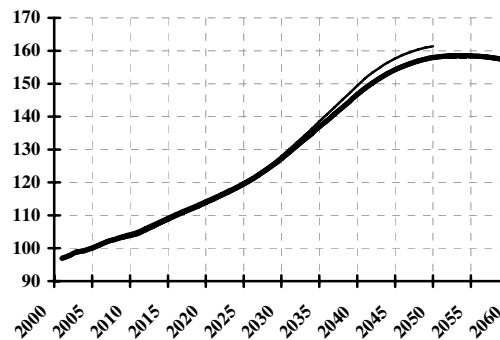


Fig. 3.2.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

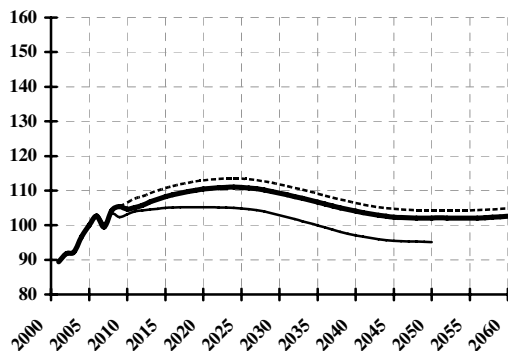


Fig. 3.2.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

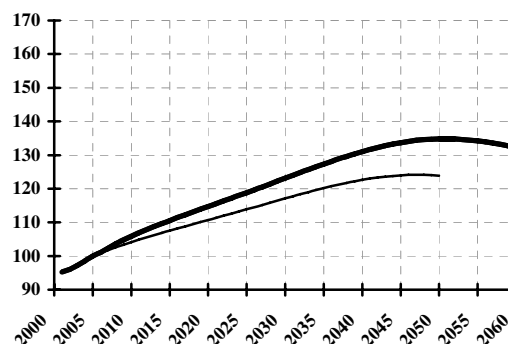


Fig. 3.2.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

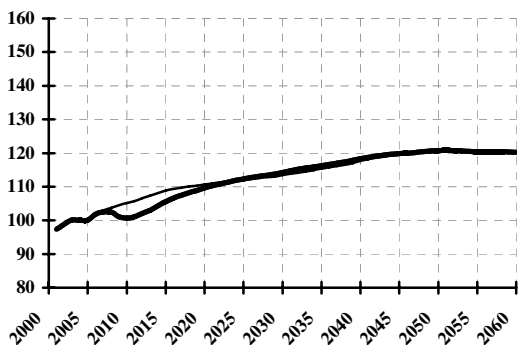
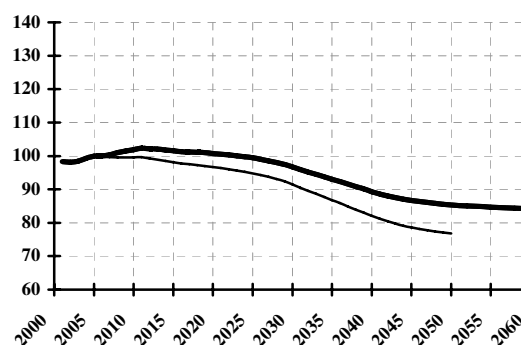


Fig. 3.2.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



— Scenario nazionale base - Aggiornamento 2008 con manovra
 - - - Scenario nazionale base - Aggiornamento 2007
 Scenario nazionale base - Aggiornamento 2008 senza manovra

Fig. 3.3: spesa sanitaria pubblica - Confronto fra scenari nazionali
Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 3.3.a: spesa in rapporto al PIL

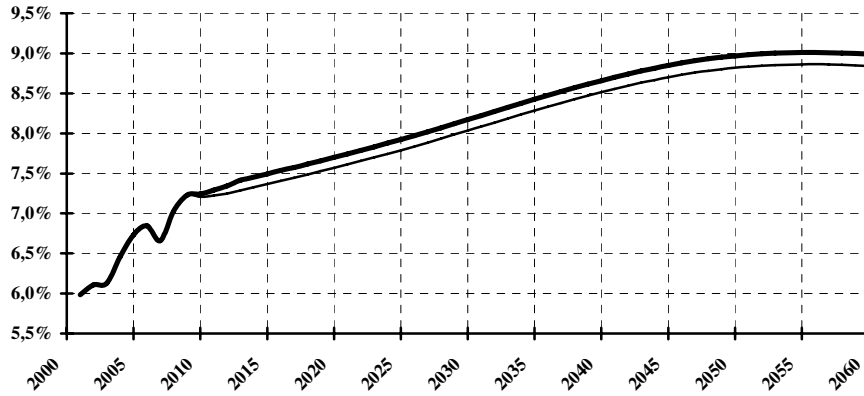


Fig. 3.3.b: effetto delle scelte di politica economica - Rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

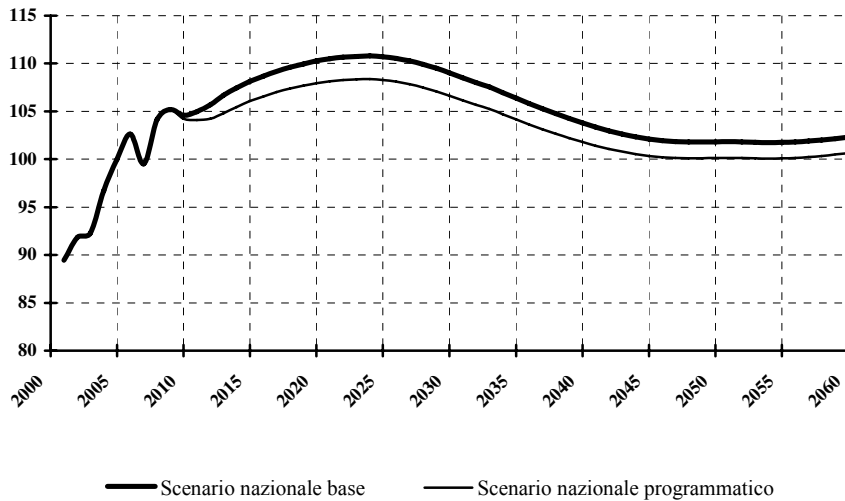


Fig. 3.4: spesa sanitaria pubblica - Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA
Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 3.4.a: spesa in rapporto al PIL

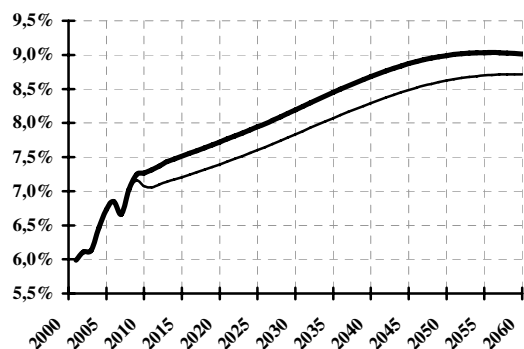


Fig. 3.4.d: effetto demografico complessivo (2005=100)

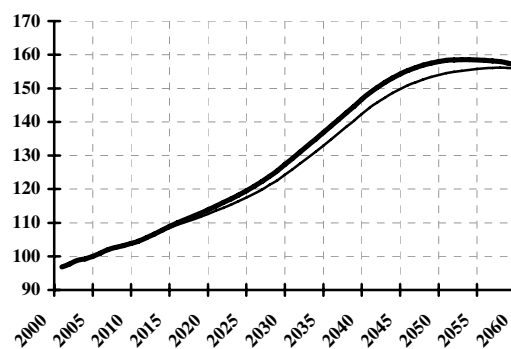


Fig. 3.4.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

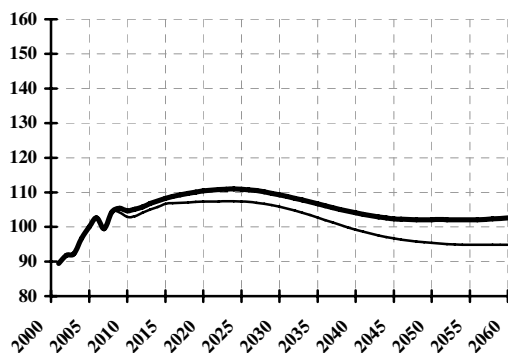


Fig. 3.4.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

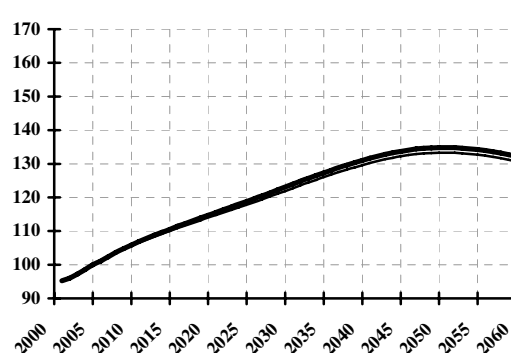


Fig. 3.4.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

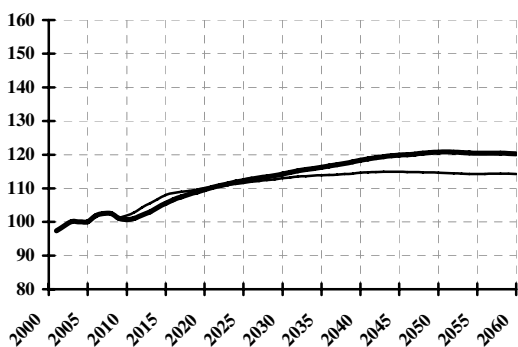
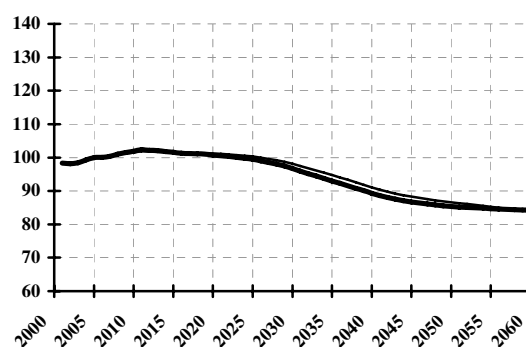


Fig. 3.4.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



— Scenario nazionale base — Scenario EPC-WGA baseline

Fig. 3.5 : spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL
Confronto fra differenti ipotesi sul consumo sanitario

Fig. 3.5.a: scenario nazionale base

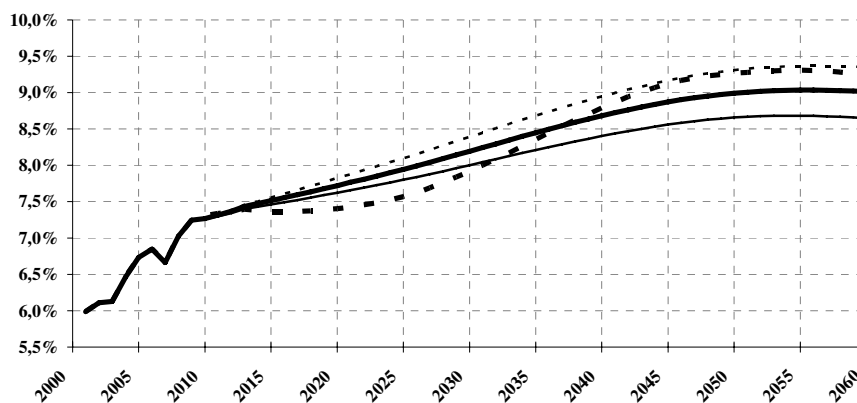


Fig. 3.5.b: scenario EPC-WGA baseline

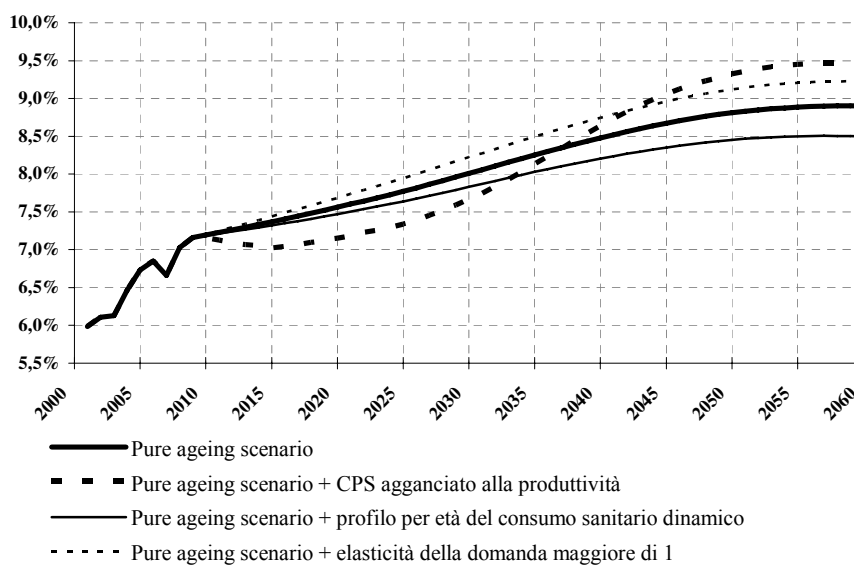


Fig. 3.6: spesa sanitaria pubblica in rapporto al PIL
Confronto fra diverse metodologie di previsione

Fig. 3.6.a: scenario nazionale base

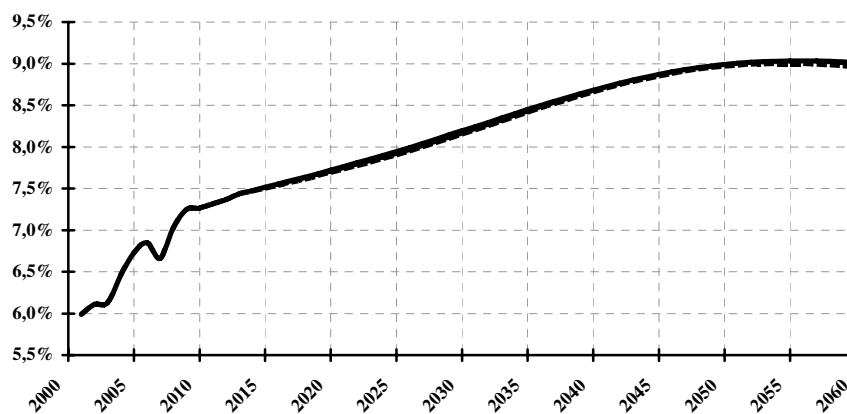
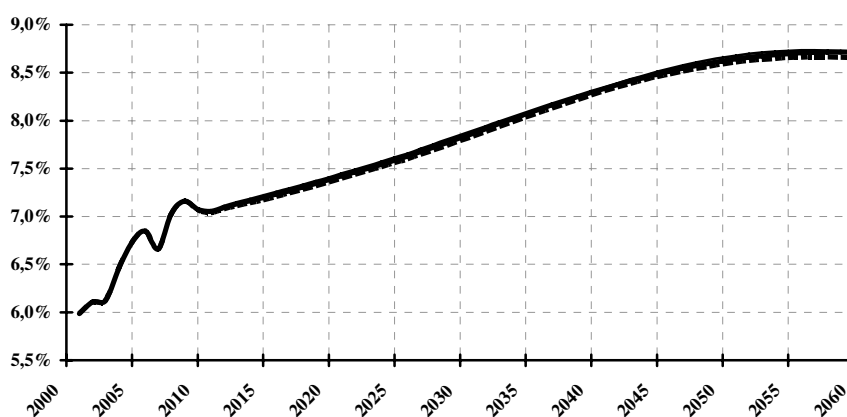


Fig. 3.6.b: scenario EPC-WGA baseline



- Pure ageing scenario
- - - Reference scenario
- Reference scenario EPC-WGA

Fig. 3.7: spesa sanitaria pubblica - Scenario nazionale base e scenario EPC-WGA

Metodologia del reference scenario

Fig. 3.7.a: spesa in rapporto al PIL

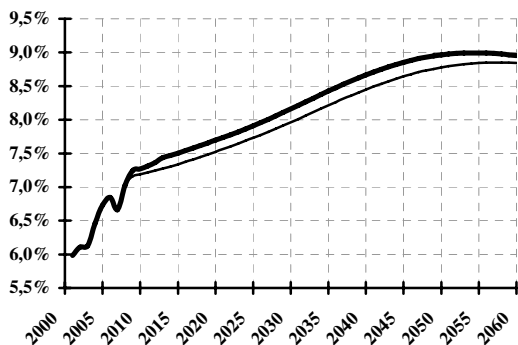


Fig. 3.7.d: effetto consumi specifici (2005=100)

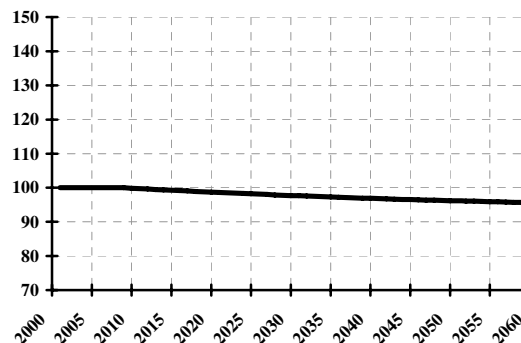


Fig. 3.7.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

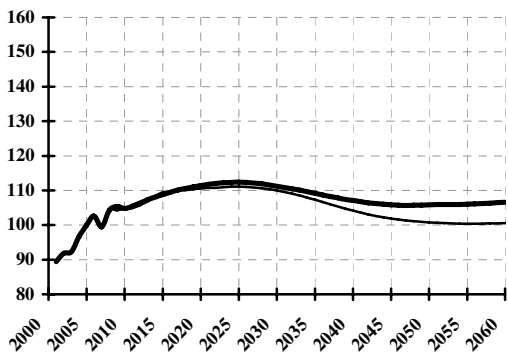


Fig. 3.7.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

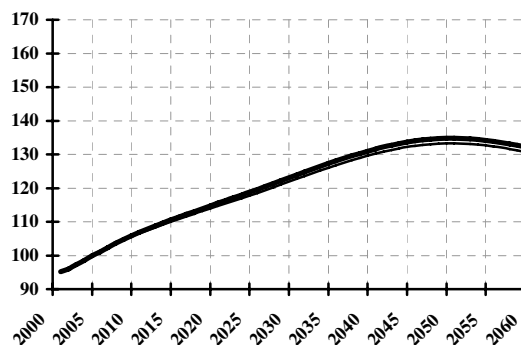


Fig. 3.7.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

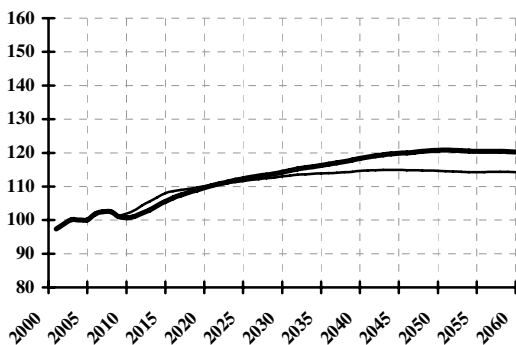
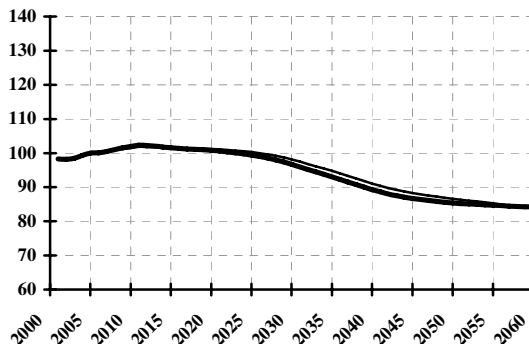


Fig. 3.7.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



— Scenario nazionale base — Scenario EPC-WGA baseline

4. La spesa per *Long Term Care*

4.1. Premessa

L'aggregato di spesa pubblica per *Long Term Care* (LTC), a cui si farà riferimento nel capitolo, corrisponde alla definizione concordata in ambito EPC-WGA ai fini della predisposizione delle previsioni di medio-lungo periodo delle principali componenti di spesa pubblica *age-related*¹⁰⁴. Tale definizione è coerente con le indicazioni metodologiche contenute nelle linee guida elaborate dall'OCSE in base alle quali l'aggregato di spesa per LTC comprende, oltre alla componente sanitaria, anche la spesa per interventi assistenziali erogati in qualsiasi forma e a qualsiasi livello di amministrazione¹⁰⁵.

La definizione di spesa per LTC

Per quanto riguarda l'Italia, la definizione di spesa pubblica per LTC include le seguenti tre componenti: la componente sanitaria, le indennità di accompagnamento e gli interventi socio-assistenziali rivolti ai disabili e agli anziani non autosufficienti erogati a livello locale.

LTC in Italia:

La componente sanitaria della spesa pubblica per LTC coincide con la corrispondente macrofunzione definita nell'ambito delle previsioni della spesa sanitaria (cap. 3)¹⁰⁶. Viene qui riproposta al fine di fornire un quadro complessivo delle tendenze evolutive di tutte le componenti di spesa riconducibili alla nozione di LTC, siano esse di natura sanitaria o socio-assistenziale. In occasione dell'aggiornamento delle previsioni di spesa al 2008, la stima della componente sanitaria per LTC è stata leggermente rivista sulla base dei primi risultati dell'attività svolta dal gruppo di lavoro interistituzionale costituito con il compito di disaggregare la spesa sanitaria italiana secondo i criteri di classificazione del *System of Health Accounts* (SHA) definito dall'OCSE (box 4.1).

- la componente sanitaria

La seconda componente è costituita dalle indennità di accompagnamento erogate ad invalidi e ciechi civili e dalle indennità di comunicazione riconosciute ai sordomuti¹⁰⁷. Si tratta, complessivamente, di prestazioni

- le indennità di accompagnamento

¹⁰⁴ Economic Policy Committee and European Commission (2005). In particolare, la spesa per LTC comprende tutti quegli interventi di natura assistenziale o sanitaria a favore delle persone anziane o disabili non autosufficienti, cioè non in grado di compiere, con continuità, gli atti quotidiani della vita senza un aiuto esterno.

¹⁰⁵ Secondo le linee guida elaborate dall'OCSE, la spesa per LTC comprende le tre seguenti voci: i) HC.3, *Long term health care*; ii) HC.R.6.1, *Social services of LTC*; iii) HC.R.7, *Cash benefits related to sickness and disability*. Per maggiori dettagli, si veda OECD (2006b).

¹⁰⁶ Tale definizione è in linea con le indicazioni metodologiche concordate in ambito EPC-WGA in occasione della predisposizione del primo set di previsioni della spesa sanitaria pubblica nei paesi dell'UE-15. In tale contesto, l'aggregato di spesa pubblica per LTC includeva soltanto la componente sanitaria la quale veniva enucleata dalla spesa sanitaria complessiva sulla base dei criteri selettivi concordati in EPC-WGA. La spesa sanitaria residua veniva, automaticamente, qualificata come componente *acute* della spesa sanitaria. In merito, si veda Economic Policy Committee (2001).

¹⁰⁷ Per maggiori dettagli sul profilo normativo relativo alle indennità di accompagnamento, si veda Appendice 1, lettera F.

monetarie erogate in dipendenza di limitazioni psicofisiche che determinano condizioni di non autosufficienza. Questa caratteristica le rende parte integrante della spesa pubblica per LTC anche se i criteri di erogazione non sono strettamente correlati o vincolati al tipo di utilizzazione¹⁰⁸. Infatti, l'erogazione delle suddette indennità non è subordinata alla certificazione dell'acquisto di beni e servizi funzionali al miglioramento delle condizioni di vita del titolare della prestazione. Inoltre, il riconoscimento del diritto prescinde da qualsiasi requisito reddituale del beneficiario.

- le altre
prestazioni LTC

L'ultima componente denominata “Altre prestazioni LTC”, comprende un insieme di prestazioni, largamente in natura, gestite prevalentemente a livello locale per finalità socio-assistenziali. Tali prestazioni sono erogate in via principale, se non esclusiva, dai comuni singoli o associati e sono rivolte agli anziani non autosufficienti, ai disabili, ai malati psichici e alle persone dipendenti da alcool e droghe. Le prestazioni in natura possono essere di tipo residenziale o semi-residenziale. Le prime vengono erogate in istituti come, ad esempio, le residenze socio-sanitarie per anziani o le comunità socio-riabilitative¹⁰⁹. Le seconde si riferiscono alle prestazioni erogate in strutture semi-residenziali come i centri diurni e i centri di aggregazione o direttamente presso l'abitazione dell'assistito (assistenza domiciliare). Oltre alle prestazioni in natura, vi sono anche, seppure in misura minoritaria, prestazioni monetarie per lo più assimilabili alle indennità di accompagnamento¹¹⁰.

Le previsioni
aggiornate al 2008

L'aggiornamento al 2008 delle previsioni della spesa per LTC ha riguardato, oltre alla consueta revisione dei valori iniziali di spesa, l'adozione dei nuovi scenari demografici e macroeconomici descritti nel capitolo 1. In merito, vale ricordare che le nuove ipotesi di scenario incrementano di dieci anni l'orizzonte temporale di proiezione portandolo dal 2050 al 2060.

La spesa pubblica complessiva per LTC ammonta all'1,7% del PIL nel 2007, di cui circa 2/3 erogata a soggetti con più di 65 anni. In termini relativi, la componente sanitaria rappresenta il 48% del totale contro il 42% della spesa per indennità di accompagnamento. Le altre prestazioni assistenziali coprono, invece, circa il 10%.

Nei tre paragrafi successivi, verranno analizzate separatamente le previsioni relative a ciascuna delle tre componenti della spesa pubblica per LTC. Nel paragrafo 4.5 verrà illustrata la previsione dell'aggregato complessivo di spesa con evidenziazione del contributo di ciascuna componente. Seguirà, infine, un'analisi comparata delle previsioni elaborate

¹⁰⁸ Si veda in proposito l'aggregato ricostruito in Comas-Herrera *et al.* (2003) e, successivamente, in Gori C. (2006).

¹⁰⁹ Per maggiori dettagli, si veda Istat (2005b).

¹¹⁰ Riguarda prevalentemente alcune aree del paese a statuto speciale (Trento e Bolzano) che mantengono una competenza esclusiva in materia di erogazione e gestione dell'indennità di accompagnamento.

sulla base di differenti scenari demo-economici (§ 4.6) e di ipotesi alternative sull'evoluzione del consumo socio-sanitario (§ 4.7).

4.2. La componente sanitaria della spesa per LTC

La componente LTC della spesa sanitaria, definita sulla base dei criteri di classificazione condivisi in ambito EPC-WGA¹¹¹, comprende l'insieme delle prestazioni sanitarie che vengono erogate a persone non autosufficienti le quali, per senescenza, malattia cronica o limitazione mentale, necessitano di assistenza continuativa.

La dimensione dell'aggregato

Le indicazioni definitorie concordate in ambito EPC-WGA, tuttavia, non sempre consentono di decidere, in maniera univoca, l'attribuzione delle singole prestazioni sanitarie, anche in considerazione delle specificità istituzionali di ciascun paese.

Le linee guida definite in ambito EPC-WGA

Per quanto riguarda l'Italia, la componente sanitaria della spesa per LTC include, oltre all'assistenza territoriale rivolta agli anziani e ai disabili (disarticolata in assistenza ambulatoriale e domiciliare, assistenza semi-residenziale ed assistenza residenziale), l'assistenza psichiatrica, l'assistenza rivolta agli alcolisti e ai tossicodipendenti e l'assistenza ospedaliera erogata in regime di lungodegenza.

Rispetto allo scorso anno, la stima dei valori di spesa associati a ciascuna delle suddette componenti è stata rivista sulla base dei primi risultati conseguiti dal gruppo di lavoro interistituzionale che si occupa della disaggregazione della spesa sanitaria secondo i criteri di classificazione del SHA. Nell'ambito di tale attività, risulta particolarmente importante l'identificazione delle voci di spesa da includere nell'aggregato HC.3, che rappresenta la componente sanitaria della spesa per LTC. In precedenza, tale aggregato non risultava fra le statistiche ufficiali prodotte dall'Istat e, pertanto, non era disponibile nella base dati sui sistemi sanitari dell'OCSE¹¹².

La stima dell'aggregato, effettuata nell'ambito del gruppo di lavoro, si basa sui dati della rilevazione dei modelli LA aggiornati al 2004. Essa conferma sostanzialmente il livello di spesa precedentemente elaborato dalla RGS, con alcune differenze che attengono per lo più alla distribuzione interna delle singole componenti. Infatti, la componente sanitaria della spesa pubblica per LTC dell'anno 2007 risulta confermata ad un livello pari a circa l'0,8% del PIL, che corrisponde al 12% della spesa sanitaria complessiva. Analogamente, risultano confermati i valori degli anni precedenti, a partire dal 2004. Una descrizione di dettaglio relativa alle nuove stime e alle

¹¹¹ Economic Policy Committee (2001) e OECD (2000e).

¹¹² Nell'ambito della ricognizione dei dati disponibili ai fini delle previsioni di spesa pubblica per LTC effettuata presso EPC-WGA l'Italia risultava fra i pochi paesi per i quali l'aggregato HC.3 non era disponibile nelle statistiche ufficiali dell'OCSE.

differenze rispetto a quelle pubblicate nei precedenti numeri del rapporto RGS è riportata nel box 4.1.

I profili del consumo sanitario

I profili per età e sesso del consumo sanitario costituiscono una parte essenziale del modello di previsione in quanto, interagendo con la struttura per età e sesso della popolazione, dimensionano l'effetto demografico sulla dinamica della spesa. Essi vengono stimati distintamente per ciascuna tipologia di prestazione e, come tali, applicati nel modello di previsione.

A fini espositivi, i profili del consumo sanitario per LTC possono essere aggregati in tre componenti principali a seconda dei destinatari delle prestazioni e della modalità di erogazione. Si tratta, in particolare: dell'assistenza residenziale agli anziani e ai disabili, dell'assistenza non-residenziale rivolta alla stessa categoria di soggetti e, infine, dell'assistenza, in qualunque forma erogata, rivolta a soggetti affetti da dipendenze (alcolisti e tossicodipendenti) o patologie psichiatriche (figg. 4.2.a e 4.2.b).

L'assistenza rivolta agli anziani e ai disabili rappresenta circa il 70% della spesa sanitaria complessiva per LTC. Tale percentuale è suddivisa fra la componente erogata in forma residenziale, che ne rappresenta circa i 3/5, e quella non-residenziale, definita come aggregazione delle prestazioni legate all'assistenza semi-residenziale e all'assistenza domiciliare, che ne rappresenta circa i 2/5.

Come si evince dalle figure 4.2.a e 4.2.b, il profilo per età del consumo sanitario per LTC relativo all'assistenza agli anziani e ai disabili mostra valori molto elevati per la fascia di popolazione oltre i 75 anni rispetto a quella dei più giovani fra i 25 e 50 anni. Diversamente, la terza componente, relativa alle dipendenze e ai malati psichiatrici, evidenzia un consumo più elevato da parte dei più giovani rispetto agli anziani.

I risultati della previsione

La figura 4.3 illustra i risultati della previsione del rapporto fra spesa sanitaria e PIL nelle ipotesi macroeconomiche e demografiche sottostanti lo scenario nazionale base (cap. 1). Tale rapporto passa dallo 0,8% del 2007 all'1,5% del 2060, registrando un incremento di 0,7 punti percentuali¹¹³. Analogamente alla previsione del rapporto fra la spesa sanitaria complessiva e il PIL, tale risultato può essere scomposto nel contributo esplicativo di tre fattori che misurano, rispettivamente, l'effetto delle scelte di politica economica, l'evoluzione dei tassi di occupazione e le dinamiche demografiche.

La componente demografica costituisce un fattore di forte espansione del rapporto fra spesa sanitaria per LTC e PIL (fig. 4.3.d). L'invecchiamento della popolazione ed il conseguente aumento degli anziani si traduce, infatti, in un maggior consumo di prestazioni riconducibili all'aggregato in oggetto.

¹¹³ L'incremento del rapporto, nel triennio 2008-2010, è essenzialmente dovuto agli effetti della crisi finanziaria sulle prospettive di crescita economica dei primi anni del periodo di previsione (cap. 1).

Tale spinta risulta solo parzialmente contrastata dall'effetto di contenimento esercitato dall'aumento del tasso di occupazione (fig. 4.3.c).

Vale rilevare che l'incremento della spesa sanitaria per LTC è più del doppio rispetto a quello previsto per la componente *acute*. Questo risultato dipende prevalentemente dal diverso impatto del fattore demografico sui due aggregati di spesa, in dipendenza del grado di correlazione del consumo sanitario con l'età degli assistiti. Nell'intero periodo di previsione, il contributo del fattore demografico alla dinamica della spesa sanitaria risulta del 57% per la componente LTC contro il 16% della componente *acute*.

4.3. La spesa per le indennità di accompagnamento

Le indennità di accompagnamento e di comunicazione (da ora in avanti solo "indennità di accompagnamento") sono prestazioni monetarie erogate ad invalidi civili, ciechi civili e sordomuti¹¹⁴ esclusivamente in dipendenza delle condizioni psico-fisiche del soggetto. Il numero di prestazioni in pagamento alla fine del 2007 è di circa un milione e seicento mila unità, per una spesa che ammonta a circa lo 0,7% del PIL. Il 90% delle prestazioni è erogato a favore degli invalidi civili (totali e parziali), percentuale che sale al 93% se calcolata in termini di spesa.

La dimensione dell'aggregato

Come si vede dalle figure 4.2.c e 4.2.d, le indennità di accompagnamento erogate agli invalidi civili ed ai ciechi, che coprono la quasi totalità della spesa complessiva, sono fortemente correlate con l'età. Infatti, l'incidenza dei beneficiari sulla popolazione residente di pari età e sesso, nelle fasce di età fino ai 65 anni, rimane sostanzialmente stabile e poco significativa, per poi salire rapidamente nelle fasce di età successive. Oltre gli 85 anni, l'incidenza degli invalidi civili sulla popolazione risulta pari a circa il 25%, per i maschi, e a circa il 40% per le femmine. Incrementi altrettanto significativi, sebbene rapportati ad una dimensione più contenuta del fenomeno, si registrano per le indennità di accompagnamento dei ciechi.

I profili di spesa per età :

- ciechi e invalidi

Diverso è, invece, il caso delle indennità dei sordomuti, per le quali il legame con l'età è sostanzialmente assente. Ciò si deve al disposto normativo in base al quale tale indennità viene erogata solo se la patologia si è manifestata entro il dodicesimo anno d'età, impedendo così il completo apprendimento del linguaggio. Vale, tuttavia, rilevare che l'incidenza sulla popolazione delle indennità per i sordomuti è estremamente bassa attestandosi mediamente su una percentuale significativamente inferiore allo 0,1% per entrambi i sessi.

- sordomuti

¹¹⁴ Nel caso dei sordomuti, l'indennità di comunicazione può aggiungersi all'indennità di accompagnamento se ricorrono i requisiti psicofisici per cui il soggetto possa beneficiare di entrambe le prestazioni. Vale, tuttavia, rilevare che il numero di indennità di comunicazione e la relativa spesa sono alquanto modesti rappresentando, per il 2007, rispettivamente, il 2,6% e lo 0,1% dell'aggregato.

L'indicizzazione delle prestazioni

La figura 4.4 riporta l'andamento previsto della spesa complessiva¹¹⁵ per indennità in rapporto al PIL nonché la sua scomposizione sulla base di alcuni indicatori utili ad evidenziare il contributo dei principali fattori esplicativi. Vale ricordare che, come per le componenti assistenziali della spesa pensionistica (pensione sociale e assegno sociale), l'importo delle indennità viene adeguato nel tempo sulla base di un meccanismo di indicizzazione più favorevole rispetto a quello previsto dalla normativa vigente (Appendice 1 - lettera F). La soluzione adottata prevede l'adeguamento della prestazione alla crescita reale dell'economia, in aggiunta al pieno recupero dell'inflazione. Ciò al fine di evitare che, nel lungo periodo, essa perda di fatto la propria funzione assistenziale. In particolare, l'indicizzazione viene effettuata in funzione del tasso di variazione del PIL pro capite nominale, per ragioni di coerenza con la scelta adottata per la spesa sanitaria nelle ipotesi del *pure ageing scenario*¹¹⁶. Nello scenario nazionale base, tale soluzione trova applicazione a partire dal 2014, cioè dall'anno successivo a quello coperto dai documenti di finanza pubblica elaborati nel 2008¹¹⁷.

I risultati della previsione:

Dopo un breve periodo di sostanziale stabilità ad un livello poco al di sopra dello 0,7%, il rapporto spesa/PIL cresce in maniera costante fino a raggiungere circa l'1,5% nel 2060. L'andamento iniziale è totalmente imputabile all'importo medio della prestazione (fig. 4.4.b) che, limitatamente al periodo in esame, viene fatto evolvere in linea con il meccanismo di adeguamento automatico previsto dalla normativa vigente. Ciò implica, ovviamente, una riduzione del rapporto fra prestazione media e produttività.

- l'effetto numero

La costante crescita del rapporto spesa/PIL prevista a partire dal 2014 è interamente imputabile al fattore demografico. Infatti, il rapporto tra numero di indennità ed occupati più che raddoppia nel periodo 2014-2060, passando dall'8,5% al 17,8% (fig. 4.4.c). Fino al 2040, tale dinamica è indotta dall'aumento dell'incidenza della popolazione anziana (65 anni ed oltre) rispetto a quella in età di lavoro (fig. 4.4.f); successivamente, essa si spiega con l'aumento della quota di popolazione ultraottantenne, caratterizzata da tassi di disabilità assai elevati¹¹⁸. Infatti, il rapporto fra il numero di indennità e la popolazione ultrasessantacinquenne (fig. 4.4.d) oscilla attorno al 16% fino al 2040 (fig. 4.4.d), in presenza di un indice di dipendenza degli anziani in forte crescita. Diversamente, negli ultimi 20 anni del periodo di previsione,

¹¹⁵ Per maggiori dettagli circa la metodologia di previsione, si veda Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2005), box 4.3.

¹¹⁶ L'aggancio del costo unitario al PIL pro capite rende l'evoluzione prevista del rapporto spesa/PIL dipendente esclusivamente dalle dinamiche demografiche.

¹¹⁷ Per il periodo precedente si applica il meccanismo previsto dalla normativa vigente.

¹¹⁸ Tale incremento riflette, in particolare, il passaggio delle generazioni del *baby boom* dalla fascia di età 65-74 anni a quella successiva, dove la probabilità di ricevere un'indennità di accompagnamento risulta mediamente assai superiore a quella della fascia precedente.

il rapporto si impenna con un incremento di oltre 4 punti percentuali, a fronte di un indice di dipendenza degli anziani sostanzialmente stabile.

Tuttavia, la crescita del rapporto tra numero di indennità ed occupati non si trasla interamente sulla dinamica del rapporto spesa/PIL, grazie all'effetto di parziale compensazione esercitato dalla riduzione del rapporto fra indennità media e produttività (fig. 4.4.b). In particolare, quest'ultimo indicatore tende a decrescere fino al 2045 per mantenere poi un andamento stabile nei 15 anni successivi, attestandosi su un valore leggermente superiore all'8% nel 2060. Tale dinamica è dovuta, essenzialmente, al profilo temporale del tasso di variazione degli occupati che da positivo diventa significativamente negativo, specie nella parte centrale del periodo di previsione. Si ricorda in proposito che, nel periodo 2014-2060, l'importo della prestazione viene indicizzato al PIL pro capite e sconta, quindi, sia la dinamica della produttività che quella occupazionale. A tale fattore, occorre aggiungere l'effetto della graduale riduzione della spesa per arretrati. La previsione, infatti, incorpora la tendenza degli anni passati verso una progressiva contrazione del ritardo medio nella liquidazione delle prestazioni¹¹⁹.

4.4. La spesa per “Altre prestazioni LTC”

L'aggregato “Altre prestazioni LTC” raccoglie un insieme di prestazioni eterogenee, prevalentemente in natura, erogate a livello locale per finalità socio-assistenziali rivolte ai disabili e agli anziani non autosufficienti. Una misura della dimensione di tale componente di spesa può essere dedotta dai conti della protezione sociale della contabilità nazionale. In particolare, le principali poste contabili attribuibili a queste prestazioni si collocano nella funzione “Assistenza” in corrispondenza dei due eventi/bisogni “Invalidità” e “Vecchiaia”. Nella voce “Assistenza sociale” troviamo le prestazioni in natura (circa 1,8 miliardi di euro, per il 2007), mentre, nella voce “Altri assegni e sussidi” si collocano i trasferimenti in denaro (circa 0,5 miliardi di euro, per il 2007). Tale aggregato comprende, tuttavia, anche prestazioni non riconducibili alla funzione LTC, come gli indennizzi per danni di tipo biologico che, pertanto, sono stati esclusi.

In complesso, per il 2007, la spesa pubblica per l'insieme delle prestazioni per LTC, di natura non sanitaria e non riconducibili alle indennità di accompagnamento, viene stimata intorno a 2,3 miliardi di euro (0,16% in termini di PIL), di cui il 59% è riferibile a prestazioni di natura non-residenziale, il 23% a prestazioni di natura residenziale ed il rimanente 18% a trasferimenti in denaro.

¹¹⁹ La spesa per arretrati corrisponde, nel 2007, a circa il 17% della spesa totale per indennità. Per gli aspetti metodologici relativi alle modalità con cui il modello gestisce il ritardo medio nella liquidazione delle prestazioni, si veda Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2005), box 4.3.

L'indagine sugli interventi e servizi sociali dei comuni

Indicazioni quantitative più analitiche in termini di spesa pubblica, platea dei beneficiari e numerosità degli interventi per le prestazioni socio-assistenziali erogate a livello locale possono essere desunte dai risultati dell'indagine sugli "Interventi e sui servizi sociali dei comuni singoli e associati", inclusa nel Sistema Statistico Nazionale. Tale indagine, avviata nel 2003, è uscita dalla fase sperimentale e produce, con regolarità ed in forma censuaria, informazioni articolate per territorio, per tipologia di prestazione ed area di intervento, secondo il dettaglio contemplato nel questionario di rilevazione (Appendice 2 - lettera D).

I profili di spesa

La previsione di medio-lungo periodo della componente di spesa in esame è stata effettuata seguendo il medesimo approccio adottato per la componente sanitaria¹²⁰ il quale individua come parametro fondamentale della previsione il profilo della spesa pro capite per sesso ed età in corrispondenza delle differenti tipologie di prestazione. Tale profilo è stato così stimato:

- per quanto concerne la componente monetaria (trasferimenti in denaro) la stima è basata sulla distribuzione per età e sesso delle indennità di accompagnamento (§ 4.3), nella presunzione che si tratti di prestazioni erogate con criteri simili¹²¹;
- per le prestazioni residenziali si sono impiegate le informazioni provenienti dalla rilevazione sui presidi residenziali socio-assistenziali, la quale fornisce la distribuzione per fasce di età e sesso degli ospiti dei presidi che ricevono un significativo contributo pubblico per attività socio-assistenziali¹²²;
- per le rimanenti prestazioni in natura, le non-residenziali, si è fatto riferimento all'indagine sulle condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari¹²³, la quale fornisce la distribuzione per fascia di età e sesso dei soggetti che hanno dichiarato di aver ricevuto assistenza domiciliare di natura non esclusivamente sanitaria.

I profili stimati per ciascuna delle tre tipologie di spesa sono illustrati nelle figure 4.2.e e 4.2.f. Il consumo pro capite specifico per sesso ed età è espresso in termini del valore medio riferito all'intera popolazione. Dato che questo genere di prestazioni è rivolto prevalentemente agli anziani, i valori corrispondenti alle età elevate risultano decisamente più alti. Le femmine presentano un consumo maggiore dei maschi, soprattutto in relazione all'assistenza residenziale ed alle prestazioni in denaro.

¹²⁰ Ministero dell'economia e delle finanze – RGS (2005), box 4.3.

¹²¹ Una buona parte di tale componente è riconducibile all'erogazione di prestazioni monetarie presso quelle regioni a statuto speciale che hanno una gestione autonoma dell'indennità di accompagnamento rispetto a quella prevista a livello nazionale.

¹²² Istat (2007b). Gli ospiti dei presidi sono stati ponderati in funzione del finanziamento pubblico medio assorbito dalla rispettiva tipologia di struttura.

¹²³ Istat (2007a).

La previsione illustrata nella figura 4.5 è stata effettuata recependo le indicazioni dello scenario nazionale base ed assumendo, come per la spesa sanitaria, che l'evoluzione del CPS sia pari a quella del PIL pro capite. Tuttavia, a differenza della spesa sanitaria, quest'ultima ipotesi viene applicata a partire dal 2008.

I risultati mostrano che, nel periodo di previsione, l'incidenza della spesa sul PIL all'incirca raddoppia, rispetto al livello iniziale, attestandosi poco al di sopra dello 0,3% nel 2060. La crescita è prevalentemente legata alla dinamica del fattore demografico¹²⁴ (fig. 4.5.d). Esso produce un effetto espansivo che porterebbe, in assenza di altri fattori compensativi, ad un incremento del rapporto spesa/PIL di circa una volta e mezza il valore iniziale tramite un incremento della spesa ed una contestuale contrazione della dinamica del PIL. Gli andamenti dei rispettivi indicatori sono illustrati, rispettivamente, nelle figure 4.5.e e 4.5.f. Come si può vedere, l'effetto di contenimento più significativo è quello esercitato dalle ipotesi occupazionali (fig. 4.5.c) che, alle fine del periodo di previsione, limitano l'incremento del rapporto spesa/PIL di circa il 20%.

I risultati della
previsione

4.5. La previsione della spesa complessiva per LTC negli scenari nazionali

Nel presente paragrafo vengono presentati i risultati di previsione della spesa pubblica complessiva per LTC, ottenuti aggregando i risultati relativi alle singole componenti descritte nei paragrafi precedenti. Tuttavia, prima di passare all'analisi delle previsioni, è opportuno fornire alcuni ulteriori elementi informativi riguardo alla composizione dell'aggregato.

Nella tabella 4.1 è riportata la spesa complessiva per LTC in rapporto al PIL, per l'anno 2007, con evidenziazione del contributo di ciascuna delle tre componenti descritte nei paragrafi precedenti. Come si evince dalla tabella, circa il 50% della spesa è imputabile alla componente sanitaria mentre, della restante parte, i 4/5 circa sono dovuti alle indennità di accompagnamento. Inoltre, la tabella evidenzia che più dei 2/3 della spesa sono rivolti agli anziani non autosufficienti, con oltre 65 anni. Tale percentuale risulta più elevata per le indennità di accompagnamento e le altre prestazioni LTC e più contenuta per la componente sanitaria.

Al fine di favorire i confronti internazionali, in ambito EPC-WGA, la spesa per LTC risulta disarticolata per macrofunzioni. In particolare, si distingue: l'assistenza domiciliare e semiresidenziale (*at home*), l'assistenza residenziale (*in institutions*) e le prestazioni monetarie (*cash benefits*). La tabella 4.2 riporta la spesa in rapporto al PIL distribuita secondo la suddetta classificazione funzionale, mentre la figura 4.1 mostra la rappresentazione

¹²⁴ Come per le prestazioni sanitarie per LTC, il risultato della previsione può essere scomposto nel contributo esplicativo dei tre fattori che misurano, rispettivamente, l'effetto delle scelte di politica economica, l'evoluzione dei tassi di occupazione e le dinamiche demografiche. Per un maggior dettaglio sul significato dei tre fattori, si veda. § 3.3.

grafica dei corrispondenti profili di spesa pro capite. La disaggregazione mostra che le prestazioni monetarie rappresentano oltre il 40% della spesa complessiva per LTC e che, nell'ambito dei servizi, l'assistenza domiciliare e semiresidenziale risulta significativamente superiore all'assistenza residenziale.

La spesa complessiva per LTC:

La previsione ottenuta con lo scenario nazionale base è illustrata nella figura 4.6.a. La spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL passa dall'1,7% del 2007 al 3,3% del 2060. Tale aumento si distribuisce in modo pressoché uniforme nell'intero periodo di previsione.

- distribuzione per componente

Le differenze nei profili di spesa relativi alle diverse componenti determinano, nell'interazione con l'evoluzione della struttura della popolazione, alcuni effetti redistributivi lievi a livello di componente (fig. 4.6.b), e più significativi per fascia di età (fig. 4.6.c). In particolare, aumenta il peso delle indennità di accompagnamento e quello delle altre prestazioni LTC a discapito della componente sanitaria. Quest'ultima presenta una crescita di minore intensità per la presenza, al suo interno, di prestazioni che non sono strettamente legate all'invecchiamento (malati psichici e dipendenti da alcool e droghe).

- distribuzione per età

In relazione alla struttura per età, si registra una crescita della quota di spesa destinata agli ultraottantenni la quale passa dal 45% del 2010 al 71% del 2060. Questo spostamento di risorse avviene prevalentemente a discapito della fascia di età 0-64 anni.

Confronto con il precedente aggiornamento

Come si evince dalla figura 4.7.a, la previsione del rapporto spesa/PIL aggiornata al 2008 si colloca, al 2050, ad un livello più elevato di circa 0,3 punti percentuali rispetto a quanto osservato nella previsione dello scorso anno. Ciò è dovuto, essenzialmente, all'ipotesi di crescita del PIL nei primi anni di previsione, rivista fortemente a ribasso per tener conto degli effetti reali della crisi finanziaria. A partire dal 2010, tuttavia, le due curve a confronto presentano una dinamica sostanzialmente equivalente che mantiene pressoché inalterato il differenziale accumulato nei primi anni.

Lo scenario programmatico

Nella figura 4.7.b, si mette a confronto il rapporto spesa/PIL dello scenario nazionale base con quello dello scenario programmatico. Quest'ultimo differisce dallo scenario base per le ipotesi macroeconomiche relative al periodo 2009-2013. Si può notare che le corrispondenti curve risultano sostanzialmente coincidenti in quanto, come ricordato in precedenza (cap. 1), le differenze sulla dinamica del PIL reale sono assai modeste.

4.6. La previsione della spesa per LTC nello scenario EPC-WGA baseline

Analogamente allo schema adottato per le altre componenti della spesa sociale, la previsione dello scenario nazionale base viene posta a confronto con quella che scaturisce dall'adozione delle ipotesi macroeconomiche e demografiche sottostanti lo scenario *baseline* definito in ambito EPC-WGA (cap. 1). Entrambe le previsioni adottano le ipotesi del *pure ageing scenario*

e sono effettuate con il modello della RGS. Pertanto, le differenze nei risultati vanno interpretate esclusivamente in funzione delle ipotesi di scenario e dell'indicizzazione delle prestazioni nel breve periodo.

Per il periodo successivo al 2009, il CPS della componente sanitaria della spesa per LTC e della componente relativa alle altre prestazioni socio-sanitarie, viene fatto evolvere in funzione della variazione nominale del PIL pro capite, coerentemente con la scelta operata per la spesa sanitaria. Diversamente, per l'importo dell'indennità di accompagnamento è previsto un passaggio graduale verso l'indicizzazione al PIL pro capite, nel periodo 2010-2013, a partire dal sistema di indicizzazione dettato dalla normativa vigente. Analogamente allo scenario nazionale base, la previsione EPC-WGA mantiene invariati nel tempo i profili di spesa per sesso, età e tipologia di prestazione.

Le ipotesi sul CPS per LTC

Il confronto fra le previsioni del rapporto spesa/PIL ottenute adottando lo scenario nazionale base e quello EPC-WGA *baseline* è riportato nella figura 4.7.c. Nel medio-lungo termine, le due curve presentano sostanzialmente la stessa dinamica di crescita e risultano quasi sovrapposte, con una leggera prevalenza dello scenario nazionale base. Alla fine del periodo di previsione, entrambe le curve si attestano attorno al 3,2% del PIL. Ciò significa che l'impatto demografico sul rapporto spesa/PIL è sostanzialmente equivalente nei due scenari a confronto.

I risultati

4.7. La previsione della spesa per LTC nelle ipotesi del “reference scenario”

I risultati finora esaminati derivano dall'applicazione delle ipotesi di evoluzione del consumo di prestazioni per LTC sottostanti la definizione del *pure ageing scenario*. Pertanto, essi scontano i soli effetti diretti imputabili alle dinamiche demografiche. Tuttavia, come per la spesa sanitaria, altri fattori possono incidere significativamente sulla dinamica della spesa per LTC. Alcuni di questi sono stati recentemente analizzati in ambito EPC-WGA, in occasione della predisposizione del secondo esercizio previsionale, e riflettono sostanzialmente alcune delle ipotesi alternative già esaminate nell'ambito della spesa sanitaria.

In particolare, per quanto attiene all'effetto indotto dal miglioramento delle condizioni di salute conseguente all'aumento della speranza di vita, l'ipotesi alternativa adottata coincide con l'applicazione “parziale” della metodologia del *dynamic equilibrium*, così come specificata nell'ambito della previsione della spesa sanitaria (§ 3.8). Tale metodologia trova applicazione per tutte e tre le componenti di spesa. Per quanto concerne, invece, la dinamica del CPS, l'aggancio alla produttività per occupato, anziché al PIL pro capite, è stata considerata come ipotesi alternativa per la componente sanitaria e per quella relativa alle altre prestazioni per LTC. Diversamente, per le indennità di accompagnamento, si è mantenuto l'aggancio al PIL pro

La definizione del reference scenario

capite in quanto l'ipotesi alternativa non avrebbe molto significato, trattandosi di prestazioni monetarie¹²⁵.

La combinazione delle ipotesi sopra illustrate ha portato, come per la spesa sanitaria, alla definizione del cosiddetto *reference scenario*. Anche in questo caso, le ipotesi alternative considerate muovono in senso opposto, per quanto riguarda gli effetti finanziari sul rapporto spesa/PIL. Tuttavia, diversamente dalla spesa sanitaria, tali effetti si compensano solo parzialmente.

I risultati

I risultati delle simulazioni sono presentati nella figura 4.8, sia nelle ipotesi dello scenario nazionale base che in quelle dello scenario EPC-WGA *baseline*. Come si evince dai grafici, nel primo caso la combinazione delle ipotesi alternative porta ad un miglioramento della dinamica della spesa per LTC che si realizza, in gran parte, nel periodo 2015-2025. Nell'ultimo decennio del periodo di previsione, le due curve presentano un'ulteriore divaricazione portando la differenza del rapporto spesa/PIL a circa 0,2 punti percentuali nel 2060.

Nello scenario EPC-WGA *baseline*, il miglioramento del rapporto spesa/PIL risulta visibilmente più contenuto. La riduzione del rapporto si attesta su 0,1 punti percentuali di PIL nel 2060 dopo aver raggiunto un livello leggermente superiore attorno al 2030.

¹²⁵ Infatti, le altre due componenti di spesa per LTC esprimono servizi alla persona la cui produzione è, generalmente, caratterizzata da alta intensità di lavoro, i cui costi sono presumibilmente correlati con la dinamica delle retribuzioni. Diversamente, le indennità di accompagnamento esprimono importi monetari erogati a favore del beneficiario la cui dinamica è legata a meccanismi di indicizzazione ed eventuali riallineamenti periodici.

Box 4.1 - La definizione della componente sanitaria della spesa per LTC

La definizione e la stima dell'aggregato relativo alla componente sanitaria della spesa italiana per LTC sono state riviste sulla base dei risultati preliminari del gruppo di lavoro interistituzionale che si occupa della classificazione della spesa sanitaria secondo le indicazioni metodologiche contenute nel *System of Health Accounts* (SHA)¹²⁶.

L'aggiornamento della stima è stato effettuato utilizzando i dati di spesa sanitaria relativi all'anno 2004, raccolti con il modello LA. Diversamente, la base informativa sottostante la stima pubblicata nei precedenti numeri del rapporto RGS era costituita dai dati della spesa sanitaria dell'anno 2000 raccolti con i modelli CE.03 (box 3.2).

Nella tabella A, sono messi a confronti i risultati dei due procedimenti di stima. Come si può vedere, per gli anni di confronto 2004-2006, gli aggregati di spesa in rapporto al PIL presentano differenze assolutamente trascurabili sia in totale che per la quota rivolta agli anziani ultrasessantacinquenni non autosufficienti.

Tuttavia, con riferimento alle singole prestazioni, le differenze risultano più evidenti sia in termini di inclusione/esclusione di singole voci che di stima della spesa associata a ciascuna di esse. In particolare, le differenze più significative possono essere così sintetizzate:

- in base alla nuova classificazione, la spesa ospedaliera per lungodegenza è inclusa nella spesa sanitaria per LTC mentre le prestazioni relative all'assistenza integrativa e l'assistenza protesica, precedentemente incluse nell'aggregato, sono classificate come prestazioni di tipo *acute*;
- la spesa per l'assistenza riabilitativa ai disabili e quella rivolta ai malati psichiatrici e tossicodipendenti è stata attribuita alla componente LTC per il 90% del totale, mentre il restante 10% è stata inclusa nella componente *acute* della spesa sanitaria (box 3.2).

Un altro aspetto innovativo della revisione della stima della componente sanitaria di spesa per LTC riguarda l'attribuzione dei costi per i servizi amministrativi. Nella precedente definizione dell'aggregato, tale componente di spesa veniva considerata come voce a sé stante e, come tale, interamente attribuita alla componente *acute* della spesa sanitaria. In base ai nuovi criteri di stima, essa è attribuita pro quota alle varie prestazioni, incluse quelle rientranti nell'aggregato di spesa per LTC. Tale scelta, che è coerente con le indicazioni metodologiche contenute nelle linee guida dell'OCSE, è stata

¹²⁶ Il gruppo di lavoro è coordinato dalla Direzione Salute del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali ed è composto, in via aggiuntiva, da rappresentanti dell'Istat, dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali e della RGS. Esso ha come obiettivo la creazione di un sistema informativo di rilevazione dei flussi finanziari relativi alla spesa sanitaria coerente con la classificazione utilizzata dal SHA, la ricognizione delle fonti informative attualmente disponibili e l'individuazione delle metodologie di stima funzionali alla partecipazione dell'Italia alla rilevazione congiunta OCSE-EUROSTAT-OMS dei dati di spesa sanitaria.

possibile in quanto i modelli LA, a differenza dei modelli CE.03, rilevano le singole voci di spesa sanitaria al lordo dei servizi amministrativi imputati.

La tabella B elenca le diverse tipologie di prestazioni che concorrono alla formazione della componente sanitaria della spesa per LTC, con evidenziazione dei corrispondenti livelli di spesa. Questi sono espressi in percentuale del PIL e riferiti sia al totale dei percettori che ai soli anziani. Nella stessa tabella viene anche mostrata la quota di spesa per LTC associata a ciascuna prestazione.

Tab. A: spesa sanitaria per LTC in rapporto al PIL - Aggiornamento della metodologia di stima

	2004		2005		2006		2007	
	totale	[65+]	totale	[65+]	totale	[65+]	totale	[65+]
Aggiornamento 2007: stima basata su Mod. CE.03 del 2000	0,76%	0,45%	0,80%	0,47%	0,83%	0,50%		
Aggiornamento 2008: stima basata su Mod. LA del 2004	0,79%	0,45%	0,82%	0,47%	0,83%	0,48%	0,81%	0,46%

Tab. B: la componente LTC della spesa sanitaria pubblica - Anno 2007

	Definizione	% LTC	Spesa sanitaria (% PIL)	
			totale	[65+]
Assistenza ai tossico-dipendenti ed alcolisti	Può essere erogata secondo diverse modalità, in forma di assistenza domiciliare, semi-residenziale o residenziale. Fornisce trattamenti di prevenzione, psicoterapeutici disintossicanti, ambulatoriali individuali o familiari (interventi di carattere psicologico, socio-riabilitativo e medico-farmacologico), riabilitazione e reinserimento psico-sociale.	90%	0,06%	0,002%
Assistenza psichiatrica	Può essere erogata secondo diverse modalità, in forma di assistenza domiciliare (chiedendo assistenza presso i centri di salute mentale), in forma semi-residenziale o residenziale con finalità curative per l'assistito. La spesa sostenuta per questo livello di assistenza corrisponde ai costi sostenuti per tutte le prestazioni rivolte ai malati psichiatrici.	90%	0,20%	0,03%
Assistenza ambulatoriale e domiciliare	E' l'assistenza sanitaria e sociosanitaria erogata nell'ambito di programmi riabilitativi a favore di disabili fisici, psichici e sensoriali e può comprendere anche il soggiorno per cure dei portatori di handicap in centri all'estero di elevata specializzazione.	90%	0,19%	0,14%
Assistenza semi-residenziale	Comprende ogni tipo di assistenza in termini di cicli di cura e di programmi riabilitativi presso centri o istituti.	100%	0,06%	0,04%
Assistenza residenziale	Viene erogata in centri o istituti organizzati in modo da assicurare cure continuative, anche in caso di dimissione dall'ospedale, in regime di ricovero per periodi anche di lunga durata.	100%	0,28%	0,23%
Lungodegenza	Sono i ricoveri di pazienti dimessi da reparti appartenenti alla disciplina lungodegenti (codice 60 nei modelli di rilevazione del Sistema Informativo Sanitario).	100%	0,03%	0,02%
Totale della spesa sanitaria pubblica per Long Term Care			0,81%	0,46%

Tab. 4.1: le componenti della spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL - Anno 2007

	Totale	[65+]
Componente sanitaria per LTC	0,81%	0,46%
Indennità di accompagnamento	0,70%	0,54%
"Altre prestazioni LTC"	0,16%	0,12%
Totale	1,66%	1,13%

Tab. 4.2: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL per macrofunzione - Anno 2007

	Totale	[65+]
LTC - <i>At home</i>	0,51%	0,26%
LTC - <i>In institutions</i>	0,44%	0,31%
LTC - <i>Cash benefits</i>	0,71%	0,55%
Totale	1,66%	1,13%

Fig. 4.1: profili per età della spesa per LTC - Classificazione per macrofunzione
Valori di spesa pro capite in migliaia di euro

Fig. 4.1.a: in institutions

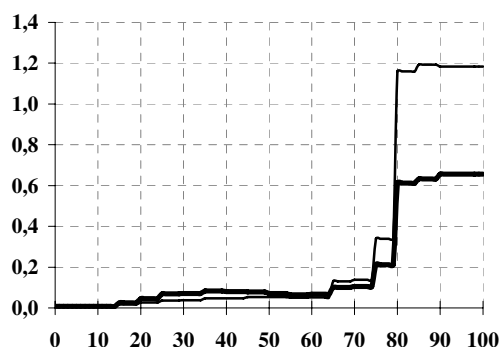


Fig. 4.1.c: at home

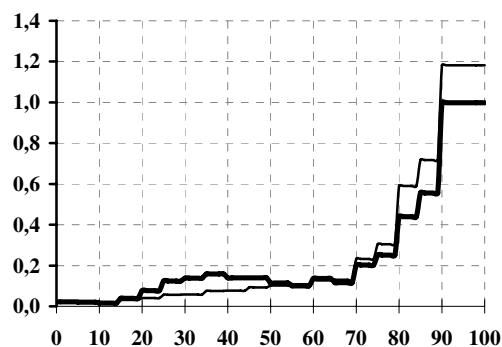


Fig. 4.1.b: cash benefits

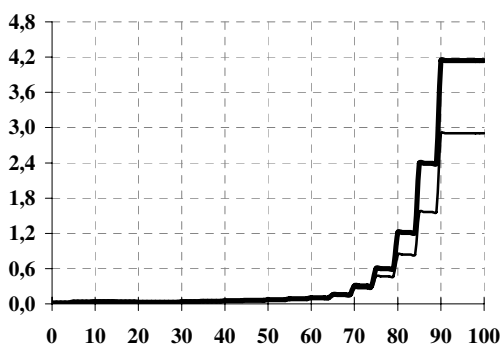
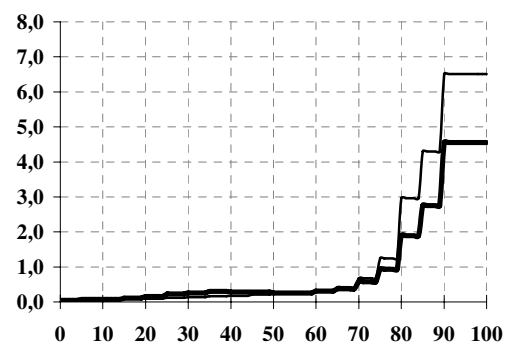


Fig. 4.1.d: totale



— Maschi — Femmine

Fig. 4.2: profilo per età delle componenti di spesa pubblica per LTC

Fig. 4.2.a: componente sanitaria⁽¹⁾ - Maschi

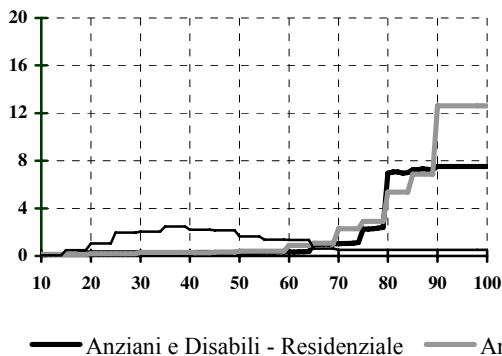


Fig. 4.2.b: componente sanitaria⁽¹⁾ - Femmine

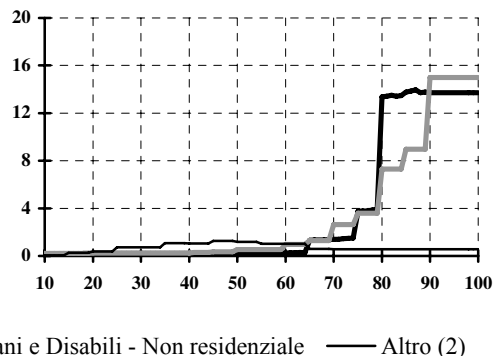


Fig. 4.2.c: indennità di accompagnamento⁽³⁾ - Maschi

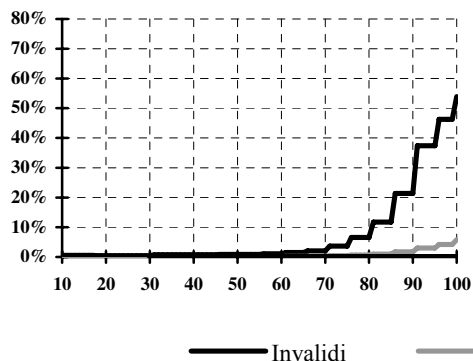


Fig. 4.2.d: indennità di accompagnamento⁽³⁾ - Femmine

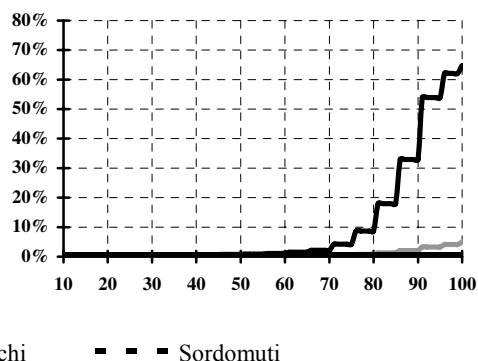


Fig. 4.2.e: altre prestazioni LTC⁽¹⁾ - Maschi

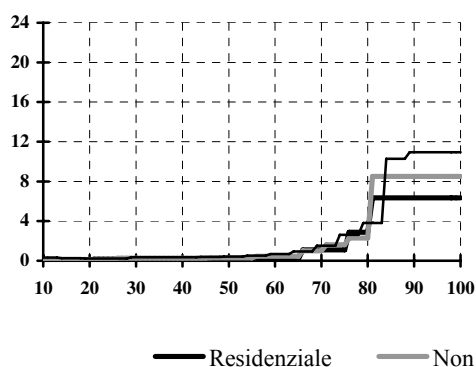
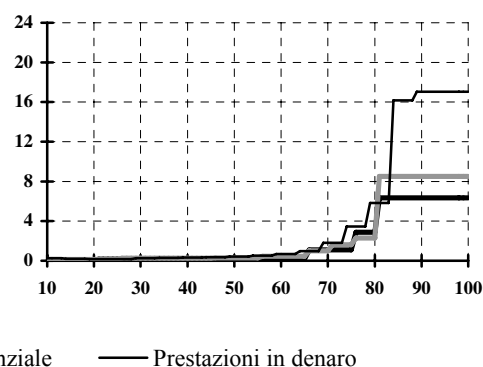


Fig. 4.2.f: altre prestazioni LTC⁽¹⁾ - Femmine



Note:

(1) Spesa pro capite in rapporto al valore medio.

(2) Assistenza rivolta ad acolisti, tossicodipendenti e malati psichiatrici, in qualunque forma erogata.

(3) Rapporto fra indennità e popolazione.

Fig. 4.3: componente sanitaria della spesa pubblica per LTC - ScENARIO nazionale base
Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 4.3.a: spesa in rapporto al PIL

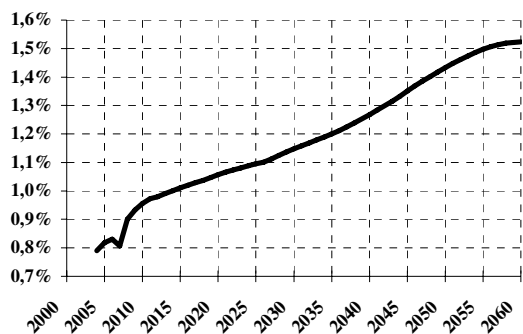


Fig. 4.3.d: effetto demografico complessivo (2005=100)

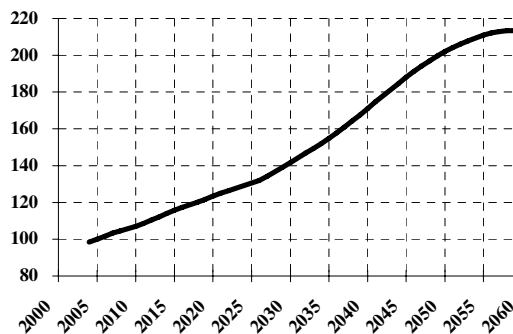


Fig. 4.3.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

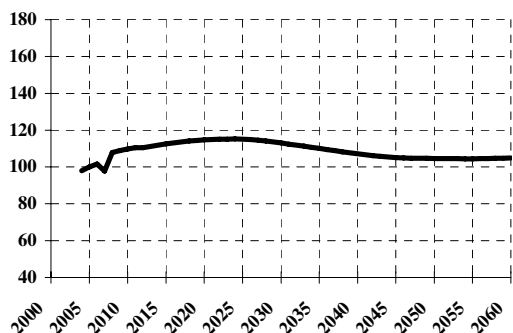


Fig. 4.3.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

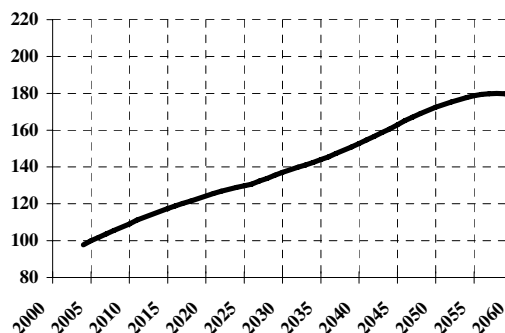


Fig. 4.3.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

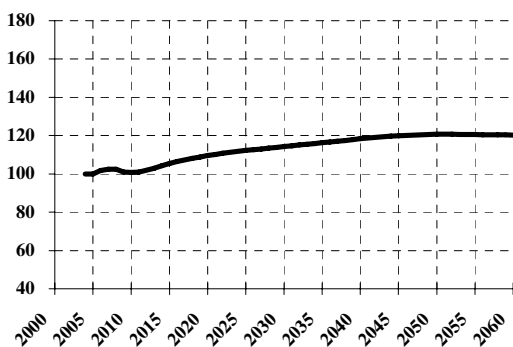


Fig. 4.3.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)

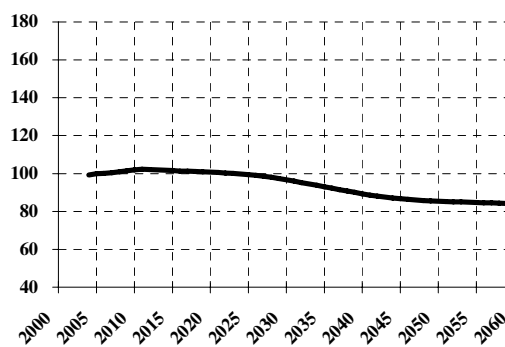


Fig. 4.4: spesa pubblica per indennità di accompagnamento - Scenario nazionale base
Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 4.4.a: spesa in rapporto al PIL

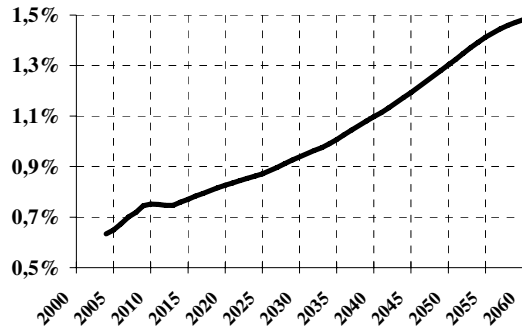


Fig. 4.4.d: numero di indennità in rapporto alla popolazione di 65 anni e oltre

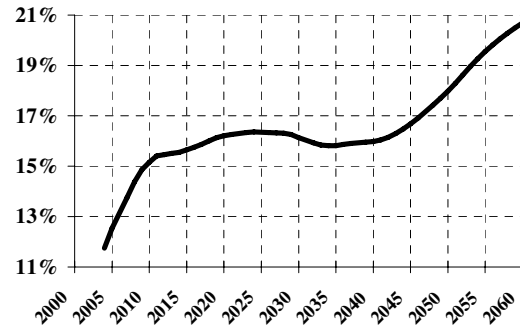


Fig. 4.4.b: importo medio dell'indennità di accompagnamento in rapporto alla produttività

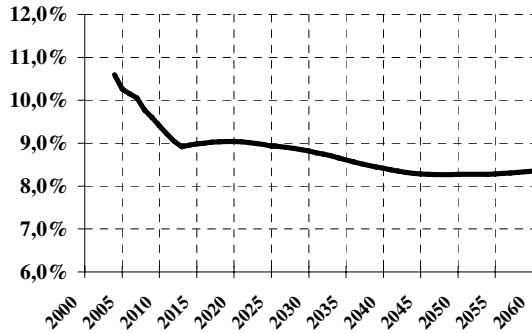


Fig. 4.4.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

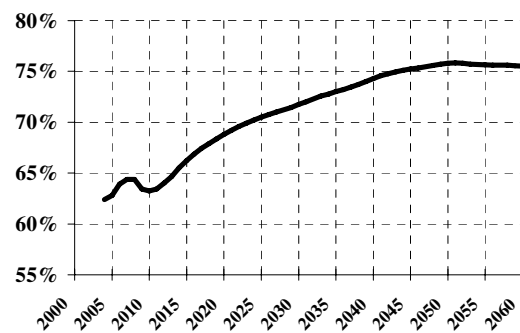


Fig. 4.4.c: numero di indennità in rapporto al numero di occupati

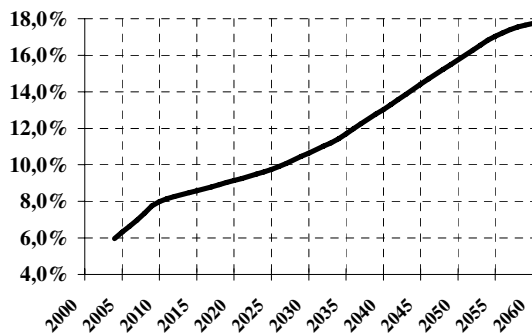


Fig. 4.4.f: popolazione con età 65 e oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]

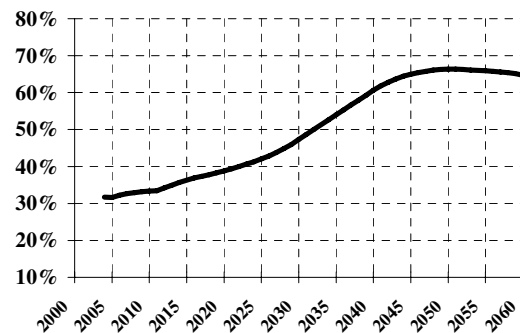


Fig. 4.5: spesa pubblica per "Altre prestazioni LTC" - Scenario nazionale base
Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 4.5.a: spesa in rapporto al PIL

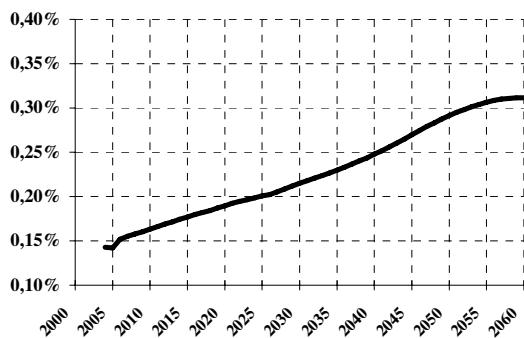


Fig. 4.5.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

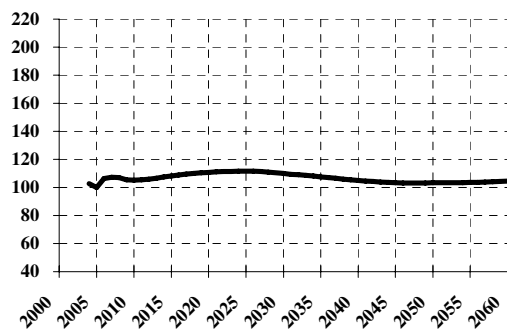


Fig. 4.5.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

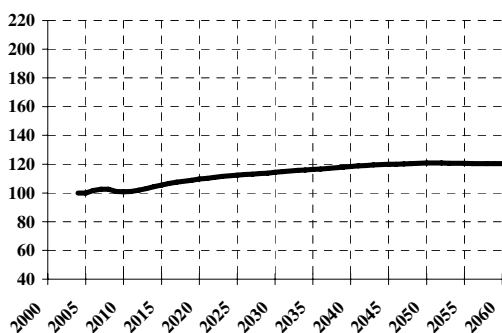


Fig. 4.5.d: effetto demografico complessivo (2005=100)

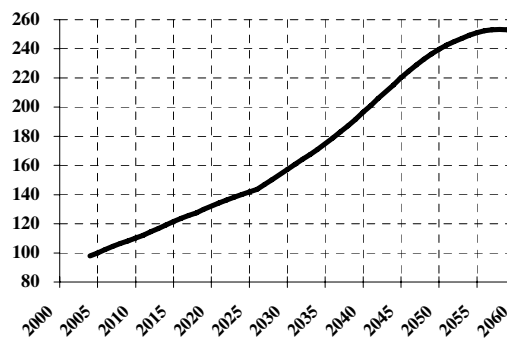


Fig. 4.5.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

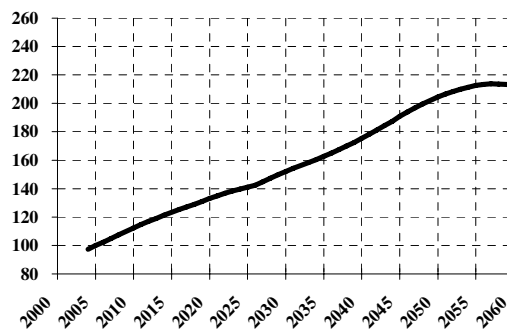


Fig. 4.5.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)

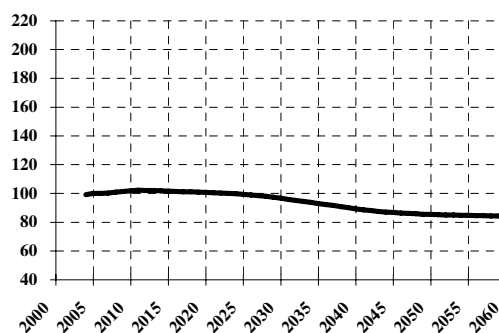


Fig. 4.6: spesa pubblica per Long Term Care - Scenario nazionale base
Metodologia del pure ageing scenario

Fig. 4.6.a: spesa complessiva per LTC in rapporto al PIL

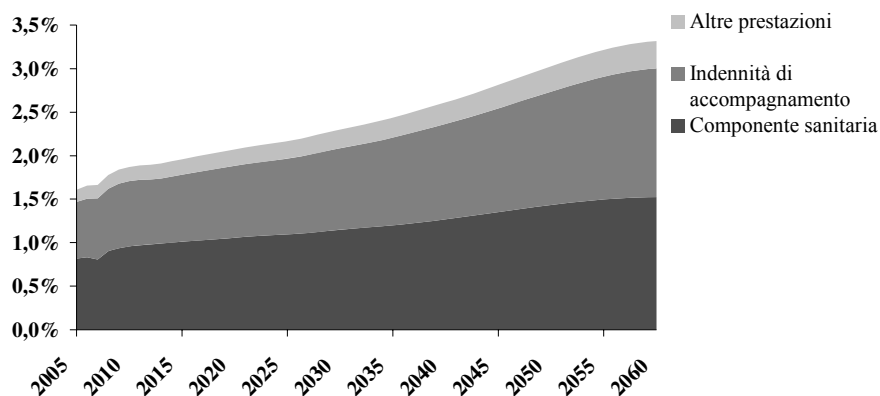


Fig. 4.6.b: distribuzione per componente⁽¹⁾

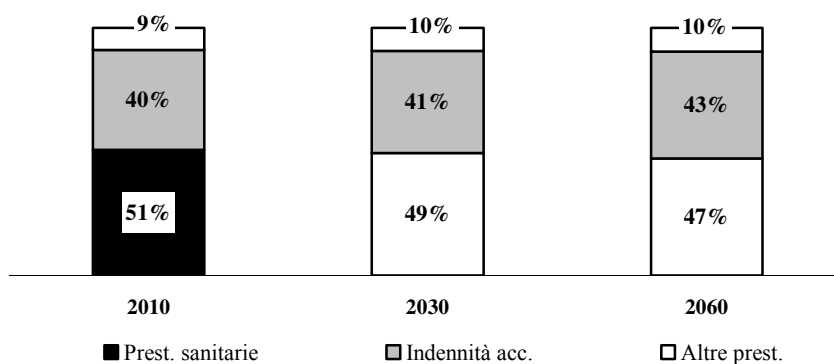
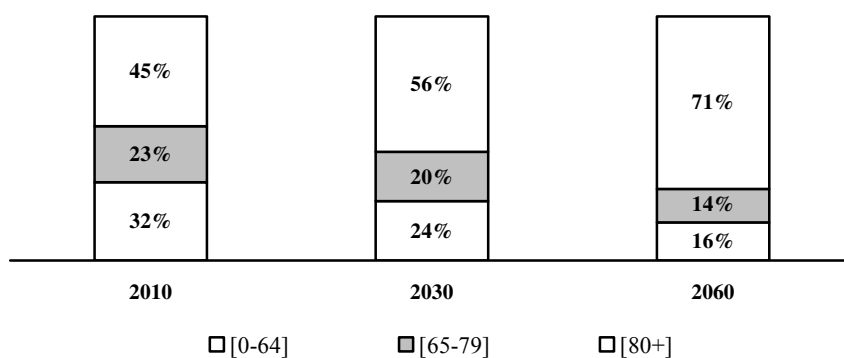


Fig. 4.6.c: distribuzione per fascia di età⁽¹⁾



Note:

(1) La somma dei valori relativi alle singole componenti può non corrispondere con il totale per effetto degli arrotondamenti.

Fig. 4.7: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL
Confronto fra scenari

Fig. 4.7.a: spesa pubblica per LTC - Confronto fra aggiornamento 2008 e 2007

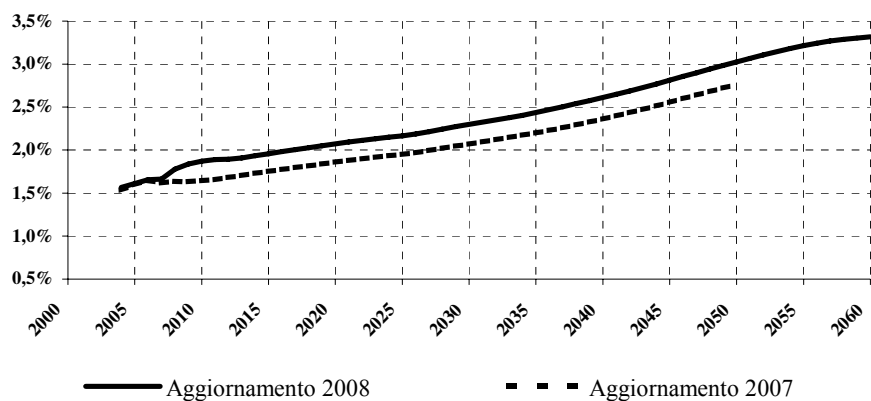


Fig. 4.7.b: spesa pubblica per LTC - Confronto fra scenari nazionali

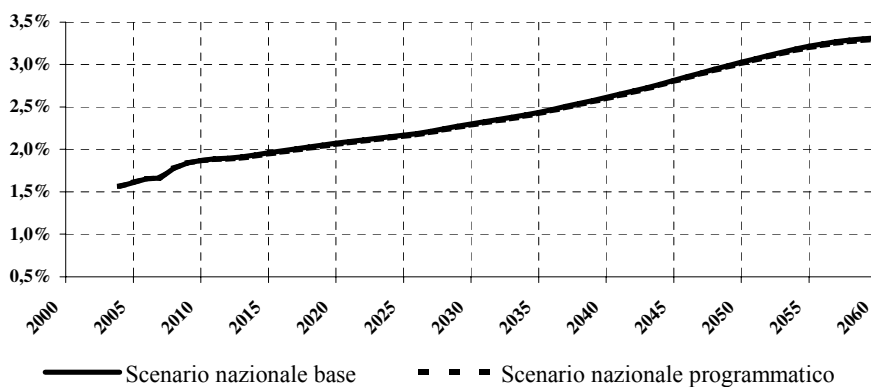


Fig. 4.7.c: spesa pubblica per LTC - Scenario nazionale base e EPC-WGA

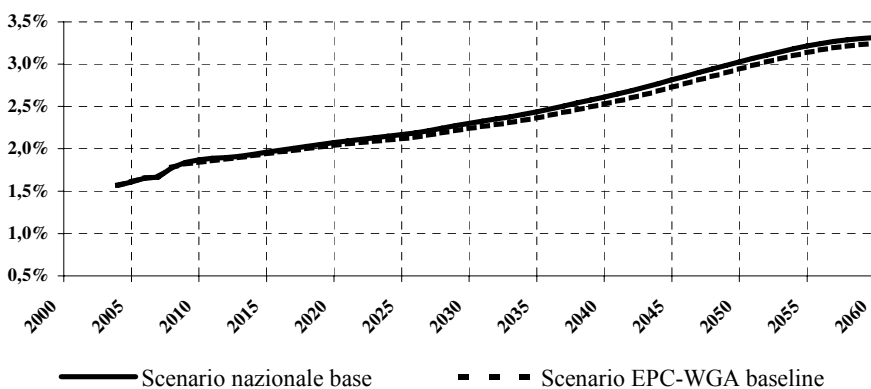


Fig. 4.8: spesa pubblica per LTC in rapporto al PIL
Confronto fra diverse metodologie di previsione

Fig. 4.8.a: scenario nazionale base

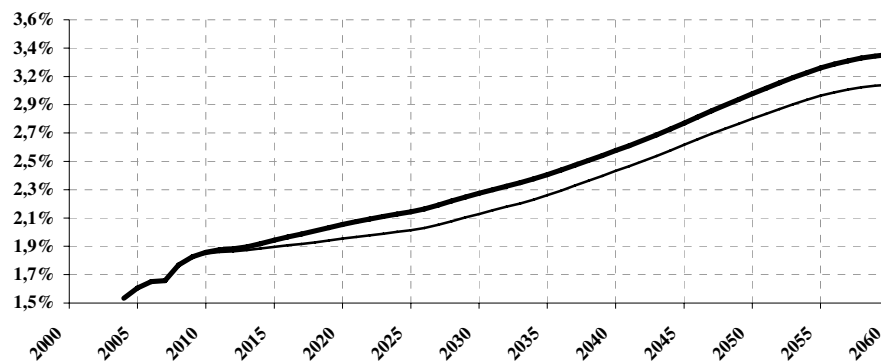
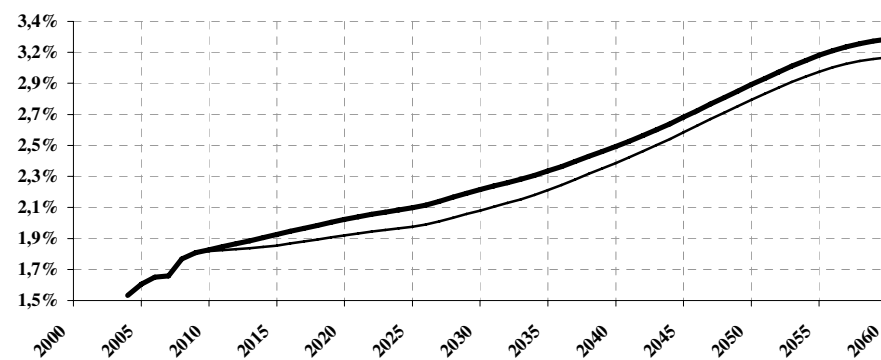


Fig. 4.8.b: scenario EPC-WGA baseline



— Pure ageing scenario — Reference scenario

5. Analisi di sensitività

5.1. Premessa

L'analisi di sensitività fornisce un supplemento informativo importante nell'ambito della valutazione delle prospettive di medio-lungo periodo degli equilibri finanziari dei sistemi pensionistici e socio-sanitari. Essa, infatti, consente di quantificare il grado di "dipendenza" dei risultati della previsione dalle ipotesi di scenario. Tale aspetto appare rilevante soprattutto in considerazione del margine di incertezza che necessariamente accompagna la specificazione delle variabili del quadro demografico e macroeconomico.

L'importanza della sensitività

L'analisi di sensitività sviluppata nel capitolo adotta lo scenario nazionale base come scenario di riferimento e, per quanto possibile, assume deviazioni in senso incrementativo e decrementativo per ciascuna delle variabili di scenario. Gli stessi esercizi non vengono replicati in relazione allo scenario EPC-WGA *baseline* in quanto fornirebbero indicazioni assolutamente equivalenti a quelle prospettate per lo scenario nazionale base.

Lo scenario di riferimento

Per quanto attiene al quadro demografico (§ 2), l'analisi di sensitività è stata effettuata rispetto a ciascuno dei tre parametri chiave che sottintendono alla previsione della popolazione: il tasso di fecondità, la speranza di vita alla nascita ed il flusso migratorio netto. Le deviazioni considerate corrispondono esattamente alle differenze, rispetto allo scenario centrale, previste negli scenari "alto" e "basso" elaborati dall'Istat (cap. 1). Per completezza di informazione, l'analisi di sensitività relativa al singolo parametro demografico viene fatta precedere da una valutazione dell'effetto complessivo derivante dall'adozione dei suddetti scenari alternativi.

La sensitività rispetto al quadro demografico

Per quanto riguarda il quadro macroeconomico (§ 3), l'analisi di sensitività ha riguardato, in successione, una modificazione del tasso di crescita della produttività, del tasso di attività e del tasso di disoccupazione.

La sensitività rispetto alle ipotesi macroeconomiche

I risultati delle simulazioni vengono analizzati distintamente per la spesa pensionistica (§ 4) e per la spesa socio-sanitaria, che aggrega la spesa sanitaria e quella per LTC (§ 5). L'aggregazione è motivata sia da esigenze di semplificazione espositiva che dalla constatazione della sostanziale omogeneità delle indicazioni che scaturiscono dall'analisi di sensitività applicata a ciascuna delle due componenti di spesa. In entrambi i casi, le ipotesi adottate sul consumo di prestazioni sanitarie e socio-assistenziali rispondono alla definizione del *reference scenario* (§ 3.8 e 4.7).

5.2. Le ipotesi demografiche

Per quanto attiene ai parametri demografici, l'analisi di sensitività è stata condotta a due livelli. Ad un primo livello, sono stati analizzati gli effetti sulla previsione della spesa pensionistica e socio-sanitaria conseguenti all'adozione di scenari alternativi rispetto allo scenario demografico centrale.

Ad un secondo livello, si è valutato l'impatto di una modificazione del singolo parametro demografico sulla dinamica di medio-lungo periodo delle suddette componenti di spesa. In entrambi i casi, le variabili esogene del quadro macroeconomico restano invariate rispetto ai valori assunti nello scenario nazionale base.

Gli scenari
alternativi Istat

Per l'analisi di primo livello si sono utilizzate le proiezioni della popolazione elaborate dall'Istat nelle ipotesi degli scenari "alto" e "basso". Rispetto allo scenario centrale, lo scenario alto assume un tasso di fecondità più elevato di 0,17 al 2050, una speranza di vita superiore di 2,3 anni per i maschi e di 2,1 anni per le femmine, alla stessa data ed un flusso netto di immigrati maggiorato di circa 40.000 unità dal 2020, livello che viene raggiunto gradualmente a partire dal 2007. Variazioni di segno opposto definiscono lo scenario basso dove i corrispondenti valori risultano inferiori di 0,19 per la fecondità, di 2,6 e 2,3 anni per la speranza di vita, rispettivamente, dei maschi e femmine, e di 40.000 unità per i flussi migratori. Poiché i suddetti scenari sono disponibili fino al 2050, l'estrapolazione al 2060 è stata effettuata applicando la stessa metodologia impiegata per l'ipotesi centrale (§ 1.2). A tale data, il livello dei flussi migratori e del tasso di fecondità rimangono confermati sui valori raggiunti al 2050, mentre la speranza di vita, rispetto allo scenario centrale, è ulteriormente incrementata di 0,2 anni nello scenario alto e ridotta di 0,25 anni in quello basso, per entrambi i sessi.

L'analisi per
singolo parametro
demografico

Per l'analisi di secondo livello, sono state elaborate specifiche previsioni della popolazione dove, in successione, ciascuno dei suddetti parametri demografici è stato modificato rispetto a quanto previsto nello scenario centrale. I valori assunti come ipotesi alternativa sono gli stessi che definiscono gli scenari alto e basso sopra descritti. Tale scelta permette di valutare gli effetti indotti da una deviazione, in senso incrementativo o riduttivo, del singolo parametro demografico rispetto ai valori assunti nell'ipotesi centrale. Inoltre, consente di esplicitare il contributo di ciascun parametro demografico nell'ambito dell'effetto complessivamente derivante dall'adozione degli scenari alto e basso.

Per facilitare la comprensione dei risultati dell'analisi di sensitività applicata ai parametri demografici, è opportuno illustrare preliminarmente l'impatto che la loro variazione produce sulla struttura della popolazione. A questo scopo, gli indicatori di struttura più significativi sono: la popolazione attiva (fascia di età 20-64) e l'indice di dipendenza degli anziani.

La popolazione in
età di lavoro

La dinamica della popolazione attiva risente principalmente delle ipotesi sull'immigrazione e sul tasso di fecondità.¹²⁷ in un caso, immediatamente e, nell'altro, con un ritardo di 15-20 anni, pari al tempo che intercorre tra la nascita ed il raggiungimento dell'età di lavoro. Nella seconda parte del

¹²⁷ Infatti, le variazioni dei tassi di mortalità sono sostanzialmente ininfluenti su tale segmento della popolazione.

periodo di previsione, man mano che i “vecchi” flussi di immigrati superano la soglia dei 65 anni, l’effetto dell’immigrazione sulla popolazione in età di lavoro cessa, mentre gli effetti del tasso di fecondità iniziano a prodursi in maniera significativa.

Per quanto riguarda l’indice di dipendenza degli anziani (fig. 5.1.f), l’effetto di un più alto (più basso) flusso di immigrati sulla popolazione attiva (denominatore del rapporto) è controbilanciato nei primi trent’anni del periodo di previsione dalla maggiore (minore) speranza di vita che incide prevalentemente sulla popolazione anziana (numeratore del rapporto). Negli ultimi 20-25 anni del periodo di previsione, è l’ipotesi sul tasso di fecondità che opera in senso compensativo rispetto a variazioni, dello stesso segno, della speranza di vita.

L’indice di dipendenza degli anziani

L’analisi di sensitività rispetto ai parametri demografici viene effettuata mantenendo inalterata ogni altra ipotesi di scenario, ad esclusione degli effetti endogeni del modello. In merito, vale segnalare la relazione inversa fra la dinamica dell’occupazione e quella della produttività, implicita nella funzione di produzione (box 1.3), secondo cui una variazione incrementativa (riduttiva) del tasso di crescita dell’occupazione si traduce in un aumento corrispondente del PIL, per circa 2/3, mentre la restante parte trova compensazione in una variazione di segno opposto del tasso di crescita della produttività. Pertanto, la modificazione dei parametri demografici che incidono sulla dinamica occupazionale producono automaticamente effetti compensativi in termini di crescita della produttività. Tale effetto è presente, in misura apprezzabile, nell’ipotesi di una modifica dei flussi migratori e, in misura meno significativa, nell’ipotesi di una modifica del tasso di fecondità.

dinamica occupazionale e produttività

5.3. Le ipotesi macroeconomiche

Le variabili macroeconomiche scelte per l’analisi di sensitività sono: i tassi di attività, la produttività ed il tasso di disoccupazione. In tutti gli esercizi proposti, le variazioni hanno inizio a partire dal 2010.

Per quanto riguarda i tassi di attività, sono state elaborate due ipotesi alternative che, alla fine del periodo di previsione, portano il tasso di attività, nella fascia di età 15-64, ad un livello più elevato e più basso di 2 punti percentuali rispetto allo scenario nazionale base. La variazione è conseguita esclusivamente in campo femminile, mentre i tassi di attività maschili vengono mantenuti inalterati.

Variazione dei tassi di attività

La correzione è applicata gradualmente secondo la dinamica per coorte sottostante il modello di previsione. Ciò comporta variazioni differenziate per classi di età, oltre che per sesso. L’incremento (la diminuzione) di 2 punti percentuali del tasso di attività complessivo è ottenuto grazie all’aumento (decremento) di 4,2 punti percentuali del tasso femminile. Tale variazione risulta più marcata nelle età centrali 20-54 anni (rispettivamente +4,9 e -4,6

punti percentuali) rispetto a quella della fascia successiva 55-64 (+3,9 e -4,2 punti percentuali).

Variazione della
produttività

Relativamente alla produttività, si è fatta un'ipotesi sia di incremento che di riduzione del tasso di variazione annuo di 0,25 punti percentuali a partire dal 2020. Tale variazione è conseguita in modo graduale a partire dal 2010, secondo una relazione di tipo lineare.

Variazione del
tasso di
disoccupazione

Per il tasso di disoccupazione, infine, si è ipotizzata la costanza dei tassi specifici per età e sesso raggiunti nel 2020, nello scenario nazionale base. Questi garantiscono, nello stesso anno, un tasso medio del 6,1%, in linea con il valore registrato nel 2007, prima dell'aumento indotto dalla crisi finanziaria. Per effetto dell'interazione con la struttura della popolazione, l'ipotesi sui tassi di disoccupazione specifici determina un tasso di disoccupazione medio del 6,3% alla fine del periodo di previsione, superiore di 1,8 punti percentuali a quello dello scenario nazionale base.

Come per le variabili del quadro demografico, anche le variabili del quadro macroeconomico, che inducono una variazione dell'occupazione, producono un effetto di segno opposto sulla dinamica della produttività tramite la funzione di produzione.

5.4. La spesa per pensioni

Ipotesi
demografiche:

- lo scenario
Istat "alto"

Le previsioni del rapporto fra spesa pensionistica e PIL corrispondenti agli scenari demografici alto e basso sono illustrate nella figura 5.1.a. Rispetto allo scenario nazionale base, le ipotesi dello scenario alto producono un peggioramento iniziale del rapporto, gradualmente riassorbito entro il 2035. Successivamente, la curva si colloca ad un livello inferiore allo scenario base, con uno scarto di entità crescente che raggiunge 0,3 punti percentuali alla fine del periodo di previsione.

L'andamento iniziale è dovuto alla maggiore speranza di vita che produce sul numero delle pensioni un effetto percentualmente superiore a quello che i maggiori flussi migratori producono sul numero di occupati (fig.5.1.c). Nella fase successiva, l'aumento delle pensioni dovuto alla più bassa mortalità è sopravanzato dalla crescita degli occupati, sostenuta sia dai maggiori flussi migratori che, con circa due-tre decenni di ritardo, dal più elevato tasso di fecondità. A tale risultato contribuisce anche la scarsa correlazione fra le pensioni di reversibilità e la dinamica della speranza di vita. Infatti, la variazione delle probabilità di morte, in quanto coinvolge in ugual misura sia il pensionato che il superstite, non altera il periodo medio di godimento della pensione indiretta (fig. 5.1.d).

Lo scostamento finale è spiegato soprattutto dal rapporto tra pensione media e produttività (fig. 5.1.b). Al 2060, tale rapporto scende dal 12% dello scenario base all'11,8% dello scenario alto, contribuendo per circa 2/3 alla contrazione del rapporto tra spesa pensionistica e PIL. Tale andamento trova giustificazione principalmente nella contrazione degli importi di pensione di

nuova decorrenza che nel sistema contributivo sono inversamente correlati alla speranza di vita, per via della revisione dei coefficienti di trasformazione.

Considerazioni analoghe, ma di segno opposto, servono a spiegare l'andamento del rapporto spesa/PIL derivante dallo scenario basso. Alla fine del periodo di previsione, il peggioramento del rapporto è pari a tre decimi di punto percentuale (13,5% contro il 13,2% dello scenario nazionale base), sostanzialmente equivalente, in valore assoluto, alla deviazione prodotta dallo scenario demografico alto.

- lo scenario Istat "basso"

Passando ad analizzare l'effetto indotto da una modificazione del singolo parametro demografico, il primo esercizio considerato riguarda il tasso di fecondità (fig. 5.2). Tale esercizio produce, alla fine del periodo di previsione, una variazione del rapporto spesa/PIL di 0,3 punti percentuali, rispetto allo scenario base. Come atteso, la deviazione è di segno opposto rispetto a quella ipotizzata sul parametro. La divaricazione delle curve è crescente e si realizza interamente nella seconda parte del periodo di previsione. Ciò in quanto una modificazione dei tassi di fecondità inizia a produrre i suoi effetti sulla popolazione in età di lavoro dopo circa 20-30 anni e, solo successivamente, con un ulteriore ritardo di circa 35-40 anni, si ripercuote sulla popolazione anziana (fig. 5.2.f). Pertanto, a fronte di una variazione del tasso di fecondità, gli occupati e, quindi, il PIL non subiranno effetti apprezzabili prima del 2030, mentre la conseguente variazione del numero di pensioni, con l'eccezione delle pensioni di invalidità, non avverrà prima della fine del periodo di previsione (fig. 5.2.c).

- il tasso di fecondità

Al contrario di quanto accade per la fecondità, l'ipotesi relativa alla speranza di vita influisce fin da subito sul numero di anziani e, conseguentemente, sul numero di pensioni in pagamento, mentre lascia sostanzialmente invariata la popolazione in età di lavoro e gli occupati. Questo implica che, nelle due simulazioni a confronto (fig. 5.3.a), il PIL rimane pressoché invariato rispetto allo scenario nazionale base, sia nel livello che nel profilo temporale. Pertanto, le differenze previste nel rapporto fra spesa pensionistica e PIL dipendono essenzialmente dal numeratore del rapporto ed, in particolare, dal maggiore (minore) numero di pensioni conseguenti alla più alta (bassa) speranza di vita.

- la speranza di vita

Confrontando le due ipotesi alternative, emerge che la variazione percentuale del rapporto fra numero di pensioni e numero di occupati risulta significativamente più bassa di quella dell'indice di dipendenza degli anziani. Infatti, nel passaggio dall'ipotesi bassa e all'ipotesi alta, il primo rapporto cresce del 13,7%, al 2060, a fronte del 22% dell'indicatore demografico (figg. 5.3.c e 5.3.f). Come illustrato in precedenza, ciò si spiega con la presenza di una quota significativa di pensioni al di sotto dei 65 anni e la sostanziale indipendenza delle pensioni di reversibilità rispetto alle variazioni dei tassi di mortalità.

Complessivamente, le ipotesi alternative sulla speranza di vita determinano, alla fine del periodo di previsione, uno scostamento di +0,31 punti percentuali, nel caso di un aumento del parametro e di -0,36, nel caso opposto, dopo aver raggiunto l'effetto massimo attorno al 2050 (+0,33 e -0,37).

- il flusso netto di immigrati

La variazione del flusso netto di immigrati comporta effetti simili a quelli descritti per la fecondità ma anticipati nel tempo. Il riflesso sull'occupazione è immediato, mentre l'effetto sulle pensioni è ritardato mediamente di 30-35 anni. In particolare, una riduzione del flusso netto di immigrati di circa 38.000 unità l'anno determina un incremento massimo del rapporto spesa/PIL di 0,4 punti percentuali nel 2048, che si riduce a 0,34, nel 2060 (fig. 5.4.a). Specularmente, nel caso di un aumento simmetrico del flusso migratorio, si realizza una riduzione del rapporto spesa/PIL di 0,3 punti percentuali alla fine del periodo di previsione, con una variazione massima di -0,37 nel 2047. Come si evince dalla figura 5.4.b, il recupero nella parte finale del periodo di previsione è dovuto all'effetto compensativo esercitato dalla pensione media che, nel sistema contributivo, è positivamente correlata alla dinamica del PIL.

Ipotesi macroeconomiche :

- i tassi di attività

Per quanto attiene agli effetti di una modifica dei tassi di attività, la figura 5.5.a evidenzia una sostanziale sovrapposizione dei risultati per i primi 15 anni del periodo di previsione. Successivamente, le curve relative alle due ipotesi alternative si divaricano raggiungendo uno scostamento massimo, rispetto allo scenario nazionale base, di -0,18 punti percentuali (2054), nel caso di incremento del tasso di attività, e di +0,19 punti (2047), nel caso di riduzione. Nella fase finale del periodo di previsione le due curve tendono a riavvicinarsi.

Tale andamento deriva dal fatto che le variazioni dei tassi di attività si riflettono direttamente sul livello del PIL, aumentando o diminuendo il numero di occupati, mentre si traducono in una variazione della spesa pensionistica solo alcuni decenni dopo, tramite il pensionamento dei soggetti coinvolti ed il maggior o minore importo di pensione conseguente alla capitalizzazione dei contributi versati.

L'asimmetria degli effetti prodotti sul rapporto fra spesa pensionistica e PIL dipende dal diverso momento in cui viene applicata la modifica dei tassi di attività, come emerge dalla figura 5.5.e. Tale asimmetria si ripercuote, ovviamente, anche sul rapporto fra pensione media e produttività il quale risente della dinamica del PIL utilizzato come tasso di capitalizzazione nel sistema contributivo (fig. 5.5.b).

- la produttività

L'esercizio di sensitività riguardante la produttività assume una variazione del tasso di crescita annuo di 0,25 punti percentuali sia in senso incrementativo che riduttivo. Tale variazione si riflette immediatamente sul PIL, mentre si trasforma molto lentamente in una variazione della spesa, man mano che le pensioni di nuova liquidazione si stratificano nello *stock*. Generalmente ci vogliono 20-30 anni perché il cambiamento strutturale nel

tasso di crescita della produttività si traduca in una variazione corrispondente della spesa per pensioni. Queste considerazioni spiegano l'andamento delle curve di figura 5.6.a. Il rapporto spesa/PIL mostra, nelle due ipotesi alternative, un andamento divergente. Rispetto allo scenario base, la divaricazione risulta crescente fra il 2010 ed il 2046 dove raggiunge il massimo di 0,6 punti percentuali, sia nell'ipotesi di incremento che di riduzione della produttività. Nell'ultimo decennio, tale scostamento tende a ridursi leggermente, in entrambe le ipotesi considerate.

Nella analisi di sensitività relativa al tasso di disoccupazione, l'ipotesi di costanza dei tassi specifici per età e sesso rispetto ai livelli del 2020 implica un tasso di disoccupazione medio del 6,3% nel 2060, contro il 4,5%, dello scenario nazionale base. Conseguentemente, la previsione del rapporto spesa/PIL inizia a divergere da quella dello scenario base a partire dal 2020 (fig. 5.7.a), raggiungendo lo scostamento di 0,13 punti percentuali alla fine del periodo di previsione, con una deviazione massima di 0,18 punti percentuali tra il 2039 e il 2043. L'aumento del rapporto è collegato alla diminuzione degli occupati e, conseguentemente, del PIL. Il minor numero di occupati si traduce gradualmente in un minor numero di pensioni e in una riduzione dell'importo medio, conseguente a un più basso tasso di capitalizzazione dei contributi. Vale, tuttavia, rilevare che entrambi gli effetti sono scarsamente visibili al 2060 in quanto si producono, per la gran parte, oltre il periodo di previsione (figg. 5.7.b e 5.7.d).

- il tasso di disoccupazione

5.5. La spesa pubblica per sanità e LTC

La previsione del rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL risulta scarsamente influenzata dalle diverse ipotesi demografiche sottostanti gli scenari alto e basso. Come emerge dalla figura 5.8, alla fine del periodo di previsione le differenze, rispetto alla previsione dello scenario nazionale base, non superano 0,1 punti percentuali. Il limitato effetto è da ricercare, prevalentemente, nella doppia azione della componente demografica sul rapporto spesa/PIL. Questa produce al numeratore ed al denominatore effetti di dimensione pressoché equivalente che muovono in senso compensativo.

Ipotesi demografiche:

In particolare, gli scenari demografici alto e basso producono un effetto diretto sulla spesa socio-assistenziale di circa il 20%, al 2060 (fig. 5.8.e). Tale effetto risulta parzialmente contrastato da una variazione, di segno opposto, del consumo di prestazioni socio-assistenziali dovuta ad una modificazione sia del profilo dei consumi specifici per età e sesso (fig. 5.8.d) che dell'evoluzione del CPS (fig. 5.8.b). La prima componente riflette gli effetti sulle condizioni medie di salute prodotti dai differenziali di crescita della speranza di vita (*dynamic equilibrium, death related costs*). La seconda componente risente della dinamica del PIL pro capite, a cui è agganciato il

- gli scenari Istat

CPS della maggior parte delle prestazioni incluse nell'aggregato di spesa¹²⁸. Poiché l'effetto residuale risulta sostanzialmente equivalente al differenziale di crescita economica, il rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL previsto nei due scenari alternativi risulta sostanzialmente sovrapponibile a quello dello scenario nazionale base.

- il tasso di fecondità

L'effetto sul rapporto fra spesa socio-sanitaria e PIL di una modificazione, sia in senso incrementativo che riduttivo, del tasso di fecondità è illustrato nella figura 5.9.a. Entrambe le alternative considerate presentano una deviazione crescente rispetto allo scenario nazionale base a partire dal 2030. Alla fine del periodo di previsione, lo scostamento raggiunge circa 0,3 punti percentuali.

Dal confronto delle figure 5.9.e-5.9.f, emerge che l'effetto di una riduzione del tasso di fecondità produce un contenimento della spesa sanitaria di circa il 2% (fig. 5.9.e) ed un rallentamento della dinamica del PIL, indotto da una contrazione della popolazione in età attiva, pari a circa il 3%. Complessivamente, quindi, l'effetto demografico contribuisce ad un peggioramento del rapporto spesa/PIL attorno all'1%. Tale peggioramento è ampliato dalla dinamica del rapporto fra CPS e produttività (fig. 5.9.b) Ragionamenti analoghi, ma di segno opposto, valgono per l'ipotesi di un aumento della fecondità.

- la speranza di vita

Come era prevedibile, il rapporto spesa sanitaria/PIL risulta correlato positivamente con l'ipotesi di variazione della speranza di vita. L'effetto risulta abbastanza simmetrico e si produce in maniera percettibile solo a partire dal 2020 (fig. 5.10.a). Lo scostamento rispetto allo scenario nazionale base si colloca intorno a 0,1 punti percentuali, nel 2030, e raggiunge circa 0,5 punti nel 2060.

La variazione della spesa socio-sanitaria in rapporto al PIL è da imputare essenzialmente all'effetto demografico sul consumo complessivo conseguente all'aumento della popolazione anziana (5.10.e). Tale effetto risulta solo parzialmente compensato dalla modifica del profilo per età e sesso dei consumi specifici e della variazione della dinamica del CPS (fig. 5.10.b)¹²⁹. Poiché l'effetto sul PIL di una modificazione della speranza di vita è praticamente nullo, l'effetto differenziale sulla spesa socio-assistenziale si traduce integralmente sul rapporto spesa/PIL.

- il flusso netto di immigrati

Gli effetti sul rapporto fra spesa socio-assistenziale e PIL indotti da una variazione riduttiva o incrementativa del flusso migratorio netto appaiono meno pronunciati rispetto a quanto evidenziato per gli altri parametri

¹²⁸ Si fa notare che, a parità di produttività, la dinamica del PIL pro capite riflette le variazioni del rapporto fra occupati e popolazione complessiva. Quest'ultimo rapporto presenta variazioni negative nello scenario alto e positive nello scenario basso.

¹²⁹ In merito, vale rilevare che variazioni anche importanti delle curve di mortalità non sono in grado di modificare apprezzabilmente la dimensione della popolazione in età di lavoro, come risulta fra l'altro evidente dalla figura 5.10.f.

demografici (fig. 5.11). Alla fine del periodo di previsione, lo scostamento rispetto allo scenario nazionale base, si aggira attorno a 0,15-0,2 punti percentuali di PIL.

Da un punto di vista qualitativo, tuttavia, l'immigrazione produce un effetto positivo sulla sostenibilità della spesa sanitaria, come risultante di forze che agiscono in senso inverso. Da una parte, si ha una maggiore crescita dei livelli occupazionali, e quindi del PIL (5% in più alla fine del periodo di previsione), come effetto diretto e immediato di un incremento della popolazione in età di lavoro (fig. 5.11.f). Dall'altra, si produce un maggior consumo sanitario dovuto ad un aumento sia della dimensione della popolazione (fig. 5.11.e) che del CPS come effetto automatico delle regole di politica economica adottate (fig. 5.11.b)¹³⁰.

Diversamente a quanto evidenziato per i parametri demografici, la previsione della spesa socio-sanitaria in rapporto al PIL presenta una scarsa sensibilità rispetto alla modificazione delle variabili del quadro macroeconomico. Come emerge dall'analisi delle figure 5.12–5.14, una modifica dei parametri occupazionali produce effetti assai modesti sulla dinamica della spesa in rapporto al PIL, effetti che risultano praticamente nulli nel caso di una variazione del tasso di crescita della produttività.

Ipotesi
macroeconomiche

La ragione risiede nell'ipotesi di sostanziale invarianza del rapporto fra il CPS ed il PIL *pro capite*, ipotizzata per gran parte delle prestazioni incluse nell'aggregato¹³¹. Tale ipotesi esprime una regola di politica economica secondo cui una variazione del PIL, indotta da una modifica della occupazione o della produttività, viene quasi interamente compensata da una correzione percentualmente equivalente del CPS.

Tuttavia, poiché le prestazioni in natura incluse nell'aggregato di spesa per LTC sono ipotizzate evolvere in linea con la produttività, una modificazione dei parametri occupazionali produce un effetto sul rapporto fra spesa socio-assistenziale e PIL positivamente correlato con la variazione del denominatore. Ovviamente, l'effetto complessivo è assolutamente modesto in relazione alla limitata incidenza percentuale delle componenti di spesa il cui CPS è agganciato alla dinamica della produttività.

¹³⁰ In questo caso, il PIL pro capite, a cui è agganciato il CPS della maggior parte delle componenti di spesa socio-sanitaria, risulta positivamente correlato con il flusso migratorio netto.

¹³¹ In realtà si produce un lieve scostamento del rapporto fra CPS e produttività dovuto all'ipotesi, sottostante il *reference scenario*, di un'elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità (cfr. § 3.8).

Fig. 5.1: spesa pubblica per pensioni - Differenti scenari demografici

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.1.a: spesa in rapporto al PIL

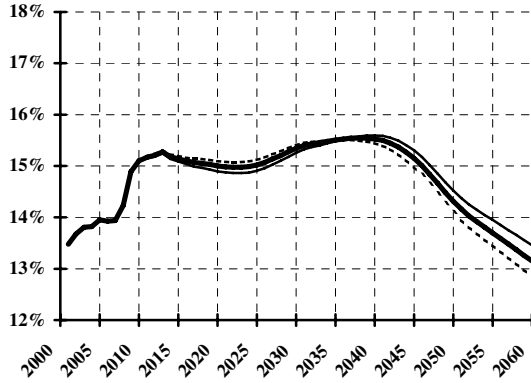


Fig. 5.1.b: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

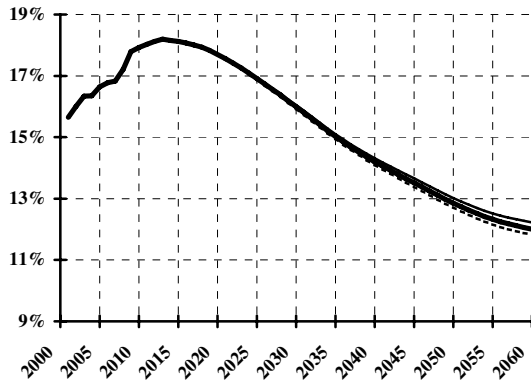


Fig. 5.1.c: numero di pensioni in rapporto al numero di occupati

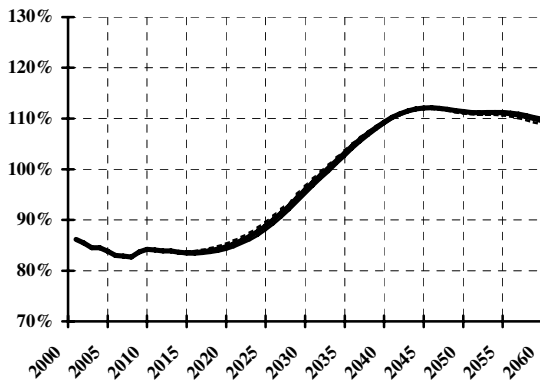


Fig. 5.1.d: numero di pensioni in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre

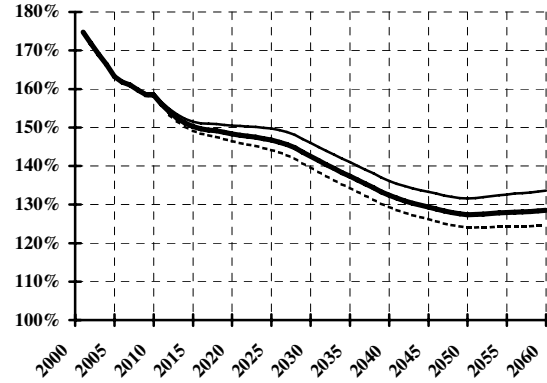


Fig. 5.1.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

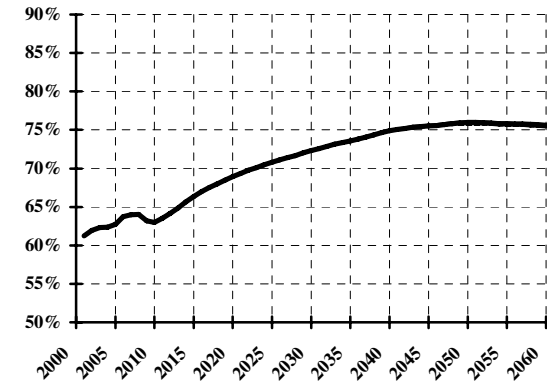
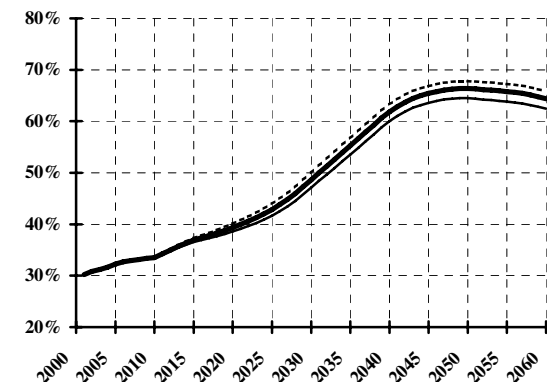


Fig. 5.1.f: popolazione con età 65 ed oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]



- Scenario nazionale base
- Scenario nazionale base - Scenario demografico: ipotesi bassa
- - - Scenario nazionale base - Scenario demografico: ipotesi alta

Fig. 5.2: spesa pubblica per pensioni - Differenti ipotesi sulla fecondità

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.2.a: spesa in rapporto al PIL

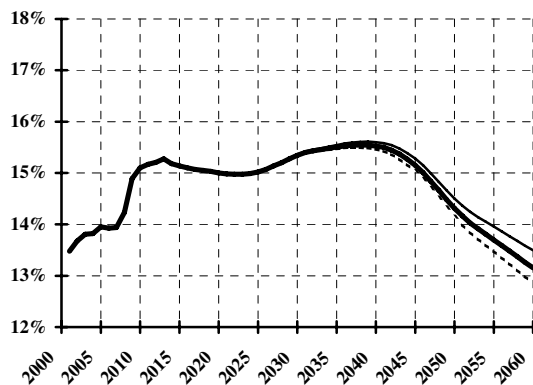


Fig. 5.2.d: numero di pensioni in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre

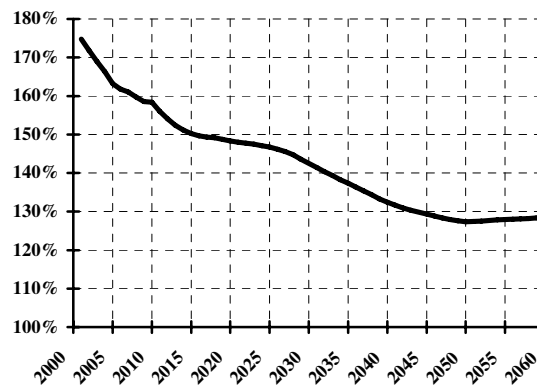


Fig. 5.2.b: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

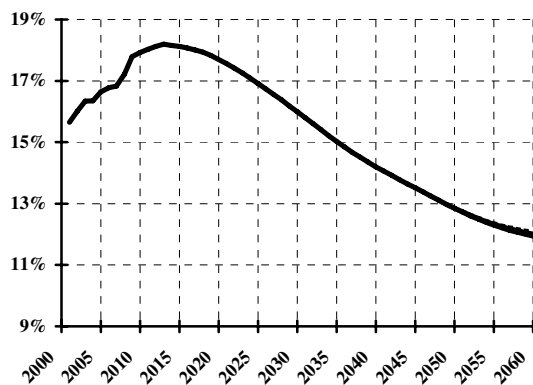


Fig. 5.2.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

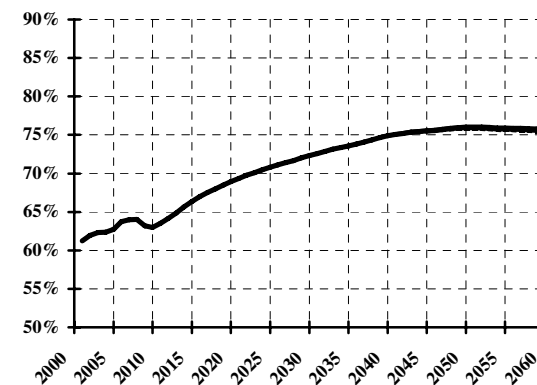


Fig. 5.2.c: numero di pensioni in rapporto al numero di occupati

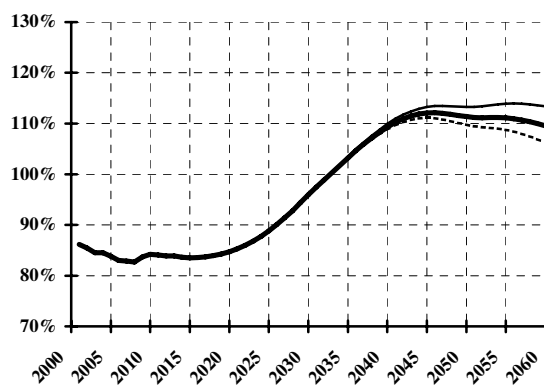
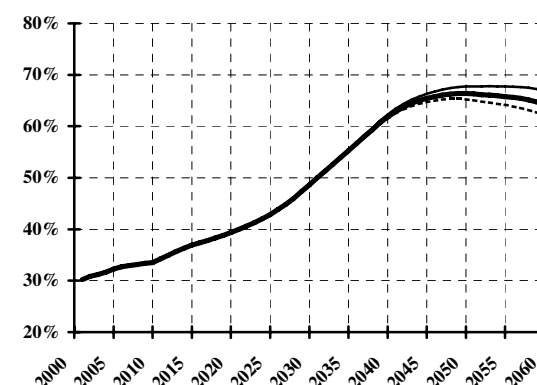


Fig. 5.2.f: popolazione con età 65 ed oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]



- Scenario nazionale base
- - - Scenario nazionale base - Tasso di fecondità: -0,19 al 2060
- · · Scenario nazionale base - Tasso di fecondità: +0,17 al 2060

Fig. 5.3: spesa pubblica per pensioni - Differenti ipotesi sulla speranza di vita

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.3.a: spesa in rapporto al PIL

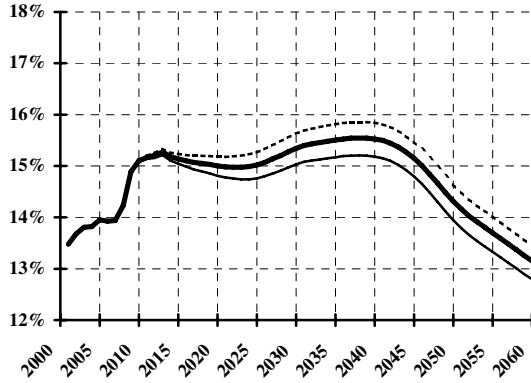


Fig. 5.3.d: numero di pensioni in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre

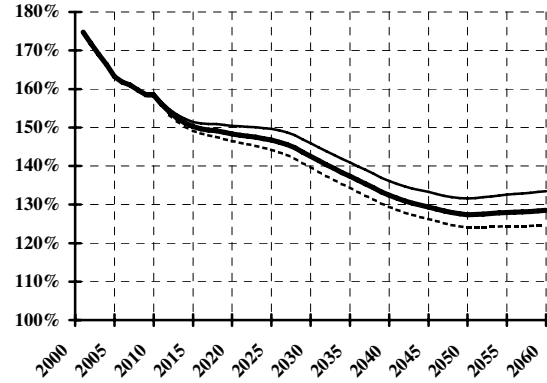


Fig. 5.3.b: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

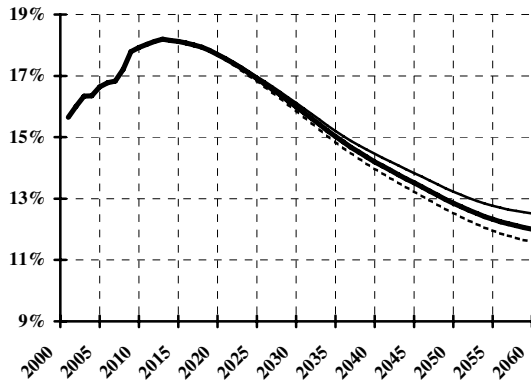


Fig. 5.3.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

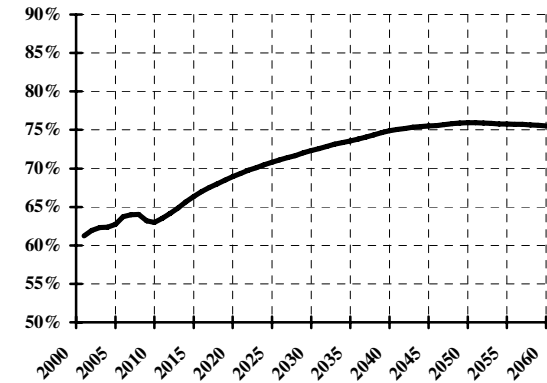


Fig. 5.3.c: numero di pensioni in rapporto al numero di occupati

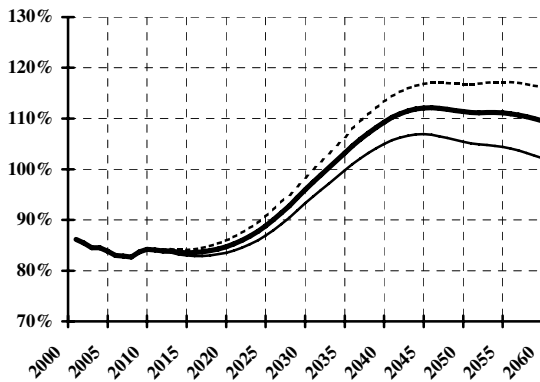
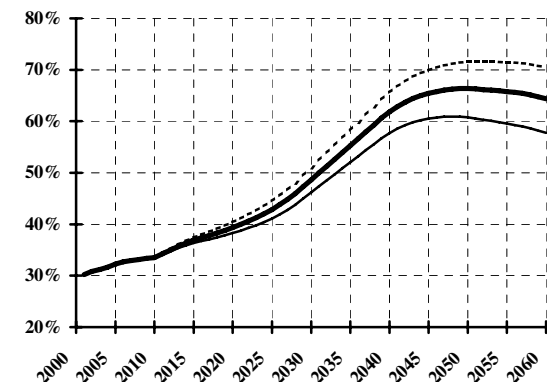


Fig. 5.3.f: popolazione con età 65 ed oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]



- Scenario nazionale base
- Scenario nazionale base - Speranza di vita: -2,8 anni per i maschi, -2,6 anni per le femmine al 2060
- - - Scenario nazionale base - Speranza di vita: +2,5 anni per i maschi, +2,3 anni per le femmine al 2060

Fig. 5.4: spesa pubblica per pensioni - Differenti ipotesi sui flussi migratori

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.4.a: spesa in rapporto al PIL

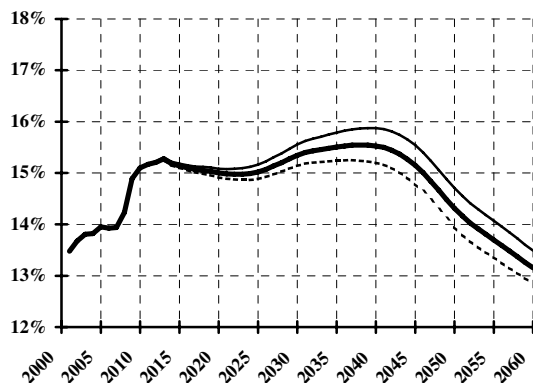


Fig. 5.4.b: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

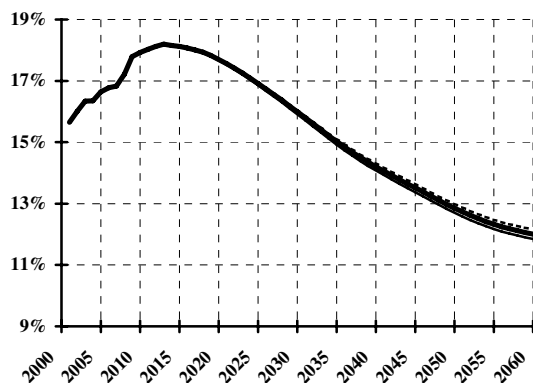


Fig. 5.4.c: numero di pensioni in rapporto al numero di occupati

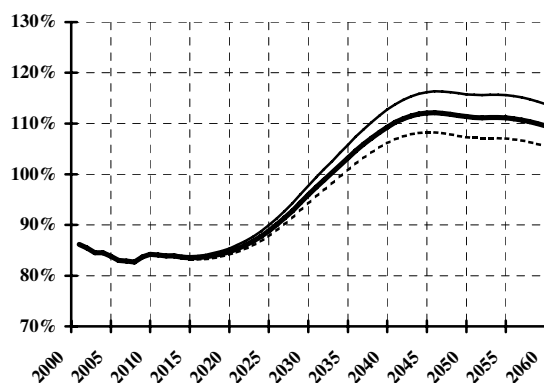


Fig. 5.4.d: numero di pensioni in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre

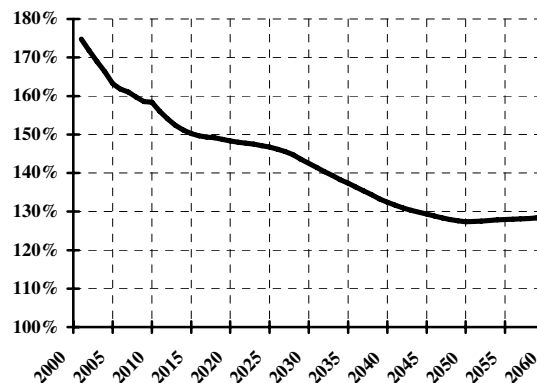


Fig. 5.4.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

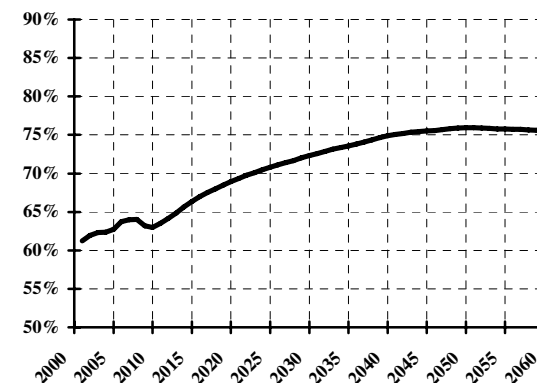
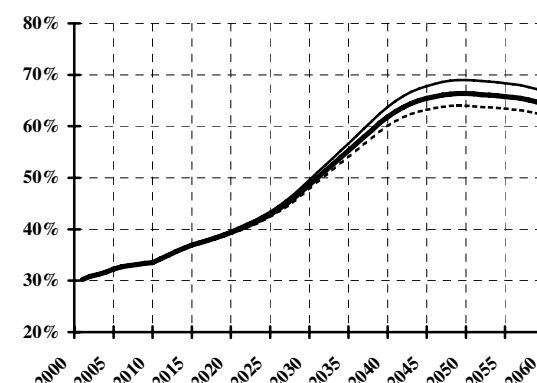


Fig. 5.4.f: popolazione con età 65 ed oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]



— Scenario nazionale base
 — Scenario nazionale base - Flusso netto di immigrati: -40.000 unità
 - - - Scenario nazionale base - Flusso netto di immigrati: +40.000 unità

Fig. 5.5: spesa pubblica per pensioni - Differenti ipotesi sui tassi di attività

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.5.a: spesa in rapporto al PIL

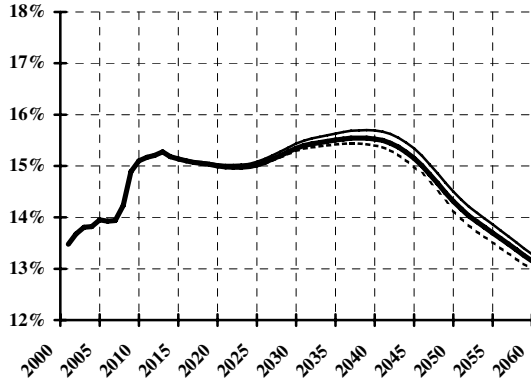


Fig. 5.5.b: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

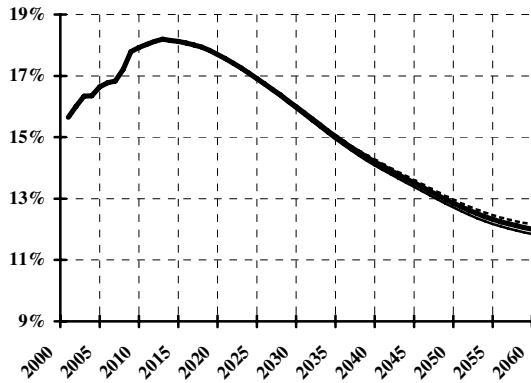


Fig. 5.5.c: numero di pensioni in rapporto al numero di occupati

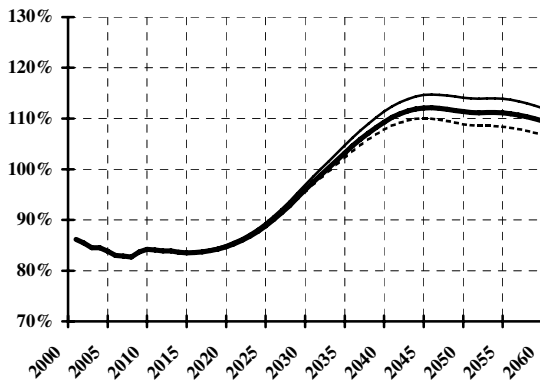


Fig. 5.5.d: numero di pensioni in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre

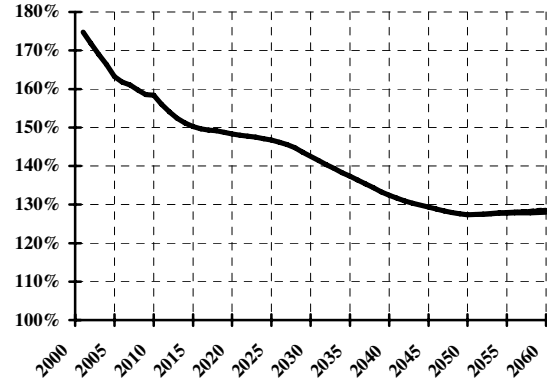


Fig. 5.5.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

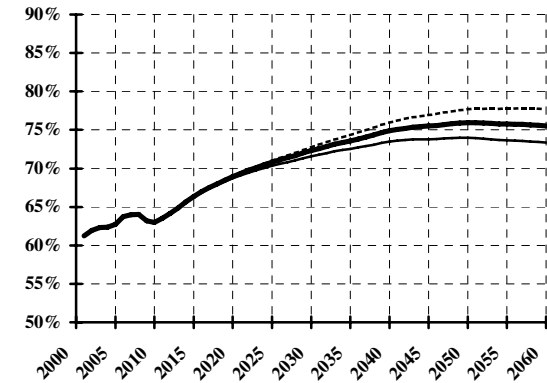
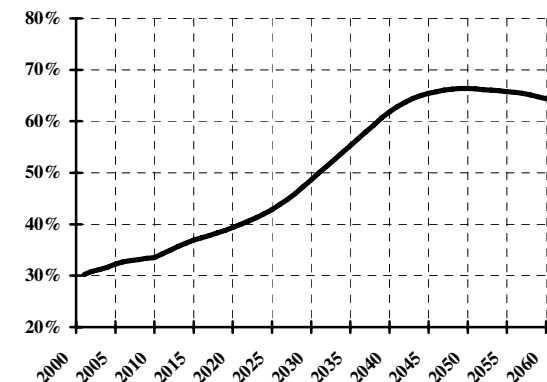


Fig. 5.5.f: popolazione con età 65 ed oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]



- Scenario nazionale base
- Scenario nazionale base - Tasso di attività: -2 punti percentuali al 2060
- - - Scenario nazionale base - Tasso di attività: +2 punti percentuali al 2060

Fig. 5.6: spesa pubblica per pensioni - Differenti ipotesi sulla produttività

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.6.a: spesa in rapporto al PIL

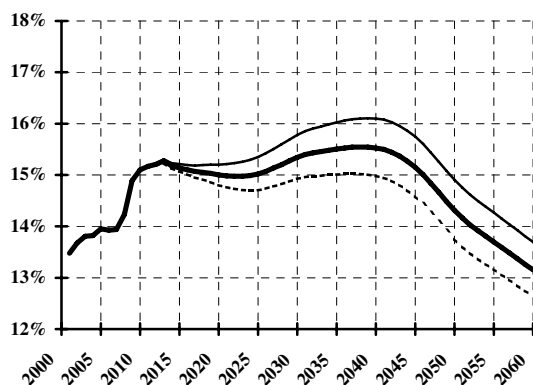


Fig. 5.6.d: numero di pensioni in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre

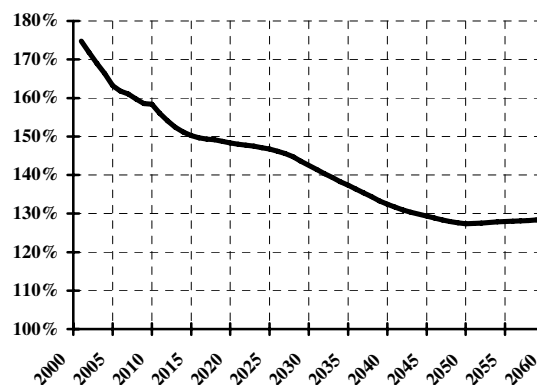


Fig. 5.6.b: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

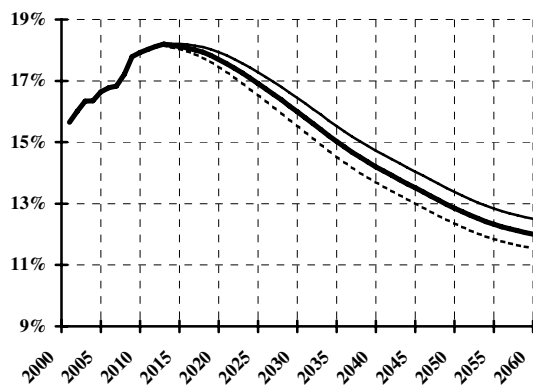


Fig. 5.6.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

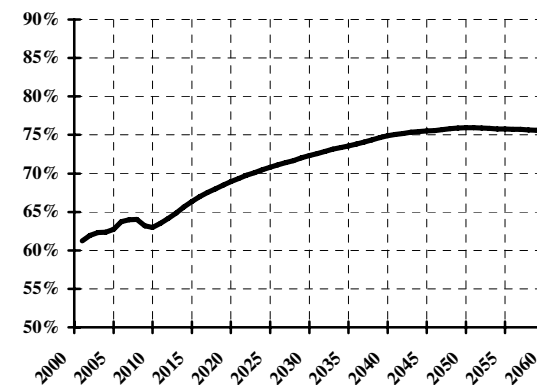


Fig. 5.6.c: numero di pensioni in rapporto al numero di occupati

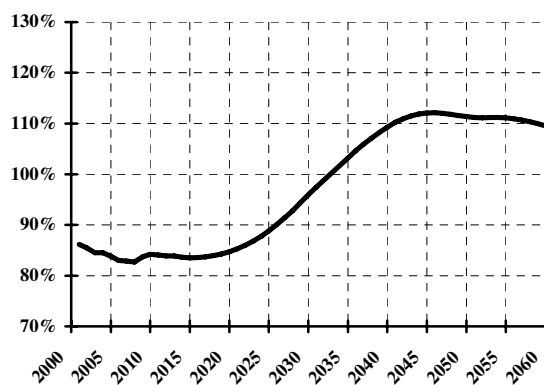
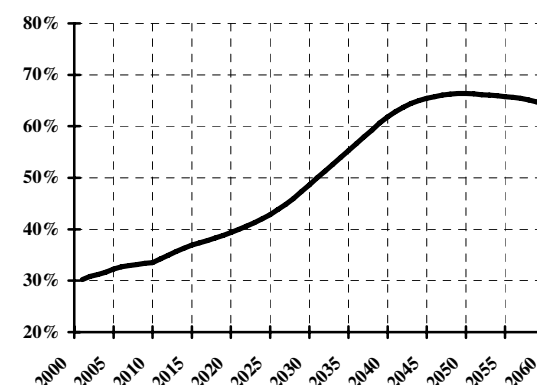


Fig. 5.6.f: popolazione con età 65 ed oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]



— Scenario nazionale base
 - - - Scenario nazionale base - Produttività: -0,25% annuo
 . . . Scenario nazionale base - Produttività: +0,25% annuo

Fig. 5.7: spesa pubblica per pensioni - Differenti ipotesi sul tasso di disoccupazione

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.7.a: spesa in rapporto al PIL

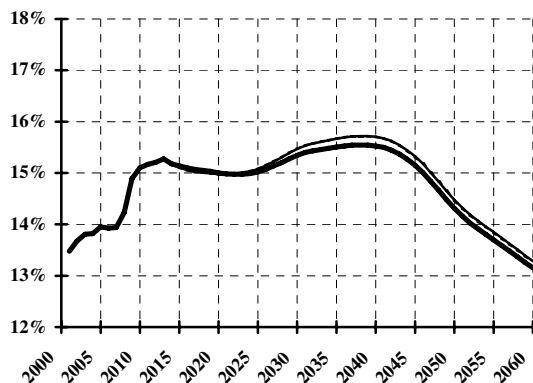


Fig. 5.7.b: pensione media in rapporto alla produttività per occupato

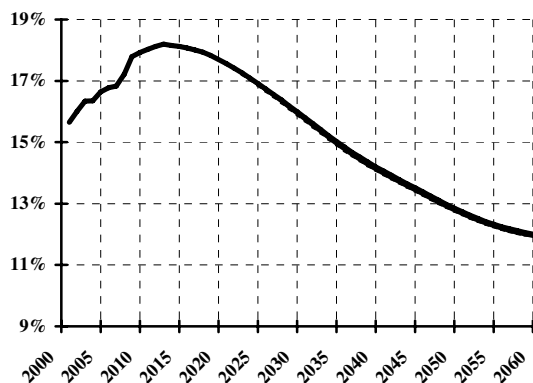


Fig. 5.7.c: numero di pensioni in rapporto al numero di occupati

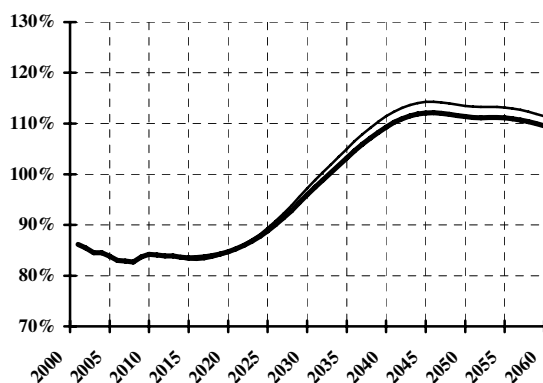


Fig. 5.7.d: numero di pensioni in rapporto alla popolazione di 65 anni ed oltre

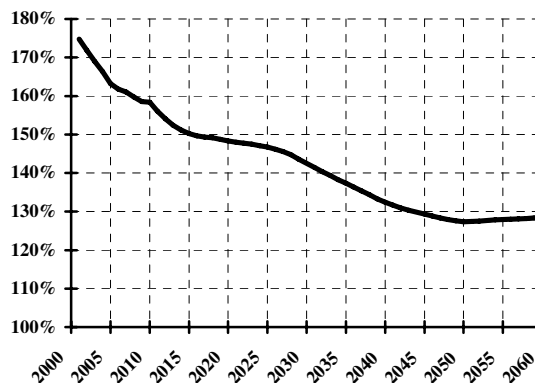


Fig. 5.7.e: numero di occupati in rapporto alla popolazione di età [20-64]

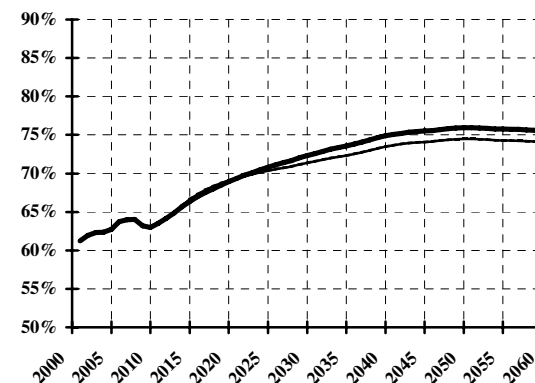
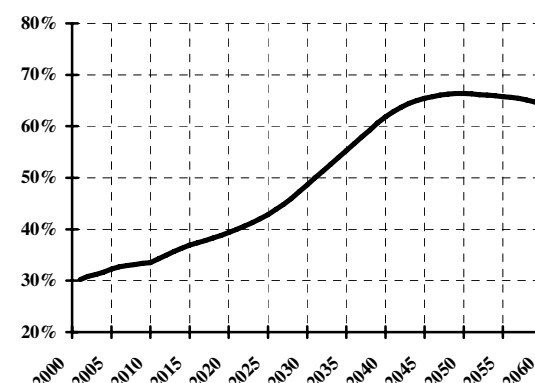


Fig. 5.7.f: popolazione con età 65 ed oltre in rapporto alla popolazione di età [20-64]



— Scenario nazionale base

— Scenario nazionale base - Tasso di disoccupazione: +1,8 punti percentuali al 2060

Fig. 5.8: spesa pubblica per sanità e LTC - Differenti scenari demografici

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.8.a: spesa in rapporto al PIL

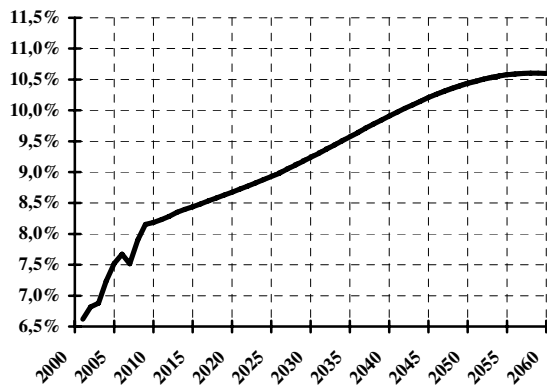


Fig. 5.8.d: effetto consumi specifici (2005=100)

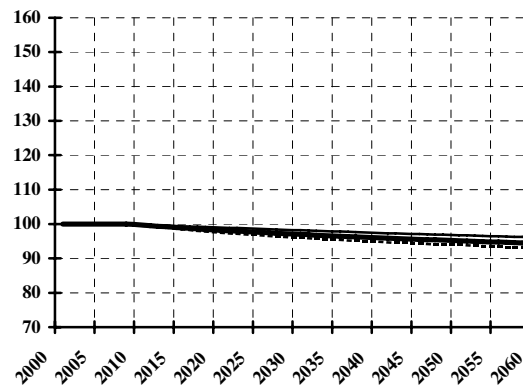


Fig. 5.8.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

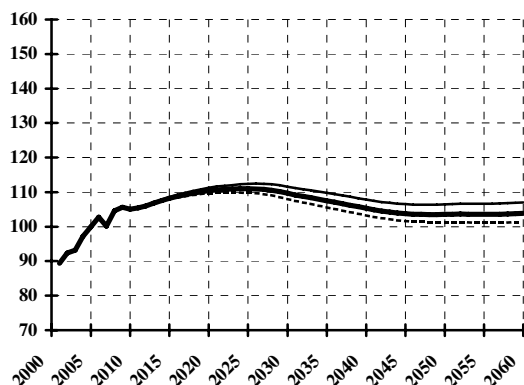


Fig. 5.8.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

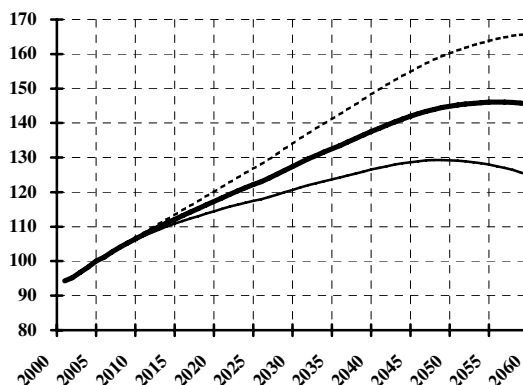


Fig. 5.8.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

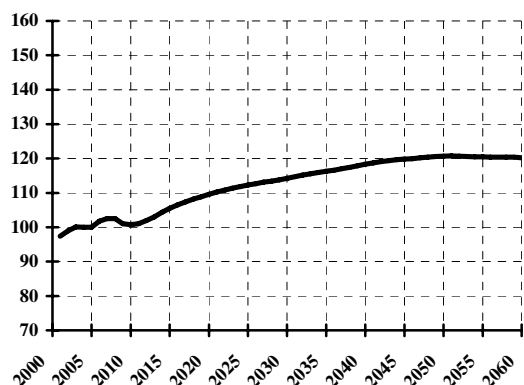
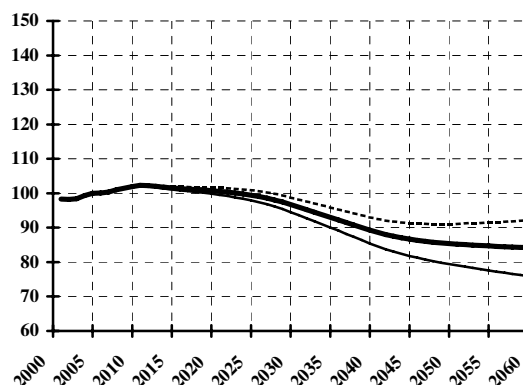


Fig. 5.8.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



- Scenario nazionale base
- Scenario nazionale base - Scenario demografico: ipotesi bassa
- - - Scenario nazionale base - Scenario demografico: ipotesi alta

Fig. 5.9: spesa pubblica per sanità e LTC - Differenti ipotesi sulla fecondità

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.9.a: spesa in rapporto al PIL

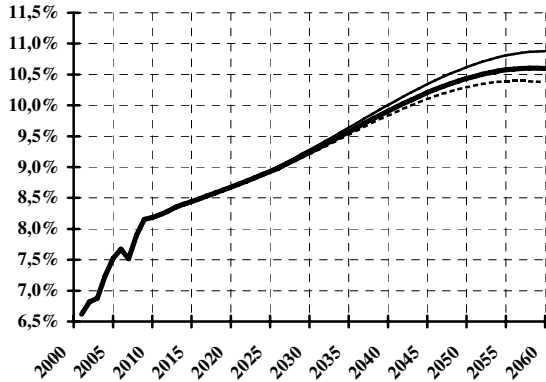


Fig. 5.9.d: effetto consumi specifici (2005=100)

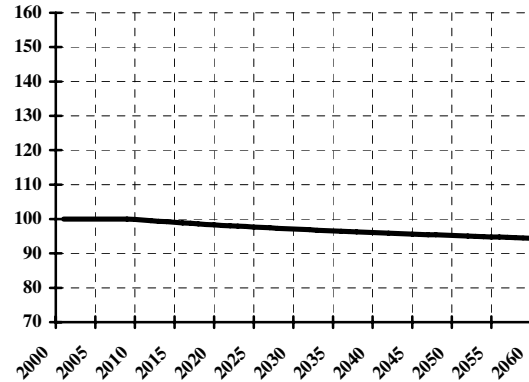


Fig. 5.9.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

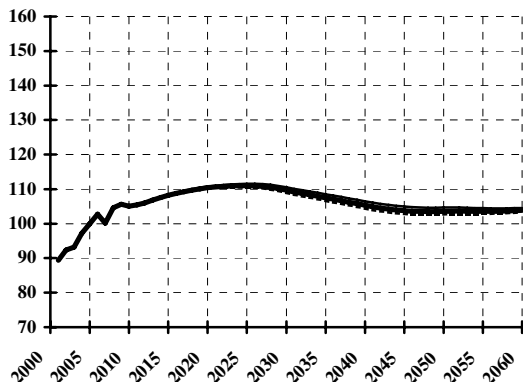


Fig. 5.9.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

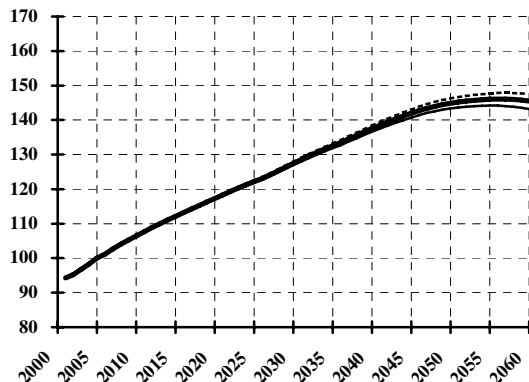


Fig. 5.9.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

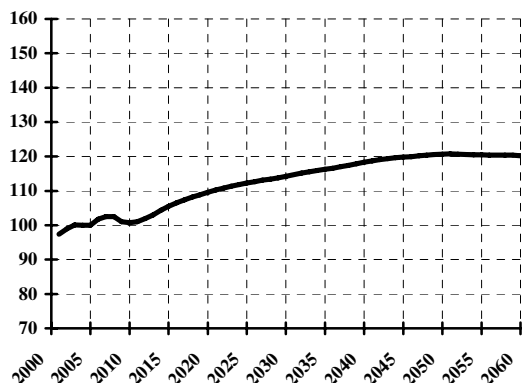
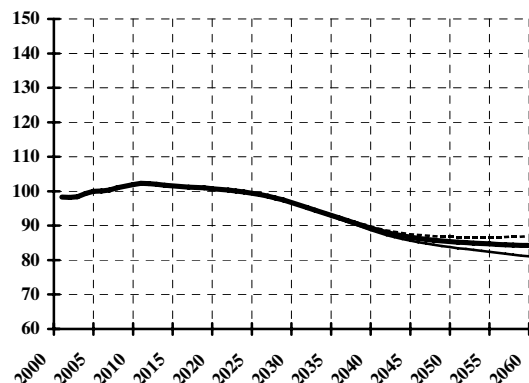


Fig. 5.9.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



— Scenario nazionale base
 — Scenario nazionale base - Tasso di fecondità: -0,19 al 2060
 - - - Scenario nazionale base - Tasso di fecondità: +0,17 al 2060

Fig. 5.10: spesa pubblica per sanità e LTC - Differenti ipotesi sulla speranza di vita

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.10.a: spesa in rapporto al PIL

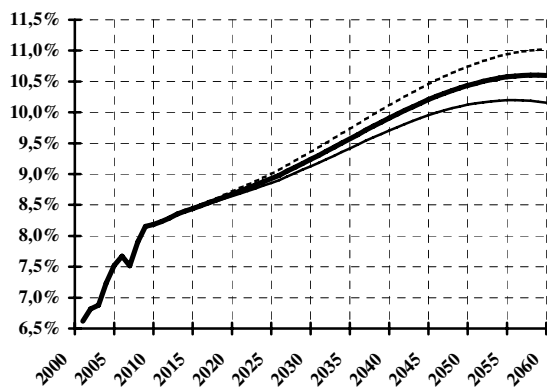


Fig. 5.10.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

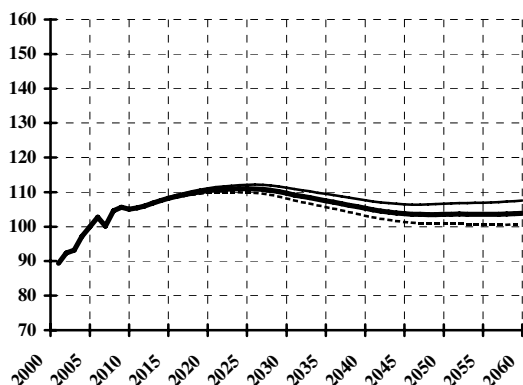


Fig. 5.10.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

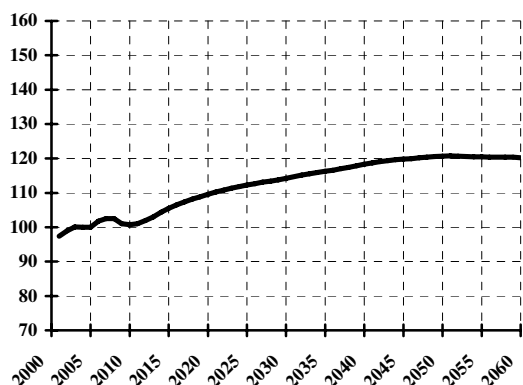


Fig. 5.10.d: effetto consumi specifici (2005=100)

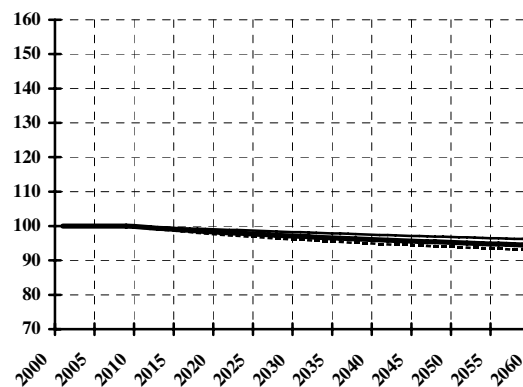


Fig. 5.10.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

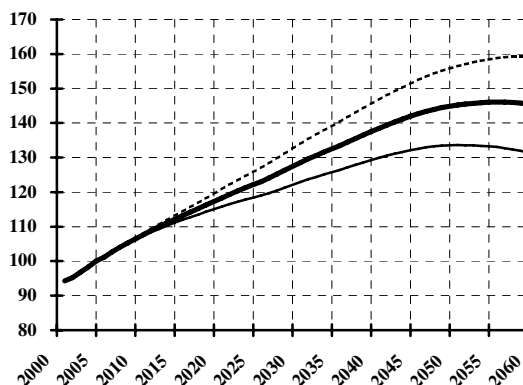
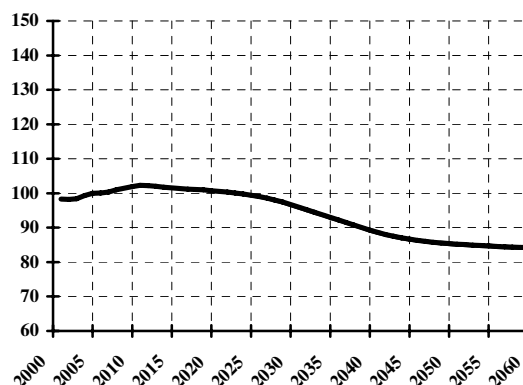


Fig. 5.10.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



- Scenario nazionale base
- Scenario nazionale base - Speranza di vita: -2,8 anni per i maschi, -2,6 anni per le femmine al 2060
- - - - Scenario nazionale base - Speranza di vita: +2,5 anni per i maschi, +2,3 anni per le femmine al 2060

Fig. 5.11: spesa pubblica per sanità e LTC - Differenti ipotesi sui flussi migratori

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.11.a: spesa in rapporto al PIL

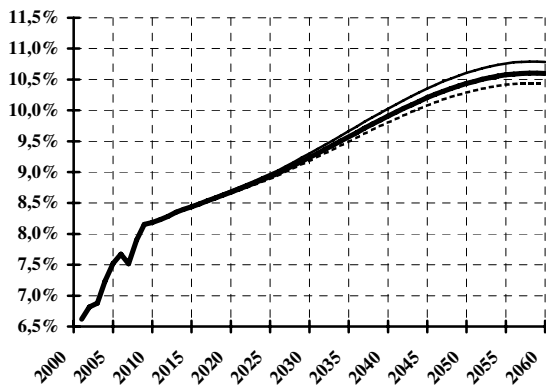


Fig. 5.11.d: effetto consumi specifici (2005=100)

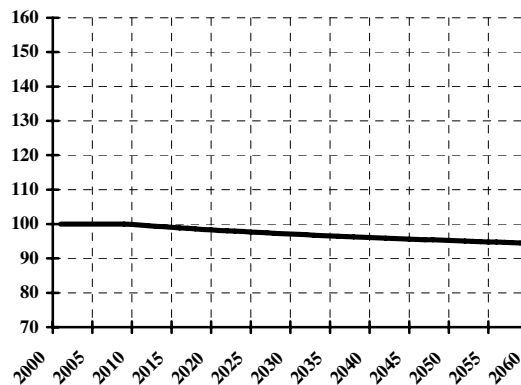


Fig. 5.11.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

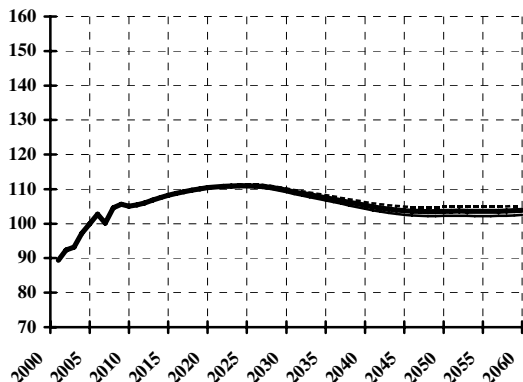


Fig. 5.11.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

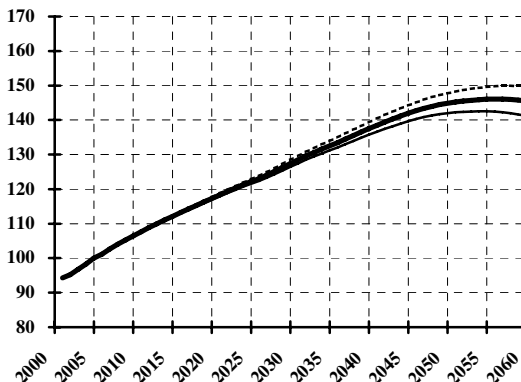


Fig. 5.11.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

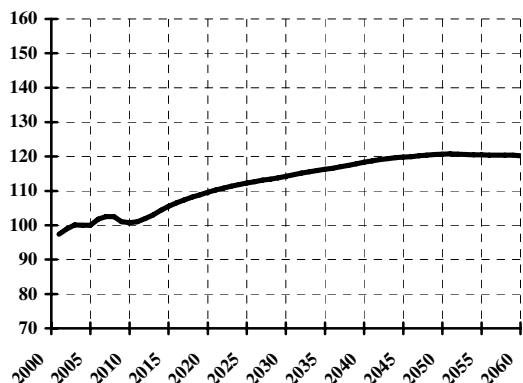
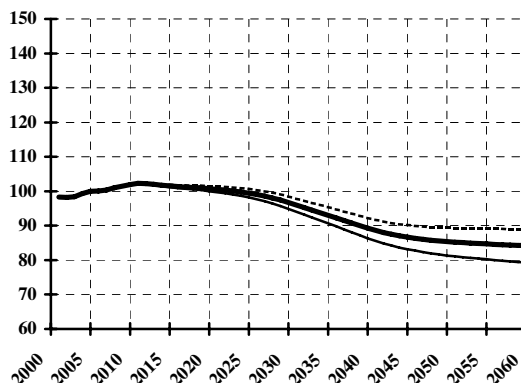


Fig. 5.11.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



— Scenario nazionale base
 — Scenario nazionale base - Flusso netto di immigrati: -40.000 unità
 - - - Scenario nazionale base - Flusso netto di immigrati: +40.000 unità

Fig. 5.12: spesa pubblica per sanità e LTC - Differenti ipotesi sui tassi di attività

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.12.a: spesa in rapporto al PIL

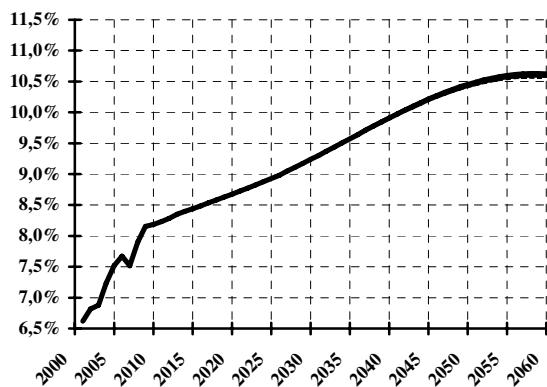


Fig. 5.12.d: effetto consumi specifici (2005=100)

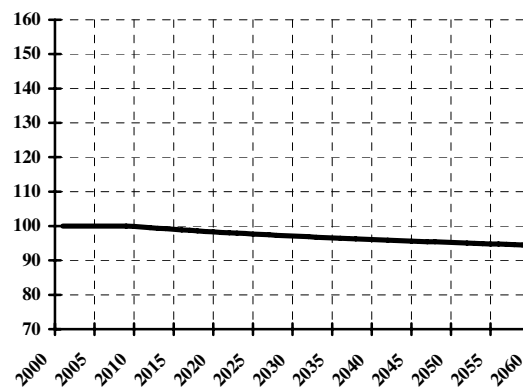


Fig. 5.12.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

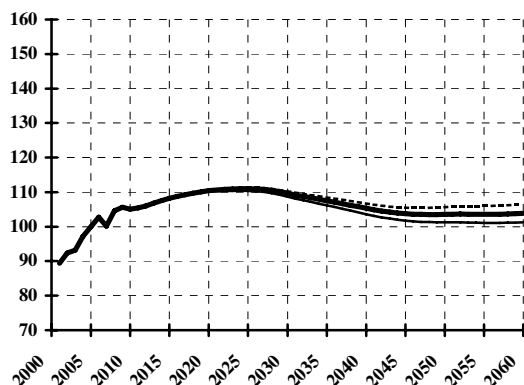


Fig. 5.12.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

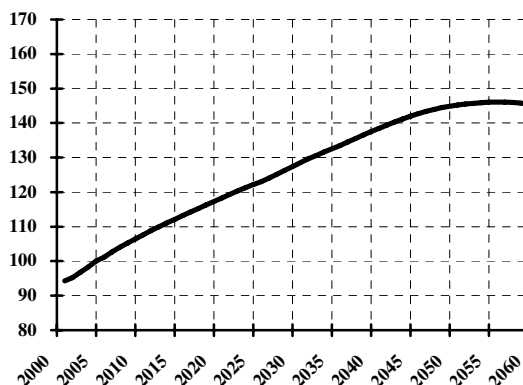


Fig. 5.12.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

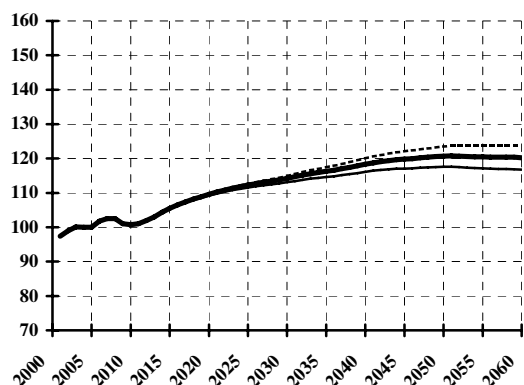
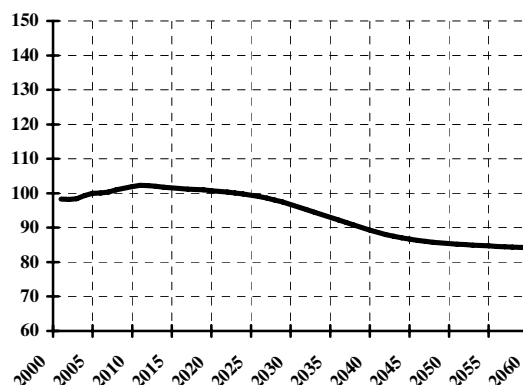


Fig. 5.12.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



— Scenario nazionale base
 — Scenario nazionale base - Tasso di attività: -2 punti percentuali al 2060
 - - - Scenario nazionale base - Tasso di attività: +2 punti percentuali al 2060

Fig. 5.13: spesa pubblica per sanità e LTC - Differenti ipotesi sulla produttività

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.13.a: spesa in rapporto al PIL

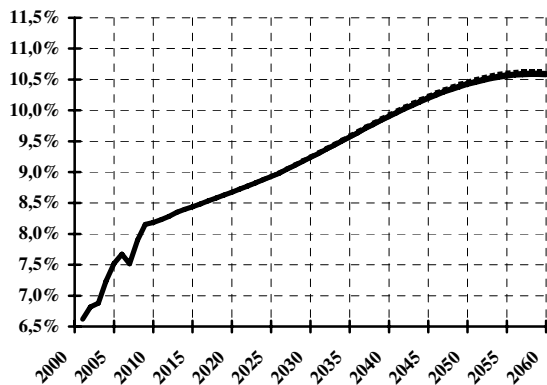


Fig. 5.13.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

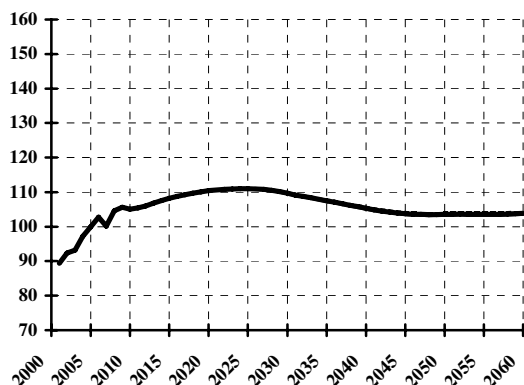


Fig. 5.13.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

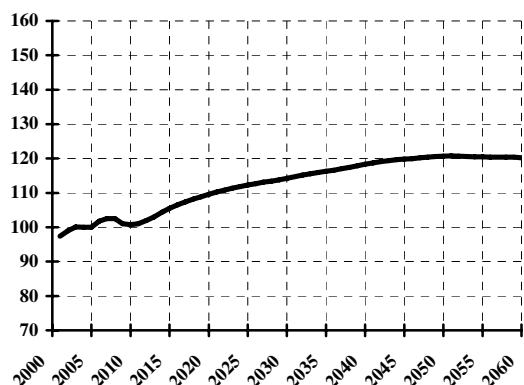


Fig. 5.13.d: effetto consumi specifici (2005=100)

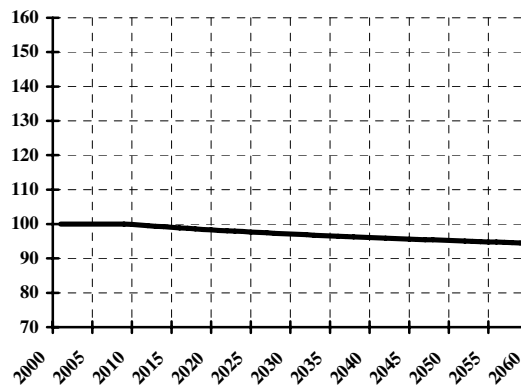


Fig. 5.13.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

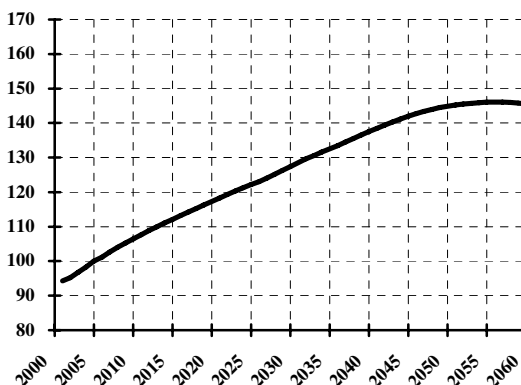
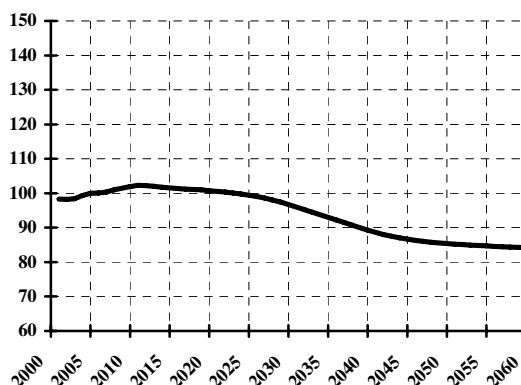


Fig. 5.13.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



— Scenario nazionale base
 — Scenario nazionale base - Produttività: -0,25% annuo
 - - - Scenario nazionale base - Produttività: +0,25% annuo

Fig. 5.14: spesa pubblica per sanità e LTC - Differenti ipotesi sul tasso di disoccupazione

Spesa in rapporto al PIL e sua scomposizione

Fig. 5.14.a: spesa in rapporto al PIL

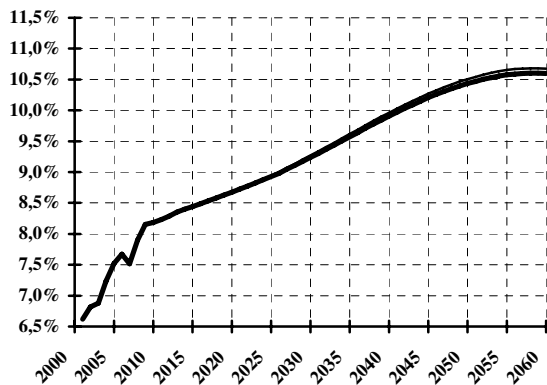


Fig. 5.14.b: rapporto fra CPS e produttività (2005=100)

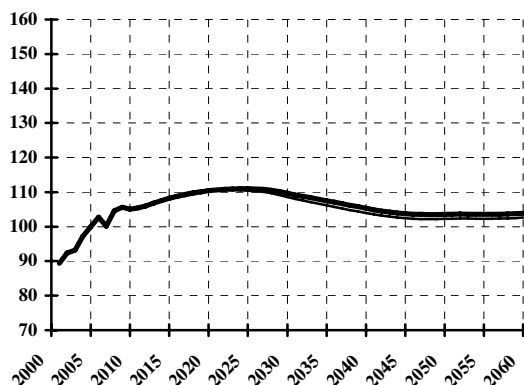


Fig. 5.14.c: effetto tassi di occupazione (2005=100)

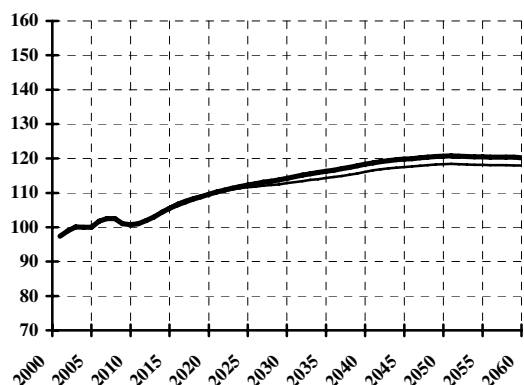


Fig. 5.14.d: effetto consumi specifici (2005=100)

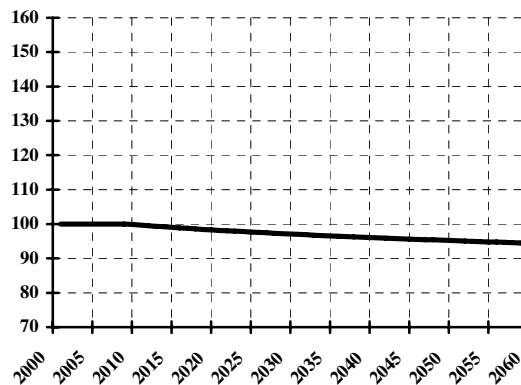


Fig. 5.14.e: effetto demografico sulla spesa (2005=100)

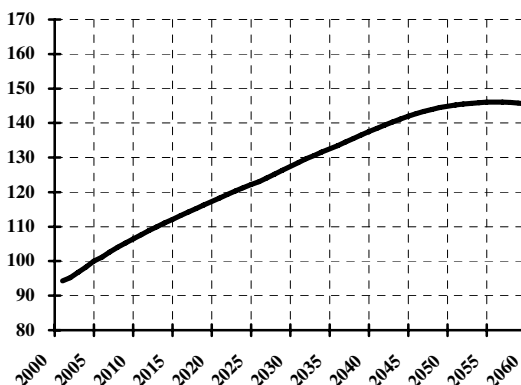
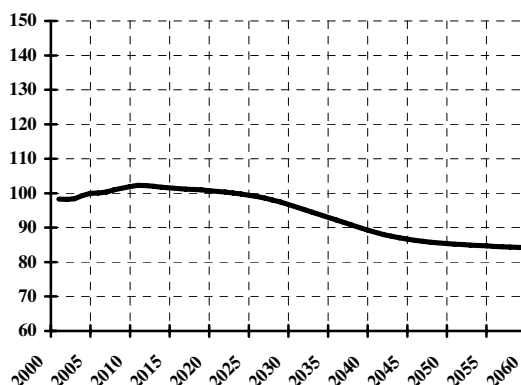


Fig. 5.14.f: effetto demografico sul PIL (2005=100)



— Scenario nazionale base
 — Scenario nazionale base - Tasso di disoccupazione: +1,8 punti percentuali al 2060

6. Tassi di sostituzione lordi e netti del sistema pensionistico obbligatorio e complementare

6.1. Premessa

Il presente capitolo è dedicato all'analisi dei tassi di sostituzione del sistema pensionistico obbligatorio nell'intero periodo di previsione, sulla base di diverse ipotesi di carriera lavorativa e di età al pensionamento. Inoltre, fornisce, sotto forma di tasso di sostituzione aggiuntivo, la valutazione del contributo al reddito degli anziani che potrà derivare dalla previdenza complementare.

I tassi di sostituzione esprimono il rapporto fra l'importo della prima rata annua di pensione ed il livello dell'ultima retribuzione annua. Pertanto, essi misurano la variazione del reddito del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza¹³². La definizione dell'indicatore

I tassi di sostituzione sono calcolati al lordo e al netto del prelievo contributivo e fiscale. Nel primo caso, misurano le differenze legate alle diverse modalità di calcolo della pensione, in un'ottica sia spaziale che temporale. Nel secondo caso, forniscono una valutazione di quanto il reddito disponibile di un lavoratore si modifica a seguito del pensionamento. In tal senso, essi riflettono sia le regole di calcolo della pensione che gli effetti distributivi della normativa fiscale e contributiva.

Oltre all'aggiornamento dei dati iniziali per l'anno 2008, il calcolo dei tassi di sostituzione è stato effettuato sulla base dei nuovi parametri demografici e macroeconomici sottostanti gli scenari di previsione definiti in ambito nazionale ed EPC-WGA (cap. 1). Inoltre, in coerenza con la dimensione temporale coperta dai suddetti scenari, il periodo di previsione è stato esteso di 10 anni passando dal 2050 al 2060. Aggiornamento

Rispetto allo scorso anno, non sono intervenute modifiche di rilievo nelle regole di calcolo della pensione e nei parametri relativi all'applicazione della normativa fiscale e contributiva.

Le scelte metodologiche concernenti il calcolo dei tassi di sostituzione, nelle diverse accezioni presentate, sono in linea con quelle concordate a livello europeo nell'ambito dell'attività del Sottogruppo sugli indicatori costituito presso il Comitato di Protezione Sociale (*Indicator Subgroup, Social Protection Committee*). La stessa metodologia è stata applicata ai fini della predisposizione del Rapporto italiano di strategia nazionale sulle pensioni (*National Strategy Report on Pensions*) previsto nell'ambito delle La metodologia di calcolo

¹³² Ciò a prescindere dalle possibilità consentite dall'ordinamento vigente in materia di cumulo tra pensione e reddito da lavoro (Appendice 1, lettera E1).

procedure europee sul Metodo aperto di coordinamento in materia pensionistica¹³³.

La revisione dei coefficienti di trasformazione

Il calcolo dei tassi di sostituzione è stato effettuato applicando la revisione periodica dei coefficienti di trasformazione, secondo quanto disposto dalla L 247/2007. La norma stabilisce che, a decorrere dal 2010, si applicano i coefficienti di trasformazione rideterminati sulla base del procedimento previsto dall'art. 1, co. 11 della L 335/1995 e che le successive rideterminazioni vengono effettuate con cadenza triennale (box 2.2).

6.2. L'adeguatezza delle prestazioni e le proprietà distributive del sistema

La riduzione del rapporto tra pensione media e produttività

Come evidenziato dalla scomposizione del rapporto fra spesa pensionistica e PIL, a partire dal 2014, la pensione media tende a ridursi progressivamente in termini di produttività¹³⁴, con una contrazione complessiva di poco inferiore al 30%, nell'intero periodo di previsione. Tale effetto è imputabile, in gran parte, all'introduzione graduale del sistema di calcolo contributivo e alla revisione periodica dei coefficienti di trasformazione.

L'adeguatezza delle prestazioni

In una prospettiva di medio-lungo periodo, la progressiva perdita di valore relativo delle pensioni rispetto ai livelli retributivi pone in evidenza la questione della "adeguatezza" delle prestazioni che costituisce, assieme alla "sostenibilità finanziaria" e alla "modernizzazione", uno dei tre requisiti fondamentali di un sistema pensionistico pubblico secondo quanto postulato dal Metodo aperto di coordinamento sulle pensioni definito in ambito europeo¹³⁵. Da essa, infatti, dipende l'accettabilità politico-sociale di un sistema pensionistico pubblico e, quindi, in ultima analisi, il rispetto del patto intergenerazionale su cui si fonda.

L'analisi dell'adeguatezza delle prestazioni non può essere tuttavia derivata meccanicamente dall'andamento del rapporto fra pensione media e produttività o, in alternativa, fra pensione media e retribuzione media, nell'ipotesi che quest'ultima evolva in linea con la produttività. Questo per almeno quattro ragioni:

- il sistema pensionistico pubblico garantisce l'erogazione di un reddito di ultima istanza a favore dei cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di mezzi, sotto forma di assegno e maggiorazioni sociali (Appendice 1 - lettera D1 e D3);

¹³³ Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2002a).

¹³⁴ La crescita iniziale del rapporto fra pensione media e produttività è in gran parte determinata dalla bassa dinamica del denominatore (cap. 2).

¹³⁵ Ministero dell'economia e delle finanze - RGS (2004a), box 2.3.

- il sistema di calcolo contributivo contiene al suo interno meccanismi automatici che, per un verso, distribuiscono le penalizzazioni medie in misura prevalente a carico delle carriere lavorative massimamente avvantaggiate dal sistema retributivo e, dall'altro, consentono di incrementare significativamente l'importo della pensione tramite il posticipo del pensionamento;
- la valutazione dell'adeguatezza delle prestazioni deve basarsi sull'analisi del reddito disponibile, cioè del reddito che residua al netto dell'imposta e del prelievo contributivo, piuttosto che sui redditi lordi;
- l'andamento del reddito degli anziani non può prescindere da una valutazione del contributo aggiuntivo derivante dallo sviluppo della previdenza complementare.

Gli elementi di valutazione sopra elencati saranno al centro dell'analisi sviluppata nei paragrafi successivi. Ciò avverrà tramite la prospettazione ed il confronto temporale dei tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria, calcolati in funzione di una pluralità di ipotesi comportamentali circa la carriera e la propensione al pensionamento. Sulla base delle stesse ipotesi comportamentali, i tassi di sostituzione verranno calcolati anche al netto del prelievo contributivo e fiscale e tenendo conto del contributo aggiuntivo al reddito degli anziani derivante dalla previdenza complementare.

Analisi
microeconomica
dei tassi di
sostituzione

6.3. I tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria

I tassi di sostituzione lordi offerti dal sistema pensionistico obbligatorio sono stati calcolati per una figura tipo definita in funzione delle variabili "discriminanti", cioè di quelle variabili in grado di ingenerare differenze nel risultato, sulla base dell'assetto normativo-istituzionale vigente. Nel sistema di calcolo retributivo, le variabili discriminanti sono: la dinamica retributiva individuale (carriera) e l'anzianità contributiva. Nel sistema di calcolo contributivo, alle suddette variabili, si aggiungono l'età al pensionamento, per via dei differenziali nella speranza di vita impliciti nei coefficienti di trasformazione, e l'aliquota contributiva di computo utilizzata per l'accredito "virtuale" dei contributi utili alla formazione del montante. La formula di calcolo adottata è illustrata nel box 6.2, distintamente per i diversi regimi pensionistici¹³⁶.

Le variabili
discriminanti

Alla luce dell'attuale quadro normativo che disciplina i requisiti minimi di accesso al pensionamento anticipato, così come modificato dalla L 247/2007 (Appendice 1 - lettera C), emerge che, per alcune combinazioni fra età ed anzianità contributiva, il calcolo dell'importo della pensione è solo un fatto teorico in quanto non identifica una possibilità effettiva di pensionamento

¹³⁶ Per quanto attiene ai tassi di sostituzione lordi, i livelli di retribuzione finale rilevano solo in relazione all'applicazione dei minimali e massimali contributivi e dei massimali di retribuzione pensionabile.

anticipato. Per altre combinazioni, la possibilità di pensionamento esiste ma è limitata alle sole donne in virtù dei requisiti di età più vantaggiosi.

La definizione della figura “tipo”

In considerazione di ciò, si è ritenuto opportuno assumere, come ipotesi base, il pensionamento con 63 anni di età e 35 anni di contribuzione. Questo, sia perché maggiormente in linea con gli effetti di incremento dell’età media al pensionamento indotti dall’innalzamento dei requisiti minimi e sia perché rappresenta un’ipotesi effettiva di accesso al pensionamento applicabile ad ambo i sessi e a tutti i settori¹³⁷.

Inoltre, in considerazione della diversa aliquota di computo prevista per il lavoro dipendente ed il lavoro autonomo, sono state considerate due diverse figure tipo. Nel primo caso, si è scelto un lavoratore iscritto al Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti (FPLD) mentre, nel secondo caso, un artigiano. Il confronto fra le due figure tipo viene effettuato a parità di ogni altro requisito.

Per quanto attiene al profilo di carriera, la dinamica della retribuzione individuale corrispondente all’ipotesi base è stata assunta pari ai tassi effettivi di variazione della produttività per occupato, per gli anni antecedenti al 2008, e al tasso di crescita medio annuo della produttività per occupato assunta nello scenario di riferimento, per il periodo di previsione 2010-2060. Analogamente per il PIL, si è assunta la dinamica effettiva, per il periodo storico, e la dinamica media annua, per il periodo successivo al 2009. Per il 2008, i corrispondenti valori sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato ai fini della predisposizione del Programma di stabilità del 2008. Per il 2009, i tassi di variazione della produttività e del PIL sono quelli specifici dell’anno, assunti nello scenario di previsione. La non inclusione dei suddetti tassi di variazione nel calcolo del tasso medio dell’intero periodo di previsione, che costituisce una deroga rispetto al criterio generale adottato nei precedenti numeri del rapporto RGS, è giustificato dalla eccezionalità dell’anno in questione. Infatti, come chiarito nel capitolo 1, la definizione delle variabili macroeconomiche sottostanti lo scenario di previsione sconta gli effetti reali della crisi finanziaria mondiale, prevedendo ripercussioni molto pesanti, in termini di crescita economica, per l’anno 2009¹³⁸.

L’ipotesi base

Il calcolo dei tassi di sostituzione assume, come ipotesi base, il quadro demografico e macroeconomico dello scenario nazionale base il quale recepisce la previsione demografica Istat, nell’ipotesi centrale, ed una

¹³⁷ In realtà, vale segnalare che, per i soggetti di sesso maschile, l’ipotesi base di 63 anni età e 35 anni di contribuzione non corrisponde esattamente all’età di uscita per pensionamento, per via del meccanismo delle decorrenze (cosiddette “finestre di uscita”) che si applica a partire dal momento in cui vengono maturati i requisiti minimi (Appendice 1, lettera C). Nel caso specifico, i 35 anni di contribuzione costituiscono un requisito minimo, per cui, sulla base del meccanismo delle decorrenze vigente a partire dal 2008, la data del pensionamento risulterebbe spostata in avanti di almeno 6 mesi, per i dipendenti privati, e di almeno 1 anno per gli autonomi, con un corrispondente aumento del tasso di sostituzione.

¹³⁸ L’inclusione del 2009 nel periodo preso a riferimento per il calcolo della dinamica media della produttività e del PIL avrebbe avuto ripercussioni anche sui tassi di sostituzione dei lavoratori la cui carriera si colloca interamente oltre il 2009.

dinamica reale della produttività e del PIL corrispondenti ad un tasso medio annuo rispettivamente di 1,53% e 1,51% nel periodo 2010-2060. Nel paragrafo 6.6 verranno analizzate le differenze derivanti dall'adozione di ipotesi demografiche e macroeconomiche coerenti con lo scenario EPC-WGA *baseline*.

Come anticipato in premessa, ai fini del calcolo delle pensioni, o quota parte di esse assoggettate al metodo contributivo, i coefficienti di trasformazione sono stati rivisti con cadenza triennale secondo quanto previsto dalla normativa vigente. La revisione dei coefficienti di trasformazione è stata effettuata in accordo con l'evoluzione delle probabilità di morte sottostanti lo scenario demografico di riferimento (box 6.3)¹³⁹.

La tabella 6.1.a mostra l'evoluzione del tasso di sostituzione, coerente con le ipotesi dello scenario nazionale base, man mano che si passa dal sistema di calcolo retributivo, al sistema misto e a quello contributivo.

I risultati:

Un lavoratore dipendente del settore privato che nel 2007 avrebbe ottenuto una pensione pari al 70,3% dell'ultima retribuzione, nel 2060 vedrà ridotta tale percentuale al 50,8%, a parità di requisiti contributivi¹⁴⁰. La riduzione del 27,7% del tasso di sostituzione è dovuta per circa 3/4 alla revisione triennale dei coefficienti di trasformazione (box 6.1).

- i lavoratori dipendenti

Nel caso di un lavoratore autonomo, la riduzione dei tassi di sostituzione risulta assai più consistente per via della più bassa aliquota di computo prevista nel sistema contributivo¹⁴¹. Nel periodo di previsione, il tasso di sostituzione subisce una contrazione di circa il 55,5%, passando dal 69,3% del 2007 al 30,8% del 2060.

- i lavoratori autonomi

I risultati sopra esposti confermano, per altra via, la progressiva perdita di valore della pensione rispetto ai livelli retributivi, nel passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo. Tuttavia, a prescindere dal possibile contributo della previdenza complementare (§ 6.5), risulta utile ricordare alcune proprietà del calcolo contributivo che operano in modo “virtuoso” rispetto all'adeguatezza delle prestazioni.

L'adeguatezza delle prestazioni

Ad esempio, il sistema contributivo automaticamente produce un vantaggio, in termini relativi, a favore delle pensioni di importo più basso, dovuto ad una modesta dinamica retributiva. Infatti, a differenza del metodo

¹³⁹ Nel box 6.3, si riporta l'esplicitazione della formula di calcolo dei coefficienti di trasformazione che verranno applicati a decorrere dal 2010, sulla base di quanto disposto dall'art. 1, co. 14 della L. 247/2007.

¹⁴⁰ Nel caso dei soggetti di sesso maschile, qualora si tenesse conto dello spostamento del pensionamento conseguente all'applicazione del meccanismo delle decorrenze, il tasso di sostituzione risulterebbe corrispondentemente più elevato.

¹⁴¹ Per tale categoria di lavoratori sono previsti livelli minimi e massimi di reddito soggetto a contribuzione. Il livello minimo è pari a 13.819 euro, nel 2008, mentre il limite massimo assume un valore differente a seconda che l'individuo possieda o meno anzianità contributiva maturata prima del 31/12/1995. Nel primo caso il limite è di 67.942 euro, nel secondo caso è di 88.669 euro.

retributivo, in cui il calcolo della pensione è basato sui redditi guadagnati negli anni immediatamente precedenti il pensionamento, il metodo contributivo, per il solo fatto di estendere la base di calcolo della pensione all'intera vita lavorativa, produce automaticamente un vantaggio relativo a favore dei lavoratori più deboli caratterizzati da carriere piatte e discontinue.

Altri risultati:

- confronto fra
dinamiche
retributive

Come evidenziato nella tabella 6.1.a, la riduzione dell'importo medio di pensione, conseguente all'introduzione del sistema di calcolo contributivo, interesserà prevalentemente le carriere lavorative veloci, mentre presenterà effetti significativamente più contenuti per le carriere piatte. Nell'ipotesi di una dinamica retributiva dello 0,5% annuo superiore (inferiore) a quella media, il tasso di sostituzione al 2060 risulta più basso (più elevato) di 3,9 punti percentuali (4,4 punti percentuali)¹⁴² rispetto all'ipotesi base.

- confronto fra
età di
pensionamento

Inoltre, i lavoratori caratterizzati da dinamiche retributive modeste sono anche quelli che generalmente presentano carriere frammentate e, pertanto, non in grado di raggiungere i requisiti contributivi minimi per l'accesso al pensionamento anticipato. In questo caso, essi traggono un ulteriore beneficio, rispetto alle carriere continue, dalla presenza di coefficienti di trasformazione positivamente correlati con l'età di pensionamento secondo il criterio dell'equivalenza attuariale¹⁴³. Come mostrato dalla tabella 6.1.a, nell'ipotesi che un lavoratore dipendente raggiunga i 35 anni di contribuzione a 65 anni di età piuttosto che a 60, la riduzione dell'importo medio di pensione, rispetto al livello del 2007, presenta una dimensione assolutamente diversa. Nel primo caso, la contrazione ammonta a circa il 23,6% nell'intero periodo di previsione mentre, nel secondo caso, risulta del 33,1%.

Il metodo contributivo offre vantaggi superiori al metodo retributivo anche in relazione alla possibilità di incrementare il livello della prestazione dilazionando la data del pensionamento. Infatti, a parità di periodo di posticipo e contestuale prosecuzione dell'attività lavorativa, il calcolo contributivo garantisce incrementi pensionistici che sono più del doppio di quelli offerti dal metodo retributivo. Ad esempio, un lavoratore dipendente che posticipa la data di pensionamento di 5 anni (passando da 60 a 65 anni di età e da 35 a 40 anni di contribuzione) ottiene un incremento della rata di pensione del 30,5% contro un incremento del 14,1% del sistema retributivo (tab. 6.1.a). Ciò senza considerare il fatto che il metodo retributivo consente

¹⁴² Si ipotizza, in questo caso, che i lavoratori partano dalla stessa retribuzione iniziale e, quindi, abbiano retribuzioni finali diverse in corrispondenza delle diverse dinamiche retributive. Tale scelta sembra più realistica di quella adottata nell'ambito dell'*Indicator Subgroup*, che assume una identica retribuzione finale a fronte di percorsi di carriera diversi. Infatti, l'abbinamento fra una retribuzione iniziale più bassa della media ed una dinamica retributiva più elevata identifica una tipologia di carriera lavorativa che appare scarsamente rappresentativa. Vale tuttavia rilevare che la scelta non incide sui tassi di sostituzione lordi ma solo, e in misura non particolarmente rilevante, sui tassi di sostituzione netti.

¹⁴³ L'esperienza italiana dell'ultimo ventennio dimostra chiaramente che, nell'ambito del lavoro dipendente del settore privato, le pensioni di importo più elevato sono generalmente quelle di anzianità che combinano carriere piene e regolari con una bassa età di pensionamento.

accreditati contributivi solo fino a 40 anni di anzianità, per cui la contribuzione successiva non incide sull'importo della pensione.

La revisione delle ipotesi di scenario non ha prodotto effetti apprezzabili sul livello previsto dei tassi di sostituzione. Come evidenziato nella figura 6.1, i tassi di sostituzione aggiornati si collocano appena al di sopra di quelli calcolati lo scorso anno sulla base delle vecchie ipotesi di scenario. Nel 2050, il tasso di sostituzione lordo risulta superiore di 0,5 punti percentuali, per un lavoratore dipendente, e di 0,3 punti percentuali per un lavoratore autonomo. Tale differenza scaturisce dalla somma algebrica di due effetti di segno opposto. Da una parte, il maggior incremento della speranza di vita opera nel senso di un contenimento dell'importo di pensione per effetto di una revisione dei coefficienti di trasformazione corrispondentemente più accentuata. Dall'altra, la riduzione del divario fra la dinamica della produttività e del PIL si traduce in un aumento del monte imponibile, espresso in termini di retribuzione finale e, quindi, in un aumento dell'importo di pensione, a parità di ogni altra condizione. Poiché quest'ultimo effetto risulta dimensionalmente superiore al primo, si produce un leggero miglioramento dei tassi di sostituzione previsti.

La revisione delle ipotesi di scenario

6.4. I tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria

Come ricordato in precedenza, il tasso di sostituzione lordo misura la variazione del reddito lordo del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva alla fase di quiescenza. Tale variazione, tuttavia, non corrisponde a quella che si verifica nel reddito disponibile del soggetto, per almeno due ragioni.

Il tasso di sostituzione lordo

La prima riguarda l'aliquota contributiva che non grava sulla pensione, bensì grava sul reddito da lavoro in tutto o in parte a seconda che si tratti di lavoro autonomo o dipendente. La seconda ragione attiene al pagamento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche la quale, essendo progressiva, incide in percentuale crescente all'aumentare del reddito imponibile¹⁴⁴.

Pertanto, al fine di valutare la variazione del reddito disponibile del lavoratore nel passaggio dalla fase attiva a quella di quiescenza, è necessario esprimere le grandezze coinvolte nel calcolo al netto dell'effetto fiscale e contributivo. In particolare, la retribuzione finale deve essere ridotta in misura pari all'aliquota contributiva a carico del lavoratore e all'aliquota media dell'imposta sul reddito delle persone fisiche corrispondente al reddito imponibile (reddito lordo al netto della contribuzione a carico del lavoratore). Nel caso della pensione, il reddito imponibile coincide con la rata lorda di pensione.

Il tasso di sostituzione netto

¹⁴⁴ Essendo i contributi deducibili dall'imponibile, lo scarto fra tasso di sostituzione lordo e netto dipende anche, nel caso di redditi finali elevati, dal massimale di reddito imponibile ai fini contributivi previsto per i lavoratori assoggettati al regime contributivo. Tale massimale è di 88.669 euro nel 2008.

Il coefficiente di
raccordo

Il rapporto fra il tasso di sostituzione netto e quello lordo (d’ora in avanti “coefficiente di raccordo”) dipende dal livello del tasso di sostituzione lordo, dal livello finale della retribuzione lorda (espressa in funzione della retribuzione media dell’anno di riferimento) e dalle aliquote fiscali e contributive¹⁴⁵. Poste queste ultime pari ai valori previsti dalla normativa di riferimento, è possibile esprimere il rapporto fra tasso di sostituzione netto e lordo in funzione delle altre due variabili. Ciò implica che, dato il livello della retribuzione lorda finale, in rapporto alla retribuzione media di riferimento, il tasso di sostituzione netto può essere ottenuto applicando il corrispondente coefficiente di raccordo al tasso di sostituzione lordo.

Tale procedimento risulta estremamente utile in fase di previsione. Infatti, nell’ipotesi che la retribuzione finale evolva in linea con la retribuzione media desunta dallo scenario macroeconomico, i coefficienti di raccordo risultano indipendenti dall’anno di riferimento. Alternativamente, per il calcolo del tasso di sostituzione netto sarebbe stato necessario fare delle ipotesi sull’evoluzione degli scaglioni di reddito per i quali la normativa fiscale non prevede alcun meccanismo di adeguamento automatico¹⁴⁶.

La retribuzione
finale

Ai fini del calcolo del coefficiente di raccordo è necessario specificare il livello della retribuzione finale. In linea con la scelta metodologica concordata in ambito europeo (ipotesi base), la retribuzione finale è fissata nella misura del 100% della retribuzione di riferimento, corrispondente all’aggregato Istat “Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente”¹⁴⁷. La dinamica di tale variabile è stata assunta pari a quella della produttività per occupato¹⁴⁸.

La normativa fiscale di riferimento è quella vigente, così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L 296/2006)¹⁴⁹.

¹⁴⁵ Il calcolo tiene conto delle addizionali dell’imposta sul reddito delle persone fisiche regionali e comunali nella misura, rispettivamente, dello 0,9 e 0,5.

¹⁴⁶ L’ipotesi adottata equivale ad assumere che i parametri della normativa fiscale, definiti in valore monetario, fra cui gli scaglioni di reddito, evolvano nel tempo in modo tale da lasciare inalterata l’incidenza media della tassazione sui redditi lordi, che crescono in linea con la dinamica retributiva media.

¹⁴⁷ Il valore del 2007 è pari a 25.701 euro. Il valore del 2008 è stimato sulla base delle indicazioni desunte dal quadro macroeconomico utilizzato per la predisposizione del Programma di stabilità del 2008. In accordo con la metodologia elaborata in ambito europeo, tale livello di retribuzione si applica anche ai lavoratori autonomi e, quindi, agli artigiani. Vale tuttavia rilevare che tale livello di reddito si colloca abbondantemente al di sopra del reddito medio imponibile rilevato per il fondo artigiani il quale, a sua volta, risulta significativamente superiore al reddito medio effettivo, data la rilevante quota di contribuenti che si attesta al minimale contributivo perchè in possesso di redditi effettivi dichiarati di importo inferiori. Va da sé che qualora si adottassero ipotesi più aderenti alla fattispecie in esame, le quali tengano conto dei livelli reddituali effettivi (o comunque, di quelli dichiarati a fini fiscali) spesso inferiori al minimale, ne deriverebbero tassi di sostituzione significativamente superiori a quelli prospettati.

¹⁴⁸ In tutti i casi in cui la dinamica retributiva individuale è posta pari a quella media, la retribuzione del lavoratore mantiene la stessa proporzione rispetto alla retribuzione media di riferimento in qualunque fase della carriera lavorativa.

¹⁴⁹ Una descrizione degli aspetti normativi più significativi ai fini del calcolo è contenuta nell’Appendice 1, lettera G.

Osservando la figura 6.2, in cui si riporta il coefficiente di raccordo per tre diversi livelli del tasso di sostituzione lordo (40%, 60% e 80%) e per le due figure tipo di lavoratori considerate, si evincono alcuni aspetti di rilievo connessi all'applicazione della normativa fiscale.

In primo luogo, risulta evidente che i coefficienti di raccordo dei lavoratori dipendenti si collocano, a parità di tasso di sostituzione, ad un livello inferiore rispetto a quelli dei lavoratori autonomi in quanto l'aliquota contributiva a carico del lavoratore dipendente risulta più bassa di circa la metà.

Un secondo aspetto di rilievo riguarda il funzionamento del sistema delle detrazioni. Per i lavoratori dipendenti, il passaggio da un reddito finale del 50% della retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente ad uno del 75%, determina un significativo incremento del coefficiente di raccordo, nell'ipotesi di un tasso di sostituzione del 40%¹⁵⁰, e una decrescita, nell'ipotesi di un tasso di sostituzione del 60%. Per redditi pari o superiori al 100% della retribuzione di riferimento, o nel caso di un tasso di sostituzione dell'80%, il coefficiente di raccordo presenta un andamento abbastanza stabile per i diversi livelli di retribuzione considerati.

L'effetto delle detrazioni:

- FPLD

Per i lavoratori autonomi, l'andamento è simile a quello evidenziato per i lavoratori dipendenti, con alcune differenziazioni dovute all'incidenza degli oneri deducibili, alle detrazioni per carichi di lavoro e, per livelli di reddito elevato, al limite massimo di reddito imponibile a fini previdenziali.

- lavoratori autonomi

Nella tabella 6.2.a sono riportati, distintamente per dipendenti privati ed autonomi, i tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria relativi all'ipotesi base. Nel confronto con i tassi di sostituzione lordi emergono tre aspetti di rilievo.

Differenza nei tassi di sostituzione lordi e netti:

In primo luogo, la perdita di reddito disponibile, a seguito del pensionamento, risulta percentualmente inferiore a quella che emerge dall'analisi dei tassi di sostituzione lordi. Ciò in quanto l'incidenza delle trattenute contributive e fiscali che gravano sul reddito risultano percentualmente superiori a quelle che gravano sulla pensione.

- di livello

In secondo luogo, risulta ridimensionato l'effetto di contenimento degli importi pensionistici derivante dall'introduzione graduale del metodo contributivo. Ad esempio, nell'ipotesi base, il tasso di sostituzione lordo di un lavoratore dipendente si riduce, nell'intero periodo di previsione, del 27,7% contro il 23,6% del tasso di sostituzione netto.

- di dinamica

In terzo luogo, a parità di requisiti, le differenze nei tassi di sostituzione dei lavoratori dipendenti ed autonomi risultano notevolmente diverse se calcolate al netto degli effetti fiscali e contributivi piuttosto che sui valori

- per categorie di lavoratori

¹⁵⁰ La crescita iniziale del coefficiente di raccordo è dovuta al fatto che, in presenza di un tasso di sostituzione del 40%, l'importo della pensione corrispondente si colloca interamente nella *no-tax area*.

lordi. Ciò è dovuto sia al diverso livello dell'aliquota contributiva a carico del lavoratore, di cui è ammessa la piena deducibilità dal reddito imponibile, sia alla progressività dell'imposta la cui incidenza media aumenta all'aumentare del reddito imponibile. Tale circostanza comporta che, nel sistema retributivo, i tassi di sostituzione netti dei lavoratori autonomi possano superare quelli dei lavoratori dipendenti quando, invece, i tassi di sostituzione lordi risultano leggermente inferiori. Analogamente, nel sistema contributivo, dove i tassi di sostituzione lordi dei lavoratori autonomi sono nettamente inferiori a quelli dei lavoratori dipendenti, l'applicazione del prelievo fiscale e contributivo riduce notevolmente tali differenze.

E' utile, infine, osservare che per retribuzioni finali inferiori del 50% alla retribuzione media di riferimento, i tassi di sostituzione dei lavoratori autonomi risultano, a parità di ogni altro requisito, leggermente più elevati rispetto all'ipotesi base. Ciò dipende dal fatto che i redditi finali corrispondenti alle suddette ipotesi sono inferiori al minimale su cui è dovuta la contribuzione. Di conseguenza, i parametri di calcolo della pensione sono applicati ad un reddito superiore (minimale di reddito imponibile a fini contributivi) a quello effettivamente percepito ed utilizzato al denominatore del tasso di sostituzione.

6.5. I tassi di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare

La previdenza
complementare

Il calcolo dell'importo della pensione complementare avviene secondo lo schema della "contribuzione definita" a capitalizzazione individuale. Si tratta, in questo caso, di contributi effettivamente investiti dal fondo pensione il cui rendimento è quello ottenuto sul mercato. Tuttavia, la formula di calcolo non è molto dissimile da quella utilizzata nell'ambito del regime contributivo del sistema pensionistico obbligatorio. In pratica, si applica al montante dei contributi capitalizzati un coefficiente di trasformazione dipendente dall'anno del pensionamento e dall'età dell'individuo (box 6.2).

La metodologia
utilizzata

Per quanto attiene alla metodologia, o più precisamente alle scelte inerenti i parametri utilizzati per il calcolo, sono state seguite le indicazioni concordate a livello europeo nell'ambito dell'*Indicator Subgroup* ed utilizzate ai fini della predisposizione del Rapporto italiano di strategia nazionale sulle pensioni. In particolare, si è assunto che:

- la prestazione viene interamente corrisposta sotto forma di rendita quantunque, in base alla normativa vigente, sia consentito che una parte di essa, fino ad un massimo del 50%, possa essere liquidata in forma di capitale. Tale scelta si rende necessaria al fine di garantire la coerenza fra la rata annua di pensione e l'intera contribuzione versata;
- le probabilità di sopravvivenza vengono applicate secondo il profilo generazionale (per coorte) e non per contemporanei come per i coefficienti di trasformazione utilizzati per il calcolo contributivo della

previdenza obbligatoria. Ciò al fine di garantire un pieno equilibrio finanziario tempo per tempo;

- l'indicizzazione della prestazione è pari al tasso di inflazione. Pertanto, l'effetto della componente reale del tasso di rendimento viene "caricato" sul livello iniziale dell'importo di pensione, che risulta corrispondentemente più elevato. Tale scelta rende le rate iniziali di pensione erogate dalla previdenza pubblica e privata "omogenee" e quindi sommabili ai fini del calcolo del tasso di sostituzione complessivo;
- il tasso di rendimento annuo, al netto degli oneri amministrativi (definiti nella misura dello 0,5%), è pari al 2,5% in termini reali e al 4,5% in termini nominali. Al netto dell'imposta sostitutiva dell'11%, il tasso di rendimento reale risulta pari a circa il 2%;
- il capitale accumulato viene abbattuto dell'1%, prima del calcolo della pensione, come costo per la trasformazione del montante in *annuity*.

I calcoli sono stati effettuati in coerenza con quanto previsto dal Dlgs 252/2005 e tenendo conto delle variazioni introdotte dalla legge finanziaria per il 2007, la quale prevedeva l'anticipo al 2007 (precedentemente era il 2008) della scelta, da parte del lavoratore dipendente del settore privato, di destinare ai fondi pensione gli accantonamenti al TFR, tramite la modalità del silenzio-assenso¹⁵¹. Inoltre, si è ipotizzato che l'inizio della contribuzione alla previdenza complementare avvenga nel 2007 e che, sulla base di quanto disposto dalla normativa vigente, la pensione non possa essere liquidata prima di 5 anni (box 6.2).

Il quadro
normativo

Relativamente alla scelta dell'aliquota di finanziamento, i calcoli assumono che la contribuzione ai fondi pensione sia pari al 6,91% della retribuzione, percentuale che corrisponde all'intero accantonamento al TFR. Per ovvi motivi di confrontabilità, la stessa aliquota è stata ipotizzata per il lavoratore autonomo¹⁵².

La contribuzione

Per quanto concerne la tassazione delle rendite, la normativa vigente (Dlgs 252/2005)¹⁵³ prevede l'assoggettamento a tassazione separata della sola quota di pensione corrispondente alla contribuzione versata. L'aliquota di tassazione è del 15%, ridotta di 0,3 punti percentuali per ogni anno di contribuzione successivo al 15-esimo fino ad un'aliquota minima del 9%.

La tassazione delle
rendite

¹⁵¹ Entro 6 mesi a decorrere dal 1° gennaio 2007, il soggetto ha dovuto indicare al proprio datore di lavoro l'intenzione di mantenere il TFR presso l'azienda o di conferirlo ad una forma qualsiasi di previdenza complementare. In caso di mancata indicazione da parte del lavoratore, il datore di lavoro è tenuto a destinarlo ad una forma pensionistica collettiva prevista dagli accordi collettivi, a meno che non vi sia un diverso accordo tra le parti.

¹⁵² Tale scelta è coerente con quella operata ai fini della predisposizione del Rapporto italiano di strategia nazionale sulle pensioni.

¹⁵³ Per maggiori dettagli, si veda Appendice 1, lettera H.

I risultati

Dal confronto tra le tabelle 6.2.a e 6.2.b si può notare come l'introduzione della componente complementare comporti un forte contenimento della riduzione dei tassi di sostituzione previsto nel periodo di previsione. Nel 2060, il tasso di sostituzione lordo passa da 50,8% a 62,6% per i dipendenti privati e da 30,8% a 42,7% per gli autonomi con un incremento, in entrambi i casi, di circa 11,8 punti percentuali. Confrontando i valori del 2007 e del 2060 si evidenzia un decremento dei tassi di sostituzione di 7,6 punti percentuali, per i dipendenti privati, e di 26,6 punti percentuali per gli autonomi. Con la sola previdenza obbligatoria, le riduzioni sarebbero state, rispettivamente, di 19,5 e 38,5 punti percentuali.

Un effetto analogo si produce sui tassi di sostituzione netti. Nel 2060, i dipendenti privati raggiungono un valore pari al 76,8%, rispetto al 61% della sola previdenza obbligatoria. Per i lavoratori autonomi i valori corrispondenti sono 71,1% e 47,5%.

6.6. I tassi di sostituzione nell'ipotesi dello scenario EPC-WGA baseline

Le ipotesi di scenario

L'adozione delle ipotesi demografiche e macroeconomiche sottostanti lo scenario EPC-WGA *baseline* comporta, nel periodo 2010-2060, un tasso di crescita medio annuo del PIL reale di 1,47% e della produttività reale di 1,61%. Confrontati con i tassi medi utilizzati per le corrispondenti elaborazioni del precedente numero del rapporto RGS, il primo tasso risulta superiore di 0,17 punti percentuali mentre, il secondo, inferiore di 0,04 punti percentuali. Come per lo scenario nazionale base, la riduzione del divario fra il tasso di crescita del PIL e della produttività produce un effetto incrementativo dei tassi di sostituzione, solo in parte compensato dalla revisione al rialzo della speranza di vita (cap. 1).

Nel confronto con lo scenario nazionale base, lo scenario EPC-WGA *baseline* assume, invece: *i*) un incremento della speranza di vita inferiore di circa un anno, *ii*) un tasso di crescita del PIL reale di circa 0,04 punti percentuali più basso nel periodo 2010-2060 ed *iii*) una dinamica della produttività per occupato di 0,08 punti percentuali più elevata, nello stesso arco temporale.

I risultati

I risultati riportati nella tabella 6.3 mostrano differenze assolutamente trascurabili nel confronto fra i due scenari, sia per la componente obbligatoria che per quella complementare. In particolare, nel 2060, il tasso di sostituzione lordo della previdenza obbligatoria, per i dipendenti privati, passa dal 50,8% dello scenario nazionale base al 51% dello scenario EPC-WGA *baseline*. Per gli autonomi gli stessi valori risultano rispettivamente pari a 30,8% e 31%. I tassi di sostituzione complessivi, che inglobano la componente complementare, presentano scostamenti altrettanto trascurabili. In questo caso, il livello previsto al 2060, è di 62,6% per i dipendenti privati, in entrambi gli scenari. Per gli autonomi, il tasso di sostituzione è di 42,7% nello scenario nazionale base e di 42,6% in quello EPC-WGA *baseline*.

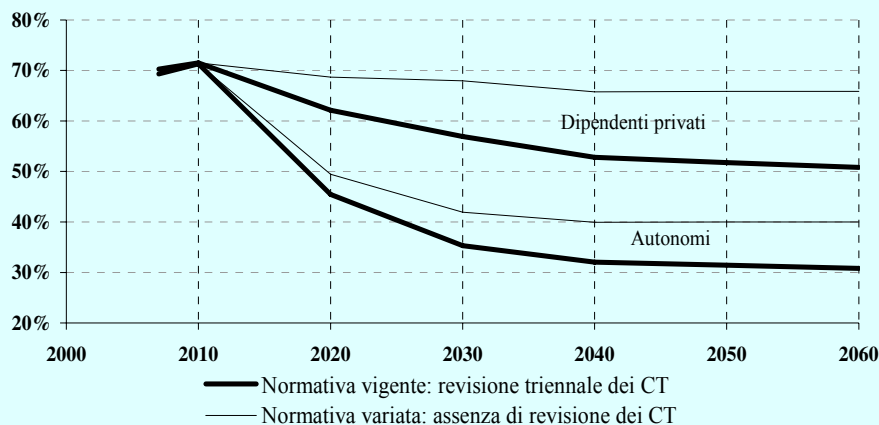
Box 6.1 - La revisione dei coefficienti di trasformazione: effetto sui tassi di sostituzione

Come anticipato (box 2.2), l'ipotesi di assenza di revisione dei coefficienti di trasformazione implica una modifica della legislazione vigente nel senso della soppressione: *i*) dei coefficienti di trasformazione rideterminati sulla base del procedimento previsto dalla L 335/95, la cui applicazione è prevista per il 2010, e *ii*) della revisione triennale degli stessi, sulla base di un procedimento che rientra integralmente nella sfera di competenza amministrativa.

I calcoli sono stati effettuati per due diverse figure tipo: un lavoratore dipendente ed un lavoratore autonomo, entrambi con 63 anni di età e 35 anni di contribuzione al pensionamento. Le ipotesi demografiche e macroeconomiche sono quelle dello scenario nazionale base.

Dalla figura A si evince che, fino al 2010, l'effetto della revisione è nullo. In tale periodo, infatti, vige ancora il calcolo retributivo integrale. Successivamente, con l'introduzione graduale del calcolo contributivo, la curva dei tassi di sostituzione coerenti con la normativa vigente si colloca ad un livello significativamente più basso rispetto a quello calcolato nell'ipotesi di soppressione delle disposizioni relative alla revisione dei coefficienti di trasformazione, con una forbice crescente nel tempo. In particolare, l'assenza di revisione comporterebbe, nell'ultimo anno di previsione, un tasso di sostituzione più elevato di 15,1 punti percentuali per i lavoratori dipendenti e di 9,2 punti percentuali per i lavoratori autonomi attestandosi, rispettivamente, a 65,9% e a 40%.

Fig. A: effetto della revisione dei Coefficienti di Trasformazione (CT) sui tassi di sostituzione



Box 6.2 - La formula di calcolo della pensione

Sistema pensionistico obbligatorio. Il sistema pensionistico pubblico, così come modificato a seguito della riforma del 1995 (L 335/1995), prevede il passaggio graduale dal sistema di calcolo retributivo a quello contributivo (Appendice 1 - lettera B). In particolare:

- vengono esentati dall'applicazione del nuovo metodo di calcolo tutti gli assicurati con almeno 18 anni di contributi al 31 dicembre del 1995, per i quali resta in vigore il sistema retributivo;
- i lavoratori con anzianità contributiva inferiore a 18 anni sono assoggettati al metodo contributivo “pro rata”, cioè limitatamente alle anzianità contributive maturate dopo il 1995;
- prescindendo dall'esercizio del diritto di opzione¹⁵⁴, solo i lavoratori iscritti per la prima volta al sistema pensionistico in data successiva al primo gennaio 1996 risulteranno assoggettati integralmente al metodo contributivo.

Ciò significa che, in presenza di anzianità contributive maggiori o uguali a 35 anni, il nuovo metodo di calcolo inizierà ad applicarsi integralmente a partire dai flussi di pensionamento con decorrenza successiva al 2030¹⁵⁵.

Gli interventi di riforma del 2004 (L 243/2004) e del 2007 (L 247/2007) hanno confermato integralmente le suddette regole di calcolo della pensione, intervenendo essenzialmente sui requisiti di accesso al pensionamento (Appendice 1 - lettere B e C).

Di seguito si riportano le formule di calcolo della pensione relative, rispettivamente, al sistema retributivo, misto e contributivo impiegate ai fini del calcolo dei tassi di sostituzione (*cop*):

$$\begin{aligned}
 cop_x^{retr} &= \rho \left[\frac{\alpha_{92}}{z} \sum_{j=0}^{z-1} (1+\omega)^{-j} (1+\sigma)^j + \frac{(\alpha - \alpha_{92})}{n} \sum_{j=0}^{n-1} (1+\omega)^{-j} (1+\sigma)^j (1+0,01j) \right] \\
 cop_x^{misto} &= \rho \left[\frac{\alpha_{92}}{z} \sum_{j=z}^{z-1} (1+\omega)^{-j} (1+\sigma)^j + \frac{3}{n} \sum_{j=0}^{n-1} (1+\omega)^{-j} (1+\sigma)^j (1+0,01j) \right] + \\
 &+ ct_x \varepsilon \sum_{j=0}^{\alpha - \alpha_{92} - 3} (1+\omega)^{-j} (1+g)^j \\
 cop_x^{contrib} &= ct_x \varepsilon \sum_{j=0}^{\alpha} (1+\omega)^{-j} (1+g)^j
 \end{aligned}$$

¹⁵⁴ Disciplinato dall' art. 1, co. 23 della L 335/1995 e dal successivo decreto attuativo e relative modificazioni.

¹⁵⁵ Ovviamente, occorreranno in media altri 30 anni prima che l'intero stock di pensioni in pagamento possa dirsi costituito quasi esclusivamente da pensioni calcolate interamente con il metodo contributivo.

dove: α è l'anzianità contributiva complessivamente maturata, α_{92} è l'anzianità contributiva maturata fino al 1992, ω è il tasso di variazione annuo della retribuzione individuale, σ è il tasso di inflazione annuo, ρ è il coefficiente di proporzionamento (percentuale della retribuzione pensionabile per anno di contribuzione), z è il periodo di riferimento per il calcolo della retribuzione media pensionabile in relazione alle anzianità contributive maturate fino al 1992 (5 anni per i dipendenti privati e 10 anni per gli autonomi), n è il periodo di riferimento per il calcolo della retribuzione media pensionabile in relazione alle anzianità contributive maturate dopo il 1992, ε è l'aliquota contributiva di computo, ct_x è il coefficiente di trasformazione del montante contributivo in rendita all'età x , g è la media mobile quinquennale del tasso di variazione del PIL. Il parametro n è crescente nel tempo ed assume valori diversi per regime e per categoria di lavoratori. Nel sistema retributivo raggiunge i 10 anni, per i dipendenti privati, e 15 anni per i lavoratori autonomi, a partire dal 2001. Nel regime misto, è progressivamente esteso all'intera vita lavorativa quantunque la retribuzione pensionabile così calcolata si applichi alle sole contribuzioni maturate nel periodo 1993-1995 (Appendice 1 - lettera B).

Il calcolo degli importi pensionistici è stato effettuato tenendo conto dei massimali di retribuzione pensionabile previsti nel regime retributivo e misto (per la quota di retributivo)¹⁵⁶.

Previdenza complementare. Per la previdenza complementare, l'erogazione della prestazione è legata al raggiungimento dei requisiti di accesso previsti dalla previdenza obbligatoria, congiuntamente alla permanenza, per almeno cinque anni, nel fondo pensione. In caso di cessazione dell'attività lavorativa, con un periodo di inoccupazione superiore ai 4 anni, l'iscritto può richiedere la prestazione con un anticipo di 5 anni rispetto ai requisiti previsti.

In coerenza con la metodologia concordata nell'ambito dell'*Indicator Subgroup* costituito presso il *Social Protection Committee*, la formula di calcolo utilizzata per la previdenza complementare è simile a quella impiegata nel sistema contributivo della previdenza obbligatoria, con le modifiche di seguito evidenziate:

$$cop_x^{compl} = ct_x^{compl} \varepsilon^{compl} \sum_{j=0}^{\alpha} [1 + i(1 - \tau)]^j (1 + \omega)^{-j}$$

dove: α è l'anzianità contributiva complessivamente maturata, ct_x^{compl} è il coefficiente di trasformazione del montante contributivo in rendita all'età x ,

¹⁵⁶ Fino a 40.765 euro viene applicato un coefficiente di proporzionamento del 2%. Successivamente, l'aliquota decresce fino a raggiungere un valore pari all'1% e allo 0,9%, rispettivamente, per la quota A della pensione (anzianità contributiva al 31/12/1992) e per la quota B della pensione (anzianità contributiva dal 01/01/1993). Per i lavoratori autonomi, il coefficiente di proporzionamento è nullo per la quota di retribuzione pensionabile che eccede 67.942 euro. I limiti reddituali sopra riportati si riferiscono all'anno 2008.

ε^{compl} è l'aliquota contributiva, ω è il tasso di variazione annuo della retribuzione individuale, i è il tasso di rendimento nominale dei contributi e τ è l'aliquota fiscale applicata al tasso di rendimento in fase di accumulo.

Analogamente, anche il coefficiente di trasformazione del montante contributivo in rendita presenta i tratti essenziali della formula di calcolo prevista per la determinazione dei coefficienti di trasformazione della previdenza obbligatoria (box 6.3), con alcune specificazioni di seguito elencate:

- non vi è alcuna correzione dell'aliquota di reversibilità per effetto dei requisiti reddituali ($\delta_s=1$);
- l'aliquota fiscale (γ) utilizzata nella fase di decumulo è pari al 12,50%;
- il tasso di sconto è pari a $\frac{1+i(1-\gamma)}{1+\sigma} - 1$, dove σ è il tasso di inflazione;
- le probabilità di morte sono applicate per generazione;
- le prestazioni sono erogate sotto forma di rendita annuale anticipata.

Box 6.3 - Formula e parametri utilizzati nel calcolo dei coefficienti di trasformazione indicati nella tabella A, allegato 2 della L 247/2007

Di seguito si riporta la formula utilizzata per il calcolo dei coefficienti di trasformazione previsti dalla L 335/1995 ed impiegata ai fini dell'aggiornamento degli stessi coefficienti effettuato nel 2005, secondo la procedura prevista dall'art. 1, co. 11 della stessa legge. Sulla base di quanto disposto dalla L 247/2007 (tabella A, allegato 2), i coefficienti aggiornati verranno applicati nel 2010 e le successive rideterminazioni avverranno con periodicità triennale.

$$CT_x = \frac{1}{\Delta_x}$$

$$\Delta_x = \frac{\sum_{s=m,f} a_{x,s}^{v(t)} + A_{x,s}^{v(t)}}{2} - k$$

$$a_{x,s}^{v(t)} = \sum_{t=0}^{w-x} \frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} \left(\frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-t}$$

$$A_{x,s}^{v(t)} = \sum_{t=0}^{w-x} \frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}} q_{x+t,s} \left(\frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-t} \Theta_{x+t,s} \eta \delta_s \sum_{\tau=1}^{w-x-t+\varepsilon_s} \frac{l_{x+t+\tau-\varepsilon_{x,s},s}^{ved}}{l_{x+t+1-\varepsilon_{x,s},s}^{ved}} \left(\frac{1+r}{1+\sigma} \right)^{-\tau}$$

dove:

CT = coefficiente di trasformazione;

Δ = divisore;

$a_{x,s}^{v(t)}$ = valore attuale medio della pensione diretta;

$A_{x,s}^{v(t)}$ = valore attuale medio della pensione al superstite;

s = sesso (m =maschi, f =femmine);

$\frac{l_{x+t,s}}{l_{x,s}}$ = probabilità di sopravvivenza fra l'età x e l'età $x+t$;

x = età di pensionamento;

w = età massima;

$q_{x+t,s}$ = probabilità di morte fra l'età $x+t$ e l'età $x+t+1$;

$\Theta_{x+t,s}$ = probabilità di lasciare famiglia di un soggetto di età $x+t$;

$l_{x+t,s}^{ved}$ = probabilità del superstite di non essere eliminato per morte o nuove nozze;

k = correzione per tener conto del numero di rate pagate anticipatamente in un anno¹⁵⁷;

$\varepsilon_{x,s}$ = differenza fra l'età del *dante causa* e quella del coniuge al momento del pensionamento;

η = aliquota di reversibilità;

δ_s = percentuale di riduzione dell'aliquota di reversibilità per effetto dei requisiti reddituali;

r = tasso di rendimento interno;

σ = percentuale di indicizzazione;

$\left(\frac{1+r}{1+\sigma} - 1\right)$ = tasso di sconto.

2) I parametri:

$x = 57 - 65$ anni;

$\eta = 0,6$;

$\delta_s = \begin{cases} 0,9 & \text{se } s = m \\ 0,7 & \text{se } s = f \end{cases}$;

$\frac{1+r}{1+\sigma} = 1,015$;

$k = 0,4615$ ($n = 12$).

I parametri $l_{x,s}$, $q_{x,s}$, $l_{x,s}^{ved}$, $\Theta_{x,s}$, $\varepsilon_{x,s}$ indicano, in successione: i sopravvivenuti, le probabilità di morte, le probabilità del superstite di non essere eliminato per morte o nuove nozze, le probabilità di lasciare famiglia e il differenziale di età fra coniugi. Tali parametri sono determinati sulla base delle elaborazioni trasmesse dall'Istat ai fini della prima revisione decennale dei coefficienti di trasformazione prevista per l'anno 2005, ai sensi dell'art.1, co. 11 della L 335/95. Le stime dei suddetti parametri sono relativi all'anno 2002 (l'ultimo disponibile).

¹⁵⁷ Nell'ipotesi di erogazione della tredicesima mensilità, $k = \frac{1}{2} - \frac{6}{13n}$ dove n è il numero di rate anticipate pagate in un anno.

Tab. 6.1.a: analisi di sensitività del tasso di sostituzione lordo della previdenza obbligatoria⁽¹⁾ - Scenario nazionale base (valori in %)**Ipotesi base:**

età al pensionamento	63 anni
anzianità contributiva	35 anni
tasso di var. nominale retrib./reddito individuale	Produttività per occupato dal 2009⁽²⁾
reddito finale	100% della retrib. di riferimento⁽³⁾

Tab. 6.1.a.1: dipendenti privati

	2007	2020	2030	2040	2050	2060
Ipotesi base						
63 anni/35 anni	70,3	62,1	57,0	52,8	51,8	50,8
Età						
65 anni	70,3	64,8	60,4	56,0	54,8	53,7
60 anni ⁽⁴⁾	70,3	58,8	52,6	48,8	47,9	47,0
Anzianità contributiva						
30 anni ⁽⁵⁾	60,4	52,5	47,7	45,2	44,4	43,6
40 anni	80,2	71,8	66,5	61,0	59,0	58,0
Dinamica retributiva						
PIL per occupato - 0,5%	70,3	64,1	61,0	57,3	56,3	55,2
PIL per occupato + 0,5%	70,3	60,2	53,3	48,8	47,8	46,9
Età/Anzianità contributiva						
65 anni/40 anni	80,2	74,5	69,9	64,7	62,5	61,4

Tab. 6.1.a.2: autonomi

	2007	2020	2030	2040	2050	2060
Ipotesi base						
63 anni/35 anni	69,3	45,5	35,3	32,1	31,4	30,8
Età						
65 anni	69,3	47,0	37,4	34,0	33,3	32,6
60 anni ⁽⁴⁾	69,3	43,4	32,6	29,6	29,1	28,6
Anzianità contributiva						
30 anni ⁽⁵⁾	59,5	36,2	28,9	27,5	27,0	26,4
40 anni	79,1	54,7	44,6	37,0	35,8	35,2
Dinamica retributiva						
PIL per occupato - 0,5%	69,3	47,0	37,8	34,8	34,2	33,5
PIL per occupato + 0,5%	69,3	44,0	33,0	29,6	29,0	28,4
Età/Anzianità contributiva						
65 anni/40 anni	79,1	56,3	46,7	39,2	37,9	37,3

(1) Ai fini del calcolo, si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,53%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,51%. Per il 2008, i valori del PIL e della produttività sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008, mentre per il 2009 le stesse variabili assumono i corrispondenti valori dello scenario di riferimento.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2007 è 25.701 euro. Il valore del 2008 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008.

(4) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti, a partire dal 1° gennaio 2011 e per le lavoratrici autonome, a partire dal 1° luglio 2009 (L. 247/2007).

(5) Solo per le donne, nel regime retributivo e misto.

Tab. 6.1.b: analisi di sensitività del tasso di sostituzione lordo della previdenza obbligatoria e complementare⁽¹⁾ - Scenario nazionale base (valori in %)**Ipotesi base:**

età al pensionamento	63 anni
anzianità contributiva	35 anni
tasso di var. nominale retrib./reddito individuale	Produttività per occupato dal 2009 ⁽²⁾
reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾
tasso di rendimento reale sui fondi pensione al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale ⁽⁴⁾	3,00%
aliquota contributiva per la previdenza complementare ⁽⁵⁾	6,91%

Tab. 6.1.b.1: dipendenti privati

	2007	2020	2030	2040	2050	2060
Ipotesi base						
63 anni/35 anni	70,3	66,1	64,3	63,7	63,6	62,6
Età						
65 anni	70,3	69,0	68,2	67,4	67,3	66,2
60 anni ⁽⁶⁾	70,3	62,5	59,4	58,8	58,9	58,0
Anzianità contributiva						
30 anni ⁽⁷⁾	60,4	56,5	55,0	55,3	54,4	53,6
40 anni	80,2	75,9	73,9	71,8	72,7	71,7
Dinamica retributiva						
PIL per occupato - 0,5%	70,3	68,2	68,7	69,1	69,2	68,1
PIL per occupato + 0,5%	70,3	64,2	60,3	58,9	58,7	57,7
Età/Anzianità contributiva						
65 anni/40 anni	80,2	78,7	77,7	76,1	76,9	75,8

Tab. 6.1.b.2: autonomi

	2007	2020	2030	2040	2050	2060
Ipotesi base						
63 anni/35 anni	69,3	49,5	42,7	42,9	43,3	42,7
Età						
65 anni	69,3	51,3	45,2	45,4	45,8	45,1
60 anni ⁽⁶⁾	69,3	47,1	39,5	39,7	40,1	39,6
Anzianità contributiva						
30 anni ⁽⁷⁾	59,5	40,2	36,3	37,5	37,0	36,5
40 anni	79,1	58,8	52,0	47,8	49,5	48,9
Dinamica retributiva						
PIL per occupato - 0,5%	69,3	51,1	45,6	46,5	47,1	46,4
PIL per occupato + 0,5%	69,3	47,9	40,0	39,7	39,9	39,3
Età/Anzianità contributiva						
65 anni/40 anni	79,1	60,6	54,5	50,7	52,4	51,7

(1) Ai fini del calcolo, si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,53%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,51%. Per il 2008, i valori del PIL e della produttività sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008, mentre per il 2009 le stesse variabili assumono i corrispondenti valori dello scenario di riferimento.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2007 è 25.701 euro. Il valore del 2008 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008.

(4) Le spese amministrative sono assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento; l'aliquota fiscale è pari all'11% del tasso di rendimento nominale.

(5) Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione.

(6) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti, a partire dal 1° gennaio 2011 e per le lavoratrici autonome, a partire dal 1° luglio 2009 (L. 247/2007).

(7) Solo per le donne, nel regime retributivo e misto.

Tab. 6.2.a: tasso di sostituzione della previdenza obbligatoria al netto dell'effetto fiscale e contributivo⁽¹⁾ - Scenario nazionale base (valori in %)**Ipotesi base:**

età al pensionamento	63 anni
anzianità contributiva	35 anni
tasso di var. nominale retrib./reddito individuale	Produttività per occupato dal 2009 ⁽²⁾
reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾

Tab. 6.2.a.1: dipendenti privati - Senza coniuge a carico

retribuzione finale in % della retribuzione di riferimento	2007	2020	2030	2040	2050	2060
	tasso di sostituzione lordo					
148 ⁽⁴⁾	70,3	62,1	57,0	52,8	51,8	50,8
200	66,7	61,0	56,9	52,8	51,8	50,8
300	58,4	58,5	56,7	52,8	51,8	50,8
	tasso di sostituzione netto					
50	81,3	74,2	69,8	66,0	64,6	63,4
75	80,5	72,9	68,1	64,2	63,2	62,3
100	79,9	72,0	67,0	63,0	61,9	61,0
150	81,6	73,6	68,2	63,9	62,8	61,8
200	77,8	72,5	68,7	65,0	63,9	62,8
300	68,5	68,5	66,7	63,0	61,9	61,0

Tab. 6.2.a.2: autonomi⁽⁵⁾ - Senza coniuge a carico

reddito finale in % della retribuzione di riferimento	2007	2020	2030	2040	2050	2060
	tasso di sostituzione lordo					
50	69,3	46,6	36,7	33,1	32,4	31,8
75	69,3	45,5	35,3	32,1	31,4	30,8
100	69,3	45,5	35,3	32,1	31,4	30,8
150	69,3	45,5	35,3	32,1	31,4	30,8
200	65,9	44,5	35,2	32,1	31,4	30,8
300	53,5	37,5	30,0	32,1	31,4	30,8
	tasso di sostituzione netto					
50	96,3	69,4	54,7	49,3	48,3	47,3
75	91,1	65,8	54,7	49,7	48,8	47,8
100	89,8	63,8	52,5	48,9	48,2	47,5
150	89,6	62,7	50,9	47,1	46,3	45,6
200	85,8	62,6	51,1	47,2	46,5	45,7
300	69,2	52,1	43,2	47,4	46,6	45,8

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,53%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,51%. Per il 2008, i valori del PIL e della produttività sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008, mentre per il 2009 le stesse variabili assumono i corrispondenti valori dello scenario di riferimento.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2007 è 25.701 euro. Il valore del 2008 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008.

(4) Livello di retribuzione finale che corrisponde ad un livello di retribuzione media pensionabile pari alla soglia (40.765 euro nel 2008), al di sotto della quale il coefficiente di proporzionamento del sistema retributivo è pari al 2%.

(5) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

Tab. 6.2.b: tasso di sostituzione della previdenza obbligatoria e complementare al netto dell'effetto fiscale e contributivo⁽¹⁾ - Scenario nazionale base (valori in %)**Ipotesi base:**

età al pensionamento	63 anni
anzianità contributiva	35 anni
tasso di var. nominale retrib./reddito individuale	Produttività per occupato dal 2009 ⁽²⁾
reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾
tasso di rendimento reale sui fondi pensione al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale ⁽⁴⁾	3,00%
aliquota contributiva per la previdenza complementare ⁽⁵⁾	6,91%

Tab. 6.2.b.1: dipendenti privati - Senza coniuge a carico

retribuzione finale in % della retribuzione di riferimento	2007	2020	2030	2040	2050	2060
	tasso di sostituzione lordo					
148 ⁽⁶⁾	70,3	66,1	64,3	63,7	63,6	62,6
200	66,7	65,0	64,2	63,7	63,6	62,6
300	58,4	62,5	64,0	63,7	63,6	62,6
	tasso di sostituzione netto					
50	81,3	78,8	78,4	78,8	78,7	77,5
75	80,5	77,8	77,4	78,1	78,4	77,5
100	79,9	77,1	76,7	77,4	77,8	76,8
150	81,6	79,1	78,7	79,5	79,9	78,9
200	77,8	78,4	79,8	81,5	82,0	80,9
300	68,5	74,7	78,5	80,4	81,1	80,1

Tab. 6.2.b.2: autonomi⁽⁷⁾ - Senza coniuge a carico

reddito finale in % della retribuzione di riferimento	2007	2020	2030	2040	2050	2060
	tasso di sostituzione lordo					
50	69,3	50,7	44,1	43,9	44,3	43,7
75	69,3	49,5	42,7	42,9	43,3	42,7
100	69,3	49,5	42,7	42,9	43,3	42,7
150	69,3	49,5	42,7	42,9	43,3	42,7
200	65,9	48,5	42,6	42,9	43,3	42,7
300	53,5	41,5	37,4	42,9	43,3	42,7
	tasso di sostituzione netto					
50	96,3	80,9	70,2	69,8	70,3	69,3
75	91,1	77,3	70,8	71,0	71,6	70,6
100	89,8	75,5	68,9	70,9	71,8	71,1
150	89,6	74,0	67,2	69,3	70,3	69,5
200	85,8	74,5	68,5	70,8	71,9	71,1
300	69,2	63,1	60,1	72,2	73,3	72,4

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,53%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,51%. Per il 2008, i valori del PIL e della produttività sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008, mentre per il 2009 le stesse variabili assumono i corrispondenti valori dello scenario di riferimento.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2007 è 25.701 euro. Il valore del 2008 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008.

(4) Le spese amministrative sono assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento; l'aliquota fiscale è pari all'11% del tasso di rendimento nominale.

(5) Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

(6) Livello di retribuzione finale che corrisponde ad un livello di retribuzione media pensionabile pari alla soglia (40.765 euro nel 2008), al di sotto della quale il coefficiente di proporzionamento del sistema retributivo è pari al 2%.

(7) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

Tab. 6.3: tasso di sostituzione lordo della previdenza obbligatoria e complementare sotto differenti ipotesi demografiche e macroeconomiche⁽¹⁾ (valori in %)**Ipotesi base:**

età al pensionamento	63 anni
anzianità contributiva	35 anni
tasso di var. nominale retrib./reddito individuale	Produttività per occupato dal 2009⁽²⁾
reddito finale	100% della retrib. di riferimento⁽³⁾
tasso di rendimento reale sui fondi pensione al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale⁽⁴⁾	3,00%
aliquota contributiva per la previdenza complementare⁽⁵⁾	6,91%

	2007	2020	2030	2040	2050	2060
<i>Previdenza obbligatoria</i>						
Scenario nazionale base						
- Dipendenti privati	70,3	62,1	57,0	52,8	51,8	50,8
- Autonomi	69,3	45,5	35,3	32,1	31,4	30,8
Scenario EPC-WGA <i>baseline</i>						
- Dipendenti privati	70,3	62,6	57,6	53,4	52,1	51,0
- Autonomi	69,3	45,7	35,7	32,4	31,6	31,0
<i>Previdenza obbligatoria e complementare</i>						
Scenario nazionale base						
- Dipendenti privati	70,3	66,1	64,3	63,7	63,6	62,6
- Autonomi	69,3	49,5	42,7	42,9	43,3	42,7
Scenario EPC-WGA <i>baseline</i>						
- Dipendenti privati	70,3	66,7	64,9	64,1	63,8	62,6
- Autonomi	69,3	49,7	43,0	43,1	43,3	42,6

(1) Ai fini del calcolo, si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010 e per lo scenario nazionale base, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,53%, il tasso di inflazione è pari al 2% e il tasso di crescita del PIL reale è pari all'1,51%. Per lo scenario EPC-WGA i valori sono, rispettivamente, 3,61%, 2% e 1,47%. Per il 2008, i valori del PIL e della produttività sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008, mentre per il 2009 le stesse variabili assumono i corrispondenti valori dello scenario di riferimento.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2007 è 25.701 euro. Il valore del 2008 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008.

(4) Le spese amministrative sono assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento; l'aliquota fiscale è pari all'11% del tasso di rendimento nominale.

(5) Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

Fig. 6.1: tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria - Confronto fra aggiornamento 2007 e 2008 (scenario nazionale base)

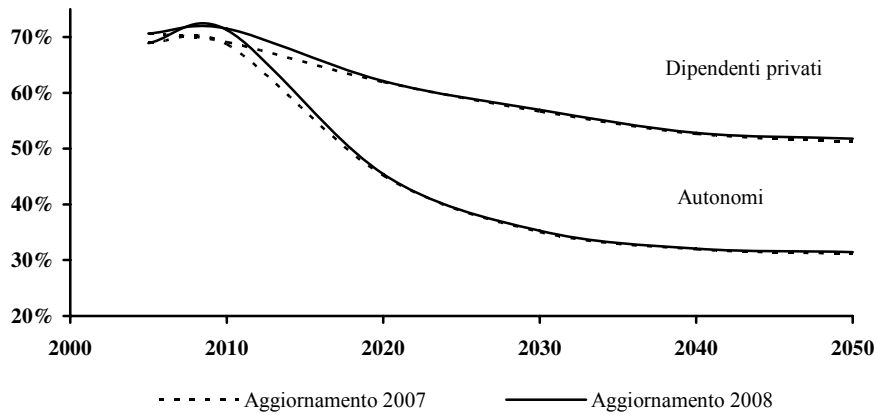


Fig. 6.2: rapporto tra il tasso di sostituzione netto e lordo (TS) della previdenza obbligatoria

Fig. 6.2.a: dipendenti privati - Senza coniuge a carico

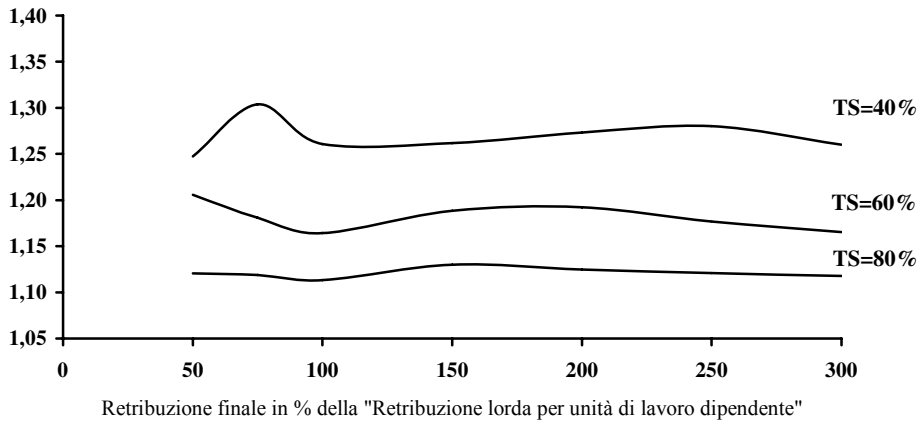
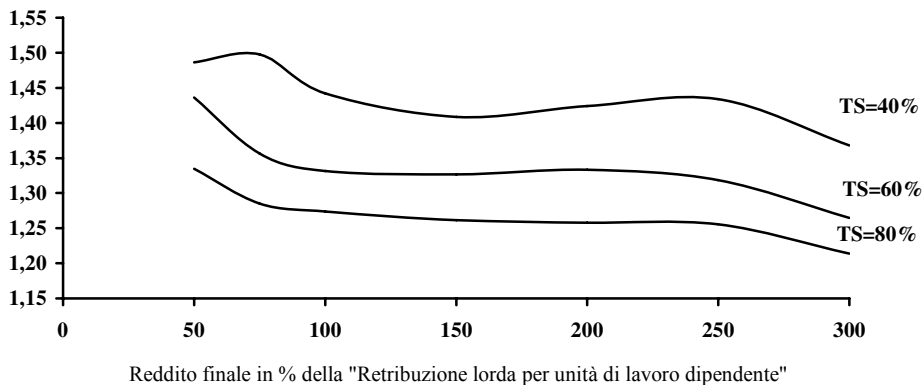


Fig. 6.2.b: autonomi - Senza coniuge a carico



Appendice 1 - Aspetti normativo-istituzionali

Gli istituti afferenti alla spesa pensionistica:

- A - Rivalutazione ai prezzi delle pensioni;
- B - Metodo di calcolo delle pensioni nuove liquidate;
- C - Requisiti di accesso;
- D - Interventi a favore delle pensioni minime;
- E - La disciplina del cumulo fra reddito e pensione previdenziale.

Le indennità di accompagnamento:

- F - Le indennità di accompagnamento: profilo normativo.

Normativa fiscale:

- G - Brevi cenni sulla normativa fiscale applicata alle pensioni previdenziali;
- H - La tassazione della previdenza complementare.

A - Rivalutazione ai prezzi delle pensioni

L'attuale normativa prevede la rivalutazione ai prezzi delle pensioni al 1° gennaio di ogni anno sulla base del tasso di inflazione dell'anno precedente (variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi: c.d. foiant). Il decreto ministeriale che fissa la rivalutazione ai prezzi da applicare al 1° gennaio è predisposto dal Ministero dell'economia e delle finanze nel mese di novembre prendendo a riferimento la comunicazione Istat sulle ultime informazioni disponibili circa l'andamento effettivo dell'inflazione e di quello presumibile fino a fine anno. La necessità di predisporre tale decreto a novembre risiede nell'esigenza di concedere agli enti previdenziali i necessari tempi tecnici per predisporre i pagamenti del rinnovo delle pensioni al 1° gennaio. Pertanto, in base alla effettiva variazione di consuntivo dell'indice preso a base per la rivalutazione, possono rendersi necessari eventuali recuperi (a credito o a debito) con relativi conguagli in occasione della rivalutazione effettuata l'anno successivo.

La rivalutazione è effettuata con un'elasticità variabile per fasce di importo: al 100% per le fasce di importo fino a 3 volte il trattamento minimo¹⁵⁸ INPS (TMx3= 17.281,68 euro annui nel 2008), al 90% per le fasce di importo fino a 5 volte il trattamento minimo (TMx5= 28.802,80 euro annui nel 2008), al 75% per le fasce di importo superiori a 5 volte il trattamento minimo. La rivalutazione è applicata al trattamento pensionistico complessivo, che tiene conto, qualora il beneficiario sia titolare di più trattamenti pensionistici, della somma di tali pensioni.

L'articolo 5 del DL n. 81/2007, convertito con legge n. 121/2007, ha previsto, per il triennio 2008-2010, la seguente rimodulazione dell'elasticità variabile per fasce di importo:

	2007	Triennio 2008-2010	Dal 2011
Fasce di importo	Coefficienti elasticità	Coefficienti elasticità	Coefficienti elasticità
fino a 3 volte trattamento minimo INPS	100%	100%	100%
da 3 a 5 volte trattamento minimo INPS	90%	100%	90%
oltre 5 volte trattamento minimo INPS	75%	75%	75%

¹⁵⁸ Valori previsivi per l'anno 2008.

La legge n. 247/2007 ha stabilito che per il solo anno 2008 non sia concessa la rivalutazione ai prezzi ai soggetti beneficiari di un trattamento pensionistico complessivo superiore a 8 volte il trattamento minimo (TMx8= 46.084,48 euro annui nel 2008).

I tassi di rivalutazione applicati negli anni 2000-2008 sono risultati i seguenti:

Anni	Tasso rivalutazione	(di cui recupero a credito per il pensionato)
2000	1,6%	(0,1%)
2001	2,5%	(0,1%)
2002	2,9%	(0,2%)
2003	2,4%	-
2004	2,5%	-
2005	1,9%	-
2006	1,8%	(0,1%)
2007	2,0%	-
2008	1,6%	-

B – Metodo di calcolo delle pensioni di nuova liquidazione

Le regole di calcolo della pensione nei 3 regimi pensionistici (retributivo, contributivo e misto) sono riportate in forma schematica nella tabella seguente:

	Regime retributivo (lavoratori con almeno 18 anni di contributi alla fine del 1995)	Regime misto (lavoratori con meno di 18 anni di contributi alla fine del 1995)	Regime contributivo (lavoratori con ingresso in assicurazione dal 01/01/1996)
Pensioni di vecchiaia, anzianità e invalidità	<p>La pensione (P) è calcolata usando il metodo di calcolo retributivo.</p> $P = 2\% * (C^1 * W^1 + C^2 * W^2)^{(1)}$ <p>dove:</p> <p>W¹ e W² = retribuzione pensionabile C¹ e C² = anni di contribuzione</p> <ul style="list-style-type: none"> Per i contributi versati prima del 1992 (C¹), W¹ è l'ultima retribuzione mensile per i dipendenti pubblici e la media degli ultimi 5 o 10 anni rispettivamente per i dipendenti privati e gli autonomi. Per i contributi successivi al 1992 (C²), W² è la retribuzione media degli ultimi 10 anni per i dipendenti privati e per quelli pubblici⁽²⁾, degli ultimi 15 anni per gli autonomi. 	<p>La pensione è ottenuta come somma di due componenti (P=PA+PB). La prima (PA) è calcolata col metodo di calcolo retributivo, mentre la seconda (PB) utilizzando il metodo di calcolo contributivo.</p> $PA = 2\% * (C^1 * W^1 + C^k * W^2)$ (cfr. nota 1) dove: W ¹ e W ² = retribuzione pensionabile C ¹ e C ^k = anni di contribuzione	<p>La pensione è calcolata usando il metodo di calcolo contributivo.</p> $PB = ct * M$ <p>dove:</p> <p>ct = coefficiente di trasformazione M = montante contributivo, ossia la somma di tutti i contributi versati durante l'intera vita lavorativa e capitalizzati ad un tasso pari alla media mobile su 5 anni del tasso di crescita nominale del PIL. I coefficienti di trasformazione oscillano da un minimo di 4,72% a 57 anni ad un massimo di 6,14% a 65 anni (oltre i 65 anni di età si usa il coefficiente previsto per il pensionamento a 65 anni). Dal 2010 i predetti coefficienti oscillano da un minimo di 4,42% a 57 anni ad un massimo di 5,62% a 65 anni (oltre i 65 anni di età si usa il coefficiente previsto per il pensionamento a 65 anni). La normativa prevede che tali coefficienti vengano rivisti ogni 3 anni conformemente alle modifiche nella speranza di vita. L'aliquota di contribuzione utilizzata per calcolare l'ammontare di contributi versati annualmente è il 33% per i lavoratori dipendenti ed il 20% per gli autonomi (per i lavoratori co.co.pro al 26%). Tale contribuzione è calcolata sui redditi fino ad un massimale di 88.669,00 nel 2008.</p>
Pensioni di reversibilità⁽³⁾	<ul style="list-style-type: none"> 60% della pensione calcolata col metodo retributivo sopra descritto, se il superstite è il vedovo/a di un lavoratore assicurato. 60% della pensione del defunto, se il superstite è il vedovo/a di un pensionato. La percentuale è gradualmente ridotta in dipendenza del reddito totale del superstite. 	<ul style="list-style-type: none"> 60% della pensione calcolata col metodo sopra descritto, se il superstite è il vedovo/a di un lavoratore assicurato. 60% della pensione del defunto, se il superstite è il vedovo/a di un pensionato. La percentuale è gradualmente ridotta in dipendenza del reddito totale del superstite. 	<ul style="list-style-type: none"> 60% della pensione calcolata col metodo contributivo sopra descritto, se il superstite è il vedovo/a di un lavoratore assicurato. 60% della pensione del defunto, se il superstite è il vedovo/a di un pensionato. <p>La percentuale è gradualmente ridotta in dipendenza del reddito totale del superstite.</p>

(1) La formula riportata è riferita al regime generale dell'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO). Per i dipendenti pubblici e per gli iscritti ai fondi sostitutivi dell'AGO si hanno variazioni nel calcolo della pensione che attengono sia alla definizione delle voci di retribuzioni valide ai fini del pensionamento che alla definizione dell'aliquota di trasformazione. Infine va rilevato che l'aliquota di trasformazione del 2% è gradualmente ridotta per fasce di retribuzione pensionabile superiore ad un limite ("tetto") che, per il 2008 è fissato in 40.765,00 euro.

(2) Per i dipendenti pubblici i dieci anni sono raggiunti nel novembre del 2008. A fine 2003 la retribuzione pensionabile dei dipendenti pubblici è calcolata sulle ultime 81 mensilità.

(3) Le percentuali crescono all'80% e al 100% rispettivamente nel caso di coniuge con un figlio e con due figli. Le percentuali sono diversamente modulate nel caso del diritto per i soli figli.

C - Requisiti di accesso

Nelle seguenti tabelle vengono riportati i requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia (tab. C1), di anzianità (tab. C2), di invalidità e ai superstiti (tab. C3). Un ulteriore approfondimento sui requisiti di accesso al pensionamento di anzianità, nel sistema retributivo e misto, è riportato nel paragrafo C4.

C1 - Requisiti di accesso al pensionamento di vecchiaia ⁽¹⁾

Sistema retributivo e misto – Lavoratori già assunti al 31/12/1995		Sistema contributivo – Lavoratori neoassunti dal 01/01/1996	
2000	dal 2001	fino al 2007	dal 2008 sulla base della riforma pensionistica, legge n. 243/2004, come modificata dalla legge n. 247/2007
- 65 anni per gli uomini e 60 per le donne. - almeno 19 anni di contributi.	- 65 anni per gli uomini e 60 per le donne. - almeno 20 anni di contributi.	Gli individui possono scegliere di andare in pensione tra i 57 ed i 65 anni di età. Sono richiesti almeno 5 anni di contribuzione. Inoltre è possibile pensionarsi prima dei 65 anni (ma sempre dopo i 57) solo se la pensione maturata è pari ad almeno 1,2 volte l'assegno sociale (AS) (1,2xAS=6.171,2 euro nel 2008). E' comunque consentito l'accesso al pensionamento con 40 anni di anzianità a prescindere dal requisito anagrafico con l'applicazione del coefficiente di trasformazione di 57 anni nel caso di accesso con età inferiori.	Per gli uomini, prima dei 65 anni, la pensione è concessa dal 2008 se in possesso di 35 anni di contributi e 60 anni di età, progressivamente elevato a 62 anni a partire dal 2013 (per i lavoratori autonomi le predette età anagrafiche sono rispettivamente 61 anni e 63 anni) oppure con 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età. E' consentita la possibilità di accedere al pensionamento con requisito anagrafico inferiore di 1 anno a condizione di possedere un'anzianità contributiva di 36 anni. L'importo a calcolo deve essere pari o superiore ad almeno 1,2 volte l'assegno sociale (AS) (1,2xAS= 6.171,2 euro nel 2008) ⁽²⁾ . Per le donne la pensione è concessa a 60 anni di età con almeno 5 anni di contribuzione oppure con 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età (l'importo a calcolo deve essere pari o superiore ad almeno 1,2 volte l'assegno sociale (AS) (1,2xAS= 6.171,2 euro nel 2008)).

(1) Per il periodo 2008-2011 la legge n. 247/2007 ha introdotto un regime delle decorrenze (c.d. "finestre") anche per l'accesso al pensionamento di vecchiaia con 60 anni per le donne e con 65 anni per gli uomini.

(2) La legge n. 243/2004 prevede dal 2008 l'estensione delle regole per la decorrenza del trattamento, c.d. "finestre", nel caso di accesso al pensionamento in via anticipata rispetto ai 65 anni per gli uomini e 60 anni per le donne nel sistema contributivo, così come modificate per il pensionamento di anzianità nel sistema retributivo e misto dalla medesima legge n. 243/2004.

C2 - Requisiti di accesso al pensionamento di anzianità⁽¹⁾**Sistema retributivo e misto – Lavoratori già assunti al 31/12/1995**

	2000	2007	Dal 2008 sulla base della riforma pensionistica legge n. 243/2004, come modificata dalla legge n. 247/2007 ⁽²⁾
Dipendente settore privato	35 anni di contributi e 55 anni di età ⁽³⁾ oppure 37 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 57 anni di età ⁽⁴⁾ oppure 39 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 58 anni di età fino al 30/06/2009, 60 anni di età dal 01/07/2009 progressivamente elevato a 62 anni a partire dal 2013, oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età. E' consentita dal 01/07/2009 la possibilità di accedere al pensionamento con un requisito anagrafico inferiore di 1 anno a condizione di possedere un'anzianità contributiva di 36 anni.
Dipendente settore pubblico	35 anni di contributi e 54 anni di età oppure 37 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 57 anni di età ⁽⁵⁾ oppure 39 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 58 anni di età fino al 30/06/2009, 60 anni di età dal 01/07/2009 progressivamente elevato a 62 anni a partire dal 2013, oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età. E' consentita dal 01/07/2009 la possibilità di accedere al pensionamento con un requisito anagrafico inferiore di 1 anno a condizione di possedere un'anzianità contributiva di 36 anni.
Autonomi	35 anni di contributi e 57 anni di età oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 58 anni di età ⁽⁶⁾ oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età.	35 anni di contributi e 59 anni di età fino al 30/06/2009, 61 anni di età dal 01/07/2009 progressivamente elevato a 63 anni a partire dal 2013, oppure 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età. E' consentita dal 01/07/2009 la possibilità di accedere al pensionamento con un requisito anagrafico inferiore di 1 anno a condizione di possedere un'anzianità contributiva di 36 anni.

(1) Per un maggiore dettaglio si rinvia alla successiva e specifica scheda C4 relativa ai requisiti di accesso al pensionamento di anzianità.

(2) La riforma pensionistica (legge n. 243/2004, come modificata dalla legge n. 247/2007) prevede che i nuovi requisiti si applichino a coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento dal 01/01/2008. E' inoltre prevista per le donne la possibilità fino al 2015 di conseguire il diritto all'accesso al trattamento pensionistico di anzianità, in presenza di un'anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni e di un'età pari o superiore a 57 anni per le lavoratrici dipendenti e a 58 anni per le lavoratrici autonome, nei confronti delle lavoratrici che optano per una liquidazione del trattamento medesimo secondo le regole di calcolo del sistema contributivo previste dal decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 180 e successive modificazioni e integrazioni. La legge n. 247/2007 prevede, inoltre, l'introduzione di deroghe per l'accesso al pensionamento anticipato con un requisito anagrafico minimo ridotto di 3 anni rispetto a quello previsto per la generalità dei lavoratori dipendenti, comunque con un minimo di 57 anni di età e fermo restando il requisito minimo di anzianità contributiva di 35 anni. Tali deroghe riguardano particolari categorie di lavoratori nel limite delle risorse dell'apposito fondo.

(3) Il requisito di età è ridotto a 54 anni per operai e lavoratori "precoci" (lavoratori che risultino essere stati iscritti a forme pensionistiche obbligatorie per non meno di un anno in età compresa tra i 14 ed i 19 anni a seguito di effettivo svolgimento di attività lavorativa).

(4) Tale requisito è raggiunto nel 2002 per gli impiegati e nel 2006 per gli operai e lavoratori "precoci" (lavoratori che risultino essere stati iscritti a forme pensionistiche obbligatorie per non meno di un anno in età compresa tra i 14 ed i 19 anni a seguito di effettivo svolgimento di attività lavorativa).

(5) Tale requisito è raggiunto nel 2004 per gli impiegati e nel 2006 per gli operai e lavoratori "precoci" (lavoratori che risultino essere stati iscritti a forme pensionistiche obbligatorie per non meno di un anno in età compresa tra i 14 ed i 19 anni a seguito di effettivo svolgimento di attività lavorativa).

(6) Tale requisito è raggiunto nel 2001.

C3 - Requisiti di accesso al pensionamento di invalidità e ai superstiti

Pensione di inabilità	5 anni di contribuzione, 3 dei quali versati negli ultimi cinque anni. Tale prestazione spetta ai lavoratori iscritti all'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO) e alle forme sostitutive ed esclusive, che a causa di infermità o di difetto fisico o mentale, si trovano nell'assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività di lavoro. La pensione di inabilità è incompatibile con qualsiasi reddito da attività lavorativa ed è reversibile ai superstiti. La pensione di inabilità è calcolata sulla base dell'anzianità contributiva maturata, aumentata di un ulteriore periodo compreso fra la decorrenza della pensione e la data di compimento dell'età pensionabile e comunque non oltre i 40 anni complessivi ⁽¹⁾ .
Assegno ordinario di invalidità	5 anni di contribuzione, 3 dei quali versati negli ultimi cinque anni. Il diritto alla pensione dipende soltanto dal grado di invalidità e non dalle condizioni sul mercato del lavoro ⁽²⁾ . Tale prestazione spetta ai lavoratori iscritti ad AGO e a forme sostitutive che, a causa di infermità o di difetto fisico o mentale, hanno subito una riduzione permanente della propria capacità di lavoro, in occupazioni confacenti alle attitudini dell'assicurato, a meno di un terzo. La prestazione ha carattere temporaneo con durata triennale; alla fine di ogni triennio, e comunque non oltre il 120° giorno successivo alla scadenza, può essere richiesto il rinnovo subordinato alla permanenza dello stato invalidante. Dopo due rinnovi l'assegno diventa definitivo, nel senso che è confermato automaticamente. Al compimento dell'età pensionabile l'assegno si trasforma in pensione di vecchiaia. L'assegno di invalidità è compatibile con ogni attività di lavoro ed è cumulabile con i redditi derivanti da tale attività nelle misure indicate nel paragrafo E.
Pensione di reversibilità	Se lavoratore attivo (e non già pensionato), il dante causa deve aver accumulato in qualsiasi epoca almeno 15 anni di contributi oppure essere assicurato da almeno 5 anni di cui almeno 3 versati nel quinquennio precedente la data di decesso.

(1) Per le pensioni di inabilità i cui titolari possano far valere al 31/12/1995 un'anzianità contributiva inferiore a 18 anni, la maggiorazione convenzionale è determinata con il nuovo sistema contributivo mediante l'aggiunta al montante contributivo individuale, posseduto all'atto dell'ammissione al trattamento, di un'ulteriore quota di contribuzione con riferimento al periodo mancante al raggiungimento del 60° anno di età dell'interessato (nel limite massimo di 40 anni di anzianità contributiva). Nel caso in cui l'età al pensionamento sia inferiore a 57 anni si applica comunque il coefficiente di trasformazione corrispondente all'età di 57 anni.

(2) La legge n. 222/84 ha istituito la pensione di inabilità e l'assegno di invalidità; in precedenza veniva liquidata una pensione di invalidità agli iscritti all'AGO nei casi in cui veniva riconosciuta una riduzione a meno di un terzo della capacità di guadagno in occupazioni confacenti alle proprie attitudini. Questa prestazione è stata soppressa dalla predetta legge n. 222/84 e continua ad essere erogata a tutti coloro a cui è stata liquidata prima dell'entrata in vigore della medesima legge n. 222/84.

C4 - Requisiti di accesso al pensionamento di anzianità fino al 31/12/2007 (per coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento fino al 31/12/2007)

Di seguito vengono rappresentati più nel dettaglio gli attuali requisiti per l'accesso alla pensione di anzianità sulla base dell'ordinamento vigente.

Al riguardo occorre comunque rilevare che ai fini della decorrenza del trattamento pensionistico oltre ai requisiti di accesso ha effetto il meccanismo delle "finestre", introdotto con la L 335/95 e modificato dalla L 449/97. Tale meccanismo produce di fatto un posticipo del pensionamento per coloro che accedono al pensionamento con i requisiti minimi, come successivamente illustrato.

Requisiti di accesso al pensionamento di anzianità a normativa vigente fino al 31/12/2007 (per coloro che maturano i requisiti fino al 31/12/2007)**Dipendenti privati (*)**

Anno	Operai - Req. congiunto		Impiegati - Req. congiunto		Alternativo al Req. congiunto
	Età anagrafica	Anzianità	Età anagrafica	Anzianità	Anzianità
1996	52	35	52	35	36
1997	52	35	52	35	36
1998	53	35	54	35	36
1999	53	35	55	35	37
2000	54	35	55	35	37
2001	54	35	56	35	37
2002	55	35	57	35	37
2003	55	35	57	35	37
2004	56	35	57	35	38
2005	56	35	57	35	38
2006	57	35	57	35	39
2007	57	35	57	35	39

Dipendenti pubblici (*)

Anno	Operai - Req. congiunto		Impiegati - Req. congiunto		Alternativo al Req. congiunto
	Età anagrafica	Anzianità	Età anagrafica	Anzianità	Anzianità
1998	53	35	53	35	36
1999	53	35	53	35	37
2000	54	35	54	35	37
2001	54	35	55	35	37
2002	55	35	55	35	37
2003	55	35	56	35	37
2004	56	35	57	35	38
2005	56	35	57	35	38
2006	57	35	57	35	39
2007	57	35	57	35	39

(*) Per il periodo 1996-1997 per i dipendenti pubblici era possibile accedere al pensionamento di anzianità anche nei casi di anzianità contributiva inferiore ai 35 anni (ed in ogni caso a prescindere dall'età anagrafica) con penalizzazioni non aventi carattere attuariale e paramtrate agli anni di contribuzione mancanti rispetto a 37 anni. La legge n. 449/97 a decorrere dal 1998 ha eliminato tale possibilità equiparando i dipendenti pubblici ai dipendenti privati con riferimento ai requisiti originariamente previsti dalla legge n. 335/95 e prevedendo un'accelerazione per i lavoratori impiegati.

Lavoratori autonomi

Anno	Req congiunto		Alternativo al Req. congiunto
	Età anagrafica	Anzianità	Anzianità
1996	56	35	40
1997	56	35	40
1998	57	35	40
1999	57	35	40
2000	57	35	40
dal 2001 e fino al 31/12/2007	58	35	40

Regime delle decorrenze del trattamento pensionistico di anzianità (per coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento fino al 31/12/2007)**Lavoratori dipendenti**

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
31/03/anno n	01/07/anno n: lavoratori con età pari o superiore a 57 anni
30/06/anno n	01/10/anno n: lavoratori con età pari o superiore a 57 anni
30/09/anno n	01/01/anno n+1
31/12/anno n	01/04/anno n+1

Lavoratori autonomi

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
31/03/anno n	01/10/anno n
30/06/anno n	01/01/anno n+1
30/09/anno n	01/04/anno n+1
31/12/anno n	01/07/anno n+1

Per il periodo 2004-2007, la riforma pensionistica (L 243/2004) ha previsto il potenziamento degli incentivi per il posticipo del pensionamento di anzianità per i lavoratori dipendenti del settore privato rispetto all'ordinamento previgente (art. 75 della L 388/2000 - Finanziaria 2001).

All'articolo 1, commi da 12 a 17 della predetta legge è infatti stabilito che, per il periodo 2004-2007, il lavoratore che ha maturato i requisiti minimi per il diritto alla pensione di anzianità (confronta tabella precedente) può optare, in luogo del pensionamento ovvero della prosecuzione dell'attività lavorativa con versamento dei contributi pensionistici all'ente previdenziale, per un regime che consente al lavoratore medesimo di:

- a) percepire come quota aggiuntiva alla retribuzione l'intera contribuzione pensionistica che sarebbe stata versata all'ente previdenziale;
- b) percepire la quota aggiuntiva di cui al punto a) sulla base di un regime fiscale che prevede per la medesima l'esenzione completa dall'imposizione fiscale;
- c) percepire all'atto del pensionamento un trattamento pari a quello corrispondente all'anzianità contributiva maturata alla data di esercizio dell'opzione in esame, fatti salvi gli adeguamenti per effetto della rivalutazione automatica al costo della vita.

C5 - Requisiti di accesso al pensionamento di anzianità dal 2008 (per coloro che maturano i requisiti di accesso al pensionamento dal 1° gennaio 2008) per effetto della L 243/2004 come modificata dalla L 247/2007

Per coloro che maturano i requisiti dal 1° gennaio 2008 viene prevista la possibilità di accesso al pensionamento anticipato, in tutti e tre i regimi (retributivo, misto e contributivo), rispetto all'età di 65 anni per gli uomini e di 60 anni per le donne, se in possesso dei requisiti indicati nelle seguenti tabelle, fermo restando il requisito di anzianità contributiva minima di 35 anni. Rimane confermata la possibilità di accedere al pensionamento anticipato indipendentemente dall'età anagrafica se in possesso di un'anzianità contributiva minima di 40 anni.

Anno	Età anagrafica	
	Lavoratori dipendenti pubblici e privati	Lavoratori autonomi iscritti all'INPS
2008	58	59
2009 - dal 01/01/2009 al 30/06/2009	58	59

	Lavoratori dipendenti pubblici e privati		Lavoratori autonomi iscritti all'INPS	
	(1) Somma di età anagrafica e anzianità contributiva	Età anagrafica minima per la maturazione del requisito indicato in colonna (1)	(2) Somma di età anagrafica e anzianità contributiva	Età anagrafica minima per la maturazione del requisito indicato in colonna (2)
2009 - dal 01/07/2009 al 31/12/2009	95	59	96	60
2010	95	59	96	60
2011	96	60	97	61
2012	96	60	97	61
Dal 2013	97	61	98	62

Per quanto riguarda il regime delle decorrenze, dal 2008 vale il seguente schema:

Lavoratori dipendenti

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
30/06/anno n	01/01/anno n+1: lavoratori con età pari o superiore a 57 anni
31/12/anno n	01/07/anno n+1

Lavoratori autonomi

Data entro la quale vengono maturati i requisiti	Decorrenza della pensione
30/06/anno n	01/07/anno n+1
31/12/anno n	01/01/anno n+2

Per coloro che accedono al pensionamento anticipato con 40 anni di anzianità nel periodo 2008-2011 è mantenuto in vigore il regime delle decorrenze così come previsto prima del 1° gennaio 2008.

La L 247/2007 prevede, inoltre, l'introduzione di deroghe per l'accesso al pensionamento anticipato con un requisito anagrafico minimo ridotto di 3 anni rispetto a quello previsto per la generalità dei lavoratori dipendenti, comunque con un minimo di 57 anni di età e fermo restando il requisito minimo di anzianità contributiva di 35 anni. Tali deroghe riguardano particolari categorie di lavoratori nel limite delle risorse dell'apposito fondo. E' in ogni caso previsto, per tali lavoratori, l'applicazione del regime generale delle decorrenze (c.d. "finestre").

I lavoratori in esame, che devono soddisfare specifici requisiti di permanenza nelle attività in esame, appartengono alle seguenti categorie:

- lavoratori che svolgono le attività particolarmente usuranti previste dal decreto del Ministro del lavoro 19 maggio 1999;
- lavoratori notturni, come definiti dall'articolo 1, comma 2, lettera e) del DL n. 66 del 2003;
- lavoratori addetti alla catena di montaggio;
- conducenti di mezzi pubblici pesanti per trasporto di persone.

D - Interventi a favore delle pensioni minime¹⁵⁹***D1 - Una rete di salvaguardia per gli anziani in condizioni disagiate***

L'evoluzione del sistema di protezione sociale, avvenuta negli ultimi anni a seguito di una serie combinata di interventi, ha di fatto garantito la disponibilità di un reddito minimo, inteso come risorse economiche complessivamente disponibili, per gli anziani in condizioni disagiate.

In estrema sintesi, nel 2009:

- a) ad un anziano con età pari o superiore a 70 anni senza alcuna contribuzione versata durante la vita lavorativa (ovvero in assenza di una soglia minima di contribuzione versata), è comunque garantito un reddito mensile minimo pari a circa 650 euro (più una tredicesima mensilità di circa 595 euro), ivi includendo il beneficio della Carta acquisti (art. 82, DL 112/2008, convertito con legge n. 133/2008) e del Bonus per pensionati e famiglie (art. 1 del DL 185/2008, convertito con legge n. 2/2009, nei casi di accesso al beneficio);
- b) per una coppia di anziani, di cui almeno uno con età pari o superiore a 70 anni e l'altro con almeno 65 anni, senza alcuna contribuzione versata durante la vita lavorativa (ovvero in assenza di una soglia minima di contribuzione versata), è comunque garantito un reddito mensile cumulato di circa 1.110 euro (più una tredicesima mensilità di circa 1.000 euro) ivi includendo il beneficio della Carta acquisti (art. 82, DL 112/2008, convertito con legge n. 133/2008) e del Bonus per pensionati e famiglie (art. 1 del DL 185/2008, convertito con legge n. 2/2009, nei casi di accesso al beneficio).

Nel caso di soggetti pensionati con versamenti contributivi, le differenti integrazioni della pensione previdenziale a calcolo, previste dalla normativa vigente nei casi di condizioni reddituali disagiate, sono tali da garantire un reddito mensile minimo comunque superiore a quello indicato in a) e b). Ad esempio, nel caso analogo di cui al punto a), con una pensione a calcolo relativa ad un'anzianità contributiva di 20 anni, la disponibilità economica del soggetto non è inferiore a circa 675 euro mensili (più una tredicesima mensilità di circa 595 euro). In via aggiuntiva, per il pensionato previdenziale è prevista la riduzione della "soglia anagrafica" in corrispondenza della quale è comunque garantito un reddito minimo, in ragione di 1 anno anagrafico ogni 5 anni di contributi a condizione, comunque, di essere in possesso di un'età anagrafica non inferiore a 65 anni. In tal caso, però, l'ammontare mensile del reddito minimo si riduce: ad esempio un soggetto con 66 anni di età e 20 anni di contributi ha diritto a circa 635 euro mensili, rispetto ai 675 euro mensili previsti nei casi con età pari o superiore a 70 anni.

¹⁵⁹ Gli importi indicati sono previsivi al 1° gennaio 2008.

Di seguito, vengono illustrati nel dettaglio i differenti istituti che concorrono a realizzare la garanzia di un reddito minimo per i soggetti anziani in condizioni disagiate.

D2 - Pensioni previdenziali

D2.1 - Integrazioni al trattamento minimo

Ai pensionati in possesso di una pensione previdenziale è garantita un'integrazione della pensione a calcolo fino al valore massimo complessivo di 443,12 euro mensili al 1° gennaio 2008 (TM=5.760,56 euro annui) a condizione che:

- il soggetto non posseda redditi individuali superiori a 11.521,12 euro annui;
- il soggetto non posseda redditi cumulati con quelli del coniuge superiori a 23.042,24 euro annui.

In sintesi: l'integrazione al minimo non spetta se il pensionato possiede redditi propri per un importo superiore a 2 volte l'ammontare annuo del minimo calcolato in misura pari a 13 volte l'importo mensile in vigore al 1° gennaio, ovvero redditi cumulati con quelli del coniuge per un importo superiore a 4 volte il predetto minimo annuo (art. 2, co. 14, della legge 8 agosto 1995, n. 335).

D2.2 - Maggiorazioni sociali delle pensioni minime

L'articolo 1 della legge n. 544/88 ha introdotto l'istituto della maggiorazione sociale dei trattamenti pensionistici previdenziali con riferimento ai soggetti che si trovano in condizioni reddituali particolarmente disagiate. Tale istituto è stato significativamente rivisto con incrementi di tali maggiorazioni nell'ambito delle leggi finanziarie 2001 e 2002. In particolar modo l'articolo 38 della legge n. 448/2001 (finanziaria 2002), come modificato dall'articolo 5 del DL n. 81/2007, convertito con legge n. 127/2007, ha aumentato le predette maggiorazioni al fine di garantire ai soggetti beneficiari, con età elevate, un reddito mensile pari a 516,46 euro a partire dall'anno 2002 (6.713,98 euro su base annua), poi annualmente rivalutato (nel 2008 pari a 7.540 euro su base annua). In sintesi l'attuale ordinamento prevede:

Requisiti reddituali (per l'anno 2008) per accedere alla maggiorazione sociale. Il soggetto non deve possedere redditi:

- personali pari o superiori al trattamento minimo annuo (TM=5.760,56 euro annui) incrementato della maggiorazione sociale annua (limite personale);

- cumulati con quello del coniuge pari o superiori al predetto limite personale incrementato dell'assegno sociale annuo (AS= 5.142,67 euro annui).

Importi legali della maggiorazione sociale. Tali importi sono così determinati:

- soggetti con età pari o superiore a 60 anni ed inferiore a 65 anni: 25,83 euro mensili per tredici mensilità (335,79 euro su base annua)¹⁶⁰;
- soggetti con età pari o superiore a 65 anni ed inferiore a 70 anni: 82,64 euro mensili per tredici mensilità (1.074,32 euro su base annua)¹⁶¹;
- soggetti con età pari o superiore a 70 anni: 136,88 euro mensili per tredici mensilità (1.779,44 euro su base annua)¹⁶².

Si noti che per i soggetti con età pari o superiore a 65 anni, ma inferiore a 70 anni per ogni quinquennio di anzianità contributiva maturata è concesso un bonus anagrafico di un anno ai fini della determinazione dell'importo della maggiorazione sociale. Per i pensionati beneficiari di pensione di inabilità l'importo della maggiorazione legale è pari a 136,88 euro mensili per tredici mensilità per i soggetti con età pari o superiore a 60 anni.

Tali importi legali non sono soggetti a rivalutazione.

Il calcolo effettivo dell'importo della maggiorazione sociale. Il calcolo è effettuato sulla base del seguente algoritmo: la maggiorazione sociale spettante è quella di importo meno elevato tra l'intero importo della maggiorazione e quello risultante dal calcolo effettuato sulla base del reddito personale e della sommatoria dei redditi del pensionato e del coniuge.

$$[\text{Limite personale} - (\text{RP} + \text{P})] / 13$$

$$[\text{Limite coniugato} - (\text{RF} + \text{RP} + \text{P})] / 13$$

dove: RP è il reddito del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione sociale; RF indica il reddito del coniuge del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione sociale; P è l'importo della pensione spettante nell'anno.

I redditi presi in considerazione per l'accertamento del diritto ed il calcolo della maggiorazione non sono solo i redditi soggetti ad IRE, come nel caso dell'integrazione al minimo, ma tutti i redditi (mobiliari, derivanti da altre

¹⁶⁰ Ciò comporta la seguente determinazione dei requisiti reddituali: reddito personale: 6.096,35 euro annui; reddito cumulato con quello del coniuge: 11.239,02 euro annui.

¹⁶¹ Ciò comporta la seguente determinazione dei requisiti reddituali: reddito personale: 6.834,88 euro annui; reddito cumulato con quello del coniuge: 11.977,55 euro annui.

¹⁶² Ciò comporta la seguente determinazione dei requisiti reddituali: reddito personale: 7.540,00 euro annui; reddito cumulato con quello del coniuge: 12.682,67 euro annui.

prestazioni assistenziali, ecc.) con esclusione del reddito della casa di abitazione.

Per effetto dell'articolo 5 del DL n. 81/2007, convertito con legge n. 127/2007, dal 2008 l'incremento ulteriore delle maggiorazioni sociali delle pensioni in favore di soggetti disagiati previsto dal medesimo articolo 5 per le pensioni previdenziali, è assorbito dalla concessione della somma aggiuntiva introdotta dallo stesso articolo 5 (§ D1.4).

D2.3 - Assegno aggiuntivo alla tredicesima mensilità

E' concesso ai pensionati previdenziali un importo aggiuntivo alla tredicesima mensilità pari a 154,94 euro (art. 70, L 388/2000) a condizione che:

- il soggetto sia titolare di uno o più trattamenti pensionistici previdenziali il cui importo complessivo, al netto degli assegni familiari, non sia superiore al TM incrementato dell'importo aggiuntivo (5.915,50 euro annui per l'anno 2008);
- il soggetto non possieda redditi soggetti ad IRE pari o superiori a 1,5 volte il TM (8.640,84 euro annui per l'anno 2008);
- il soggetto non possieda redditi soggetti ad IRE cumulati con quello del coniuge pari o superiori a 3 volte il TM (17.281,68 euro annui per l'anno 2008)

Tale assegno aggiuntivo non costituisce reddito né ai fini fiscali né ai fini della corresponsione di prestazioni previdenziali ed assistenziali.

D2.4 - Somma aggiuntiva introdotta dal DL n. 81/2007, convertito con legge n. 127/2007

L'articolo 5 del DL n. 81/2007, convertito con legge n. 127/2007, ha previsto l'introduzione dal 2007 di una somma aggiuntiva concessa a soggetti con età pari o superiore a 64 anni, pensionati previdenziali, a condizione che il soggetto non possieda redditi complessivi pari o superiori a 1,5 volte il TM (8.640,84 euro annui per l'anno 2008). Tale somma aggiuntiva è così articolata in dipendenza dell'anzianità contributiva complessiva del pensionato:

Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva (in euro) – Anno 2007	Somma aggiuntiva (in euro) – Dal 2008
Anni di contribuzione	Anni di contribuzione	(in corrispondenza della mensilità di novembre ovvero della tredicesima mensilità)	(in corrispondenza della mensilità di luglio)
Fino a 15	Fino a 18	262	336
Sopra 15 fino a 25	Sopra 18 fino a 28	327	420
Oltre 25	Oltre 28	392	504

Nel caso in cui il soggetto sia titolare sia di pensione diretta sia di pensione ai superstiti si tiene conto della sola anzianità contributiva relativa ai trattamenti diretti. Nel caso in cui il soggetto sia titolare solo di pensioni ai superstiti, ai fini dell'applicazione della sopraindicata tabella, l'anzianità contributiva complessiva è computata al 60%, ovvero alla diversa percentuale riconosciuta dall'ordinamento per la determinazione del predetto trattamento pensionistico.

Agli effetti del requisito reddituale, si tiene conto dei redditi di qualsiasi natura, compresi i redditi esenti da imposte e quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva, eccetto sia quelli derivanti dall'assegno per il nucleo familiare ovvero dagli assegni familiari e dall'indennità di accompagnamento, sia il reddito della casa di abitazione, i trattamenti di fine rapporto comunque denominati e le competenze arretrate sottoposte a tassazione separata.

La somma aggiuntiva non costituisce reddito né ai fini fiscali né ai fini della corresponsione di prestazioni previdenziali ed assistenziali, con esclusione, dall'anno 2008, per un importo pari a 156 euro, dell'incremento delle maggiorazioni sociali di cui all'articolo 38 della legge n. 448/2001, come rideterminato dallo stesso articolo 5 del DL n. 81/2007, convertito con legge n. 127/2007.

D3 - Assegni sociali

D3.1 - Importi e requisiti per l'accesso

Ai cittadini ultrasessantacinquenni sprovvisti di reddito ovvero in condizioni particolarmente disagiate è corrisposto l'assegno sociale (AS). Per l'anno 2008 l'importo di tale assegno risulta pari a 395,59 euro mensili per 13 mensilità (su base annua: 5.142,67 euro). Tale assegno (o quota parte) spetta qualora il soggetto:

- non possieda redditi pari o superiori all'AS (5.142,67 euro annui per l'anno 2008);
- non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori a 2 volte l'AS (10.285,34 euro annui per l'anno 2008).

D3.2 - Maggiorazioni sociali degli assegni sociali

E' concessa inoltre una maggiorazione dell'assegno sociale i cui importi legali per il 2008 risultano essere i seguenti:

- soggetti con età pari o superiore a 65 anni ed inferiore a 70 anni: 12,92 euro mensili per tredici mensilità (167,96 euro su base annua);
- soggetti con età pari o superiore a 70 anni: 184,41 euro mensili per l'anno 2008¹⁶³ tredici mensilità (2.397,33 euro annui per l'anno 2008).

Si noti che per i soggetti con età pari o superiore a 65 anni, ma inferiore a 70 anni per ogni quinquennio di anzianità contributiva maturata è concesso un bonus anagrafico di un anno ai fini della determinazione dell'importo della maggiorazione sociale. Per gli invalidi civili totali e i sordomuti, la cui prestazione dopo i 65 anni si trasforma in assegno sociale, l'importo della maggiorazione legale dell'assegno sociale è pari, per l'anno 2008, a 184,41 euro mensili per tredici mensilità (2.397,33 euro annui per l'anno 2008).

I requisiti reddituali per la concessione della maggiorazione sociale, relativamente ai beneficiari di assegno sociale, sono i seguenti:

- il soggetto non possieda redditi pari o superiori all'AS + la maggiorazione sociale (per l'anno 2008, 5.310,63 euro annui per i soggetti con età inferiori a 70 anni ovvero 7.540 euro annui per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni);
- il soggetto non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori al limite personale + il TM per i soggetti con età inferiore a 70 anni e pari al limite personale + l'AS per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni (per l'anno 2008, 11.071,19 euro annui per i soggetti con età inferiori a 70 anni ovvero 12.682,67 euro annui per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni).

La maggiorazione sociale spettante è quella di importo meno elevato tra l'intero importo della maggiorazione e quello risultante dal calcolo effettuato sulla base del reddito personale e della sommatoria dei redditi del pensionato e del coniuge. Il calcolo effettivo dell'importo della maggiorazione sociale è effettuato sulla base del seguente algoritmo:

$$[\text{limite personale} - (\text{RP} + \text{AS})] / 13$$

$$[\text{limite coniugato} - (\text{RF} + \text{RP} + \text{AS})] / 13$$

¹⁶³ Come previsto anche a seguito degli incrementi stabiliti dall'articolo 5 del DL 81/2007, convertito con legge n. 127/2007.

dove: RP è il reddito del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione dell'assegno sociale; RF è il reddito del coniuge del pensionato da considerare ai fini della maggiorazione dell'assegno sociale; AS è l'importo dell'assegno sociale spettante nell'anno.

D4 - Pensione sociale

L'istituto dell'assegno sociale è stato introdotto dalla L 335/1995 e quindi trova applicazione con riferimento alle nuove liquidazioni dal 1996. Relativamente alle liquidazioni antecedenti tale anno permane in vita il precedente istituto della pensione sociale.

Per l'anno 2008 l'importo di tale pensione sociale (PS) risulta pari a 326,02 euro mensili per 13 mensilità (su base annua: 4.238,26 euro).

La pensione sociale (o quota parte) spetta qualora il soggetto:

- non possieda redditi pari o superiori alla PS (4.238,26 euro annui per l'anno 2008);
- non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori a 14.603,76 euro annui nell'anno 2008.

In realtà accanto alla pensione sociale è stato previsto dall'ordinamento un aumento sociale in misura legale pari a 77,47 euro mensili nel 2005 con età inferiori a 75 anni ovvero pari a 85,22 euro mensili per età pari o superiori a 75 anni¹⁶⁴ sul quale si è innestato l'ulteriore aumento concesso con la finanziaria 2002, come modificata dall'articolo 5 del DL n. 81/2007, convertito con legge n. 127/2007, e pertanto l'assetto dell'aumento sociale dei beneficiari di pensione sociale risulta attualmente il seguente: soggetti con età pari o superiore a 70 anni¹⁶⁵: 253,98 euro mensili per l'anno 2008 per tredici mensilità (3.301,74 euro su base annua).

I requisiti reddituali per la concessione dell'aumento della pensione sociale, relativamente ai beneficiari di pensione sociale, sono i seguenti:

- il soggetto non possieda redditi pari o superiori alla pensione sociale annua (PS) + aumento della pensione sociale annuo (7.540 euro annui nell'anno 2008 per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni);

¹⁶⁴ Si rileva che l'istituto dell'aumento sociale in misura pari a 77,47 euro mensili (ovvero pari a 85,22 euro mensili per età pari o superiori a 75 anni) per tredici mensilità (e quindi non la quota dell'ulteriore incremento concessa con la finanziaria 2002) è stato concesso a prescindere dalla circostanza che il soggetto possedesse una pensione sociale, bensì in quota parte fino a concorrenza del reddito per il godimento del medesimo aumento sociale. L'ulteriore incremento concesso con l'articolo 38 della legge finanziaria 2002 (L 448/2001) è invece concesso solo ai beneficiari di pensione sociale.

¹⁶⁵ Tenuto conto che dal 01/01/1996 non vengono liquidate pensioni sociali (sostituite dall'assegno sociale), gli attuali beneficiari delle pensioni sociali (liquidate anteriormente il 01/01/1996) posseggono necessariamente età superiori a 70 anni.

- il soggetto non possieda redditi cumulati con quello del coniuge pari o superiori al limite personale + l'importo annuo dell'AS (12.682,67 euro annui nell'anno 2008 per i soggetti con età pari o superiore a 70 anni).

L'aumento della pensione sociale spettante è quella di importo meno elevato tra l'intero importo dell'aumento e quello risultante dal calcolo effettuato sulla base del reddito personale e della sommatoria dei redditi del pensionato e del coniuge. Il calcolo effettivo dell'importo dell'aumento della pensione sociale è effettuato sulla base del seguente algoritmo:

$$[\text{limite personale} - (\text{RP} + \text{PS})] / 13$$

$$[\text{limite coniugato} - (\text{RF} + \text{RP} + \text{PS})] / 13$$

dove: RP è il reddito del pensionato da considerare ai fini dell'aumento della pensione sociale; RF è il reddito del coniuge del pensionato da considerare ai fini dell'aumento della pensione sociale; PS è l'importo della pensione sociale spettante nell'anno.

Per effetto dell'articolo 5 del DL n. 81/2007, convertito con legge n. 127/2007, dal 2008 l'incremento delle maggiorazioni sociali delle pensioni in favore di soggetti disagiati di cui all'articolo 38, commi da 1 a 5, della legge n. 448/2001, è concesso secondo i criteri sopra descritti circa il rispetto dei requisiti reddituali, fino a garantire un reddito proprio pari a 580 euro al mese (annualmente rivalutato per gli anni successivi) per tredici mensilità. Ciò corrisponde ad un aumento ulteriore, rispetto alla legislazione previgente, di circa 12 euro al mese dell'importo dell'aumento sociale.

D5 - Altri istituti a carattere assistenziale¹⁶⁶

D5.1 - Carta Acquisti

Introdotta dall'articolo 82 del DL 112/2008, convertito con modificazione dalla legge n. 133/2008, e attuata con decreti interpartimentali di settembre/novembre 2008, si sostanzia in una Carta dotata di disponibilità di 40 euro mensili per gli ultimi tre mesi del 2008 e l'intero anno 2009 (per gli anni successivi l'intervento va rifinanziato) per il sostegno della spesa alimentare e dell'onere per le bollette della luce e del gas. Con la Carta si possono anche avere sconti nei negozi convenzionati che sostengono il programma Carta Acquisti, si può accedere direttamente alla tariffa elettrica agevolata.

Beneficiari: la Carta Acquisti viene concessa agli anziani di età superiore o uguale ai 65 anni o ai bambini di età inferiore ai 3 anni (in questo caso il Titolare della Carta è il genitore) che siano in possesso di particolari requisiti,

¹⁶⁶ Tali istituti sono indirizzati a soggetti con condizioni economiche disagiate, indipendentemente dal fatto che percepiscano una pensione. Essi rientrano nell'ambito della complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro ma non nell'ambito della spesa pensionistica. Sono riportati in questa sezione perché costituiscono comunque un'integrazione al reddito (inteso come complessive risorse economiche a disposizione del soggetto) dei pensionati che vi possono accedere.

tra cui ISEE non superiore a 6.000 euro e per i pensionati il godimento di trattamenti previdenziali e assistenziali non superiori a 6.000 euro ovvero 8.000 euro se di età pari o superiore a 70 anni (ai fini di tali ultimi requisiti economici si tiene conto anche di redditi che concorrono a determinare la concessione dei predetti trattamenti previdenziali e assistenziali).

D5.2 - Bonus per pensionati e famiglie

Introdotta dall'articolo 1 del DL 185/2008, convertito in legge n.°2/2009, il bonus viene assegnato ad un componente del nucleo familiare e computato in relazione al reddito del nucleo e al numero dei componenti del nucleo, come indicato, in via di sintesi, nella Tabella allegata.

Beneficiari: i beneficiari sono quindi pensionati che vivono da soli, pensionati con coniuge (e/o altri componenti del nucleo familiare), famiglie con reddito da lavoro dipendente.

Misura per il 2009 (Importi in euro)

Reddito nucleo/Numero componenti		1	2	3	4	5	6 o più
fino a	15.000	200	300	450	500	600	1000
	15.000		300	450	500	600	1000
	17.000				500	600	1000
	20.000						1000
<i>nuclei con componenti a carico. con handicap fino a 35.000 euro</i>			<i>1000</i>	<i>1000</i>	<i>1000</i>	<i>1000</i>	<i>1000</i>

Il bonus è erogato nel corso del 2009 dal sostituto di imposta (enti previdenziali per i pensionati, datori di lavoro per i lavoratori).

E - La disciplina del cumulo fra reddito e pensione previdenziale

E1 - Pensioni di vecchiaia ed anzianità

E1.1 - Normativa pre DL n. 112/2008

La disciplina del cumulo fra reddito e pensione di vecchiaia ed anzianità è dettata dalle disposizioni dell'articolo 72 della L 388/2000 (finanziaria 2001) e dall'articolo 44 della L 289/2002 (finanziaria 2003), per quanto riguarda i lavoratori assoggettati al regime retributivo e misto, dalla L 335/1995 articolo 1 commi 21 e 22, per quanto riguarda i lavoratori assoggettati al sistema contributivo.

Regime retributivo e misto. Gli interventi in materia degli ultimi anni (L 388/2000 e L 289/2002) hanno introdotto delle modifiche alla precedente disciplina del cumulo che muovono in senso concessivo, modulate al fine di incentivare il posticipo del pensionamento. In particolare, viene stabilito quanto segue:

- il soggetto che accede al pensionamento di anzianità con età pari o superiore a 58 anni e con un'anzianità contributiva pari o superiore a 37 anni ovvero con anzianità pari o superiore a 40 anni a prescindere dall'età anagrafica può cumulare interamente la pensione con reddito da lavoro. Viceversa, chi accede al pensionamento di anzianità con età anagrafica e/o anzianità contributiva inferiori ai predetti limiti, è soggetto ad una trattenuta della pensione in misura pari al 30% della quota di pensione eccedente il trattamento minimo INPS (TM=5.760,56 euro annui per l'anno 2008), nel caso in cui svolga attività autonoma o professionale (e in ogni caso la trattenuta non può superare il 30% del reddito percepito), mentre è invece soggetto ad una trattenuta pari all'intero trattamento pensionistico nel caso in cui svolga attività di lavoro dipendente;
- il titolare di pensione di vecchiaia non è soggetto ad alcuna trattenuta della pensione, sia che svolga attività di lavoro autonomo o professionale o attività di lavoro dipendente.

Regime contributivo. La L 335/1995 ha disciplinato l'istituto del cumulo tra pensione e reddito da lavoro con riferimento alle pensioni calcolate interamente con il sistema contributivo. In particolare, essa stabilisce regole diverse in funzione dell'età del pensionato (nel sistema contributivo si perde la distinzione fra vecchiaia ed anzianità) secondo la seguente modulazione:

- per i pensionati con meno di 63 anni è prevista una trattenuta pari all'intero importo della rendita, in caso di attività lavorativa dipendente, e pari al 50% della quota eccedente il trattamento minimo INPS (TM=5.760,56 euro annui per l'anno 2008), in caso di reddito da lavoro autonomo;

- per i pensionati con almeno 63 anni è prevista una decurtazione della pensione pari al 50% della quota eccedente il minimo INPS (TM=5.760,56 euro annui per l'anno 2008) sia nell'ipotesi di lavoro autonomo che in quella di lavoro dipendente.

E1.2 - Normativa vigente a seguito di quanto previsto dal DL n. 112/2008 (convertito con legge n. 133/2008)

Sulla base di quanto previsto dal DL n. 112/2008 (convertito con legge n. 133/2008) è prevista dal 1° gennaio 2009 la piena cumulabilità tra pensione anticipata rispetto a 65 anni per gli uomini e a 60 anni per le donne con i redditi da lavoro autonomo e dipendente in tutti e tre i regimi. Lo stesso decreto ha riordinato la disciplina in materia di cumulo tra pensione e reddito di lavoro nel sistema contributivo uniformandola a quella prevista nei regimi retributivo e misto, attesa l'uniformità di requisiti di accesso al pensionamento anticipato in tutti e tre i regimi. Nei termini sopra esposti è quindi prevista la piena cumulabilità tra pensione e redditi da lavoro (dipendente e autonomo) per la pensione di vecchiaia e anzianità nei regimi retributivo e misto e per la pensione di vecchiaia (anche anticipata rispetto all'età di 60 per le donne e 65 anni per gli uomini) nel sistema contributivo.

E2 - Assegno di invalidità

Per quanto attiene all'assegno di invalidità (si ricorda che la pensione di inabilità non è cumulabile con nessun tipo di reddito), si applica la normativa vigente in merito alla disciplina del cumulo della pensione di anzianità con le seguenti due deroghe:

- è prevista la cumulabilità anche con il lavoro dipendente nella misura del 50% della quota eccedente il trattamento minimo, per i soggetti con anzianità contributiva inferiore ai 40 anni;
- la pensione è in ogni caso assoggettata, preliminarmente, ad un abbattimento del 25% e del 50% a seconda che il reddito del soggetto, inclusivo dell'assegno di invalidità, superi, rispettivamente, 4 e 5 volte il trattamento minimo. Tuttavia, il trattamento derivante dal cumulo dei redditi con l'assegno di invalidità ridotto non può essere inferiore a quello che spetterebbe qualora il reddito complessivo coincidesse con il limite della fascia immediatamente precedente a quella in cui si colloca il reddito del soggetto.

E3 - Pensione ai superstiti

Il trattamento pensionistico ai superstiti è cumulabile con il reddito del beneficiario, secondo quanto stabilito dalla tabella F allegata alla L 335/1995 e di seguito riportata.

Il trattamento derivante dal cumulo dei redditi con la pensione ai superstiti ridotta come sottoindicato non può essere comunque inferiore a quello che

spetterebbe allo stesso soggetto qualora il reddito risultasse pari al limite massimo della fascia immediatamente precedente quella nella quale il reddito posseduto si colloca. In sintesi:

Reddito superiore a 3 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (TMx3= 17.281,68 euro annui nel 2008).	Percentuale di cumulabilità: 75% del trattamento ai superstiti.
Reddito superiore a 4 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (TMx4= 23.042,24 euro annui nel 2008).	Percentuale di cumulabilità: 60% del trattamento ai superstiti.
Reddito superiore a 5 volte il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (TMx5= 28.802,80 euro annui nel 2008).	Percentuale di cumulabilità: 50% del trattamento ai superstiti.

F - Le Indennità di accompagnamento: profilo normativo

F1 - Definizioni e caratteristiche

Le indennità di accompagnamento e di comunicazione sono prestazioni monetarie erogate a invalidi civili, ciechi civili (totali e parziali) e sordomuti in dipendenza dalle condizioni psico-fisiche del soggetto.

I soggetti che possono aver diritto alla corresponsione dell'indennità sono così definiti per legge:

- invalidi civili: sono i cittadini affetti da minorazioni congenite o acquisite, anche a carattere progressivo, compresi gli irregolari psichici per oligofrenie di carattere organico o dismetabolico, insufficienze mentali derivanti da difetti sensoriali e funzionali che abbiano subito una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore a un terzo o, se minori di 18 anni, che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età;
- ciechi civili: sono i cittadini che siano riconosciuti affetti, tramite apposita visita medica presso la competente commissione sanitaria, da cecità totale (ciechi assoluti) o abbiano un residuo visivo non superiore a un ventesimo in entrambi gli occhi (ciechi parziali o ventesimisti) per causa congenita o contratta non dipendente da causa di guerra, di lavoro o di servizio;
- sordomuti: sono i cittadini affetti da sordità congenita o acquisita durante l'età evolutiva (entro i 12 anni) che abbia impedito il normale apprendimento del linguaggio parlato, purché la sordità non sia di natura esclusivamente psichica o dipendente da causa di guerra, di lavoro o di servizio.

Sono previste tipologie distinte di indennità, in corrispondenza delle categorie di percettori sopra individuate:

- l'indennità di accompagnamento, erogata agli invalidi civili, è stata istituita dalla L 18/1980. Spetta solo agli invalidi civili totali (100%) non deambulanti senza l'aiuto permanente di un accompagnatore o non autosufficienti e bisognosi di assistenza continuativa. Prevede il pagamento di un assegno mensile il cui importo è, per il 2008, di 465,09 euro;
- l'indennità di accompagnamento, erogata ai ciechi assoluti, è stata istituita dalla L 406/1968. Prevede il pagamento di un assegno mensile il cui importo è, per il 2008, di 733,41 euro;
- l'indennità speciale, erogata ai ciechi parziali (ventesimisti), è stata istituita dalla L 508/1988. Prevede il pagamento di un assegno mensile il cui importo è, per il 2008, di 176 euro;

- l'indennità di comunicazione, erogata ai sordomuti, è stata istituita dalla L 508/1988. Prevede il pagamento di un assegno mensile il cui importo è, per il 2008, di 233 euro.

Le diverse tipologie di indennità di accompagnamento, pur differenziandosi nell'importo, hanno in comune le caratteristiche di seguito elencate:

- l'erogazione è subordinata esclusivamente all'accertamento delle condizioni psico-fisiche richieste per il riconoscimento del diritto;
- vengono erogate indipendentemente dall'età e dal reddito (non sono *means-tested*);
- non vengono erogate a persone ricoverate a titolo gratuito in istituto;
- non sono reversibili;
- sono incompatibili con altre provvidenze simili erogate per motivi di servizio, di lavoro o di guerra;
- sono cumulabili in presenza di due o più invalidità (ad esempio: un sordomuto che sia anche invalido totale ha diritto all'indennità di accompagnamento e a quella di comunicazione);
- vengono erogate per 12 mensilità nell'anno.

Dal 1° gennaio 2001 è stata trasferita alle Regioni la funzione di verifica dei requisiti psico-fisici per la concessione delle indennità. Tale funzione era in precedenza dello Stato e, come tale, veniva svolta dal Ministero dell'interno per il tramite delle Prefetture. L'erogazione delle prestazioni resta tuttora affidata all'INPS.

F2 - Rivalutazione annuale dell'importo

Dal 1988 l'adeguamento annuale dell'importo di tutte le indennità è effettuato a gennaio dell'anno ed è determinato sulla base della L 656/1986 e della L 160/1975. L'incremento annuale in valore assoluto delle indennità viene calcolato applicando la variazione annuale dell'indice Istat delle retribuzioni minime contrattuali degli operai dell'industria, esclusi gli assegni familiari, a valori di riferimento fissati. Per i ciechi totali e gli invalidi civili, questi valori sono pari all'indennità percepita al 1° gennaio del 1986 (tabella E, lettera A, n. 1 e tabella E, lettera A-bis della L 656/1986); per i ciechi parziali ed i sordomuti sono invece indicati nella legge istitutiva delle relative indennità (L 508/1988). La variazione dell'indice per il generico anno *t* viene calcolata raffrontando l'indice medio mensile tra luglio di *t-2* e giugno di *t-1* con quello relativo al periodo compreso tra luglio *t-3* e giugno *t-2*. Successivamente all'introduzione del meccanismo perequativo sopra descritto, gli importi delle indennità sono stati saltuariamente rideterminati in senso incrementativo con interventi normativi *ad hoc*.

G - Brevi cenni sulla normativa fiscale applicata alle pensioni previdenziali

G1 - Anni 2003 e 2004

La legge finanziaria 2003 (L 289/2002) ha modificato la disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) introducendo una area di non tassabilità definita *no-tax area*. Il nuovo meccanismo implica una imposizione fiscale calcolata non più unicamente sul reddito al netto degli oneri deducibili ma anche in funzione di un livello di deduzione dipendente dal reddito dichiarato.

La deduzione massima è calcolata considerando un valore base pari a 3.000 euro aumentato di una quantità variabile in funzione della tipologia di reddito (4.500 euro per i lavoratori dipendenti, 1.500 euro per i lavoratori autonomi, 4.000 euro per i pensionati) e del periodo di riferimento. La deduzione massima è ridotta, fino ad annullarsi, in funzione del reddito, degli eventuali oneri deducibili e dei crediti d'imposta spettanti.

Il coefficiente moltiplicativo c da applicare alla deduzione massima per ottenere la deduzione spettante è dato dalla formula seguente:

$$c = \begin{cases} 0 & \text{se } R \geq 1 \\ 1-R & \text{se } 0 < R < 1 \\ 1 & \text{se } R \leq 0 \end{cases} \quad (\text{prime quattro cifre decimali})$$

dove $R = (\text{reddito} + \text{crediti d'imposta} - \text{deduzione massima} - \text{oneri deducibili}) / 26000$.

L'imponibile IRPEF è determinato come la differenza tra il reddito al netto degli oneri sociali e la deduzione spettante.

Le trattenute IRPEF vengono operate sulla base delle aliquote per scaglioni di reddito come evidenziato nella seguente tabella.

Aliquote IRPEF per scaglioni di reddito (2003 e 2004)

Scaglioni di reddito annuo (euro)	Aliquota d'imposta
Fino a 15.000	23%
Oltre 15.000 fino a 29.000	29%
Oltre 29.000 fino a 32.600	31%
Oltre 32.600 fino a 70.000	39%
Oltre 70.000	45%

Alle aliquote sopra indicate si aggiungono le aliquote addizionali regionali e comunali¹⁶⁷. La misura delle aliquote suddette è variabile e determinata a livello locale: la maggior parte delle regioni assume un'aliquota unica dello 0,9% mentre i comuni non eccedono la misura dello 0,5%.

No-tax area. L'imposta non è dovuta se alla formazione del reddito complessivo concorrono soltanto: i trattamenti pensionistici di importo complessivamente non superiore a 7.500 euro, il reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale, ed i redditi di terreni, quest'ultimi per un importo non superiore a 182,92 euro. Se, nelle medesime condizioni, i redditi da pensione sono superiori a 7.500 euro ed inferiori a 7.800 euro, non è dovuta la parte di imposta netta eccedente la differenza tra il reddito complessivo e 7.500 euro.

Per evitare possibili regressività nel prelievo fiscale, la legge ridetermina le detrazioni per redditi da lavoro dipendente, di pensione, di lavoro autonomo o d'impresa, da sottrarre all'imposta lorda al fine di ottenere l'imposta netta dovuta. Nelle tabelle seguenti vengono riportate le detrazioni, per categoria di reddito.

Detrazioni di imposta per i redditi 2003 e 2004 (valori in euro)

Redditi da lavoro dipendente e assimilato		Redditi da pensione		Redditi da lavoro autonomo	
Reddito annuo	Detrazione	Reddito annuo	Detrazione	Reddito annuo	Detrazione
Oltre 27.000 fino a 29.500	130	Oltre 24.500 fino a 27.000	70	Oltre 25.500 fino a 29.400	80
Oltre 29.500 fino a 36.500	235	Oltre 27.000 fino a 29.000	170	Oltre 29.400 fino a 31.000	126
Oltre 36.500 fino a 41.500	180	Oltre 29.000 fino a 31.000	290	Oltre 31.000 fino a 32.000	80
Oltre 41.500 fino a 46.700	130	Oltre 31.000 fino a 36.500	230		
Oltre 46.700 fino a 52.000	25	Oltre 36.500 fino a 41.500	180		
		Oltre 41.500 fino a 46.700	130		
		Oltre 46.700 fino a 52.000	25		
		Oltre 52.000	0		

Alle detrazioni così determinate si sommano quelle relative ai familiari a carico in qualità di coniuge, figli ed altre persone. In sintesi, è previsto quanto segue:

¹⁶⁷ Per il calcolo della base imponibile a cui applicare le addizionali, non rileva l'entità della nuova deduzione. Pertanto, la base imponibile viene calcolata sul reddito complessivo a meno degli eventuali oneri deducibili singolarmente spettanti.

Persone a carico	Detrazioni
Coniuge	La detrazione spetta se il coniuge ha redditi propri non superiori a 2.840,51 euro annui, al lordo degli oneri deducibili. L'importo della detrazione è pari a 546,24 euro per i titolari di reddito complessivo pari o inferiore a 15.493,71 euro. L'importo della detrazione è gradualmente ridotto in funzione del reddito fino a 422,28 euro per i redditi superiori a 51.645,69 euro.
Figli ¹⁶⁸	La detrazione è pari a 516,48 euro per figlio qualora il reddito personale del beneficiario risulti pari o inferiore a 36.151,98 euro nel caso di figlio unico, 41.316,55 euro nel caso di 2 figli, 46.181,12 euro nel caso di 3 figli, nessun limite di reddito oltre i 4 figli. Per i redditi superiori a tali limiti, la detrazione per ciascun figlio spetta in misura ridotta. E' prevista un'ulteriore detrazione pari a 123,96 euro per ciascun figlio di età inferiore ai tre anni.
Altre persone	E' prevista una detrazione pari a 303,72 euro per redditi inferiori o uguali a 51.645,69 euro e di 285,12 euro per redditi superiori a 51.645,69 euro, qualora la detrazione spetti a più soggetti, la stessa verrà ripartita in funzione del livello di reddito complessivo posseduto.

G2 - Anni 2005 e 2006

La legge finanziaria 2005 (L 311/2004) ha modificato ulteriormente la disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (ex-IRPEF, ora IRE) rimodulando le aliquote fiscali nonché il sistema di deduzioni in relazione alla situazione familiare. Rimane confermato il meccanismo di deduzione introdotto dalla L 289/2002 (legge finanziaria 2003).

In sintesi, la deduzione massima è calcolata considerando un valore base pari a 3.000 euro aumentato di una quantità variabile in funzione della tipologia di reddito (4.500 euro per i lavoratori dipendenti, 1.500 euro per i lavoratori autonomi, 4.000 euro per i pensionati) e del periodo di riferimento. La deduzione massima è ridotta, fino ad annullarsi, in funzione del reddito, degli eventuali oneri deducibili e dei crediti d'imposta spettanti.

Il coefficiente moltiplicativo c da applicare alla deduzione massima per ottenere la deduzione spettante è dato dalla formula seguente:

$$c = \begin{cases} 0 & \text{se } R \geq 1 \\ 1-R & \text{se } 0 < R < 1 \\ 1 & \text{se } R \leq 0 \end{cases} \quad (\text{prime quattro cifre decimali})$$

dove $R = (\text{reddito} + \text{crediti d'imposta} - \text{deduzione massima} - \text{oneri deducibili}) / 26.000$.

¹⁶⁸ Per il figlio a carico in mancanza del coniuge la detrazione spettante è quella "più conveniente" tra quella prevista per il coniuge a carico e quella spettante come figlio a carico, in funzione del reddito e del numero dei figli.

L'imponibile è determinato come la differenza tra il reddito al netto degli oneri sociali e la deduzione spettante.

Le trattenute (L 311/2004) vengono operate sulla base delle aliquote per scaglioni di reddito come evidenziato nella seguente tabella.

Aliquote IRE per scaglioni di reddito (2005)

Scaglioni di reddito annuo (euro)	Aliquota d'imposta
Fino a 26.000	23%
Oltre 26.000 fino a 33.500	33%
Oltre 33.500 fino a 100.000	39%
Oltre 100.000	43%

Alle aliquote sopra indicate si aggiungono le aliquote addizionali regionali e comunali. La misura delle aliquote suddette è variabile e determinata a livello locale: la maggior parte delle regioni assume un'aliquota unica dello 0,9% mentre i comuni non eccedono la misura dello 0,5%. Occorre sottolineare che, per il calcolo della base imponibile a cui applicare le suddette addizionali, non rileva l'entità della nuova deduzione. Pertanto, essa continua ad essere calcolata sul reddito complessivo a meno degli eventuali oneri deducibili singolarmente spettanti.

No-tax area. L'imposta non è dovuta se alla formazione del reddito complessivo concorrono soltanto: i trattamenti pensionistici di importo complessivamente non superiore a 7.500 euro, il reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale, ed i redditi di terreni, quest'ultimi per un importo non superiore a 182,92 euro. Se, nelle medesime condizioni, i redditi da pensione sono superiori a 7.500 euro ed inferiori a 7.800 euro, non è dovuta la parte di imposta netta eccedente la differenza tra il reddito complessivo e 7.500 euro.

G2.1 - Le ulteriori deduzioni introdotte dalla L 311/2004 (legge finanziaria 2005)

La deduzione teorica spettante (*DEDFAM*) è determinata sommando gli importi indicati nella tabella seguente.

La deduzione per la situazione familiare spetta per la parte corrispondente al rapporto tra l'ammontare di 78.000 euro, incrementato della deduzione teorica e diminuito del reddito complessivo (*REDCOMP*), e l'importo di 78.000 euro.

In sintesi:

$$r = (78.000 + DEDFAM - REDCOMP) / 78.000$$

- se il rapporto (*r*) è maggiore o uguale a 1, spetta l'intera deduzione teorica (*DEDFAM*) (reddito non maggiore di 78.000 euro, incrementato della deduzione teorica);
- se il rapporto (*r*) è 0 o minore di 0, non spetta nulla (reddito maggiore di 78.000 euro, incrementato della deduzione teorica);

- se il rapporto (r) è maggiore di 0 e minore di 1, la deduzione spettante è determinata rapportando al coefficiente ricavato (le prime quattro cifre decimali) la deduzione intera.

Tabella deduzione <i>family area</i>	
Deduzione per coniuge a carico	3.200,00
Deduzione per ciascun figlio a carico	2.900,00
Deduzione per ciascun figlio minore di tre anni	3.450,00
Deduzione per il primo figlio a carico in assenza dell'altro genitore	3.200,00
Deduzione per ciascun figlio portatore di <i>handicap</i>	3.700,00
Deduzione per ciascun familiare a carico	2.900,00
Deduzione per assistenza soggetti non autosufficienti	1.820,00

G3 - Anno 2007 e 2008

La L 296/2006 (legge finanziaria 2007) ha modificato la procedura di determinazione dell'IRE; la *no-tax area*, per le tre categorie considerate (lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati), risulta incrementata. Per i pensionati, si passa da 7.000 euro a 7.500 euro (7.750 euro per i pensionati con età pari o superiore a 75 anni); per i lavoratori dipendenti da 7.500 euro a 8.000 euro; per i lavoratori autonomi da 4.500 euro a 4.800 euro. Le trattenute IRE vengono operate sulla base delle nuove aliquote per scaglioni di reddito come evidenziato nella seguente tabella.

Aliquote IRE per scaglioni di reddito (2007)

Scaglioni di reddito annuo (euro)	Aliquota d'imposta
Fino a 15.000	23%
Oltre 15.000 fino a 28.000	27%
Oltre 28.000 fino a 55.000	38%
Oltre 55.000 fino a 75.000	41%
Oltre 75.000	43%

Alle aliquote fiscali sopra indicate si aggiungono le aliquote addizionali regionali e comunali. La misura delle aliquote suddette è variabile e determinata a livello locale: con riferimento all'anno 2007, la maggior parte delle regioni assume un'aliquota unica dello 0,9% mentre i comuni non eccedono la misura dello 0,5%.

Inoltre, il sistema di deduzioni precedentemente in vigore è sostituito dal seguente sistema di detrazioni d'imposta.

G3.1 - Detrazione per carichi di lavoro

La determinazione della detrazione per carichi di lavoro (q) è effettuata applicando la seguente formula:

$$q(\text{REDCOMP}) = \begin{cases} cA & \text{se } \text{REDCOMP} \leq A \\ (cA-x)+x((K-\text{REDCOMP})/(K-A)) & \text{se } A < \text{REDCOMP} \leq K \\ (cA-x)((Z-\text{REDCOMP})/(Z-K)) & \text{se } K < \text{REDCOMP} \leq Z \\ 0 & \text{se } \text{REDCOMP} > Z \end{cases}$$

dove:

REDCOMP è il reddito complessivo; c è la prima aliquota marginale; A è la *no-tax area*; K e Z sono quantità pari rispettivamente a 15.000 euro e 55.000 euro. La quantità x corrisponde a: 502 euro per i dipendenti privati; a 470 (486 euro per i pensionati con età pari o superiore a 75 anni) euro per i pensionati; a 0 per gli autonomi; per quest'ultimi, la seconda condizione prevista nella formula non è considerata. Inoltre, per i dipendenti, è prevista una detrazione aggiuntiva. Se il reddito complessivo è compreso tra 15.000 euro e 55.000 euro, la detrazione ottenuta viene aumentata di: *i*) 10 euro se REDCOMP è superiore a 23.000 euro e inferiore o uguale a 24.000 euro; *ii*) 20 euro se REDCOMP è superiore a 24.000 euro e inferiore o uguale a 25.000 euro; *iii*) 30 euro se REDCOMP è superiore a 25.000 euro e inferiore o uguale a 26.000 euro; *iv*) 40 euro se REDCOMP è superiore a 26.000 euro e inferiore o uguale a 27.700 euro; *v*) 25 euro se REDCOMP è superiore a 27.700 euro e inferiore o uguale a 28.000 euro.

G3.2 - Detrazione per carichi familiari

La determinazione della detrazione per coniuge non legalmente ed effettivamente separato (h) è data applicando la seguente formula:

$$h(\text{REDCOMP}) = \begin{cases} r - s(\text{REDCOMP}/X) & \text{se } \text{REDCOMP} \leq X \\ v & \text{se } X < \text{REDCOMP} \leq Z \\ v((Y-\text{REDCOMP})/(Y-Z)) & \text{se } Z < \text{REDCOMP} \leq Y \end{cases}$$

dove:

r e v sono le detrazioni di base pari, rispettivamente a 800 euro e 690 euro, s è una quantità pari a 110 euro, REDCOMP è il reddito complessivo e X , Z , Y

sono i limiti di riferimento pari, rispettivamente, a 15.000 euro, 40.000 euro e 80.000 euro. La detrazione è aumentata di un importo pari a: *i*) 10 euro se *REDCOMP* è superiore a 29.000 euro e inferiore o uguale a 29.200 euro; *ii*) 20 euro se *REDCOMP* è superiore a 29.200 euro e inferiore o uguale a 34.700 euro; *iii*) 30 euro se *REDCOMP* è superiore a 34.700 euro e inferiore o uguale a 35.000 euro; *iv*) 20 euro se *REDCOMP* è superiore a 35.000 euro e inferiore o uguale a 35.100 euro; *v*) 10 euro se *REDCOMP* è superiore a 35.100 euro e inferiore o uguale a 35.200 euro.

Nel caso di figli a carico, la detrazione effettiva si ottiene considerando un rapporto (*s*) che viene applicato all'intera detrazione. Il rapporto è dato dalla seguente formula:

$$s(\text{REDCOMP}) = \begin{cases} (\text{H}+(n-1)\text{J}-\text{REDCOMP})/(\text{H}+(n-1)\text{J}) & \text{se } 0 < \text{REDCOMP} \leq \text{H}+(n-1)\text{J} \\ 0 & \text{se } \text{REDCOMP} > \text{H}+(n-1)\text{J} \end{cases}$$

dove :

H e J corrispondono rispettivamente a 95.000 euro e 15.000 euro ed *n* rappresenta il numero d'ordine dei figli.

Tabella detrazioni per carichi di famiglia diversi dal coniuge⁽¹⁾	
Detrazione per ciascun figlio minore di tre anni	900,00
Detrazione per ciascun figlio con più di tre anni	800,00
Altri familiari⁽²⁾	750,00

(1) Per ogni figlio portatore di *handicap*, ai sensi dell'articolo 3 della legge n.104/1992, l'importo della detrazione è aumentato di 220 euro. Inoltre, nel caso di più di tre figli a carico, l'importo della detrazione è aumentato di 200 euro per ciascun figlio a partire dal primo e il limite reddituale di 95.000 euro è aumentato di 15.000 euro per ogni figlio successivo al primo.

(2) Per gli "Altri familiari", la detrazione effettiva è ottenuta moltiplicando la detrazione per un valore pari a:

$$r = ((80.000 - \text{REDCOMP}) / 80.000).$$

H - La tassazione della previdenza complementare

Dopo le modifiche apportate con il Dlgs 252/2005 e la legge finanziaria 2007 (L 296/2006), la normativa fiscale della previdenza complementare è la seguente:

- nella fase di accumulazione del capitale (prima del pensionamento), i rendimenti risultano tassati con un'aliquota dell'11%;
- nella fase di decumulo del capitale (dopo il pensionamento), il rendimento è tassato al 12,5%;
- per la sola quota parte corrispondente ai contributi versati, a decorrere dal 1° gennaio 2007, le rendite sono tassate con un'aliquota del 15% con riduzione dello 0,3% per ogni anno di contribuzione successivo al 15-esimo; l'aliquota minima applicabile è pari al 9%. Per la quota parte corrispondente ai contributi versati, fino al 31 dicembre 2006, alle rendite si applica la tassazione ordinaria. La parte di pensione costituita dai rendimenti maturati risulta invece esente da tassazione, in quanto già tassata nella fase di accumulazione del capitale.

Appendice 2 - Spesa per protezione sociale: alcuni elementi informativi

- A - Spesa pensionistica: un confronto tra le diverse definizioni;
- B - Raccordo tra l'aggregato adottato da RGS per la spesa pensionistica pubblica e l'aggregato *Pension Expenditure* indicato da Eurostat;
- C - Analisi della spesa per protezione sociale per funzione;
- D – Spesa per prestazioni sociali in denaro - Un decennio di programmazione finanziaria e di risultati;
- E - L'indagine sugli interventi socio-assistenziali dei comuni singoli o associati.

A - Spesa pensionistica: un confronto tra le diverse definizioni

Esistono diverse definizioni di spesa pensionistica prodotte da una pluralità di istituzioni. Ciascuna di esse risponde a specifiche finalità conoscitive oltre ad essere condizionata, in alcuni casi, dalla disponibilità dei dati oggetto di rilevazione. Di seguito si intende presentare un elenco delle definizioni correntemente in uso chiarendo quali sono gli elementi di differenziazione anche mediante un confronto quantitativo dei livelli assoluti di spesa e delle percentuali in rapporto al PIL.

In questa sede i confronti vengono effettuati prendendo come riferimento il periodo 1999-2006.

A1 - Definizione dei diversi aggregati di spesa

*A1.1 - Istat Statistica*¹⁶⁹

Prestazioni incluse nell'aggregato. L'aggregato comprende:

- pensioni IVS: le prestazioni pensionistiche di invalidità, vecchiaia e superstiti corrisposte in conseguenza dell'attività lavorativa svolta dalla persona protetta al raggiungimento di determinati limiti di età anagrafica e di anzianità contributiva (pensioni dirette di invalidità, vecchiaia ed anzianità). In caso di morte della persona in attività lavorativa o già in pensione tali prestazioni possono essere corrisposte ai superstiti (pensioni indirette);
- pensioni indennitarie: rendite per infortuni sul lavoro e malattie professionali e pensioni di guerra comprensive degli assegni di Medaglia d'oro. La caratteristica di queste pensioni è di indennizzare la persona per una menomazione, secondo il livello della stessa, o per morte (in tal caso la prestazione è erogata ai suoi superstiti) conseguente ad un fatto accaduto nello svolgimento di una attività lavorativa. Il diritto e l'entità della prestazione non è correlata agli anni di versamento contributivo, bensì è funzione del danno subito e della retribuzione percepita;
- pensioni assistenziali: prestazioni costituite da pensioni di guerra, ai non vedenti civili, ai non udenti civili e agli invalidi civili e dalle pensioni o assegni sociali ai cittadini ultrasessantacinquenni, sprovvisti di reddito o con reddito insufficiente. La caratteristica principale di queste pensioni è di garantire un reddito minimo a persone incapaci di procurarselo a causa di menomazioni congenite o sopravvenute o semplicemente per età avanzata. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun

¹⁶⁹ I dati analizzati provengono dall'archivio amministrativo dell'Inps – Casellario centrale dei pensionati – nel quale sono raccolti i dati sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, sia pubblici che privati. Con le ultime elaborazioni effettuate dall'Istat a partire dall'anno 2004 viene rappresentata una disaggregazione per tipo di istituzione differente da quella pubblicata relativamente agli anni precedenti, poiché i dati sono stati elaborati secondo una diversa classificazione che risponde maggiormente ai criteri dettati dal SEC95. Fonte: "Le prestazioni pensionistiche", pubblicazione Istat – Inps.

sistema di contribuzione. Sono incluse, nell'aggregato, anche le indennità di accompagnamento (che peraltro non sono pensioni) corrisposte come sostegno per l'incapacità di attendere agli atti della vita quotidiana propri dell'età;

- pensioni di benemerenzza: assegni vitalizi e ad ex combattenti insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto e assegni di Medaglia e Croce al valor militare. Si tratta, in ogni caso, di pensioni non collegate ad alcun sistema di contribuzione;
- pensioni erogate da Istituzioni private.

Non sono incluse le prestazioni erogate in capitale, in quanto trattasi di prestazioni che non rientrano nella definizione di “pensione”¹⁷⁰.

Valori rilevati.

- Il numero di pensioni in essere al 31 dicembre di ogni anno;
- il valore di spesa espresso come somma degli importi di pensione rilevati a dicembre dell'anno moltiplicati per il numero di mensilità per cui avviene l'erogazione della prestazione (“spesa a fine anno”). L'importo mensile al 31 dicembre include: l'importo base, l'incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni, la quota parte per i carichi di famiglia ed eventuali altri assegni e arretrati.

AI.2 - Aggregato “Pensioni e rendite”¹⁷¹

Prestazioni incluse nell'aggregato. La voce “pensioni e rendite” comprende le pensioni IVS, al netto delle prestazioni in capitale, e le rendite infortunistiche (INAIL, IPSEMA, tabellari per il personale di leva militare, ecc.). Ingloba, tra le prestazioni IVS, le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, e le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni (in particolare Regione Sicilia) ai propri ex-dipendenti. Non contiene le pensioni di guerra, le pensioni assistenziali (pensioni e assegni sociali e pensioni e assegni ad invalidi civili) e quelle di benemerenzza.

Valori rilevati. La spesa è rilevata in termini di somma delle rate effettivamente erogate al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

AI.3 - Eurostat – “Pension Expenditure”

¹⁷⁰ Prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Amministrazioni pubbliche ed Enti pubblici e privati.

¹⁷¹ Tale aggregato, contenuto nella Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese e nei conti della Protezione sociale, è indicato distintamente sia con riferimento al complesso delle Istituzioni sia con riferimento alle sole Istituzioni pubbliche: in questa sede si esamina la seconda accezione.

Prestazioni incluse nell'aggregato. L'aggregato considerato è in buona parte equivalente a quello della definizione Istat Statistica, con esclusione delle indennità di accompagnamento corrisposte ai soggetti invalidi civili.

Valori rilevati. La spesa è valutata in termini di somma delle rate effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

A1.4 - Funzioni “old age” e “survivors”¹⁷²

Prestazioni incluse nell'aggregato. L'aggregato, spesso considerato nei confronti a livello internazionale, comprende la somma delle erogazioni che Eurostat classifica in termini di funzione *old age* e di funzione *survivors*. La funzione *old age*, oltre alla spesa per pensioni dirette IVS (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all'età pensionabile e di quota dei prepensionamenti classificati nella funzione “Disoccupazione”¹⁷³), include: le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblico in termini di TFR (le quali non sono pensioni ma erogazioni in capitale non necessariamente collegate alla funzione vecchiaia, bensì all'interruzione del rapporto di lavoro¹⁷⁴), alcune spese per servizi erogati a protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati. Nella funzione *survivors*, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette.

Valori rilevati. La spesa è valutata in termini di somma delle rate (o delle prestazioni) effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

A1.5 - Funzioni “old age”, “survivors” e “disability”¹⁷⁵

Prestazioni incluse nell'aggregato. L'aggregato, spesso considerato nei confronti a livello internazionale, comprende la somma delle erogazioni che Eurostat classifica in termini di funzione *old age*, di funzione *survivors* e di funzione *disability*. La funzione *old age*, oltre alla spesa per pensioni dirette IVS (con esclusione delle pensioni di invalidità con età inferiore all'età pensionabile e di quota dei prepensionamenti classificati nella funzione “Disoccupazione”, come precedentemente indicato), include: le erogazioni annuali da parte dei datori di lavoro privato e pubblico in termini di TFR (le quali non sono pensioni ma erogazioni in capitale non necessariamente collegate alla funzione vecchiaia, bensì all'interruzione del rapporto di

¹⁷² Tale aggregato è talvolta utilizzato impropriamente come indicatore di spesa pensionistica.

¹⁷³ Per circa 1,4 mld di euro nel 2005, pari a circa 0,1 punti percentuali di PIL.

¹⁷⁴ Nel settore privato, ad esempio, il tempo di permanenza medio in una stessa azienda può essere stimato in circa 7 anni. Complessivamente, considerando anche il settore pubblico, il valore in rapporto al PIL risulta pari a circa 1,3 punti percentuali.

¹⁷⁵ Tale aggregato è talvolta utilizzato impropriamente come indicatore di spesa pensionistica.

lavoro, come in precedenza indicato), alcune spese per servizi erogati a protezione della funzione vecchiaia, le pensioni integrative corrisposte dai fondi pensione privati¹⁷⁶. Nella funzione *survivors*, oltre alle pensioni IVS indirette, sono incluse le pensioni di guerra indirette e le rendite infortunistiche indirette. La funzione *disability*, oltre alle pensioni IVS di invalidità e inabilità con età inferiore all'età pensionabile, contiene anche prestazioni quali le rendite infortunistiche, le prestazioni per invalidità civile (ivi inclusa la spesa per indennità di accompagnamento).

Valori rilevati. La spesa è valutata in termini di somma delle rate (o delle prestazioni) effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo.

A1.6 - Nucleo di Valutazione della Spesa Pensionistica

Prestazioni incluse nell'aggregato. Il rapporto del NVSP analizza gli elementi strutturali e finanziari del sistema pensionistico obbligatorio IVS. La definizione di spesa pensionistica include: le pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato, ma non include le pensioni erogate dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni (in particolare Regione Sicilia) ai propri ex-dipendenti. Ingloba, inoltre, le prestazioni erogate in capitale da alcuni fondi speciali presso l'Inps, dall'Enpam e dall'Enasarco.

Valori rilevati. Il dato di spesa indicato corrisponde alla somma delle rate effettivamente erogate, al netto degli assegni al nucleo familiare, del recupero prestazioni e dei proventi dal divieto di cumulo. La spesa pensionistica è indicata sia al lordo della quota a carico del bilancio dello Stato (GIAS ed apporto dello Stato alla Gestione dei dipendenti statali presso l'INPDAP) che al netto di tale quota.

A1.7 - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato

Prestazioni incluse nell'aggregato. Le proiezioni di breve e di medio-lungo periodo del rapporto spesa pensionistica/PIL elaborate dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, adottano una definizione di spesa pensionistica che include le pensioni IVS, al netto delle prestazioni in capitale, erogate da Istituzioni pubbliche (comprensiva, quindi, della spesa per pensioni provvisorie erogate al personale militare direttamente dalle Amministrazioni dello Stato e dagli Organi Costituzionali e dalle Regioni, in particolare la Regione Sicilia ai propri ex-dipendenti) e le pensioni sociali (assegno sociale dal 1995). L'aggiunta di quest'ultima componente si giustifica in quanto trattasi di istituto direttamente connesso con il fenomeno dell'invecchiamento demografico. Lo stesso aggregato è adottato nelle previsioni dei conti della PA pubblicati annualmente nei documenti ufficiali di finanza pubblica, ove viene indicata la scomposizione delle "prestazioni

¹⁷⁶ Anche nelle funzioni *survivors* e *disability* sono inglobate quote di pensioni corrisposte da Istituzioni private.

sociali in denaro” in “spesa per pensioni” e “spesa per altre prestazioni sociali in denaro”.

Valori rilevati. L’aggregato di spesa esprime la somma delle rate effettivamente erogate al netto del recupero prestazioni, degli assegni familiari e dei proventi dal divieto di cumulo.

A2 - Un confronto quantitativo per il periodo 1999-2006

Per un confronto quantitativo delle diverse definizioni di spesa elencate nel paragrafo precedente si è scelto, come indicatore, il rapporto spesa/PIL. I valori sono riportati nella tabella successiva. Questi sono riferiti al periodo 1999-2006, per il quale sono disponibili le statistiche elaborate da Eurostat.

Spesa pensionistica/PIL secondo le diverse definizioni dell'aggregato e dei valori finanziari

Anni	ISTAT STATISTICA "Le prestazioni pensionistiche "	Pensioni e rendite - Istituzioni pubbliche Relazione generale sulla situazione economica del Paese	EUROSTAT A "Pension expenditure "	Funzioni "old age " e "survivors "	Funzioni "old age ", "survivors " e "disability "	NVSP		RGS
						al lordo della quota assistenziale	al netto della quota a carico del bilancio dello stato	
1999	14,7%	14,1%	14,9%	15,3%	16,8%	13,6%	11,4%	13,9%
2000	14,6%	13,7%	14,4%	15,0%	16,5%	13,2%	11,1%	13,5%
2001	14,5%	13,7%	14,3%	14,9%	16,3%	13,2%	11,1%	13,5%
2002	14,6%	13,9%	14,6%	15,1%	16,6%	13,4%	11,1%	13,7%
2003	14,8%	14,0%	14,7%	15,4%	17,0%	13,5%	11,3%	13,8%
2004	14,9%	14,0%	14,6%	15,3%	16,9%	13,5%	11,4%	13,8%
2005	15,0%	14,1%	14,7%	15,4%	16,9%	13,6%	11,5%	14,0%
2006	15,1%	14,0%	14,7%	15,5%	17,0%	13,6%	11,5%	13,9%

B - Raccordo tra l'aggregato adottato da RGS per la spesa pensionistica pubblica e l'aggregato *Pension Expenditure* indicato da Eurostat

Di seguito si esplicitano le differenze tra il livello di spesa pubblica per pensioni nella “definizione RGS” e il livello di spesa pensionistica con riferimento alla “definizione Eurostat (*Pension Expenditure*)” oggetto di specifica pubblicazione in sede Eurostat.

La definizione di spesa pubblica per pensioni adottata da RGS include l'intero sistema pensionistico obbligatorio pubblico e l'ammontare della spesa per pensioni e assegni sociali (assegni sociali per le nuove liquidazioni dal 1996). La prima componente, che individua la spesa per l'assicurazione dei lavoratori dal rischio di vecchiaia, invalidità e superstiti comprende tutte le pensioni corrisposte sulla base di un requisito di contribuzione che sovente è anche connesso ad un requisito anagrafico. La seconda componente è stata inclusa in ragione della stretta connessione con il requisito anagrafico: infatti, per accedere alle pensioni o assegni sociali, oltre ad essere in condizioni reddituali disagiate, è necessario avere un'età non inferiore a 65 anni.

La definizione Eurostat di *Pension Expenditure* (*ESSPROS statistics*) include tutte le componenti considerate nella spesa pubblica per pensioni dell'aggregato RGS. Inoltre, la definizione Eurostat include anche alcuni trattamenti erogati dal sistema pubblico¹⁷⁷ nell'ambito delle funzioni invalidità e superstiti, il cui diritto (e misura) non risulta connesso al possesso di un determinato requisito contributivo e non è collegato ad un requisito anagrafico (in particolare: trattamenti concessi ad invalidi civili ad età inferiori a 65 anni, trattamenti risarcitori di guerra, rendite infortunistiche). La definizione Eurostat include anche la spesa per pensioni non erogata da Amministrazioni pubbliche e che, pertanto, non può essere considerata spesa pubblica.

In sintesi, di seguito, si evidenzia la scomposizione della differenza tra spesa pubblica per pensioni nella definizione RGS e *Pension Expenditure* registrata da Eurostat, dove i valori sono espressi in percentuale del PIL¹⁷⁸.

¹⁷⁷ Classificati da RGS nell'ambito di altre prestazioni sociali in denaro e, quindi, incluse nella complessiva spesa per prestazioni sociali in denaro.

¹⁷⁸ La somma delle singole componenti sotto indicate può non corrispondere alla differenza complessiva indicata per effetto degli arrotondamenti effettuati ad una cifra decimale.

Spesa pensionistica pubblica - Confronto fra l'aggregato RGS e quello Eurostat

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Eurostat pension expenditure	14,9%	14,4%	14,3%	14,6%	14,7%	14,6%	14,7%	14,7%
Spesa pensionistica aggregato RGS	13,9%	13,5%	13,5%	13,7%	13,8%	13,8%	14,0%	13,9%
Differenza	1,0%	0,9%	0,9%	0,9%	0,9%	0,8%	0,8%	0,8%
di cui, sulla base dei dati di Contabilità Nazionale:								
<i>pensioni e assegni di invalidità per invalidi civili, ciechi e sordomuti concesse a soggetti con età inferiori a 65 anni, pensioni di guerra dirette e rendite infortunistiche dirette (non soggette a requisito contributivo)</i>	0,7%	0,7%	0,6%	0,7%	0,6%	0,6%	0,6%	0,5%
<i>pensioni ai superstiti di guerra e rendite infortunistiche (non soggette a requisito contributivo)</i>	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%
<i>pensioni corrisposte da Istituzioni private</i>	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%
<i>differenziale dovuto al differente valore del PIL nominale al denominatore del rapporto</i>	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%

La scomposizione riportata nella tabella è stata presentata nell'ambito del Gruppo di lavoro costituito, a livello europeo, presso il Comitato di Politica Economica (*Economic Policy Committee - Working Group on Ageing, EPC-WGA*) al fine di valutare l'impatto sulle finanze pubbliche dei diversi paesi del processo di invecchiamento demografico. Lo stesso gruppo di lavoro ha ritenuto la definizione di spesa pensionistica pubblica RGS adeguata ai fini della valutazione dell'impatto sulla spesa pensionistica derivante dal processo di invecchiamento demografico e ha adottato la medesima definizione nell'ambito degli esercizi previsivi di medio-lungo periodo inglobati nei periodici rapporti curati da EPC-WGA e dalla Commissione Europea.

C - Analisi della spesa per protezione sociale per funzione

I confronti a livello internazionale sulla spesa per protezione sociale sono generalmente effettuati sulla base degli aggregati per funzione elaborati da Eurostat. Dalle seguenti tabelle relative agli anni 2000-2006, emerge che la spesa per protezione sociale risulta, in Italia, inferiore alla media europea. Nel 2006, tale differenza ammonta a circa 0,7 punti percentuali di PIL (25,7% contro 26,4%, nella media UE15); tale differenza si riduce a 0,3-0,1 punti di PIL considerando il raffronto con la media UE25-UE27. A fronte di ciò si rileva anche una diversa distribuzione interna determinata dall'esistenza di peculiarità circa le differenti funzioni.

Infatti, la quota di risorse destinate alla funzione “vecchiaia e superstiti” risulta particolarmente elevata rispetto a quella degli altri paesi europei. Nel 2006, essa assorbe il 60,5%¹⁷⁹ della spesa sociale complessiva contro una media europea (UE15) del 46,7% (46,2% considerando la media UE25-UE27).

In varie sedi, è stata eccepita la significatività dell'aggregato “vecchiaia e superstiti” per effettuare i confronti internazionali in materia di spesa pensionistica. Ciò in quanto tale aggregato include, nel caso dell'Italia, anche le erogazioni per TFR che rappresentano invece esborsi in capitale collegati all'interruzione del rapporto di lavoro e non all'evento vecchiaia¹⁸⁰. L'obiezione ha fondamento. Tuttavia, quand'anche il TFR fosse escluso dalla funzione vecchiaia, la predetta percentuale resterebbe comunque al di sopra della media europea. Al più elevato livello di spesa per tale funzione, fa riscontro una minore quota di risorse allocate nelle funzioni “famiglia”, “disoccupazione” e “malattia”.

¹⁷⁹ Tale percentuale era del 63,2% nel 2000.

¹⁸⁰ Nel settore privato, ad esempio, il tempo di permanenza medio in una stessa azienda può essere stimato in circa 7 anni.

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2000

	Malattia	Invalidià	Vecchiaia (*)	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Altro	TOTALE
Valori in % del PIL									
Belgio	6,0	2,3	8,4	2,6	2,2	2,9	0,0	0,4	25,0
Danimarca	5,7	3,4	10,7	0,0	3,7	3,0	0,7	1,0	28,1
Germania	8,3	1,8	9,8	2,4	3,2	2,2	0,3	0,2	28,3
Grecia	6,0	1,1	10,6	0,8	1,7	1,4	0,7	0,5	22,7
Spagna	5,8	1,6	8,2	0,6	1,0	2,3	0,2	0,1	19,8
Francia	8,0	1,6	10,6	1,6	2,5	2,0	0,9	0,4	27,7
Irlanda	5,5	0,7	2,6	0,8	1,8	1,3	0,3	0,3	13,3
Italia	6,0	1,4	12,5	2,5	0,9	0,4	0,0	0,0	23,8
Lussemb.	4,8	2,5	6,9	0,6	3,1	0,6	0,1	0,2	18,8
Olanda	7,3	2,9	9,2	1,3	1,1	1,3	0,4	1,3	24,7
Austria	7,1	2,7	11,0	2,3	3,0	1,3	0,1	0,2	27,6
Portogallo	6,2	2,5	7,3	1,4	1,0	0,7	0,0	0,3	19,4
Finlandia	5,8	3,4	7,7	1,0	3,0	2,5	0,4	0,5	24,3
Svezia	8,0	3,9	11,0	0,7	2,7	2,1	0,6	0,7	29,6
Regno Unito	6,5	2,4	11,3	1,1	1,8	0,8	1,4	0,2	25,5
Media 15	7,1	2,0	10,3	1,7	2,1	1,6	0,6	0,3	25,7
Cipro	4,0	0,5	6,1	1,0	0,9	1,1	0,5	0,6	14,6
Estonia	4,4	0,9	6,0	0,3	1,6	0,2	0,1	0,3	13,8
Lettonia	2,5	1,2	8,5	0,5	1,5	0,6	0,1	0,1	14,9
Lituania	4,6	1,3	6,7	0,6	1,3	0,3	0,0	0,5	15,3
Malta	4,9	1,0	8,1	0,3	1,6	0,4	0,2	0,2	16,6
Polonia	3,8	2,7	8,5	2,1	1,0	0,9	0,2	0,1	19,1
Rep. Ceca	6,4	1,5	7,3	0,9	1,6	0,7	0,1	0,5	18,9
Slovacchia	6,5	1,4	6,8	0,2	1,7	0,9	0,1	1,2	18,8
Slovenia	7,2	2,1	10,2	0,5	2,2	1,0	0,0	0,4	23,6
Ungheria	5,3	1,8	7,6	0,3	2,5	0,8	0,5	0,2	18,9
Romania	3,3	1,0	6,1	0,1	1,3	1,0	0,0	0,0	12,9
Bulgaria									
Media 25	7,0	2,0	10,2	1,7	2,1	1,6	0,6	0,3	25,4
Media 27									
Composizione percentuale									
Belgio	24,2	9,3	33,6	10,6	8,8	11,8	0,1	1,7	100,0
Danimarca	20,2	12,0	38,0	0,0	13,1	10,5	2,4	3,7	100,0
Germania	29,5	6,5	34,8	8,5	11,3	7,9	1,1	0,5	100,0
Grecia	26,5	4,8	46,4	3,3	7,4	6,2	3,1	2,2	100,0
Spagna	29,4	7,9	41,6	3,1	4,9	11,6	0,8	0,6	100,0
Francia	28,8	5,9	38,4	5,9	9,1	7,2	3,2	1,5	100,0
Irlanda	41,4	5,3	19,5	5,9	13,7	9,6	2,4	2,1	100,0
Italia	25,1	6,1	52,5	10,7	3,8	1,7	0,0	0,1	100,0
Lussemburgo	25,4	13,4	36,8	3,0	16,6	3,2	0,6	0,9	100,0
Olanda	29,3	11,8	37,0	5,4	4,6	5,1	1,5	5,3	100,0
Austria	25,6	9,7	39,7	8,3	10,8	4,9	0,3	0,7	100,0
Portogallo	32,0	12,7	37,6	7,1	5,4	3,7	0,0	1,4	100,0
Finlandia	23,8	13,9	31,8	4,0	12,5	10,5	1,5	2,0	100,0
Svezia	27,0	13,0	37,2	2,2	9,0	7,1	2,1	2,3	100,0
Regno Unito	25,5	9,4	44,4	4,3	6,9	3,0	5,7	0,7	100,0
Media 15	28,2	7,1	39,4	7,5	8,5	6,8	1,4	1,1	100,0
Cipro	27,2	3,4	41,8	6,9	6,3	7,2	3,1	4,0	100,0
Estonia	32,1	6,6	43,4	2,0	11,9	1,3	0,7	2,0	100,0
Lettonia	16,7	7,9	56,9	3,1	10,2	3,8	0,7	0,7	100,0
Lituania	29,8	8,4	44,0	3,9	8,8	1,8	0,0	3,4	100,0
Malta	29,3	5,9	48,6	1,8	9,3	2,6	1,1	1,3	100,0
Polonia	19,6	14,0	44,5	10,8	5,0	4,6	0,9	0,6	100,0
Rep. Ceca	33,6	7,7	38,9	4,5	8,4	3,5	0,7	2,7	100,0
Slovacchia	34,9	7,6	36,3	0,9	9,0	4,8	0,3	6,2	100,0
Slovenia	30,7	9,0	43,2	2,0	9,2	4,3	0,0	1,6	100,0
Ungheria	27,9	9,6	39,9	1,5	13,2	4,0	2,9	0,9	100,0
Romania	25,6	7,9	47,5	1,0	10,0	7,7	0,0	0,4	100,0
Bulgaria									
Media 25	27,4	7,9	40,3	6,6	8,3	6,2	2,2	1,2	100,0
Media 27									

(*) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2001

	Malattia	Invaldit�	Vecchiaia (*)	Superstiti	Famiglia e maternit�	Disoccupazione	Casa	Altro	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	6,2	2,4	8,7	2,7	2,2	3,0	0,0	0,4	25,6
Danimarca	5,8	3,5	10,8	0,0	3,8	2,8	0,7	1,0	28,4
Germania	8,4	1,8	10,0	2,4	3,2	2,2	0,3	0,1	28,4
Grecia	6,1	1,2	11,4	0,8	1,6	1,4	0,7	0,6	23,6
Spagna	5,8	1,5	8,0	0,5	0,9	2,4	0,2	0,1	19,5
Francia	8,1	1,6	10,7	1,6	2,5	2,0	0,9	0,4	27,8
Irlanda	6,1	0,7	2,7	0,8	2,1	1,2	0,3	0,3	14,2
Italia	6,3	1,4	12,4	2,5	1,0	0,4	0,0	0,0	24,0
Lussemb.	5,2	2,9	5,4	2,3	3,3	0,7	0,2	0,5	20,5
Olanda	7,5	2,8	9,0	1,4	1,1	1,2	0,3	1,3	24,8
Austria	7,2	2,6	11,2	2,3	3,0	1,4	0,1	0,3	28,0
Portogallo	6,3	2,5	7,7	1,4	1,1	0,7	0,0	0,3	20,0
Finlandia	5,9	3,3	7,9	1,0	2,9	2,4	0,3	0,5	24,1
Svezia	8,4	3,9	11,1	0,6	2,8	1,8	0,6	0,7	30,0
Regno Unito	7,1	2,4	11,0	1,0	1,7	0,9	1,4	0,2	25,8
Media 15	7,3	2,0	10,3	1,7	2,1	1,6	0,6	0,3	25,9
Cipro	3,9	0,6	5,9	1,0	1,2	1,0	0,5	0,6	14,7
Estonia	4,1	1,1	5,5	0,2	1,5	0,2	0,1	0,3	12,9
Lettonia	2,7	1,1	7,6	0,4	1,4	0,5	0,1	0,1	13,9
Lituania	4,3	1,3	6,2	0,6	1,2	0,3	0,0	0,5	14,3
Malta	5,1	1,0	8,9	0,3	1,4	0,4	0,1	0,2	17,5
Polonia	3,9	2,8	9,3	2,3	1,0	0,9	0,2	0,1	20,5
Rep. Ceca	6,5	1,5	7,2	0,9	1,5	0,6	0,1	0,5	18,8
Slovacchia	6,4	1,5	6,9	0,2	1,5	0,7	0,1	1,2	18,4
Slovenia	7,5	2,1	10,4	0,4	2,1	0,9	0,0	0,4	23,9
Ungheria	5,2	1,9	7,7	0,3	2,4	0,6	0,5	0,2	18,9
Romania	3,4	1,2	6,2	0,1	1,3	0,6	0,0	0,1	12,9
Bulgaria									
Media 25	7,2	2,0	10,2	1,7	2,1	1,6	0,5	0,3	25,6
Media 27									
	Composizione percentuale								
Belgio	24,2	9,2	34,1	10,6	8,6	11,5	0,2	1,6	100,0
Danimarca	20,3	12,5	37,9	0,0	13,3	10,0	2,3	3,7	100,0
Germania	29,6	6,3	35,1	8,4	11,1	7,8	1,1	0,5	100,0
Grecia	25,8	5,0	48,1	3,3	6,7	6,0	2,8	2,3	100,0
Spagna	29,7	7,7	41,1	2,8	4,7	12,4	0,9	0,7	100,0
Francia	29,1	5,9	38,5	5,9	9,0	7,1	3,1	1,5	100,0
Irlanda	42,7	5,2	19,1	5,6	14,5	8,6	2,3	2,0	100,0
Italia	26,1	5,8	51,6	10,6	4,1	1,6	0,1	0,2	100,0
Lussemburgo	25,6	14,3	26,2	11,1	15,9	3,6	1,0	2,2	100,0
Olanda	30,4	11,5	36,4	5,6	4,4	5,0	1,4	5,4	100,0
Austria	25,6	9,4	40,1	8,1	10,6	4,9	0,3	0,9	100,0
Portogallo	31,3	12,3	38,6	7,1	5,6	3,6	0,0	1,3	100,0
Finlandia	24,5	13,7	32,6	4,0	12,1	9,8	1,2	2,1	100,0
Svezia	28,0	13,2	37,1	2,2	9,3	6,1	2,1	2,2	100,0
Regno Unito	27,6	9,3	42,4	3,9	6,8	3,5	5,5	0,9	100,0
Media 15	28,6	7,0	39,4	7,4	8,3	6,8	1,3	1,1	100,0
Cipro	26,6	3,8	40,1	6,7	8,2	6,8	3,6	4,1	100,0
Estonia	31,9	8,2	42,5	1,7	11,5	1,4	0,6	2,3	100,0
Lettonia	19,4	7,9	54,9	2,8	10,4	3,3	0,7	0,7	100,0
Lituania	30,1	8,9	43,6	4,0	8,3	1,8	0,0	3,2	100,0
Malta	29,1	5,8	50,9	1,8	7,9	2,6	0,8	1,2	100,0
Polonia	19,3	13,7	45,3	11,0	4,8	4,3	0,9	0,7	100,0
Rep. Ceca	34,3	8,0	38,3	4,7	8,2	3,2	0,6	2,7	100,0
Slovacchia	35,0	8,1	37,4	0,9	8,2	3,6	0,4	6,4	100,0
Slovenia	31,4	8,7	43,6	1,9	8,9	3,7	0,0	1,8	100,0
Ungheria	27,6	10,2	40,9	1,5	12,9	3,4	2,5	1,0	100,0
Romania	26,3	9,0	48,3	0,8	10,3	4,9	0,0	0,4	100,0
Bulgaria									
Media 25	28,1	7,8	39,9	6,5	8,2	6,1	2,1	1,2	100,0
Media 27									

(*) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non   giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bens  all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2002

	Malattia	Invaldit�	Vecchiaia (*)	Superstiti	Famiglia e maternit�	Disoccupazione	Casa	Altro	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	6,3	2,6	9,1	2,8	2,1	3,2	0,1	0,5	26,7
Danimarca	6,0	3,7	10,9	0,0	3,9	2,7	0,7	1,0	28,8
Germania	8,4	1,8	10,2	2,4	3,3	2,4	0,3	0,1	29,0
Grecia	6,1	1,2	11,0	0,8	1,6	1,5	0,6	0,5	23,4
Spagna	6,0	1,5	8,0	0,6	0,9	2,5	0,2	0,2	19,9
Francia	8,4	1,7	10,6	1,9	2,5	2,2	0,9	0,4	28,5
Irlanda	6,4	0,8	3,9	0,8	2,4	1,3	0,4	0,3	16,3
Italia	6,2	1,5	12,6	2,5	1,0	0,4	0,0	0,1	24,4
Lussemb.	5,4	2,9	5,6	2,3	3,5	0,8	0,2	0,4	21,2
Olanda	7,9	2,9	9,3	1,4	1,2	1,4	0,4	1,3	25,8
Austria	7,2	2,6	11,4	2,2	3,0	1,5	0,1	0,3	28,3
Portogallo	6,7	2,5	8,4	1,5	1,4	0,9	0,0	0,3	21,7
Finlandia	6,2	3,3	8,2	1,0	2,9	2,4	0,3	0,5	24,8
Svezia	8,7	4,2	11,3	0,6	2,9	1,8	0,6	0,6	30,8
Regno Unito	7,1	2,4	10,4	0,9	1,7	0,7	1,5	0,2	24,9
Media 15	7,4	2,0	10,3	1,7	2,2	1,7	0,6	0,3	26,2
Cipro	4,0	0,6	6,7	1,2	1,3	0,9	0,5	0,8	16,0
Estonia	3,9	1,1	5,5	0,2	1,4	0,1	0,1	0,3	12,5
Lettonia	2,7	1,1	7,4	0,4	1,4	0,4	0,1	0,1	13,4
Lituania	4,1	1,2	5,9	0,6	1,1	0,2	0,0	0,5	13,6
Malta	4,9	1,0	8,7	0,3	1,3	0,9	0,2	0,2	17,6
Polonia	4,2	2,7	9,5	2,3	1,0	0,9	0,0	0,2	20,7
Rep. Ceca	6,8	1,5	7,4	0,9	1,6	0,7	0,1	0,5	19,6
Slovacchia	6,3	1,6	6,9	0,2	1,5	0,8	0,1	1,1	18,4
Slovenia	7,5	2,0	10,6	0,4	2,0	0,8	0,0	0,5	23,8
Ungheria	5,6	2,0	8,3	0,3	2,5	0,6	0,5	0,2	20,0
Romania	3,4	1,1	6,2	0,1	1,5	0,5	0,0	0,3	13,1
Bulgaria									
Media 25	7,3	2,0	10,2	1,7	2,1	1,6	0,5	0,3	25,9
Media 27									
	Composizione percentuale								
Belgio	23,5	9,8	34,2	10,7	7,8	12,0	0,2	1,8	100,0
Danimarca	20,9	12,9	37,6	0,0	13,4	9,2	2,3	3,6	100,0
Germania	29,1	6,2	35,1	8,2	11,5	8,2	1,1	0,5	100,0
Grecia	26,2	5,2	47,2	3,4	7,0	6,3	2,4	2,3	100,0
Spagna	29,9	7,7	40,5	2,8	4,7	12,8	0,8	0,9	100,0
Francia	29,4	6,0	37,1	6,8	8,7	7,6	3,0	1,5	100,0
Irlanda	39,1	4,7	24,0	4,9	14,9	8,1	2,2	2,1	100,0
Italia	25,4	6,2	51,7	10,4	4,3	1,8	0,1	0,2	100,0
Lussemburgo	25,6	13,8	26,3	11,0	16,7	3,6	0,9	2,1	100,0
Olanda	30,7	11,2	36,0	5,6	4,7	5,2	1,5	5,1	100,0
Austria	25,5	9,1	40,1	7,9	10,6	5,4	0,3	1,0	100,0
Portogallo	30,9	11,7	38,5	6,9	6,5	3,9	0,0	1,6	100,0
Finlandia	24,8	13,4	33,0	3,9	11,7	9,8	1,2	2,1	100,0
Svezia	28,4	13,6	36,7	2,1	9,3	5,8	1,9	2,1	100,0
Regno Unito	28,5	9,6	41,7	3,6	6,9	2,8	5,9	0,9	100,0
Media 15	28,4	7,0	39,0	7,5	8,4	7,1	1,4	1,2	100,0
Cipro	25,3	3,9	42,1	7,3	8,0	5,5	2,9	5,1	100,0
Estonia	31,1	8,9	43,6	1,2	11,4	1,1	0,6	2,0	100,0
Lettonia	19,8	7,9	54,7	2,8	10,2	3,1	0,7	0,8	100,0
Lituania	30,0	9,1	43,4	4,0	8,2	1,7	0,0	3,4	100,0
Malta	28,0	5,9	49,2	1,8	7,6	5,0	1,3	1,1	100,0
Polonia	20,4	12,8	45,9	11,1	4,7	4,3	0,0	0,8	100,0
Rep. Ceca	35,0	7,8	37,9	4,6	8,0	3,4	0,6	2,7	100,0
Slovacchia	34,2	8,8	37,4	1,0	8,1	4,1	0,4	5,9	100,0
Slovenia	31,3	8,6	44,7	1,8	8,5	3,1	0,0	2,0	100,0
Ungheria	27,9	10,1	41,7	1,5	12,5	3,0	2,3	1,0	100,0
Romania	25,9	8,6	47,1	0,7	11,7	3,6	0,0	2,3	100,0
Bulgaria									
Media 25	28,2	7,9	39,5	6,5	8,3	6,3	2,1	1,2	100,0
Media 27									

(*) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non   giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bens  all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2003

	Malattia	Invalidià	Vecchiaia (*)	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Altro	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	7,4	2,0	9,5	2,9	2,1	3,5	0,1	0,5	27,8
Danimarca	6,1	4,0	11,2	0,0	4,0	3,0	0,7	1,0	30,0
Germania	8,5	1,8	10,4	2,4	3,3	2,4	0,3	0,2	29,3
Grecia	6,1	1,2	10,8	0,8	1,7	1,3	0,5	0,5	22,9
Spagna	6,2	1,5	8,0	0,6	1,1	2,5	0,2	0,2	20,1
Francia	8,6	1,7	10,7	1,9	2,5	2,3	0,8	0,4	29,0
Irlanda	6,6	0,8	3,9	0,8	2,5	1,3	0,4	0,4	16,7
Italia	6,2	1,6	12,9	2,5	1,1	0,5	0,0	0,1	24,9
Lussemb.	5,4	2,9	5,7	2,4	3,8	0,9	0,2	0,5	21,7
Olanda	8,2	2,9	9,4	1,4	1,3	1,6	0,3	1,3	26,5
Austria	7,2	2,6	11,5	2,2	3,1	1,7	0,1	0,3	28,8
Portogallo	6,4	2,6	8,8	1,5	1,5	1,2	0,0	0,3	22,4
Finlandia	6,4	3,4	8,5	1,0	2,9	2,5	0,3	0,5	25,7
Svezia	8,8	4,4	11,9	0,7	2,9	1,8	0,6	0,7	31,9
Regno Unito	7,6	2,4	10,4	0,9	1,8	0,7	1,4	0,2	25,3
Media 15	7,6	2,0	10,5	1,7	2,2	1,8	0,5	0,3	26,6
Cipro	4,7	0,7	7,3	1,1	1,9	0,8	0,6	0,8	18,0
Estonia	3,9	1,2	5,5	0,1	1,2	0,2	0,1	0,2	12,4
Lettonia	3,0	1,0	6,7	0,3	1,4	0,4	0,1	0,1	13,1
Lituania	3,9	1,3	5,7	0,5	1,0	0,2	0,0	0,4	13,1
Malta	5,2	1,2	8,8	0,3	1,3	0,7	0,3	0,2	18,0
Polonia	4,1	2,5	9,7	2,3	0,9	0,8	0,2	0,2	20,7
Rep. Ceca	6,9	1,6	7,2	0,9	1,5	0,8	0,1	0,6	19,5
Slovacchia	5,7	1,6	6,8	0,2	1,5	1,0	0,1	0,8	17,6
Slovenia	7,5	1,9	10,0	0,4	2,0	0,7	0,0	0,6	23,2
Ungheria	6,1	2,1	8,3	0,3	2,7	0,6	0,5	0,1	20,7
Romania	3,3	1,2	5,5	0,1	1,4	0,5	0,0	0,3	12,3
Bulgaria									
Media 25	7,5	2,0	10,4	1,7	2,2	1,7	0,5	0,3	26,3
Media 27									
	Composizione percentuale								
Belgio	26,7	7,1	34,0	10,3	7,6	12,4	0,2	1,6	100,0
Danimarca	20,5	13,5	37,2	0,0	13,2	9,8	2,3	3,4	100,0
Germania	28,9	6,2	35,4	8,1	11,3	8,3	1,2	0,6	100,0
Grecia	26,5	5,1	47,4	3,3	7,3	5,7	2,3	2,3	100,0
Spagna	30,7	7,4	39,6	2,8	5,3	12,7	0,8	0,8	100,0
Francia	29,7	5,9	36,9	6,6	8,5	7,9	2,9	1,5	100,0
Irlanda	39,5	4,8	23,3	4,8	15,1	8,0	2,3	2,3	100,0
Italia	25,1	6,3	51,9	10,2	4,4	1,9	0,1	0,3	100,0
Lussemburgo	25,0	13,3	26,1	10,9	17,6	4,2	0,7	2,2	100,0
Olanda	31,1	11,0	35,4	5,3	4,9	6,2	1,3	4,9	100,0
Austria	25,0	9,0	40,1	7,7	10,9	5,9	0,3	0,9	100,0
Portogallo	28,8	11,5	39,3	6,9	6,5	5,5	0,0	1,5	100,0
Finlandia	25,1	13,3	33,2	3,8	11,5	9,9	1,1	2,1	100,0
Svezia	27,7	13,9	37,2	2,2	9,2	5,8	1,8	2,1	100,0
Regno Unito	29,9	9,4	41,3	3,5	6,9	2,8	5,5	0,8	100,0
Media 15	28,5	6,9	39,0	7,3	8,4	7,4	1,3	1,2	100,0
Cipro	26,0	3,7	40,4	6,4	10,8	4,7	3,5	4,5	100,0
Estonia	31,8	9,3	44,0	0,8	10,0	1,8	0,6	1,6	100,0
Lettonia	23,2	7,5	51,4	2,5	10,7	3,1	0,6	0,9	100,0
Lituania	29,8	9,6	43,6	4,0	7,9	1,8	0,0	3,3	100,0
Malta	28,9	6,5	48,9	1,8	7,1	4,0	1,6	1,3	100,0
Polonia	20,0	12,2	46,7	11,2	4,3	3,9	0,8	0,8	100,0
Rep. Ceca	35,5	8,1	36,8	4,5	7,6	4,0	0,6	2,9	100,0
Slovacchia	32,7	8,9	38,6	1,1	8,3	5,7	0,4	4,5	100,0
Slovenia	32,4	8,3	43,3	1,7	8,6	3,1	0,0	2,6	100,0
Ungheria	29,7	10,3	39,9	1,3	13,0	2,8	2,3	0,6	100,0
Romania	27,0	9,9	44,7	0,6	11,5	3,7	0,0	2,6	100,0
Bulgaria									
Media 25	28,5	7,7	39,4	6,4	8,3	6,5	2,0	1,2	100,0
Media 27									

(*) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2004

	Malattia	Invalidità	Vecchiaia (*)	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Altro	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	7,7	2,0	9,5	2,7	2,1	3,5	0,1	0,4	28,0
Danimarca	6,1	4,1	11,1	0,0	3,9	2,8	0,7	1,0	29,8
Germania	8,1	1,8	10,4	2,3	3,3	2,4	0,4	0,2	28,7
Grecia	6,1	1,1	10,8	0,8	1,6	1,4	0,5	0,5	22,8
Spagna	6,3	1,5	7,9	0,6	1,1	2,5	0,2	0,2	20,2
Francia	8,8	1,7	10,9	1,9	2,5	2,3	0,8	0,4	29,4
Irlanda	6,8	0,9	3,9	0,8	2,5	1,3	0,4	0,4	16,9
Italia	6,5	1,5	12,8	2,5	1,1	0,5	0,0	0,0	25,1
Lussemb.	5,5	2,9	5,7	2,3	3,8	1,0	0,2	0,5	21,8
Olanda	8,1	2,8	9,7	1,4	1,3	1,6	0,3	1,2	26,4
Austria	7,2	2,5	11,5	2,2	3,1	1,7	0,1	0,3	28,5
Portogallo	7,0	2,4	9,2	1,6	1,2	1,3	0,0	0,2	23,1
Finlandia	6,6	3,4	8,6	0,9	3,0	2,5	0,3	0,5	25,8
Svezia	8,3	4,6	11,7	0,7	2,9	1,9	0,6	0,6	31,3
Regno Unito	7,8	2,4	10,5	0,8	1,7	0,7	1,4	0,2	25,4
Media 15	7,6	2,0	10,5	1,7	2,2	1,7	0,6	0,3	26,6
Cipro	4,2	0,8	7,4	1,1	2,0	1,0	0,4	0,8	17,7
Estonia	4,0	1,2	5,5	0,1	1,6	0,2	0,0	0,1	12,9
Lettonia	3,0	1,0	6,1	0,3	1,3	0,4	0,1	0,2	12,3
Lituania	3,8	1,3	5,6	0,5	1,1	0,2	0,0	0,3	12,8
Malta	5,5	1,2	8,8	0,3	1,2	0,7	0,3	0,3	18,3
Polonia	3,8	2,3	9,5	2,2	0,9	0,7	0,1	0,2	19,7
Rep. Ceca	6,6	1,5	6,9	0,8	1,6	0,7	0,1	0,5	18,7
Slovacchia	5,0	1,3	6,9	0,1	1,8	1,0	0,0	0,5	16,6
Slovenia	7,4	1,9	9,9	0,4	2,0	0,7	0,0	0,6	22,8
Ungheria	6,0	2,1	8,4	0,3	2,5	0,6	0,4	0,1	20,3
Romania	5,3	1,1	5,6	0,1	1,5	0,5	0,0	0,6	14,8
Bulgaria									
Media 25	7,5	2,0	10,4	1,6	2,1	1,7	0,5	0,3	26,2
Media 27									
	Composizione percentuale								
Belgio	27,4	7,1	34,1	9,8	7,3	12,4	0,2	1,6	100,0
Danimarca	20,6	13,9	37,2	0,0	13,0	9,5	2,4	3,5	100,0
Germania	28,1	6,2	36,1	8,0	11,4	8,3	1,2	0,7	100,0
Grecia	26,5	5,0	47,4	3,5	6,9	5,9	2,3	2,4	100,0
Spagna	31,0	7,4	39,3	2,8	5,5	12,4	0,8	0,8	100,0
Francia	30,0	5,9	37,0	6,5	8,5	7,8	2,8	1,5	100,0
Irlanda	40,2	5,0	22,9	4,9	14,8	7,9	2,1	2,2	100,0
Italia	26,1	6,1	51,0	10,0	4,5	2,0	0,1	0,2	100,0
Lussemburgo	25,3	13,5	25,9	10,5	17,3	4,7	0,7	2,2	100,0
Olanda	30,5	10,6	36,5	5,4	4,9	6,2	1,3	4,6	100,0
Austria	25,2	8,8	40,3	7,6	10,8	6,0	0,4	1,0	100,0
Portogallo	30,5	10,4	40,1	7,0	5,3	5,7	0,0	1,0	100,0
Finlandia	25,5	13,2	33,3	3,7	11,5	9,8	1,1	2,0	100,0
Svezia	26,5	14,6	37,4	2,2	9,3	6,2	1,8	2,0	100,0
Regno Unito	30,5	9,3	41,2	3,3	6,7	2,6	5,6	0,8	100,0
Media 15	28,6	6,8	39,3	7,2	8,3	7,3	1,3	1,2	100,0
Cipro	23,8	4,2	41,8	6,4	11,5	5,5	2,4	4,4	100,0
Estonia	31,5	9,1	42,9	0,8	12,7	1,6	0,4	1,1	100,0
Lettonia	24,4	7,9	49,4	2,5	10,5	3,5	0,6	1,2	100,0
Lituania	29,3	10,3	43,5	3,9	8,9	1,6	0,0	2,6	100,0
Malta	29,8	6,7	48,2	1,8	6,8	3,6	1,6	1,4	100,0
Polonia	19,4	11,5	48,5	11,2	4,5	3,4	0,8	0,8	100,0
Rep. Ceca	35,3	7,9	36,9	4,3	8,4	3,9	0,5	2,8	100,0
Slovacchia	29,9	7,9	41,4	0,8	10,6	6,2	0,1	3,1	100,0
Slovenia	32,2	8,2	43,3	1,7	8,6	3,1	0,0	2,8	100,0
Ungheria	29,5	10,3	41,1	1,3	12,1	2,9	2,0	0,7	100,0
Romania	36,0	7,1	38,1	0,6	10,4	3,6	0,0	4,2	100,0
Bulgaria									
Media 25	28,6	7,7	39,6	6,2	8,2	6,4	2,0	1,2	100,0
Media 27									

(*) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2005

	Malattia	Invalidià	Vecchiaia (*)	Superstiti	Famiglia e maternità	Disoccupazione	Casa	Altro	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	7,7	2,0	9,8	2,8	2,0	3,5	0,1	0,4	28,3
Danimarca	6,1	4,2	11,0	0,0	3,8	2,5	0,7	1,0	29,3
Germania	8,1	1,8	10,3	2,2	3,3	2,0	0,6	0,2	28,5
Grecia	6,6	1,2	11,3	0,8	1,5	1,2	0,5	0,5	23,6
Spagna	6,3	1,5	8,0	0,6	1,2	2,5	0,2	0,2	20,6
Francia	8,8	1,7	11,0	1,9	2,5	2,2	0,8	0,5	29,5
Irlanda	6,9	0,9	3,8	0,8	2,5	1,3	0,3	0,3	16,9
Italia	6,8	1,5	12,9	2,5	1,1	0,5	0,0	0,0	25,4
Lussemb.	5,5	2,8	5,6	2,2	3,6	1,1	0,2	0,4	21,3
Olanda	8,0	2,5	9,7	1,4	1,3	1,6	0,3	1,2	26,0
Austria	7,1	2,4	11,3	2,1	3,0	1,6	0,1	0,3	27,9
Portogallo	7,1	2,4	9,8	1,6	1,2	1,4	0,0	0,2	23,7
Finlandia	6,7	3,3	8,7	0,9	3,0	2,4	0,3	0,5	25,9
Svezia	8,0	4,6	11,7	0,7	2,9	1,9	0,5	0,6	30,9
Regno Unito	8,0	2,3	10,8	0,9	1,6	0,7	1,4	0,2	25,8
Media 15	7,7	2,0	10,6	1,6	2,2	1,6	0,6	0,3	26,6
Cipro	4,5	0,7	7,3	1,1	2,1	1,1	0,4	0,8	18,1
Estonia	4,0	1,2	5,4	0,1	1,5	0,2	0,0	0,1	12,5
Lettonia	3,1	0,9	5,6	0,3	1,3	0,5	0,1	0,1	11,8
Lituania	3,9	1,3	5,5	0,4	1,2	0,2	0,0	0,2	12,7
Malta	5,3	1,2	9,1	0,3	1,2	0,6	0,2	0,3	18,1
Polonia	3,8	2,0	9,3	2,1	0,8	0,6	0,1	0,4	19,2
Rep. Ceca	6,5	1,4	7,1	0,8	1,4	0,7	0,1	0,5	18,5
Slovacchia	4,8	1,3	6,9	0,2	1,9	0,5	0,0	0,5	16,1
Slovenia	7,3	1,9	9,5	0,4	1,9	0,7	0,0	0,6	22,5
Ungheria	6,4	2,1	8,8	0,3	2,5	0,6	0,5	0,1	21,5
Romania	5,0	0,9	5,7	0,1	1,4	0,4	0,0	0,3	13,9
Bulgaria	4,5	1,3	7,4	0,6	1,1	0,3	0,0	0,4	15,5
Media 25	7,5	2,0	10,5	1,6	2,1	1,6	0,6	0,3	26,2
Media 27	7,5	2,0	10,4	1,6	2,1	1,6	0,6	0,3	26,1
	Composizione percentuale								
Belgio	27,1	7,0	34,7	10,0	7,2	12,2	0,2	1,6	100,0
Danimarca	20,7	14,4	37,5	0,0	12,9	8,6	2,4	3,4	100,0
Germania	28,4	6,2	36,2	7,8	11,6	7,0	2,1	0,6	100,0
Grecia	27,8	4,9	47,8	3,4	6,4	5,1	2,2	2,3	100,0
Spagna	30,9	7,5	38,8	2,7	5,8	12,3	0,8	1,2	100,0
Francia	29,8	5,9	37,4	6,6	8,5	7,5	2,7	1,6	100,0
Irlanda	40,9	5,3	22,8	5,0	14,7	7,5	1,9	2,0	100,0
Italia	26,7	6,0	50,7	10,0	4,4	2,0	0,1	0,2	100,0
Lussemburgo	25,7	13,1	26,3	10,3	16,9	5,0	0,7	2,0	100,0
Olanda	30,7	9,7	37,4	5,3	4,9	6,1	1,3	4,7	100,0
Austria	25,5	8,6	40,6	7,4	10,7	5,8	0,4	1,0	100,0
Portogallo	30,1	10,0	41,2	6,7	5,1	5,8	0,0	1,0	100,0
Finlandia	25,9	12,9	33,7	3,6	11,6	9,3	1,1	2,0	100,0
Svezia	25,9	15,0	37,9	2,1	9,4	6,1	1,7	1,9	100,0
Regno Unito	30,9	8,9	41,7	3,3	6,2	2,6	5,6	0,7	100,0
Media 15	28,8	6,7	39,4	7,1	8,3	6,8	1,6	1,2	100,0
Cipro	25,0	3,7	40,3	6,3	11,7	6,3	2,3	4,4	100,0
Estonia	31,9	9,4	43,1	0,9	12,2	1,3	0,2	1,0	100,0
Lettonia	26,0	7,5	47,7	2,3	11,0	3,9	0,6	1,0	100,0
Lituania	30,3	10,4	43,0	3,4	9,3	1,8	0,0	1,8	100,0
Malta	29,4	6,6	49,9	1,7	6,5	3,5	0,9	1,6	100,0
Polonia	19,8	10,7	48,3	11,1	4,4	3,3	0,7	1,8	100,0
Rep. Ceca	35,3	7,8	38,4	4,3	7,5	3,6	0,5	2,6	100,0
Slovacchia	29,6	8,1	42,7	1,4	11,5	3,4	0,0	3,2	100,0
Slovenia	32,3	8,5	42,4	2,0	8,6	3,3	0,1	2,8	100,0
Ungheria	29,9	9,9	41,2	1,3	11,8	2,9	2,4	0,7	100,0
Romania	36,2	6,8	40,8	0,5	10,3	3,2	0,0	2,2	100,0
Bulgaria	29,0	8,4	47,6	3,6	6,8	1,9	0,0	2,7	100,0
Media 25	28,8	7,6	39,9	6,2	8,1	6,0	2,2	1,2	100,0
Media 27	28,8	7,6	39,9	6,1	8,1	6,0	2,2	1,2	100,0

(*) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non è giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bensì all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT

Prestazioni di protezione sociale per funzioni nei paesi dell'UE - Anno 2006

	Malattia	Invaldit�	Vecchiaia (*)	Superstiti	Famiglia e maternit�	Disoccupazione	Casa	Altro	TOTALE
	Valori in % del PIL								
Belgio	7,4	1,8	10,5	2,9	2,0	3,4	0,1	0,5	28,7
Danimarca	6,1	4,2	10,7	0,0	3,7	2,0	0,7	0,8	28,3
Germania	8,0	1,7	10,1	2,1	3,1	1,7	0,6	0,2	27,6
Grecia	6,8	1,1	10,2	1,9	1,5	1,1	0,5	0,6	23,6
Spagna	6,4	1,5	7,9	0,5	1,2	2,6	0,2	0,2	20,4
Francia	8,7	1,8	11,0	1,9	2,5	2,0	0,8	0,5	29,2
Irlanda	7,0	0,9	3,8	0,8	2,5	1,3	0,3	0,3	16,9
Italia	6,9	1,5	13,0	2,5	1,2	0,5	0,0	0,1	25,7
Lussemb.	5,1	2,6	5,4	2,0	3,4	1,0	0,2	0,4	20,0
Olanda	8,7	2,3	9,9	1,5	1,6	1,4	0,4	1,7	27,5
Austria	7,1	2,3	11,4	2,0	2,9	1,6	0,1	0,3	27,6
Portogallo	6,9	2,4	10,1	1,6	1,2	1,3	0,0	0,3	23,8
Finlandia	6,6	3,2	8,7	0,9	2,9	2,2	0,3	0,6	25,4
Svezia	7,8	4,5	11,4	0,6	2,9	1,6	0,5	0,6	30,0
Regno Unito	8,2	2,2	10,7	0,8	1,6	0,6	1,5	0,2	25,9
Media 15	7,7	2,0	10,5	1,6	2,1	1,5	0,6	0,3	26,4
Cipro	4,6	0,7	7,2	1,1	1,9	1,1	0,5	0,8	18,1
Estonia	3,8	1,2	5,4	0,1	1,5	0,1	0,0	0,1	12,2
Lettonia	3,5	0,9	5,5	0,3	1,2	0,4	0,1	0,1	11,9
Lituania	4,1	1,4	5,3	0,4	1,1	0,2	0,0	0,2	12,8
Malta	5,1	1,1	7,6	1,9	1,1	0,6	0,2	0,3	17,9
Polonia	3,8	1,7	9,4	2,1	0,8	0,6	0,1	0,2	18,8
Rep. Ceca	6,2	1,5	7,0	0,8	1,4	0,6	0,1	0,5	18,1
Slovacchia	4,7	1,3	6,1	0,9	1,2	0,5	0,0	0,6	15,3
Slovenia	7,1	1,9	8,4	1,7	1,9	0,7	0,0	0,5	22,2
Ungheria	6,3	2,1	8,9	0,3	2,8	0,7	0,5	0,1	21,8
Romania	4,8	1,0	6,0	0,1	1,2	0,4	0,0	0,2	13,7
Bulgaria	3,8	1,3	6,9	0,8	1,1	0,3	0,0	0,4	14,5
Media 25	7,6	1,9	10,4	1,6	2,1	1,5	0,6	0,3	26,0
Media 27	7,5	1,9	10,3	1,6	2,1	1,4	0,6	0,3	25,8
	Composizione percentuale								
Belgio	25,7	6,4	36,7	10,3	7,1	11,9	0,4	1,6	100,0
Danimarca	21,6	14,9	37,9	0,0	13,1	7,2	2,3	3,0	100,0
Germania	29,1	6,2	36,5	7,8	11,1	6,3	2,3	0,6	100,0
Grecia	28,7	4,7	43,2	8,1	6,2	4,6	2,2	2,3	100,0
Spagna	31,2	7,3	38,7	2,6	5,7	12,5	0,8	1,2	100,0
Francia	29,9	6,1	37,7	6,6	8,6	6,9	2,7	1,6	100,0
Irlanda	41,1	5,4	22,5	4,9	14,7	7,6	1,8	2,1	100,0
Italia	26,8	5,9	50,8	9,7	4,5	2,0	0,1	0,2	100,0
Lussemburgo	25,4	13,2	26,8	9,9	16,9	4,9	0,9	2,1	100,0
Olanda	31,8	8,5	36,1	5,3	5,8	5,0	1,4	6,1	100,0
Austria	25,5	8,2	41,2	7,4	10,4	5,8	0,4	1,1	100,0
Portogallo	29,2	10,0	42,4	6,7	5,1	5,5	0,0	1,1	100,0
Finlandia	26,2	12,7	34,3	3,6	11,6	8,5	1,0	2,2	100,0
Svezia	26,0	14,9	38,1	2,1	9,8	5,5	1,7	1,9	100,0
Regno Unito	31,8	8,7	41,4	3,3	6,1	2,4	5,6	0,7	100,0
Media 15	29,1	6,6	39,6	7,1	8,2	6,4	1,6	1,4	100,0
Cipro	25,7	3,9	39,8	6,3	10,8	6,1	2,7	4,7	100,0
Estonia	31,2	9,5	44,4	0,9	12,1	0,9	0,3	0,7	100,0
Lettonia	29,1	7,3	46,2	2,2	10,2	3,7	0,6	0,8	100,0
Lituania	32,1	10,7	41,4	3,4	9,0	1,8	0,0	1,6	100,0
Malta	28,4	6,3	42,4	10,4	6,3	3,4	1,0	1,8	100,0
Polonia	20,4	9,3	49,8	11,3	4,4	3,0	0,6	1,2	100,0
Rep. Ceca	34,4	8,6	38,9	4,3	7,6	3,2	0,4	2,7	100,0
Slovacchia	31,0	8,7	39,8	5,6	7,8	3,5	0,0	3,6	100,0
Slovenia	32,1	8,5	37,9	7,5	8,6	3,0	0,1	2,4	100,0
Ungheria	29,0	9,6	41,0	1,2	13,0	3,1	2,4	0,6	100,0
Romania	34,8	7,4	44,0	1,0	8,9	2,7	0,0	1,2	100,0
Bulgaria	26,0	9,1	47,6	5,3	7,4	2,2	0,0	2,5	100,0
Media 25	29,2	7,5	40,0	6,2	8,0	5,6	2,3	1,3	100,0
Media 27	29,2	7,5	40,0	6,2	8,0	5,6	2,3	1,3	100,0

(*) Si osservi che nei dati Eurostat la spesa per funzione vecchiaia comprende quella per TFR, che, soprattutto nel settore privato, non corrisponde effettivamente ad una protezione del rischio vecchiaia. Infatti tale istituto non   giuridicamente collegato all'evento vecchiaia, bens  all'interruzione di un rapporto di lavoro.

Fonte: EUROSTAT

D – Spesa per prestazioni sociali in denaro - Un decennio di programmazione finanziaria e di risultati

Tra la fine del 1998 e l'inizio del 1999, la RGS si è dotata di una nuova struttura (Ispettorato Generale per la Spesa Sociale – IGeSpeS) tra i cui compiti istituzionali vi è quello del monitoraggio e della previsione della spesa per prestazioni sociali in denaro.

Sin dalla sua costituzione, l'Ispettorato Generale per la Spesa Sociale espleta l'attività di monitoraggio e previsione dell'aggregato della spesa per prestazioni sociali in denaro del conto delle Pubbliche Amministrazioni (PA)¹⁸¹ attraverso un'architettura di analitici modelli di monitoraggio e di previsione tra loro integrati e a loro volta integrati con i modelli di previsione di medio-lungo periodo finalizzati alla valutazione, sia a livello nazionale sia presso le sedi istituzionali internazionali, dell'impatto sulla finanza pubblica del processo di invecchiamento demografico.

D1 - Le funzioni implementate

D1.1 La funzione di monitoraggio

Lo sviluppo della funzione di monitoraggio è derivata dall'esigenza di soddisfare le seguenti necessità:

- confrontare, con continuità in corso d'anno, gli andamenti previsti, all'interno del Conto delle PA dei diversi documenti di finanza, pubblica con quelli effettivi desumibili dalla complessiva attività di monitoraggio;
- predisporre, tra il mese di dicembre dell'anno di riferimento ed il mese di gennaio dell'anno successivo, una stima dei risultati relativa all'anno di riferimento, oggetto di specifica fornitura dati all'Istat. Ciò, nell'ambito della attività di interscambio di informazioni statistiche con l'Istat, regolata da apposita convenzione tra RGS e ed Istat;
- fornire i necessari elementi per la predisposizione dei Conti trimestrali delle PA da parte dell'Istat (sulla base di specifica convenzione tra RGS e ed Istat);
- disporre di dati analitici (sia finanziari che strutturali) aggiornati anche ai fini del supporto all'attività di valutazione prelegislativa.

La necessità di monitorare gli andamenti effettivi, rendendoli confrontabili con la previsione in termini di PA, ha richiesto l'implementazione di un sistema integrato di modelli di monitoraggio alimentato da dati analitici provenienti dai diversi enti gestori.

¹⁸¹ L'aggregato di spesa in esame ingloba la spesa pensionistica, costituita dal complessivo sistema pensionistico obbligatorio a cui si aggiunge la spesa per pensioni sociali o assegni sociali per i cittadini con età pari o superiore a 65 anni e la spesa per altre prestazioni sociali in denaro comprendente rendite infortunistiche, liquidazioni per fine rapporto, indennità di malattia, maternità e infortuni, indennità di disoccupazione, assegni di integrazione salariale, trattamenti di famiglia, altri assegni e sussidi previdenziali, assegni di guerra, prestazioni per invalidi civili, ciechi e sordomuti, altri assegni e sussidi assistenziali.

Obiettivo specifico di tale sistema integrato di modelli è quello di elaborare informazioni di differente provenienza, anche eterogenee, al fine di ricondurre ad unità l'attività di monitoraggio per la verifica degli andamenti previsti in termini di PA con quelli effettivi, mediante l'analisi delle motivazioni di eventuali scostamenti. A tal fine, è stato necessario affiancare all'analisi degli andamenti di cassa la rilevazione di altri elementi finanziari e strutturali.

Rapporti con l'Istat. Ai fini dell'interscambio di dati con Istat, come regolato dalla apposita Convenzione RGS-Istat, nel contesto del procedimento di costruzione dei conti delle PA, vengono comunicati all'Istituto:

- entro dicembre dell'anno n le elaborazioni dei bilanci di consuntivo dell'anno $n-1$;
- entro gennaio/febbraio dell'anno $n+1$ le stime, sulla base degli elementi disponibili, dei risultati dell'attività di monitoraggio riferiti all'anno n ;
- ogni trimestre, i risultati dell'attività di monitoraggio mensile della spesa per prestazioni sociali in denaro con riferimento a tutto il trimestre in esame.

Sulla base di tali informazioni, l'Istat provvede con proprie elaborazioni alla notifica del nuovo set di dati di Contabilità Nazionale il 1° marzo di ogni anno ed alla predisposizione dei Conti trimestrali delle PA.

DI.2 La funzione di previsione integrata con la funzione di monitoraggio

La RGS (IGeSpeS) ha sviluppato un modello normativo-istituzionale integrato per le previsioni di breve periodo degli andamenti delle prestazioni sociali in denaro ai fini della predisposizione del Conto delle PA inglobato nei diversi documenti di finanza pubblica (Relazione trimestrale di cassa e Aggiornamento della RPP (RUEF), DPEF, RPP e Aggiornamento del programma di stabilità e crescita).

L'input di tale modello integrato si riferisce di fatto, per l'anno per il quale vengono ricostruiti i risultati del Conto delle PA (anno n), all'output analitico dei dati annuali dell'attività di monitoraggio, al fine di inglobare nelle basi tecniche e negli algoritmi di calcolo la giustificazione degli andamenti sulla base dei dati più aggiornati: incremento numero beneficiari (per effetto del saldo tra nuove liquidazioni e prestazioni cessate), incremento importo prestazioni (per effetto della sostituzione tra nuove liquidazioni e prestazioni cessate), arretrati liquidati, ricostituzioni di importo dei trattamenti in essere, ecc..

L'attività di giustificazione degli andamenti in termini di PA per l'anno n (possibile solo attraverso un'acquisizione analitica dei dati finanziari e strutturali) è propedeutica all'elaborazione di una previsione, per l'anno $n+1$

e successivi, aderente e coerente con le motivazioni e le informazioni desumibili dal monitoraggio medesimo.

Le previsioni vengono elaborate sulla base dei parametri normativo-istituzionali del quadro macroeconomico e delle basi tecniche fornite dai diversi enti previdenziali. Le previsioni vengono analiticamente giustificate con riferimento alle diverse causali che ne costituiscono le determinanti.

E' assicurata la piena integrazione tra i modelli di previsione di breve periodo e quelli di medio-lungo periodo della RGS in occasione della predisposizione di ogni set di previsione per i documenti di finanza pubblica (Relazione trimestrale di cassa e Aggiornamento della RPP (RUEF), DPEF, RPP e Aggiornamento del programma di stabilità e crescita).

Per l'intero decennio in esame ciò ha consentito il rispetto di quanto programmato, in modo coerente e trasparente, per una quota rilevante della spesa corrente, al netto degli interessi, delle PA (circa il 45%), come evidenziato al paragrafo D2.

Pertanto, è stata assicurata l'attività di garanzia di una corretta programmazione finanziaria e di supporto alla decisione politica, la quale, in assenza della necessità di interventi immediati nel breve periodo per il riequilibrio degli andamenti effettivi rispetto a quelli programmati, ha optato per un progressivo potenziamento dei diversi istituti di protezione sociale¹⁸² e per interventi di medio-lungo termine in materia pensionistica, al fine di contrastare al meglio gli effetti sulla finanza pubblica del processo di invecchiamento demografico (legge n° 243/2004 come modificata dalla legge n° 247/2007).

D2. Spesa per prestazioni sociali in denaro del Conto delle PA - Un confronto tra programmazione finanziaria e risultati

Con riferimento all'aggregato del Conto delle PA rappresentato dalla spesa per prestazioni sociali in denaro che costituisce circa il 43-44% della complessiva spesa corrente al netto della spesa per interessi delle PA e più del 60% della spesa corrente al netto della spesa per interessi delle Amministrazioni o Enti centrali – di seguito, in via sintetica, si pongono a raffronto le previsioni contenute nei diversi documenti di finanza pubblica per un dato anno e i relativi risultati di Contabilità Nazionale.

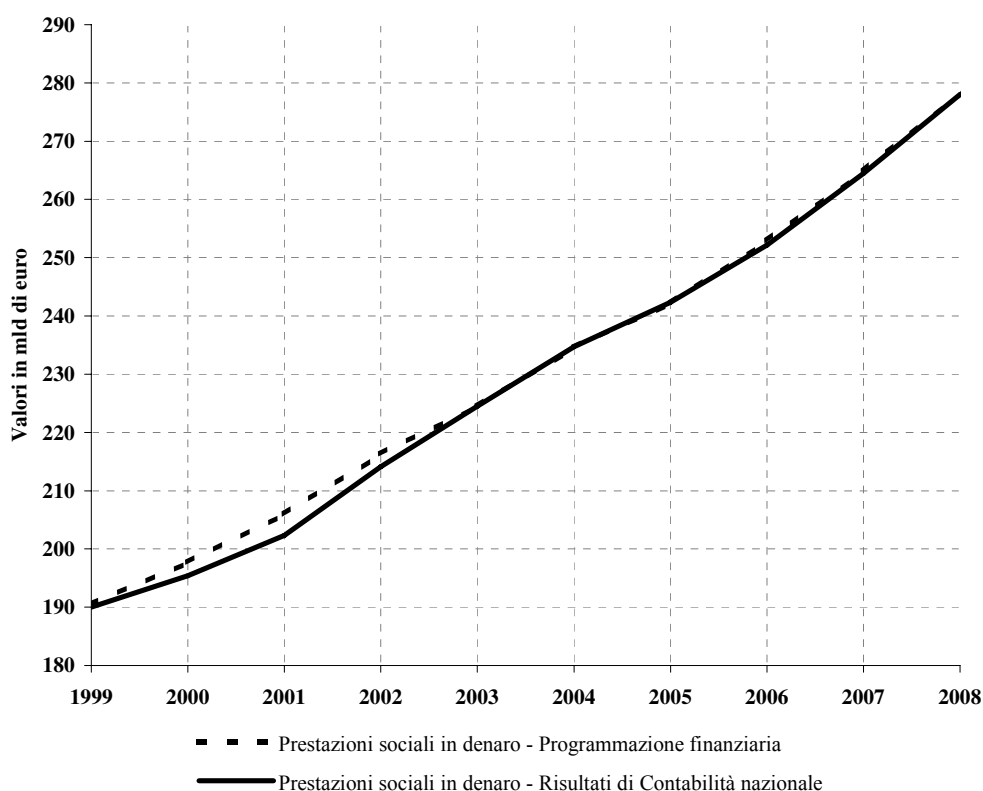
Ai fini della valutazione della programmazione finanziaria in relazione ai risultati conseguiti in generale¹⁸³, assume rilievo il confronto per un dato anno n tra previsioni indicate per l'anno n a fine settembre dell'anno $n-1$ in RPP dell'anno n (ovvero Aggiornamento del Programma di stabilità di

¹⁸² Sono stati deliberati interventi con riferimento, principalmente, al potenziamento delle tutele per i pensionati in condizioni disagiate, in materia di ammortizzatori sociali, di trattamenti di famiglia e maternità.

¹⁸³ Tranne nei casi in cui vengono effettuati interventi normativi in corso d'anno che mutano significativamente l'assetto normativo-istituzionale come approvato in sede di manovra finanziaria.

novembre/dicembre dell'anno $n-1$, nel caso di modifiche rispetto alla RPP) e risultati dell'anno n , il quale permette il raffronto tra obiettivi definiti nell'ambito della programmazione finanziaria, come stabilita con la manovra finanziaria per l'anno n , e i risultati conseguiti. Trattasi sostanzialmente del quadro di finanza pubblica derivante dalla deliberazione del Parlamento sulla manovra finanziaria che incorpora i relativi effetti in termini di determinazione dei livelli di pressione fiscale e del relativo utilizzo in spese correnti (prestazioni sociali, redditi, consumi intermedi, prestazioni in natura, ecc.) e spese in conto capitale (investimenti e altro).

Spesa per prestazioni sociali in denaro Conto PA - Confronto tra programmazione finanziaria e risultati



Nella tabella seguente, sono presentati in dettaglio i diversi aggiornamenti delle previsioni per l'anno n contenuti nei documenti di finanza pubblica (RPP anno n pubblicata a settembre $n-1$, Relazione Trimestrale di cassa/RUEF anno n pubblicata a marzo/aprile anno n , DPEF $n+1$ pubblicato giugno anno n , RPP anno $n+1$ pubblicata a settembre n) e i risultati di Contabilità Nazionale.

Spesa per prestazioni sociali in denaro del Conto delle PA - Un confronto tra previsioni e risultati (valori in mld di euro)

	Previsioni Conto PA		Risultati di Contabilità
Anno 1999	Trimestrale cassa 1999	190,5	190,0
	Dpef 2000-2003	190,5	
	RPP 2000	190,5	
Anno 2000	RPP 2000	197,7	195,4
	Trimestrale cassa 2000	197,8	
	Dpef 2001-2004	198,2	
	RPP 2001	198,2	
Anno 2001	RPP 2001	206,0	202,3
	Trimestrale cassa 2001	203,5	
	Dpef 2002-2006	203,6	
Anno 2002	RPP 2002	203,7	214,1
	RPP 2002	216,3	
	Trimestrale cassa 2002	215,3	
	Dpef 2003-2006	215,3	
Anno 2003	RPP 2003	215,3	224,5
	RPP 2003	224,5	
	Trimestrale cassa 2003	225,2	
	Dpef 2004-2007	225,2	
Anno 2004	RPP 2004	225,2	234,7
	RPP 2004	234,6	
	Trimestrale cassa 2004	234,6	
	Dpef 2005-2008	234,6	
Anno 2005	RPP 2005	234,6	242,3
	RPP 2005	242,2	
	Trimestrale cassa 2005	242,2	
	Dpef 2006-2009	242,2	
Anno 2006	RPP 2006	242,2	252,2
	RPP 2006	252,9	
	Trimestrale cassa 2006 (1)	253,3	
	Dpef 2007-2011	253,3	
Anno 2007	RPP 2007	253,3	264,5
	RPP 2007	264,9	
	RUEF 2007	264,2	
	Dpef 2008-2011 (2)	265,1	
Anno 2008	RPP 2008 (3)	265,2	278,0
	RPP 2008	278,3	
	RUEF 2008	278,3	
	Dpef 2009-2013	278,3	
	RPP 2009	278,3	
	Agg Prog Stabilità (2008)	278,3	

(1) Inglobante onere relativo all'assegno di 1.000 euro per ogni figlio nato o adottato nel 2005 e per ogni figlio nato dal secondo ordine in poi o adottato nel 2006 (onere previsto in circa 700 mln di euro per l'anno 2006, introdotto durante l'iter di approvazione del ddl finanziaria 2006), non incluso nell'aggregato in esame in RPP 2006 (ma incluso in altri aggregati, nell'ambito del cd Fondo famiglia, in altre spese correnti).

(2) Inglobante i maggiori oneri previsti in 900 mln di euro, per l'anno 2007, relativi all'incremento delle "pensioni basse" deliberato con DL 81/2007 (deliberato congiuntamente a DPEF 2008-2011), convertito con legge n. 127/2007.

(3) Inglobante onere di circa 170 mln di euro per aumento benefici di carattere assistenziale introdotti con decreto-legge n. 159/2007, facente parte della complessiva manovra 2008 (28 settembre 2007).

E - L'indagine sugli interventi socio-assistenziali dei comuni singoli o associati

Nel 2003, è stato avviato un progetto finalizzato alla rilevazione dei servizi socio-assistenziali erogati sul territorio dai comuni singoli o associati. L'indagine è nata con lo scopo di sopperire alla forte carenza informativa in tale settore di intervento e concorrere alla costruzione di una base dati funzionale alla definizione e al monitoraggio dei LIVEAS (Livelli Essenziali di Assistenza Sociale), come previsto dalla L 328/2000.

L'indagine fa parte del SISTAN (Sistema Statistico Nazionale) e nasce da un rapporto di collaborazione, regolato da un'apposita convenzione, fra RGS ed Istat a cui, successivamente, hanno aderito il CISIS (Ufficio di coordinamento statistico delle regioni), il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali ed alcune regioni (Piemonte, Liguria, Toscana, Marche, Emilia Romagna, Veneto e la provincia di Trento), che hanno chiesto di partecipare direttamente all'indagine per le aree territoriali di loro competenza.

L'indagine è ormai a regime e sono stati pubblicati dall'Istat sia i risultati per l'anno 2004 che per l'anno 2005. Si avvale di un metodo innovativo di somministrazione del questionario, che viene compilato via web. Con il consolidarsi dell'indagine si è avuta una progressiva presa di coscienza da parte delle regioni del loro ruolo istituzionale nel campo della programmazione e del coordinamento dei servizi sociali erogati dai comuni e della necessità di disporre, a tal fine, di una base informativa ampia e rispondente a criteri di classificazione omogenei e condivisi. Ciò ha portato molte regioni ad aderire all'indagine assumendo il ruolo di controllo e validazione preliminare dei dati comunicati dai comuni e dalle forme associative che erogano servizi socio-assistenziali sul territorio di competenza.

La trasmissione dei dati avviene tramite questionario elettronico accessibile, sul sito web della RGS, a tutti i comuni e le associazioni referenti per l'indagine e alle regioni che hanno assunto il ruolo di controllo e coordinamento della rilevazione nel territorio di competenza. L'utilizzo del questionario elettronico presenta notevoli vantaggi rispetto alle forme tradizionali di raccolta dei dati in quanto: *i)* consente di usufruire, *on line*, dell'informazione utile alla compilazione del questionario; *ii)* rende i dati inseriti più facilmente controllabili grazie a tabelle di riepilogo e a forme di controllo automatico sulla coerenza delle risposte; *iii)* permette l'acquisizione immediata dei dati registrati in un *database* centralizzato senza alcun intervento manuale.

Il questionario rileva aspetti qualitativi (tipologie di servizi erogati) e quantitativi (dati finanziari e statistici) delle attività socio-assistenziali dei comuni singoli o associati adottando una nomenclatura e criteri di classificazione condivisi a livello nazionale. I quesiti sono strutturati per

funzione (anziani, disabili, minori e famiglie, dipendenze, immigrati, disagio adulti e multiutenza) e tipologia di prestazione. Le tipologie di prestazione sono selezionate in base alla loro significatività nell'incrocio con la singola funzione e sono raggruppate in tre macro-aree: interventi, trasferimenti monetari e servizi. Per ciascuna delle combinazioni fra prestazione e funzione, viene rilevato il dato di spesa a cui è generalmente associato, se significativo, un indicatore della domanda (numero di utenti, di interventi, ecc.). Ulteriori informazioni richieste sono: la presenza del servizio sul territorio, la forma gestionale (diretta o indiretta) del servizio e se il diritto alla prestazione sia o meno subordinato alla prova dei mezzi (*means tested*).

Fra i dati della rilevazione, occorre segnalare anche quelli relativi alla individuazione dei referenti dell'indagine i quali, oltre ad essere funzionali alla somministrazione del questionario elettronico, consentono di analizzare il livello di sviluppo delle forme associative sul territorio. In particolare, le tabelle allegate forniscono, per gli anni 2003, 2005 e 2006, la distribuzione dei comuni italiani in relazione alle modalità di gestione dei servizi sociali distinguendo i comuni singoli e quelli totalmente o parzialmente associati. Dai dati riportati emerge chiaramente come il fenomeno dell'associazionismo sia inversamente correlato con la dimensione della popolazione assistibile. Si evidenzia, inoltre, una chiara tendenza dei comuni ad associarsi in modo da poter fornire più servizi e servizi migliori a costi inferiori. Tale tendenza risulta molto più accentuata al centro-nord rispetto al sud ed alle isole.

Di seguito si riporta una serie di grafici di sintesi i quali illustrano alcuni risultati dell'indagine 2005¹⁸⁴. In particolare, essi mostrano il confronto regionale della spesa media per popolazione assistibile (popolazione residente). L'indicatore misura l'ammontare di risorse mediamente destinate al soddisfacimento dei bisogni assistenziali della popolazione residente, distintamente per area di intervento e tipologia di prestazione. La linea continua evidenzia il valore dell'indicatore a livello nazionale.

¹⁸⁴ Le tavole di dettaglio con i risultati dell'indagine per l'anno 2005 sono disponibili sul sito web dell'Istat all'indirizzo: www.istat.it

Sviluppo delle forme associative dei comuni per l'erogazione delle prestazioni socio-assistenziali ^(*)

Anno 2003	Comuni non associati		Comuni parzialmente associati		Comuni totalmente associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	1,7%	49.093	75,3%	4.660	23,0%	2.609	4.943
Piemonte	0,6%	149.763	59,5%	3.290	39,9%	1.746	3.525
Valle d'Aosta	0,0%	-	45,9%	2.576	54,1%	847	1.642
Lombardia	2,1%	39.695	92,5%	5.349	5,4%	2.692	5.940
Liguria	5,1%	16.211	51,9%	5.231	43,0%	7.347	6.701
Nord-est	0,9%	38.467	82,1%	6.191	17,0%	3.034	5.936
Bolzano-Bozen	0,0%	-	0,0%	-	100,0%	4.047	4.047
Trento	0,9%	70.749	80,7%	1.784	18,4%	594	2.184
Veneto	0,0%	-	94,8%	8.223	5,2%	2.644	7.935
Friuli - Venezia Giulia	3,7%	30.397	93,2%	4.590	3,2%	2.205	5.456
Centro	32,4%	19.035	65,0%	7.700	2,6%	2.479	11.241
Emilia - Romagna	20,5%	22.991	79,5%	9.026	0,0%	-	11.893
Toscana	8,4%	34.083	88,5%	10.670	3,1%	1.432	12.339
Umbria	31,5%	10.957	54,3%	9.387	14,1%	4.154	9.143
Marche	43,1%	10.342	56,9%	2.846	0,0%	-	6.076
Lazio	54,8%	21.535	41,8%	4.416	3,4%	1.529	13.692
Sud	56,6%	9.818	37,8%	5.623	5,6%	2.336	7.811
Abruzzo	6,9%	22.521	86,6%	2.941	6,6%	1.516	4.195
Molise	77,2%	2.350	22,8%	2.407	0,0%	-	2.363
Campania	31,0%	16.637	57,2%	8.653	11,8%	2.649	10.422
Puglia	100,0%	15.630	0,0%	-	0,0%	-	15.630
Basilicata	80,2%	5.041	19,1%	2.670	0,8%	825	4.557
Calabria	86,3%	5.153	10,0%	3.853	3,7%	2.170	4.913
Isole	93,7%	8.932	6,3%	4.296	0,0%	-	8.642
Sicilia	93,6%	13.165	6,4%	7.302	0,0%	-	12.789
Sardegna	93,9%	4.567	6,1%	1.029	0,0%	-	4.351
Italia	27,5%	12.378	59,7%	5.636	12,8%	2.658	7.112

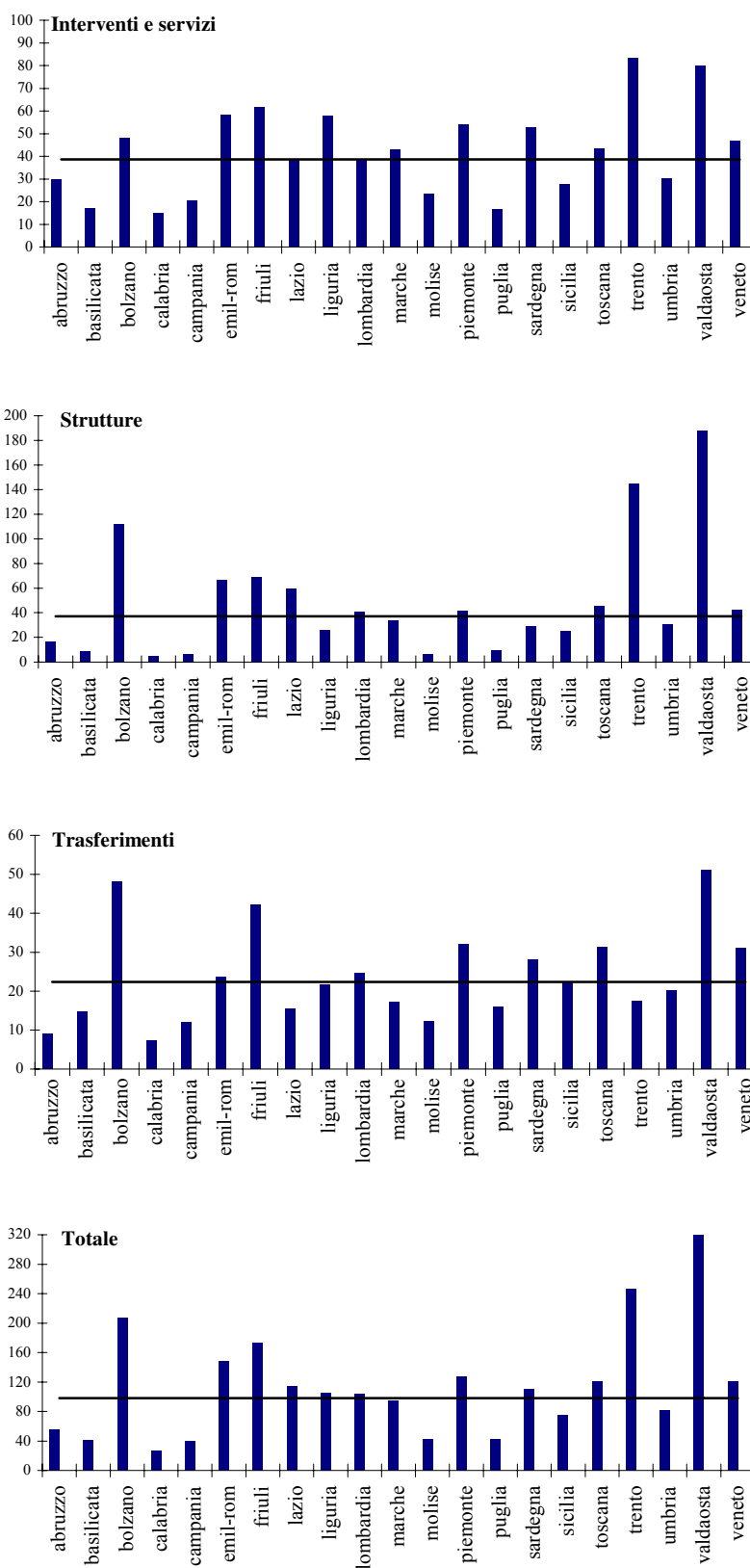
Anno 2005	Comuni non associati		Comuni parzialmente associati		Comuni totalmente associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	0,2%	181.088	68,9%	6.183	30,9%	1.442	5.062
Piemonte	0,5%	181.088	38,5%	5.233	61,0%	1.116	3.595
Valle d'Aosta	0,0%	-	62,2%	2.151	37,8%	875	1.668
Lombardia	0,0%	-	94,6%	6.390	5,4%	1.025	6.102
Liguria	0,0%	-	58,3%	8.535	41,7%	4.408	6.814
Nord-est	0,0%	-	84,4%	6.599	15,6%	3.167	6.063
Bolzano-Bozen	0,0%	-	0,0%	-	100,0%	4.137	4.137
Trento	0,0%	-	81,2%	2.616	18,8%	630	2.242
Veneto	0,0%	-	96,6%	8.310	3,4%	2.867	8.122
Friuli - Venezia Giulia	0,0%	-	100,0%	5.509	0,0%	-	5.509
Centro	12,1%	29.910	84,3%	9.202	3,6%	3.715	11.498
Emilia - Romagna	9,1%	18.553	88,3%	11.688	2,6%	8.454	12.227
Toscana	0,0%	-	90,9%	13.555	9,1%	2.737	12.575
Umbria	22,8%	16.288	72,8%	7.636	4,3%	2.431	9.385
Marche	0,0%	-	100,0%	6.194	0,0%	-	6.194
Lazio	29,1%	35.711	68,3%	5.171	2,6%	2.507	13.988
Sud	40,5%	11.301	54,4%	5.855	5,1%	2.087	7.869
Abruzzo	3,3%	45.669	87,2%	2.950	9,5%	2.103	4.270
Molise	56,6%	2.698	43,4%	1.927	0,0%	-	2.363
Campania	3,8%	71.598	86,9%	8.741	9,3%	1.952	10.508
Puglia	94,2%	16.447	5,8%	4.886	0,0%	-	15.775
Basilicata	25,2%	7.486	74,8%	3.554	0,0%	-	4.544
Calabria	83,4%	5.226	13,9%	3.431	2,7%	2.671	4.907
Isole	84,1%	9.351	15,9%	5.219	0,0%	-	8.694
Sicilia	73,3%	15.345	26,7%	6.024	0,0%	-	12.859
Sardegna	95,2%	4.576	4,8%	566	0,0%	-	4.384
Italia	19,0%	13.106	65,4%	6.821	15,6%	1.820	7.235

Anno 2006	Comuni non associati		Comuni parzialmente associati		Comuni totalmente associati		Totale
	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	% comuni	pop. media	pop. media
Nord-ovest	0,1%	359.031	69,0%	6.192	30,9%	1.514	5.093
Piemonte	0,2%	359.031	37,0%	5.287	62,8%	1.205	3.605
Valle d'Aosta	0,0%	-	62,2%	2.292	37,8%	678	1.681
Lombardia	0,0%	-	95,1%	6.413	4,9%	1.020	6.152
Liguria	0,0%	-	63,8%	7.904	36,2%	4.982	6.847
Nord-est	0,0%	-	88,9%	6.380	11,1%	3.912	6.107
Bolzano-Bozen	0,0%	-	0,0%	-	100,0%	4.182	4.182
Trento	0,0%	-	95,5%	2.334	4,5%	771	2.263
Veneto	0,0%	-	100,0%	8.186	0,0%	-	8.186
Friuli - Venezia Giulia	0,0%	-	100,0%	5.527	0,0%	-	5.527
Centro	10,7%	35.143	85,3%	9.036	4,0%	4.086	11.634
Emilia - Romagna	4,4%	27.859	93,3%	11.676	2,3%	9.327	12.333
Toscana	2,8%	60.891	85,7%	12.305	11,5%	3.479	12.645
Umbria	22,8%	14.473	72,8%	8.310	4,3%	2.434	9.461
Marche	0,0%	-	100,0%	6.229	0,0%	-	6.229
Lazio	26,5%	38.516	71,2%	5.673	2,4%	2.390	14.283
Sud	35,8%	11.490	59,5%	6.141	4,7%	2.122	7.868
Abruzzo	3,3%	45.857	88,9%	2.942	7,9%	2.153	4.287
Molise	55,9%	2.714	43,4%	1.911	0,7%	1.506	2.357
Campania	3,4%	70.860	87,7%	9.000	8,9%	1.980	10.509
Puglia	73,6%	17.879	26,4%	9.908	0,0%	-	15.778
Basilicata	19,8%	8.677	80,2%	3.496	0,0%	-	4.525
Calabria	78,2%	5.410	19,3%	3.063	2,4%	2.803	4.893
Isole	74,4%	8.352	25,6%	9.721	0,0%	-	8.702
Sicilia	54,4%	14.725	45,6%	10.648	0,0%	-	12.864
Sardegna	95,2%	4.590	4,8%	550	0,0%	-	4.397
Italia	16,8%	13.445	68,3%	6.931	14,9%	1.921	7.276

(*) Fonte: elaborazioni sui risultati dell'indagine sui servizi socio-assistenziali.

Indagine sugli interventi e servizi sociali dei Comuni singoli o associati - Anno 2005^(*)

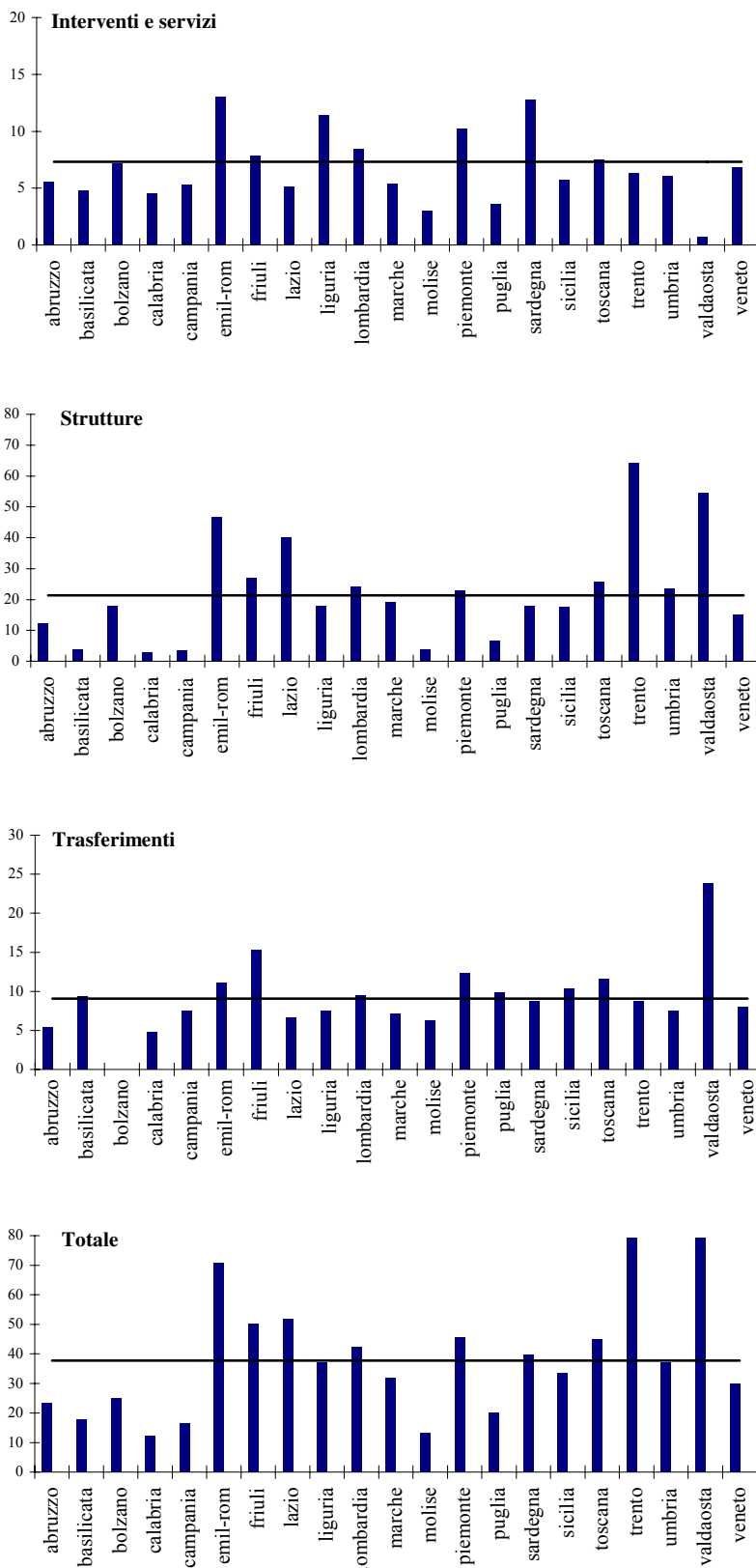
Totale Aree di Intervento - Spesa pro-capite in euro



(*) La linea continua indica il valore medio nazionale

Indagine sugli interventi e servizi sociali dei Comuni singoli o associati - Anno 2005^(*)

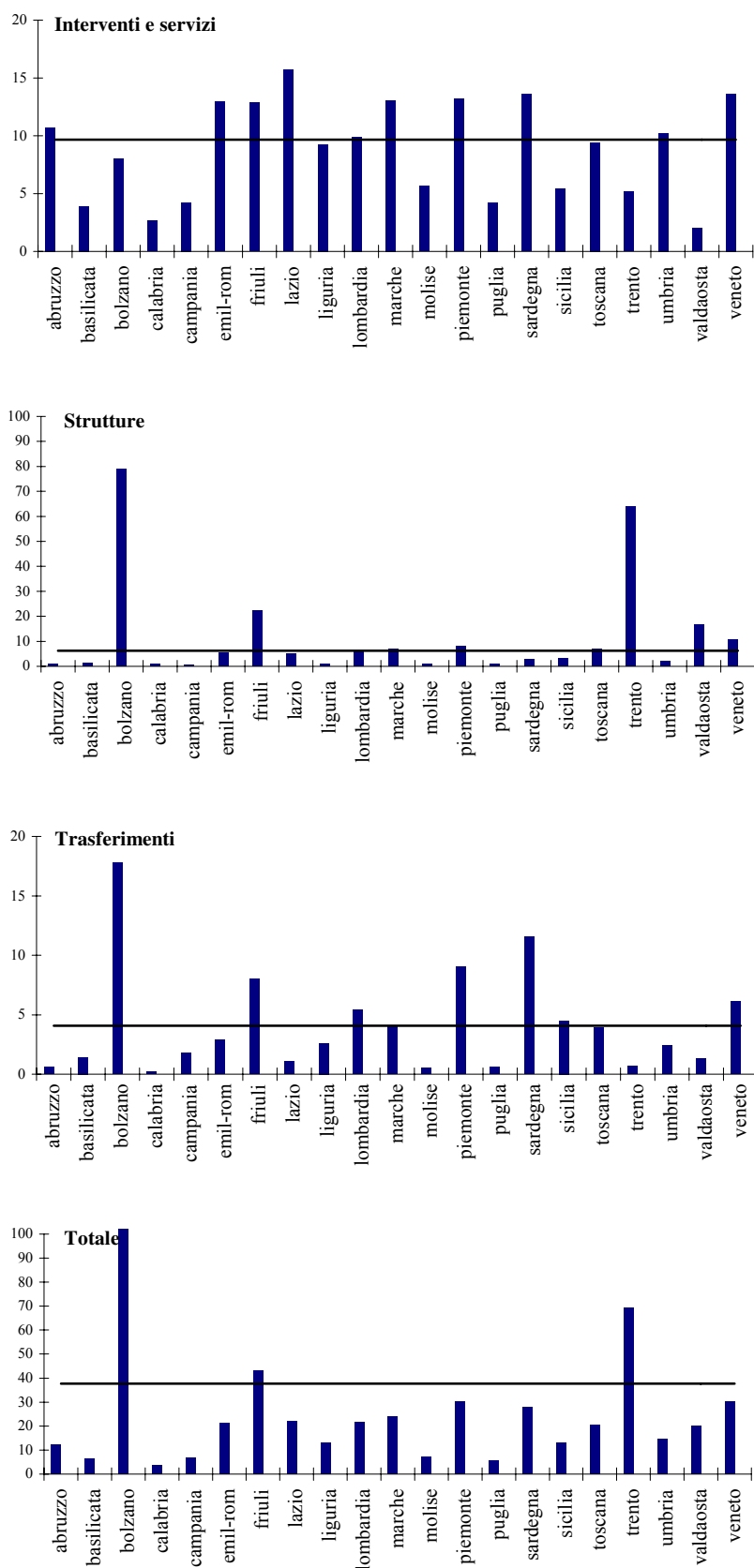
Area Famiglia e Minori - Spesa pro-capite in euro



(*) La linea continua indica il valore medio nazionale

Indagine sugli interventi e servizi sociali dei Comuni singoli o associati - Anno 2005^(*)

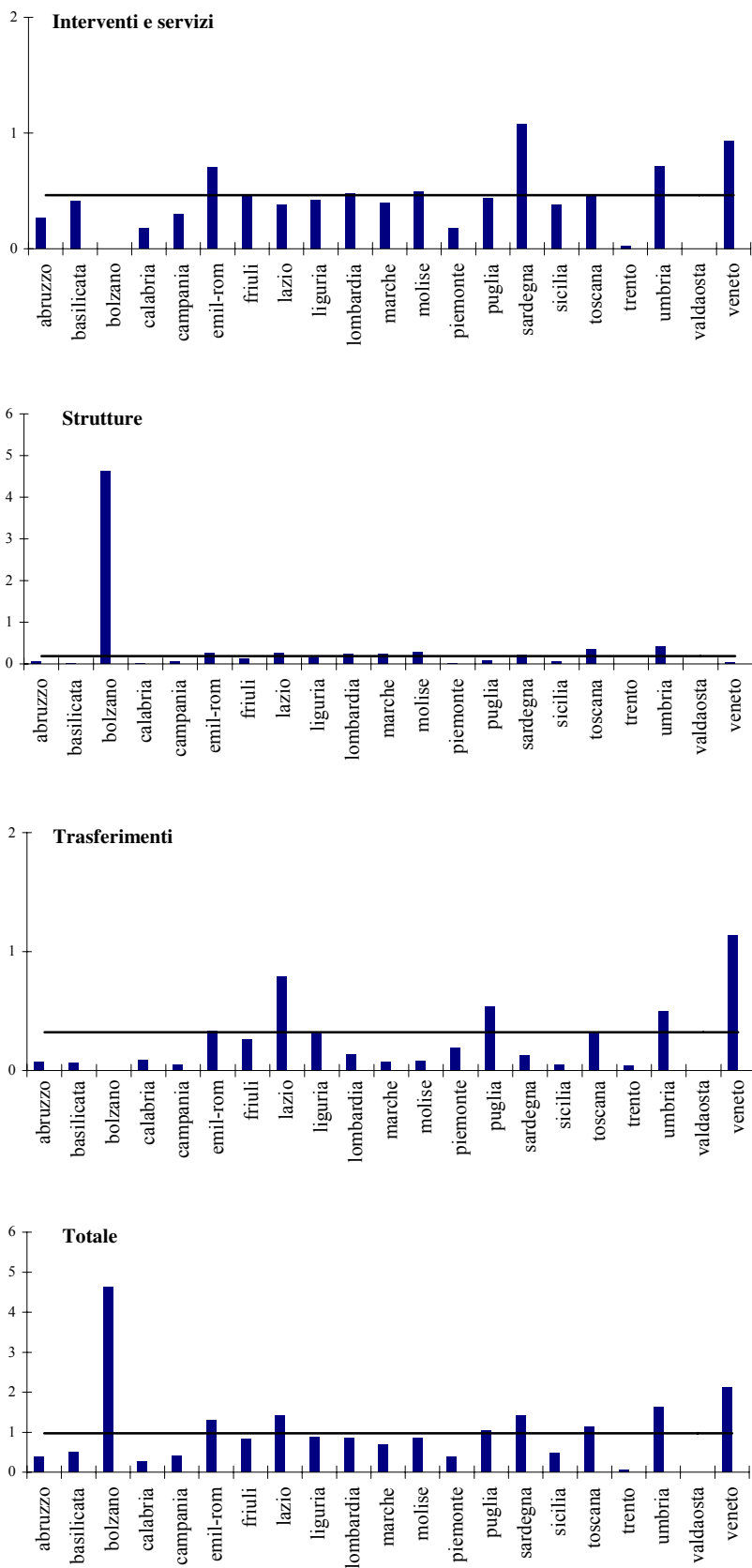
Area Disabili - Spesa pro-capite in euro



(*) La linea continua indica il valore medio nazionale

Indagine sugli interventi e servizi sociali dei Comuni singoli o associati - Anno 2005^(*)

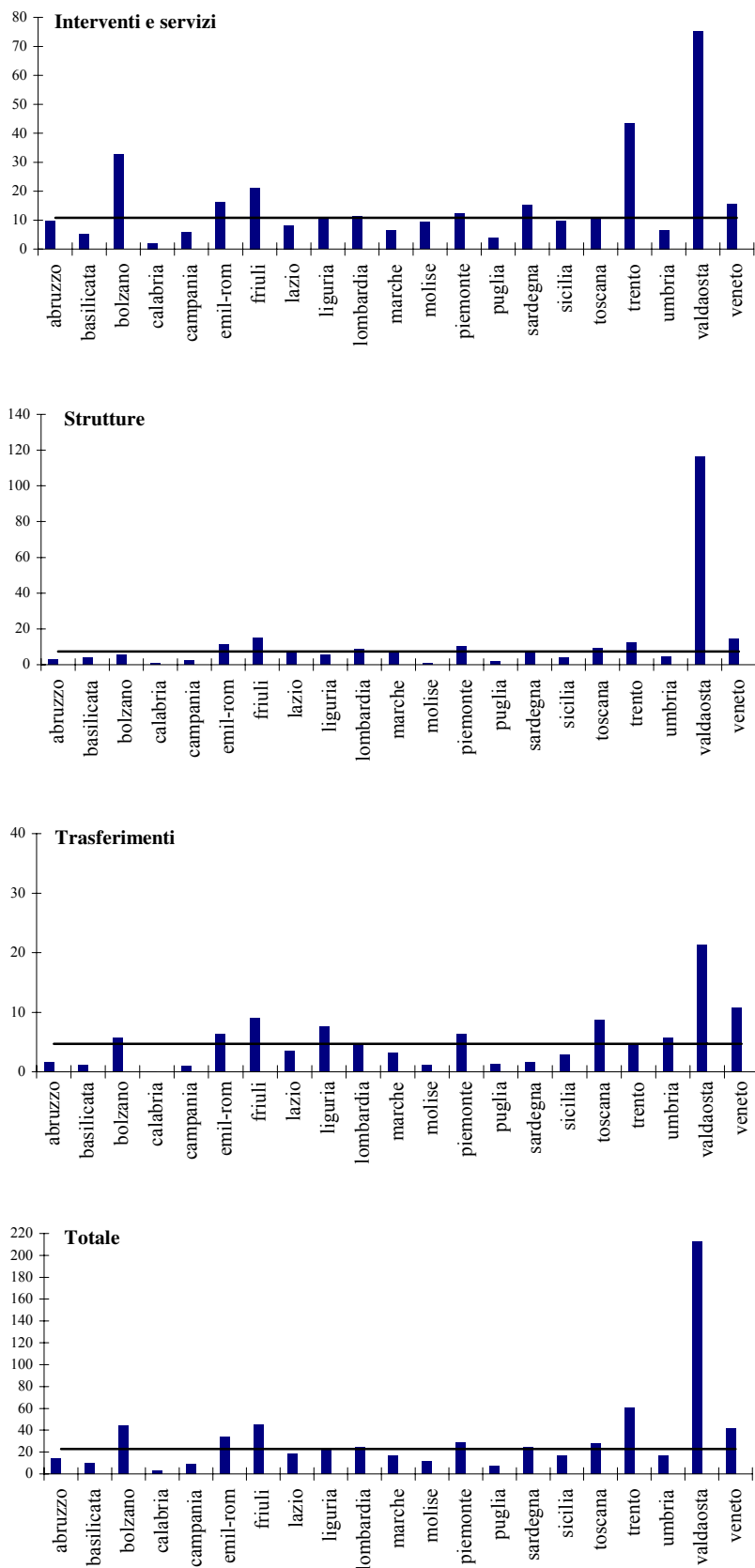
Area Dipendenze - Spesa pro-capite in euro



(*) La linea continua indica il valore medio nazionale

Indagine sugli interventi e servizi sociali dei Comuni singoli o associati - Anno 2005^(*)

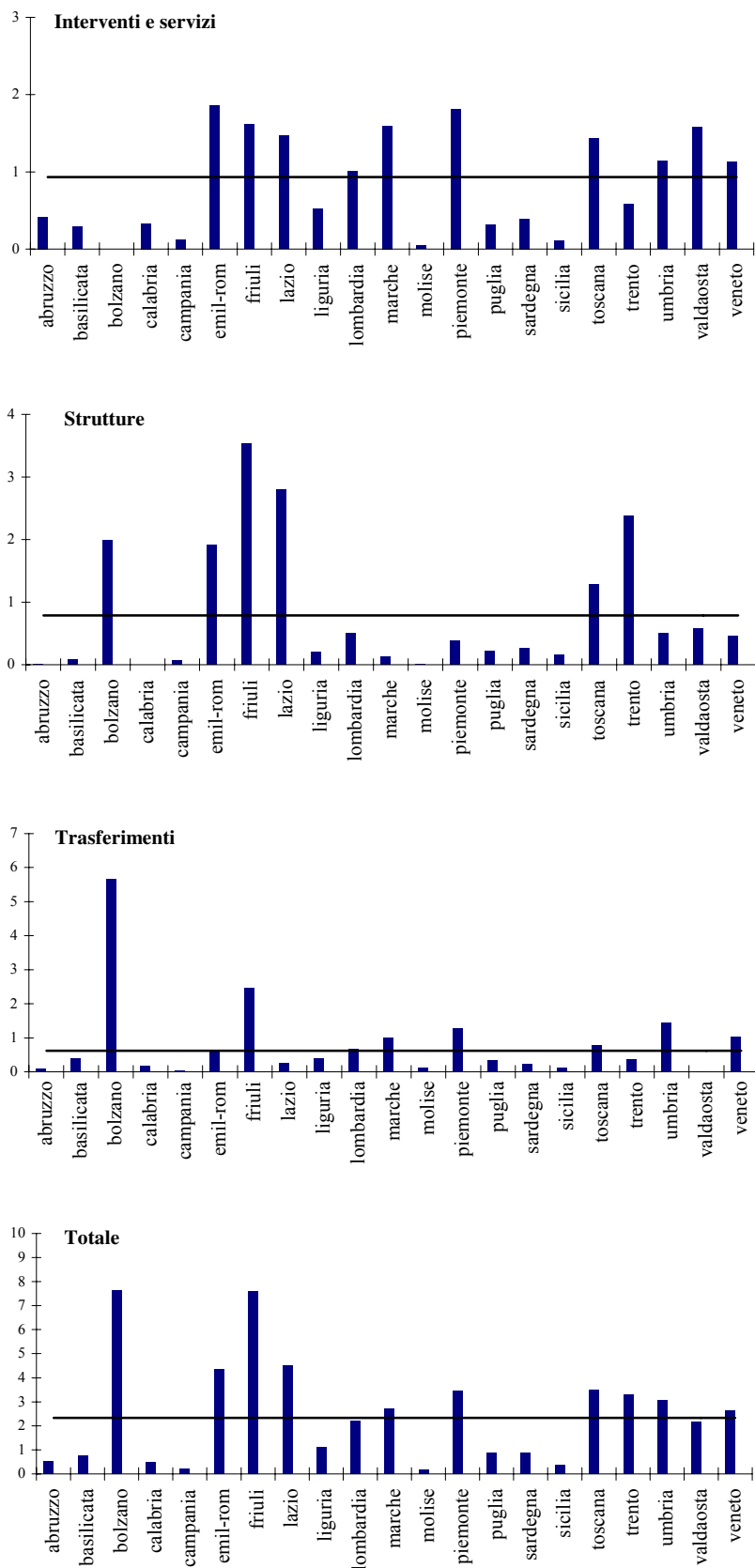
Area Anziani - Spesa pro-capite in euro



(*) La linea continua indica il valore medio nazionale

Indagine sugli interventi e servizi sociali dei Comuni singoli o associati - Anno 2005^(*)

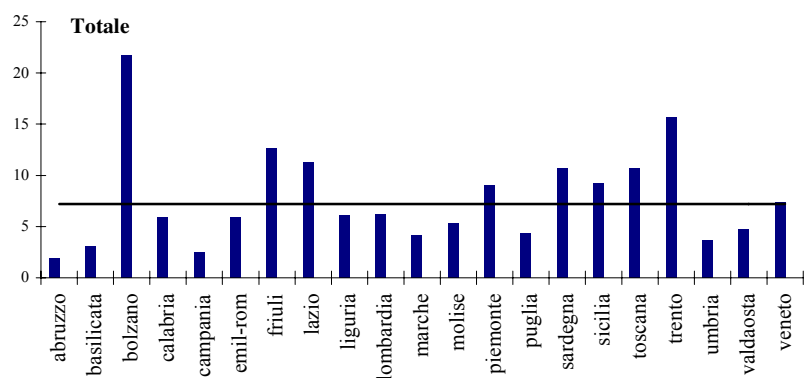
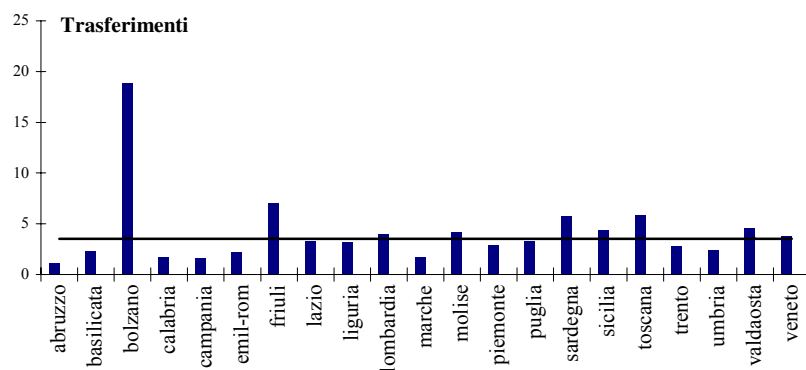
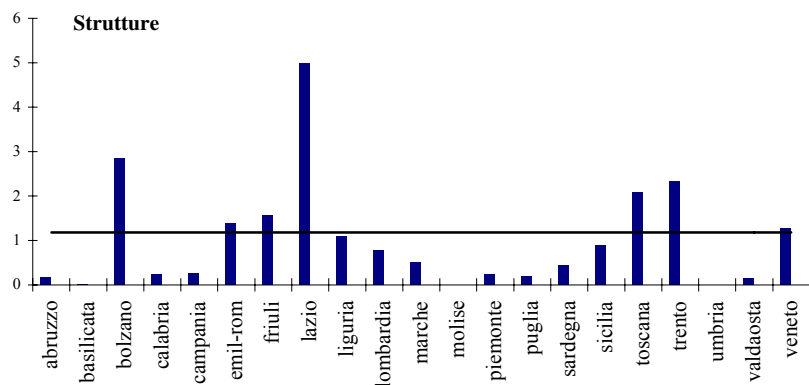
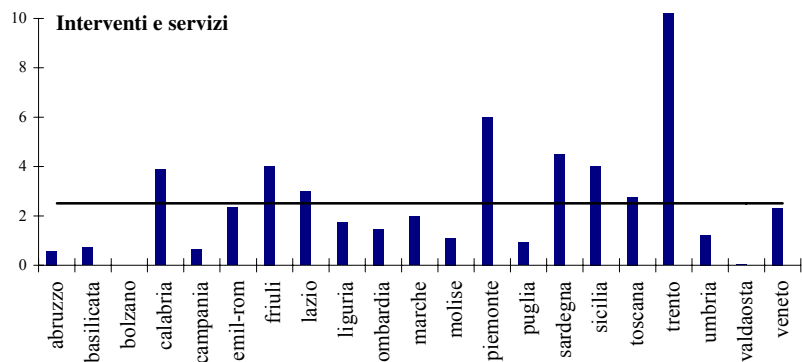
Area Immigrati - Spesa pro-capite in euro



(*) La linea continua indica il valore medio nazionale

Indagine sugli interventi e servizi sociali dei Comuni singoli o associati - Anno 2005^(*)

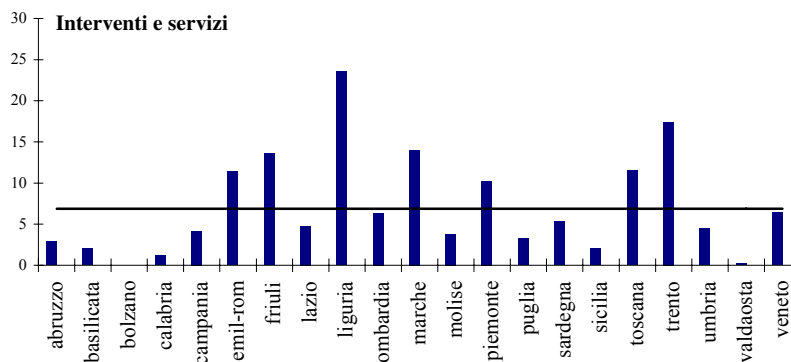
Area Povertà e Disagio Adulti - Spesa pro-capite in euro



(*) La linea continua indica il valore medio nazionale

Indagine sugli interventi e servizi sociali dei Comuni singoli o associati - Anno 2005^(*)

Area Multiutenza - Spesa pro-capite in euro



(*) La linea continua indica il valore medio nazionale

Appendice 3 - Tabelle riepilogative dei risultati delle previsioni

In questa sezione vengono riportate le tabelle contenenti i valori che descrivono le variabili di scenario ed i risultati ottenuti con i modelli di previsione del sistema pensionistico e socio-sanitario. Ciascuna tabella è identificata da un codice, che precede il titolo, il quale indica lo scenario di riferimento (primo *digit*) e la tipologia del dato (secondo *digit*). Gli scenari di riferimento sono tre e vengono individuati con un carattere alfabetico (A=Nazionale base; B=Nazionale programmatico; C=EPC-WGA *baseline*). Le tipologie del dato sono quattro e vengono individuate con un carattere numerico (1=quadro demografico; 2=quadro macroeconomico; 3=spesa pubblica per pensioni; 4=spesa pubblica per sanità e 5= spesa pubblica per LTC). La combinazione dello scenario e della tipologia del dato genera i seguenti 15 gruppi di tabelle:

- A1 – Scenario nazionale base: quadro demografico.
- A2 – Scenario nazionale base: quadro macroeconomico.
- A3 – Scenario nazionale base: spesa pubblica per pensioni.
- A4 – Scenario nazionale base: spesa pubblica per sanità.
- A5 – Scenario nazionale base: spesa pubblica per LTC.

- B1 – Scenario nazionale programmatico: quadro demografico.
- B2 – Scenario nazionale programmatico: quadro macroeconomico.
- B3 – Scenario nazionale programmatico: spesa pubblica per pensioni.
- B4 – Scenario nazionale programmatico: spesa pubblica per sanità.
- B5 – Scenario nazionale programmatico: spesa pubblica per LTC.

- C1 – Scenario EPC-WGA *baseline*: quadro demografico.
- C2 – Scenario EPC-WGA *baseline*: quadro macroeconomico.
- C3 – Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per pensioni.
- C4 – Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per sanità.
- C5 – Scenario EPC-WGA *baseline*: spesa pubblica per LTC.

All'interno di ciascun gruppo vengono prospettate tabelle specifiche contenenti i valori di previsione per quinquennio dal 2010 al 2060. I valori riferiti al 2005 sono di consuntivo. Con riferimento al gruppo di tabelle relative allo scenario nazionale base (tabelle A1-A5) vengono forniti anche i valori relativi al 2000.

A1 - Scenario nazionale base: quadro demografico Istat centrale, base 2007^(a)**A1.1 - Parametri demografici**

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Saldo migratorio (mgl)	169,5 (b)	260,7 (b)	264,8	197,6	194,5	195,3	195,7	195,9	196,1	196,6	197,1	197,7	198,2
Tasso di fecondità	1,26 (c)	1,34	1,42	1,47	1,516	1,55	1,57	1,58	1,59	1,59	1,58	1,58	1,58
Speranza di vita													
maschi	76,5 (d)	78,1 (d)	79,1	79,9	80,7	81,5	82,2	82,9	83,5	84,1	84,5	85,0	85,5
femmine	82,5 (d)	83,7 (d)	84,6	85,4	86,1	86,8	87,5	88,0	88,6	89,1	89,5	89,9	90,3

A1.2 - Popolazione per sesso e fascia d'età al 1° gennaio (in migliaia)

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Maschi													
[0-14]	4.181	4.242	4.336	4.391	4.344	4.232	4.130	4.089	4.094	4.108	4.096	4.046	3.981
[15-19]	1.569	1.485	1.513	1.466	1.506	1.536	1.516	1.460	1.426	1.415	1.420	1.431	1.429
[20-54]	14.323	14.526	14.667	14.490	13.949	13.294	12.714	12.351	12.188	12.092	11.998	11.957	11.890
[55-64]	3.256	3.407	3.586	3.706	4.158	4.625	4.768	4.525	4.069	3.740	3.643	3.596	3.597
[65-79]	3.503	3.759	3.931	4.206	4.373	4.704	5.153	5.757	6.180	6.145	5.754	5.317	5.069
[65+]	4.234	4.717	5.139	5.661	6.061	6.539	7.242	8.039	8.725	9.103	9.146	9.011	8.826
[80+]	731	959	1.208	1.455	1.687	1.835	2.089	2.282	2.545	2.958	3.391	3.694	3.758
totale	27.563	28.377	29.242	29.714	30.018	30.225	30.369	30.463	30.501	30.458	30.303	30.040	29.722
Femmine													
[0-14]	3.964	4.014	4.100	4.151	4.090	3.977	3.879	3.841	3.845	3.858	3.847	3.800	3.738
[15-19]	1.499	1.404	1.434	1.381	1.424	1.442	1.417	1.363	1.331	1.320	1.325	1.335	1.333
[20-54]	14.316	14.380	14.575	14.386	13.761	13.035	12.372	11.925	11.674	11.524	11.403	11.348	11.265
[55-64]	3.505	3.625	3.795	3.911	4.344	4.780	4.892	4.629	4.159	3.792	3.630	3.536	3.520
[65-79]	4.576	4.723	4.773	4.975	5.100	5.414	5.836	6.412	6.807	6.715	6.259	5.721	5.365
[65+]	6.076	6.662	7.077	7.595	7.998	8.479	9.199	10.015	10.729	11.138	11.209	11.050	10.775
[80+]	1.500	1.940	2.304	2.621	2.898	3.065	3.364	3.603	3.922	4.423	4.950	5.329	5.410
totale	29.361	30.086	30.982	31.424	31.617	31.713	31.760	31.772	31.739	31.633	31.414	31.070	30.632
Maschi e Femmine													
[0-14]	8.145	8.256	8.437	8.542	8.433	8.209	8.009	7.930	7.939	7.966	7.942	7.846	7.719
[15-19]	3.069	2.889	2.947	2.847	2.931	2.977	2.933	2.824	2.757	2.735	2.745	2.766	2.762
[20-54]	28.639	28.906	29.242	28.875	27.710	26.328	25.086	24.275	23.862	23.616	23.401	23.305	23.155
[55-64]	6.761	7.032	7.382	7.617	8.502	9.405	9.660	9.153	8.228	7.532	7.273	7.132	7.117
[65-79]	8.079	8.481	8.704	9.181	9.473	10.118	10.989	12.169	12.987	12.860	12.013	11.038	10.434
[65+]	10.310	11.379	12.216	13.256	14.058	15.018	16.441	18.054	19.454	20.241	20.355	20.061	19.602
[80+]	2.231	2.898	3.512	4.076	4.585	4.900	5.452	5.886	6.467	7.381	8.341	9.023	9.168
totale	56.924	58.462	60.224	61.138	61.634	61.938	62.129	62.236	62.240	62.090	61.717	61.110	60.354

A1.3 - Indicatori demografici

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Indice dip. anziani (e)	29,1%	31,7%	33,4%	36,3%	38,8%	42,0%	47,3%	54,0%	60,6%	65,0%	66,4%	65,9%	64,8%
Indice dip. giovani (f)	31,7%	31,0%	31,1%	31,2%	31,4%	31,3%	31,5%	32,2%	33,3%	34,4%	34,8%	34,9%	34,6%
Indice dip. totale (g)	60,8%	62,7%	64,4%	67,5%	70,2%	73,3%	78,8%	86,2%	94,0%	99,3%	101,2%	100,8%	99,4%
Indice vecchiaia (h)	91,9%	102,1%	107,3%	116,4%	123,7%	134,2%	150,3%	167,9%	181,9%	189,2%	190,4%	189,0%	187,0%

(a) Fonte: Istat (2008).

(b) Fonte: per l'anno 2000, Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; per l'anno 2005, Demo.Istat.it, Bilancio demografico anno 2005 e popolazione residente al 31 Dicembre.

(c) Fonte: Demo.Istat.it, Tassi di fecondità al parto per ordine di nascita.

(d) Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione italiana.

(e) $pop.[65+]/pop.[20-64]$; (f) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$; (g) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$; (h) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

A2 - Scenario nazionale base: quadro macroeconomico**A2.1 - Occupazione^(a), produttività e PIL**

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Tasso di attività (b)	41,5%	41,8%	42,0%	42,7%	43,1%	43,0%	42,2%	41,1%	40,1%	39,5%	39,4%	39,4%	39,6%
Tasso di occupazione (c)	37,3%	38,6%	38,5%	39,5%	40,4%	40,7%	40,1%	39,2%	38,3%	37,7%	37,7%	37,7%	37,9%
Forze lavoro (migliaia)	23.598	24.451	25.269	26.081	26.585	26.655	26.216	25.573	24.954	24.524	24.332	24.097	23.929
Occupati (migliaia)	21.210	22.563	23.158	24.174	24.915	25.194	24.929	24.406	23.844	23.430	23.248	23.020	22.856
Tasso di disoccupazione	10,1%	7,7%	8,4%	7,3%	6,3%	5,5%	4,9%	4,6%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
PIL reale (mld di € 2000)	1.191,1	1.243,5	1.255,8	1.362,7	1.502,5	1.640,3	1.766,8	1.888,4	2.013,3	2.153,2	2.318,3	2.493,6	2.687,6
PIL nominale (mld di €)	1.191,1	1.428,4	1.596,1	1.895,4	2.307,3	2.781,2	3.307,4	3.902,9	4.594,1	5.424,9	6.448,6	7.658,2	9.113,3
PIL pro capite (€ 2000) (d)	20.924	21.271	20.852	22.289	24.377	26.484	28.438	30.342	32.347	34.679	37.563	40.805	44.531
PIL per occupato (€ 2000) (e)	56.155	55.114	54.227	56.372	60.305	65.109	70.873	77.374	84.436	91.901	99.719	108.320	117.591
PIL nominale pro capite (d)	20.924	24.432	26.502	31.002	37.436	44.903	53.235	62.712	73.813	87.371	104.488	125.318	150.997
PIL nominale per occupato (e)	56.155	63.307	68.921	78.408	92.609	110.393	132.672	159.919	192.677	231.539	277.386	332.672	398.732
Deflatore del PIL	100,0	114,9	127,1	139,1	153,6	169,6	187,2	206,7	228,2	251,9	278,2	307,1	339,1
Indice prezzi consumo (f)	100,0	111,8	124,2	135,9	150,0	165,7	182,9	201,9	222,9	246,2	271,8	300,1	331,3

A2.2 - Tassi di attività per sesso e fascia d'età^(g)

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Maschi													
[15-24]	43,3%	38,1%	34,7%	34,6%	34,4%	35,1%	35,6%	35,9%	35,7%	35,5%	35,3%	35,3%	35,4%
[25-64]	80,2%	81,4%	81,7%	83,8%	84,6%	84,9%	85,2%	85,7%	86,4%	86,8%	87,1%	86,6%	86,5%
[15-64]	73,6%	74,4%	74,4%	76,2%	76,8%	77,0%	77,1%	77,5%	78,0%	78,2%	78,4%	77,8%	77,7%
Femmine													
[15-24]	37,1%	28,7%	25,7%	25,9%	25,7%	26,1%	26,4%	26,6%	26,5%	26,3%	26,2%	26,2%	26,3%
[25-64]	50,8%	54,3%	55,9%	58,8%	60,9%	62,2%	63,0%	64,0%	65,7%	67,3%	68,4%	68,7%	68,9%
[15-64]	48,5%	50,4%	51,4%	54,0%	55,8%	56,7%	57,3%	58,1%	59,4%	60,6%	61,5%	61,6%	61,7%
Maschi e Femmine													
[15-24]	40,3%	33,5%	30,3%	30,4%	30,2%	30,7%	31,2%	31,4%	31,2%	31,1%	30,9%	30,9%	31,0%
[25-64]	65,4%	67,8%	68,7%	71,2%	72,7%	73,6%	74,2%	75,0%	76,2%	77,2%	77,9%	77,8%	77,9%
[15-64]	61,0%	62,4%	62,9%	65,1%	66,3%	66,9%	67,3%	67,9%	68,8%	69,6%	70,1%	69,9%	69,9%

A2.3 - Tassi di occupazione per fascia d'età^(g)

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
[15-24]	29,4%	25,5%	21,3%	22,2%	22,9%	24,3%	25,4%	26,1%	26,1%	25,9%	25,8%	25,8%	25,9%
[25-64]	60,1%	93,7%	64,0%	67,0%	69,0%	70,3%	71,2%	72,1%	73,4%	74,4%	75,1%	75,0%	75,0%
[15-64]	54,8%	57,5%	57,5%	60,3%	62,1%	63,1%	63,9%	64,7%	65,7%	66,4%	66,8%	66,7%	66,7%

(a) Le variabili del mercato del lavoro sono coerenti con le definizioni dei corrispondenti aggregati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

(b) Forze lavoro diviso la popolazione residente al 1° gennaio.

(c) Occupati diviso la popolazione residente al 1° gennaio.

(d) PIL diviso la popolazione residente al 1° gennaio.

(e) PIL diviso gli occupati coerenti con la definizione della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro. Tale rapporto è più elevato (8,1% nel 2005) rispetto al PIL diviso gli occupati coerenti con la definizione di Contabilità Nazionale.

(f) Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi.

(g) Per gli anni 2000 e 2005, fonte: Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

A3 - Scenario nazionale base: spesa pubblica per pensioni**A3.1 - Spesa pensionistica in % del PIL e sua scomposizione**

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	13,5%	14,0%	15,1%	15,1%	15,0%	15,0%	15,3%	15,5%	15,5%	15,1%	14,3%	13,7%	13,2%
Pensione media/produttività	15,4%	16,6%	17,9%	18,1%	17,7%	16,9%	16,0%	15,0%	14,2%	13,5%	12,9%	12,3%	12,0%
Numero pensioni/numero occupati	87,3%	83,9%	84,2%	83,5%	84,7%	88,8%	95,9%	103,2%	109,3%	112,1%	111,4%	111,1%	109,5%

A3.2 - Spesa per pensioni a prezzi 2000 (in milioni di €)

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa totale per pensioni	160.582	178.263	194.050	211.175	230.648	252.187	277.457	299.650	319.915	333.883	339.661	349.625	361.911
Sistema pensionistico obbligatorio	158.305	175.219	190.854	207.588	225.872	245.828	269.373	289.736	308.417	321.411	326.055	334.248	345.466
Pensioni dirette	130.185	144.786	159.078	174.051	191.003	209.415	231.456	250.420	267.900	279.923	283.701	291.215	302.198
per i dipendenti privati	79.886	88.649	94.828	102.268	111.409	124.170	141.877	159.316	176.559	189.175	193.163	199.010	206.659
per i dipendenti pubblici	31.561	34.622	40.194	45.777	51.570	55.452	58.142	58.964	59.441	59.659	60.081	61.552	64.128
per i lavoratori autonomi	18.738	21.516	24.055	26.006	28.024	29.793	31.437	32.140	31.901	31.089	30.457	30.653	31.411
Pensioni indirette	28.120	30.433	31.776	33.537	34.869	36.413	37.917	39.316	40.517	41.489	42.354	43.033	43.268
per i dipendenti privati	18.353	19.224	19.763	20.570	21.109	21.877	22.808	23.946	25.206	26.505	27.845	29.093	29.967
per i dipendenti pubblici	6.638	6.889	7.006	7.181	7.361	7.578	7.801	7.991	8.084	8.000	7.740	7.355	6.944
per i lavoratori autonomi	3.128	4.320	5.006	5.787	6.399	6.957	7.308	7.379	7.227	6.984	6.769	6.586	6.356
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	2.277	3.044	3.195	3.587	4.776	6.359	8.083	9.914	11.498	12.472	13.606	15.377	16.445

A3.3 - Numero di pensioni (in migliaia)

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Numero totale di pensioni	18.511	18.921	19.504	20.193	21.112	22.379	23.917	25.192	26.063	26.261	25.887	25.576	25.034
Sistema pensionistico obbligatorio	17.802	18.131	18.657	19.276	19.997	21.024	22.319	23.365	24.089	24.275	23.884	23.491	23.007
Pensioni dirette	13.178	13.394	13.823	14.342	15.116	16.215	17.568	18.647	19.386	19.580	19.196	18.836	18.449
per i dipendenti privati	7.842	7.680	7.719	8.008	8.592	9.560	10.857	12.040	12.967	13.398	13.216	12.971	12.666
per i dipendenti pubblici	1.828	1.895	2.109	2.322	2.551	2.708	2.805	2.820	2.832	2.827	2.812	2.808	2.808
per i lavoratori autonomi	3.507	3.820	3.996	4.011	3.974	3.947	3.906	3.786	3.587	3.355	3.168	3.058	2.975
Pensioni indirette	4.624	4.737	4.834	4.935	4.881	4.810	4.752	4.718	4.703	4.695	4.688	4.655	4.558
per i dipendenti privati	3.034	3.037	3.035	3.035	2.942	2.855	2.816	2.841	2.914	3.003	3.084	3.132	3.117
per i dipendenti pubblici	565	622	647	663	665	665	663	656	639	611	577	541	508
per i lavoratori autonomi	1.026	1.079	1.152	1.236	1.274	1.290	1.273	1.221	1.150	1.081	1.026	982	933
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	709	790	847	917	1.115	1.355	1.598	1.827	1.975	1.986	2.003	2.084	2.027

A3.4 - Importi medi di pensione (prezzi 2000)

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Importo medio di pensione (€)	8.675	9.421	9.949	10.458	10.925	11.269	11.601	11.895	12.275	12.714	13.121	13.670	14.457
Sistema pensionistico obbligatorio	8.893	9.664	10.230	10.769	11.295	11.692	12.069	12.400	12.803	13.240	13.651	14.228	15.016
Pensioni dirette	9.879	10.810	11.508	12.136	12.636	12.915	13.175	13.430	13.819	14.296	14.779	15.460	16.380
per i dipendenti privati	10.186	11.543	12.285	12.771	12.967	12.988	13.068	13.232	13.616	14.120	14.616	15.343	16.316
per i dipendenti pubblici	17.267	18.273	19.059	19.711	20.216	20.477	20.731	20.906	20.992	21.100	21.363	21.924	22.839
per i lavoratori autonomi	5.343	5.633	6.021	6.483	7.052	7.549	8.048	8.489	8.892	9.266	9.613	10.023	10.557
Pensioni indirette	6.081	6.424	6.574	6.796	7.144	7.570	7.980	8.333	8.615	8.837	9.035	9.244	9.493
per i dipendenti privati	6.050	6.330	6.511	6.778	7.175	7.663	8.099	8.428	8.651	8.827	9.028	9.289	9.613
per i dipendenti pubblici	11.756	11.082	10.837	10.828	11.071	11.392	11.764	12.188	12.652	13.083	13.405	13.586	13.671
per i lavoratori autonomi	3.050	4.004	4.346	4.680	5.022	5.395	5.743	6.042	6.283	6.463	6.596	6.709	6.816
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	3.211	3.853	3.774	3.913	4.284	4.694	5.059	5.427	5.823	6.278	6.793	7.377	8.113

A3.5 - Numero pensionati^(c) (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Numero totale di pensionati	15.594	15.765	16.128	16.896	18.057	19.503	20.721	21.590	21.829	21.551	21.369	21.000
- di cui con età 65+	11.530	12.043	12.944	13.643	14.616	16.052	17.546	18.885	19.533	19.494	19.104	18.715
Pensionati maschi	7.182	7.290	7.370	7.686	8.180	8.883	9.459	9.908	10.053	9.913	9.849	9.694
- di cui con età 65+	5.082	5.341	5.860	6.177	6.629	7.331	8.065	8.712	8.995	8.961	8.779	8.609
Pensionati femmine	8.412	8.475	8.758	9.210	9.877	10.620	11.262	11.682	11.776	11.638	11.520	11.306
- di cui con età 65+	6.449	6.702	7.084	7.466	7.987	8.720	9.481	10.173	10.538	10.533	10.325	10.106

(a) Assegni sociali se liquidati dopo il 1995.

(b) Al netto del recupero prestazioni ex fondo sociale.

(c) Comprensivo dei non residenti.

A4 - Scenario nazionale base: spesa pubblica per sanità**A4.1 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - Pure ageing scenario ^(a)**

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Acute e Long Term Care													
[0-64]	3,3%	3,8%	4,1%	4,1%	4,1%	4,1%	4,0%	3,8%	3,6%	3,5%	3,5%	3,5%	3,5%
[65-79]	1,7%	2,0%	2,0%	2,1%	2,2%	2,3%	2,5%	2,8%	3,0%	3,0%	2,8%	2,6%	2,5%
[80+]	0,7%	0,9%	1,1%	1,3%	1,5%	1,6%	1,7%	1,9%	2,0%	2,3%	2,7%	2,9%	3,0%
totale	5,7%	6,7%	7,3%	7,5%	7,7%	7,9%	8,2%	8,4%	8,7%	8,9%	9,0%	9,0%	9,0%
Acute Care													
[0-64]	3,0%	3,5%	3,7%	3,7%	3,7%	3,7%	3,6%	3,5%	3,3%	3,2%	3,2%	3,2%	3,2%
[65-79]	1,5%	1,8%	1,8%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,5%	2,7%	2,7%	2,6%	2,4%	2,3%
[80+]	0,5%	0,7%	0,8%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,6%	1,8%	2,0%	2,0%
totale	5,0%	5,9%	6,3%	6,5%	6,7%	6,8%	7,0%	7,2%	7,4%	7,5%	7,6%	7,5%	7,5%
Long Term Care													
[0-64]	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[65-79]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,2%
[80+]	0,2%	0,3%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,5%	0,6%	0,6%	0,7%	0,8%	0,9%	0,9%
totale	0,6%	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,4%	1,5%	1,5%

A4.2 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - Reference scenario ^(b)

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Acute e Long Term Care													
[0-64]	3,3%	3,8%	4,1%	4,1%	4,1%	4,1%	4,0%	3,8%	3,7%	3,6%	3,5%	3,5%	3,5%
[65-79]	1,7%	2,0%	2,0%	2,1%	2,2%	2,3%	2,5%	2,7%	2,9%	2,9%	2,8%	2,6%	2,4%
[80+]	0,7%	0,9%	1,1%	1,3%	1,5%	1,5%	1,7%	1,9%	2,0%	2,3%	2,7%	2,9%	3,0%
totale	5,7%	6,7%	7,3%	7,5%	7,7%	7,9%	8,2%	8,4%	8,7%	8,9%	9,0%	9,0%	9,0%
Acute Care													
[0-64]	3,0%	3,5%	3,7%	3,7%	3,7%	3,7%	3,6%	3,5%	3,3%	3,2%	3,2%	3,2%	3,2%
[65-79]	1,5%	1,8%	1,8%	1,9%	2,0%	2,1%	2,3%	2,5%	2,7%	2,7%	2,5%	2,3%	2,2%
[80+]	0,5%	0,7%	0,8%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,6%	1,9%	2,0%	2,1%
totale	5,0%	5,9%	6,3%	6,5%	6,7%	6,9%	7,1%	7,3%	7,4%	7,6%	7,6%	7,6%	7,5%
Long Term Care													
[0-64]	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[65-79]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,2%	0,2%	0,2%
[80+]	0,2%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,6%	0,6%	0,7%	0,8%	0,9%	0,9%
totale	0,6%	0,8%	0,9%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,4%	1,5%

A4.3 - Spesa sanitaria in % del PIL - Ipotesi alternative

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Pure ageing scenario + CPS												
agganciato alla produttività	6,7%	7,3%	7,4%	7,4%	7,6%	7,9%	8,4%	8,8%	9,1%	9,3%	9,3%	9,2%
- di cui acute care	5,9%	6,4%	6,4%	6,4%	6,5%	6,8%	7,2%	7,5%	7,7%	7,8%	7,8%	7,7%
Pure ageing scenario + profili												
dinamici (c)	6,7%	7,3%	7,5%	7,6%	7,8%	8,0%	8,2%	8,4%	8,6%	8,7%	8,7%	8,6%
- di cui acute care	5,9%	6,3%	6,5%	6,6%	6,7%	6,9%	7,1%	7,2%	7,3%	7,3%	7,3%	7,2%
Pure ageing scenario + elasticità												
maggiore di 1	6,7%	7,3%	7,6%	7,8%	8,1%	8,4%	8,7%	8,9%	9,2%	9,3%	9,4%	9,3%
- di cui acute care	5,9%	6,3%	6,6%	6,8%	7,0%	7,2%	7,5%	7,6%	7,8%	7,8%	7,8%	7,8%

A4.4 - Spesa sanitaria in % del PIL - Ipotesi adottate in ambito EPC-WGA ^(d)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Reference scenario + dynamic												
equilibrium parziale applicato anche alle prestazioni ospedaliere	6,7%	7,3%	7,5%	7,7%	7,9%	8,2%	8,4%	8,7%	8,9%	9,0%	9,0%	9,0%
- di cui acute care	5,9%	6,3%	6,5%	6,7%	6,9%	7,1%	7,3%	7,5%	7,6%	7,6%	7,6%	7,5%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite, per la componente acute, e alla produttività, per la componente LTC; elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità (dall'1,1 iniziale a 1 nel 2050); applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le altre prestazioni.

(c) La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium parziale a tutte le altre prestazioni.

(d) Differisce dal reference scenario solo in quanto la dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del dynamic equilibrium parziale per tutte le prestazioni sanitarie.

A5 - Scenario nazionale base: spesa pubblica per LTC**A5.1 - Spesa per LTC in % PIL e distribuzione per fascia di età e prestazione - Pure ageing scenario ^(a)**

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa LTC/PIL	1,3%	1,6%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,3%	2,4%	2,6%	2,8%	3,0%	3,2%	3,3%
Prestazioni sanitarie	0,6%	0,8%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,4%	1,5%	1,5%
Indennità accompagnamento	0,5%	0,6%	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%
Altre prestazioni	0,1%	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
Distribuzione per fascia di età													
Spesa complessiva													
[0-64]		34%	32%	30%	28%	26%	24%	22%	20%	18%	16%	15%	15%
[65-79]		25%	23%	22%	21%	21%	21%	22%	22%	21%	19%	16%	15%
[80+]		42%	45%	48%	51%	52%	55%	56%	58%	61%	65%	68%	70%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie													
[0-64]		43%	42%	40%	38%	36%	33%	30%	28%	25%	24%	23%	22%
[65-79]		22%	21%	20%	19%	20%	20%	22%	22%	21%	19%	17%	16%
[80+]		35%	37%	40%	43%	44%	47%	48%	50%	54%	57%	60%	62%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità accompagnamento													
[0-64]		25%	22%	20%	18%	17%	16%	14%	12%	11%	10%	9%	9%
[65-79]		27%	25%	23%	22%	22%	21%	22%	22%	21%	18%	16%	14%
[80+]		49%	53%	57%	60%	61%	63%	64%	66%	69%	72%	75%	77%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni													
[0-64]		23%	21%	19%	18%	17%	15%	14%	12%	11%	10%	9%	9%
[65-79]		29%	27%	25%	24%	24%	24%	25%	25%	24%	21%	18%	17%
[80+]		48%	52%	56%	58%	59%	61%	61%	63%	65%	69%	72%	74%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

A5.2 - Spesa per LTC in % PIL e distribuzione per fascia di età e prestazione - Reference scenario ^(b)

	2000	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa LTC/PIL	1,3%	1,6%	1,9%	1,9%	2,0%	2,0%	2,2%	2,3%	2,5%	2,7%	2,8%	3,0%	3,1%
Prestazioni sanitarie	0,6%	0,8%	0,9%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,4%	1,5%
Indennità accompagnamento	0,5%	0,6%	0,8%	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,3%
Altre prestazioni	0,1%	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
Distribuzione per fascia di età													
Spesa complessiva													
[0-64]		34%	32%	30%	28%	26%	24%	22%	20%	18%	17%	16%	16%
[65-79]		25%	23%	22%	20%	20%	20%	21%	21%	20%	18%	15%	14%
[80+]		42%	45%	49%	52%	53%	56%	57%	59%	62%	65%	69%	71%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie													
[0-64]		43%	42%	39%	37%	35%	33%	30%	28%	26%	24%	23%	23%
[65-79]		22%	21%	20%	19%	20%	20%	21%	21%	20%	18%	16%	14%
[80+]		35%	37%	41%	43%	45%	47%	49%	51%	54%	58%	61%	63%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità accompagnamento													
[0-64]		25%	22%	20%	19%	17%	16%	14%	13%	11%	10%	9%	9%
[65-79]		27%	25%	23%	21%	21%	20%	20%	20%	19%	17%	14%	12%
[80+]		49%	53%	57%	60%	62%	64%	66%	67%	70%	73%	77%	79%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni													
[0-64]		23%	21%	19%	18%	17%	16%	14%	13%	11%	11%	10%	10%
[65-79]		29%	26%	25%	24%	24%	23%	24%	24%	22%	20%	17%	16%
[80+]		48%	52%	56%	58%	59%	61%	62%	63%	66%	70%	73%	74%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato alla produttività, per le prestazioni sanitarie e le altre prestazioni LTC, e costo unitario indicizzato al PIL pro capite, per le indennità di accompagnamento; applicazione del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le prestazioni.

B1 - Scenario nazionale programmatico: quadro demografico Istat centrale, base 2007^(a)**B1.1 - Parametri demografici**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Saldo migratorio (mgl)	260,7	264,8	197,6	194,5	195,3	195,7	195,9	196,1	196,6	197,1	197,7	198,2
Tasso di fecondità	1,34	1,42	1,47	1,52	1,55	1,57	1,58	1,59	1,59	1,58	1,58	1,58
Speranza di vita												
maschi	78,1	79,1	79,9	80,7	81,5	82,2	82,9	83,5	84,1	84,5	85,0	85,5
femmine	83,7	84,6	85,4	86,1	86,8	87,5	88,0	88,6	89,1	89,5	89,9	90,3

B1.2 - Popolazione per sesso e fascia d'età al 1° gennaio (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Maschi												
[0-14]	4.242	4.336	4.391	4.344	4.232	4.130	4.089	4.094	4.108	4.096	4.046	3.981
[15-19]	1.485	1.513	1.466	1.506	1.536	1.516	1.460	1.426	1.415	1.420	1.431	1.429
[20-54]	14.526	14.667	14.490	13.949	13.294	12.714	12.351	12.188	12.092	11.998	11.957	11.890
[55-64]	3.407	3.586	3.706	4.158	4.625	4.768	4.525	4.069	3.740	3.643	3.596	3.597
[65-79]	3.759	3.931	4.206	4.373	4.704	5.153	5.757	6.180	6.145	5.754	5.317	5.069
[65+]	4.717	5.139	5.661	6.061	6.539	7.242	8.039	8.725	9.103	9.146	9.011	8.826
[80+]	959	1.208	1.455	1.687	1.835	2.089	2.282	2.545	2.958	3.391	3.694	3.758
totale	28.377	29.242	29.714	30.018	30.225	30.369	30.463	30.501	30.458	30.303	30.040	29.722
Femmine												
[0-14]	4.014	4.100	4.151	4.090	3.977	3.879	3.841	3.845	3.858	3.847	3.800	3.738
[15-19]	1.404	1.434	1.381	1.424	1.442	1.417	1.363	1.331	1.320	1.325	1.335	1.333
[20-54]	14.380	14.575	14.386	13.761	13.035	12.372	11.925	11.674	11.524	11.403	11.348	11.265
[55-64]	3.625	3.795	3.911	4.344	4.780	4.892	4.629	4.159	3.792	3.630	3.536	3.520
[65-79]	4.723	4.773	4.975	5.100	5.414	5.836	6.412	6.807	6.715	6.259	5.721	5.365
[65+]	6.662	7.077	7.595	7.998	8.479	9.199	10.015	10.729	11.138	11.209	11.050	10.775
[80+]	1.940	2.304	2.621	2.898	3.065	3.364	3.603	3.922	4.423	4.950	5.329	5.410
totale	30.086	30.982	31.424	31.617	31.713	31.760	31.772	31.739	31.633	31.414	31.070	30.632
Maschi e Femmine												
[0-14]	8.256	8.437	8.542	8.433	8.209	8.009	7.930	7.939	7.966	7.942	7.846	7.719
[15-19]	2.889	2.947	2.847	2.931	2.977	2.933	2.824	2.757	2.735	2.745	2.766	2.762
[20-54]	28.906	29.242	28.875	27.710	26.328	25.086	24.275	23.862	23.616	23.401	23.305	23.155
[55-64]	7.032	7.382	7.617	8.502	9.405	9.660	9.153	8.228	7.532	7.273	7.132	7.117
[65-79]	8.481	8.704	9.181	9.473	10.118	10.989	12.169	12.987	12.860	12.013	11.038	10.434
[65+]	11.379	12.216	13.256	14.058	15.018	16.441	18.054	19.454	20.241	20.355	20.061	19.602
[80+]	2.898	3.512	4.076	4.585	4.900	5.452	5.886	6.467	7.381	8.341	9.023	9.168
totale	58.462	60.224	61.138	61.634	61.938	62.129	62.236	62.240	62.090	61.717	61.110	60.354

B1.3 - Indicatori demografici

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Indice dip. anziani (b)	31,7%	33,4%	36,3%	38,8%	42,0%	47,3%	54,0%	60,6%	65,0%	66,4%	65,9%	64,8%
Indice dip. giovani (c)	31,0%	31,1%	31,2%	31,4%	31,3%	31,5%	32,2%	33,3%	34,4%	34,8%	34,9%	34,6%
Indice dip. totale (d)	62,7%	64,4%	67,5%	70,2%	73,3%	78,8%	86,2%	94,0%	99,3%	101,2%	100,8%	99,4%
Indice vecchiaia (e)	102,1%	107,3%	116,4%	123,7%	134,2%	150,3%	167,9%	181,9%	189,2%	190,4%	189,0%	187,0%

(a) Fonte: Istat (2008).

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

B2 - Scenario nazionale programmatico: quadro macroeconomico**B2.1 - Occupazione^(a), produttività e PIL**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Tasso di attività (b)	41,8%	42,0%	42,6%	43,1%	43,0%	42,2%	41,1%	40,1%	39,5%	39,4%	39,4%	39,7%
Tasso di occupazione (c)	38,6%	38,5%	39,4%	40,2%	40,4%	39,9%	39,0%	38,2%	37,7%	37,7%	37,7%	37,9%
Forze lavoro (migliaia)	24.451	25.300	26.052	26.564	26.642	26.211	25.571	24.951	24.520	24.331	24.100	23.938
Occupati (migliaia)	22.563	23.187	24.115	24.799	25.051	24.789	24.293	23.780	23.414	23.248	23.024	22.866
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	7,4%	6,6%	6,0%	5,4%	5,0%	4,7%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
PIL reale (mld di € 2000)	1.244	1.256	1.355	1.492	1.626	1.752	1.874	2.001	2.145	2.312	2.489	2.685
PIL nominale (mld di €)	1.428	1.596	1.894	2.301	2.770	3.294	3.890	4.587	5.427	6.459	7.677	9.145
PIL pro capite (€ 2000) (d)	21.271	20.863	22.171	24.200	26.259	28.197	30.112	32.156	34.542	37.460	40.729	44.491
PIL per occupato (€ 2000) (e)	55.114	54.189	56.211	60.147	64.927	70.670	77.144	84.164	91.600	99.445	108.100	117.435
PIL nominale pro capite (d)	24.432	26.502	30.972	37.325	44.717	53.013	62.506	73.696	87.404	104.653	125.629	151.518
PIL nominale per occupato (e)	63.307	68.836	78.523	92.768	110.563	132.867	160.135	192.891	231.783	277.823	333.437	399.931
Deflatore del PIL	114,9	127,0	139,7	154,2	170,3	188,0	207,6	229,2	253,0	279,4	308,5	340,6
Indice prezzi consumo (f)	111,8	124,2	135,9	150,0	165,7	182,9	201,9	222,9	246,2	271,8	300,1	331,3

B2.2 - Tassi di attività per sesso e fascia d'età^(g)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Maschi												
[15-24]	38,1%	34,7%	34,5%	34,4%	35,1%	35,6%	35,9%	35,7%	35,5%	35,3%	35,3%	35,4%
[25-64]	81,4%	81,8%	83,7%	84,5%	84,9%	85,2%	85,7%	86,4%	86,8%	87,1%	86,6%	86,5%
[15-64]	74,4%	74,5%	76,2%	76,8%	77,0%	77,1%	77,5%	78,0%	78,2%	78,4%	77,8%	77,7%
Femmine												
[15-24]	28,7%	25,7%	25,9%	25,7%	26,1%	26,4%	26,6%	26,5%	26,3%	26,2%	26,2%	26,3%
[25-64]	54,3%	55,9%	58,7%	60,9%	62,1%	63,0%	64,0%	65,7%	67,3%	68,4%	68,7%	68,9%
[15-64]	50,4%	51,5%	53,9%	55,7%	56,7%	57,3%	58,1%	59,4%	60,6%	61,5%	61,6%	61,7%
Maschi e Femmine												
[15-24]	33,5%	30,3%	30,3%	30,2%	30,7%	31,2%	31,4%	31,2%	31,1%	30,9%	30,9%	31,0%
[25-64]	67,8%	68,8%	71,2%	72,7%	73,5%	74,2%	75,0%	76,2%	77,2%	77,9%	77,8%	77,9%
[15-64]	62,4%	63,0%	65,0%	66,3%	66,9%	67,3%	67,9%	68,8%	69,6%	70,1%	69,9%	69,9%

B2.3 - Tassi di occupazione per fascia d'età^(g)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
[15-24]	25,5%	21,3%	22,0%	22,5%	23,7%	24,8%	25,6%	25,8%	25,9%	25,8%	25,8%	25,9%
[25-64]	93,7%	64,1%	66,8%	68,7%	70,0%	70,9%	71,9%	73,2%	74,3%	75,1%	75,0%	75,1%
[15-64]	57,5%	57,6%	60,1%	61,8%	62,8%	63,5%	64,4%	65,5%	66,3%	66,9%	66,7%	66,7%

(a) Le variabili del mercato del lavoro sono coerenti con le definizioni dei corrispondenti aggregati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

(b) Forze lavoro diviso la popolazione residente al 1° gennaio.

(c) Occupati diviso la popolazione residente al 1° gennaio.

(d) PIL diviso la popolazione residente al 1° gennaio.

(e) PIL diviso gli occupati coerenti con la definizione della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro. Tale rapporto è più elevato (8,1% nel 2005) rispetto al PIL diviso gli occupati coerenti con la definizione di Contabilità Nazionale.

(f) Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi.

(g) Per l'anno 2005, fonte: Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

B3 - Scenario nazionale programmatico: spesa pubblica per pensioni**B3.1 - Spesa pensionistica in % del PIL e sua scomposizione**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	14,0%	15,1%	15,2%	15,0%	15,1%	15,4%	15,5%	15,5%	15,1%	14,3%	13,6%	13,1%
Pensione media/produttività	16,6%	17,9%	18,1%	17,7%	16,9%	16,0%	15,0%	14,2%	13,5%	12,8%	12,3%	12,0%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,1%	83,7%	85,1%	89,3%	96,5%	103,7%	109,6%	112,1%	111,2%	110,9%	109,3%

B3.2 - Spesa per pensioni a prezzi 2000 (in milioni di €)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa totale per pensioni	178.263	194.050	211.166	230.597	252.022	277.166	299.256	319.469	333.450	339.250	349.220	361.525
Sistema pensionistico obbligatorio	175.219	190.854	207.583	225.836	245.689	269.117	289.374	307.980	320.933	325.537	333.669	344.840
Pensioni dirette	144.786	159.078	174.048	190.977	209.300	231.228	250.089	267.497	279.482	283.225	290.683	301.617
per i dipendenti privati	88.649	94.828	102.266	111.392	124.096	141.724	159.089	176.286	188.897	192.900	198.717	206.258
per i dipendenti pubblici	34.622	40.194	45.777	51.567	55.433	58.096	58.894	59.345	59.536	59.911	61.355	63.983
per i lavoratori autonomi	21.516	24.055	26.005	28.018	29.771	31.407	32.107	31.865	31.049	30.415	30.611	31.375
Pensioni indirette	30.433	31.776	33.535	34.859	36.389	37.889	39.285	40.483	41.451	42.312	42.986	43.223
per i dipendenti privati	19.224	19.763	20.568	21.101	21.860	22.788	23.924	25.182	26.479	27.816	29.060	29.937
per i dipendenti pubblici	6.889	7.006	7.181	7.361	7.578	7.799	7.988	8.079	7.993	7.731	7.344	6.933
per i lavoratori autonomi	4.320	5.006	5.786	6.397	6.951	7.301	7.373	7.222	6.979	6.765	6.582	6.353
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	3.044	3.195	3.584	4.762	6.333	8.050	9.881	11.489	12.516	13.712	15.551	16.685

B3.3 - Numero di pensioni (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Numero totale di pensioni	18.921	19.504	20.193	21.112	22.379	23.916	25.189	26.055	26.245	25.863	25.544	24.995
Sistema pensionistico obbligatorio	18.131	18.657	19.276	19.997	21.024	22.318	23.362	24.078	24.252	23.847	23.441	22.945
Pensioni dirette	13.394	13.823	14.342	15.116	16.214	17.567	18.644	19.376	19.559	19.162	18.789	18.392
per i dipendenti privati	7.680	7.719	8.008	8.592	9.560	10.856	12.039	12.961	13.385	13.196	12.942	12.627
per i dipendenti pubblici	1.895	2.109	2.322	2.551	2.708	2.804	2.820	2.829	2.823	2.804	2.797	2.798
per i lavoratori autonomi	3.820	3.996	4.011	3.974	3.946	3.906	3.786	3.586	3.351	3.162	3.051	2.967
Pensioni indirette	4.737	4.834	4.935	4.881	4.810	4.751	4.718	4.702	4.693	4.685	4.651	4.553
per i dipendenti privati	3.037	3.035	3.035	2.942	2.855	2.816	2.841	2.913	3.001	3.083	3.130	3.114
per i dipendenti pubblici	622	647	663	665	665	663	656	639	611	577	541	507
per i lavoratori autonomi	1.079	1.152	1.236	1.274	1.290	1.272	1.221	1.150	1.080	1.026	981	932
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	790	847	917	1.115	1.355	1.598	1.827	1.977	1.993	2.016	2.103	2.050

B3.4 - Importi medi di pensione (prezzi 2000)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Importo medio di pensione (€)	9.421	9.949	10.457	10.923	11.262	11.589	11.880	12.262	12.705	13.117	13.671	14.464
Sistema pensionistico obbligatorio	9.664	10.230	10.769	11.294	11.686	12.058	12.386	12.791	13.233	13.651	14.235	15.029
Pensioni dirette	10.810	11.508	12.136	12.634	12.908	13.163	13.414	13.805	14.289	14.781	15.471	16.399
per i dipendenti privati	11.543	12.285	12.770	12.965	12.981	13.055	13.215	13.601	14.112	14.618	15.354	16.335
per i dipendenti pubblici	18.273	19.059	19.711	20.215	20.471	20.716	20.885	20.974	21.092	21.367	21.940	22.870
per i lavoratori autonomi	5.633	6.021	6.483	7.051	7.544	8.041	8.481	8.887	9.265	9.619	10.035	10.574
Pensioni indirette	6.424	6.574	6.796	7.142	7.566	7.974	8.327	8.610	8.833	9.031	9.242	9.493
per i dipendenti privati	6.330	6.511	6.777	7.173	7.657	8.093	8.421	8.645	8.822	9.024	9.286	9.614
per i dipendenti pubblici	11.082	10.837	10.828	11.071	11.392	11.763	12.186	12.647	13.077	13.396	13.576	13.663
per i lavoratori autonomi	4.004	4.346	4.680	5.021	5.391	5.738	6.038	6.280	6.461	6.596	6.711	6.820
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	3.853	3.774	3.909	4.271	4.674	5.038	5.409	5.813	6.279	6.802	7.394	8.140

B3.5 - Numero pensionati^(c) (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Numero totale di pensionati	15.594	15.765	16.128	16.896	18.057	19.502	20.718	21.582	21.816	21.533	21.347	20.975
- di cui con età 65+	11.530	12.043	12.944	13.643	14.616	16.052	17.546	18.882	19.526	19.484	19.092	18.703
Pensionati maschi	7.182	7.290	7.370	7.686	8.180	8.882	9.457	9.905	10.048	9.907	9.841	9.683
- di cui con età 65+	5.082	5.341	5.860	6.177	6.629	7.331	8.065	8.711	8.993	8.958	8.775	8.605
Pensionati femmine	8.412	8.475	8.758	9.210	9.877	10.620	11.261	11.677	11.768	11.626	11.506	11.293
- di cui con età 65+	6.449	6.702	7.084	7.466	7.987	8.720	9.481	10.171	10.533	10.526	10.317	10.098

(a) Assegni sociali se liquidati dopo il 1995.

(b) Al netto del recupero prestazioni ex fondo sociale.

(c) Comprensivo dei non residenti.

B4 - Scenario nazionale programmatico: spesa pubblica per sanità**B4.1 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - Pure ageing scenario ^(a)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Acute e Long Term Care												
[0-64]	3,8%	4,1%	4,0%	4,0%	4,0%	3,9%	3,7%	3,6%	3,5%	3,4%	3,4%	3,5%
[65-79]	2,0%	2,0%	2,1%	2,1%	2,3%	2,5%	2,7%	2,9%	2,9%	2,8%	2,6%	2,5%
[80+]	0,9%	1,1%	1,3%	1,4%	1,5%	1,7%	1,8%	2,0%	2,3%	2,6%	2,9%	2,9%
totale	6,7%	7,2%	7,4%	7,6%	7,8%	8,1%	8,3%	8,5%	8,7%	8,8%	8,9%	8,9%
Acute Care												
[0-64]	3,5%	3,7%	3,6%	3,6%	3,6%	3,5%	3,4%	3,2%	3,1%	3,1%	3,1%	3,1%
[65-79]	1,8%	1,8%	1,9%	1,9%	2,1%	2,2%	2,5%	2,7%	2,7%	2,5%	2,3%	2,2%
[80+]	0,7%	0,8%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,6%	1,8%	2,0%	2,0%
totale	5,9%	6,3%	6,4%	6,5%	6,7%	6,9%	7,1%	7,3%	7,4%	7,4%	7,4%	7,4%
Long Term Care												
[0-64]	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[65-79]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,2%	0,2%
[80+]	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,6%	0,6%	0,7%	0,8%	0,9%	0,9%
totale	0,8%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,3%	1,4%	1,5%	1,5%

B4.2 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - Reference scenario ^(b)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Acute e Long Term Care												
[0-64]	3,8%	4,1%	4,0%	4,0%	4,0%	3,9%	3,8%	3,6%	3,5%	3,5%	3,5%	3,5%
[65-79]	2,0%	2,0%	2,1%	2,1%	2,3%	2,4%	2,7%	2,9%	2,9%	2,7%	2,5%	2,4%
[80+]	0,9%	1,1%	1,3%	1,4%	1,5%	1,7%	1,8%	2,0%	2,3%	2,6%	2,9%	2,9%
totale	6,7%	7,2%	7,4%	7,6%	7,8%	8,0%	8,3%	8,5%	8,7%	8,8%	8,8%	8,8%
Acute Care												
[0-64]	3,5%	3,7%	3,6%	3,6%	3,6%	3,6%	3,4%	3,3%	3,2%	3,1%	3,1%	3,1%
[65-79]	1,8%	1,8%	1,9%	1,9%	2,1%	2,2%	2,5%	2,6%	2,6%	2,5%	2,3%	2,2%
[80+]	0,7%	0,8%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,6%	1,8%	2,0%	2,0%
totale	5,9%	6,3%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,2%	7,3%	7,4%	7,5%	7,4%	7,4%
Long Term Care												
[0-64]	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[65-79]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,2%	0,2%	0,2%
[80+]	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,6%	0,7%	0,8%	0,9%	0,9%
totale	0,8%	0,9%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,4%	1,4%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite, per la componente acute, e alla produttività, per la componente LTC; elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità (dall'1,1 iniziale a 1 nel 2050); applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le altre prestazioni.

B5 - Scenario nazionale programmatico: spesa pubblica per LTC**B5.1 - Spesa per LTC in % PIL per fascia d'età e tipologia di prestazione - Pure ageing scenario ^(a)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa LTC/PIL	1,6%	1,9%	1,9%	2,1%	2,2%	2,3%	2,4%	2,6%	2,8%	3,0%	3,2%	3,3%
Prestazioni sanitarie	0,8%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,3%	1,4%	1,5%	1,5%
Indennità accompagnamento	0,6%	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%
Altre prestazioni	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
Distribuzione per fascia di età												
Spesa complessiva												
[0-64]	34%	32%	30%	28%	26%	24%	22%	19%	18%	16%	15%	15%
[65-79]	25%	23%	22%	21%	21%	21%	22%	22%	21%	19%	16%	15%
[80+]	42%	45%	48%	51%	53%	55%	56%	58%	61%	65%	68%	70%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie												
[0-64]	43%	42%	40%	37%	35%	33%	30%	27%	25%	23%	22%	22%
[65-79]	22%	21%	20%	19%	20%	20%	22%	22%	21%	19%	17%	16%
[80+]	35%	37%	40%	43%	44%	47%	48%	50%	54%	58%	61%	62%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità accompagnamento												
[0-64]	25%	22%	20%	18%	17%	16%	14%	12%	11%	10%	9%	9%
[65-79]	27%	25%	23%	22%	22%	21%	22%	22%	21%	18%	16%	14%
[80+]	49%	53%	57%	60%	61%	63%	64%	66%	69%	72%	75%	77%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni												
[0-64]	23%	21%	19%	18%	17%	15%	14%	12%	11%	10%	9%	9%
[65-79]	29%	27%	25%	24%	24%	24%	25%	25%	24%	21%	18%	17%
[80+]	48%	52%	56%	58%	59%	61%	61%	63%	65%	69%	72%	74%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

B5.2 - Spesa per LTC in % PIL per fascia d'età e tipologia di prestazione - Reference scenario ^(b)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa LTC/PIL	1,6%	1,9%	1,9%	2,0%	2,0%	2,1%	2,3%	2,4%	2,6%	2,8%	3,0%	3,1%
Prestazioni sanitarie	0,8%	0,9%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,4%	1,4%
Indennità accompagnamento	0,6%	0,8%	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,3%
Altre prestazioni	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
Distribuzione per fascia di età												
Spesa complessiva												
[0-64]	34%	32%	30%	28%	26%	24%	22%	20%	18%	17%	16%	16%
[65-79]	25%	23%	22%	20%	20%	20%	21%	21%	20%	18%	15%	14%
[80+]	42%	45%	49%	52%	53%	56%	57%	59%	62%	65%	69%	71%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie												
[0-64]	43%	42%	39%	37%	35%	33%	30%	28%	26%	24%	23%	23%
[65-79]	22%	21%	20%	19%	20%	20%	21%	21%	20%	18%	16%	14%
[80+]	35%	37%	41%	43%	45%	47%	49%	51%	54%	58%	61%	63%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità accompagnamento												
[0-64]	25%	22%	20%	19%	17%	16%	14%	13%	11%	10%	9%	9%
[65-79]	27%	25%	23%	21%	21%	20%	20%	20%	19%	17%	14%	12%
[80+]	49%	53%	57%	60%	62%	64%	65%	67%	70%	73%	77%	79%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni												
[0-64]	23%	21%	19%	18%	17%	16%	14%	13%	11%	11%	10%	10%
[65-79]	29%	26%	25%	24%	24%	23%	24%	24%	22%	20%	17%	16%
[80+]	48%	52%	56%	58%	59%	61%	62%	63%	66%	70%	73%	74%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato alla produttività, per le prestazioni sanitarie e le altre prestazioni LTC, e costo unitario indicizzato al PIL pro capite, per le indennità di accompagnamento; applicazione del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le prestazioni.

C1 - Scenario EPC-WGA *baseline* : quadro demografico Eurostat, base 2007^(a)**C1.1 - Parametri demografici**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Saldo migratorio (mgl)	260,7	255,9	248,6	240,8	240,8	248,7	239,9	229,5	206,9	193,4	185,8	174,3
Tasso di fecondità	1,34	1,39	1,41	1,42	1,44	1,46	1,47	1,49	1,51	1,52	1,54	1,55
Speranza di vita												
maschi	78,1	78,9	79,6	80,3	81,0	81,7	82,4	83,1	83,7	84,3	84,9	85,5
femmine	83,7	84,5	85,1	85,7	86,3	86,9	87,5	88,0	88,5	89,0	89,5	90,0

C1.2 - Popolazione al 1° gennaio per sesso e fascia d'età (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Maschi												
[0-14]	4.242	4.329	4.353	4.239	4.041	3.905	3.875	3.897	3.916	3.885	3.806	3.720
[15-19]	1.485	1.508	1.457	1.500	1.543	1.478	1.388	1.349	1.340	1.349	1.361	1.350
[20-54]	14.526	14.628	14.554	14.111	13.541	13.067	12.768	12.602	12.417	12.182	11.995	11.768
[55-64]	3.407	3.581	3.692	4.136	4.598	4.735	4.486	4.043	3.777	3.746	3.707	3.698
[65-79]	3.759	3.926	4.190	4.341	4.653	5.087	5.678	6.092	6.050	5.673	5.296	5.126
[65+]	4.717	5.128	5.617	5.982	6.424	7.092	7.855	8.511	8.866	8.914	8.838	8.727
[80+]	959	1.202	1.427	1.641	1.770	2.005	2.177	2.419	2.815	3.241	3.542	3.601
totale	28.377	29.174	29.673	29.969	30.146	30.277	30.372	30.402	30.315	30.076	29.706	29.262
Femmine												
[0-14]	4.014	4.083	4.097	3.978	3.792	3.665	3.637	3.660	3.678	3.650	3.575	3.494
[15-19]	1.404	1.424	1.366	1.411	1.441	1.380	1.296	1.260	1.253	1.263	1.274	1.264
[20-54]	14.380	14.465	14.305	13.768	13.118	12.542	12.147	11.910	11.704	11.462	11.274	11.045
[55-64]	3.625	3.791	3.907	4.346	4.791	4.917	4.657	4.173	3.826	3.724	3.652	3.624
[65-79]	4.723	4.773	4.972	5.093	5.406	5.830	6.415	6.826	6.742	6.279	5.756	5.447
[65+]	6.662	7.080	7.581	7.949	8.395	9.088	9.886	10.597	11.002	11.065	10.931	10.700
[80+]	1.940	2.308	2.608	2.856	2.990	3.258	3.471	3.771	4.260	4.786	5.176	5.253
totale	30.086	30.844	31.256	31.452	31.537	31.591	31.622	31.600	31.462	31.163	30.706	30.128
Maschi e Femmine												
[0-14]	8.256	8.412	8.450	8.217	7.833	7.571	7.512	7.557	7.594	7.535	7.381	7.214
[15-19]	2.889	2.932	2.823	2.911	2.983	2.857	2.684	2.609	2.593	2.612	2.635	2.614
[20-54]	28.906	29.093	28.859	27.880	26.659	25.609	24.914	24.512	24.121	23.645	23.268	22.813
[55-64]	7.032	7.372	7.599	8.482	9.389	9.652	9.143	8.216	7.602	7.470	7.360	7.321
[65-79]	8.481	8.699	9.162	9.435	10.059	10.917	12.093	12.918	12.792	11.952	11.052	10.573
[65+]	11.379	12.208	13.198	13.931	14.819	16.180	17.741	19.108	19.867	19.978	19.769	19.427
[80+]	2.898	3.509	4.036	4.496	4.760	5.263	5.648	6.190	7.075	8.027	8.717	8.854
totale	58.462	60.017	60.929	61.421	61.683	61.868	61.995	62.002	61.777	61.240	60.413	59.390

C1.3 - Indicatori demografici

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Indice dip. anziani (b)	31,7%	33,5%	36,2%	38,3%	41,1%	45,9%	52,1%	58,4%	62,6%	64,2%	64,5%	64,5%
Indice dip. giovani (c)	31,0%	31,1%	30,9%	30,6%	30,0%	29,6%	29,9%	31,1%	32,1%	32,6%	32,7%	32,6%
Indice dip. totale (d)	62,7%	64,6%	67,1%	68,9%	71,1%	75,5%	82,0%	89,4%	94,7%	96,8%	97,2%	97,1%
Indice vecchiaia (e)	102,1%	107,6%	117,1%	125,2%	137,0%	155,2%	174,0%	188,0%	195,0%	196,9%	197,4%	197,7%

(a) Fonte: Economic Policy Committee and European Commission (2008). I dati relativi al 2005 sono consolidati.

(b) $pop.[65+]/pop.[20-64]$.

(c) $pop.[0-19]/pop.[20-64]$.

(d) $(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]$.

(e) $pop.[65+]/pop.[0-19]$.

C2 - Scenario EPC-WGA baseline : quadro macroeconomico**C2.1 - Occupazione^(a), produttività e PIL**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Tasso di attività (b)	41,8%	42,3%	43,0%	43,3%	43,4%	42,8%	41,6%	40,2%	39,2%	38,7%	38,5%	38,5%
Tasso di occupazione (c)	38,6%	38,9%	40,6%	40,9%	41,0%	40,4%	39,3%	38,0%	37,0%	36,6%	36,4%	36,4%
Forze lavoro (migliaia)	24.451	25.404	26.213	26.621	26.771	26.493	25.782	24.927	24.230	23.712	23.272	22.894
Occupati (migliaia)	22.563	23.329	24.728	25.120	25.268	25.014	24.350	23.548	22.887	22.393	21.975	21.618
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,2%	5,7%	5,6%	5,6%	5,6%	5,6%	5,5%	5,5%	5,6%	5,6%	5,6%
PIL reale (mld di € 2000)	1.244	1.279	1.438	1.580	1.725	1.857	1.966	2.067	2.185	2.326	2.484	2.659
PIL nominale (mld di €)	1.428	1.638	2.032	2.466	2.972	3.532	4.129	4.794	5.595	6.576	7.755	9.164
PIL pro capite (€ 2000) (d)	21.271	21.312	23.596	25.725	27.959	30.008	31.709	33.335	35.368	37.983	41.121	44.771
PIL per occupato (€ 2000) (e)	55.114	54.829	58.137	62.899	68.254	74.221	80.729	87.774	95.468	103.875	113.047	122.993
PIL nominale pro capite (d)	24.432	27.289	33.357	40.153	48.182	57.095	66.610	77.316	90.568	107.387	128.361	154.299
PIL nominale per occupato (e)	63.307	70.205	82.190	98.177	117.622	141.218	169.587	203.578	244.470	293.682	352.880	423.887
Deflatore del PIL	114,9	128,0	141,4	156,1	172,3	190,3	210,1	231,9	256,1	282,7	312,2	344,6
Indice prezzi consumo (f)	111,8	124,7	137,6	152,0	167,8	185,2	204,5	225,8	249,3	275,3	303,9	335,5

C2.2 - Tassi di attività per sesso e fascia d'età^(g)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Maschi												
[15-24]	38,1%	37,7%	38,4%	37,5%	37,5%	38,5%	38,8%	38,3%	38,0%	37,8%	37,7%	37,9%
[25-64]	81,4%	82,4%	83,7%	84,0%	84,9%	85,4%	85,5%	85,6%	86,0%	86,0%	85,8%	85,8%
[15-64]	74,4%	75,4%	76,6%	76,9%	77,4%	77,9%	78,1%	78,2%	78,4%	78,3%	78,0%	77,9%
Femmine												
[15-24]	28,7%	26,2%	26,6%	25,9%	26,0%	26,6%	26,9%	26,6%	26,3%	26,1%	26,1%	26,3%
[25-64]	54,3%	57,0%	60,1%	61,4%	62,1%	62,5%	62,5%	62,5%	62,8%	62,9%	62,8%	62,8%
[15-64]	50,4%	52,4%	55,2%	56,2%	56,6%	57,0%	57,0%	57,0%	57,1%	57,1%	56,9%	56,8%
Maschi e Femmine												
[15-24]	33,5%	32,1%	32,7%	31,9%	31,9%	32,7%	33,0%	32,7%	32,3%	32,1%	32,1%	32,3%
[25-64]	67,8%	69,6%	71,9%	72,7%	73,5%	74,0%	74,1%	74,2%	74,6%	74,7%	74,6%	74,6%
[15-64]	62,4%	63,9%	66,0%	66,6%	67,1%	67,5%	67,7%	67,8%	68,0%	68,0%	67,7%	67,7%

C2.3 - Tassi di occupazione per fascia d'età^(g)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
[15-24]	25,5%	23,2%	26,2%	25,3%	25,3%	26,0%	26,3%	26,0%	25,8%	25,6%	25,6%	25,7%
[25-64]	93,7%	65,0%	68,6%	69,4%	70,2%	70,7%	70,7%	70,8%	71,2%	71,3%	71,2%	71,2%
[15-64]	57,5%	58,6%	62,2%	62,8%	63,2%	63,7%	63,8%	63,9%	64,1%	64,0%	63,8%	63,8%

(a) Le variabili del mercato del lavoro sono coerenti con le definizioni dei corrispondenti aggregati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

(b) Forze lavoro diviso la popolazione residente al 1° gennaio.

(c) Occupati diviso la popolazione residente al 1° gennaio.

(d) PIL diviso la popolazione residente al 1° gennaio.

(e) PIL diviso gli occupati coerenti con la definizione della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro. Tale rapporto è più elevato (8,1% nel 2005) rispetto al PIL diviso gli occupati coerenti con la definizione di Contabilità Nazionale.

(f) Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi.

(g) Per l'anno 2005, fonte: Istat, Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro.

C3 - Scenario EPC-WGA baseline : spesa pubblica per pensioni**C3.1 - Spesa pensionistica in % del PIL e sua scomposizione**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	14,0%	14,7%	14,3%	14,3%	14,5%	14,9%	15,3%	15,6%	15,4%	14,7%	14,2%	13,6%
Pensione media/produttività	16,6%	17,6%	17,6%	17,2%	16,5%	15,8%	15,0%	14,3%	13,6%	12,8%	12,2%	11,8%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	83,6%	81,3%	83,4%	87,7%	94,6%	102,4%	109,7%	113,7%	114,8%	115,8%	115,1%

C3.2 - Spesa per pensioni a prezzi 2000 (in milioni di €)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa totale per pensioni	178.263	193.463	210.850	232.447	256.556	284.750	309.714	331.860	346.117	351.997	361.663	372.244
Sistema pensionistico obbligatorio	175.219	190.225	206.987	227.372	249.867	276.323	299.633	320.575	334.255	339.306	347.190	356.410
Pensioni dirette	144.786	158.372	173.183	191.889	212.658	237.377	259.008	278.419	290.791	294.764	301.882	310.922
per i dipendenti privati	88.649	94.321	101.539	111.695	126.028	145.746	165.329	184.150	197.157	201.121	206.807	213.124
per i dipendenti pubblici	34.622	40.036	45.610	51.856	56.267	59.458	60.689	61.425	61.590	62.186	63.292	65.155
per i lavoratori autonomi	21.516	24.015	26.034	28.339	30.363	32.173	32.991	32.844	32.043	31.458	31.783	32.643
Pensioni indirette	30.433	31.854	33.803	35.483	37.209	38.946	40.625	42.156	43.464	44.542	45.308	45.488
per i dipendenti privati	19.224	19.803	20.723	21.476	22.339	23.421	24.772	26.295	27.851	29.360	30.691	31.547
per i dipendenti pubblici	6.889	7.022	7.237	7.437	7.685	7.958	8.214	8.378	8.362	8.134	7.742	7.300
per i lavoratori autonomi	4.320	5.029	5.843	6.570	7.185	7.566	7.639	7.484	7.251	7.048	6.874	6.641
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	3.044	3.237	3.863	5.075	6.689	8.427	10.081	11.284	11.862	12.691	14.473	15.834

C3.3 - Numero di pensioni (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Numero totale di pensioni	18.921	19.500	20.093	20.946	22.155	23.651	24.932	25.826	26.030	25.702	25.440	24.885
Sistema pensionistico obbligatorio	18.131	18.654	19.182	19.849	20.835	22.107	23.195	23.989	24.221	23.895	23.532	22.988
Pensioni dirette	13.394	13.812	14.221	14.932	15.984	17.307	18.420	19.219	19.451	19.131	18.804	18.365
per i dipendenti privati	7.680	7.708	7.901	8.447	9.396	10.687	11.905	12.879	13.337	13.188	12.962	12.609
per i dipendenti pubblici	1.895	2.108	2.315	2.535	2.681	2.769	2.784	2.798	2.793	2.791	2.781	2.765
per i lavoratori autonomi	3.820	3.997	4.004	3.951	3.907	3.851	3.731	3.543	3.321	3.152	3.062	2.991
Pensioni indirette	4.737	4.841	4.961	4.917	4.851	4.800	4.775	4.770	4.770	4.764	4.728	4.623
per i dipendenti privati	3.037	3.043	3.061	2.970	2.884	2.848	2.881	2.963	3.059	3.143	3.188	3.167
per i dipendenti pubblici	622	648	667	670	672	672	666	649	622	587	549	515
per i lavoratori autonomi	1.079	1.150	1.233	1.276	1.295	1.280	1.229	1.157	1.088	1.035	991	942
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	790	847	911	1.097	1.320	1.544	1.737	1.837	1.810	1.807	1.907	1.897

C3.4 - Importi medi di pensione (prezzi 2000)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Importo medio di pensione (€)	9.421	9.921	10.494	11.098	11.580	12.040	12.422	12.850	13.297	13.695	14.217	14.959
Sistema pensionistico obbligatorio	9.664	10.198	10.791	11.455	11.993	12.499	12.918	13.363	13.800	14.200	14.754	15.504
Pensioni dirette	10.810	11.466	12.178	12.851	13.304	13.716	14.062	14.486	14.950	15.408	16.054	16.930
per i dipendenti privati	11.543	12.237	12.851	13.223	13.412	13.637	13.887	14.299	14.783	15.250	15.955	16.902
per i dipendenti pubblici	18.273	18.995	19.699	20.458	20.986	21.473	21.801	21.952	22.050	22.280	22.761	23.568
per i lavoratori autonomi	5.633	6.009	6.502	7.173	7.772	8.355	8.843	9.271	9.649	9.982	10.381	10.915
Pensioni indirette	6.424	6.580	6.813	7.217	7.671	8.113	8.507	8.839	9.113	9.350	9.582	9.839
per i dipendenti privati	6.330	6.508	6.770	7.231	7.747	8.223	8.599	8.875	9.104	9.342	9.627	9.962
per i dipendenti pubblici	11.082	10.835	10.845	11.092	11.433	11.847	12.343	12.900	13.441	13.863	14.096	14.182
per i lavoratori autonomi	4.004	4.371	4.740	5.149	5.549	5.911	6.216	6.467	6.663	6.812	6.937	7.054
Pensioni e assegni sociali (a) (b)	3.853	3.824	4.242	4.627	5.068	5.458	5.804	6.143	6.554	7.024	7.588	8.348

C3.5 - Numero pensionati^(c) (in migliaia)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Numero totale di pensionati	15.594	15.777	16.105	16.813	17.912	19.308	20.508	21.361	21.568	21.301	21.146	20.767
- di cui con età 65+	11.530	12.036	12.893	13.526	14.426	15.799	17.267	18.594	19.219	19.179	18.842	18.510
Pensionati maschi	7.182	7.285	7.338	7.620	8.078	8.746	9.294	9.717	9.839	9.726	9.730	9.619
- di cui con età 65+	5.082	5.329	5.822	6.106	6.523	7.190	7.896	8.515	8.773	8.752	8.629	8.532
Pensionati femmine	8.412	8.492	8.767	9.193	9.834	10.562	11.214	11.645	11.728	11.575	11.417	11.148
- di cui con età 65+	6.449	6.707	7.072	7.420	7.903	8.609	9.370	10.078	10.447	10.427	10.213	9.979

(a) Assegni sociali se liquidati dopo il 1995.

(b) Al netto del recupero prestazioni ex fondo sociale.

(c) Comprensivo dei non residenti.

C4 - Scenario EPC-WGA baseline : spesa pubblica per sanità**C4.1 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - Pure ageing scenario ^(a)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Acute e Long Term Care												
[0-64]	3,8%	4,0%	3,9%	3,9%	3,9%	3,8%	3,7%	3,5%	3,4%	3,4%	3,4%	3,4%
[65-79]	2,0%	2,0%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,7%	2,9%	2,9%	2,7%	2,5%	2,5%
[80+]	0,9%	1,1%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%	1,9%	2,2%	2,5%	2,8%	2,8%
totale	6,7%	7,1%	7,2%	7,4%	7,6%	7,8%	8,1%	8,3%	8,5%	8,6%	8,7%	8,7%
Acute Care												
[0-64]	3,5%	3,6%	3,5%	3,5%	3,5%	3,5%	3,3%	3,2%	3,1%	3,1%	3,1%	3,1%
[65-79]	1,8%	1,8%	1,8%	1,9%	2,0%	2,2%	2,4%	2,6%	2,6%	2,5%	2,3%	2,2%
[80+]	0,7%	0,8%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,5%	1,7%	1,9%	1,9%
totale	5,9%	6,1%	6,2%	6,4%	6,5%	6,7%	6,9%	7,1%	7,2%	7,2%	7,2%	7,2%
Long Term Care												
[0-64]	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[65-79]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,2%
[80+]	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,6%	0,6%	0,7%	0,8%	0,9%	0,9%
totale	0,8%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,5%

C4.2 - Spesa sanitaria in % del PIL per fascia d'età - Reference scenario ^(b)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Acute e Long Term Care												
[0-64]	3,8%	4,0%	3,9%	3,9%	3,9%	3,8%	3,7%	3,6%	3,5%	3,4%	3,4%	3,4%
[65-79]	2,0%	2,0%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,6%	2,8%	2,8%	2,7%	2,5%	2,4%
[80+]	0,9%	1,1%	1,2%	1,4%	1,4%	1,6%	1,7%	1,9%	2,2%	2,5%	2,7%	2,8%
totale	6,7%	7,1%	7,2%	7,4%	7,6%	7,8%	8,0%	8,3%	8,5%	8,6%	8,7%	8,7%
Acute Care												
[0-64]	3,5%	3,6%	3,5%	3,6%	3,6%	3,5%	3,4%	3,2%	3,1%	3,1%	3,1%	3,1%
[65-79]	1,8%	1,8%	1,8%	1,9%	2,0%	2,2%	2,4%	2,6%	2,6%	2,4%	2,2%	2,2%
[80+]	0,7%	0,8%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,5%	1,7%	1,9%	1,9%
totale	5,9%	6,1%	6,2%	6,4%	6,6%	6,8%	6,9%	7,1%	7,2%	7,2%	7,2%	7,2%
Long Term Care												
[0-64]	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
[65-79]	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,2%	0,2%
[80+]	0,3%	0,3%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	0,5%	0,6%	0,7%	0,8%	0,9%	0,9%
totale	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,5%

C4.3 - Spesa sanitaria in % del PIL - Ipotesi alternative

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Pure ageing scenario + CPS												
agganciato alla produttività	6,7%	7,2%	7,0%	7,2%	7,3%	7,7%	8,1%	8,6%	9,1%	9,3%	9,5%	9,5%
- di cui acute care	5,9%	6,1%	5,9%	6,0%	6,2%	6,4%	6,8%	7,2%	7,5%	7,7%	7,7%	7,7%
Pure ageing scenario + profili												
dinamici (c)	6,7%	7,2%	7,3%	7,5%	7,6%	7,8%	8,0%	8,2%	8,4%	8,5%	8,5%	8,5%
- di cui acute care	5,9%	6,1%	6,2%	6,3%	6,4%	6,6%	6,7%	6,9%	6,9%	7,0%	6,9%	6,9%
Pure ageing scenario + elasticità												
maggiore di 1	6,7%	7,2%	7,4%	7,7%	7,9%	8,2%	8,5%	8,7%	9,0%	9,1%	9,2%	9,2%
- di cui acute care	5,9%	6,1%	6,4%	6,6%	6,9%	7,1%	7,3%	7,5%	7,6%	7,7%	7,7%	7,7%

C4.4 - Spesa sanitaria in % del PIL - Reference scenario nella variante adottata in ambito EPC-WGA ^(d)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Reference scenario + dynamic												
equilibrium parziale applicato anche alle prestazioni ospedaliere	6,7%	7,1%	7,2%	7,4%	7,6%	7,8%	8,1%	8,3%	8,5%	8,7%	8,7%	8,7%
- di cui acute care	5,9%	6,1%	6,3%	6,4%	6,6%	6,8%	7,0%	7,1%	7,2%	7,3%	7,3%	7,2%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite, per la componente acute, e alla produttività, per la componente LTC; elasticità del CPS rispetto al PIL pro capite superiore all'unità (dall'1,1 iniziale a 1 nel 2050); applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le altre prestazioni.

(c) La dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del death-related costs al profilo di spesa relativo alle prestazioni ospedaliere e del dynamic equilibrium parziale a tutte le altre prestazioni.

(d) Differisce dal reference scenario solo in quanto la dinamicità dei profili è ottenuta attraverso l'applicazione del dynamic equilibrium parziale per tutte le prestazioni sanitarie.

C5 - Scenario EPC-WGA baseline : spesa pubblica per LTC**C5.1 - Spesa per LTC in % PIL per fascia d'età e tipologia di prestazione - Pure ageing scenario ^(a)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa LTC/PIL	1,6%	1,8%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,5%	2,7%	2,9%	3,1%	3,2%
Prestazioni sanitarie	0,8%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,5%
Indennità accompagnamento	0,6%	0,7%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%
Altre prestazioni	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
Distribuzione per fascia di età												
Spesa complessiva												
[0-64]	34%	32%	30%	28%	26%	24%	22%	20%	18%	17%	16%	15%
[65-79]	25%	23%	22%	21%	21%	21%	23%	23%	22%	20%	17%	16%
[80+]	42%	45%	48%	51%	52%	54%	55%	57%	60%	64%	67%	69%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie												
[0-64]	43%	42%	39%	37%	35%	33%	31%	28%	26%	24%	23%	22%
[65-79]	22%	21%	20%	20%	20%	21%	22%	23%	22%	20%	17%	16%
[80+]	35%	37%	41%	43%	44%	46%	48%	49%	53%	57%	60%	62%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità accompagnamento												
[0-64]	25%	22%	20%	18%	17%	16%	14%	13%	11%	10%	9%	9%
[65-79]	27%	25%	23%	22%	22%	22%	23%	23%	22%	19%	16%	15%
[80+]	49%	53%	57%	60%	60%	62%	63%	65%	67%	71%	74%	76%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni												
[0-64]	23%	21%	19%	18%	17%	16%	14%	13%	11%	10%	10%	10%
[65-79]	29%	27%	25%	24%	25%	25%	25%	26%	24%	22%	19%	18%
[80+]	48%	53%	55%	58%	58%	60%	60%	61%	64%	68%	71%	73%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

C5.2 - Spesa per LTC in % PIL per fascia d'età e tipologia di prestazione - Reference scenario ^(b)

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa LTC/PIL	1,6%	1,8%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,6%	2,8%	3,0%	3,1%
Prestazioni sanitarie	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,5%
Indennità accompagnamento	0,6%	0,7%	0,8%	0,8%	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,3%
Altre prestazioni	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,3%	0,3%	0,3%	0,3%
Distribuzione per fascia di età												
Spesa complessiva												
[0-64]	34%	32%	30%	28%	27%	25%	23%	21%	19%	18%	16%	16%
[65-79]	25%	23%	22%	21%	21%	21%	21%	22%	21%	18%	16%	14%
[80+]	42%	45%	49%	51%	53%	55%	56%	57%	60%	64%	68%	70%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Prestazioni sanitarie												
[0-64]	43%	42%	39%	38%	36%	34%	31%	29%	27%	25%	24%	23%
[65-79]	22%	21%	20%	19%	20%	20%	21%	22%	21%	18%	16%	15%
[80+]	35%	37%	41%	43%	44%	46%	48%	49%	53%	57%	60%	62%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Indennità accompagnamento												
[0-64]	25%	22%	20%	19%	18%	16%	15%	13%	12%	11%	10%	9%
[65-79]	27%	25%	23%	21%	21%	20%	21%	21%	20%	17%	14%	13%
[80+]	49%	53%	57%	60%	61%	63%	64%	66%	69%	72%	76%	78%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Altre prestazioni												
[0-64]	23%	21%	19%	18%	17%	16%	15%	13%	12%	11%	10%	10%
[65-79]	29%	26%	25%	24%	24%	24%	24%	25%	23%	20%	18%	16%
[80+]	48%	53%	56%	58%	58%	60%	61%	62%	65%	69%	72%	74%
totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

(a) Costo unitario (CPS) agganciato al PIL pro capite e profilo del consumo sanitario costante.

(b) Costo unitario (CPS) agganciato alla produttività, per le prestazioni sanitarie e le altre prestazioni LTC, e costo unitario indicizzato al PIL pro capite, per le indennità di accompagnamento; applicazione del dynamic equilibrium parziale (50% della variazione della speranza di vita) a tutte le prestazioni.

Appendice 4 - Tabelle riepilogative dei risultati dell'analisi di sensitività.

In questa sezione vengono riportate le tabelle contenenti i risultati delle previsioni del sistema pensionistico e socio-sanitario elaborate in funzione di ipotesi demografiche o macroeconomiche alternative rispetto a quelle assunte nello scenario nazionale base.

Le variabili demografiche oggetto di sensitività sono: la fecondità, la speranza di vita ed il flusso migratorio netto. In una prima fase, vengono prospettati i risultati ottenuti sulla base degli scenari alto e basso, come definiti nel capitolo 1. Successivamente, vengono prospettati i risultati relativi all'adozione di scenari alternativi che, in successione, modificano i singoli parametri demografici.

Relativamente alle variabili del quadro macroeconomico, l'analisi di sensitività è stata effettuata modificando le ipotesi relative ai tassi di attività, alla dinamica della produttività e ai tassi di disoccupazione.

Ciascun gruppo di tabelle relativo ad una specifica simulazione è identificato da un codice a tre *digit* che precede il titolo. Il primo assume valore D ed indica che la tabella è relativa all'analisi di sensitività. Il secondo *digit* identifica la variabile o le variabili oggetto di sensitività ed assume valori da 1 a 6, mentre l'ultimo assume valori "a" o "b" a seconda che la variabile in oggetto sia incrementata o ridotta.

I risultati delle simulazioni sono raccolti nei seguenti 13 gruppi di tabelle:

- D.1.a - Scenario demografico: ipotesi alta;
- D.1.b - Scenario demografico: ipotesi bassa;
- D.2.a - Tasso di fecondità: +0,17 al 2060;
- D.2.b - Tasso di fecondità: -0,19 al 2060;
- D.3.a - Speranza di vita: +2,5 anni per i maschi +2,3 anni per le donne al 2060;
- D.3.b - Speranza di vita: -2,8 anni per i maschi, -2,6 anni per le donne al 2060;
- D.4.a - Flusso netto di immigrati: +40.000 unità;
- D.4.b - Flusso netto di immigrati: -40.000 unità;
- D.5.a - Tasso di attività: +2 punti percentuali al 2060;
- D.5.b - Tasso di attività: -2 punti percentuali al 2060;
- D.6.a - Produttività: +0,25% annuo;
- D.6.b - Produttività: -0,25% annuo;
- D.7.a - Tasso di disoccupazione: +1,8 punti percentuali al 2060.

Per ogni simulazione, le tabelle vengono numerate da 1 a 4 e contengono, per ciascun quinquennio dal 2005 al 2060:

1. i risultati relativi alla popolazione;
2. i risultati relativi al quadro macroeconomico;
3. i risultati relativi alla spesa per pensioni;
4. i risultati relativi alla spesa per sanità e LTC.

D.1.a - Scenario demografico: ipotesi alta^(a)**D.1.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.413	11.510	11.632	11.658	11.650	11.703	11.891	12.137	12.349	12.477	12.532
Popolazione [20-64]	35.938	36.662	36.647	36.531	36.258	35.509	34.466	33.435	32.830	32.722	32.877	33.128
Popolazione [65+]	11.379	12.247	13.420	14.417	15.601	17.259	19.110	20.754	21.796	22.177	22.155	21.953
Popolazione totale	58.462	60.322	61.577	62.579	63.516	64.419	65.280	66.079	66.763	67.248	67.509	67.613
Indice dip. anziani (b)	31,7	33,4	36,6	39,5	43,0	48,6	55,4	62,1	66,4	67,8	67,4	66,3
Indice dip. giovani (c)	31,0	31,1	31,4	31,8	32,2	32,8	34,0	35,6	37,0	37,7	38,0	37,8
Indice dip. totale (d)	62,7	64,5	68,0	71,3	75,2	81,4	89,4	97,6	103,4	105,5	105,3	104,1
Indice vecchiaia (e)	102,1	107,3	116,6	123,9	133,8	148,1	163,3	174,5	179,6	179,6	177,6	175,2

D.1.a.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (mld di € 2000)	1.244	1.256	1.367	1.513	1.660	1.799	1.937	2.083	2.250	2.447	2.662	2.904
PIL pro capite (€ 2000)	21.271	20.828	22.205	24.176	26.132	27.925	29.674	31.527	33.696	36.389	39.429	42.949
PIL per occupato (€ 2000)	55.114	54.198	56.319	60.180	64.888	70.527	76.874	83.754	91.019	98.631	106.998	116.009
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,9%	65,1%	66,4%	66,9%	67,3%	67,9%	68,7%	69,4%	69,8%	69,6%	69,6%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	7,3%	6,3%	5,5%	4,9%	4,6%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	57,5%	60,3%	62,1%	63,2%	63,9%	64,7%	65,5%	66,2%	66,6%	66,3%	66,3%

D.1.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	14,0%	15,1%	15,2%	15,1%	15,1%	15,4%	15,5%	15,4%	15,0%	14,1%	13,5%	12,9%
Pensione media/produttività	16,6%	17,9%	18,1%	17,7%	16,9%	15,9%	15,0%	14,1%	13,4%	12,7%	12,2%	11,8%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,3%	83,8%	85,3%	89,5%	96,6%	103,7%	109,4%	111,9%	111,0%	110,6%	108,8%
Spesa totale per pensioni (in mld € 2000)	178,3	194,3	212,6	233,7	256,8	283,7	307,4	329,2	345,2	353,5	366,6	382,7
Importo medio di pensione (€ 2000)	9.421	8.382	8.758	9.297	10.041	11.121	12.198	13.236	13.965	14.249	14.738	15.287
Numero totale di pensionati (mgl)	15.594	15.793	16.276	17.213	18.571	20.227	21.662	22.766	23.257	23.244	23.339	23.224
- di cui con età 65+	11.530	12.079	13.109	13.984	15.159	16.804	18.510	20.072	20.956	21.165	21.028	20.875

D.1.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	7,5%	7,7%	7,9%	8,1%	8,4%	8,6%	8,8%	8,9%	8,9%	8,9%
- di cui acute care	5,9%	6,3%	6,5%	6,7%	6,9%	7,0%	7,2%	7,4%	7,5%	7,5%	7,4%	7,4%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,6%	2,8%	2,9%	3,1%	3,2%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,2%	8,4%	8,7%	8,9%	9,3%	9,6%	9,9%	10,2%	10,4%	10,6%	10,6%

(a) Tasso di fecondità: +0,17 al 2060; speranza di vita: +2,5 per i maschi e +2,3 per le femmine; flussi netti di immigrati: +40.000 dal 2020, livello raggiunto gradualmente a partire dal 2007.

(b) pop. [65+]/pop. [20-64].

(c) pop. [0-19]/pop. [20-64].

(d) (pop. [0-19]+pop. [65+])/pop. [20-64].

(e) pop. [65+]/pop. [0-19].

D.1.b - Scenario demografico: ipotesi bassa ^(a)**D.1.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.354	11.259	11.072	10.673	10.172	9.732	9.428	9.199	8.973	8.713	8.422
Popolazione [20-64]	35.938	36.587	36.336	35.887	35.197	33.963	32.358	30.697	29.398	28.537	27.892	27.292
Popolazione [65+]	11.379	12.185	13.084	13.677	14.395	15.563	16.917	18.053	18.566	18.401	17.838	17.143
Popolazione totale	58.462	60.126	60.679	60.636	60.264	59.698	59.007	58.178	57.163	55.911	54.443	52.857
Indice dip. anziani (b)	31,7	33,3	36,0	38,1	40,9	45,8	52,3	58,8	63,2	64,5	64,0	62,8
Indice dip. giovani (c)	31,0	31,0	31,0	30,9	30,3	30,0	30,1	30,7	31,3	31,4	31,2	30,9
Indice dip. totale (d)	62,7	64,3	67,0	69,0	71,2	75,8	82,4	89,5	94,4	95,9	95,2	93,7
Indice vecchiaia (e)	102,1	107,3	116,2	123,5	134,9	153,0	173,8	191,5	201,8	205,1	204,7	203,6

D.1.b.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (mld di € 2000)	1.244	1.255	1.358	1.492	1.620	1.734	1.838	1.940	2.052	2.183	2.317	2.462
PIL pro capite (€ 2000)	21.271	20.876	22.381	24.602	26.887	29.040	31.145	33.352	35.905	39.047	42.565	46.579
PIL per occupato (€ 2000)	55.114	54.256	56.424	60.433	65.338	71.239	77.916	85.192	92.903	100.988	109.888	119.493
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,9%	65,1%	66,3%	66,9%	67,3%	68,0%	69,0%	69,9%	70,5%	70,3%	70,3%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	7,3%	6,3%	5,5%	4,9%	4,6%	4,5%	4,4%	4,4%	4,4%	4,4%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	57,6%	60,3%	62,1%	63,1%	63,9%	64,8%	65,8%	66,7%	67,2%	67,1%	67,1%

D.1.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	14,0%	15,1%	15,1%	14,9%	14,9%	15,3%	15,5%	15,6%	15,3%	14,5%	14,0%	13,5%
Pensione media/produttività	16,6%	17,9%	18,1%	17,7%	16,9%	16,0%	15,1%	14,3%	13,7%	13,0%	12,5%	12,2%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,2%	83,3%	84,2%	88,0%	95,1%	102,5%	108,9%	112,0%	111,5%	111,4%	110,1%
Spesa totale per pensioni (in mld € 2000)	178,3	193,8	209,7	227,4	247,2	270,7	291,2	309,7	321,5	324,4	330,9	339,2
Importo medio di pensione (€ 2000)	9.421	8.377	8.712	9.212	9.967	11.125	12.348	13.599	14.553	15.006	15.691	16.464
Numero totale di pensionati	15.594	15.739	15.979	16.565	17.514	18.731	19.709	20.317	20.284	19.731	19.276	18.672
- di cui con età 65+	11.530	12.010	12.776	13.282	14.037	15.243	16.503	17.593	17.984	17.687	17.047	16.442

D.1.b.4 - Spesa pubblica per sanità e Long term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	7,5%	7,7%	7,9%	8,2%	8,5%	8,7%	8,9%	9,1%	9,1%	9,1%
- di cui acute care	5,9%	6,3%	6,5%	6,7%	6,9%	7,1%	7,4%	7,5%	7,7%	7,7%	7,7%	7,7%
Comp. socio-assistenziale per LTC	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,6%	2,7%	2,9%	3,0%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,2%	8,4%	8,7%	8,9%	9,2%	9,6%	9,9%	10,2%	10,5%	10,6%	10,6%

(a) Tasso di fecondità: -0,19 al 2060; speranza di vita: -2,8 per i maschi e -2,6 per le femmine; flussi netti di immigrati: -40.000 dal 2020, livello raggiunto gradualmente a partire dal 2007.

(b) pop. [65+]/pop.[20-64].

(c) pop.[0-19]/pop.[20-64].

(d) (pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64].

(e) pop. [65+]/pop. [0-19].

D.2.a - Tasso di fecondità: +0,17 al 2060**D.2.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.404	11.474	11.547	11.507	11.418	11.386	11.492	11.663	11.806	11.872	11.866
Popolazione [20-64]	35.938	36.625	36.493	36.213	35.735	34.768	33.514	32.275	31.469	31.170	31.151	31.245
Popolazione [65+]	11.379	12.217	13.257	14.060	15.019	16.442	18.055	19.455	20.243	20.355	20.062	19.603
Popolazione totale	58.462	60.246	61.224	61.821	62.261	62.629	62.956	63.223	63.374	63.332	63.084	62.714
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,4	36,3	38,8	42,0	47,3	53,9	60,3	64,3	65,3	64,4	62,7
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,1	31,4	31,9	32,2	32,8	34,0	35,6	37,1	37,9	38,1	38,0
Indice dip. totale (c)	62,7	64,5	67,8	70,7	74,2	80,1	87,8	95,9	101,4	103,2	102,5	100,7
Indice vecchiaia (d)	102,1	107,1	115,5	121,8	130,5	144,0	158,6	169,3	173,6	172,4	169,0	165,2

D.2.a.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (<i>mld di € 2000</i>)	1.244	1.256	1.363	1.503	1.640	1.768	1.891	2.021	2.168	2.344	2.536	2.753
PIL pro capite (<i>€ 2000</i>)	21.271	20.845	22.258	24.304	26.348	28.224	30.045	31.965	34.212	37.018	40.201	43.897
PIL per occupato (<i>€ 2000</i>)	55.114	54.227	56.371	60.304	65.107	70.858	77.323	84.317	91.685	99.370	107.789	116.827
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,9%	65,1%	66,3%	66,9%	67,2%	67,7%	68,6%	69,2%	69,7%	69,4%	69,4%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	7,3%	6,3%	5,5%	4,9%	4,6%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	57,5%	60,3%	62,1%	63,1%	63,8%	64,5%	65,4%	66,0%	66,4%	66,2%	66,2%

D.2.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	14,0%	15,1%	15,1%	15,0%	15,0%	15,3%	15,5%	15,5%	15,0%	14,2%	13,5%	12,9%
Pensione media/produttività	16,6%	17,9%	18,1%	17,7%	16,9%	16,0%	15,0%	14,2%	13,5%	12,9%	12,4%	12,1%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,2%	83,5%	84,7%	88,8%	95,9%	103,0%	108,8%	111,1%	109,8%	108,8%	106,3%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2000</i>)	178,3	194,1	211,2	230,6	252,1	277,3	299,5	319,8	333,8	339,7	350,0	362,8
Importo medio di pensione (<i>€ 2000</i>)	9.421	8.380	8.736	9.257	10.006	11.117	12.243	13.342	14.115	14.399	14.875	15.395
Numero totale di pensionati	15.594	15.767	16.132	16.900	18.060	19.507	20.727	21.597	21.838	21.562	21.384	21.020
- di cui con età 65+	11.530	12.045	12.948	13.646	14.619	16.054	17.548	18.886	19.534	19.496	19.105	18.717

D.2.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	7,5%	7,7%	7,9%	8,1%	8,4%	8,6%	8,8%	8,9%	8,9%	8,8%
- di cui acute care	5,9%	6,3%	6,5%	6,7%	6,9%	7,1%	7,2%	7,4%	7,5%	7,5%	7,4%	7,4%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	2,0%	2,0%	2,1%	2,3%	2,4%	2,6%	2,8%	3,0%	3,0%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,2%	8,4%	8,7%	8,9%	9,2%	9,5%	9,8%	10,1%	10,3%	10,4%	10,4%

(a) *pop. [65+]/pop.[20-64]*.(b) *pop.[0-19]/pop.[20-64]*.(c) *(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]*.(d) *pop. [65+]/pop. [0-19]*.

D.2.b - Tasso di fecondità: -0,19 al 2060**D.2.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.362	11.295	11.153	10.815	10.385	10.016	9.775	9.601	9.425	9.208	9.742
Popolazione [20-64]	35.938	36.625	36.493	36.213	35.735	34.726	33.336	31.882	30.780	30.101	29.612	29.725
Popolazione [65+]	11.379	12.217	13.257	14.060	15.019	16.442	18.055	19.455	20.243	20.355	20.062	19.602
Popolazione totale	58.462	60.203	61.046	61.426	61.569	61.553	61.407	61.113	60.624	59.881	58.882	59.070
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,4	36,3	38,8	42,0	47,3	54,2	61,0	65,8	67,6	67,7	65,9
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,0	31,0	30,8	30,3	29,9	30,0	30,7	31,2	31,3	31,1	32,8
Indice dip. totale (c)	62,7	64,4	67,3	69,6	72,3	77,3	84,2	91,7	97,0	98,9	98,8	98,7
Indice vecchiaia (d)	102,1	107,5	117,4	126,1	138,9	158,3	180,3	199,0	210,8	216,0	217,9	201,2

D.2.b.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (<i>mld di € 2000</i>)	1.244	1.256	1.363	1.503	1.640	1.766	1.885	2.005	2.136	2.288	2.445	2.614
PIL pro capite (<i>€ 2000</i>)	21.271	20.859	22.323	24.460	26.642	28.690	30.697	32.803	35.236	38.212	41.522	44.249
PIL per occupato (<i>€ 2000</i>)	55.114	54.227	56.371	60.304	65.109	70.888	77.431	84.572	92.153	100.133	108.947	118.481
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,9%	65,1%	66,3%	67,0%	67,5%	68,2%	69,2%	70,0%	70,6%	70,5%	70,5%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	7,3%	6,3%	5,5%	4,9%	4,6%	4,5%	4,4%	4,4%	4,4%	4,4%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	57,5%	60,3%	62,1%	63,2%	64,0%	64,9%	66,0%	66,8%	67,4%	67,3%	67,3%

D.2.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	14,0%	15,1%	15,1%	15,0%	15,0%	15,4%	15,5%	15,6%	15,3%	14,5%	14,0%	13,5%
Pensione media/produttività	16,6%	17,9%	18,1%	17,7%	16,9%	16,0%	15,0%	14,2%	13,5%	12,8%	12,3%	11,9%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,2%	83,5%	84,7%	88,8%	96,0%	103,5%	109,9%	113,3%	113,2%	113,9%	113,4%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2000</i>)	178,3	194,1	211,2	230,7	252,3	277,6	299,9	320,1	334,0	339,7	349,3	361,1
Importo medio di pensione (<i>€ 2000</i>)	9.421	8.380	8.737	9.259	10.015	11.145	12.318	13.505	14.410	14.864	15.565	16.366
Numero totale di pensionati	15.594	15.767	16.132	16.899	18.059	19.504	20.718	21.583	21.821	21.541	21.355	20.981
- di cui con età 65+	11.530	12.045	12.948	13.646	14.619	16.054	17.548	18.886	19.534	19.496	19.105	18.716

D.2.b.4 - Spesa pubblica per sanità e Long term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	7,5%	7,7%	7,9%	8,2%	8,5%	8,7%	9,0%	9,1%	9,2%	9,2%
- di cui acute care	5,9%	6,3%	6,5%	6,7%	6,9%	7,1%	7,3%	7,5%	7,7%	7,7%	7,7%	7,7%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	2,0%	2,0%	2,2%	2,3%	2,5%	2,7%	2,9%	3,1%	3,2%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,2%	8,4%	8,7%	9,0%	9,3%	9,6%	10,0%	10,3%	10,6%	10,8%	10,9%

(a) *pop. [65+]/pop.[20-64]*.(b) *pop.[0-19]/pop.[20-64]*.(c) *(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]*.(d) *pop. [65+]/pop. [0-19]*.

D.3.a - Speranza di vita: +2,5 anni per i maschi, +2,3 anni per le femmine al 2060**D.3.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.384	11.390	11.366	11.190	10.946	10.759	10.702	10.709	10.696	10.622	10.486
Popolazione [20-64]	35.938	36.630	36.519	36.264	35.810	34.840	33.528	32.189	31.245	30.772	30.537	30.309
Popolazione [65+]	11.379	12.247	13.418	14.412	15.588	17.236	19.067	20.679	21.669	21.969	21.841	20.535
Popolazione totale	58.462	60.262	61.328	62.042	62.589	63.021	63.354	63.570	63.622	63.437	62.999	61.330
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,4	36,7	39,7	43,5	49,5	56,9	64,2	69,4	71,4	71,5	67,8
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,1	31,2	31,3	31,2	31,4	32,1	33,2	34,3	34,8	34,8	34,6
Indice dip. totale (c)	62,7	64,5	67,9	71,1	74,8	80,9	89,0	97,5	103,6	106,2	106,3	102,4
Indice vecchiaia (d)	102,1	107,6	117,8	126,8	139,3	157,5	177,2	193,2	202,4	205,4	205,6	195,8

D.3.a.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (<i>mld di € 2000</i>)	1.244	1.256	1.364	1.504	1.643	1.771	1.894	2.020	2.161	2.328	2.504	2.700
PIL pro capite (<i>€ 2000</i>)	21.271	20.841	22.234	24.247	26.259	28.107	29.900	31.782	33.973	36.692	39.750	44.024
PIL per occupato (<i>€ 2000</i>)	55.114	54.223	56.364	60.286	65.079	70.835	77.331	84.392	91.862	99.686	108.289	117.556
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,9%	65,1%	66,3%	66,9%	67,3%	67,9%	68,9%	69,6%	70,1%	69,9%	69,9%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	7,3%	6,3%	5,5%	4,9%	4,6%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	57,5%	60,3%	62,1%	63,1%	63,9%	64,7%	65,7%	66,4%	66,9%	66,7%	66,7%

D.3.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	14,0%	15,1%	15,2%	15,2%	15,3%	15,6%	15,8%	15,8%	15,5%	14,6%	14,0%	13,5%
Pensione media/produttività	16,6%	17,9%	18,1%	17,7%	16,8%	15,9%	14,9%	14,0%	13,2%	12,5%	12,0%	11,6%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,3%	84,1%	85,9%	90,6%	98,4%	106,4%	113,3%	116,8%	116,8%	117,2%	116,2%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2000</i>)	178,3	194,3	212,6	233,7	256,8	283,4	306,5	327,5	342,3	348,9	359,5	372,2
Importo medio di pensione (<i>€ 2000</i>)	9.421	8.389	8.789	9.366	10.168	11.331	12.514	13.682	14.546	14.942	15.544	16.206
Numero totale di pensionati	15.594	15.793	16.275	17.209	18.558	20.199	21.605	22.664	23.089	22.981	22.949	22.690
- di cui con età 65+	11.530	12.078	13.108	13.981	15.150	16.785	18.473	20.004	20.837	20.968	20.723	20.444

D.3.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	7,5%	7,7%	7,9%	8,2%	8,5%	8,8%	9,0%	9,1%	9,2%	9,2%
- di cui acute care	5,9%	6,3%	6,5%	6,7%	6,9%	7,1%	7,3%	7,5%	7,6%	7,7%	7,6%	7,6%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,5%	1,6%	1,7%	1,8%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,4%	2,6%	2,9%	3,1%	3,3%	3,4%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,2%	8,5%	8,7%	9,0%	9,4%	9,7%	10,1%	10,5%	10,7%	10,9%	11,0%

(a) *pop. [65+]/pop.[20-64]*.(b) *pop.[0-19]/pop.[20-64]*.(c) *(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]*.(d) *pop. [65+]/pop. [0-19]*.

D.3.b - Speranza di vita: -2,8 anni per i maschi, -2,6 anni per le femmine al 2060**D.3.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.384	11.389	11.362	11.183	10.937	10.747	10.688	10.691	10.677	10.600	10.475
Popolazione [20-64]	35.938	36.618	36.465	36.154	35.645	34.634	33.306	31.967	31.025	30.547	30.304	30.224
Popolazione [65+]	11.379	12.186	13.087	13.685	14.409	15.588	16.960	18.125	18.686	18.594	18.127	18.594
Popolazione totale	58.462	60.188	60.941	61.201	61.236	61.159	61.013	60.780	60.402	59.817	59.032	59.293
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,3	35,9	37,9	40,4	45,0	50,9	56,7	60,2	60,9	59,8	61,5
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,1	31,2	31,4	31,4	31,6	32,3	33,4	34,5	35,0	35,0	34,7
Indice dip. totale (c)	62,7	64,4	67,1	69,3	71,8	76,6	83,2	90,1	94,7	95,8	94,8	96,2
Indice vecchiaia (d)	102,1	107,1	114,9	120,4	128,8	142,5	157,8	169,6	174,8	174,1	171,0	177,5

D.3.b.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (mld di € 2000)	1.244	1.256	1.362	1.500	1.637	1.761	1.881	2.004	2.143	2.306	2.480	2.673
PIL pro capite (€ 2000)	21.271	20.863	22.347	24.516	26.727	28.800	30.832	32.979	35.478	38.558	42.017	45.086
PIL per occupato (€ 2000)	55.114	54.231	56.379	60.325	65.144	70.919	77.429	84.492	91.954	99.767	108.357	117.611
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,9%	65,1%	66,3%	66,9%	67,3%	67,9%	68,8%	69,6%	70,1%	69,9%	69,9%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	7,3%	6,3%	5,5%	4,9%	4,6%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	57,6%	60,3%	62,1%	63,1%	63,9%	64,7%	65,6%	66,4%	66,8%	66,7%	66,7%

D.3.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	14,0%	15,1%	15,0%	14,8%	14,8%	15,0%	15,2%	15,2%	14,8%	13,9%	13,3%	12,8%
Pensione media/produttività	16,6%	17,9%	18,1%	17,7%	17,0%	16,1%	15,2%	14,5%	13,8%	13,2%	12,8%	12,5%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,1%	83,0%	83,5%	86,9%	93,3%	99,8%	105,0%	106,9%	105,4%	104,4%	102,2%
Spesa totale per pensioni (in mld € 2000)	178,3	193,8	209,7	227,4	247,2	271,0	292,1	311,5	324,5	329,2	338,4	350,1
Importo medio di pensione (€ 2000)	9.421	8.370	8.681	9.143	9.840	10.913	12.023	13.129	13.925	14.242	14.783	15.404
Numero totale di pensionati	15.594	15.740	15.981	16.570	17.528	18.761	19.768	20.420	20.451	19.989	19.652	19.179
- di cui con età 65+	11.530	12.011	12.778	13.287	14.047	15.262	16.540	17.659	18.098	17.873	17.331	16.838

D.3.b.4 - Spesa pubblica per sanità e Long term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	7,5%	7,7%	7,9%	8,1%	8,3%	8,5%	8,7%	8,8%	8,8%	8,7%
- di cui acute care	5,9%	6,3%	6,5%	6,7%	6,9%	7,1%	7,3%	7,4%	7,5%	7,5%	7,5%	7,4%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,2%	1,3%	1,4%	1,4%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	1,9%	2,0%	2,1%	2,2%	2,3%	2,5%	2,6%	2,7%	2,8%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,2%	8,4%	8,6%	8,9%	9,1%	9,4%	9,7%	10,0%	10,1%	10,2%	10,2%

(a) *pop. [65+]/pop.[20-64]*.(b) *pop.[0-19]/pop.[20-64]*.(c) *(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]*.(d) *pop. [65+]/pop. [0-19]*.

D.4.a - Flusso netto di immigrati: +40.000 unità^(a)**D.4.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.392	11.424	11.443	11.328	11.158	11.046	11.059	11.125	11.162	11.131	10.751
Popolazione [20-64]	35.938	36.656	36.622	36.481	36.184	35.398	34.285	33.153	32.410	32.119	32.043	31.130
Popolazione [65+]	11.379	12.218	13.260	14.066	15.032	16.466	18.098	19.528	20.366	20.555	20.366	19.845
Popolazione totale	58.462	60.265	61.306	61.991	62.543	63.022	63.429	63.740	63.900	63.836	63.540	61.726
Indice dip. anziani (b)	31,7	33,3	36,2	38,6	41,5	46,5	52,8	58,9	62,8	64,0	63,6	63,8
Indice dip. giovani (c)	31,0	31,1	31,2	31,4	31,3	31,5	32,2	33,4	34,3	34,8	34,7	34,5
Indice dip. totale (d)	62,7	64,4	67,4	69,9	72,9	78,0	85,0	92,3	97,2	98,7	98,3	98,3
Indice vecchiaia (e)	102,1	107,3	116,1	122,9	132,7	147,6	163,8	176,6	183,1	184,2	183,0	184,6

D.4.a.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (mld di € 2000)	1.244	1.256	1.367	1.511	1.657	1.794	1.928	2.069	2.226	2.411	2.608	2.826
PIL pro capite (€ 2000)	21.271	20.846	22.290	24.377	26.489	28.461	30.400	32.454	34.842	37.773	41.049	45.783
PIL per occupato (€ 2000)	55.114	54.202	56.326	60.197	64.917	70.577	76.965	83.909	91.263	98.997	107.528	116.745
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,9%	65,1%	66,4%	67,0%	67,4%	68,1%	69,0%	69,7%	70,2%	70,0%	70,1%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	7,3%	6,3%	5,5%	4,9%	4,6%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	57,6%	60,3%	62,1%	63,2%	64,0%	64,8%	65,8%	66,5%	67,0%	66,8%	66,8%

D.4.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	14,0%	15,1%	15,1%	14,9%	14,9%	15,1%	15,2%	15,2%	14,8%	14,0%	13,4%	12,9%
Pensione media/produttività	16,6%	17,9%	18,1%	17,7%	17,0%	16,1%	15,1%	14,3%	13,7%	13,0%	12,5%	12,2%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,2%	83,3%	84,1%	87,7%	94,2%	100,8%	106,1%	108,3%	107,4%	107,1%	105,6%
Spesa totale per pensioni (in mld € 2000)	178,3	194,1	211,2	230,7	252,4	277,9	300,7	321,8	337,0	344,4	356,7	371,8
Importo medio di pensione (€ 2000)	9.421	8.373	8.705	9.190	9.889	10.936	12.001	13.054	13.813	14.139	14.704	15.360
Numero totale di pensionati	15.594	15.767	16.134	16.904	18.072	19.533	20.776	21.686	21.989	21.803	21.740	21.504
- di cui con età 65+	11.530	12.046	12.949	13.650	14.628	16.073	17.585	18.953	19.651	19.689	19.400	19.132

D.4.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	7,5%	7,7%	7,9%	8,1%	8,3%	8,6%	8,8%	8,9%	8,9%	8,8%
- di cui acute care	5,9%	6,3%	6,5%	6,7%	6,9%	7,1%	7,2%	7,4%	7,5%	7,5%	7,5%	7,4%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	2,0%	2,0%	2,1%	2,3%	2,4%	2,6%	2,8%	2,9%	3,0%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,2%	8,4%	8,7%	8,9%	9,2%	9,5%	9,8%	10,1%	10,3%	10,4%	10,4%

(a) Dal 2020, livello raggiunto gradualmente a partire dal 2007.

(b) $pop. [65+]/pop. [20-64]$.

(c) $pop. [0-19]/pop. [20-64]$.

(d) $(pop. [0-19]+pop. [65+])/pop. [20-64]$.

(e) $pop. [65+]/pop. [0-19]$.

D.4.b - Flusso netto di immigrati: -40.000 unità^(a)**D.4.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.376	11.355	11.285	11.046	10.726	10.460	10.332	10.276	10.212	10.091	10.209
Popolazione [20-64]	35.938	36.594	36.366	35.946	35.288	34.099	32.577	31.032	29.889	29.230	28.830	29.412
Popolazione [65+]	11.379	12.216	13.255	14.054	15.007	16.419	18.013	19.383	20.121	20.156	19.759	19.359
Popolazione totale	58.462	60.186	60.975	61.286	61.341	61.244	61.050	60.747	60.286	59.598	58.680	58.980
Indice dip. anziani (b)	31,7	33,4	36,4	39,1	42,5	48,2	55,3	62,5	67,3	69,0	68,5	65,8
Indice dip. giovani (c)	31,0	31,1	31,2	31,4	31,3	31,5	32,1	33,3	34,4	34,9	35,0	34,7
Indice dip. totale (d)	62,7	64,5	67,7	70,5	73,8	79,6	87,4	95,8	101,7	103,9	103,5	100,5
Indice vecchiaia (e)	102,1	107,4	116,7	124,5	135,9	153,1	172,2	187,6	195,8	197,4	195,8	189,6

D.4.b.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (<i>mld di € 2000</i>)	1.244	1.255	1.359	1.494	1.624	1.740	1.849	1.958	2.080	2.225	2.379	2.550
PIL pro capite (<i>€ 2000</i>)	21.271	20.857	22.287	24.375	26.477	28.411	30.279	32.231	34.501	37.333	40.541	43.240
PIL per occupato (<i>€ 2000</i>)	55.114	54.251	56.415	60.411	65.301	71.174	77.798	84.989	92.580	100.500	109.177	118.495
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,9%	65,1%	66,3%	66,9%	67,2%	67,8%	68,7%	69,5%	70,0%	69,8%	69,8%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	7,3%	6,3%	5,5%	4,9%	4,6%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	57,5%	60,3%	62,1%	63,1%	63,8%	64,6%	65,5%	66,2%	66,7%	66,5%	66,5%

D.4.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	14,0%	15,1%	15,2%	15,1%	15,2%	15,6%	15,8%	15,9%	15,5%	14,7%	14,1%	13,5%
Pensione media/produttività	16,6%	17,9%	18,1%	17,7%	16,9%	15,9%	14,9%	14,1%	13,4%	12,7%	12,2%	11,9%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,3%	83,8%	85,4%	89,9%	97,7%	105,8%	112,7%	116,2%	115,8%	115,6%	113,8%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2000</i>)	178,3	194,1	211,2	230,6	252,0	277,0	298,6	318,0	330,8	335,0	342,7	352,2
Importo medio di pensione (<i>€ 2000</i>)	9.421	8.387	8.767	9.327	10.134	11.331	12.569	13.806	14.725	15.130	15.726	16.363
Numero totale di pensionati	15.594	15.767	16.131	16.895	18.047	19.479	20.670	21.496	21.672	21.302	21.002	20.500
- di cui con età 65+	11.530	12.045	12.946	13.642	14.610	16.035	17.512	18.819	19.418	19.303	18.810	18.301

D.4.b.4 - Spesa pubblica per sanità e Long term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	7,5%	7,7%	7,9%	8,2%	8,5%	8,7%	9,0%	9,1%	9,1%	9,1%
- di cui acute care	5,9%	6,3%	6,5%	6,7%	6,9%	7,1%	7,3%	7,5%	7,6%	7,7%	7,6%	7,6%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	2,0%	2,0%	2,2%	2,3%	2,5%	2,7%	2,9%	3,1%	3,2%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,2%	8,4%	8,7%	9,0%	9,3%	9,7%	10,0%	10,4%	10,6%	10,8%	10,8%

(a) Dal 2020, livello raggiunto gradualmente a partire dal 2007.

(b) $pop. [65+]/pop. [20-64]$.

(c) $pop. [0-19]/pop. [20-64]$.

(d) $(pop. [0-19]+pop. [65+])/pop. [20-64]$.

(e) $pop. [65+]/pop. [0-19]$.

D.5.a - Tasso di attività: +2 punti percentuali al 2060**D.5.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.384	11.389	11.364	11.187	10.942	10.753	10.696	10.701	10.688	10.612	10.481
Popolazione [20-64]	35.938	36.624	36.492	36.212	35.733	34.746	33.428	32.090	31.148	30.674	30.437	30.271
Popolazione [65+]	11.379	12.216	13.256	14.058	15.018	16.441	18.054	19.454	20.241	20.355	20.061	19.602
Popolazione totale	58.462	60.224	61.138	61.634	61.938	62.129	62.236	62.240	62.090	61.717	61.110	60.354
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,4	36,3	38,8	42,0	47,3	54,0	60,6	65,0	66,4	65,9	64,8
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,1	31,2	31,4	31,3	31,5	32,2	33,3	34,4	34,8	34,9	34,6
Indice dip. totale (c)	62,7	64,4	67,5	70,2	73,3	78,8	86,2	94,0	99,3	101,2	100,8	99,4
Indice vecchiaia (d)	102,1	107,3	116,4	123,7	134,2	150,3	167,9	181,9	189,2	190,4	189,0	187,0

D.5.a.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (<i>mld di € 2000</i>)	1.244	1.256	1.363	1.503	1.643	1.774	1.901	2.033	2.182	2.356	2.542	2.746
PIL pro capite (<i>€ 2000</i>)	21.271	20.852	22.291	24.389	26.526	28.546	30.544	32.665	35.135	38.180	41.599	45.505
PIL per occupato (<i>€ 2000</i>)	55.114	54.227	56.370	60.290	65.051	70.730	77.121	84.060	91.398	99.097	107.592	116.799
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,9%	65,1%	66,4%	67,1%	67,7%	68,6%	69,9%	71,0%	71,7%	71,8%	71,9%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	7,3%	6,3%	5,5%	4,9%	4,6%	4,5%	4,5%	4,4%	4,5%	4,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	57,6%	60,3%	62,1%	63,3%	64,3%	65,4%	66,6%	67,7%	68,4%	68,5%	68,6%

D.5.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	14,0%	15,1%	15,1%	15,0%	15,0%	15,3%	15,4%	15,4%	15,0%	14,1%	13,5%	13,0%
Pensione media/produttività	16,6%	17,9%	18,1%	17,7%	16,9%	16,0%	15,1%	14,3%	13,6%	13,0%	12,5%	12,2%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,2%	83,5%	84,7%	88,6%	95,4%	102,2%	107,8%	110,0%	108,9%	108,4%	106,8%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2000</i>)	178,3	194,0	211,2	230,7	252,2	277,6	299,9	320,5	334,8	341,1	351,8	365,4
Importo medio di pensione (<i>€ 2000</i>)	9.421	8.379	8.735	9.251	9.986	11.070	12.169	13.251	14.028	14.344	14.890	15.538
Numero totale di pensionati	15.594	15.765	16.128	16.896	18.057	19.503	20.721	21.590	21.832	21.563	21.405	21.076
- di cui con età 65+	11.530	12.043	12.944	13.643	14.616	16.052	17.546	18.885	19.533	19.496	19.112	18.742

D.5.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	7,5%	7,7%	7,9%	8,1%	8,4%	8,6%	8,8%	8,9%	9,0%	8,9%
- di cui acute care	5,9%	6,3%	6,5%	6,7%	6,9%	7,1%	7,3%	7,4%	7,6%	7,6%	7,6%	7,5%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,2%	1,4%	1,5%	1,6%	1,6%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	2,0%	2,0%	2,1%	2,3%	2,4%	2,6%	2,8%	3,0%	3,0%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,2%	8,4%	8,7%	8,9%	9,2%	9,6%	9,9%	10,2%	10,4%	10,5%	10,6%

(a) $pop. [65+]/pop. [20-64]$.(b) $pop. [0-19]/pop. [20-64]$.(c) $(pop. [0-19]+pop. [65+])/pop. [20-64]$.(d) $pop. [65+]/pop. [0-19]$.

D.5.b - Tasso di attività: -2 punti percentuali al 2060**D.5.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.384	11.389	11.364	11.187	10.942	10.753	10.696	10.701	10.688	10.612	10.481
Popolazione [20-64]	35.938	36.624	36.492	36.212	35.733	34.746	33.428	32.090	31.148	30.674	30.437	30.271
Popolazione [65+]	11.379	12.216	13.256	14.058	15.018	16.441	18.054	19.454	20.241	20.355	20.061	19.602
Popolazione totale	58.462	60.224	61.138	61.634	61.938	62.129	62.236	62.240	62.090	61.717	61.110	60.354
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,4	36,3	38,8	42,0	47,3	54,0	60,6	65,0	66,4	65,9	64,8
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,1	31,2	31,4	31,3	31,5	32,2	33,3	34,4	34,8	34,9	34,6
Indice dip. totale (c)	62,7	64,4	67,5	70,2	73,3	78,8	86,2	94,0	99,3	101,2	100,8	99,4
Indice vecchiaia (d)	102,1	107,3	116,4	123,7	134,2	150,3	167,9	181,9	189,2	190,4	189,0	187,0

D.5.b.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (<i>mld di € 2000</i>)	1.244	1.256	1.362	1.499	1.633	1.755	1.870	1.987	2.118	2.273	2.440	2.626
PIL pro capite (<i>€ 2000</i>)	21.271	20.851	22.271	24.324	26.370	28.240	30.040	31.918	34.105	36.837	39.928	43.512
PIL per occupato (<i>€ 2000</i>)	55.114	54.230	56.389	60.367	65.242	71.098	77.710	84.893	92.478	100.385	109.039	118.321
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,9%	65,0%	66,1%	66,5%	66,6%	66,9%	67,5%	68,0%	68,2%	67,9%	67,9%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	7,3%	6,3%	5,5%	4,9%	4,6%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	57,5%	60,2%	61,9%	62,7%	63,2%	63,7%	64,4%	64,8%	65,1%	64,7%	64,7%

D.5.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	14,0%	15,1%	15,2%	15,0%	15,1%	15,4%	15,6%	15,7%	15,3%	14,5%	13,9%	13,3%
Pensione media/produttività	16,6%	17,9%	18,1%	17,7%	16,9%	15,9%	14,9%	14,1%	13,4%	12,7%	12,2%	11,9%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,2%	83,6%	85,0%	89,4%	96,9%	104,7%	111,4%	114,6%	114,1%	113,9%	112,1%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2000</i>)	178,3	194,0	211,2	230,6	252,1	277,2	299,1	319,0	332,5	337,5	346,3	357,0
Importo medio di pensione (<i>€ 2000</i>)	9.421	8.380	8.746	9.286	10.069	11.232	12.433	13.633	14.520	14.902	15.473	16.086
Numero totale di pensionati	15.594	15.765	16.128	16.896	18.057	19.503	20.720	21.587	21.815	21.510	21.287	20.874
- di cui con età 65+	11.530	12.043	12.944	13.643	14.616	16.052	17.546	18.885	19.532	19.485	19.072	18.650

D.5.b.4 - Spesa pubblica per sanità e Long term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	7,5%	7,7%	7,9%	8,2%	8,4%	8,7%	8,9%	9,0%	9,0%	9,0%
- di cui acute care	5,9%	6,3%	6,5%	6,7%	6,9%	7,1%	7,3%	7,4%	7,5%	7,6%	7,6%	7,5%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,6%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	2,0%	2,0%	2,2%	2,3%	2,5%	2,7%	2,9%	3,1%	3,1%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,2%	8,4%	8,7%	8,9%	9,2%	9,6%	9,9%	10,2%	10,5%	10,6%	10,6%

(a) *pop. [65+]/pop.[20-64]*.(b) *pop.[0-19]/pop.[20-64]*.(c) *(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]*.(d) *pop. [65+]/pop. [0-19]*.

D.6.a - Produttività: +0,25% annuo**D.6.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.384	11.389	11.364	11.187	10.942	10.753	10.696	10.701	10.688	10.612	10.481
Popolazione [20-64]	35.938	36.624	36.492	36.212	35.733	34.746	33.428	32.090	31.148	30.674	30.437	30.271
Popolazione [65+]	11.379	12.216	13.256	14.058	15.018	16.441	18.054	19.454	20.241	20.355	20.061	19.602
Popolazione totale	58.462	60.224	61.138	61.634	61.938	62.129	62.236	62.240	62.090	61.717	61.110	60.354
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,4	36,3	38,8	42,0	47,3	54,0	60,6	65,0	66,4	65,9	64,8
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,1	31,2	31,4	31,3	31,5	32,2	33,3	34,4	34,8	34,9	34,6
Indice dip. totale (c)	62,7	64,4	67,5	70,2	73,3	78,8	86,2	94,0	99,3	101,2	100,8	99,4
Indice vecchiaia (d)	102,1	107,3	116,4	123,7	134,2	150,3	167,9	181,9	189,2	190,4	189,0	187,0

D.6.a.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (mld di € 2000)	1.244	1.256	1.369	1.525	1.685	1.838	1.989	2.146	2.324	2.533	2.758	3.009
PIL pro capite (€ 2000)	21.271	20.857	22.395	24.741	27.211	29.580	31.951	34.483	37.426	41.039	45.131	49.861
PIL per occupato (€ 2000)	55.114	54.240	56.639	61.204	66.897	73.719	81.475	90.008	99.175	108.942	119.801	131.661
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,9%	65,1%	66,3%	66,9%	67,3%	67,9%	68,8%	69,6%	70,1%	69,9%	69,9%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	7,3%	6,3%	5,5%	4,9%	4,6%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	57,5%	60,3%	62,1%	63,1%	63,9%	64,7%	65,7%	66,4%	66,8%	66,7%	66,7%

D.6.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	14,0%	15,1%	15,1%	14,8%	14,7%	14,9%	15,0%	15,0%	14,6%	13,8%	13,2%	12,7%
Pensione media/produttività	16,6%	17,9%	18,0%	17,5%	16,6%	15,6%	14,5%	13,7%	13,0%	12,4%	11,9%	11,6%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,2%	83,5%	84,7%	88,8%	95,9%	103,2%	109,3%	112,1%	111,3%	111,1%	109,5%
Spesa totale per pensioni (in mld € 2000)	178,3	194,0	211,2	231,0	253,6	280,7	305,4	329,1	347,0	356,7	371,7	389,7
Importo medio di pensione (€ 2000)	9.421	8.379	8.737	9.273	10.068	11.260	12.515	13.802	14.808	15.344	16.144	17.049
Numero totale di pensionati	15.594	15.765	16.128	16.896	18.057	19.503	20.720	21.588	21.828	21.550	21.368	20.999
- di cui con età 65+	11.530	12.043	12.944	13.643	14.616	16.052	17.546	18.885	19.533	19.494	19.104	18.715

D.6.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	7,5%	7,7%	7,9%	8,2%	8,4%	8,7%	8,9%	9,0%	9,0%	9,0%
- di cui acute care	5,9%	6,3%	6,5%	6,7%	6,9%	7,1%	7,3%	7,5%	7,6%	7,6%	7,6%	7,5%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,6%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	2,0%	2,0%	2,2%	2,3%	2,5%	2,7%	2,9%	3,0%	3,1%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,2%	8,4%	8,7%	8,9%	9,3%	9,6%	9,9%	10,2%	10,5%	10,6%	10,6%

(a) $pop. [65+]/pop. [20-64]$.(b) $pop. [0-19]/pop. [20-64]$.(c) $(pop. [0-19]+pop. [65+])/pop. [20-64]$.(d) $pop. [65+]/pop. [0-19]$.

D.6.b - Produttività: -0,25% annuo**D.6.b.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.384	11.389	11.364	11.187	10.942	10.753	10.696	10.701	10.688	10.612	10.481
Popolazione [20-64]	35.938	36.624	36.492	36.212	35.733	34.746	33.428	32.090	31.148	30.674	30.437	30.271
Popolazione [65+]	11.379	12.216	13.256	14.058	15.018	16.441	18.054	19.454	20.241	20.355	20.061	19.602
Popolazione totale	58.462	60.224	61.138	61.634	61.938	62.129	62.236	62.240	62.090	61.717	61.110	60.354
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,4	36,3	38,8	42,0	47,3	54,0	60,6	65,0	66,4	65,9	64,8
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,1	31,2	31,4	31,3	31,5	32,2	33,3	34,4	34,8	34,9	34,6
Indice dip. totale (c)	62,7	64,4	67,5	70,2	73,3	78,8	86,2	94,0	99,3	101,2	100,8	99,4
Indice vecchiaia (d)	102,1	107,3	116,4	123,7	134,2	150,3	167,9	181,9	189,2	190,4	189,0	187,0

D.6.b.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (<i>mld di € 2000</i>)	1.244	1.256	1.356	1.480	1.596	1.698	1.793	1.888	1.995	2.121	2.254	2.400
PIL pro capite (<i>€ 2000</i>)	21.271	20.847	22.184	24.018	25.774	27.337	28.810	30.338	32.128	34.374	36.884	39.760
PIL per occupato (<i>€ 2000</i>)	55.114	54.215	56.105	59.417	63.365	68.131	73.472	79.197	85.145	91.258	97.917	104.996
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,9%	65,1%	66,3%	66,9%	67,3%	67,9%	68,8%	69,6%	70,1%	69,9%	69,9%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	7,3%	6,3%	5,5%	4,9%	4,6%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%	4,5%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	57,5%	60,3%	62,1%	63,1%	63,9%	64,7%	65,6%	66,4%	66,8%	66,7%	66,7%

D.6.b.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	14,0%	15,1%	15,2%	15,2%	15,3%	15,8%	16,0%	16,1%	15,7%	14,9%	14,3%	13,7%
Pensione media/produttività	16,6%	17,9%	18,2%	17,9%	17,3%	16,4%	15,5%	14,7%	14,0%	13,4%	12,8%	12,5%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,2%	83,5%	84,7%	88,8%	95,9%	103,2%	109,3%	112,1%	111,4%	111,1%	109,5%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2000</i>)	178,3	194,0	211,1	230,3	250,8	274,3	294,1	311,1	321,5	323,7	329,2	336,4
Importo medio di pensione (<i>€ 2000</i>)	9.421	8.379	8.734	9.244	9.953	11.003	12.049	13.049	13.722	13.922	14.300	14.720
Numero totale di pensionati	15.594	15.765	16.128	16.896	18.058	19.504	20.723	21.591	21.830	21.552	21.370	21.001
- di cui con età 65+	11.530	12.043	12.944	13.643	14.616	16.052	17.546	18.885	19.533	19.494	19.104	18.715

D.6.b.4 - Spesa pubblica per sanità e Long term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	7,5%	7,7%	7,9%	8,1%	8,4%	8,6%	8,8%	8,9%	9,0%	8,9%
- di cui acute care	5,9%	6,3%	6,5%	6,7%	6,9%	7,1%	7,3%	7,4%	7,5%	7,6%	7,5%	7,5%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,2%	1,4%	1,5%	1,6%	1,6%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	2,0%	2,0%	2,2%	2,3%	2,5%	2,7%	2,8%	3,0%	3,1%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,2%	8,4%	8,7%	8,9%	9,2%	9,5%	9,9%	10,2%	10,4%	10,5%	10,6%

(a) *pop. [65+]/pop.[20-64]*.(b) *pop.[0-19]/pop.[20-64]*.(c) *(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]*.(d) *pop. [65+]/pop. [0-19]*.

D.7.a - Tasso di disoccupazione: +1,8 punti percentuali al 2060**D.7.a.1 - Popolazione per fascia di età al 1° gennaio (in migliaia)**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Popolazione [0-19]	11.145	11.384	11.389	11.364	11.187	10.942	10.753	10.696	10.701	10.688	10.612	10.481
Popolazione [20-64]	35.938	36.624	36.492	36.212	35.733	34.746	33.428	32.090	31.148	30.674	30.437	30.271
Popolazione [65+]	11.379	12.216	13.256	14.058	15.018	16.441	18.054	19.454	20.241	20.355	20.061	19.602
Popolazione totale	58.462	60.224	61.138	61.634	61.938	62.129	62.236	62.240	62.090	61.717	61.110	60.354
Indice dip. anziani (a)	31,7	33,4	36,3	38,8	42,0	47,3	54,0	60,6	65,0	66,4	65,9	64,8
Indice dip. giovani (b)	31,0	31,1	31,2	31,4	31,3	31,5	32,2	33,3	34,4	34,8	34,9	34,6
Indice dip. totale (c)	62,7	64,4	67,5	70,2	73,3	78,8	86,2	94,0	99,3	101,2	100,8	99,4
Indice vecchiaia (d)	102,1	107,3	116,4	123,7	134,2	150,3	167,9	181,9	189,2	190,4	189,0	187,0

D.7.a.2 - Quadro macroeconomico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
PIL reale (<i>mld di € 2000</i>)	1.244	1.256	1.366	1.505	1.634	1.751	1.865	1.984	2.120	2.280	2.451	2.641
PIL pro capite (<i>€ 2000</i>)	21.271	20.852	22.345	24.415	26.377	28.181	29.960	31.875	34.139	36.947	40.108	43.755
PIL per occupato (<i>€ 2000</i>)	55.114	54.227	56.299	60.280	65.253	71.147	77.717	84.782	92.217	100.007	108.582	117.818
Tasso di attività [15-64]	62,4%	62,9%	65,1%	66,3%	66,9%	67,3%	67,9%	68,8%	69,6%	70,0%	69,9%	69,9%
Tasso di disoccupazione	7,7%	8,4%	7,0%	6,1%	6,1%	6,1%	6,2%	6,2%	6,2%	6,2%	6,2%	6,3%
Tasso di occupazione [15-64]	57,5%	57,5%	60,5%	62,2%	62,7%	63,0%	63,6%	64,4%	65,1%	65,5%	65,3%	65,3%

D.7.a.3 - Spesa pubblica per pensioni

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa pensionistica/PIL	14,0%	15,1%	15,1%	15,0%	15,1%	15,5%	15,7%	15,7%	15,3%	14,5%	13,9%	13,3%
Pensione media/produttività	16,6%	17,9%	18,1%	17,7%	16,9%	15,9%	14,9%	14,1%	13,4%	12,8%	12,2%	11,9%
Numero pensioni/numero occupati	83,9%	84,2%	83,2%	84,6%	89,4%	97,2%	105,0%	111,4%	114,2%	113,5%	113,1%	111,4%
Spesa totale per pensioni (<i>in mld € 2000</i>)	178,3	194,0	211,2	230,7	252,1	277,2	299,0	318,9	332,4	337,9	347,5	359,1
Importo medio di pensione (<i>€ 2000</i>)	9.421	8.379	8.703	9.240	10.070	11.263	12.462	13.626	14.463	14.820	15.393	16.020
Numero totale di pensionati	15.594	15.765	16.128	16.896	18.058	19.505	20.724	21.596	21.826	21.534	21.336	20.947
- di cui con età 65+	11.530	12.043	12.944	13.643	14.616	16.052	17.546	18.891	19.535	19.487	19.084	18.683

D.7.a.4 - Spesa pubblica per sanità e Long term Care

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Spesa sanitaria	6,7%	7,3%	7,5%	7,7%	7,9%	8,2%	8,4%	8,7%	8,9%	9,0%	9,0%	9,0%
- di cui acute care	5,9%	6,3%	6,5%	6,7%	6,9%	7,1%	7,3%	7,4%	7,5%	7,6%	7,6%	7,5%
Componente socio-assistenziale per LTC	0,8%	0,9%	0,9%	1,0%	1,0%	1,1%	1,2%	1,3%	1,4%	1,5%	1,6%	1,7%
Spesa complessiva per LTC	1,6%	1,9%	1,9%	2,0%	2,0%	2,2%	2,3%	2,5%	2,7%	2,9%	3,1%	3,2%
Spesa per sanità e LTC	7,5%	8,2%	8,4%	8,7%	8,9%	9,3%	9,6%	10,0%	10,3%	10,5%	10,7%	10,7%

(a) *pop. [65+]/pop.[20-64]*.(b) *pop.[0-19]/pop.[20-64]*.(c) *(pop.[0-19]+pop.[65+])/pop.[20-64]*.(d) *pop. [65+]/pop. [0-19]*.

Appendice 5 - Tabelle riepilogative dei tassi di sostituzione

In questa sezione vengono riportate trentadue tabelle relative ai tassi di sostituzione della sola previdenza obbligatoria e della previdenza obbligatoria e complementare, al lordo e al netto dell'effetto fiscale e contributivo¹⁸⁵.

Sono stati considerati: due scenari di riferimento (scenario nazionale base e scenario EPC-WGA *baseline*), due tipologie di lavoratori (dipendente privato iscritto nel FPLD e lavoratore autonomo iscritto al fondo artigiani) e tre diverse dinamiche di carriera (l'ipotesi base con una dinamica della carriera pari alla produttività e due ipotesi alternative con una dinamica della carriera pari alla produttività incrementata e diminuita dello 0,5%).

I risultati, espressi in percentuale, sono riportati nelle seguenti tabelle in cui:

- il primo *digit* definisce il tipo di scenario utilizzato (E=scenario nazionale base, F=scenario EPC-WGA *baseline*);
- il secondo *digit* definisce se il dato è costituito dalla sola componente obbligatoria o da quella obbligatoria e complementare (1=componente obbligatoria, 2=componente obbligatoria e complementare);
- il terzo *digit* definisce se il dato è stato calcolato al lordo o al netto dell'effetto fiscale e contributivo (1=al lordo dell'effetto fiscale e contributivo, 2=al netto dell'effetto fiscale e contributivo);
- il quarto *digit* definisce il tipo di dinamica di carriera considerata (1=produttività, 2=produttività +0,5%, 3=produttività -0,5%).

Tutte le tabelle contengono i valori calcolati per quinquennio dal 2005 al 2060.

Di seguito è riportato l'elenco delle tabelle:

E.1.1.1 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base.

E.1.1.2 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%.

E.1.1.3 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%.

E.1.2.1 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base.

¹⁸⁵ Il passaggio dal lordo al netto viene effettuato considerando la normativa fiscale introdotta dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006). Per il periodo precedente la legge finanziaria, si considera la normativa fiscale vigente in quegli anni. Con la DL 279/06, l'avvio della riforma della previdenza complementare è passata dal 2008 al 2007, inoltre secondo la normativa vigente, la pensione in questione non può essere liquidata prima di 5 anni.

E.1.2.2 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%.

E.1.2.3 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%.

E.2.1.1 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario nazionale base: ipotesi base.

E.2.2.1 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario nazionale base: ipotesi base.

F.1.1.1 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base.

F.1.1.2 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%.

F.1.1.3 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%.

F.1.2.1 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base.

F.1.2.2 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%.

F.1.2.3 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%.

F.2.1.1 – Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base.

F.2.2.1 – Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario EPC-WGA *baseline*: ipotesi base.

E.1.1.1 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base⁽¹⁾: ipotesi base**Tasso di crescita del PIL nominale****3,51% dal 2010⁽²⁾****Tasso di inflazione****2,00% dal 2010⁽²⁾****Dinamica per carriera****Produttività per occupato dal 2009⁽²⁾****Reddito finale****100% della retrib. di riferimento⁽³⁾****E.1.1.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	60,6	56,7	52,2	49,1	45,8	43,9	42,5	41,8	41,6	41,1	40,6	40,3
63	60,6	59,1	55,0	52,5	49,7	47,7	46,1	45,2	45,0	44,4	43,9	43,6
65	60,6	60,9	57,2	55,1	52,7	50,6	48,9	48,0	47,7	47,0	46,4	46,1
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	70,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,7	71,5	61,9	58,8	55,5	52,6	50,2	48,8	48,4	47,9	47,3	47,0
63	70,7	71,5	64,7	62,1	59,3	57,0	54,4	52,8	52,4	51,8	51,1	50,8
65	70,7	71,5	66,9	64,8	62,3	60,4	57,8	56,0	55,5	54,8	54,1	53,7
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	80,7	81,6	79,3	66,6	62,9	59,6	55,9	53,6	52,7	52,0	51,6	51,3
60	80,7	81,6	79,3	68,5	65,1	62,1	58,7	56,3	55,3	54,6	54,1	53,7
63	80,7	81,6	79,3	71,8	69,0	66,5	63,5	61,0	59,9	59,0	58,4	58,0
65	80,7	81,6	79,3	74,5	72,0	69,9	67,3	64,7	63,5	62,5	61,8	61,4

E.1.1.1.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	59,2	46,7	40,0	34,2	28,6	26,6	25,8	25,3	25,2	24,9	24,6	24,5
63	59,2	48,1	41,7	36,2	30,9	28,9	28,0	27,5	27,3	27,0	26,6	26,4
65	59,2	49,2	43,0	37,8	32,7	30,7	29,7	29,1	29,0	28,5	28,2	28,0
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	69,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,0	71,3	49,6	43,4	38,0	32,6	30,4	29,6	29,4	29,1	28,7	28,6
63	69,0	71,3	51,3	45,5	40,3	35,3	33,0	32,1	31,8	31,4	31,0	30,8
65	69,0	71,3	52,6	47,0	42,2	37,4	35,1	34,0	33,7	33,3	32,8	32,6
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	78,7	81,3	79,8	51,6	45,9	40,4	34,6	32,5	32,0	31,6	31,3	31,1
60	78,7	81,3	79,8	52,7	47,2	42,0	36,3	34,2	33,6	33,1	32,8	32,6
63	78,7	81,3	79,8	54,7	49,6	44,6	39,3	37,0	36,4	35,8	35,5	35,2
65	78,7	81,3	79,8	56,3	51,4	46,7	41,6	39,2	38,5	37,9	37,5	37,3

(1) Ai fini del calcolo, si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,53%. Per il 2008, i valori del PIL e della produttività sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008, mentre per il 2009 le stesse variabili assumono i corrispondenti valori dello scenario di riferimento.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.452 euro. Il valore del 2008 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti, a partire dal 1° gennaio 2011 e per le lavoratrici autonome, a partire dal 1° luglio 2009 (L. 247/2007).

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

E.1.1.2 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base⁽¹⁾: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

Tasso di crescita del PIL nominale

3,51% dal 2010⁽²⁾

Tasso di inflazione

2,00% dal 2010⁽²⁾

Dinamica per carriera

Produttività per occupato - 0,5% dal 2009⁽²⁾

Reddito finale

100% della retrib. di riferimento⁽³⁾

E.1.1.2.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	60,6	56,7	53,1	50,8	48,4	46,8	45,5	44,8	44,6	44,1	43,6	43,3
63	60,6	59,1	56,0	54,3	52,4	50,8	49,4	48,6	48,3	47,7	47,1	46,8
65	60,6	60,9	58,3	57,1	55,6	54,0	52,5	51,5	51,2	50,5	49,8	49,5
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	70,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,7	71,5	62,9	60,6	58,3	56,3	54,2	52,9	52,6	52,0	51,4	51,1
63	70,7	71,5	65,8	64,1	62,3	61,0	58,8	57,3	56,9	56,3	55,6	55,2
65	70,7	71,5	68,1	66,8	65,5	64,7	62,4	60,8	60,3	59,6	58,8	58,4
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	80,7	81,6	80,4	68,4	65,7	63,5	60,7	58,7	57,9	57,2	56,7	56,4
60	80,7	81,6	80,4	70,4	68,0	66,2	63,7	61,6	60,8	60,0	59,5	59,1
63	80,7	81,6	80,4	73,9	72,1	70,9	69,0	66,8	65,8	64,9	64,3	63,9
65	80,7	81,6	80,4	76,6	75,3	74,6	73,1	70,8	69,8	68,7	68,0	67,5

E.1.1.2.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	59,2	46,7	40,8	35,4	30,1	28,4	27,6	27,2	27,1	26,8	26,4	26,3
63	59,2	48,1	42,5	37,5	32,6	30,8	30,0	29,5	29,4	28,9	28,6	28,4
65	59,2	49,2	43,9	39,2	34,5	32,8	31,8	31,3	31,1	30,6	30,2	30,0
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	69,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,0	71,3	50,5	44,9	39,9	34,9	32,9	32,1	31,9	31,6	31,2	31,0
63	69,0	71,3	52,3	47,0	42,4	37,8	35,7	34,8	34,6	34,2	33,7	33,5
65	69,0	71,3	53,6	48,6	44,3	40,0	37,9	36,9	36,6	36,2	35,7	35,4
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	78,7	81,3	81,3	53,1	48,0	43,0	37,6	35,6	35,2	34,7	34,5	34,2
60	78,7	81,3	81,3	54,3	49,4	44,7	39,5	37,4	36,9	36,4	36,1	35,9
63	78,7	81,3	81,3	56,5	51,8	47,5	42,6	40,5	40,0	39,4	39,0	38,8
65	78,7	81,3	81,3	58,1	53,8	49,8	45,1	43,0	42,4	41,7	41,3	41,0

(1) Ai fini del calcolo, si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,53%. Per il 2008, i valori del PIL e della produttività sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008, mentre per il 2009 le stesse variabili assumono i corrispondenti valori dello scenario di riferimento.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.452 euro. Il valore del 2008 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti, a partire dal 1° gennaio 2011 e per le lavoratrici autonome, a partire dal 1° luglio 2009 (L. 247/2007).

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

E.1.1.3 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base⁽¹⁾: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

Tasso di crescita del PIL nominale	3,51% dal 2010 ⁽²⁾
Tasso di inflazione	2,00% dal 2010 ⁽²⁾
Dinamica per carriera	Produttività per occupato + 0,5% dal 2009 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾

E.1.1.3.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	60,6	56,7	51,3	47,4	43,5	41,2	39,7	39,0	38,8	38,3	37,9	37,6
63	60,6	59,1	54,1	50,7	47,1	44,8	43,1	42,2	42,0	41,4	40,9	40,7
65	60,6	60,9	56,2	53,2	50,0	47,6	45,8	44,8	44,5	43,9	43,3	43,0
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	70,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,7	71,5	60,9	57,0	52,8	49,1	46,5	45,1	44,6	44,2	43,7	43,4
63	70,7	71,5	63,7	60,2	56,5	53,3	50,5	48,8	48,3	47,8	47,2	46,9
65	70,7	71,5	65,8	62,8	59,4	56,5	53,6	51,7	51,2	50,6	49,9	49,6
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	80,7	81,6	78,2	64,8	60,3	56,0	51,6	49,1	48,1	47,4	47,0	46,7
60	80,7	81,6	78,2	66,6	62,4	58,4	54,1	51,6	50,5	49,8	49,3	49,0
63	80,7	81,6	78,2	69,9	66,1	62,5	58,6	55,9	54,7	53,8	53,3	52,9
65	80,7	81,6	78,2	72,4	68,9	65,7	62,1	59,2	58,0	57,0	56,4	55,9

E.1.1.3.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	59,2	46,7	39,2	33,0	27,1	25,0	24,1	23,7	23,6	23,3	23,0	22,9
63	59,2	48,1	40,9	35,0	29,3	27,2	26,2	25,6	25,5	25,2	24,9	24,7
65	59,2	49,2	42,2	36,5	31,0	28,9	27,8	27,2	27,0	26,6	26,3	26,1
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	69,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,0	71,3	48,6	42,0	36,2	30,5	28,2	27,3	27,1	26,8	26,5	26,3
63	69,0	71,3	50,3	44,0	38,4	33,0	30,6	29,6	29,3	29,0	28,6	28,4
65	69,0	71,3	51,6	45,5	40,1	35,0	32,5	31,4	31,1	30,7	30,3	30,1
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	78,7	81,3	78,3	50,0	44,0	38,1	32,0	29,8	29,2	28,8	28,5	28,4
60	78,7	81,3	78,3	51,1	45,2	39,5	33,5	31,3	30,7	30,2	29,9	29,7
63	78,7	81,3	78,3	53,1	47,5	42,0	36,2	33,9	33,2	32,7	32,3	32,1
65	78,7	81,3	78,3	54,6	49,2	43,9	38,3	35,9	35,2	34,6	34,2	34,0

(1) Ai fini del calcolo, si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,53%. Per il 2008, i valori del PIL e della produttività sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008, mentre per il 2009 le stesse variabili assumono i corrispondenti valori dello scenario di riferimento.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.452 euro. Il valore del 2008 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti, a partire dal 1° gennaio 2011 e per le lavoratrici autonome, a partire dal 1° luglio 2009 (L. 247/2007).

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

E.1.2.1 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base⁽¹⁾: ipotesi base**Tasso di crescita del PIL nominale****3,51% dal 2010⁽²⁾****Tasso di inflazione****2,00% dal 2010⁽²⁾****Dinamica per carriera****Produttività per occupato dal 2009⁽²⁾****Reddito finale****100% della retrib. di riferimento⁽³⁾****E.1.2.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,1	66,7	62,4	59,3	56,2	54,2	52,9	52,2	52,0	51,5	51,0	50,8
63	70,1	69,0	65,1	62,6	59,9	57,9	56,4	55,6	55,4	54,8	54,2	53,9
65	70,1	70,8	67,2	65,2	62,8	60,8	59,2	58,2	58,0	57,3	56,7	56,4
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	79,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	79,8	80,9	71,8	68,7	65,5	62,7	60,4	59,0	58,6	58,1	57,6	57,3
63	79,8	80,9	74,5	72,0	69,3	67,0	64,5	63,0	62,5	61,9	61,3	61,0
65	79,8	80,9	76,6	74,5	72,2	70,3	67,8	66,1	65,6	64,9	64,2	63,8
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	89,5	90,6	88,5	76,2	72,7	69,5	66,0	63,7	62,8	62,2	61,7	61,4
60	89,5	90,6	88,5	78,1	74,9	71,9	68,6	66,3	65,4	64,7	64,2	63,8
63	89,5	90,6	88,5	81,3	78,6	76,2	73,3	70,9	69,8	69,0	68,4	68,0
65	89,5	90,6	88,5	83,8	81,5	79,5	76,9	74,4	73,3	72,3	71,6	71,2

E.1.2.1.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	76,9	65,1	57,7	51,3	45,0	42,8	41,5	40,7	40,6	40,1	39,6	39,4
63	76,9	66,7	59,6	53,5	47,6	45,4	45,0	44,1	43,9	43,3	42,8	42,5
65	76,9	67,9	61,1	55,3	49,6	47,4	46,3	45,6	45,5	45,0	44,6	44,9
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	87,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	87,5	92,3	68,4	61,6	55,5	49,5	47,1	46,2	45,9	45,6	45,2	45,0
63	87,5	92,3	70,3	63,8	58,1	52,5	50,0	48,9	48,6	48,2	47,8	47,5
65	87,5	92,3	71,8	65,6	60,2	54,8	52,2	51,1	50,7	50,3	49,8	49,5
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	98,0	103,3	101,7	70,6	64,3	58,2	51,8	49,4	48,8	48,4	48,1	47,9
60	98,0	103,3	101,7	71,9	65,8	59,9	53,7	51,2	50,6	50,1	49,7	49,5
63	98,0	103,3	101,7	74,2	68,4	62,9	56,9	54,4	53,7	53,1	52,7	52,4
65	98,0	103,3	101,7	75,9	70,5	65,2	59,5	56,9	56,1	55,4	55,0	54,7

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,53%. Per il 2008, i valori del PIL e della produttività sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008, mentre per il 2009 le stesse variabili assumono i corrispondenti valori dello scenario di riferimento.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.452 euro. Il valore del 2008 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti, a partire dal 1° gennaio 2011 e per le lavoratrici autonome, a partire dal 1° luglio 2009 (L. 247/2007).

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

E.1.2.2 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base⁽¹⁾: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

Tasso di crescita del PIL nominale

3,51% dal 2010⁽²⁾

Tasso di inflazione

2,00% dal 2010⁽²⁾

Dinamica per carriera

Produttività per occupato - 0,5% dal 2009⁽²⁾

Reddito finale

100% della retrib. di riferimento⁽³⁾

E.1.2.2.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,1	67,3	63,9	61,8	59,4	57,8	56,7	56,0	55,8	55,3	54,8	54,5
63	70,1	69,6	66,7	65,1	63,3	61,7	60,4	59,6	59,4	58,7	58,2	57,8
65	70,1	71,3	68,8	67,7	66,3	64,8	63,3	62,4	62,1	61,4	60,8	60,4
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	79,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	79,8	81,4	73,4	71,2	68,9	67,0	65,0	63,8	63,5	63,0	62,4	62,1
63	79,8	81,4	76,1	74,5	72,8	71,5	69,4	68,0	67,6	67,0	66,4	66,0
65	79,8	81,4	78,2	77,1	75,8	75,0	72,9	71,3	70,9	70,2	69,4	69,0
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	89,5	90,9	89,9	78,7	76,1	73,9	71,3	69,4	68,7	68,0	67,6	67,2
60	89,5	90,9	89,9	80,5	78,3	76,5	74,2	72,2	71,4	70,7	70,2	69,8
63	89,5	90,9	89,9	83,8	82,1	80,9	79,2	77,1	76,2	75,3	74,7	74,3
65	89,5	90,9	89,9	86,3	85,1	84,4	83,0	80,9	79,9	79,0	78,3	77,8

E.1.2.2.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	76,9	66,1	59,7	53,8	47,6	44,8	43,7	43,0	42,8	42,3	41,8	41,5
63	76,9	67,6	61,6	56,1	50,7	48,7	47,4	46,6	46,4	45,7	45,2	44,8
65	76,9	68,9	63,1	58,0	52,8	50,9	50,3	49,4	49,1	48,4	47,8	47,4
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	87,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	87,5	93,1	70,5	64,3	58,9	53,5	51,8	50,6	50,3	49,7	49,2	48,9
63	87,5	93,1	72,4	66,7	61,6	56,6	54,3	53,4	53,1	52,7	52,2	52,0
65	87,5	93,1	73,9	68,5	63,7	59,1	56,7	55,7	55,3	54,9	54,3	54,1
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	98,0	103,9	104,0	73,5	67,9	62,6	56,7	54,5	54,0	53,5	53,2	53,0
60	98,0	103,9	104,0	74,9	69,4	64,3	58,6	56,4	55,9	55,4	55,0	54,8
63	98,0	103,9	104,0	77,2	72,1	67,4	62,1	59,8	59,2	58,6	58,2	57,9
65	98,0	103,9	104,0	79,0	74,2	69,9	64,8	62,5	61,8	61,1	60,6	60,3

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,53%. Per il 2008, i valori del PIL e della produttività sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008, mentre per il 2009 le stesse variabili assumono i corrispondenti valori dello scenario di riferimento.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.452 euro. Il valore del 2008 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti, a partire dal 1° gennaio 2011 e per le lavoratrici autonome, a partire dal 1° luglio 2009 (L. 247/2007).

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

E.1.2.3 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario nazionale base⁽¹⁾: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

Tasso di crescita del PIL nominale	3,51% dal 2010 ⁽²⁾
Tasso di inflazione	2,00% dal 2010 ⁽²⁾
Dinamica per carriera	Produttività per occupato + 0,5% dal 2009 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾

E.1.2.3.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,1	66,4	61,1	57,3	53,4	51,1	49,6	48,9	48,7	48,2	47,8	47,6
63	70,1	68,7	63,8	60,5	57,0	54,7	53,0	52,1	51,9	51,4	50,9	50,6
65	70,1	70,5	66,0	63,0	59,8	57,5	55,7	54,7	54,4	53,8	53,2	52,9
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	79,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	79,8	81,2	70,8	66,9	62,8	59,1	56,5	55,0	54,6	54,2	53,6	53,4
63	79,8	81,2	73,5	70,1	66,4	63,2	60,4	58,8	58,3	57,8	57,2	56,9
65	79,8	81,2	75,6	72,6	69,2	66,4	63,5	61,7	61,2	60,5	59,9	59,5
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	89,5	91,4	88,2	74,8	70,4	66,1	61,7	59,2	58,2	57,5	57,1	56,8
60	89,5	91,4	88,2	76,6	72,4	68,4	64,2	61,6	60,6	59,8	59,4	59,1
63	89,5	91,4	88,2	79,8	76,1	72,5	68,6	65,9	64,7	63,9	63,3	63,0
65	89,5	91,4	88,2	82,3	78,9	75,7	72,1	69,3	68,0	67,0	66,4	66,0

E.1.2.3.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	76,9	64,2	55,9	48,9	42,2	39,8	38,8	38,6	38,5	38,0	37,5	37,3
63	76,9	65,8	57,8	51,1	44,7	42,3	41,1	40,5	40,4	40,0	39,6	39,4
65	76,9	67,1	59,3	52,8	46,6	44,2	42,9	42,3	42,1	41,7	41,3	41,0
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	87,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	87,5	91,7	66,4	58,9	52,3	45,9	43,3	42,3	42,0	41,7	41,3	41,1
63	87,5	91,7	68,3	61,2	54,8	48,7	46,0	44,9	44,5	44,1	43,7	43,5
65	87,5	91,7	69,7	62,9	56,8	50,9	48,1	46,9	46,5	46,1	45,6	45,4
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	98,0	102,8	99,6	67,8	61,0	54,3	47,3	44,9	44,2	43,7	43,5	43,3
60	98,0	102,8	99,6	69,1	62,4	55,9	49,1	46,6	45,9	45,3	45,0	44,8
63	98,0	102,8	99,6	71,3	64,9	58,7	52,2	49,5	48,7	48,1	47,8	47,5
65	98,0	102,8	99,6	73,0	66,9	60,9	54,6	51,9	51,0	50,3	49,9	49,6

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,53%. Per il 2008, i valori del PIL e della produttività sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008, mentre per il 2009 le stesse variabili assumono i corrispondenti valori dello scenario di riferimento.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.452 euro. Il valore del 2008 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti, a partire dal 1° gennaio 2011 e per le lavoratrici autonome, a partire dal 1° luglio 2009 (L. 247/2007).

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

E.2.1.1 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario nazionale base⁽¹⁾: ipotesi base

Tasso di crescita del PIL nominale	3,51% dal 2010 ⁽²⁾
Tasso di inflazione	2,00% dal 2010 ⁽²⁾
Dinamica per carriera	Produttività per occupato dal 2009 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾
Aliquota contributiva per la previdenza complementare ⁽⁴⁾	6,91%
Tasso di rendimento reale sui fondi pensione al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale ⁽⁵⁾	3,00%

E.2.1.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁶⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	60,6	56,7	54,4	52,8	51,1	50,7	50,9	51,1	50,9	50,4	49,9	49,7
63	60,6	59,1	57,4	56,5	55,4	55,0	55,2	55,3	55,1	54,4	53,9	53,6
65	60,6	60,9	59,7	59,3	58,7	58,4	58,5	58,6	58,3	57,6	57,0	56,6
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁷⁾											
58	70,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,7	71,5	64,1	62,5	60,7	59,4	58,6	58,8	59,4	58,9	58,3	58,0
63	70,7	71,5	67,1	66,1	65,0	64,3	63,5	63,7	64,2	63,6	63,0	62,6
65	70,7	71,5	69,4	69,0	68,3	68,2	67,4	67,4	68,0	67,3	66,6	66,2
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	80,7	81,6	81,4	70,1	68,0	66,1	64,0	63,2	63,9	64,2	63,8	63,4
60	80,7	81,6	81,5	72,2	70,4	68,9	67,1	66,4	67,1	67,3	66,8	66,5
63	80,7	81,6	81,7	75,9	74,7	73,9	72,6	71,8	72,5	72,7	72,1	71,7
65	80,7	81,6	81,8	78,7	78,0	77,7	76,9	76,1	76,8	76,9	76,2	75,8

E.2.1.1.b - Autonomi⁽⁸⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁶⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	59,2	46,7	42,2	37,9	33,8	33,4	34,2	34,7	34,6	34,3	34,0	33,8
63	59,2	48,1	44,0	40,2	36,6	36,3	37,1	37,5	37,4	37,0	36,7	36,5
65	59,2	49,2	45,5	42,1	38,7	38,5	39,3	39,8	39,6	39,1	38,7	38,5
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁷⁾											
58	69,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,0	71,3	51,7	47,1	43,3	39,5	38,9	39,7	40,4	40,1	39,7	39,6
63	69,0	71,3	53,6	49,5	46,0	42,7	42,1	42,9	43,7	43,3	42,9	42,7
65	69,0	71,3	55,1	51,3	48,2	45,2	44,6	45,4	46,2	45,8	45,3	45,1
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	78,7	81,3	81,8	55,1	50,9	47,0	42,7	42,2	43,2	43,8	43,5	43,3
60	78,7	81,3	81,9	56,4	52,5	48,8	44,8	44,2	45,3	45,9	45,6	45,4
63	78,7	81,3	82,1	58,8	55,3	52,0	48,3	47,8	49,0	49,5	49,2	48,9
65	78,7	81,3	82,3	60,6	57,4	54,5	51,1	50,7	51,9	52,4	51,9	51,7

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,53%. Per il 2008, i valori del PIL e della produttività sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008, mentre per il 2009 le stesse variabili assumono i corrispondenti valori dello scenario di riferimento.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.452 euro. Il valore del 2008 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008.

(4) Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

(5) Le spese di amministrazione sono state assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. Pertanto il tasso di rendimento reale al netto delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale risulta pari a 1,9%.

(6) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(7) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti, a partire dal 1° gennaio 2011 e per le lavoratrici autonome, a partire dal 1° luglio 2009 (L. 247/2007).

(8) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

E.2.2.1 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario nazionale base⁽¹⁾: ipotesi base

Tasso di crescita del PIL nominale	3,51% dal 2010 ⁽²⁾
Tasso di inflazione	2,00% dal 2010 ⁽²⁾
Dinamica per carriera	Produttività per occupato dal 2009 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾
Aliquota contributiva per la previdenza complementare ⁽⁴⁾	6,91%
Tasso di rendimento reale sui fondi pensione al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale ⁽⁵⁾	3,00%

E.2.2.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁶⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,1	66,7	65,1	64,1	63,0	63,2	64,0	64,5	64,3	63,8	63,3	63,1
63	70,1	69,0	68,0	67,7	67,3	67,6	68,4	68,9	68,6	68,0	67,4	67,1
65	70,1	70,8	70,3	70,6	70,6	71,0	71,8	72,2	72,0	71,2	70,6	70,3
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁷⁾											
58	79,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	79,8	80,9	74,4	73,4	72,4	71,7	71,5	72,4	73,4	72,9	72,3	72,0
63	79,8	80,9	77,4	77,1	76,6	76,7	76,6	77,4	78,4	77,8	77,1	76,8
65	79,8	80,9	79,7	79,9	80,0	80,6	80,5	81,3	82,3	81,6	80,9	80,5
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	89,5	90,6	91,0	80,7	79,3	78,1	76,7	76,6	77,9	78,5	78,1	77,8
60	89,5	90,6	91,2	82,8	81,7	80,9	79,8	79,8	81,1	81,8	81,2	80,9
63	89,5	90,6	91,4	86,4	85,9	85,9	85,3	85,3	86,7	87,3	86,7	86,4
65	89,5	90,6	91,6	89,2	89,3	89,7	89,6	89,6	91,1	91,7	91,0	90,6

E.2.2.1.b - Autonomi⁽⁸⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁶⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	76,9	65,1	65,9	61,4	57,2	57,4	58,6	59,5	59,2	58,7	58,1	57,9
63	76,9	66,7	68,2	64,3	60,7	61,1	63,5	64,3	64,0	63,3	62,7	62,4
65	76,9	67,9	70,1	66,6	63,4	64,0	65,7	66,8	66,6	66,0	65,5	66,0
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁷⁾											
58	87,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	87,5	92,3	77,5	72,6	68,6	64,8	64,9	66,6	68,0	67,6	67,2	67,0
63	87,5	92,3	79,8	75,5	72,1	68,9	69,1	70,9	72,3	71,8	71,4	71,1
65	87,5	92,3	81,6	77,8	74,9	72,1	72,4	74,2	75,7	75,1	74,6	74,3
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	98,0	103,3	113,4	82,1	77,8	73,8	69,4	69,5	71,6	72,7	72,3	72,1
60	98,0	103,3	113,6	83,8	79,8	76,1	72,0	72,2	74,3	75,5	75,1	74,8
63	98,0	103,3	113,9	86,7	83,3	80,2	76,6	76,9	79,1	80,3	79,9	79,6
65	98,0	103,3	114,1	89,0	86,0	83,4	80,2	80,5	82,9	84,1	83,6	83,2

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,53%. Per il 2008, i valori del PIL e della produttività sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008, mentre per il 2009 le stesse variabili assumono i corrispondenti valori dello scenario di riferimento.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.452 euro. Il valore del 2008 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008.

(4) Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

(5) Le spese di amministrazione sono state assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. Pertanto il tasso di rendimento reale al netto delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale risulta pari a 1,9%.

(6) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(7) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti, a partire dal 1° gennaio 2011 e per le lavoratrici autonome, a partire dal 1° luglio 2009 (L. 247/2007).

(8) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007

F.1.1.1 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA baseline⁽¹⁾: ipotesi base

Tasso di crescita del PIL nominale

3,47% dal 2010⁽²⁾

Tasso di inflazione

2,00% dal 2010⁽²⁾

Dinamica per carriera

Produttività per occupato dal 2009⁽²⁾

Reddito finale

100% della retrib. di riferimento⁽³⁾

F.1.1.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	60,6	56,7	52,5	49,5	46,3	44,3	42,9	42,2	42,0	41,4	40,8	40,5
63	60,6	59,1	55,4	53,0	50,3	48,3	46,7	45,8	45,6	44,8	44,2	43,8
65	60,6	60,9	57,7	55,7	53,5	51,4	49,7	48,7	48,4	47,6	46,8	46,4
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	70,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,7	71,5	62,2	59,2	55,9	53,0	50,6	49,2	48,7	48,1	47,4	47,1
63	70,7	71,5	65,1	62,6	59,9	57,6	55,0	53,4	52,9	52,1	51,3	51,0
65	70,7	71,5	67,4	65,4	63,0	61,1	58,5	56,7	56,1	55,3	54,4	54,0
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	80,7	81,6	78,9	66,9	63,3	59,9	56,2	53,8	52,9	52,1	51,5	51,2
60	80,7	81,6	78,9	68,9	65,6	62,5	59,1	56,6	55,6	54,7	54,0	53,7
63	80,7	81,6	78,9	72,3	69,5	67,0	64,1	61,5	60,3	59,3	58,5	58,1
65	80,7	81,6	78,9	75,0	72,7	70,6	68,0	65,3	64,0	62,9	62,0	61,5

F.1.1.1.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	59,2	46,7	40,0	34,4	28,8	26,9	26,1	25,6	25,5	25,1	24,8	24,6
63	59,2	48,1	41,8	36,5	31,3	29,3	28,3	27,8	27,7	27,2	26,8	26,6
65	59,2	49,2	43,2	38,1	33,2	31,2	30,1	29,5	29,4	28,9	28,4	28,2
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	69,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,0	71,3	49,5	43,6	38,2	32,9	30,7	29,8	29,6	29,2	28,8	28,6
63	69,0	71,3	51,3	45,7	40,6	35,7	33,4	32,4	32,1	31,6	31,2	31,0
65	69,0	71,3	52,7	47,3	42,5	37,8	35,5	34,4	34,1	33,6	33,0	32,8
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	78,7	81,3	79,1	51,6	46,0	40,6	34,8	32,7	32,1	31,6	31,2	31,1
60	78,7	81,3	79,1	52,8	47,4	42,2	36,5	34,4	33,7	33,2	32,8	32,6
63	78,7	81,3	79,1	54,9	49,8	44,9	39,6	37,3	36,6	36,0	35,5	35,3
65	78,7	81,3	79,1	56,6	51,7	47,1	42,0	39,6	38,9	38,2	37,6	37,3

(1) Ai fini del calcolo, si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,61%. Per il 2008, i valori del PIL e della produttività sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008, mentre per il 2009 le stesse variabili assumono i corrispondenti valori dello scenario di riferimento.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.452 euro. Il valore del 2008 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti, a partire dal 1° gennaio 2011 e per le lavoratrici autonome, a partire dal 1° luglio 2009 (L. 247/2007).

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

F.1.1.2 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA baseline⁽¹⁾: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%

Tasso di crescita del PIL nominale

3,47% dal 2010⁽²⁾

Tasso di inflazione

2,00% dal 2010⁽²⁾

Dinamica per carriera

Produttività per occupato - 0,5% dal 2009⁽²⁾

Reddito finale

100% della retrib. di riferimento⁽³⁾

F.1.1.2.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	60,6	56,7	53,4	51,3	48,9	47,2	46,0	45,3	45,0	44,4	43,8	43,5
63	60,6	59,1	56,4	54,9	53,1	51,4	50,0	49,2	48,9	48,1	47,4	47,1
65	60,6	60,9	58,7	57,7	56,4	54,8	53,2	52,2	51,9	51,0	50,2	49,8
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	70,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,7	71,5	63,2	61,0	58,7	56,7	54,6	53,3	52,9	52,2	51,5	51,2
63	70,7	71,5	66,2	64,6	62,9	61,6	59,4	57,9	57,4	56,6	55,8	55,4
65	70,7	71,5	68,5	67,4	66,2	65,4	63,2	61,5	61,0	60,1	59,1	58,7
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	80,7	81,6	80,0	68,7	66,1	63,8	61,0	58,9	58,1	57,2	56,6	56,3
60	80,7	81,6	80,0	70,8	68,5	66,6	64,1	62,0	61,0	60,1	59,4	59,0
63	80,7	81,6	80,0	74,4	72,7	71,4	69,6	67,3	66,2	65,2	64,3	63,9
65	80,7	81,6	80,0	77,2	76,0	75,3	73,8	71,5	70,3	69,1	68,2	67,6

F.1.1.2.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	59,2	46,7	40,8	35,6	30,4	28,7	27,9	27,5	27,3	26,9	26,6	26,4
63	59,2	48,1	42,6	37,8	33,0	31,2	30,4	29,9	29,7	29,2	28,8	28,6
65	59,2	49,2	44,0	39,5	35,0	33,2	32,3	31,7	31,5	31,0	30,5	30,3
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	69,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,0	71,3	50,5	45,0	40,1	35,2	33,1	32,4	32,1	31,7	31,3	31,1
63	69,0	71,3	52,3	47,2	42,7	38,2	36,1	35,1	34,9	34,4	33,9	33,6
65	69,0	71,3	53,7	48,9	44,7	40,5	38,3	37,3	37,0	36,5	35,9	35,6
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	78,7	81,3	80,5	53,2	48,1	43,2	37,8	35,8	35,2	34,8	34,4	34,2
60	78,7	81,3	80,5	54,5	49,5	44,9	39,7	37,6	37,0	36,5	36,1	35,8
63	78,7	81,3	80,5	56,7	52,1	47,8	43,0	40,8	40,2	39,6	39,0	38,8
65	78,7	81,3	80,5	58,4	54,1	50,1	45,6	43,4	42,7	42,0	41,4	41,1

(1) Ai fini del calcolo, si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,61%. Per il 2008, i valori del PIL e della produttività sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008, mentre per il 2009 le stesse variabili assumono i corrispondenti valori dello scenario di riferimento.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.452 euro. Il valore del 2008 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti, a partire dal 1° gennaio 2011 e per le lavoratrici autonome, a partire dal 1° luglio 2009 (L. 247/2007).

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

F.1.1.3 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA baseline⁽¹⁾: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

Tasso di crescita del PIL nominale	3,47% dal 2010 ⁽²⁾
Tasso di inflazione	2,00% dal 2010 ⁽²⁾
Dinamica per carriera	Produttività per occupato + 0,5% dal 2009 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾

F.1.1.3.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	60,6	56,7	51,6	47,8	43,9	41,7	40,2	39,4	39,2	38,6	38,1	37,8
63	60,6	59,1	54,4	51,2	47,7	45,4	43,7	42,8	42,5	41,9	41,2	40,9
65	60,6	60,9	56,7	53,8	50,7	48,3	46,4	45,5	45,2	44,4	43,7	43,4
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	70,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,7	71,5	61,2	57,4	53,3	49,6	46,9	45,4	45,0	44,4	43,8	43,5
63	70,7	71,5	64,0	60,7	57,0	53,8	51,1	49,3	48,8	48,1	47,4	47,1
65	70,7	71,5	66,3	63,4	60,0	57,2	54,3	52,4	51,8	51,0	50,2	49,9
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	80,7	81,6	77,8	65,1	60,7	56,3	51,9	49,4	48,3	47,5	47,0	46,7
60	80,7	81,6	77,8	67,0	62,8	58,8	54,5	51,9	50,8	49,9	49,3	49,0
63	80,7	81,6	77,8	70,3	66,6	63,0	59,2	56,4	55,1	54,1	53,4	53,0
65	80,7	81,6	77,8	73,0	69,6	66,4	62,8	59,9	58,5	57,4	56,6	56,1

F.1.1.3.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	59,2	46,7	39,3	33,2	27,4	25,3	24,4	23,9	23,8	23,5	23,1	23,0
63	59,2	48,1	41,0	35,2	29,7	27,5	26,5	26,0	25,8	25,4	25,0	24,9
65	59,2	49,2	42,3	36,8	31,5	29,3	28,2	27,6	27,4	27,0	26,5	26,3
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	69,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,0	71,3	48,6	42,2	36,4	30,8	28,5	27,6	27,3	27,0	26,6	26,4
63	69,0	71,3	50,3	44,2	38,7	33,4	31,0	29,9	29,6	29,2	28,8	28,6
65	69,0	71,3	51,7	45,8	40,5	35,4	32,9	31,8	31,5	31,0	30,5	30,3
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	78,7	81,3	77,6	50,1	44,1	38,2	32,1	29,9	29,3	28,9	28,5	28,3
60	78,7	81,3	77,6	51,3	45,4	39,7	33,7	31,5	30,8	30,3	29,9	29,7
63	78,7	81,3	77,6	53,3	47,7	42,2	36,6	34,2	33,5	32,8	32,4	32,2
65	78,7	81,3	77,6	54,9	49,5	44,3	38,8	36,3	35,5	34,8	34,3	34,1

(1) Ai fini del calcolo, si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,61%. Per il 2008, i valori del PIL e della produttività sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008, mentre per il 2009 le stesse variabili assumono i corrispondenti valori dello scenario di riferimento.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.452 euro. Il valore del 2008 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti, a partire dal 1° gennaio 2011 e per le lavoratrici autonome, a partire dal 1° luglio 2009 (L. 247/2007).

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

F.1.2.1 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA baseline⁽¹⁾: ipotesi base

Tasso di crescita del PIL nominale

3,47% dal 2010⁽²⁾

Tasso di inflazione

2,00% dal 2010⁽²⁾

Dinamica per carriera

Produttività per occupato dal 2009⁽²⁾

Reddito finale

100% della retrib. di riferimento⁽³⁾

F.1.2.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,1	66,7	62,7	59,7	56,6	54,7	53,3	52,6	52,4	51,8	51,2	51,0
63	70,1	69,0	65,5	63,1	60,5	58,5	57,0	56,2	55,9	55,2	54,5	54,2
65	70,1	70,8	67,7	65,8	63,6	61,6	59,9	58,9	58,6	57,8	57,1	56,8
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	79,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	79,8	80,9	72,0	69,1	66,0	63,1	60,8	59,4	59,0	58,4	57,7	57,4
63	79,8	80,9	74,8	72,4	69,8	67,6	65,1	63,5	63,0	62,3	61,5	61,2
65	79,8	80,9	77,0	75,1	72,8	71,0	68,5	66,7	66,2	65,4	64,5	64,1
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	89,5	90,6	88,1	76,5	73,1	69,8	66,3	64,0	63,0	62,2	61,6	61,3
60	89,5	90,6	88,1	78,4	75,2	72,3	69,0	66,7	65,6	64,8	64,1	63,8
63	89,5	90,6	88,1	81,8	79,1	76,7	73,8	71,4	70,2	69,2	68,4	68,1
65	89,5	90,6	88,1	84,4	82,1	80,1	77,6	75,0	73,8	72,7	71,8	71,4

F.1.2.1.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	76,9	65,1	57,8	51,5	45,3	43,2	41,9	41,2	41,0	40,4	39,8	39,5
63	76,9	66,7	59,7	53,8	48,0	45,8	44,8	44,7	44,5	43,7	43,1	42,8
65	76,9	67,9	61,3	55,7	50,1	47,9	46,8	46,1	45,9	45,3	44,8	44,6
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	87,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	87,5	92,3	68,4	61,7	55,7	49,8	47,4	46,4	46,1	45,7	45,3	45,1
63	87,5	92,3	70,3	64,1	58,4	52,9	50,4	49,3	48,9	48,4	47,9	47,7
65	87,5	92,3	71,9	65,9	60,6	55,3	52,7	51,5	51,1	50,6	50,0	49,7
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	98,0	103,3	100,9	70,7	64,5	58,4	52,0	49,6	48,9	48,4	48,0	47,8
60	98,0	103,3	100,9	72,1	66,0	60,1	53,9	51,5	50,8	50,2	49,7	49,5
63	98,0	103,3	100,9	74,4	68,7	63,2	57,3	54,8	54,0	53,3	52,7	52,5
65	98,0	103,3	100,9	76,2	70,8	65,6	60,0	57,3	56,5	55,7	55,1	54,8

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,61%. Per il 2008, i valori del PIL e della produttività sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008, mentre per il 2009 le stesse variabili assumono i corrispondenti valori dello scenario di riferimento.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.452 euro. Il valore del 2008 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti, a partire dal 1° gennaio 2011 e per le lavoratrici autonome, a partire dal 1° luglio 2009 (L. 247/2007).

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

F.1.2.2 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA**baseline⁽¹⁾: ipotesi base con una dinamica per carriera ridotta dello 0,5%****Tasso di crescita del PIL nominale****3,47% dal 2010⁽²⁾****Tasso di inflazione****2,00% dal 2010⁽²⁾****Dinamica per carriera****Produttività per occupato - 0,5% dal 2009⁽²⁾****Reddito finale****100% della retrib. di riferimento⁽³⁾****F.1.2.2.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico**

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,1	67,3	64,2	62,1	59,9	58,3	57,1	56,4	56,2	55,6	55,0	54,7
63	70,1	69,6	67,1	65,6	63,9	62,3	61,0	60,1	59,9	59,1	58,4	58,1
65	70,1	71,3	69,3	68,3	67,1	65,5	64,0	63,1	62,8	61,9	61,1	60,8
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	79,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	79,8	81,4	73,7	71,5	69,4	67,5	65,5	64,2	63,8	63,2	62,5	62,2
63	79,8	81,4	76,5	75,0	73,4	72,1	70,0	68,6	68,1	67,4	66,6	66,2
65	79,8	81,4	78,7	77,7	76,5	75,8	73,6	72,0	71,5	70,6	69,7	69,3
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	89,5	90,9	89,5	78,9	76,4	74,2	71,6	69,6	68,8	68,0	67,4	67,1
60	89,5	90,9	89,5	80,9	78,7	76,9	74,6	72,5	71,6	70,8	70,1	69,7
63	89,5	90,9	89,5	84,2	82,6	81,5	79,7	77,6	76,6	75,6	74,7	74,3
65	89,5	90,9	89,5	86,9	85,7	85,1	83,7	81,5	80,4	79,3	78,4	77,9

F.1.2.2.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	76,9	66,1	59,7	54,1	48,1	45,3	44,1	43,4	43,2	42,6	42,0	41,7
63	76,9	67,6	61,7	56,4	51,2	49,3	48,0	47,2	46,9	46,1	45,4	45,1
65	76,9	68,9	63,2	58,3	53,4	51,4	51,0	50,1	49,8	48,9	48,2	47,8
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	87,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	87,5	93,1	70,5	64,5	59,2	53,8	52,2	51,0	50,6	50,0	49,3	48,9
63	87,5	93,1	72,4	66,9	62,0	57,0	54,7	53,7	53,4	52,9	52,3	52,1
65	87,5	93,1	74,0	68,8	64,2	59,6	57,2	56,1	55,8	55,2	54,5	54,3
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	98,0	103,9	103,2	73,7	68,0	62,7	56,8	54,6	54,1	53,5	53,1	53,6
60	98,0	103,9	103,2	75,0	69,6	64,5	58,9	56,6	56,0	55,4	55,0	54,7
63	98,0	103,9	103,2	77,4	72,4	67,7	62,5	60,1	59,5	58,8	58,2	57,9
65	98,0	103,9	103,2	79,3	74,6	70,3	65,3	62,9	62,2	61,4	60,7	60,4

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,61%. Per il 2008, i valori del PIL e della produttività sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008, mentre per il 2009 le stesse variabili assumono i corrispondenti valori dello scenario di riferimento.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.452 euro. Il valore del 2008 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti, a partire dal 1° gennaio 2011 e per le lavoratrici autonome, a partire dal 1° luglio 2009 (L. 247/2007).

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

F.1.2.3 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria nello scenario EPC-WGA baseline⁽¹⁾: ipotesi base con una dinamica per carriera incrementata dello 0,5%

Tasso di crescita del PIL nominale	3,47% dal 2010 ⁽²⁾
Tasso di inflazione	2,00% dal 2010 ⁽²⁾
Dinamica per carriera	Produttività per occupato + 0,5% dal 2009 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾

F.1.2.3.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,1	66,4	61,4	57,7	53,8	51,6	50,1	49,3	49,1	48,6	48,0	47,8
63	70,1	68,7	64,2	61,0	57,6	55,3	53,6	52,7	52,5	51,8	51,2	50,9
65	70,1	70,5	66,4	63,6	60,6	58,2	56,3	55,4	55,1	54,3	53,6	53,3
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	79,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	79,8	81,2	71,0	67,3	63,2	59,6	56,9	55,4	55,0	54,4	53,8	53,5
63	79,8	81,2	73,9	70,6	66,9	63,8	61,0	59,3	58,8	58,1	57,4	57,1
65	79,8	81,2	76,1	73,2	69,9	67,1	64,2	62,3	61,8	61,0	60,2	59,8
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	89,5	91,4	87,8	75,1	70,7	66,4	61,9	59,4	58,4	57,6	57,1	56,8
60	89,5	91,4	87,8	77,0	72,8	68,8	64,6	62,0	60,8	60,0	59,4	59,1
63	89,5	91,4	87,8	80,3	76,6	73,0	69,2	66,4	65,2	64,2	63,4	63,1
65	89,5	91,4	87,8	82,9	79,6	76,4	72,8	69,9	68,5	67,4	66,6	66,2

F.1.2.3.b - Autonomi⁽⁶⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁴⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	76,9	64,2	56,0	49,1	42,5	40,1	39,1	39,0	38,8	38,3	37,7	37,5
63	76,9	65,8	57,9	51,4	45,1	42,7	41,5	40,9	40,7	40,3	39,8	39,6
65	76,9	67,1	59,4	53,2	47,1	44,7	43,4	42,7	42,5	42,0	41,5	41,3
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁵⁾											
58	87,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	87,5	91,7	66,4	59,1	52,5	46,2	43,6	42,5	42,2	41,8	41,4	41,2
63	87,5	91,7	68,3	61,4	55,2	49,1	46,4	45,2	44,9	44,4	43,9	43,7
65	87,5	91,7	69,8	63,2	57,2	51,4	48,6	47,3	46,9	46,4	45,8	45,6
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	98,0	102,8	98,8	67,9	61,2	54,4	47,5	45,1	44,3	43,8	43,4	43,2
60	98,0	102,8	98,8	69,2	62,6	56,1	49,4	46,8	46,0	45,5	45,0	44,8
63	98,0	102,8	98,8	71,5	65,2	59,0	52,6	49,9	49,0	48,3	47,8	47,6
65	98,0	102,8	98,8	73,3	67,3	61,3	55,1	52,3	51,4	50,6	50,0	49,7

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,61%. Per il 2008, i valori del PIL e della produttività sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008, mentre per il 2009 le stesse variabili assumono i corrispondenti valori dello scenario di riferimento.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.452 euro. Il valore del 2008 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008.

(4) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(5) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti, a partire dal 1° gennaio 2011 e per le lavoratrici autonome, a partire dal 1° luglio 2009 (L. 247/2007).

(6) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

F.2.1.1 - Tassi di sostituzione lordi della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario EPC-WGA *baseline*⁽¹⁾: ipotesi base

Tasso di crescita del PIL nominale	3,47% dal 2010 ⁽²⁾
Tasso di inflazione	2,00% dal 2010 ⁽²⁾
Dinamica per carriera	Produttività per occupato dal 2009 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾
Aliquota contributiva per la previdenza complementare ⁽⁴⁾	6,91%
Tasso di rendimento reale sui fondi pensione al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale ⁽⁵⁾	3,00%

F.2.1.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁶⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	60,6	56,7	54,7	53,2	51,6	51,1	51,3	51,5	51,2	50,6	50,0	49,7
63	60,6	59,1	57,8	57,0	56,0	55,7	55,7	55,8	55,5	54,7	54,0	53,7
65	60,6	60,9	60,2	60,0	59,5	59,2	59,2	59,2	58,9	58,0	57,2	56,9
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁷⁾											
58	70,7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,7	71,5	64,4	62,9	61,2	59,8	59,0	59,1	59,6	59,0	58,3	58,0
63	70,7	71,5	67,5	66,7	65,6	64,9	64,1	64,1	64,6	63,8	63,0	62,6
65	70,7	71,5	69,9	69,7	69,1	68,9	68,1	68,0	68,5	67,6	66,7	66,3
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	80,7	81,6	81,0	70,4	68,3	66,4	64,2	63,4	63,9	64,1	63,5	63,1
60	80,7	81,6	81,1	72,6	70,8	69,3	67,4	66,6	67,1	67,2	66,5	66,2
63	80,7	81,6	81,3	76,4	75,3	74,4	73,1	72,2	72,8	72,7	71,9	71,5
65	80,7	81,6	81,4	79,3	78,7	78,4	77,6	76,6	77,2	77,1	76,1	75,7

F.2.1.1.b - Autonomi⁽⁸⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁶⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	59,2	46,7	42,2	38,1	34,1	33,7	34,4	34,9	34,7	34,3	34,0	33,8
63	59,2	48,1	44,2	40,5	37,0	36,7	37,4	37,8	37,6	37,1	36,7	36,5
65	59,2	49,2	45,7	42,4	39,2	39,0	39,7	40,1	39,9	39,3	38,8	38,6
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁷⁾											
58	69,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	69,0	71,3	51,7	47,3	43,5	39,7	39,1	39,8	40,5	40,1	39,6	39,5
63	69,0	71,3	53,7	49,7	46,3	43,0	42,4	43,1	43,8	43,3	42,8	42,6
65	69,0	71,3	55,2	51,6	48,6	45,6	45,1	45,7	46,4	45,9	45,3	45,1
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	78,7	81,3	81,1	55,2	51,1	47,1	42,8	42,2	43,2	43,6	43,2	43,0
60	78,7	81,3	81,2	56,6	52,7	49,0	44,9	44,3	45,3	45,7	45,3	45,1
63	78,7	81,3	81,4	59,0	55,6	52,3	48,6	48,0	49,1	49,5	49,0	48,7
65	78,7	81,3	81,6	60,9	57,8	54,9	51,5	51,0	52,0	52,4	51,8	51,5

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno.

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,61%. Per il 2008, i valori del PIL e della produttività sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008, mentre per il 2009 le stesse variabili assumono i corrispondenti valori dello scenario di riferimento.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.452 euro. Il valore del 2008 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008.

(4) Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

(5) Le spese di amministrazione sono state assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. Pertanto il tasso di rendimento reale al netto delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale risulta pari a 1,9%.

(6) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(7) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti, a partire dal 1° gennaio 2011 e per le lavoratrici autonome, a partire dal 1° luglio 2009 (L. 247/2007).

(8) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

F.2.2.1 - Tassi di sostituzione netti della previdenza obbligatoria e complementare nello scenario EPC-WGA *baseline*⁽¹⁾: ipotesi base

Tasso di crescita del PIL nominale	3,47% dal 2010 ⁽²⁾
Tasso di inflazione	2,00% dal 2010 ⁽²⁾
Dinamica per carriera	Produttività per occupato dal 2009 ⁽²⁾
Reddito finale	100% della retrib. di riferimento ⁽³⁾
Aliquota contributiva per la previdenza complementare ⁽⁴⁾	6,91%
Tasso di rendimento reale sui fondi pensione al lordo delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale ⁽⁵⁾	3,00%

F.2.2.1.a - Dipendenti privati - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁶⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	70,1	66,7	65,4	64,5	63,5	63,6	64,3	64,8	64,6	64,0	63,4	63,1
63	70,1	69,0	68,4	68,3	67,9	68,2	68,9	69,3	69,0	68,2	67,6	67,2
65	70,1	70,8	70,8	71,2	71,4	71,7	72,4	72,8	72,4	71,6	70,8	70,5
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁷⁾											
58	79,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	79,8	80,9	74,7	73,9	72,8	72,1	71,9	72,7	73,5	72,9	72,2	71,9
63	79,8	80,9	77,8	77,6	77,2	77,3	77,1	77,8	78,7	77,9	77,1	76,7
65	79,8	80,9	80,1	80,5	80,7	81,3	81,1	81,8	82,7	81,8	80,9	80,5
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	89,5	90,6	90,7	81,1	79,6	78,4	76,9	76,7	77,8	78,3	77,7	77,4
60	89,5	90,6	90,8	83,2	82,1	81,3	80,1	79,9	81,1	81,6	80,9	80,6
63	89,5	90,6	91,0	86,9	86,5	86,4	85,8	85,6	86,9	87,3	86,5	86,1
65	89,5	90,6	91,2	89,9	90,0	90,4	90,3	90,1	91,4	91,7	90,8	90,4

F.2.2.1.b - Autonomi⁽⁸⁾ - Senza coniuge a carico

	2005	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
età	anzianità contributiva: 30 anni ⁽⁶⁾											
58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	76,9	65,1	66,0	61,7	57,6	57,9	59,0	59,8	59,5	58,8	58,2	57,9
63	76,9	66,7	68,4	64,7	61,2	61,6	63,2	64,8	64,4	63,6	62,8	62,5
65	76,9	67,9	70,3	67,1	64,1	64,5	66,2	67,2	66,9	66,2	65,6	65,3
	anzianità contributiva: 35 anni ⁽⁷⁾											
58	87,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60	87,5	92,3	77,5	72,8	68,9	65,1	65,1	66,7	68,0	67,5	67,0	66,8
63	87,5	92,3	79,9	75,8	72,5	69,4	69,4	71,1	72,4	71,8	71,2	70,9
65	87,5	92,3	81,8	78,2	75,4	72,7	72,8	74,5	75,9	75,2	74,5	74,2
	anzianità contributiva: 40 anni											
58	98,0	103,3	112,6	82,2	78,0	73,9	69,5	69,5	71,4	72,4	71,9	71,7
60	98,0	103,3	112,8	84,0	80,0	76,3	72,2	72,2	74,2	75,2	74,7	74,4
63	98,0	103,3	113,0	87,0	83,7	80,6	76,9	77,0	79,1	80,1	79,5	79,2
65	98,0	103,3	113,3	89,4	86,5	83,9	80,7	80,8	83,0	84,0	83,3	82,9

(1) Si è ipotizzato che il pensionamento avvenga a gennaio dell'anno. La normativa fiscale di riferimento è quella vigente così come modificata dalle disposizioni contenute nella legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

(2) I valori storici della dinamica della retribuzione/reddito individuale sono stati ipotizzati uguali al tasso di variazione nominale della produttività per occupato (dati di contabilità nazionale). Per il periodo di previsione, a partire dal 2010, il tasso di variazione nominale della produttività per occupato è pari al 3,61%. Per il 2008, i valori del PIL e della produttività sono desunti dal quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008, mentre per il 2009 le stesse variabili assumono i corrispondenti valori dello scenario di riferimento.

(3) Aggregato Istat "Retribuzione lorda per unità di lavoro dipendente". Il valore del 2005 è 24.452 euro. Il valore del 2008 è stimato sulla base dell'indicazioni del quadro macroeconomico elaborato per il Programma di stabilità del 2008.

(4) Per i lavoratori autonomi, la contribuzione alla previdenza complementare risulta interamente deducibile dal reddito imponibile. Per i lavoratori dipendenti, invece, la contribuzione del 6,91% si riferisce all'accantonamento al TFR, non incluso nella retribuzione lorda.

(5) Le spese di amministrazione sono state assunte pari a 0,5 punti percentuali del tasso di rendimento. Pertanto il tasso di rendimento reale al netto delle spese amministrative e dell'imposizione fiscale risulta pari a 1,9%.

(6) Con 30 anni di anzianità contributiva, l'età minima al pensionamento è 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

(7) Il pensionamento con 60 anni di età e 35 anni di contribuzione è consentito solo per le lavoratrici dipendenti, a partire dal 1° gennaio 2011 e per le lavoratrici autonome, a partire dal 1° luglio 2009 (L. 247/2007).

(8) L'aliquota contributiva utilizzata è quella degli artigiani nell'anno di riferimento, secondo quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (L. 296/2006).

Bibliografia

Demografia e mercato del lavoro

- Aprile R. (2000), “Gli scenari demo-economici nei modelli di previsione della RGS: alcune riflessioni sui reali margini di manovra”, in *Temi di finanza pubblica*, Cacucci, Bari.
- Aprile R. (2001), “Gli scenari demo-economici nei modelli di previsione della RGS: alcune riflessioni sui reali margini di manovra”, in *Temi di finanza pubblica*, Cacucci, Bari.
- Aprile R., De Persio P., Lucarelli A. (2002), “Una previsione di medio-lungo periodo dei tassi di attività secondo un approccio generazionale”, in *Economia e Lavoro*, n. 2, maggio-agosto.
- Aprile R., Lucarelli A. (2005), “Il processo di ingresso nel mercato del lavoro: un’analisi generazionale”, in *Economia e Lavoro*, n.1, gennaio-aprile.
- Aprile R., Paladini R. (1996), “La riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare - schede di lettura”, *Servizio Studi della Camera dei Deputati*, Introduzione.
- Baldacci E., Freguja C. (1995), “Età, periodo, coorte: un’analisi dell’occupazione per settore di attività in Italia”, *Quaderni di Ricerca*, n. 2, Istat, Roma.
- Baldacci E., Tuzi D. (1998), “Modsim: un modello dinamico di simulazione della spesa pensionistica e sociale”, Atti del Workshop 2 dic. 1997 su *Le previsioni della spesa per pensioni. Metodologie a confronto*, Annali di Statistica, serie X, vol. 16, Istat.
- Blanchet D., Marioni P. (1996), “L’activité après 55 ans: évolution récente et éléments de prospective”, *Economie et Statistique*, n. 300, ottobre, Parigi.
- Brondel D., Lincot L., Marioni P., Guillemont D. (1997), “Le retournement de 2006. Projection de la population active 1995-2040”, *Insee Première*, n. 507, febbraio, Parigi.
- Bruni M. (1988), “A stock-flow model to analyse and forecast labour market variables”, *Labour*, vol. 2, n. 12.
- Clogg C. C. (1982), “Cohort analysis and recent trends in labour force participation”, *Demography*, n. 4.
- Duncan B. (1979), “Change in worker /non worker ratio for women”, *Demography*, n. 4.
- Economic Policy Committee (2001), “Budgetary challenges posed by ageing populations. The impact on public spending on pensions, health and long term care for the elderly and possible indicators of the long term sustainability of public finances”. EPC/ECFIN/655/01-EN final, october, Brussels.
- Economic Policy Committee (2003), “The impact of ageing populations on public finances: overview of analysis carried out at UE level and proposals for a future work programme”. EPC/ECFIN/435/03 final, october, Brussels.
- Economic Policy Committee and European Commission (2005), “The 2005 projections of age-related expenditure (2004-2050) for the EU-25 Member States: underlying assumptions and projection methodologies”. Special Report n°4/2005. Disponibile all’indirizzo: http://ec.europa.eu/economy_finance/epc/epc_sustainability_ageing_en.htm
- Economic Policy Committee and European Commission (2006), “The impact of ageing on public expenditure: projections for the EU-25 Member on pensions, health care, long-term care, education and unemployment transfers (2004-2050)”. Special Report n°1/2006. Disponibile all’indirizzo:

http://ec.europa.eu/economy_finance/epc/documents/2006/ageingreport_en.pdf

- Economic Policy Committee and European Commission (2008), “The 2009 Ageing Report: Underlying Assumptions and Projection Methodologies for the EU-27 Member States (2007-2060)”. *In corso di pubblicazione*.
- Eurostat (1997a), *Demographic Statistics 1996*, Diskette version with CUB.X software.
- Eurostat (1997b), “Au-delà du prévisible: variations démographiques dans l’UE jusqu’en 2050”. *Statistiques en bref. Population et conditions sociales*, n. 7.
- Eurostat (2005), “Trend scenario, national level – Base year 2004”.
- Farkas G. (1977) “Cohort age and period effects upon employment of white female: evidence for 1957-68”, *Demography*, n. 1.
- Geroldi G. (2001), “Lavorare da anziani e da pensionati: lavoro degli anziani e politiche di welfare”, Franco Angeli, Milano.
- Gesano G. (1997), “Evoluzione demografica e occupazione”, in *Rivista italiana di Economia, Demografia e Statistica*, vol. L, n. 1, 1996, SIEDS.
- ILO (1997), “Economically Active Population 1950-2010”, Ginevra.
- INSEE (1992), “Le model de projection démographique omphale”, n. 19, novembre, Parigi.
- INSEE (2001), “L’économie française”, giugno, Parigi.
- Istat (1997), “Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione. Base 1.1.1996”.
- Istat (2001), “Previsioni della popolazione residente. Base 1.1.2000”, Serie *Statistiche in Breve*, aprile.
- Istat (2003a), “Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione. Base 1.1.2001”.
- Istat (2004a), “Rilevazione Trimestrale delle Forze di Lavoro, anni 1993-2003”. Laboratorio ADELE.
- Istat (2004b), “La ricostruzione delle serie storiche dei principali indicatori del mercato del lavoro – IV trimestre 1993 IV trimestre”. Disponibile all’indirizzo web: http://www.istat.it/dati/dataset/20050324_00/
- Istat (2005a), “Popolazione Italiana al primo gennaio per sesso ed età. Anni 2005-2051. Disponibile all’indirizzo web: http://demo.istat.it/altridati/previsioni_naz/tavola.xls
- Istat (2008), “Previsioni demografiche. 1° gennaio 2007 – 1° gennaio 2051”. Disponibile all’indirizzo web: http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20080619_00/
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2001), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2001”. *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*. Quaderno n. 3, dicembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2002), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2002”, *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*. Quaderno n. 4, dicembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2004a), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2003”. Rapporto n. 5, maggio, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2004b), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli

- del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2004”. Rapporto n. 6, dicembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2005), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2005”. Rapporto n. 7, dicembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2006), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2006”. Rapporto n. 8, dicembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2007), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2007”. Rapporto n. 9, dicembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze (2008a), “Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2009-2013”, giugno, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze (2008b), “Nota di aggiornamento al Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2009-2013”, settembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze (2008c), “L’economia italiana nel 2009 - Relazione Previsionale e Programmatica per il 2009”, settembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze (2009), “Programma di Stabilità dell’Italia – aggiornamento 2008 - Presentato a febbraio 2009”, Roma.
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2001a), “Rapporto di Monitoraggio sulle politiche occupazionali e del lavoro”, n. 1, Roma.
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2003), “Monitoraggio delle politiche occupazionali e del lavoro”. Nota di aggiornamento”, dicembre.
- Ministero del tesoro - RGS (1998), “Demographic trends and pension system equilibrium: the italian case”, marzo, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (2000), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano - previsioni elaborate con il modello della RGS aggiornato al 2000”, *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*. Quaderno n. 2, novembre, Roma.
- OECD (2000a), “Demographic, Labour force and Time Use Trend”, settembre, Parigi.
- OECD (2000b), “Progress in implementing reforms in an ageing society: follow-up to maintaining prosperity in an ageing society”, marzo, Parigi.
- OECD (2003), “Taxing wages: income tax, social security contributions and cash family benefits - 2001-2002”, edizione 2002.
- Peracchi F. (1998), “Demografia, mercato del lavoro e spesa per la protezione sociale: un confronto tra i paesi dell’Unione Europea”, Working Paper, n. 45, CEIS, gennaio.
- Squarcio C. (2001), “Il modulo mercato del lavoro”, in Ires, Irpet, Istat, *La previsione della spesa sociale regionale. Il modello Marss*, Torino.

Spesa per pensioni e tassi di sostituzione

- Aprile R. (1998), “I Modelli di previsione del sistema pensionistico elaborati dalla Ragioneria Generale dello Stato: alcuni aspetti metodologici”. Atti del Workshop 2 dic. 1997 su *Le previsioni della spesa per pensioni: metodologie a confronto*, Annali di statistica, Serie X, vol. 16, Istat.

- Aprile R., Paladini R. (1996), “La riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare - schede di lettura”, *Servizio Studi della Camera dei Deputati*, Introduzione.
- Aprile R., Sidoti A. (2001), “Forecasting Model of The Italian Pension System Built by The Department of General Accounts: some methodological issues” in *Fiscal Sustainability*, Banca d’Italia. Atti del *Workshop on Fiscal Sustainability*, Perugia 20-22 gennaio, 2000.
- Camera dei Deputati (1991), “I modelli di previsione della spesa previdenziale dell’INPS e della RGS”, Servizio Studi, n. 10.
- CNEL (2001), “Documento di analisi istruttoria sulla previdenza obbligatoria”, documento approvato dall’assemblea del 29 giugno 2001.
- Economic Policy Committee (2000), “Progress Report to the Ecofin Council on the Impact of Ageing Population on Public Pension System”. EPC/ECFIN/581/00-Rev. 1, november, Brussels.
- Economic Policy Committee (2001), “Budgetary challenges posed by ageing populations. The impact on public spending on pensions, health and long term care for the elderly and possible indicators of the long term sustainability of public finances”. EPC/ECFIN/655/01-EN final, october, Brussels.
- Economic Policy Committee (2003), “The impact of ageing populations on public finances: overview of analysis carried out at EU level and proposals for a future work programme”. EPC/ECFIN/435/03 final, october, Brussels.
- Economic Policy Committee and European Commission (2005), “The 2005 projections of age-related expenditure (2004-2050) for the EU-25 Member States: underlying assumptions and projection methodologies”. Special Report n°4/2005. Disponibile all’indirizzo: http://ec.europa.eu/economy_finance/epc/epc_sustainability_ageing_en.htm
- Economic Policy Committee and European Commission (2006), “The impact of ageing on public expenditure: projections for the EU-25 Member on pensions, health care, long-term care, education and unemployment transfers (2004-2050)”. Special Report n°1/2006. Disponibile all’indirizzo: http://ec.europa.eu/economy_finance/epc/documents/2006/ageingreport_en.pdf
- European Commission (2002), “Joint report by the Commission and the Council on Adequate and sustainable pensions”, Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico Sociale e al Comitato delle Regioni.
- Eurostat (2002a), “Social protection: expenditure on pensions”.
- Eurostat (2002b), “European social statistics: social protection 1980-1999”.
- Eurostat (2002c), “Social protection in Europe”.
- INPS (1989), “Il modello INPS e le prime previsioni al 2010”, supplemento al n. 3 di *Previdenza Sociale*, maggio-giugno, Roma.
- INPS (1993), “Le pensioni domani”, Il Mulino, Bologna.
- INPS (1998), “Modello previsionale 1998: un progetto per la simulazione dell’andamento dei regimi generali obbligatori dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi”, dicembre, Roma.
- Istat (1998), “Rapporto annuale - La situazione del Paese nel 1997”, Roma.
- Leibfritz W., Roseveare D., Fore D., Wurzel E. (1995), “Ageing populations, pension systems and government budgets: how do they affect saving?”, OECD-Economics Department, *Working Papers*, n. 156, Paris.

- Leibfritz W., Roseveare D., Fore D., Wurzel E. (1996), “Ageing populations, pension systems and government budgets: simulations for 20 OECD countries”, OECD-Economics Department, *Working Papers*, n. 168, Paris.
- Massicci F. (2001), “La previdenza: problemi e prospettive”, in *Temi di finanza pubblica*, Cacucci ed., Bari.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2002), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2002”, *Temi di finanza pubblica e protezione sociale*. Quaderno n. 4, dicembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2004a), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2003”. Rapporto n. 5, maggio, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2004b), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2004”. Rapporto n. 6, dicembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2005), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2005”. Rapporto n. 7, dicembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2006), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2006”. Rapporto n. 8, dicembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze - RGS (2007), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico e socio-sanitario. Previsioni elaborate con i modelli del Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato aggiornati al 2007”. Rapporto n. 9, dicembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze (2006a), “Public pension system projections – Italy’s fiche”, Roma. Disponibile all’indirizzo web: http://ec.europa.eu/economy_finance/epc/documents/2006/ageing_italy_fiche_en.pdf
- Ministero dell’economia e delle finanze (2007b), “Nota di aggiornamento al Documento di Programmazione Economica e Finanziaria per gli anni 2008-2011”, settembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze (2007c), “L’economia italiana nel 2008 - Relazione Previsionale e Programmatica per il 2008”, settembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze (2007d), “Programma di Stabilità dell’Italia – aggiornamento dicembre 2007”, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze (2008a), “Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2009-2013”, giugno, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze (2008b), “Nota di aggiornamento al Documento di Programmazione Economico-Finanziaria per gli anni 2009-2013”, settembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze (2008c), “L’economia italiana nel 2009 - Relazione Previsionale e Programmatica per il 2009”, settembre, Roma.
- Ministero dell’economia e delle finanze (2008d), “Public pension system projections – Italy’s fiche”, Roma. In corso di pubblicazione.
- Ministero dell’economia e delle finanze (2009), “Programma di Stabilità dell’Italia – aggiornamento 2008 - Presentato a febbraio 2009”, Roma.

- Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2001b), “Verifica del sistema previdenziale ai sensi della legge n. 335/95 e successivi provvedimenti, nell’ottica della competitività, dello sviluppo e dell’equità”. Commissione ministeriale per la valutazione degli effetti della legge n°335/95 e successivi provvedimenti -DM del 18 luglio 2001 - settembre, Roma.
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2002a), “Rapporto di strategia nazionale sul sistema pensionistico italiano”, Roma.
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali (2002b) – Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, “*Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio*”, luglio 2002.
- Ministero del tesoro - RGS (1989), “Metodi per la previsione a lungo termine degli squilibri previdenziali”, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (1991), “FPLD: una proiezione al 2025”, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (1994), “I rendimenti impliciti della previdenza obbligatoria: un’analisi delle iniquità del sistema”, *Conti pubblici e congiuntura economica*, n. 2, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (1996a), “Il progetto di riforma del sistema pensionistico pubblico presentato dal Governo: le tendenze di medio-lungo periodo del FPLD e dei fondi Artigiani e Commercianti”, *Conti pubblici e congiuntura economica*, n. 2, appendice, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (1996b), “Tendenze demografiche e spesa pensionistica”, *Conti pubblici e congiuntura economica*, quaderno monografico n. 9, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (1997a), “Anzianità contributiva dei dipendenti statali: i risultati di una rilevazione”, Roma, documento interno.
- Ministero del tesoro - RGS (1997b), “Sanità, Scuola e Pensioni. Le nuove previsioni basate sugli scenari demografici Istat”, *Conti pubblici e congiuntura economica*, quaderno monografico n.13, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (1998), “Demographic trends and pension system equilibrium: the italian case”, marzo, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (1999a), “Aggiornamento del modello di previsione del sistema pensionistico della RGS: le previsioni ’99”, giugno, Roma.
- Ministero del tesoro - RGS (2000), “Le tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano - previsioni elaborate con il modello della RGS aggiornato al 2000”, *Temì di finanza pubblica e protezione sociale*. Quaderno n. 2, novembre, Roma.
- Ministero del tesoro (1998), “Italy’s convergence towards EMU”, gennaio, Roma.
- Monorchio A. (2000) “La spesa sociale negli ultimi 15 anni: prospettive ed elementi di discussione”, in *Economia italiana*, n. 1, gennaio-aprile.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (1998), “Analisi del sistema pensionistico obbligatorio: i dati di base e gli indicatori di gestione”, Vol. 1 e 2, maggio.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2000), “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio”, luglio.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2001), “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio”, giugno.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2002), “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio”, luglio.
- Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2006), “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio”, dicembre. Disponibile all’indirizzo web: <http://www.lavoro.gov.it/NR/rdonlyres/841AB719-98F8-4D7E-B46F-570054517ABC/0/rapporto20051.pdf>.

Nucleo Valutazione Spesa Previdenziale (2007), “Gli andamenti finanziari del sistema pensionistico obbligatorio”, dicembre. Disponibile all’indirizzo web: http://www.lavoro.gov.it/nr/rdonlyres/eba2806b-36c3-4ee4-bf1b-af10ca202b65/0/rapporto_07.pdf.

OECD (1998), “Maintaining prosperity in an ageing society”, luglio, Parigi.

Spesa per sanità e long term care

Aprile R., Palombi M. (2006), “How to take into account death-related costs in projecting health care expenditure”, *Genus*, n. 1.

Aprile R., Vestri A. (2006), “La spesa pubblica per Long Term Care in ambito EPC-WGA: definizione dell’aggregato, profili di spesa e dinamiche demografiche”, articolo presentato al Convegno AIES “Sviluppo e sostenibilità dei sistemi sanitari: dinamiche demografiche e ambientali”, Venezia 16-17 novembre 2006. Disponibile all’indirizzo web: <http://www.aiesweb.it/convegni/convegni.htm>

Bartolacci S., Berni R., Cislighi C., Forni S., Tediosi F. (2001), “Il valore economico dell’ospedalizzazione in funzione del tempo dalla nascita e dalla morte”, *Politiche sanitarie*, n. 4-6, pgg. 193-203.

Batljan I., Lagergren M. (2004), “Inpatient/outpatient health care costs and remaining years of life – effect of decreasing mortality on future acute health care demand”. *Social Science & Medicine* (n° 59; pgg. 2459-2466).

CERP (2003), “L’assistenza di lungo termine agli anziani non autosufficienti (LTC)”. *Rapporto CeRP*, maggio, Moncalieri.

Comas-Herrera A., Di Maio A., Gori C. and Pozzi A. (2003), “Description of the Italian long-term care projection model”. In Comas-Herrera A. and Wittenberg R. (a cura di), *European Study of Long Term Care Expenditure*. Report to the European Commission, Employment and Social Affairs DG. PSSRU discussion paper 1840.

Economic Policy Committee (2001), “Budgetary challenges posed by ageing populations. The impact on public spending on pensions, health and long term care for the elderly and possible indicators of the long term sustainability of public finances”. EPC/ECFIN/655/01-EN final, october, Brussels.

Economic Policy Committee (2003), “The impact of ageing populations on public finances: overview of analysis carried out at UE level and proposals for a future work programme”. EPC/ECFIN/435/03 final, october, Brussels.

Economic Policy Committee and European Commission (2005), “The 2005 projections of age-related expenditure (2004-2050) for the EU-25 Member States: underlying assumptions and projection methodologies”. Special Report n°4/2005. Disponibile all’indirizzo: http://ec.europa.eu/economy_finance/epc/epc_sustainability_ageing_en.htm

Economic Policy Committee and European Commission (2006), “The impact of ageing on public expenditure: projections for the EU-25 Member on pensions, health care, long-term care, education and unemployment transfers (2004-2050)”. Special Report n°1/2006. Disponibile all’indirizzo: http://ec.europa.eu/economy_finance/epc/documents/2006/ageingreport_en.pdf

European Commission – Working Group on Ageing, OECD (2005), “Understanding trends in disability among elderly populations and the implications of demographic and non - demographic factors for future health and long-term care costs”, Workshop, february 21-22, Brussels.

Federterme (2001), “Primo rapporto sul sistema termale in Italia”. Mercuri S.r.l.

Ferri P., Aquilani M., Saraceno G. (2004), “Guida pratica invalidità civile e handicap”. Il Sole 24 Ore.



SELEZIONA REGIONE - CODICATO - F.R.G. - CODICE AL. SEDE - COD. UFF. - COD. AL. SEDE - COD. AL. SEDE - COD. AL. SEDE



[www.rgs.mef.gov.it]

La contabilità e la finanza pubblica a portata di click